





**ISBN:**

**9788898392049**

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons  
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0  
Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il  
sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>.

**2015 BraDypUS Editore**

via Aristotile Fioravanti, 72

40129 Bologna

CF e P.IVA 02864631201

<http://bradypus.net>

<http://books.bradypus.net>

[info@bradypus.net](mailto:info@bradypus.net)

# Legami di carta

Soldati in trincea, alunne tra i banchi:  
intersezioni tra archivi della Grande Guerra

a cura di Maria Giovanna Bertani

contributi di Maria Giovanna Bertani, Simonetta Corradini, Mirtide Gavelli, Otello Sangiorgi,  
Patrizia Tranchina e degli alunni della sezione E 2012-2013 del Liceo “Laura Bassi” di Bologna

layout di Erika Vecchietti



BraDypUS.net  
COMMUNICATING  
CULTURAL HERITAGE

Bologna 2015



# Legami di carta

Soldati in trincea, alunne tra i banchi:  
intersezioni tra archivi della Grande Guerra

## Introduzione | p. 7

### Parte I. La ricerca: materiali, azioni e contesti | p. 13

1. L'archivio storico del Liceo "Laura Bassi" (Simonetta Corradini, Patrizia Tranchina) | p. 15
2. L'Archivio della Prima Guerra Mondiale al Museo del Risorgimento di Bologna (Mirtide Gavelli, Otello Sangiorgi) | p. 23
3. Metodologia della ricerca: dai documenti alla storia (Otello Sangiorgi) | p. 27
4. Didattica della storia: le tracce, le storie (Maria Giovanna Bertani) | p. 33
5. Bologna nella Grande guerra (Mirtide Gavelli) | p. 39

### Parte II. Gli esiti della ricerca | p. 45

#### *La scuola e la guerra*

1. La R. Scuola Normale "Laura Bassi" tra il 1914 e il 1918 (Maria Giovanna Bertani) | p. 47  
Apparati | p. 63
2. Le alunne e lo sforzo bellico. Le attività a sostegno dei militari (Maria Giovanna Bertani, Simonetta Corradini) |  
p. 213
3. Le alunne e il dolore della guerra: fratelli al fronte (Maria Giovanna Bertani) | p. 229  
Apparati | p. 247
4. Professori richiamati (e non) (Simonetta Corradini) | p. 255
5. Professoressa in azione (Maria Giovanna Bertani) | p. 259
6. L'edificio durante la guerra (Simonetta Corradini) | p. 273

7. Scuola e amor patrio: la partecipazione a iniziative cittadine. Tracce della propaganda tra le carte d'archivio del Liceo "Laura Bassi" (Patrizia Tranchina) | p. 277  
Apparati | p. 297
8. La guerra in biblioteca: opuscoli propagandistici (Simonetta Corradini) | p. 319
9. La celebrazione della vittoria: il "pantheon" degli eroi (Maria Giovanna Bertani) | p. 341

*La guerra in salotto: corrispondenze dal fronte*

10. L'immagine della guerra attraverso le lettere indirizzate alla famiglia Folli (Maria Giovanna Bertani) | p. 351  
Apparati | p. 407
11. Le cartoline e l'immagine della propaganda (Patrizia Tranchina) | p. 413

**Parte III. Catalogo | p. 431**

*La scuola e la guerra*

5. Professoresse in azione | p. 433
9. La celebrazione della vittoria: il "pantheon" degli eroi | p. 443

*La guerra in salotto: corrispondenze dal fronte*

10. L'immagine della guerra attraverso le lettere indirizzate alla famiglia Folli | p. 461
11. Le cartoline e l'immagine della propaganda | p. 621

**I protagonisti della ricerca | p. 643**

# Introduzione

Il lavoro che qui si presenta nasce da una passione, quella per la ricerca storica, da un incontro, quello tra il Liceo “Laura Bassi” e il Museo civico del Risorgimento di Bologna, e soprattutto da un’occasione: la seconda edizione del concorso *Io Amo i Beni Culturali*, promosso dall’Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali e dall’Assessorato Scuola, Formazione professionale, Università e Ricerca, Lavoro della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con l’Assemblea Legislativa e l’Ufficio Scolastico Regionale dell’Emilia-Romagna e con *Genus Bononiae* – Musei della città di Bologna.

L’occasione del concorso, infatti, ha indotto il Liceo “Laura Bassi” e il Museo del Risorgimento a presentare un progetto di valorizzazione dei rispettivi archivi, che – durante le indipendenti attività di rior-

dino e sistemazione – avevano rivelato un’insospettata intersezione: da un lato, presso il Liceo “Laura Bassi”, l’insieme intatto dei documenti scolastici (registri annuali e incartamenti di segreteria) relativi agli anni della Prima Guerra Mondiale, epoca di cui il Museo custodisce la memoria, i materiali e l’archivio cartaceo e digitale; dall’altro, presso il Museo del Risorgimento, un consistente fondo di testimonianze *riflettenti la recente grande guerra italo-austriaca*<sup>1</sup>, donato al Museo nel 1934 da Ida Folli, insegnante di Disegno presso l’allora Scuola Normale femminile “Laura Bassi” e comprendente in particolare sia lettere e cartoline indirizzate durante la Prima Guerra Mondiale ai componenti della

---

<sup>1</sup> Dal foglio manoscritto *Doni recenti pervenuti al Museo del Risorg.to*, Museo civico del Risorgimento di Bologna (MRBo), Atti d’ufficio, 1934, prot. 99/1934, 3 agosto 1934.

famiglia Folli da vari soldati impegnati al fronte e da loro familiari, sia fotografie e documenti su “eroi” e patrioti irredentisti, raccolte da Ida per comporre *l’altare della patria, istituzione patriottica e religiosa con cui la prof. Folli istruiva ed educava i suoi molti allievi*<sup>2</sup>.

Incrociando i dati dei materiali dei due archivi diveniva così possibile non solo ricostruire la storia della Scuola Normale negli anni del primo conflitto mondiale, ma delineare anche quale immagine della guerra poteva essere evocata in chi frequentava la scuola dalle parole dei militari impegnati al fronte, quali echi potevano giungere nelle aule dalle zone di guerra, quali ideali e sentimenti potevano essere suscitati nelle alunne, negli insegnanti e nel personale tutto che proseguiva il lavoro ordinario in un contesto così

---

<sup>2</sup> *Ibidem*.



straordinario. Diventava perciò possibile disegnare con qualche dettaglio piccole ma non irrilevanti storie cittadine nel contesto della grande Storia nazionale e internazionale, cioè ricostruire la Storia in una dimensione insieme intima e collettiva, privata e ufficiale, nella quale eventi di rilevanza mondiale si intrecciano alla quotidianità di tante esistenze, ed episodi lontani nel tempo e nello spazio ritrovano eco nei luoghi vicini del nostro presente.

Il progetto del Liceo e del Museo presentato al concorso *Io Amo i Beni Culturali* e risultato tra i vincitori si è dunque proposto in primo luogo come obiettivo la valorizzazione dei beni archivistici sia del fondo Folli del Museo civico del Risorgimento, sia dell'archivio storico del Liceo "Laura Bassi", che raccoglie i materiali a

partire dalla fondazione della scuola (nel 1860) e che è quasi totalmente inedito.

Data però la specificità dell'istituzione scolastica, il lavoro non poteva limitarsi semplicemente a un'indagine storica svolta da docenti interessati all'argomento, ma doveva coinvolgere gli studenti perseguendo contestualmente e anzi primariamente finalità didattiche ed educative: far sì che i ragazzi – attraverso l'accesso diretto al patrimonio documentario e culturale – potessero misurarsi direttamente con la ricerca per giungere a conoscere e a delineare aspetti inediti della storia della collettività in cui vivono e crescono.

Facendo dunque propria l'istanza proposta dai promotori del concorso, ovvero *l'educazione al patrimonio culturale come strumento per acquisire le quattro competenze trasversali*

*stabilite dal Quadro di Riferimento Europeo per l'apprendimento permanente – imparare ad imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e di imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturali*<sup>3</sup>, – il progetto si è posto come obiettivi:

- *imparare ad imparare*, attraverso il raggiungimento di obiettivi specifici della ricerca storica;
- *acquisire competenze sociali e civiche*, mediante lo sviluppo sia delle capacità di cooperazione nei lavori di gruppo, sia della consapevolezza del rispetto e della cura richiesti dai beni culturali in quanto patrimonio collettivo;
- *sviluppare uno spirito progettuale e di iniziativa*,

<sup>3</sup> Dal bando della II edizione del concorso *Io Amo i Beni Culturali*. *Concorso di idee per la valorizzazione dei beni culturali rivolto alle Scuole Secondarie di 1° e 2° grado e ai musei e agli Archivi dell'Emilia Romagna*, p. 1.

attraverso l'ideazione e la realizzazione dei prodotti di presentazione del lavoro di ricerca;

- acquisire *consapevolezza* della ricchezza del patrimonio *culturale*, della sua importanza per la crescita personale e per la costituzione di un'identità storicamente radicata e insieme aperta al futuro;
- sviluppare le capacità di *espressione* e di trasmissione delle conoscenze e delle competenze, in vista tanto di una realizzazione personale quanto di un arricchimento della società.

In concreto il lavoro ha coinvolto le cinque classi della sezione E del corso linguistico, sotto la guida delle insegnanti di Lettere Maria Giovanna Bertani e Patrizia Tranchina, con l'apporto dell'ex collega e ricercatrice Simonetta Corradini, con il supporto e la consu-

lenza del personale scientifico del Museo del Risorgimento dott.ssa Mirtide Gavelli e dott. Otello Sangiorgi, e con la collaborazione alla documentazione del lavoro da parte della dott.ssa Erika Vecchietti di BraDypUS – Communicating Cultural Heritage.

La ricerca si è articolata in una serie di azioni che hanno coinvolto le classi a volte insieme, più spesso singolarmente: tutte le classi, infatti, sono state impegnate nell'approfondimento del contesto storico mediante incontri con il personale del Museo e letture integrali o antologiche di testi letterari, e tutte hanno analizzato fonti e/o opere e prodotto testi sugli aspetti esaminati; mentre ciascuna ha svolto un segmento autonomo della ricerca, studiando uno specifico nucleo di documenti.

Gli alunni della classe prima

hanno preso in esame i registri annuali delle classi della Scuola Normale femminile di Bologna per gli anni 1914-1918, conservati presso l'archivio storico del Liceo, e su questa base hanno redatto un "censimento" delle alunne, ricostruendo le classi dei diversi anni scolastici, la loro composizione e il loro andamento; poi, sulla base della paternità delle allieve indicata nei registri, hanno ricercato nel *database* "Grande Guerra Virtuale" del Museo del Risorgimento e nel *database* "Ossario della Grande Guerra / Catalogo Schede", del Museo virtuale della Certosa di Bologna, sempre a cura del Museo civico del Risorgimento<sup>4</sup>, i familiari delle alunne caduti nel conflitto, giungendo a ricostruire microstorie di persone, di affetti e di

<sup>4</sup> I due database sono ora confluiti nel portale <http://www.storiaememoriadi-bologna.it/prima-guerra-mondiale>.

lutti (§§ II.1, 3).

Gli studenti della classe seconda, invece, hanno lavorato sulle lettere inviate dai soldati impegnati in guerra e dai loro familiari a Ida Folli e a sua sorella Teresa e conservate presso l'archivio del Museo del Risorgimento: ne hanno decodificata la grafia decisamente arcaica per i giovani sguardi contemporanei, le hanno trascritte, hanno individuato i corrispondenti e osservato le peculiarità stilistiche e grafiche di ciascuno, e poi hanno isolato le notizie relative alla guerra, alla Patria e ai sentimenti personali che emergevano dall'insieme dell'epistolario, così da comporre quadri di sintesi di questi aspetti (§ II.10, III.10). Tra le lettere, poi, qualcuna si è rivelata diversa dalle altre: sono le risposte dei familiari di patrioti quali Nazario Sauro e Cesare Battisti alle richieste della professoressa

Ida di poter ricevere una foto del "martire" per comporre un *pantheon degli eroi*<sup>5</sup> nell'aula di Disegno della scuola; anche queste lettere sono state trascritte e, confrontate con alcuni documenti dell'archivio del Liceo, hanno consentito di ricostruire un aspetto curioso e insieme toccante delle forme di patriottismo "scolastico" nell'immediato dopoguerra (§§ II.9 e III.9).

L'esame del fondo Folli del Museo del Risorgimento è stato integrato anche dal lavoro della classe terza, che ha studiato e descritto alcune cartoline sempre indirizzate alla famiglia Folli, individuandone le tematiche e le caratteristiche iconografiche: in particolare gli alunni hanno esaminato non solo il tipo di messaggio

veicolato dai testi e dalle immagini presenti sulle stampe, ma anche le parole vergate dai soldati, soffermandosi sull'intensità delle emozioni e dei sentimenti espressi, che anche un ragazzo di oggi può ancora riuscire a percepire (§ II.11, III.11).

Gli studenti della classe quarta, invece, hanno analizzato presso l'archivio storico del Liceo gli incartamenti della segreteria pertinenti all'arco cronologico preso in esame, redigendone le liste dei contenuti e individuando – tra i moltissimi – i documenti riferibili alla guerra e ai suoi riflessi sulla vita scolastica e più in generale su quella cittadina. Il lavoro ha portato alla luce numerosi dati sull'immagine della guerra trasmessa dai documenti ufficiali del Provveditorato o del Ministero, sul coinvolgimento della scuola nelle attività di sostegno ai militari al fronte, sulla parte-

<sup>5</sup> Lettera manoscritta di Ida Folli indirizzata alla *Signora Sauro* e datata 7 febbraio 1919, MRBo, Fondo Folli, 4,2 n. 147 (vedi *infra*).

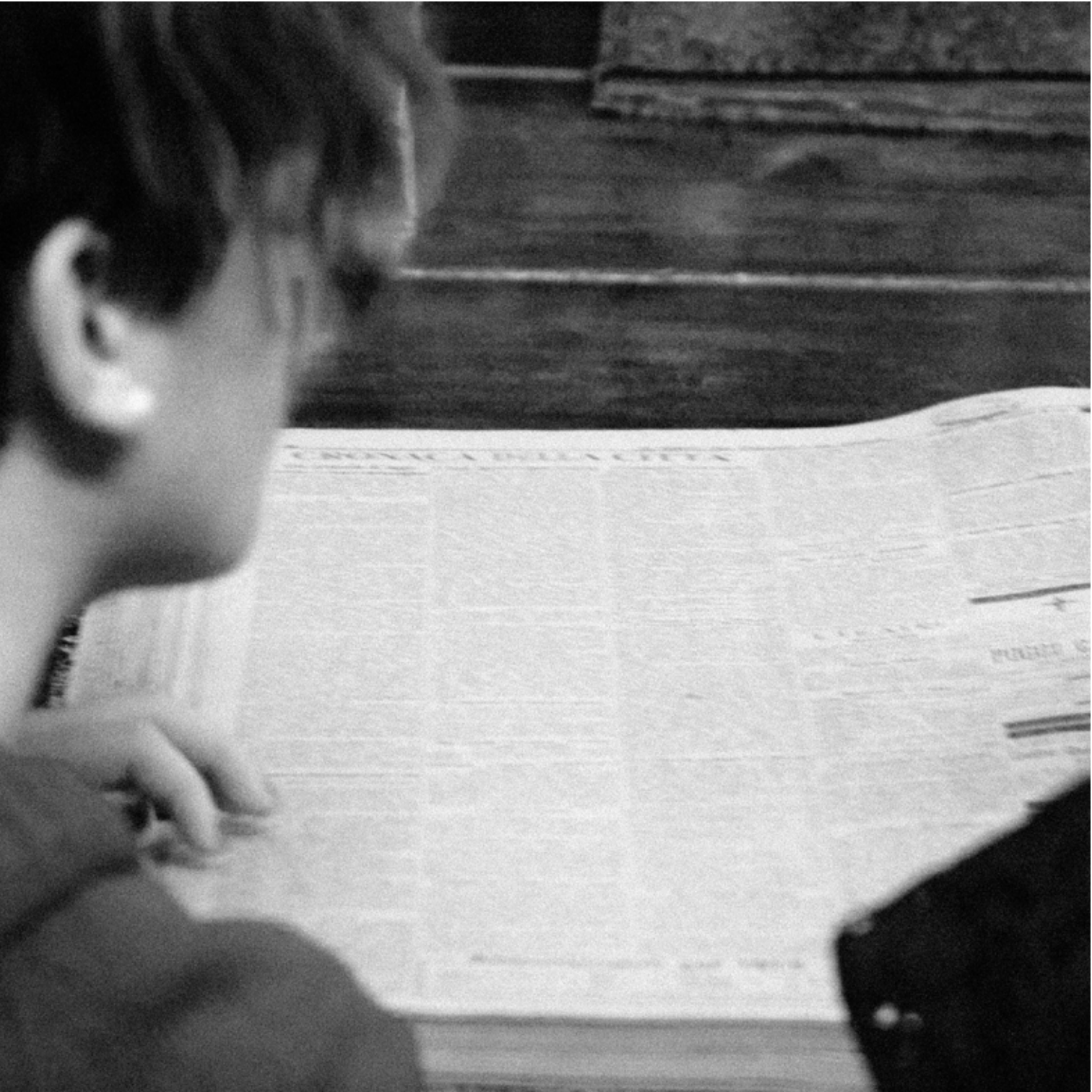
cipazione di insegnanti e alunni alle attività del “fronte interno” e su molti altri aspetti (§ II.7), che per la loro mole e la loro rilevanza meritano di essere ulteriormente approfonditi.

Infine gli alunni della classe quinta, nell’ambito dei programmi disciplinari, hanno redatto una cronologia degli eventi principali – nazionali e internazionali – della Prima Guerra Mondiale, approfondendo aspetti delle letterature europee, della cinematografia e dell’arte relativi al conflitto bellico, e hanno tenuto lezioni agli alunni delle classi inferiori su letture condivise, quale ad esempio *Un anno sull’altipiano* di Emilio Lussu.

Quello che qui presentiamo è dunque il risultato del lavoro dei 127 studenti del corso E del Liceo “Laura Bassi”, e di ciò che l’ha consentito e preparato<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> Cogliamo l’occasione per ringraziare i colleghi del Liceo “Laura Bassi” che ci hanno supportato, e in particolare il prof. Thierry Guichard per la collaborazione in aula e in archivio.



# PARTE I

La ricerca: materiali, azioni e contesti



# I.I. L'archivio storico del Liceo "Laura Bassi"

Simonetta Corradini, Patrizia Tranchina

L'Istituto "Laura Bassi" (ora Liceo "Laura Bassi") è un'istituzione veneranda con più di 150 anni di storia alle spalle, essendo coeva – anzi lievemente precedente – all'unificazione italiana: infatti il 25 gennaio 1860 un Decreto del Governatore delle *Regie Provincie dell'Emilia*, e il 31 luglio dello stesso anno un Regio Decreto a firma Vittorio Emanuele, istituirono a Bologna una Scuola Normale femminile per allieve maestre. Dopo un paio di anni dalla sua istituzione la Regia Scuola Normale femminile, che dal 1891 sarà intitolata a Laura Bassi, venne collocata nell'ex-conservatorio di S. Anna in via S. Isaia, sede – in secolare continuità – dell'attuale Liceo.

Un'istituzione scolastica caratterizzata da una così lunga esistenza e dalla continuità della collocazione ha prodot-

to, nel corso della sua attività, una grande quantità di documentazione. Fortunatamente essa è stata conservata e l'archivio storico si presenta ricco, sia per quantità di materiale documentario sia per varietà tipologica, e dotato di serie integrali di documenti, che si presentano in stato di conservazione complessivamente buono grazie all'utilizzo sistematico di faldoni e alla rilegatura dei registri, mentre pochi e inevitabilmente meno integri sono i fascicoli sparsi. L'archivio storico<sup>1</sup> conserva la documentazione relativa alla Scuola Normale e a quella Complementare, al Giardino d'infanzia (istituito a partire dal 1897) e alla Scuola elementare di tirocinio. Inoltre nell'archivio della Scuola "Laura Bassi" sono confluiti anche gli archivi di altre istituzioni scolastiche magistrali che in

tempi diversi hanno cessato la propria attività: per esempio quello della Scuola Normale "A.M. Manzolini Morandi", attiva dalla fine dell'Ottocento e assorbita nel 1923 nel "nuovo" Istituto magistrale "Laura Bassi", e quello dell'Istituto magistrale "G. Albinì", unificato al "Laura Bassi" nel 1989.

L'archivio, pur essendo sostanzialmente ordinato, non è provvisto di inventario e non è collocato in un ambiente accessibile al pubblico. Da alcuni anni, tuttavia, alcune docenti hanno iniziato a compiere esplorazioni in questo luogo affascinante, che in metri e metri di scaffalature racchiude la storia di un'istituzione importante per la vita cittadina ed è stato il crocevia di molte esistenze e di molte generazioni; e tanto più affascinante se si pensa che i documenti sono conservati nello stesso edificio dove più di cento anni

<sup>1</sup> Qui e in seguito abbreviato ALLB.





Faldoni e registri annuali dell'archivio storico del Liceo "Laura Bassi" (ALLB)

fa si aggiravano giovinette aspiranti maestre, e negli ultimi decenni dell'Ottocento anche convittrici rinchiusa quasi come monache a trascorrere il loro tempo tra *studi leggiadri e sudate carte* e a coltivare speranze, percorrendo corridoi, entrando in aule e cortili, passeggiando sotto portici che tuttora risuonano di voci di adolescenti.

Spinte dal loro entusiasmo e sempre con l'occhio al possibile utilizzo didattico per condividere l'avventura con i loro studenti, le docenti hanno dunque progettato ed effettuato ricerche, un primo segmento delle quali è sfociato in una mostra allestita in occasione del 150esimo della scuola ed è stato pubblicato nel catalogo *Maestre (e maestri) d'Italia: i 150 anni del Liceo "Laura Bassi"* (BraDypUS, Bologna 2011)<sup>2</sup>.

A tutt'oggi, però, l'imponente documentazione non è ancora stata vagliata in modo esaustivo, pertanto nella descrizione che segue ci si riferisce alle serie documentali che riteniamo più importanti e suggestive e che abbiamo particolarmente preso in esame nel corso della ricerca che qui si presenta.

Una prima distinzione che si può istituire è quella tra la documentazione prettamente amministrativa e la documentazione didattica: la prima è costituita dai faldoni degli *Atti d'ufficio*, da registri e faldoni di *Protocollo*, dai registri di inventario, dai registri delle tasse, dalle ricevute dei diritti di segreteria, dalle raccolte di diplomi, ecc.; la seconda comprende, come serie complete, verbali degli organismi scolastici e una grande varietà di registri annuali, di grandi di-

<sup>2</sup> Volume integralmente disponibile all'indirizzo: [books.bradypus.net/laura-](http://books.bradypus.net/laura-bassi)

[bassi](http://books.bradypus.net/laura-bassi).

mensioni e con rilegature che variano nei diversi periodi, dalle copertine marmorizzate alle sobrie e un po' lugubri copertine nere del ventennio fascista alle tele più colorate degli anni Settanta e Ottanta.

Se prendiamo in esame la documentazione amministrativa, ci troviamo di fronte una sfilata di faldoni, in condizioni generalmente buone, numerati progressivamente e ordinati per anno scolastico: il primo della serie comprende gli anni dal 1877-1878 al 1890-1891, poi le raccolte diventano annuali, infine a ogni anno corrispondono più faldoni, segno – ci pare – del proliferare della burocrazia. I tre faldoni più antichi recano l'etichetta: "Corrispondenza ufficiale"; dal quarto la dizione è "Carte d'ufficio"; infine dal 1900-1901 "Atti d'ufficio", mentre i faldoni che contengono la documentazione della Scuola Normale

"Manzolini" continuano a recare la dicitura "Carte d'ufficio". All'interno dei faldoni, polverosi e chiusi con laccetti o graffette resi fragili dal passare del tempo, si trovano carpette verdi denominate "fascicoli" e numerate, che rivelano i criteri delle segreterie per la classificazione degli incartamenti, secondo un protocollo interno. Per il periodo preso in esame in genere la numerazione è la seguente:

1. *Ordinamento generale Scuola Normale e Complementare*
2. *Scuola elementare di tirocinio*
3. *Giardino d'infanzia*
4. *Personale della scuola*
5. *Locali e arredamento*
6. *Materiale didattico*
7. *Statistica, igiene e ginnastica*
8. *Assegni pagamenti tasse*
9. *Alunne*
10. *Esami*
11. *Diplomi e attestati*
12. *Viaggi a prezzo ridotto*
13. *Corrispondenza*

#### 14. *Affari diversi*

Ogni fascicolo è a sua volta suddiviso in cartelle in relazione all'argomento: ad esempio quello dell'*Ordinamento generale della Scuola Normale e Complementare* contiene materiale distinto come "Disposizioni generali", "Programmi", "Consigli dei professori", "Libri di testo", "Relazioni", ecc. Come si può evincere dai titoli, i fascicoli contengono materiali ricchi di informazioni, abbracciando la vita della scuola in tutti i suoi aspetti e svelando gli intrecci tra *routine* quotidiana e Storia con la S maiuscola. L'istituzione scolastica presenta prassi burocratiche che si ripetono ogni anno (è un mondo con una sua autonomia collaudata), ma nello stesso tempo registra i cambiamenti della legislazione scolastica, della temperie culturale e partecipa ai grandi eventi nazionali: soprattutto nei periodi

di guerra, infatti, la scuola è chiamata a fare la sua parte, sia diventando uno dei principali canali della propaganda patriottica, sia organizzando sottoscrizioni, confezione e raccolta di indumenti e altri materiali<sup>3</sup>.

Per quello che riguarda la documentazione didattica, i registri più antichi, relativi alle origini della scuola, sono i *Registri di iscrizione e di ammissione*, raccolti in un unico volume che va dal 1860-1861 al 1870-1871; sono registri molto interessanti per la ricchezza dei dati che riportano, che consentono di seguire la "carriera" dell'allieva maestra:

---

<sup>3</sup> Valga come esempio il Calendario scolastico del 1915-1916, contenuto nel faldone n°70E, fascicolo I, che presenta il prospetto dei giorni di scuola, di quelli festivi e di quelli di vacanza, seguito da un vibrante messaggio del Provveditore agli studi Rocco Murari, fervido di sensi patriottici. Si veda la trascrizione in Appendice al capitolo.

i dati anagrafici, i nomi dei genitori (e a volte la professione del padre), lo stato civile (e, nel caso delle alunne coniugate, la professione del marito), la data di ammissione alla scuola, il voto riportato agli esami di ammissione e se sono convivitrici; uno spazio, infine, è riservato alle "osservazioni" e in questo campo, ad esempio, viene annotato se l'alunna ha lasciato la scuola, oppure se ha proseguito gli studi, giungendo a ottenere la patente inferiore (dopo due anni) o superiore (dopo tre)<sup>4</sup>. Se poi vogliamo seguire l'andamento scolastico delle allieve anno per anno dobbiamo ricorrere ai *Registri mensuali e annuali*, che saranno chiamati dal 1873 *Registri annuali* e a partire dagli anni Venti *Registri generali*:

---

<sup>4</sup> Per i dati contenuti e per alcune "microstorie" ricostruite su questa base si rimanda al già citato catalogo *Maestre (e maestri) d'Italia*.

nell'archivio sono conservati i registri del Corso normale dal 1860-1861 e quelli del Corso preparatorio complementare dal 1889-1890.

A partire dall'inizio dell'anno scolastico 1923-1924, dopo la riforma Gentile che riorganizza la scuola italiana fino ad allora modellata sulla legge Casati del 1859 e sostituisce la Scuola Normale con l'Istituto magistrale, troviamo registri del Corso inferiore e registri del Corso superiore, che rispecchiano il nuovo percorso scolastico per la formazione dei maestri. Anche in questi registri troviamo i dati anagrafici dell'alunna, la paternità, la scuola di provenienza, il motivo dell'iscrizione (per esempio, *perché ha superato gli esami di ammissione*) e se gode di assegno di studio; ci sono poi i risultati espressi in voto per ogni materia e la promozione o la ripetenza; dal 1930-1931

troviamo inoltre una voce specifica per la condizione del padre e una riga specifica per il nome della madre.

Da tutti questi registri possiamo ricavare anche quali materie venivano studiate, e i cambiamenti introdotti nel *curriculum* nel corso degli anni. Altri registri sono quelli degli esami, dagli esami di ammissione a quelli di patente o di abilitazione: ad esempio un registro in forma di rubrica conserva in ordine alfabetico i nomi delle alunne abilitate, dal 1922-1923 agli anni Cinquanta.

Nel complesso questo tipo di materiale – in cui ogni pagina contiene le voci a stampa e i campi sono riempiti a mano – non presenta grandi diversità rispetto a quello in uso fino a tempi recenti, prima della digitalizzazione: la logica della burocrazia resiste e si perpetua.

Un altro tipo di materiale estremamente interessante è costituito dai verbali (*Processi verbali*), documenti rilegati, delle dimensioni dei quaderni o quadernoni. I verbali più antichi sono quelli del Consiglio direttivo<sup>5</sup>, che vanno dal 1860-1861 al 1880, quando l'organismo viene soppresso e le sue funzioni didattiche vengono attribuite al Collegio dei docenti. La lettura di tali documenti riesce interessante e spesso divertente, perché vengono annotati anche fatti minuti relativi alla disciplina, ai rapporti tra gli insegnanti e tra insegnanti e alunni, e a volte in modo colorito vengono narrati problemi di vita quotidiana e perfino qualche fatto

---

<sup>5</sup> Il Consiglio direttivo, primo organismo di governo della scuola con mansioni amministrative e didattiche, era costituito dal Provveditore agli studi, un Assessore provinciale, un Assessore comunale, l'Ispettore delle scuole elementari, il Direttore della scuola.

scabroso<sup>6</sup>. Erano redatti dal direttore e lasciano trapelare i diversi caratteri e orientamenti professionali dei dirigenti che si susseguono, alcuni più preoccupati della moralità delle allieve, altri più attenti all'organizzazione della didattica. Insomma, sono testi nei quali la vita scolastica non è ancora imbrigliata in un formulario burocratico ma ha la vivacità della cronaca.

I verbali del Collegio dei docenti iniziano a partire dal 1862 e riguardano tutti gli indirizzi di studio presenti nella Scuola "Laura Bassi". Riferiscono discussioni non molto diverse da quelle di oggi, pertanto sono molto ricchi di informazioni ma tendono a conformarsi a tracce che si ripetono. I verbali del Consiglio direttivo presentano una lacuna di diversi anni, dal 1865 al

---

<sup>6</sup> Vedi ad esempio *Maestre (e maestri)*, cit, pp. 47-55.

1870, mentre i verbali del Collegio dei docenti presentano varie lacune prima del 1880 e, a parte i verbali dei primi anni, che sono molto accurati, appaiono piuttosto sommari.

Anche se sono presenti solo degli esemplari e non delle serie complete, meritano attenzione i cosiddetti "Verbali delle Conferenze", che riguardano gli ultimi decenni dell'Ottocento e il primo del Novecento: si tratta di esercitazioni didattiche su un tema assegnato, svolte dalle alunne della classe terza sottoposte al giudizio di compagne e professori. Questo tipo di documenti attesta l'orientamento a curare la preparazione professionale delle future maestre e i temi assegnati rimandano al nuovo metodo positivo che si basa sull'osservazione e sull'induzione; alcuni argomenti trattati evocano inoltre le trasformazioni sociali e il

mondo del lavoro dell'epoca, come le lezioni sulle cooperative di consumo, di credito e di previdenza. La lettura di queste carte è molto piacevole perché tracciano quadretti di vita quotidiana con grande freschezza.

Citiamo ancora i registri con le circolari dei presidi, purtroppo presenti occasionalmente, e pochi registri personali degli insegnanti.

Con questa panoramica sulla documentazione conservata nell'archivio storico del Liceo "Laura Bassi" pensiamo di aver offerto, anche se in modo sommario, degli strumenti per iniziare un viaggio nel tempo capace di stimolare la curiosità e la riflessione critica.

Per quanto riguarda il viaggio che abbiamo appena compiuto, il progetto *Legami di carta* di cui qui presentiamo i risultati, sono stati presi in esame e stu-

diati, per ricostruire la microstoria scolastica nell'ambito della macrostoria della Grande Guerra e per valorizzare la ricchezza storico-documentaria dell'archivio della scuola, il nucleo di documenti dal 1914 al 1919, comprendenti sia incartamenti di tipo amministrativo sia i registri annuali: sui primi ha lavorato la classe IV E, sui secondi la I E.

Il nucleo analizzato dagli studenti della classe IV E comprende documentazione originale, prodotta dagli uffici della segreteria dall'anno 1914 all'anno 1919, che presenta la denominazione originaria "Regia Scuola Normale - Atti d'Ufficio". Si è deciso di iniziare la ricerca dall'anno scolastico 1914-1915 in quanto, anche se l'Italia entra in guerra ufficialmente il 24 maggio 1915, già prima di questa data sono riscontrabili tra gli atti della segreteria documenti nei qua-

li è possibile scorgere segnali, echi, quasi anticipazioni di un conflitto che sembra preannunciare il coinvolgimento della nazione italiana, quindi di tutta la società, anche nelle sue componenti apparentemente più lontane dai campi di battaglia, come possono essere delle studentesse di una scuola femminile. Così pure si è estesa l'indagine al 1919, perché pur essendo già terminata la guerra, i suoi effetti nella vita quotidiana, domestica e scolastica, lasciano ancora tracce che le carte rivelano (per esempio nell'agosto 1919, l'impossibilità di fruire dei locali delle scuole elementari per il tirocinio delle allieve: li utilizzano infatti alunni delle scuole medie sgombrati dalla loro scuola, occupata ancora da... soldati!<sup>7</sup>). Gli studenti hanno svolto la

loro ricerca in particolare su 13 unità archivistiche, nella fattispecie faldoni, riportanti l'indicazione originaria dell'anno scolastico e una numerazione in cifre romane, relativa alla serie dei fascicoli presenti all'interno.

Questo l'elenco dei faldoni analizzati:

- 69 Atti d'Ufficio 1914-1915; fascicoli I-V
- 70 Atti d'ufficio 1914-1915; fascicoli VI-X
- 70A Atti d'Ufficio 1914-1915; fascicoli XI-XIV
- 70D Atti d'Ufficio 1915-1916; fascicoli IV-V
- 70E Atti d'Ufficio 1915-1916; fascicoli I-III
- 71 Atti d'Ufficio 1915-1916; fascicoli IX-XIV
- 72 Atti d'Ufficio 1916-1917; fascicoli I-VII<sup>8</sup>
- 73 Atti d'Ufficio 1916-

1917; fascicoli VIII-XIV

- 76 Atti d'Ufficio 1917-18; fascicoli I-IV
- 77 Atti d'Ufficio 1917-1918; fascicoli V-X<sup>9</sup>
- 78 Atti d'Ufficio 1917-1918; fascicoli XI-XIV
- 81 Atti d'Ufficio 1918-1919; fascicoli I-IV
- 82 Atti d'Ufficio 1918-1919; fascicoli V-IX.

<sup>7</sup> Vedi documento in data 21 agosto 1919, Atti d'Ufficio n° 82, fascicolo V.

<sup>8</sup> Nell'etichetta esterna le ultime due barrette sono graffiate, e sembrano perciò indicati i soli fascicoli I-V.

<sup>9</sup> All'interno manca però il fascicolo VII.

## APPENDICE

*L'anno scolastico 1915/16 invita i bambini, gli adolescenti, i giovinetti d'Italia ai vari ordini di scuole, mentre la Patria ne ha addensato i padri e i fratelli maggiori, tutto il suo sangue più valido, da più mesi, sulle aspre vette del Trentino e della Carnia, sulle rive dell'Isonzo, sul Carso a snidare finalmente il secolare nemico delle sue libertà, dei suoi diritti, delle sue glorie.*

*Le condizioni eccezionali pubbliche e domestiche e della scuola medesima impongono quest'anno disagi materiali e morali non lievi, che il popolo d'Italia si appresta a sostenere con la piena consapevolezza per la quale gli animi forti sanno che non fioriscono speranze e non maturano frutti di onorato vivere civile, se non a prezzo di lagrime, di dolori, di sacrifici.*

*La Scuola pertanto, se per assolvere intero il suo nobilissimo compito deve sempre in ciascuno dei suoi gradi ma con unico intento mirare all'educazione dei giovanetti ad essa affidati perché crescano agguerriti alle lotte dell'avvenire non solo per cultura della mente e addestramento del corpo, ma anche e soprattutto per la forza e l'integrità del carattere, quest'anno deve più che mai attendere vigile ed operosa alla sua alta funzione.*

*Quest'anno più che mai gli alunni devono poter trovare presso i loro Insegnanti la parola paterna o fraterna che suoni a volta a volta conforto nelle ansie, sprone negli arresti, savio consiglio nel dubbio, dolcezza d'affetto nello scoramento. E per mezzo dei*

*figli l'assennata parola del maestro potrà infiltrarsi nelle famiglie e portarvi rugiada di consolazioni e serietà di propositi, e mantenervi chiara la visione del comune senso del dovere verso la Patria e del caro orgoglio di compierlo. Le molte e gradite prove che io ho del come gli Insegnanti delle Scuole elementari e medie della provincia di Bologna altamente intendano il loro compito sempre, e più in quest'ora solenne della storia della Patria, mi avrebbero dispensato da queste parole se esse non dovessero essere che un incitamento; me le sono consentite per il prepotente bisogno che sento di fonder l'anima mia con l'anima dei mille miei cooperatori, coi quali ho comune il sommo godimento e l'ardua responsabilità della missione educativa nella Provincia.*

## I.2. L'archivio della Prima Guerra Mondiale al Museo del Risorgimento di Bologna

Mirtide Gavelli, Otello Sangiorgi

*Ed ecco che il 28 giugno 1914 echeggiò la rivoltellata di Saraievo,  
la quale in un attimo solo mandò in frantumi,  
quasi fosse un vaso vuoto di coccio,  
il mondo della sicurezza e della ragione creatrice,  
in cui noi avevamo avuto educazione e dimora.*

S. Zweig, Il mondo di ieri

L'Archivio dei Caduti della Guerra Mondiale 1915-1918 della provincia di Bologna si andò formando sin dal 1915 presso il Museo del Risorgimento di Bologna (inaugurato a Bologna nel 1893) nel rispetto di una circolare del 1° agosto 1915 inviata dal Ministero della Pubblica Istruzione, ed in particolare dal Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento, che sollecitava la "raccolta di testimonianze e di documenti sull'attuale Guerra italo-austriaca". Il Museo bolognese si attivò sin da subito per questo scopo, procurandosi presso gli uffici preposti gli elenchi dei caduti, scrivendo

alle famiglie nell'intento di ricevere testimonianze (fotografie, lettere, pubblicazioni in memoria...) e procurandosi in proprio, attraverso l'attento spoglio dei giornali quotidiani locali, gli articoli che contenevano notizie sui caduti della provincia. In questo modo si andò costituendo un ampio archivio, forte di circa 2.800 buste intestate ad altrettanti soldati caduti (sui 10.750 della provincia).

A questo archivio si andarono poi affiancando altri corpora di documenti, depositati negli anni Venti-Trenta del Novecento, e in particolare le carte dell'Ufficio per notizie alle

famiglie dei militari di terra e di mare; le carte e le fotografie della Casa di Rieducazione Professionale per Mutilati e Invalidi di Guerra di Bologna, attiva in città dal 9 aprile 1916 al 3 gennaio 1922; le immagini del Fondo Monumenti ai caduti della Grande Guerra, e inoltre libri e opuscoli in grande numero.

Di quest'ampia documentazione, il progetto *Legami di carta*, nelle sue attività di studio e valorizzazione, ha preso in esame il materiale donato nel 1934 da Ida Folli, che dal 1914 fu docente di Disegno presso la R. Scuola Normale "Laura Bassi", e che pertanto rappre-





Sopra e nella pagina a fianco, elenco degli oggetti donati da Ida Folli al Museo del Risorgimento di Bologna nel 1934 (MRBo)

senta il legame, ideale e cartaceo, tra la Scuola e il Museo e tra i rispettivi archivi.

L'archivio Folli al Museo del Risorgimento si compone soprattutto di lettere e cartoline appartenute a Ida Folli e alla sorella Teresa (detta Tina), che svolsero nella città di Bologna una notevole attività di assistenza e propaganda interna durante la Prima Guerra Mondiale: Ida promosse iniziative patriottiche all'interno della propria scuola, dove nell'immediato dopoguerra costituì un "Pantheon degli eroi" (così lei stessa lo definisce), attraverso il quale si proponeva di educare le sue allieve tramite l'esempio di soldati morti per la Patria (§ II.9); Teresa lavorò presso l'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare, la cui sede centrale si trovava appunto a Bologna, e nel quale fu la responsabile del reparto telegrammi. Inoltre,

come "madrine di guerra", le due sorelle intrattennero fitta corrispondenza con molti soldati che si trovavano al fronte e con i loro familiari (§ II.10).

Come si è detto, il Fondo archivistico venne donato da Ida Folli alla morte della sorella Teresa e per obbedire alla sua volontà<sup>1</sup>. Era costituito da una ricca raccolta di belle fotografie, di cartoline e di fogli volanti e stampati della recente grande guerra italo-austriaca (1915-1918)<sup>2</sup>. L'elenco sommario della donazione (conservato negli Atti d'ufficio del Museo) comprende ritratti, fotografie e immagini del Re e di membri di casa Savoia, di eroi, "martiri" e caduti illustri, una serie di opuscoli e stampati, una

<sup>1</sup> Vedi i fogli manoscritti: Oggetto. Ringraziamento per dono ricevuto, MRBo, Atti d'ufficio, 1934, prot. 93, 21 luglio 1934 e Doni recenti pervenuti al Museo del Risorgimento, MRBo, Atti d'ufficio, 1934, prot. 99, 3 agosto 1934.

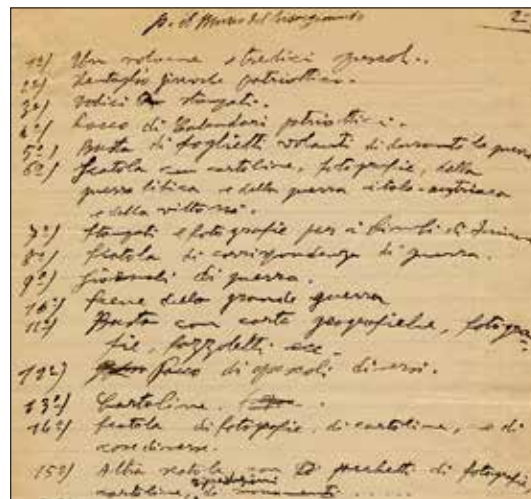
<sup>2</sup> Vedi nota 1.

scatola con cartoline, fotografie, della guerra libica e della guerra italo-austriaca e della vittoria, una scatola di corrispondenza di guerra, molte cartoline, un'altra scatola di fotografie, di cartoline, e di cose diverse e ancora un'altra scatola con fotografie, cartoline, riproduzioni di monumenti...<sup>3</sup>. Tale materiale doveva comprendere anche qualche cimelio bellico, ad esempio un pugnale degli Arditi conservato nel Museo, cui infatti è applicata una didascalia "d'epoca" che ne attesta la provenienza dalla donazione Folli.

Al suo arrivo il materiale donato venne ripartito tra diversi fondi archivistico-documentari; grazie anche al progetto *Legami di carta* è stato possibile identificare buona parte dei documenti che vennero donati

e ricostruire – almeno virtualmente – il complesso della donazione, che oggi si presenta fisicamente collocata nei fondi elencati nella tabella in appendice.

Studi futuri potranno meglio stabilire se oltre a questi sono presenti in Museo altri documenti della donazione Folli, ma già le carte rintracciate e studiate offrono una grande ricchezza di dati, come si vedrà nelle prossime pagine (§§ II.9-11).



Pugnale degli Arditi italiani della Grande Guerra, dono Folli al Museo del Risorgimento (MRBo)

<sup>3</sup> Archivio MRBo, Atti d'ufficio, 1934: Dono della prof. Ida Folli, di ritratti, fotografie, stampati e cartoline della grande guerra (1915-1918) al Museo del Risorgimento.

<b>Nome del fondo</b>	<b>Coll.</b>	<b>sigla</b>	<b>tipologia</b>	<b>n. documenti della donazione presenti nel fondo</b>
Fondo Folli	AM1	FF	Cartoline, lettere, buste, documenti, appunti, schede	224
Album Cartoline 1-11	CK1	AC	Cartoline	96
Archivio Guerra '14-'18	AA buste 1-15	AG	Documenti vari (per lo più fotografie)	14

## I.3. Metodologia della ricerca: dai documenti alla storia

Otello Sangiorgi

*La storia si fa con i documenti... Niente documenti, niente storia*, ammonivano alla fine del XIX secolo gli storici Langlois e Seignobos. Le élites intellettuali e politiche che, in quegli stessi anni, istituirono in tutta Italia i musei del Risorgimento erano consapevoli che per potere diffondere sempre più la conoscenza (e la riconoscenza) di quanto gli artefici del Risorgimento avevano operato per la *redenzione della patria*, tali musei dovevano comprendere, oltre alle sale espositive, anche un luogo deputato alla conservazione e alla consultazione dei documenti, che avesse come fruitore privilegiato il mondo degli studiosi.

Pertanto fin dal primo Congresso per la storia del Risorgimento (1906) venne ribadito che, *nell'ordinamento dei Musei son da considerare due parti, quella che costituisce l'Archivio, e quella che deve più*

*propriamente servire al pubblico come esposizione*.<sup>1</sup>

I documenti, adeguatamente conservati e studiati, garantivano infatti al museo una perenne vitalità: grazie ad essi il museo poteva diventare *più che un tempio in cui giacciono in un sacro silenzio le reliquie di un grande dramma... un vivaio di ricerche continue per gli studiosi, i quali, ancora per lungo tempo, vi troveranno il filo conduttore verso documenti nuovi e forse inattesi*.<sup>2</sup>

Per conseguire tale obiettivo, fin dall'inizio si ritenne necessario fornire tale materiale di adeguati strumenti di consultazione. Le indicazioni relative ai materiali d'archivio fornite al riguardo nel citato Congres-

so del 1906, per quanto generali, furono piuttosto chiare: l'ordinamento delle carte era funzionale alle esigenze dello "studioso del Risorgimento". Pertanto, non poteva seguire semplicemente i criteri stabiliti dall'archivistica, ma doveva in qualche modo modellarsi sulle esigenze della prospettiva storiografica dell'epoca.

A partire da questo principio, nel Museo di Bologna si procedette *alla unificazione di tutto il materiale archivistico [...] in guisa da raccogliere, debitamente classificate in altrettante posizioni o fascicoli, tutte le carte riflettenti la stessa persona, lo stesso luogo o fatto, che prima erano sparse in vari fascicoli collocati in cartoni diversi e senza alcun nesso fra loro*.<sup>3</sup> Veniva così a formarsi il cosiddetto *Archivio delle Posizioni*, a tutt'oggi il più importante fondo archivistico del Museo.

<sup>1</sup> *Atti del primo Congresso per la storia del risorgimento italiano tenutosi in Milano nel novembre 1906: resoconto stenografico*, Tip. f.lli Lanzani, Milano 1907, pp. 73-74.

<sup>2</sup> F. Cantoni, *Il Museo civico del Risorgimento dal 1904 a tutto il 1914*, Coop. Tip. Mareggiani, Bologna 1916, p. 4.

<sup>3</sup> F. Cantoni, *Il Museo civico cit.*, p. 3.



Lapide del Palazzo delle Poste. Vi compaiono i nomi di Mario Mussolon, ufficiale telegrafico, e Renato Stefanini Nanni, supplente postale, fratelli di alunne della Scuola Normale "Laura Bassi"

Il criterio adottato presentava però alcuni inconvenienti: documenti aventi un'unica provenienza rischiavano di essere collocati in fascicoli diversi e di perdere per sempre il nesso che li legava; inoltre, il documento poteva essere collocato in un solo fascicolo, e quindi figurare come relativo soltanto ad una persona (o ad un luogo, o ad un fatto), cioè all'intestatario del fascicolo in cui il documento veniva collocato. In questo modo però andavano perdute le relazioni che lo stesso documento poteva avere con altre persone, altri luoghi, altri fatti. Diventava inoltre problematico collocare il materiale che non riguardasse personaggi e fatti del Risorgimento.

Quando, il 1° agosto 1915, il Presidente della Società nazionale per la storia del Risorgimento (e futuro presidente del Consiglio) Paolo Boselli af-

fidò ai musei del Risorgimento il compito di raccogliere *tutto il materiale comunque storicamente notevole rispetto all'azione italiana in terra e in mare nella quarta e ultima guerra di indipendenza*, il criterio di raccolta fu sostanzialmente analogo.

In risposta a tale richiesta, il Museo di Bologna, tra le altre cose, si impegnò con particolare energia per creare un *Archivio dei Caduti*: venne infatti inviata *alle famiglie dei caduti della città e della provincia la richiesta di una fotografia e di alcuni documenti relativi al caduto*<sup>4</sup>, promuovendo la raccolta anche sui quotidiani locali. L'*Archivio dei Caduti della Guerra Mondiale 1915-1918* che si arrivò a costituire arrivò così a comprendere circa 3.000

<sup>4</sup> P. Tonelli, *L'Archivio dei Caduti della Guerra Mondiale 1915-1918 della Provincia di Bologna*, in "Bollettino del Museo del Risorgimento", n. 50 (1992), pp. 91-108, in particolare p. 92.

fascicoli nominativi (su circa 10.750 militari caduti della Provincia di Bologna), contenenti circa 8.000 documenti. Con lo stesso impegno, nel 1921 il Museo decise di raccogliere sistematicamente le fotografie dei monumenti che si andavano erigendo in memoria dei caduti nella recente gloriosa guerra di liberazione inviando una circolare a tutti i Comuni italiani, con la quale si richiedeva l'invio di una fotografia dei monumenti presenti sul proprio territorio. Veniva così a crearsi il secondo grande archivio della Grande Guerra, comprendete 1.127 tra fotografie, cartoline e altro materiale iconografico<sup>5</sup>. Meno attenzione fu riservata

<sup>5</sup> G.M. Vidor, *Il "costituendo Albo generale dei monumenti". Studio preliminare della collezione fotografica bolognese dei monumenti ai caduti della Grande Guerra*, in "Bollettino del Museo del Risorgimento", n. 50 (1992), pp. 109-121, in particolare p. 109.

invece a materiali come quello donato nel 1934 da Ida Folli (§ I.2), in quanto esso riguardava non memorie di eroici caduti, ma soprattutto corrispondenza con soldati sopravvissuti.

Nel 1987, nell'ambito del riordinamento complessivo dell'Istituto e del suo patrimonio<sup>6</sup>, iniziò anche il riordinamento dei fondi d'archivio. Il privilegio assoluto dato alla ricerca del documento nuovo ed inedito, infatti, aveva indotto a predisporre ben pochi strumenti di ricerca per i fondi archivistici. Nel corso di una decina d'anni, vennero ordinati ed inventariati, in maniera più o meno analitica, gli oltre 80 fondi conservati nell'archivio. Analogamente all'ordinamento, nel tempo è cambiato an-

<sup>6</sup> O. Sangiorgi, *Inventario dei fondi d'archivio riordinati nel 1987-1989*, in "Bollettino del Museo del Risorgimento", n. 34 (1989), pp. 85-118, in particolare p. 86.



Lapide all'Istituto Manfredi. Vi compare il nome di Arturo Quadri, studente, che fu fratello di un'alunna della Scuola Normale "Laura Bassi"



che il criterio in base al quale un documento viene ritenuto degno di essere conservato e tramandato ai posteri: nel 2002 ad esempio venne accettata la donazione di un ampio carteggio (oltre 250 lettere) tra un militare bolognese della Prima Guerra Mondiale e la fidanzata<sup>7</sup>. La novità, rispetto al passato, è che in questo caso non si trattava di lettere di un caduto, ma di un semplice combattente: il carteggio è entrato ugualmente a fare parte del patrimonio del Museo, in quanto si è ritenuto che esso potesse contribuire ad approfondire la conoscenza di un fenomeno storico.

Cambia, quindi, il modo di rapportarsi con i documenti, perché è il *fare storia* che cambia. Se è vero che *la storia si fa con i documenti*, è però altrettanto vero che essa presuppone un soggetto: qualcuno che la fa,

che è spinto ad interessarvisi; da questo punto di vista, Johan Huizinga poteva a buon diritto affermare che *la storia è la forma spirituale in cui una cultura si rende conto del suo passato*.

Diversi sono i soggetti, e cambiano nel tempo le proprie motivazioni; in tal modo documenti che, fornendo risposte insoddisfacenti a determinate domande, sono stati ritenuti poco significativi (e trattati di conseguenza), se sono investiti da domande di tipo diverso possono rivelarsi all'improvviso importanti, in quanto possono fornire risposte adeguate a *quelle* domande.

Perché, come affermava Henri-Irénée Marrou, *una quantità determinata di documenti è di per se stessa una miniera inesauribile di informazioni, poiché esiste un numero praticamente infinito di domande alle quali, se accortamente interrogati, essi possono rispondere*.

<sup>7</sup> Si tratta del Fondo Giustini.

Questo è accaduto ad esempio ai documenti del Museo che sono stati valorizzati nel progetto *Legami di carta*: docenti e studenti di una scuola, spinti dal desiderio di rendersi conto del proprio passato, per ricostruirne aspetti e vicende hanno iniziato a *fare* storia e analizzando, tra le altre fonti, anche quei documenti, li hanno investiti delle *loro* domande.

In tal modo essi hanno al tempo stesso *fatto* e *scoperto* - nelle pieghe della Grande Storia - una storia che, per l'identità del luogo e del contesto in cui quotidianamente vivono, li riguarda da vicino e che oggi, poiché sono loro ad averla *scoperta*, a maggior ragione gli appartiene.

D'altro canto, questo *fare storia* ha *ridato la parola* a carte che prima sembravano quasi *mute* (il Fondo Folli: § I.2): ha permesso di comprenderne

meglio il significato complessivo, cogliendone più adeguatamente il contesto storico-sociale, a tal punto da modificare (almeno a livello virtuale) anche il loro ordinamento, perché la relazione tra storia e documenti non è a senso unico.

*Niente documenti, niente storia* quindi, ma si può aggiungere che, se venisse a mancare la storia, anche i documenti, se pure continuassero ad esistere fisicamente, perderebbero però la ragione per continuare a permanere nel tempo.



Articolo di giornale relativo a Cesare Bernagozzi, fratello di un'alunna della Scuola Normale "Laura Bassi"





## I.4. Didattica della storia: le tracce, le storie

**Maria Giovanna Bertani**

«Papà, spiegami allora a che serve la storia». Così un giovinetto, che mi è molto caro, interrogava, qualche anno fa, il padre, uno storico. Del libro che si leggerà, vorrei poter dire che è la mia risposta<sup>1</sup>.

Il noto incipit di *Apologia della storia o Mestiere dello storico* di Marc Bloch è spesso inconsapevolmente evocato nelle aule scolastiche da giovinette e giovinetti, che ci sono molto cari, i quali con il solo sguardo o – i più arditi – anche verbalmente e dopo il rituale alzarsi della mano, interrogano l'insegnante: «Prof, a cosa serve la storia?»

Non importa che qualche mese prima, all'inizio della scuola e del corso di storia, l'insegnante stessa, con volontà ingenuamente provocatoria, abbia loro rivolto quella medesima

domanda, ricevendo risposte assai consolatorie: «a conoscere meglio il passato»; solo il passato? «no, anche il presente»; bravi; «a non commettere gli stessi errori»; bene; «a capire l'uomo»; benissimo.

Non importa. Puntualmente, il nome impronunciabile di un re assiro, una sequenza di date inevitabilmente da imparare, la trasformazione – troppo rapida? con troppi termini specifici? – delle istituzioni ateniesi, le guerre persiane o del Peloponneso o puniche (i nemici cominciano sempre per “p”?)... fanno riaffiorare di nuovo quella domanda cui gli stessi enunciatori parevano aver già dato la risposta; a volte addirittura la domanda arriva proditoriamente, sottintesa in filigrana ad una verifica dall'esito sconfortante su un argomento cui si erano dedicate tante ore di spiegazioni, e tanto appassionate: «Ma a cosa serve la

storia?»

A dire il vero, se compiutamente formulata, la domanda suonerebbe più o meno così: «Prof, nella storia cosa c'è di così interessante da meritare l'impegno che – sì, lo capiamo – lei mette nello spiegarcela; e soprattutto in queste storie così remote, così lontane da noi, dalle nostre abitudini, dalla nostra vita, cosa c'è di così importante da meritare la fatica che lei vuole che facciamo – anche questo, prof, è evidente – per studiarle?»

Alla prima parte della domanda parrebbe facile rispondere, di nuovo con Marc Bloch. *Senza dubbio, anche se la storia dovesse essere giudicata incapace d'altri compiti, rimarrebbe da far valere, in suo favore, ch'essa è divertente. O per essere più esatti – dal momento che ognuno cerca le sue distrazioni dove gli piace – ch'essa, incontestabilmente, pare essere tale per un*

<sup>1</sup> M. Bloch, *Apologia della storia o Mestiere dello storico*; nell'edizione Einaudi (Biblioteca) del 1998 è a p. 7.



Registri annuali (1913-1920) dell'archivio storico del Liceo  
"Laura Bassi" (ALLB)

*gran numero di esseri umani*<sup>2</sup>: per gli insegnanti di storia, ad esempio. È il divertimento razionale dell'investigatore che compone gli indizi, il divertimento occhiuto del cacciatore che segue le tracce, perfino il divertimento un po' sanguinario dell'orco della fiaba, che *sa che là dove fiuta carne umana, là è la sua preda*<sup>3</sup>; a volte è anche lo spasso nozionistico ma non per forza polveroso del raccoglitore di aneddoti, dell'inesauribile curioso, del pettegolo professionista.

Ma certo, se la storia può essere *l'amabile passatempo* di storici e insegnanti, ciò non basterebbe a giustificare l'insegnamento né a maggior ragione l'apprendimento; a meno che in primo luogo non ne consegua, sul piano didattico, la condivisione con gli studenti degli strumenti di un

simile divertimento. Proviamo allora a sottoporre loro gli indizi, le tracce, *la carne*, cioè le fonti documentarie, per vedere se il gioco della loro esegesi è più appassionante dello studio dei paragrafi del manuale. Dunque, le fonti. Però quali? Lo stesso manuale scolastico ne riproduce molte: fonti materiali, ma senza materia; fonti iconografiche, ma senza l'evidenza della loro reale dimensione e delle loro superfici; fonti scritte, ma inevitabilmente in traduzione e stralciate dal loro contesto testuale e culturale. Belle figure e pagine di approfondimento, necessarie e decorative, che però non si differenziano dalla carta patinata del testo scolastico: nessuna carne da fiutare per i giovani orchi.

Ma le tracce da fiutare invece ci sono, e poco lontane: basta visitare un Museo, consultare un archivio; nel nostro caso basta

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 9.

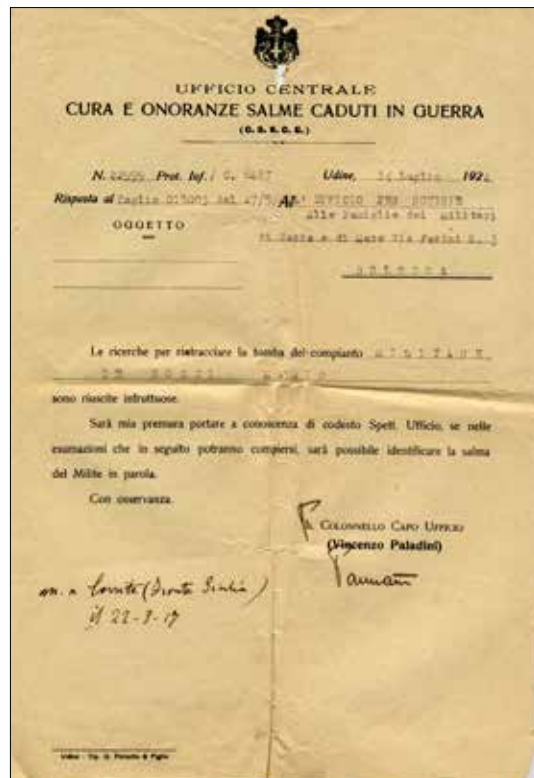
<sup>3</sup> *Ibidem*, p. 23.

allungare la mano nell'archivio storico della scuola e nell'archivio del Museo civico del Risorgimento. Ed ecco in primo luogo emergere i documenti nella loro materialità: registri annuali alti più di un braccio e faldoni impolverati, così pesanti che dall'archivio alla classe ciascun alunno ne trasporta, prima perplesso poi fiero, uno solo per volta; carte vergate d'inchiostro nero e rosso che a volte ha lasciato, come sui diari e sui quaderni d'oggi, macchie distratte; piccole buste affrancate e timbrate da cui si estraggono con qualche trepidazione fogli d'ordinanza o di risulta, scritti in caserma o in trincea, a penna o a matita<sup>4</sup>; veline dattiloscritte nel colore viola antico (anzi, estinto) della

<sup>4</sup> *Scusi il mio scritto ma è analogo all'ambiente in cui siamo accasermati e non c'è il mezzo di avere un calamaio, scrive ad esempio un corrispondente delle signorine Folli, Cafiero Filippelli; vedi MRBo, Fondo Folli, 1, 2, n. 4 (§ III.10).*

carta carbone («Cos'è, prof, la carta carbone?»); cartoline variopinte di bandiere e vibranti di slogan patriottici; e anche foto di privatisti in posa, timidamente sorridenti al di là del tempo ai loro compagni del nuovo millennio. Oggetti lontani ma improvvisamente, tra le mani, vicinissimi: veri.

Se poi si leggono i documenti, se li si confronta, emergono numerose intersezioni. Sfolgiando ad esempio il registro annuale della Scuola Normale femminile "Laura Bassi" nell'anno scolastico 1915-1916 si trova in III A, tra le altre compagne, l'alunna Ada De Rossi, nata nel 1898 e diplomatasi alla fine dell'anno con 95/140; gli incartamenti di segreteria rivelano che il padre, Luigi, è professore presso la stessa scuola; cercando poi nel sito Storia e Memoria di Bologna, tra le schede dei caduti della Grande Guerra, si



Lettera del 14 luglio 1922 a proposito delle ricerche della tomba del soldato Mario De Rossi (MRBo, Fondo Folli)

Garante De Rossi sp. Mario  
di Luigi. — 330 Reg. Fanteria  
Compagnia Mitraglieri Fiat  
F. S. Carso  
F. S. Carso —  
Morto a Carso (F. S. Carso)  
il 23-8-1917  
Si desidererebbe conoscere il  
Comitato ove fu sepolto e  
il numero della tomba.  
Presidente Società  
Ufficiali e S. Martino  
M. Folli  
7 Nov. 1922

Minuta, redatta da Teresa Folli in data 7 novembre 1922, sulla ricerca della tomba di Mario De Rossi (MRBo, Fondo Folli)

scopre che il fratello maggiore di Ada, Mario, tenente della 330<sup>a</sup> compagnia mitraglieri FIAT, è morto ventiduenne sul Carso il 23 agosto 1917; nella stessa scheda si legge che è stato insignito della medaglia d'argento al valor militare e si trovano allegate le immagini dei necrologi di questo giovane d'indole mite, gentile, affettuoso, modello di figlio e di scolaro<sup>5</sup> allora pubblicati sui giornali cittadini, i cui originali sono conservati presso il Museo civico del Risorgimento; e sempre di Mario De Rossi, ancora nel 1922, i familiari inconsolabili fanno cercare la tomba dalla signorina Teresa Folli, come attestano tre lettere nel fondo archivistico del Museo del Risorgimento.

Ecco, il gioco delle tracce ha dato i suoi primi risultati, e i documenti di due archivi car-

tacei e di uno virtuale hanno consentito ai ragazzi di disegnare una piccola storia familiare, svoltasi tra scuola e trincea: la vita scolastica e il diploma, nel 1916, di un'alunna diligente; la giovinezza di suo fratello spezzata, l'anno successivo, in quella che i manuali di storia chiamano l'undicesima battaglia dell'Isonzo; gli affetti perduti e il dolore di una famiglia che cinque anni dopo ancora non trova una tomba su cui piangere... Una storia triste, avvincente, un po' nera, di quelle che piacciono tanto agli adolescenti. Ma vera, scritta dalla Storia e riscoperta proprio dagli studenti.

Accertato dunque che il contatto diretto con i documenti e le sorprese che scaturiscono dal loro accostamento possono rendere effettivamente interessante, se non divertente, lo studio della storia, manca

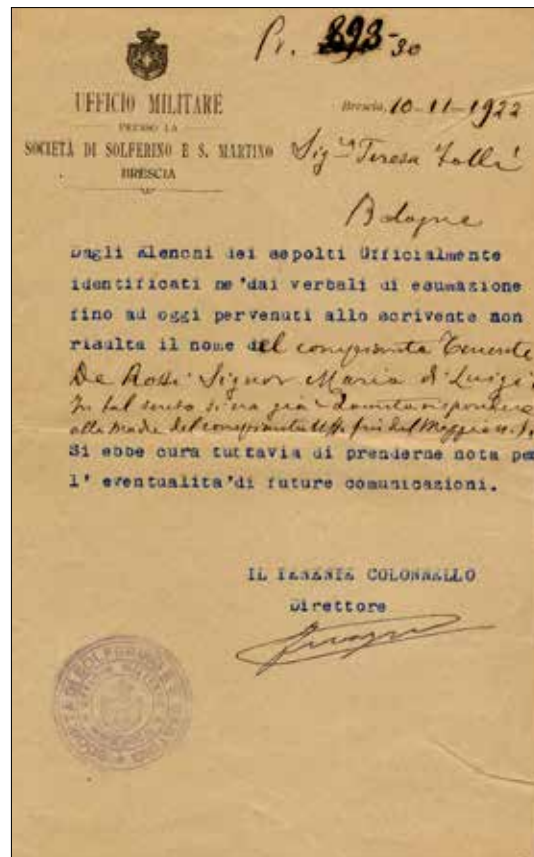
<sup>5</sup> Dal necrologio pubblicato su *L'Avvenire d'Italia*, il 10 settembre 1917.

però ancora la risposta alla seconda parte della domanda iniziale: «cos'hanno a che fare con noi studenti, che viviamo adesso, le storie del passato, remoto o prossimo che sia? Cos'hanno a che fare quelle vite con la nostra vita?»

Anche a questa domanda, sono i documenti ad offrire una prima risposta. Dai registri annuali 1914-1918 della Scuola Normale femminile "Laura Bassi" sfilano sotto gli occhi degli studenti del Liceo "Laura Bassi" del 2012-2013 alunne che – come molti di loro – arrancano nelle materie scientifiche e alunne – come alcuni di loro – respinte ad ottobre per una materia («Guardi, prof, come me»); compaiono, come nella classi di ogni tempo, le diligenti e le pigre, le cagionevoli e le assidue, le disciplinate e le irrequiete. «Come noi, prof.». Come voi, compagni di classe a un secolo di distanza. E anco-

ra: le lettere e le cartoline dei soldati fanno sorridere o commuovere l'alunno che le legge nel 2013 forse con meno trepidazione ma con analoga partecipazione del destinatario del 1916; e i faldoni di segreteria, i cui documenti menzionano tra l'altro proteste degli studenti e chiusure anticipate, orari e programmi, rivelano l'iterarsi senza tempo della vita scolastica, benché attraversata dai lampi di guerra.

Non solo, ma nel corso della ricerca gli studenti hanno potuto constatare che i documenti d'archivio, per quanto indubbiamente polverosi, non sono antagonisti ma piuttosto complementari ai moderni e più familiari strumenti di conoscenza virtuale; e la scoperta di siti istituzionali, con la ricchezza dei loro database, ha dimostrato ai ragazzi che anche il web può avere potenzialità d'uso più ampie e austere ma



Lettera a Teresa Folli del 10 novembre 1922 sul mancato ritrovamento della tomba di Mario De Rossi (MRBo, Fondo Folli)

non meno accessibili di quelle abitualmente fruite da loro, e può rivelare – a sguardi fattisi più attenti – evidenti gerarchie di attendibilità tra un sito e l'altro e comprovare, con la permanenza mediatica di temi e contenuti delle “vecchie carte”, la loro sostanziale “attualità”. Infine, nel ritrovare le microstorie di alunni e professori della stessa scuola di cento anni fa, gli studenti sono divenuti loro stessi “agenti” di storia, non solo perché come uomini agiscono – spesso inconsapevolmente – nel tempo, ma perché rintracciano e raccontano le storie di chi nel tempo – in un tempo “forte” della Storia mondiale – ha vissuto. E perché, togliendo la polvere dalle storie di tanti giovani dimenticati, rendono loro giustizia, li riportano alla memoria della comunità che, facendo ciò, contribuiscono a costruire: giovani orchi, con-

sapevoli costruttori di Storia.

“Prof, a cosa serve la storia?”  
Delle pagine che seguono vorremmo poter dire che sono la nostra risposta.

## I.5. Bologna nella Grande Guerra

### Mirtide Gavelli

Allo scoppio della guerra Bologna, la più importante città italiana oltre la linea del Po, venne immediatamente riconosciuta come un centro fondamentale nella gestione delle problematiche non risolvibili al fronte: dallo smistamento dei soldati in partenza, all'accoglimento dei feriti, dei mutilati, dei prigionieri, sino al trattamento della corrispondenza e delle informazioni alle famiglie.

### La società civile durante il conflitto: il caso di Bologna

Bologna, come altre città, partecipò intensamente alla mobilitazione "civile": città da sempre fondamentale nella struttura militare italiana, nel contesto specifico della guerra contro l'Austria-Ungheria assunse un ruolo essenziale. Da una parte punto di passaggio obbligato per le truppe mobilitate e per lo smistamento dei

rifornimenti diretti al fronte, dall'altra sede di importanti servizi di supporto al conflitto: sede di ospedali, luogo di accoglimento per prigionieri prima e per i profughi di Caporetto poi, sede dell'Intendenza generale dell'Esercito, del servizio di smistamento postale (e degli uffici della censura) da e per il fronte, dell'Ufficio per le Notizie alle famiglie dei militari, di stabilimenti di produzione dipendenti dall'amministrazione militare, che durante la guerra conobbero uno sviluppo enorme: il Laboratorio Pirotecnico, il Carnificio di Casaralta, la Direzione di Artiglieria (che giunsero ad occupare almeno 16.000 operai, più della metà dei quali donne).

I ceti dirigenti bolognesi, attraverso comitati ed associazioni in moltissimi casi volontarie, con una grande partecipazione femminile, riuscirono a mettere in campo e gestire



*La Fontana del Nettuno protetta da eventuali bombardamenti (1915)*





Prigionieri di guerra austro-ungarici trasportano per porta Galliera (1916)

Prati di Caprara. Caricamento shrapnels da 149

una serie di iniziative di grandissimo rilievo, a mezza via tra il benefico il filantropico il sociale e l'umanitario, interagendo o lavorando in parallelo con l'Amministrazione pubblica che, il 29 giugno 1914, giorno successivo al fatale sparo di Sarajevo, era stata conquistata dal gruppo socialista guidato da Francesco Zanardi.

Legislazioni speciali vennero promulgate per garantire l'ordine pubblico, anche limitando fortemente le libertà dei cittadini; furono emanate norme *ad hoc* relative all'economia; furono presi provvedimenti di tipo annonario (requisizioni, ammassi, calmieri) nel tentativo di regolare la distribuzione dei generi essenziali, soprattutto a favore delle fasce più indigenti della popolazione.

Ci furono anche processi di mobilitazione spontanea della società, sempre con lo stesso intento. Sorsero così iniziative



in campo sanitario, che videro la formazione – attraverso corsi speciali – di infermiere che agivano supportate dalle Visitatrici degli ospedali, destinate ad offrire conforto morale ai degenti, e soprattutto iniziative nel campo dell'assistenza all'infanzia.



### La scuola elementare

Negli anni a cavallo tra l'Otto e il Novecento il Comune di Bologna lavorò incessantemente, prima in modo episodico poi più sistematico, alla realizzazione di un fitto tessuto di edifici scolastici destinati alla scuola primaria, sia all'interno della città che nelle aree rurali. La città si trovò così, alla vigilia del conflitto, ad avere tre tipi di scuole: quelle urbane, quasi tutte di nuova costruzione, in genere grandi complessi con circa 25-30 aule, quelle suburbane, con 8-10 aule, e quelle

rurali, composte da 3-4 aule. Precise regole ispirate alle nuove teorie sul benessere fisico e psichico degli alunni prescrivevano di realizzare i complessi scolastici in modo arioso, con grandi finestre, luce in abbondanza, ampi spazi per il movimento dei ragazzi ecc.

Lo scoppio della guerra interruppe il fervore costruttivo dell'ultimo trentennio: a pochi mesi dall'entrata in guerra dell'Italia, il 9 settembre 1915, l'assessore Mario Longhena



*Spettacolo per i feriti di guerra all'Arena del Sole*

*Manifesto di propaganda per il V Prestito Nazionale*



L'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

informava il consiglio Comunale della grave situazione che si andava creando in città a danno dell'educazione scolastica. L'Esercito, infatti, aveva richiesto, e ovviamente ottenuto, l'uso di edifici comunitari per l'alloggiamento delle truppe in partenza o in transito per il fronte, e per destinarli, in caso di necessità - che purtroppo divenne realtà nel breve volgere di pochi mesi - ad uso ospedaliero.

La posizione geografica di Bologna, punto centrale di snodo nei collegamenti tra nord e centro-sud, si prestava infatti alla creazione di un centro ospedaliero di prima retrovia. Così scriveva Longhena: *le scuole elementari è bene che lo sappiate, sono pressoché tutte occupate dai soldati; di 380 aule, 236 sono occupate e siccome la parte maggiore delle aule libere sono nel forese, in città non resta quasi nessuna scuola.*

L'Amministrazione comunale fu dunque costretta a correre ai ripari, cercando ville e case private in affitto, spazi in collegi e complessi religiosi, e a creare orari scolastici su doppi turni. Ma, come orgogliosamente poteva affermare Longhena, le scuole bolognesi non furono chiuse *neppure per un giorno.*

### **L'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari**

L'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare nacque su iniziativa di un gruppo di nobildonne bolognesi che, guidate dalla contessa Lina Bianconcini Cavazza, costituirono un ufficio in grado di mettere in contatto il Paese, e in particolare le famiglie dei combattenti, con l'Esercito mobilitato. Questa idea, innovativa per l'Italia, serviva a colmare il vuoto istituzionale lasciato

dalle comunicazioni ufficiali, che già era stato particolarmente sentito nella guerra di Libia. Il regolamento, infatti, prevedeva la trasmissione quindicinale delle perdite dai Corpi alle Intendenze a scopo militare e amministrativo, ma, in uno stato di guerra, nonostante le apposite disposizioni per accelerare i tempi, lo Stato si trovava comunque nella difficoltà di attuarle. Accadeva così che le famiglie riuscissero ad avere notizia della morte o del ferimento del proprio caro dopo molto tempo dalla sua scomparsa, senza comunque alcuna possibilità di ottenere maggiori informazioni dal Ministero della Guerra.

Il riconoscimento ufficiale dell'*Ufficio notizie* avvenne nell'ottobre del 1915, quando il Ministero della Guerra e il Ministero della Marina gli assegnarono alcuni ufficiali e ne agevolarono l'operato at-

traverso una circolare, mentre la Prefettura di Bologna gli riconobbe la capacità giuridica. I fondi per il funzionamento dell'intero ufficio arrivarono direttamente dal Ministero della Guerra, che stanziò una quota mensile di £ 6.000, mentre la Società bolognese di elettricità elargì gratuitamente l'illuminazione all'*Ufficio Centrale* per tutto il periodo di attività. Anche la Cassa di Risparmio e la Camera di Commercio di Bologna si adoperarono generosamente a favore dell'Ufficio; le Poste offrirono temporaneamente i propri locali oltre alla parziale franchigia postale, mentre gli Uffici minori riuscirono a mantenere l'indipendenza economica grazie al contributo di Comitati e Amministrazioni locali.



*L'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari. Sala per la schedatura delle notizie dal fronte*



Cartolina dell'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

Laboratorio dei cestai e sportai alla Casa di Rieducazione professionale per mutilati e storpi di guerra di Bologna

## Bologna ospedale

In ambito sanitario, nei giorni dell'entrata in guerra vennero immediatamente requisiti numerosi locali adattabili, con poche modifiche, all'uso ospedaliero: si trattava di costruzioni ampie, nelle quali fosse possibile alloggiare molti uomini, igienizzabili secondo i più moderni dettami del tempo, che avessero la possibilità di un rapido collegamento con la ferrovia (già allora Bologna era il centro nevralgico nelle comunicazioni ferroviarie tra nord e sud), con la presenza di strutture mediche all'avanguardia (l'Istituto Ortopedico Rizzoli, con la sua esperienza e i suoi laboratori giocò un ruolo di primo piano, anche nel dopoguerra, nel campo dell'assistenza e della riabilitazione di mutilati ed invalidi). A questo scopo sin dal giugno 1915 vennero requisite molte scuole: le costruzioni scolastiche

bolognesi erano infatti state ampiamente rinnovate nell'ultimo ventennio, e quasi tutte le scuole cittadine vennero requisite. Il sistema ospedaliero cittadino, seppure stravolto dal conflitto, seppe far fronte all'emergenza, e i tanti ospedali allestiti per i soldati iniziarono rapidamente a funzionare.



## PARTE II

Gli esiti della ricerca



## II.1. La R. Scuola Normale "Laura Bassi" tra il 1914 e il 1918

**Maria Giovanna Bertani**

6 febbraio 2013: i ventisette alunni della classe I E del Liceo "Laura Bassi" incontrano per la prima volta le loro compagne di un secolo prima. I precedenti mesi di scuola sono stati occupati da attività preparatorie: letture (E. Lussu, *Un anno sull'altipiano* e E.M. Remarque, *Niente di nuovo sul fronte occidentale*), approfondimenti sulla Grande Guerra e sui riflessi sulla vita dei cittadini (incontro con il dott. Otello Sangiorgi, del Museo civico del Risorgimento) e film (S. Kubrik, *Orizzonti di gloria*). Ma adesso è giunto il momento di toccare con mano i documenti e di apprenderne i metodi pazienti dell'analisi e della decodificazione; di iniziare cioè il percorso di giovani storici. I documenti su cui la classe svolgerà il suo lavoro sono i *Registri annuali* del *Corso Normale*, alti 62 centimetri e larghi 36, dalle belle copertine in

spesso cartone marmorizzato con angoli e rilegatura in pergamena. Eleganti. E ingombranti. All'interno, classe per classe, ecco le studentesse del passato, una per ciascuna doppia pagina e distinte da un numero progressivo: nella colonna di sinistra *Cognome, Nome e notizie generali intorno all'alunna*, ovvero i data anagrafici, la paternità, la provenienza scolastica e la data di iscrizione, il punteggio conseguito l'anno precedente e gli esami per il suo conseguimento, l'abitazione e l'indicazione se *gode di un posto di studio*; al centro lo spazio più ampio è occupato da *Materie e contegno*, ovvero le discipline e la condotta, i voti riportati e le assenze, distinti per trimestri, la media annuale e il totale delle assenze, la condotta e il profitto risultanti dallo scrutinio finale; a destra ci sono le colonne per gli esami "di riparazione" di luglio e di ot-



Registro annuale del corso Normale del 1915-1916 (ALLB)





Registro annuale del corso Normale del 1915-1916, dettaglio e interno (ALLB)

tobre e per il loro risultato; in basso, a doppia pagina, un ampio spazio (quasi sempre vuoto) per le Osservazioni. Queste le fonti in base alle quali gli studenti - divisi in gruppi, uno per ciascun registro, e armati di tabelle per la sintesi dei dati - hanno ricostruito com'era la scuola negli anni della Prima Guerra Mondiale. Il quadro che segue è il risultato del loro lavoro<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Gli alunni Anna Maes, Giorgia Mazzanti, Leonardo Parisini e Yuliana Yatskiv hanno preso in esame il registro dell'anno scolastico 1914-1915; Matilde Doglione, Ambra Gallinari, Irene Gattoli, Fiorela Taipei, Martina Savigni e Maria Safonov quello del 1915-1916; Aya Bouzaïene, Asia Campanella, Margherita Corbatti e Irina Sterbet il registro delle sezioni A e B dell'anno scolastico 1916-1917, mentre quello delle sezioni C e D dello stesso anno è stato esaminato da Federico Acquarulo, Luca Bacillieri, Davide Conidi, Virginia Corbisiero e Jacopo Maini; infine per l'anno scolastico 1917-1918 il registro delle sezioni A e B è stato analizzato da Chantal Amora, Sofia Bergonzoni Roussiadis, Francesca Monti e Francesca Tondi, mentre

quello della sezione C da Joemy Basas, Virginia Cislighi, Soukaina Falah e Beatrice Sheikh. Ogni gruppo, basandosi sul cognome e sulla paternità delle studentesse, ha poi ricercato sul sito web del Museo virtuale della Certosa di Bologna - database "Ossario della Grande Guerra / Catalogo Schede" (ora confluito in <http://www.storiaememoriadibologna.it/prima-guerra-mondiale>), a cura del Museo civico del Risorgimento - i caduti in guerra che potessero essere padri o fratelli delle alunne da loro schedate. Per i materiali prodotti dagli alunni (analisi delle materie studiate nella Scuola Normale, elenco dei mestieri e degli impieghi dei padri delle studentesse, schede ed elenchi di ciascuna classe degli anni scolastici 1914-1918) si rimanda agli Apparati in calce al capitolo.

cui prime sono formate da ragazze provenienti quasi tutte dal triennio del corso complementare della stessa scuola, e la “nuova” I C, composta quasi integralmente da ragazze provenienti da altre scuole bolognesi, la R. Scuola Tecnica “Properzia De Rossi” e la Scuola complementare “A.M. Manzolini”, oltre ad alcune alunne trasferite da scuole di altre province. L’attribuzione alle sezioni avviene per ordine principalmente alfabetico, e così nel corso A prevalgono i cognomi dalla A alla G, nel corso B quelli con le altre iniziali. Le classi sono affollate, dalle 30 studentesse della III B alle 37 della II A, e accolgono allieve di età molto varia, al punto che – a differenza di quanto accade oggi – è pressoché impossibile associare un unico anno di nascita ad una classe di corso, anche se l’età media della classi prime si aggira attorno

ai 16 anni, quella delle seconde sui 17 e quella delle terze sui 18 anni<sup>2</sup>. Ad esempio, in I A la maggior parte delle alunne è nata tra il 1897 e il 1899, ma tra l’alunna più anziana – Isolina Castelli, del 1890 – e la più giovane – Paolina Langer, del 1901 – ci sono undici anni di differenza. E non è un’eccezione: nove anni separano la maggiore e la minore delle alunne sia della II sia della III A; otto anni quelle della I C; sette anni le allieve della II B, nella quale due sorelle – Pierina e Pina Migliorini – hanno quattro anni di differenza; soli cinque anni separano la maggiore

<sup>2</sup> Un calcolo della dispersione delle età all’interno di ciascuna classe degli anni scolastici dal 1914-1915 al 1917-1918 ha evidenziato un valore che si aggira attorno ai sei anni, con punte non infrequenti di otto anni; ovvero il triplo o il quadruplo di quanto si riscontra nella classe I E del 2012-2013, che ha svolto questa ricerca. Per i dati di ciascuna classe si rimanda alle schede presentate in Apparato.

e la minore delle studentesse della più omogenea III B, ma ben quindici (!) anni dividono l’alunna più anziana – Maria Zanetti, del 1886 – e quella più giovane – Maria Bergonzi, del 1901 – della I B.

La maggior parte delle allieve proviene da Bologna e dalla provincia, ma per tre di loro il luogo di nascita rivela un segmento di vita più “esotico”, benché assai lontano dalla provenienza multiethnica dei ragazzi della scuola d’oggi: Margherita Capri, di I A, è nata in un luogo non meglio precisato della *Colonia Eritrea* e la sua compagna Adalgisa Guastaroba a *Santo Spirito (Brasile)*; mentre in II A Aida Artioli è nata in Argentina, a *Rosario di Santa Fe*. Le alunne per le quali la scuola è lontana da casa alloggiano in gran numero presso istituti religiosi della zona, in particolare presso i vicinissimi conventi di suore di via Sant’Isaia n. 63 e

di via Nosadella n. 30, che oggi come allora ospitano pensionati per studenti, in secolare continuità.

Donne adulte più che ventenni e (rare) ragazzine tredicenni, in convitto o in famiglia, siedono dunque insieme nei banchi della stessa classe e tutte affrontano, come in tempo di pace, le materie dell'anno. Per le classi prime le discipline oggetto di valutazione sono *Contegno, Pedagogia, Lingua e lettere italiane* (scritto e orale), *Storia, Geografia, Matematica e computisteria, Scienze fisiche e naturali, Agraria, Disegno, Calligrafia, Ginnastica, Canto Corale, Lavori femminili e Lavoro manuale*; in seconda si aggiunge lo studio di *Morale*; in terza *Pedagogia* esprime due voti (scritto e orale) e si aggiunge, ma solo come voto nello scrutinio finale, anche *Lezione pratica*; per ogni trimestre e a fine anno ciascuna materia inoltre indica il pro-

prio voto di condotta, ma sono solo i voti disciplinari (tranne quello di *Lezione pratica*) che, sommati, determinano l'esito finale. Per le alunne rimandate vi sono poi due occasioni di recupero: a luglio e a ottobre; e se le materie da recuperare sono Italiano o Matematica, gli esami, oltre che orali, sono anche scritti e il voto di ciascuna prova si sostituisce – o, nel caso di Matematica scritta, si aggiunge – a quello insufficiente di fine anno, concorrendo a determinare il voto finale e la base totale su cui è computato. Rispetto all'attuale Liceo "Laura Bassi" le forme della valutazione e la rosa delle discipline mostrano, oltre a qualche inevitabile affinità, significative differenze; né potrebbe essere altrimenti dato il tempo intercorso, le riforme susseguite e i diversi indirizzi di studi. Ma se andiamo ad osservare il quadro del profitto finale delle

classi, allora il tempo – se non fermatosi – sembra essere trascorso davvero molto lentamente. Allora come oggi il passaggio dai corsi "preparatori" alla scuola superiore costava alle classi prime un alto numero di alunne rimandate o bocciate (sei in I A e in I C), che andava (e va) diminuendo in seconda e in terza; allora come oggi le materie con le valutazioni più basse risultano essere, mediamente, quelle scientifiche e lo scritto di Italiano; e allora come oggi, tra le numerose alunne dal profitto sufficiente ma non brillante, alcune studentesse spiccavano per la loro eccellenza: nel 1914-1915 la migliore della scuola è Ines Carretti, di III A, promossa a giugno con il voto finale di 130/150, dunque con la media dell'8,6; appena inferiori le sono due alunne di II A, Fernanda Comastri e Amelia Fantini, promosse con la me-

dia dell'8,5 e il voto finale di 119/140; poi Mary Toffoletto di III B, con 8,4 e l'esito finale di 126/150; e sempre superiori alla media dell'8 sono anche i risultati di Giuseppina Pasquali di I B e Alessandrina Dalla Rovere di I C, promosse entrambe a giugno con 106/130. Se questo è il panorama – insieme storico e senza tempo – che si può delineare sinteticamente sulla base dei dati contenuti nei *Registri annuali* degli anni del conflitto bellico, il registro del 1914-1915 fornisce – unico tra quelli esaminati – alcune altre interessanti informazioni: quasi esclusivamente per le classi prime, infatti, accanto al nome del padre dell'alunna ne è vergato il mestiere o l'impiego. Sfila così davanti ai nostri occhi un frammento della società bolognese dei primi decenni del XX secolo: impiegati e commercianti, negozianti e possiden-

ti, medici condotti e impiegati postali, ufficiali e capi stazione; un maestro e un segretario comunale; una guardia municipale e un avvocato commissario di pubblica sicurezza; un assistente al Genio e un geometra catastale; un industriale, un capo squadra e un capomastro; un direttore del telefono, un telegrafista e un impiegato telegrafico; e ancora, un fornaio, un pastaio e un fornaciaio; due salumieri e un ammazzatore; un calzolaio e un birocciaio; un falegname e un fumista; un orologiaio e due rappresentanti; un pensionato e anche un insegnante, proprio della Scuola "Laura Bassi"<sup>3</sup>. Piccolo mondo, antico in qualche mestiere estinto e in qualche nome che ormai suona bizzarro.

Il 24 maggio 1915 l'Italia en-

<sup>3</sup> Per l'elenco dei mestieri e degli impieghi si veda l'Apparato.

tra in guerra e il 26<sup>4</sup> le lezioni vengono bruscamente – e comprensibilmente – sospese: l'anno scolastico finisce e, mentre gli insegnanti nelle loro relazioni finali al Direttore si lamentano e si scusano di non aver terminato il programma<sup>5</sup>, mentre le alunne rimandate preparano gli esami per la sessione di luglio e poi per quella di ottobre, i loro fratelli e a volte i loro padri partono per il fronte. E vi muiono. È il caso dell'alunna di I C Aurelia Mussolon, figlia di Luigi, telegrafista, che sostiene a luglio gli esami di riparazione in Italiano scritto e in Scienze

<sup>4</sup> La data di interruzione delle lezioni, circa un mese prima di quella abituale, è riportata nella *Relazione di Storia e Geografia. Corso Complementare A e 3° C*, della professoressa Aurelia Biagi, contenuta nel faldone n°69, fascicolo I, *Relazioni finali*, dell'archivio storico della scuola.

<sup>5</sup> Si vedano ad esempio le relazioni finali conservate nell'archivio della scuola e contenute nel citato faldone n°69, fascicolo I; vedi in proposito § II.5.

mentre il 6 dello stesso mese il fratello Mario, ufficiale telegrafista e caporale del 48° reggimento Fanteria, muore ventenne sul fronte orientale per le ferite riportate<sup>6</sup>.

Il 1° ottobre 1915, all'inizio del nuovo anno scolastico, angosce profonde e quotidiane occupano dunque l'animo delle studentesse della Scuola Normale, come dell'intera popolazione civile. Eppure le iscrizioni alla scuola sono sensibilmente cresciute: 130 le alunne di prima, 288 in totale; le classi da sette diventano nove: il corso C oltre alla prima conta anche la seconda, e si aggiunge una nuova I D; tutte le aule restano affollate: dalle 29 alunne della II C alle 34 di I A, I C, III A e III B;

e anche nelle nuove prime si osservano tra le ragazze notevoli differenze di età: se infatti solo cinque anni separano le più giovani e le più anziane tra le alunne delle I A, di otto anni è la massima differenza di età in I B (tra la tredicenne Anita Prudenza Rossi e la ventunenne Gina Partilora) e di ben quattordici quella che separa le alunne più precoci e quelle più attempate sia della I C (Agnese Gnudi e Maria Lazzari) sia della I D (Iolanda Sarti e Nella Stoppani).

Come spesso accade ancor oggi, tra le iscritte si annoverano sorelle e parenti, anzi talora delle vere e proprie dinastie: ad esempio le sorelle Lucia e Francesca Baldazzi, imolesi, ricongiuntesi in II A per la bocciatura della maggiore; le sorelle Iris e Romana Germani, di Rovigo, iscrittesi entrambe in I C; o le sorelle Margherita e Virginia Gessi, che proseguo-

no il loro percorso scolastico in II C; oppure, caso curioso, le cugine (?) Rosa e Imelde Manaresi, di Castelguelfo, figlie rispettivamente di Cleto e di Domenico, che in I B seguono le orme di altre due Manaresi con la stessa paternità - Dina figlia di Cleto e Giovanna figlia di Domenico - compagne di classe in III B; e ancora Emma Sanley e Anna Wengher e Margherita Vignoli, che perpetuano la loro famiglia dopo che le sorelle Elena, Adele e Luisa si sono diplomate l'anno precedente in III B...

Quanto al profitto, la guerra in corso non sembra aver indotto i professori a maggiore indulgenza, né nelle percentuali di promosse, di rimandate e di bocciate, analoghe a quelle dell'anno precedente, né nelle valutazioni, le migliori delle quali non superano la media dell'8, con l'eccezione di Giuseppina Pasquali e di Ales-

<sup>6</sup> In proposito si veda § II.3. Del caduto Mario Mussolon si possono vedere la scheda e alcune immagini (foto e necrologi dei giornali dell'epoca) in <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/mussolon-mario-483008-persona>.

sandrina Dalla Rovere, che si confermano anche in seconda le alunne modello che già erano in prima, e soprattutto di quattro alunne brillanti di III A, licenziate con lode: Elda Bezzi (con la media di 8,7), Clelia Bernardi, Fernanda Comastri e Amelia Fantini.

Nell'estate del 1916, mentre la vita scolastica alterna come sempre il tempo ciclico degli esami e delle vacanze, su tutti i fronti la guerra infuria terribile e infrange ogni illusione di rapida fine del conflitto: sono i mesi dell'epico massacro di Verdun, dell'offensiva alleata sulla Somme, dell'offensiva russa in Bucovina; e sul fronte italiano è il tempo dell'anno sull'Altipiano di Asiago, della sesta battaglia dell'Isonzo e della presa di Gorizia, e poi sullo stesso fronte isontino della settima battaglia, cui seguiranno nell'autunno l'ottava e

la nona... In questo tempo lineare, in questa progressione di violenza e di strage, il 16 settembre muore sul Carso, tra i moltissimi, il sottotenente Filippo Cesari, fratello maggiore dell'alunna Maria di II A, avvocato, uditore giudiziario, caduto – come lo celebra su *Il Resto del Carlino* un articolo del 30 settembre 1916 – com'è vissuto, *seguendo la retta via dello studio e del lavoro e la visione di un roseo sogno d'amore che doveva, fra breve, farlo completamente felice*<sup>7</sup>. Un mese dopo, alla fine di ottobre, è disperso sul Podgora Ernesto Sacchetti, la cui sorella Maria si è appena iscritta in I C<sup>8</sup>. E il mese successivo, il 26 novembre, sempre

<sup>7</sup> L'articolo è riprodotto in: <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/cesari-filippo-480834-persona>. Si veda anche *infra*, § II.3.

<sup>8</sup> <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/prima-guerra-mondiale/sacchetti-ernesto-482663-persona>. Vedi anche *infra*, § II.3.



Verdun: il cimitero di Douaumont



Cartolina del soldato Giovanni Pini a Ida e Teresa Folli, dell'agosto 1916, menzionante la conquista di Gorizia

sul Carso muore il fratello di Maria Bernagozzi, Cesare: lei si è da poco diplomata maestra in III A; lui, diciannovenne aspirante ufficiale del 7° reggimento Fanteria, *colpito al cuore da una pioggia di mitraglia è caduto valorosamente rivolto lo sguardo verso Trieste...?*

Dolorosi lutti familiari precedono dunque e accompagnano l'inizio dell'anno scolastico 1916/17, che vede la sostanziale conferma dell'alto numero delle iscrizioni in prima (125), e un aumento complessivo della popolazione scolastica: 328 allieve, ripartite in dieci classi. Le classi prime sono quattro come l'anno precedente, una nuova classe terza completa il corso C, e come negli anni passati più di trenta ragazze condividono in media

la stessa aula: se sono "solo" 28 in III A e in III B, arrivano a 36 in I A e in II C.

Tra le nuove iscritte qualche ragazzina tredicenne (Clara Durando in I A, Varda Melideo e Romana Prati in I B, Anna Pezzoli e Gina Possati in I C, Luisa Bottari in I D) e qualche giovane donna (Elvira Gabrielli, in I A, nata nel 1889; Gioconda Monti, in I B, del 1894; Elisa Bartolini, in I D, del 1896) mantengono sensibile la differenza di età tra compagne di classe, anche se nel complesso sembra di poter osservare una progressiva riduzione dello scarto a soli tre o quattro anni. Nelle classi si notano poi nuove coppie di sorelle: Luisa Benni raggiunge la sorella Maria, ripetente, in I A; Zita Zini, proveniente dalla I D, affianca la sorella Vittorina in II C; la ripetente Maria Lazzari dalla I C passa in I B e diviene compagna della sorella Cesarina;

<sup>9</sup> *Giornale del Mattino*, 9 dicembre 1916, p. 3; cfr. <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/bernagozzi-cesare-480833-persona>. Vedi anche *infra*, § II.3.

mentre le sorelle Colomba e Francesca Pallini iniziano insieme il loro percorso in I B. Se i numeri, le classi, le età e le dinamiche familiari non rivelano alcun segno esplicito del conflitto, non si può invece attribuire che ad esso un grande cambiamento nel quadro degli scrutini finali: infatti, mentre il numero delle alunne bocciate non diminuisce in misura significativa, la percentuale delle alunne promosse a giugno passa da uno scarso 30% (86) dell'anno precedente al 53% (175), e si riduce inoltre moltissimo il numero delle allieve rimandate ad ottobre, che passa dalle 74 del 1916 (25% del totale) alle 36 (poco più del 10%) dell'anno in corso. A dispetto di una presunta immobilità dell'istituzione, nel 1916-1917 la valutazione delle alunne sembra dunque improntarsi, più che ad una generica comprensione per le

vicende umane, al riconoscimento di una sopportazione, di un impegno e di uno sforzo che - prima che scolastici - sono civili ed esistenziali, e ai quali le allieve della Scuola Normale "Laura Bassi" non si sottraggono (§ II.2). Fino a partirne, a quanto pare di vedere dall'alto numero di alunne (più di quindici) assenti per parte dell'anno o esplicitamente ritiratesi per malattia; o forse a morirne, come la diciassettenne Bice Toschi, di I C. E intanto al fronte muoiono i loro fratelli: è già morto nel 1915, e sepolto a San Michele del Carso, il fratello di Elisabetta Bianchi di I A, Giovanni; e nell'agosto 1917, nella gloriosa quanto inutile avanzata dell'undicesima battaglia dell'Isonzo, muoiono a pochi giorni di distanza - entrambi ventunenni e entrambi decorati da postuma medaglia d'argento al Valor Militare - Mario

Pacini, fratello di Angelina di I B, e Mario De Rossi, fratello dell'ex-alunna Ada diplomatasi nel 1916 in III A e figlio del professor Luigi, che insegna Scienze e Agraria nella scuola<sup>10</sup>.

Ottobre 1917. I popoli d'Italia e d'Europa sono allo stremo delle risorse e delle energie, e anche le famiglie bolognesi paiono ridurre le loro speranze nell'istruzione delle figlie, o necessitano del loro lavoro per la sopravvivenza quotidiana. Così, alla Scuola Normale "Laura Bassi" le iscrizioni in prima calano a 97, e riempiono di nuovo le classi di sole tre sezioni.

<sup>10</sup> Vedi *infra*, § II.3. Per le schede sui caduti si rimanda:  
- per Giovanni Bianchi a <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/bianchi-giovanni-483927-persona>;  
- per Mario Pacini a <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/prima-guerra-mondiale/pacini-mario-482910-persona>.



Tuttavia è proprio in quest'anno scolastico che le aule, i corridoi, i cortili della scuola divengono, almeno per qualche tempo, affollati più che negli anni precedenti: a pochi giorni dall'inizio delle lezioni, infatti, la disfatta di Caporetto, con l'occupazione austro-germanica del Friuli e di parte del Veneto e la minaccia alle zone vicine al nuovo fronte di guerra, porta alla scuola di Bologna – città che sarà in prima fila nell'accoglienza dei profughi – 33 nuove studentesse, provenienti dalle scuole normali di Udine e Sacile, di Belluno, Treviso, Venezia, Padova e Vicenza. La scuola arriva così ad accogliere 340 alunne e le classi a gremirsi oltre la loro ordinaria capienza: di 40 studentesse in II A e II B, di 41 in II C, e di ben 43 in III C. Alcune di loro, in realtà, restano solo breve tempo, e poi l'intermittente vagare dei

profughi, o la malattia, o un trasferimento ad altra scuola le portano altrove; altre restano e, soprattutto nelle classi terze, concludono l'anno, in qualche caso brillantemente, come Bianca Marzollo, nata a Londra e proveniente dalla Scuola Normale di Venezia, che si licenzia in III B con nota di merito<sup>11</sup>.

Tra le alunne di provenienza locale, alcune nuove iscritte portano la ferita di un lutto, talora recentissimo: così Anita Ventura, di I C, cui già nel 1915 è morto il fratello Natale, ventisettenne e padre di due bambini; così Egle Bianchi, che frequenta la I A e che nell'agosto del 1916 ha perso il fratello Eliseo nella presa di Gorizia; così Clara Quadri, di I C, che a maggio nella decima battaglia dell'Isonzo ha perso il fratello Arturo; e così la

sua compagna di classe Maria Stefanini Nanni, cui a settembre è morto il fratello Renato nell'undicesima interminabile battaglia sullo stesso fronte<sup>12</sup>. Per altre ragazze, in questo caso ex alunne, è invece proprio la tragedia di Caporetto a causare la morte dei fratelli: Guido Pifferi, fratello di Livia – che era iscritta alla I C nel 1916-1917 ma, bocciata, non ha più frequentato – è disperso in combattimento lo stesso 24 ottobre *nel ripiegamento*

<sup>11</sup> Si rimanda agli elenchi delle alunne in Apparato.

<sup>12</sup> Per Mario De Rossi a <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/de-rossi-mario-482862-persona>. Vedi infra, § II.3. Per le schede sui caduti si vedano: per Natale Ventura <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/ventura-natale-480849-persona>; per Eliseo Bianchi <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/bianchi-eliseo-alberto-479779-persona>; per Arturo Quadri <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/prima-guerra-mondiale/quadri-arturo-484020-persona>; per Renato Stefanini Nanni <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/stefanini-nanni-renato-483013-persona>.

del Piave<sup>13</sup>; mentre Alberto Costa, fratello di Ida, diplomatasi brillantemente a giugno, muore il 24 novembre per ferite all'ospedale di Torino<sup>14</sup>. E ancora, nel corso dell'ultimo anno (scolastico) di guerra muore in incidente aereo, nel maggio del 1918, Stanislao Muzzarelli, fratello di Anna, bocciata l'anno prima in III B e non più frequentante; muore in combattimento a giugno Aldo Camurri, fratello di Bice, diplomatasi nel 1917 in III A; e muore di ileotifo a settembre, in un ospedale da campo, Ivo Cremonini, la cui sorella Erminia si era diplomata all'inizio della guerra, nel 1915<sup>15</sup>.

<sup>13</sup> Cfr. <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/prima-guerra-mondiale/pifferi-guido-482972-persona>.

<sup>14</sup> Per Alberto Costa cfr. <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/costa-alberto-480233-persona>.

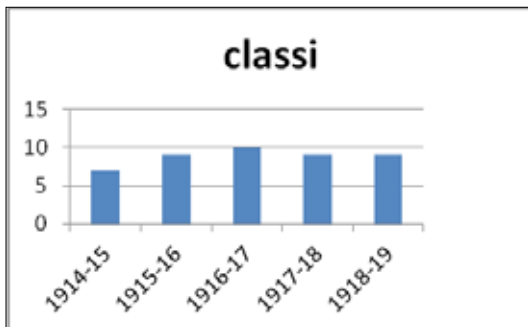
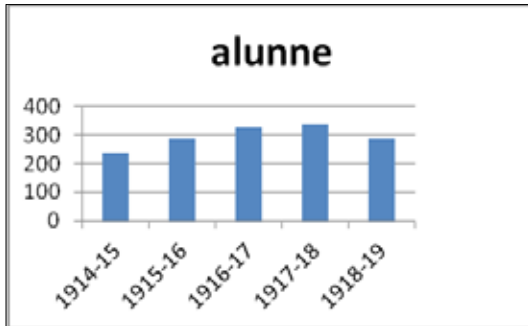
<sup>15</sup> Per Stanislao Muzzarelli cfr. <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/muzzarelli-stanislao-480169-persona>; per Aldo Camurri: [Nel vortice della tragedia, la vita scolastica del 1917-1918 scorre con le sue costanti e forse – nella condivisione quotidiana di impegni, di ansie, di affetti – anche con qualche conforto. Tra le nuove iscritte, tre sono le ragazzine del 1904: Odetta Boltan in I A, Angiolina Vignoli e la vicentina Adele Zannoner in I C; poche anche le ventenni: in I A Margherita Andreoli e Cecilia Bernardi, la più anziana delle matricole con i suoi ventuno anni; in I C Angela Solmi e Anita Ventura. Le piccole e le giovani, nonostante il mondo crolli intorno a loro, iniziano e continuano ammirevolmente a studiare, e il loro impegno è sostenuto e valutato dagli insegnanti, che già nel 1915 il R. Provveditore Rocco Murari incitava a rivol-](http://memoriadibo-</a></p></div><div data-bbox=)

[logna.comune.bologna.it/camurri-aldo-482845-persona](http://memoriadibologna.comune.bologna.it/camurri-aldo-482845-persona);

per Ivo Cremonini: <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/cremonini-ivo-479856-persona>.

gere agli alunni *la parola paterna o fraterna che suoni a volta a volta conforto nelle ansie, sprone negli arresti, savio consiglio nel dubbio, dolcezza d'affetto nello scoramento*<sup>16</sup>. Infatti, anche se non cala il numero delle alunne bocciate, rispetto all'anno precedente si osserva un ulteriore incremento delle promosse a giugno, che arrivano al 62% (178), e numerose studentesse sono gratificate da medie superiori all'8 e da note di merito vergate a mano, in rosso, sui registri: come la migliore della scuola, la bravissima Illa Balboni, di II A, che con il suo 125/140 raggiunge quasi la media del 9; o le dieci studentesse di terza (Dina Aldrovandi, Amedea Angelini, Umbertina Ariatti e Maria Cavedagni in III A; Norma Mari, Jolanda Orlandi, Evelina Orsini, Giuseppina Piacenza, Margherita

<sup>16</sup> Vedi *supra*, Appendice in § I.1 e *infra*, § II.5.



Numero delle alunne e delle classi nel periodo bellico

Rizzoli in III B; Clotilde Francalancia, in III C), diplomatesi con voti compresi tra il 120 e il 129/150; o ancora, in II B, le due alunne Anna Marchesini e Maria Pavesi, promosse con merito rispettivamente con i voti di 120 e 122/140; o, tra le matricole, Maria Cenni di I A e Iole Trombetti di I C, rispettivamente con 108 e con 105/130... Insomma, un "Albo d'oro" di operoso lavoro scolastico, che fa da contraltare – di pace e di vita – a quello di sangue che va redigendosi sul terribile "campo dell'onore".

4 novembre 1918: la guerra che si era creduta breve e che si è invece rivelata interminabile è finita, ma la scuola non è ancora incominciata. Infatti – per dirla col Manzoni – *la mortalità [...] era sul finire, quand'ecco un nuovo flagello (I promessi sposi, cap. XXVIII):* è l'influenza "spagnola", che

causò più vittime della guerra stessa; e civili, soprattutto. Una serie di circolari (§ II.7) continua perciò a dilazionare per ragioni sanitarie l'apertura della scuola, luogo di temibile contagio, fino al 16 novembre, ad armistizio già firmato. Poi, come ogni anno, riprendono le lezioni, e la Scuola Normale "Laura Bassi" sembra essersi assestata sul centinaio di nuove iscrizioni (le alunne di prima sono 97 come l'anno precedente) e sulle nove classi dei tre corsi completi, quest'anno assai meno affollate: dalle 28 allieve della II A alle 35 della III C, per un totale di 287 alunne. Sarà come sempre un anno di lezioni e di studio, di interrogazioni e di compiti, di soddisfazioni e di delusioni, di promozioni e di esami. Sarà come i precedenti un anno ancora di lutti di guerra: nel gennaio 1919 muore, per broncopolmonite, ancora nell'ospedale

da campo, il soldato del reparto d'assalto Umberto Biagi, fratello di Maria, che frequenta la II A; e sempre per polmonite muore, nell'ospedale di Lodi, il tenente Edoardo Stoppani<sup>17</sup>, fratello di Erminia, iscritta nel 1917-1918 alla III C ma mai presentatasi perché a sua volta malata. Ma sarà anche un anno di memoria e di celebrazione, come vedremo in seguito (§ II.9).



L'alunna Ida Rostagno in I C nel 1914-1915 con la mamma in una fotografia del 1913 (ALLB)

<sup>17</sup> Vedi *infra*, § II.3. Per le schede di Umberto Biagi e di Edoardo Stoppani si rimanda rispettivamente a <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/biagi-umberto-479778-persona> e a <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/stoppani-edoardo-480898-persona>.



L'alunna Vittorina Zini in IC nel 1914-1915 in una fotografia del 1914  
(ALLB)



L'alunna Giuseppina Collina in IC nel 1915-1916 in una fotografia del 1914  
(ALLB)



L'alunna Nella Reggiani in I D nel 1915-1916 in una fotografia del 1914 (ALLB)



L'alunna Dolores Vassura in II A nel 1916-1917 in una fotografia del 1914 (ALLB)



## II.1. Apparati

### 1. Le materie scolastiche nella R. Scuola Normale "Laura Bassi" di Bologna

I registri annuali della R. Scuola Normale "Laura Bassi" hanno pagine tutte uguali, con le materie prestampate, ma in base ai voti scritti a mano si può risalire alle materie effettivamente studiate per ciascun anno di corso.

Nella classe prima erano valutate le seguenti materie:

- Contegno
- Pedagogia
- Lingua e lettere italiane (scritto e orale)
- Storia
- Geografia
- Matematica e computisteria
- Scienze fisiche e naturali
- Agraria
- Disegno
- Calligrafia
- Ginnastica
- Canto Corale
- Lavori femminili
- Lavoro manuale

Per ognuna di queste materie, ogni trimestre, venivano assegnati due voti, uno per

la condotta dell'alunna e uno per il profitto (tranne per Contegno). Inoltre era indicato il numero di ore di assenze per ogni materia.

Nella classe seconda le materie valutate erano:

- Contegno
- Pedagogia
- Morale (assente invece in prima)
- Lingua e lettere italiane
- Storia
- Geografia
- Matematica e computisteria
- Scienze fisiche e naturali
- Agraria
- Disegno
- Calligrafia
- Ginnastica
- Canto corale
- Lavori femminili
- Lavori manuali

In terza le materie sono le seguenti:

- Contegno
- Pedagogia (che esprime due voti: scritto e orale)

- Morale
- Lingua e lettere italiane
- Storia
- Geografia
- Matematica e computisteria
- Scienze fisiche e naturali
- Agraria
- Disegno
- Calligrafia
- Ginnastica
- Canto Corale
- Lavori femminili
- Lavoro manuale

Solo a fine anno è espresso anche il voto di Lezione pratica, che però non viene calcolato nella somma per il voto finale.

Ogni disciplina esprime valutazioni sulla condotta e sul profitto, una per ciascun trimestre, nonché, a fine anno, la media di queste valutazioni trimestrali (Italiano, che ha due voti, può esprimerne la media anche con il mezzo voto); lo scrutinio finale può arrotondare il voto medio. Il



voto finale è la somma dei voti di tutte le materie, tranne Lavoro manuale.

Il punteggio viene calcolato sulla base di una formula precisa: in prima, poiché le materie valutate sono 13, la somma dei voti risulta su base 130 ( $13 \times 10$ ), in seconda su base 140, in terza su base 150.

Per tutti gli anni negli esami di luglio e ottobre non solo Italiano ma anche Matematica, che durante l'anno esprime un solo voto, hanno una prova "scritta, grafica, pratica" e una orale. Se si deve sostenere anche la prova scritta di Matematica si somma anche questo voto e il totale su cui si è valutati aumenta di 10, se no il voto preso negli esami sostituisce, nella somma, quello insufficiente di fine anno.

*Matilde Doglione e  
Martina Savigni*

## 2. Mestieri e impieghi dei padri. Anno 1914-15

### CLASSE 1A

Sono riportati 14 diversi impieghi:

Impiegato: 2

Impiegato postale: 2

Commerciante: 3

Commesso: 1

Possidente: 6

Ammazzatore: 1

Direttore del telefono: 1

Ufficiale pensionato: 1

Salumiere: 2

Calzolaio: 1

Medico condotto: 1

Avvocato commissario di pubblica sicurezza: 1

Assistente al genio: 1

Maestro elementare: 1

### CLASSE 2A

È indicato 1 impiego:

Insegnante (in questa scuola)

### CLASSE 3A

Sono riportati 2 impieghi:

Impiegato: 1

Industriale: 1

### CLASSE 1B

Sono annotati 12 diversi mestieri e impieghi:

Capostazione: 2

Caposquadra: 1

Ufficiale postale: 1

Guardia municipale: 1

Possidente: 4

Impiegato: 2

Impiegato telef.: 1

Impiegato ferroviario: 1

Pensionato: 1

Negoziante: 1

Commerciante: 1

Rappresentante: 2

### CLASSE 2B

Non è indicato alcun mestiere

### CLASSE 3B

È indicato 1 solo impiego:

Medico condotto (padre di due sorelle appartenenti entrambe a questa classe).

### CLASSE 1C

Sono annotati 13 diversi mestieri e impieghi:

Fornaciaio: 1

Pastaio: 1

Geometra catastale: 1

Birocciaio: 1

Segretario comunale: 1 (padre di due sorelle appartenenti entrambe a questa classe).

Impiegato postale: 1

Possidente: 1

Falegname: 1

Telegrafista: 1

Orologiaio: 1

Capoufficio: 1

Impiegato: 2

Colonnello di stato maggiore: 1

**TOTALI:**

Sono riportati 32 diversi mestieri e impieghi:

Ammazzatore: 1  
Assistente al genio: 1  
Avvocato commissario di pubblica sicurezza: 1  
Birocciaio: 1  
Calzolaio: 1  
Caposquadra: 1  
Capostazione: 2  
Capoufficio: 1  
Colonnello di stato maggiore: 1  
Commerciante: 4  
Commesso: 1  
Direttore del telefono: 1  
Falegname: 1  
Fornaciaio: 1  
Geometra catastale: 1  
Guardia municipale: 1  
Impiegato: 7 di cui 3 impiegati postali, 1 impiegato telef., 1 impiegato ferroviario.  
Industriale: 1  
Insegnante: 1 (in questa scuola)

Maestro elementare: 1  
Medico condotto: 2  
Negoziante: 1  
Orologiaio: 1  
Pastaio: 1  
Pensionato: 1  
Possidente: 11  
Rappresentante: 2  
Salumiere: 2  
Segretario comunale: 1  
Telegrafista: 1  
Ufficiale pensionato: 1  
Ufficiale postale: 1

*Giorgia Mazzanti*

### **3. Schede delle classi**

#### **ANNO SCOLASTICO 1914-1915**

##### **CLASSE I A**

NUMERO ALUNNE : 34

ALUNNE PROVENIENTI DALLA SCUOLA: 33 provengono dai corsi complementari della scuola

ALUNNE DA ALTRE SCUOLE: 1 alunna proviene dalla scuola tecnica "Properzia De Rossi"

FASCIA D'ETÀ: molto ampia, dal 1890 al 1901 (dai 24 ai 13 anni)

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Langer Paolina, nata il 22 giugno 1901

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Castelli Isolina, nata il 7 agosto 1890

MEDIA ETÀ: 16 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: Bernardi Maria, promossa a giugno con 99/130; è orfana e gode di un posto di studio

ALUNNA MENO BRAVA: tra le promosse, Camurri Bice, promossa a ottobre con 82/130

MEDIA PIÙ ALTA: 7,6

MEDIA PIÙ BASSA: 6,3

MEDIA VOTI: 6,5

ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 9

ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 12

ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 7

ALUNNE BOCCIAE: 6 (Girardini Maria assente da marzo, perciò rimandata ad ottobre, non si presenta)

PARENTI MORTI IN GUERRA: il fratello di Bice Camurri, Aldo, morirà nel 1918 sul Monte Asolone; potrebbe essere inoltre fratello dell'alunna Conti Aurora, nonostante i 19 anni di differenza, il soldato Virgilio Conti, che morirà per malattia nel 1916 all'ospedale militare di Bologna

## **CLASSE II A**

NUMERO ALUNNE : 37

ALUNNE PROVENIENTI DALLA SCUOLA: 36

ALUNNE DA ALTRE SCUOLE: 1 (Bezzi Elda, proveniente dalla R. Scuola Normale di Reggio Emilia)

FASCIA D'ETÀ: molto ampia, dal 1891 al 1900 (dai 23 ai 14 anni)

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Cavazza Rosa, nata il 20 maggio 1900

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Cavazza Rosa, nata il 20 maggio 1900

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Avoni Stella, nata il 19 dicembre 1891

MEDIA ETÀ: 16,7 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: sono due, Comastri Fernanda e Fantini Amelia, promosse a giugno con 119/140

ALUNNA MENO BRAVA: tra le promosse, Casorati Giulia, ripetente, promossa a ottobre con 90/140

MEDIA PIÙ ALTA: 8,5

MEDIA PIÙ BASSA: 6,4

MEDIA VOTI: 7,2

ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 24

ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 8

ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 4

ALUNNE BOCCIATE: 1 (Baldazzi Lucia)

PARENTI MORTI IN GUERRA: il fratello di Maria Bernagozzi, Cesare, morirà nel 1916 sul campo di Vertoiba (attualmente in Slovenia); il fratello di Maria Cesari, Filippo, morirà sempre nel 1916 a Polighise (Paljkisce), nella zona del Carso vicino a Doberdò; Mario De Rossi, fratello di Ada e figlio tra l'altro di un professore della scuola, morirà nel 1917 sul Carso ed è Medaglia d'Argento al Valor Militare

### **CLASSE III A**

NUMERO ALUNNE : 32

ALUNNE PROVENIENTI DALLA SCUOLA: 31 (un'alunna, Agostini Giuseppina, a gennaio si trasferisce alla Scuola Normale di Agrigento)

ALUNNE DA ALTRE SCUOLE: 1 (Badiali Amelia, proveniente dalla R. Scuola Normale di Venezia)

FASCIA D'ETÀ: dal 1889 al 1898 (dai 25 ai 16 anni)

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Cortesi Clara, nata il 28 agosto 1898

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Carretti Ines, nata il 21 agosto 1889

MEDIA ETÀ: 19,1 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: Carretti Ines, promossa a giugno con 130/150

ALUNNA MENO BRAVA: tra le promosse, Gnudi Clementina, promossa a giugno con 104/150, e Barbieri Maria, promossa a luglio con 107/160

MEDIA PIÙ ALTA: 8,6

MEDIA PIÙ BASSA: 6,6

MEDIA VOTI: 7,4

ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 20

ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 7

ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 1

ALUNNE BOCCIATE: 3 (Carpanelli Clara, Ferrari Luisa, Badiali Amelia)

PARENTI MORTI IN GUERRA: il fratello di Erminia Cremonini, Ivo, morirà nel 1918 nell'ospedale da campo 236; potrebbe essere fratello dell'alunna Iolanda il soldato Giulio Cervellati, morto nell'ospedale militare di Bologna un mese esatto prime delle fine della guerra, il 4 ottobre 1918

### **CLASSE I B**

NUMERO ALUNNE : 32

ALUNNE PROVENIENTI DALLA SCUOLA: 31 provengono dai corsi complementari della scuola

ALUNNE DA ALTRE SCUOLE: 1 alunna proviene dalla scuola tecnica "Properzia De Rossi"

FASCIA D'ETÀ: molto ampia, dal 1886 (!) al 1901 (dai 28 ai 13 anni)

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Bergonzini Maria, nata il 10 dicembre 1901

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Zanetti Maria, ripetente, nata il 3 novembre 1886

MEDIA ETÀ: 17 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: Pasquali Giuseppina, promossa a giugno con 106/130

ALUNNA MENO BRAVA: tra le promosse, Guizzardi Elvira, promossa a ottobre con 82/130

MEDIA PIÙ ALTA: 8,1

MEDIA PIÙ BASSA: 6,3

ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 9

ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 11

ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 9

ALUNNE BOCCIATE: 3 (Altruda Maria, Bovini Elvira, Galuppi Virginia)

Le materie con più insufficienze risultano essere Italiano scritto, Scienze e Disegno.

PARENTI MORTI IN GUERRA: il fratello di Anna Muzzarelli, Stanislao detto Valentino, aviatore, che morirà nel 1918 in incidente aereo; potrebbe essere inoltre fratello dell'alunna Guizzardi Demorista (ma vi sono 16 anni di differenza e diversi luoghi di nascita) il soldato Francesco Guizzardi, che morirà per malattia all'ospedale militare di Bologna due giorni prima della fine della guerra, il 2 novembre 1918

## **CLASSE II B**

NUMERO ALUNNE : 36, tutte provenienti dalla scuola

FASCIA D'ETÀ: dal 1893 al 1900 (dai 21 ai 14 anni)

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Giugni Ada, nata l'1 giugno 1900

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Manaresi Dina, nata il 18 aprile 1893

MEDIA ETÀ: 17,4 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: sono due, Migliorini Pierina e Toffoletto Anna, entrambe promossa a giugno con 107/140

ALUNNA MENO BRAVA: tra le promosse, Pezzini Caterina, promossa a luglio con 91/140  
MEDIA PIÙ ALTA: 7,6  
MEDIA PIÙ BASSA: 6,5  
MEDIA VOTI: 6,7  
ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 15  
ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 15  
ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 3  
ALUNNE BOCCIATE: 3 (Marcigoni Ines, Migliorini Pina, sorella minore della migliore della classe, e Montebugnoli Pia)  
Le materie con più insufficienze risultano essere Italiano scritto, Scienze e Disegno  
PARENTI MORTI IN GUERRA: nessuno

### **CLASSE III B**

NUMERO ALUNNE : 30  
ALUNNE PROVENIENTI DALLA SCUOLA: 29  
ALUNNE DA ALTRE SCUOLE: 1 alunna (Scazzello Emma, proveniente dalla R. Scuola Normale di Aosta)  
FASCIA D'ETÀ: dal 1894 al 1899 (dai 20 ai 15 anni)  
ALUNNA PIÙ GIOVANE: Toffoletto Mary, nata il 16 aprile 1899  
ALUNNA PIÙ ANZIANA: Tassinari Letizia, nata il 7 aprile 1894  
MEDIA ETÀ: 17,6 anni  
ALUNNA PIÙ BRAVA: Toffoletto Mary (sorella di una delle alunne migliori della II B), promossa a giugno con 126/150  
ALUNNA MENO BRAVA: tra le promosse, Serafini Irene, promossa a luglio con 107/160  
MEDIA PIÙ ALTA: 8,4  
MEDIA PIÙ BASSA: 6,8  
MEDIA VOTI: 7,3



ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 13

ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 12

ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 5

ALUNNE BOCCIATE: nessuna

Le materie con più insufficienze risultano essere Italiano (prof. Chiorboli) e Disegno (prof.ssa Ida Folli)

PARENTI MORTI IN GUERRA: potrebbe essere fratello dell'alunna Maria Rossi (ma i nomi sono molto ricorrenti e il luogo di nascita è diverso) il soldato Giovanni Rossi, che morirà sul campo nel 1917; forse è parente di Gonni Emma (e di Gonni Chiara, di II B) il soldato Gonni Giovanni, di Angelo, ugualmente imolese, disperso a Castagnevizza nell'agosto 1917

## **CLASSE I C**

NUMERO ALUNNE : 35

ALUNNE PROVENIENTI DALLA SCUOLA: solo 4

ALUNNE DA ALTRE SCUOLE: 31 alunne (88,5%) provengono in prevalenza dalla scuola tecnica "Properzia De Rossi", ma anche dalla Scuola complementare "A.M. Manzolini"

FASCIA D'ETÀ: dal 1889 al 1901 (dai 25 ai 13 anni); l'anno di nascita più frequente è il 1899 (13 alunne: 37,14 %); gli anni di nascita meno frequenti 1889, 1892, 1894, 1895, 1901, ciascuno con 1 alunna (0,35%)

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Veronesi Vittoria, nata il 23 maggio 1901

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Remondini Anna, nata il 7 agosto 1889

MEDIA ETÀ: 16,5 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: Dalla Rovere Alessandrina, promossa a giugno con 106/130

ALUNNA MENO BRAVA: tra le promosse, Sanley Emma, promossa a ottobre con 87/140

MEDIA PIÙ ALTA: 8,1

MEDIA PIÙ BASSA: 6,2

ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 9

ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 13

ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 6

ALUNNE BOCCIATE: 6 (Grandi Irene, Remondini Anna, assente dopo il primo trimestre, Tabacchi Anna, Wengher Anna, Zagnoni Zoe, Zamboni Pierina)

La materia con più insufficienze risulta essere Scienze.

PARENTI MORTI IN GUERRA: il fratello di Ida Costa, Alberto, che morirà per ferite all'ospedale di Torino nel 1917; il fratello di Aurelia Mussolon, Mario, telegrafista come il padre, morto per ferite sul campo già nel 1915; potrebbero inoltre essere fratelli rispettivamente di Elia Rambaldi e Luigia Sacchetti (pur con luoghi di nascita diversi) i soldati Armando Rambaldi e Antonio Sacchetti, che moriranno entrambi per polmonite nell'autunno 1918

## **ANNO SCOLASTICO 1915-1916**

### **CLASSE I A**

NUMERO ALUNNE : 34

FASCIA D'ETÀ: dal 1896 al 1901 (dai 19 ai 14 anni)

ALUNNA PIÙ GIOVANE: tre le alunne del 1901: Ariatti Umbertina, Capatti Angelina e Cheli Maria, la più giovane, nata il 30 giugno

ALUNNA PIÙ ANZIANA: due le alunne del 1896, Campanini Marcellina, nata il 7 novembre, e Howland Beatrice, nata il 6 settembre

MEDIA ETÀ: 15,9 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: Cavedagni Maria, promossa a giugno con 94/120

ALUNNA MENO BRAVA: tra le promosse, Cavara Vittorina, promossa a ottobre con 76,5/120

MEDIA PIÙ ALTA: 7,8

MEDIA PIÙ BASSA: 6,3  
ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 7  
ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 11  
ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 10  
ALUNNE BOCCIATE: 6 (Benni Maria, Bolognesi Giuseppina, Capatti Angelina, Cardinali Giovanna, Cattabriga Norma, Cattani Alfonsina)  
PARENTI MORTI IN GUERRA: nessuno

## **CLASSE II A**

NUMERO ALUNNE : 31  
FASCIA D'ETÀ: dal 1892 al 1901 (dai 23 ai 14 anni)  
ALUNNA PIÙ GIOVANE: Langer Paolina, nata il 22 giugno 1901  
ALUNNA PIÙ ANZIANA: Baldazzi Lucia, nata il 25 giugno 1892, ripetente e ora in classe con la sorella Francesca, di quattro anni più giovane  
MEDIA ETÀ: 17,1 anni  
ALUNNA PIÙ BRAVA: come l'anno precedente, è Bernardi Maria, promossa a giugno con 101/130; è orfana e gode di un posto di studio  
ALUNNA MENO BRAVA: tra le promosse, Fanti Annunziata, promossa a ottobre con 87/130, e – con media ancora inferiore – Canovi Margherita, promossa a ottobre con 88,5/140  
MEDIA PIÙ ALTA: 7,7  
MEDIA PIÙ BASSA: 6,3  
ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 8  
ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 13  
ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 7  
ALUNNE BOCCIATE: 3 (Bassi Corinna, Benetti Rosa, Della Dea Carmen)  
PARENTI MORTI IN GUERRA: il fratello di Bice Camurri, Aldo, morirà nel 1918 sul Monte Asolone; il fratello della ripetente Maria Cesari, Filippo, morirà nel 1916 a Polighise (Paljkisce), nella zona

del Carso vicino a Doberdò; potrebbe essere inoltre fratello dell'alunna Conti Aurora, nonostante i 19 anni di differenza, il soldato Virgilio Conti, che morirà per malattia nel 1916 all'ospedale militare di Bologna

### **CLASSE III A**

NUMERO ALUNNE : 34

FASCIA D'ETÀ: dal 1891 al 1900 (dai 24 ai 15 anni)

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Cavazza Rosa, nata il 20 maggio 1900

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Avoni Stella, nata il 19 dicembre 1891

MEDIA ETÀ: 17,6 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: Bezzi Elda, promossa a giugno con 113/130 e licenziata con nota di lode; ugualmente licenziate con lode, anche se con voti appena più bassi, anche Bernardi Clelia (110,5/130), Comastri Fernanda e Fantini Amelia (entrambe con 112/130)

ALUNNA MENO BRAVA: Casarati Giulia, promossa a ottobre con 89,5/140

MEDIA PIÙ ALTA: 8,7

MEDIA PIÙ BASSA: 6,4

ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 21

ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 7

ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 5

ALUNNE BOCCIATE: 1 (Bollati Giulia, assente agli esami)

PARENTI MORTI IN GUERRA: il fratello di Maria Bernagozzi, Cesare, morirà nel 1916 sul campo di Vertoiba (attualmente in Slovenia); Mario De Rossi, fratello di Ada e figlio tra l'altro di un professore della scuola, morirà nel 1917 sul Carso ed è Medaglia d'Argento al Valor Militare

## **CLASSE I B**

NUMERO ALUNNE : 32

FASCIA D'ETÀ: dal 1894 al 1902 (dai 21 ai 13 anni)

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Prudenza Rossi Anita, nata il 24 settembre 1902

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Partilora Gina, nata il 17 novembre 1894

MEDIA ETÀ: 15,7 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: sono promosse con lo stesso voto, 91,5/120, benché la prima a giugno e la seconda a luglio, Orsini Evelina e Palmonari Gemma

ALUNNA MENO BRAVA: tra le promosse, Nascetti Elda, promossa ad ottobre con 77,5/130

MEDIA PIÙ ALTA: 7,6

MEDIA PIÙ BASSA: 6

ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 9

ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 4

ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 10

ALUNNE BOCCIATE: 8, 7 delle quali non si sono presentate agli esami di ottobre; inoltre un'alunna (Martinelli Lea) non ha mai frequentato

PARENTI MORTI IN GUERRA: nessuno

## **CLASSE II B**

NUMERO ALUNNE : 30

FASCIA D'ETÀ: molto ampia, dal 1886 (!) al 1900 (dai 29 ai 15 anni)

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Sagrini Vincenzina, nata l'1 luglio 1900

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Zanetti Maria, nata il 3 novembre 1886

MEDIA ETÀ: 17,9 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: come l'anno precedente, Pasquali Giuseppina, promossa a giugno con

109,5/130

ALUNNA MENO BRAVA: tra le promosse, Pozzi Desolina, promossa a luglio con 82/130

MEDIA PIÙ ALTA: 8,4

MEDIA PIÙ BASSA: 6,3

MEDIA DELLA CLASSE: 6,5

ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 9

ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 11

ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 8

ALUNNE BOCCIATE: 2

PARENTI MORTI IN GUERRA: il fratello di Anna Muzzarelli, Stanislao detto Valentino, aviatore, che morirà nel 1918 in incidente aereo; potrebbe essere inoltre fratello dell'alunna Guizzardi Demorista (ma vi sono 16 anni di differenza e diversi luoghi di nascita) il soldato Francesco Guizzardi, che morirà per malattia all'ospedale militare di Bologna due giorni prima della fine della guerra, il 2 novembre 1918

### **CLASSE III B**

NUMERO ALUNNE : 34, una delle quali (De Santi Lia) passerà poi a Roma, alla R. Scuola Normale "Vittoria Colonna"

FASCIA D'ETÀ: dal 1893 al 1900 (dai 22 ai 15 anni)

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Giugni Ada, nata l'1 giugno 1900

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Manaresi Dina, nata il 18 aprile 1893

MEDIA ETÀ: 18,6 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: come punteggio assoluto Toffoletto Anna, promossa a luglio con 110/140; per media le è superiore Olivieri Rosa, promossa a giugno con 103,5/130

ALUNNA MENO BRAVA: tra le promosse, Vindrola Elena, promossa a luglio con 87/130

MEDIA PIÙ ALTA: 7,9

MEDIA PIÙ BASSA: 6,7  
ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 17  
ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 9  
ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 5  
ALUNNE BOCCIATE: 2  
PARENTI MORTI IN GUERRA: nessuno

### **CLASSE I C**

NUMERO ALUNNE : 34, cinque delle quali lasciarono la scuola in corso d'anno (Gemignani Maria e Malagoli Cleonice, passate rispettivamente alla R. Scuola Normale di Pisa e a quella di Modena; Ferraresi Anna, che lasciò la scuola, come Amodei Giuseppina; e Alessandrini Nina, assente dal secondo trimestre)

FASCIA D'ETÀ: dal 1888 al 1902 (dai 27 ai 13 anni)

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Gnudi Agnese, nata il 9 luglio 1901

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Lazzari Maria, nata il 18 agosto 1888

MEDIA ETÀ: 16,2 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: Francalancia Clotilde, promossa a giugno con 95,5/120 (*ha l'esonero dalle tasse e necessità di conservarlo, si legge nelle "Osservazioni"*)

ALUNNA MENO BRAVA: come media, tra le promosse, Collina Giuseppina, promossa a ottobre con 80,5/130

MEDIA PIÙ ALTA: 7,9

MEDIA PIÙ BASSA: 6,1

MEDIA DELLA CLASSE: 6,1

ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 7

ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 8

ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 9

ALUNNE BOCCIATE: 6

PARENTI MORTI IN GUERRA: potrebbe essere fratello di Maria Cocchi il soldato Augusto, morto per ferite proprio in sostanziale coincidenza con l'inizio della scuola, il 28 ottobre 1915

## **CLASSE II C**

NUMERO ALUNNE : 29

FASCIA D'ETÀ: dal 1894 al 1901 (dai 21 ai 14 anni)

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Veronesi Vittoria, nata il 23 maggio 1901

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Zini Vittoria, nata il 7 maggio 1894 e poi assente dal terzo trimestre

MEDIA ETÀ: 17,1 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: Dalla Rovere Alessandrina, promossa a giugno con 106/130

ALUNNA MENO BRAVA: come media, tra le promosse, Sanley Emma, promossa a ottobre con 89/140

MEDIA PIÙ ALTA: 8,1

MEDIA PIÙ BASSA: 6,3

ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 6

ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 14

ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 7

ALUNNE BOCCIATE: 2 (Rossi Itala e Zini Vittoria, entrambe assenti dal terzo trimestre)

PARENTI MORTI IN GUERRA: il fratello di Ida Costa, Alberto, che morirà per ferite all'ospedale di Torino nel 1917; il fratello di Aurelia Mussolon, Mario, telegrafista come il padre, morto per ferite sul campo già nel luglio 1915; potrebbero inoltre essere fratelli rispettivamente di Elia Rambaldi e Luigia Sacchetti (pur con luoghi di nascita diversi) i soldati Armando Rambaldi e Antonio Sacchetti, che moriranno entrambi per polmonite nell'autunno 1918



## **CLASSE I D**

NUMERO ALUNNE : 30

FASCIA D'ETÀ: dal 1888 al 1902 (dai 27 ai 13 anni)

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Sarti Iolanda, nata il 30 marzo 1902

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Reggiani Nella, nata il 9 giugno 1888

MEDIA ETÀ: 16,1 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: Stoppani Erminia, promossa a luglio con 96,5/130

ALUNNA MENO BRAVA: come media, tra le promosse, Samoggia Iolanda, promossa a ottobre con 81/130

MEDIA PIÙ ALTA: 7,4

MEDIA PIÙ BASSA: 6,2

ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 3

ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 10

ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 13

ALUNNE BOCCIATE: 4 (due delle quali, Trombetti Iole e Zanetti Rosmunda, non presentatesi agli esami)

PARENTI MORTI IN GUERRA: il fratello di Erminia Stoppani, Edoardo, che morirà per polmonite all'ospedale di Lodi dopo la fine del conflitto, nel 1919

## **ANNO SCOLASTICO 1916-1917**

### **CLASSE I A**

NUMERO ALUNNE : 34; una però non si è mai presentata e due si sono ritirate per malattia

PROVENIENZA: la maggior parte delle alunne sono nate a Bologna o in provincia; la città più lontana che abbiamo incontrato è Ariccia (Roma)

FASCIA D'ETÀ: molto ampia, dal 1889 al 1903 (dai 27 ai 13 anni); la maggior parte delle alunne ha data di nascita compresa tra il 1899 e il 1901

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Durando Clara, nata il 9 giugno 1903

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Gabrielli Elvira, nata il 14 marzo 1889

MEDIA ETÀ: 15,9 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: Balboni Illa, promossa a giugno con 109/130

ALUNNA MENO BRAVA: per voto medio Di Federico Maria, promossa a luglio con 90/140

ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 14

ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 10

ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 5

ALUNNE BOCCIAE: 4

Dai loro esiti si può dedurre che la disciplina nella quale hanno avuto più difficoltà è Italiano; quella più semplice invece è Ginnastica.

PARENTI MORTI IN GUERRA: il fratello di Elisabetta Bianchi, Giovanni, morto l'11 novembre 1915; potrebbe essere inoltre fratello dell'alunna Ada Fini, nonostante la differenza del luogo di nascita, il soldato Ernesto, morto il 3 settembre 1915 sul Monte San Michele

## **CLASSE II A**

NUMERO ALUNNE : 30; una delle quali ritirata per malattia

PROVENIENZA: la maggior parte delle alunne sono nate a Bologna o in provincia; la città più lontana che abbiamo incontrato è Roma

FASCIA D'ETÀ: dal 1895 al 1901 (dai 21 ai 15 anni); la maggior parte delle alunne ha data di nascita compresa tra il 1898 e il 1900

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Cheli Maria, nata il 30 giugno 1901

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Vitali Maria, nata l'1 agosto 1895

MEDIA ETÀ: 17,1 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: Cavedagni Maria, promossa a giugno con 115/140

ALUNNA MENO BRAVA: Baracchini Despira, promossa a luglio con 88/140

ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 13

ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 10

ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 8

ALUNNE BOCCIATE: 2

Dai loro esiti si può dedurre che le discipline nelle quali hanno avuto più difficoltà sono Matematica e Italiano orale

PARENTI MORTI IN GUERRA: nessuno

### **CLASSE III A**

NUMERO ALUNNE : 28, una delle quali non valutata per assenze dal 3° trimestre

PROVENIENZA: la maggior parte delle alunne sono nate a Bologna o in provincia; la città più lontana che abbiamo incontrato Santo Spirito (Brasile)

FASCIA D'ETÀ: dal 1892 al 1901 (dai 24 ai 15 anni); la maggior parte delle alunne ha data di nascita compresa tra il 1897 e il 1899

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Langer Paolina, nata il 22 giugno 1901

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Baldazzi Lucia, nata il 25 giugno 1892

MEDIA ETÀ: 18,1 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: Cobianchi Isora, promossa a giugno con 127/150

ALUNNA MENO BRAVA: Baldazzi Lucia, promossa a ottobre con 109/160

ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 22

ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: nessuna

ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 1

#### ALUNNE BOCCIAE: 5

Dai loro esiti si può dedurre che la disciplina nella quale hanno avuto più difficoltà è Morale  
PARENTI MORTI IN GUERRA: il fratello di Bice Camurri, Aldo, morirà nel 1918 sul Monte Asolone;  
il fratello della ripetente Maria Cesari, Filippo, morto nel 1916 a Polighise (Paljkisce), nella zona del  
Carso vicino a Doberdò; potrebbe essere inoltre fratello dell'alunna Conti Aurora, nonostante i 19  
anni di differenza, il soldato Virgilio Conti, morto per malattia nel 1916 all'ospedale militare di Bologna

#### CLASSE I B

NUMERO ALUNNE : 34; due lasciano la scuola dopo il 1° trimestre

PROVENIENZA: la maggior parte delle alunne sono nate a Bologna o in provincia; la città più lon-  
tana che abbiamo incontrato è Foggia

FASCIA D'ETÀ: molto ampia, dal 1894 al 1903 (dai 22 ai 13 anni); la maggior parte delle alunne ha  
data di nascita compresa tra il 1898 e il 1901

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Melideo Varda, nata l'11 novembre 1903

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Monti Gioconda, nata il 15 ottobre 1894

MEDIA ETÀ: 16,3 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: Pavesi Maria, promossa con 114/130 e nota di merito

ALUNNA MENO BRAVA: Perini Clara, promossa a giugno con 81/130

ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 23

ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 3

ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 2

ALUNNE BOCCIAE: 4

Dai loro esiti si può dedurre che le discipline nelle quali hanno avuto più difficoltà sono Disegno e  
Italiano orale; quella più semplice, invece, è Lavoro manuale

PARENTI MORTI IN GUERRA: il fratello di Angelina Pacini, che morirà il 18 agosto 1917 a Casta-  
gnevizza; medaglia d'Argento al Valor Militare

## **CLASSE II B**

NUMERO ALUNNE : 35; due lasciano la scuola dopo il 1° trimestre

PROVENIENZA: la maggior parte delle alunne sono nate a Bologna o in provincia; le città più lontane che abbiamo incontrato sono Venezia, Ascoli Piceno e Roma

FASCIA D'ETÀ: dal 1894 al 1902 (dai 22 ai 14 anni)

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Prudenza Rossi Anita, nata il 24 settembre 1902

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Zini Vittorina, ripetente dalla II C 1915/16, nata il 7 maggio 1894

MEDIA ETÀ: 17,3 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: Piacenza Giuseppina, promossa a giugno con 109/140

ALUNNA MENO BRAVA: Pozzi Elide, promossa a giugno con 89/130

ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 19

ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 9

ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 2

ALUNNE BOCCIAE: 3

PARENTI MORTI IN GUERRA: nessuno

## **CLASSE III B**

NUMERO ALUNNE : 26

PROVENIENZA: la maggior parte delle alunne sono nate a Bologna o in provincia; la città più lontana che abbiamo incontrato è Taranto.

FASCIA D'ETÀ: dal 1894 al 1900 (dai 22 ai 16 anni)

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Sagrini Vincenzina, nata l'1 luglio 1900

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Vignoli Margherita, nata il 31 dicembre 1894

MEDIA ETÀ: 18,4 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: come i due anni precedenti, Pasquali Giuseppina, promossa a giugno con

128/150

ALUNNA MENO BRAVA: tra le promosse, Pozzi Desolina, promossa a luglio con 98/150

ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 18

ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 6

ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 1

ALUNNE BOCCIATE: 3

Dai loro esiti si può dedurre che la disciplina nella quale hanno avuto più difficoltà è Italiano; quelle più semplici, invece, sono: Lavoro manuale, Lavoro pratico e Ginnastica

PARENTI MORTI IN GUERRA: il fratello di Anna Muzzarelli, Stanislao detto Valentino, aviatore, che morirà nel 1918 in incidente aereo; potrebbe essere inoltre fratello dell'alunna Guizzardi Demorista (ma vi sono 16 anni di differenza e diversi luoghi di nascita) il soldato Francesco Guizzardi, che morirà per malattia all'ospedale militare di Bologna due giorni prima della fine della guerra, il 2 novembre 1918

## CLASSE I C

NUMERO ALUNNE : 33; due alunne lasciano la scuola dopo il 1° trimestre per malattia; un'alunna è valutata solo nel 2° trimestre; un'alunna – Bice Toschi – è morta

PROVENIENZA: la maggior parte delle alunne sono nate a Bologna o in provincia; la città più lontana che abbiamo incontrato è Milano

FASCIA D'ETÀ: dal 1897 al 1903 (dai 19 ai 13 anni); la maggior parte delle alunne ha data di nascita compresa tra il 1898 e il 1902

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Possati Gina, nata l'8 agosto 1903

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Zappoli Iole, nata il 21 settembre 1897

MEDIA ETÀ: 15,6 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: Pederzini Pasquali Alice, di padre ignoto, promossa a luglio con 100/130

ALUNNA MENO BRAVA: Ronchi Stella, promossa a giugno con 82/130

VOTO PIÙ FREQUENTE: 86/130, ottenuto da sette alunne

ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 15

ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 10

ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 2

ALUNNE BOCCIATE: 3

Materie con maggiori difficoltà: Scienze, Matematica e Storia

PARENTI MORTI IN GUERRA: il fratello di Livia Pifferi (respinta), Guido, disperso nel ripiegamento al Piave nell'ottobre del 1917, e il fratello di Maria Sacchetti, Ernesto, disperso sul Podgora nel 1916

## **CLASSE II C**

NUMERO ALUNNE : 36, una delle quali assente dal 2° trimestre

FASCIA D'ETÀ: dal 1888 al 1902 (dai 28 ai 14 anni); il 29% delle alunne è nato nel 1900, il 25% nel 1901, il 20% nel 1898, il 15 % nel 1899, il 5% nel 1902 mentre solamente il 6% negli anni 1897, 1896 e 1895

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Gnudi Agnese, nata il 9 luglio 1901

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Lazzari Maria, nata il 18 agosto 1888

MEDIA ETÀ: 16,8 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: come l'anno precedente, Francalancia Clotilde, promossa a giugno con 111/140

ALUNNA MENO BRAVA: tra le promosse, Gremoli Luigia, promossa a giugno con 88/140

ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 23

ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 3

ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 8

ALUNNE BOCCIATE: 1

PARENTI MORTI IN GUERRA: il fratello di Erminia Stoppani, Edoardo, che morirà per polmonite

nell'ospedale di Lodi il 26 gennaio del 1919; potrebbe essere fratello di Maria Cocchi il soldato Augusto, morto per ferite il 28 ottobre 1915

### **CLASSE III C**

NUMERO ALUNNE : 30

PROVENIENZA: la maggior parte delle alunne sono nate a Bologna o in provincia; la città più lontana che abbiamo incontrato è Celano (Aquila)

FASCIA D'ETÀ: dal 1892 al 1901 (dai 24 ai 15 anni); la maggior parte delle allieve è nata tra il 1897 e il 1899

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Veronesi Vittoria, nata il 23 maggio 1901

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Minganti Maria, nata il 23 ottobre 1892

MEDIA ETÀ: 18,2 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: come i due anni precedenti, Dalla Rovere Alessandrina, promossa a giugno con 129/130

ALUNNA MENO BRAVA: tra le promosse, Sanley Emma, promossa a ottobre con 96/150

ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 18

ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 5

ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 3

ALUNNE BOCCIATE: 4, tra cui le due sorelle Margherita e Virginia Gessi

PARENTI MORTI IN GUERRA: il fratello di Ida Costa, Alberto, che morirà per ferite all'ospedale di Torino nel novembre 1917; il fratello di Aurelia Mussolon, Mario, telegrafista come il padre, morto per ferite sul campo già nel luglio 1915; potrebbero inoltre essere fratelli rispettivamente di Elia Rambaldi e Luigia Sacchetti (pur con luoghi di nascita diversi) i soldati Armando Rambaldi e Antonio Sacchetti, che moriranno entrambi per polmonite nell'autunno 1918



## CLASSE I D

NUMERO ALUNNE : 32 alunne, di cui 5 assenti dal 2° trimestre (due sostennero gli esami di ottobre ma furono bocciate); 1 passò alla Scuola Normale "Manzolini"

PROVENIENZA: la maggior parte delle alunne (20) sono nate a Bologna o in provincia; la città più lontana che abbiamo incontrato è Noto (Siracusa); 2 alunne sono nate in provincia di Ravenna, 1 in provincia di Mantova, 1 in provincia di Reggio Emilia, 1 in provincia di Modena, 1 in provincia di Siracusa, 1 in provincia di Firenze, 1 in provincia di Ancona, 1 in provincia di Rovigo, 1 in provincia di Venezia e 1 in provincia di Biella; un'alunna inoltre viene dalla terra "irredenta" della provincia di Trento. Pedrelli Amelia era figlia di N.N. (non riconosciuta dal padre); Brogna Giuseppina e Valenti Rosina erano invece orfane di padre

FASCIA D'ETÀ: dal 1896 al 1903 (dai 20 ai 13 anni); la maggior parte delle alunne ha data di nascita compresa tra il 1899 e il 1902

ALUNNA PIÙ GIOVANE: Bottari Luisa, nata il 22 agosto 1903

ALUNNA PIÙ ANZIANA: Bartolini Elisa, nata il 10 ottobre 1896

MEDIA ETÀ: 15,8 anni

ALUNNA PIÙ BRAVA: Amadori Ester, promossa a giugno con 102/130

ALUNNA MENO BRAVA: tra le promosse, come media Emiliani Rosa, promossa a ottobre con 84/140; con voto assoluto Biavati Maria e Bonora Maria Rosa, con 80/130

MEDIA DEI VOTI: 88,37

ALUNNE PROMOSSE A GIUGNO: 10

ALUNNE PROMOSSE A LUGLIO: 10

ALUNNE PROMOSSE A OTTOBRE: 4

ALUNNE BOCCIAE: 3

PARENTI MORTI IN GUERRA: potrebbe essere fratello di Angiolina Cacciari il soldato Ettore, che morirà per polmonite nell'ospedale militare di Bologna nell'ottobre 1918

## **ANNO SCOLASTICO 1917-1918**

### **CLASSE I A**

COMPOSIZIONE DELLA CLASSE: le alunne sono 36, due delle quali con padre ignoto e due orfane di padre. Nella classe sono presenti tre ex-ripetenti; una ragazza, Benedetti Elisa, figlia di Luigi, non completa l'anno scolastico

PROVENIENZA: le ragazze originarie di Bologna città sono 10; anche le ragazze provenienti dalla provincia di Bologna sono 10; le altre 16 provengono da altre province, le più lontane delle quali abruzzesi (dalla provincia di Chieti e di Teramo)

FASCIA D'ETÀ: l'alunna più giovane è Bottan Odetta, nata l'8 maggio 1904; la più adulta è Bernardi Cecilia, nata il 12 luglio 1896. La differenza di età è dunque notevole, con un arco di sette anni tra la studentessa più giovane e quella più anziana

MEDIA ETÀ: 16,5 anni

ESITI SCOLASTICI: la maggioranza delle alunne – 26, ovvero il 75% – è stata promossa, mentre otto studentesse – il 22% – sono state bocciate e una si è ritirata dopo il primo trimestre. Delle alunne promosse, 15 ragazze sono state promosse a giugno (il 41%); 5 sono state promosse a luglio (il 13%); infine 6 sono state promosse a ottobre (il 16%)

PROFITTO: la media del profitto delle alunne promosse nella classe successiva è 91,2. La classe ottiene buoni risultati: la migliore è la signorina Maria Cenni, promossa allo scrutinio finale con 108/130; la ragazza col punteggio più basso è Elvira Cespa, promossa a luglio con 79/130

PARENTI MORTI IN GUERRA: le alunne a cui è morto un congiunto sono due: Maria Biagi, cui morirà nel 1919 il fratello Umberto, e Egle Bianchi, cui morì nel 1916 il fratello Eliseo; è poi forse fratello di Virginia Alvisi, anche se un po' distante di età e con diverso luogo di nascita, il soldato Primo, morto nel 1915

## CLASSE II A

COMPOSIZIONE DELLA CLASSE: le alunne sono 40, cinque delle quali provenienti dalla I D del 1916-1917 e cinque provenienti (dopo Caporetto) da Venezia (due), da Padova (due) e da Treviso (una); un'alunna, iscritta a gennaio, proviene da Cesena. Delle alunne di provenienza veneta, due lasciarono la scuola dopo pochi giorni. Un'alunna (Battilani Camilla) è figlia di padre ignoto e due sono orfane di padre

PROVENIENZA: le ragazze originarie di Bologna città sono 14; le ragazze provenienti dalla provincia di Bologna sono 11; le altre provengono da altre province, la più lontana delle quali è Siracusa

FASCIA D'ETÀ: l'alunna più giovane è Durando Clara, nata il 9 giugno 1903; la più adulta è Benni Maria, nata l'8 agosto 1897

MEDIA ETÀ: 16,8 anni

ESITI SCOLASTICI: la maggioranza delle alunne – 35, ovvero l'87% – è stata promossa, mentre tre studentesse – il 7,5% – sono state bocciate e due ritirate dopo pochi giorni. Delle alunne promosse, 13 ragazze sono state promosse a giugno (il 36,1%); 11 (27%) sono state promosse rispettivamente a luglio e a ottobre. La media della classe è dunque ottima

PROFITTO: la migliore della classe è Illa Balboni, figlia di Augusto, promossa allo scrutinio finale con un punteggio di 125/140; la peggiore, invece, è Margherita Bacchi, promossa a luglio con 84/140

PARENTI MORTI IN GUERRA: il fratello di Elisabetta Bianchi, Giovanni, morto nel 1915

## CLASSE III A

COMPOSIZIONE DELLA CLASSE: la classe è formata da 35 alunne, sei delle quali di nuovo inserimento rispetto alla II A dell'anno precedente. Una di questa, nata a Trieste e proveniente da Udine, è inserita il 4 dicembre del 1917 ma lascia la scuola dopo pochi giorni; un'altra ha frequenza intermittente "per motivi riconosciuti di salute", viene ammessa agli esami ma poi non è promossa. Un'alunna (Buriani Elisa) è figlia di padre ignoto; due sono orfane di padre

PROVENIENZA: le ragazze originarie di Bologna città sono 8; le ragazze provenienti dalla provincia di Bologna sono 18; le altre provengono da altre province, la più lontana delle quali è Roma

FASCIA D'ETÀ: l'alunna più giovane è Cheli Maria, nata il 30 giugno 1901; la più adulta è Regazzi Fernanda, nata il 23 aprile 1896

MEDIA ETÀ: 17,9 anni

ESITI SCOLASTICI: su un totale di 35 alunne la grande maggioranza, 24 alunne (68%), viene promossa allo scrutinio finale di giugno, una studentessa è promossa a luglio e due a ottobre (5,8%); le restanti 7 ragazze sono bocciate (20%). La media di questa classe è eccellente

PROFITTO: la ragazza che è stata promossa con il risultato migliore è Cavedagni Maria, figlia di Pio, promossa allo scrutinio finale con un punteggio di 129/150; la ragazza che invece ha ottenuto il risultato peggiore, ma comunque molto buono, è Cheli Maria, figlia di Riccardo, passata a ottobre con 99/150

PARENTI MORTI IN GUERRA: nessuna studentessa ha un congiunto caduto in guerra

## **CLASSE I B**

COMPOSIZIONE DELLA CLASSE: le ragazze sono 34, cinque delle quali (cioè il 14%) ripetenti. Due studentesse sono figlie di padre ignoto, due sono orfane di padre. Ferraresi Jolanda non ha completato la scuola a causa di malattia. Mazzanti Augusta lasciò la scuola per motivi ignoti

PROVENIENZA: le ragazze originarie di Bologna città sono 11 (il 32%); le ragazze provenienti dalla provincia di Bologna sono 8 (23%); 15 provengono da altre province, la più lontana delle quali è Caserta

FASCIA D'ETÀ: le ragazze più adulte sono nate nel 1898, la più anziana delle quali Mazzanti Augusta, nata il 23 febbraio; le più giovani sono nate nel 1903, e la più piccola è Dagnini Laura, nata il 28 settembre. Di Fazio Angelina non è riportato l'anno di nascita

MEDIA ETÀ: 16,1 anni

ESITI SCOLASTICI: la maggioranza delle alunne è stata promossa; il 23% delle alunne (8) è stato promosso a giugno, il 32% delle ragazze (11) a luglio, il 17% (6) a ottobre. Come in I A, anche in

questa classe è stato bocciato il 20% delle ragazze (7). Le altre ragazze, piene d'impegno, sono state promosse allo scrutinio finale e la classe, benché con risultati peggiori rispetto alla I A, però si impegnava comunque

PROFITTO: la migliore è Fini Ada (ripetente, dalla I A del 1916-1917), promossa allo scrutinio finale con un punteggio di 99/130; la ragazza che ha ottenuto il punteggio minore è Malaguti Carolina, promossa a ottobre con 80/130

PARENTI MORTI IN GUERRA: è forse fratello di Fini Ada il soldato Luigi, morto nel 1915

## **CLASSE II B**

COMPOSIZIONE DELLA CLASSE: le ragazze sono 40, 14 delle quali inserite in classe da altre sezioni della scuola o di nuova iscrizione, come le cinque alunne provenienti – dopo lo spostamento del fronte – dalle Scuole Normali di Padova (3), di Venezia e di Belluno. Tre alunne (Zugni Tanro Elsa, Lazzari Cesarina e sua sorella Marina) sono orfane di padre, mentre il padre della signorina Pedrelli Amelia è ignoto. Nella classe ci sono due coppie di sorelle: le signorine Lazzari Cesarina e Maria, e le signorine Pallini Colomba e Francesca

FASCIA D'ETÀ: l'alunna più anziana è Roldi Itala (ripetente), nata il 29 aprile 1896; la più giovane è Tomassini Ester, nata il 14 dicembre 1902

MEDIA ETÀ: 16,8 anni

ESITI SCOLASTICI: su 40 alunne, 23 – 57% - sono promosse a giugno (122/140 il voto più alto); a luglio – 17,5% - sono promosse 7 ragazze (99/ 140 il punteggio più alto), mentre a ottobre sono promosse altre 7 ragazze (96/140 il voto più alto). Le ragazze bocciate sono 3 (7,5%). La media della classe è dunque ottima

PROFITTO: la migliore è Pavesi Maria, figlia di Angelo, promossa allo scrutinio finale con un punteggio di 122/140 e nota di merito; le peggiori invece sono Gallina Irma, figlia di Alessandro, e Gianni Biondina, figlia di Carlo, promosse a luglio con 91/140

PARENTI MORTI IN GUERRA: il fratello di Angelina Pacini, Mario, morto nell'agosto del 1917

### **CLASSE III B**

COMPOSIZIONE DELLA CLASSE: le alunne sono 34, quattro delle quali trasferitesi dopo il ripiegamento del fronte e provenienti due da Venezia e due da Sacile. Un'alunna (Marzollo Bianca) è orfana di padre, mentre il padre della signorina Pettazzoni Enrica è ignoto. Nella classe ci sono due sorelle: le signorine Vittorina e Zita Zini, la cui sorella minore è in I C

PROVENIENZA: le ragazze provenienti da Bologna sono il 44% (15), il 26% dalla provincia di Bologna. Il 9% delle ragazze provengono da Modena; Marzollo Bianca è nata a Londra, Cadorin Vittoria a Treviso, due alunne (Fonte Basso Silvia e Cossettini Lucia) dalla provincia di Udine e Federici Maria da Roma

FASCIA D'ETÀ: le ragazze più adulte sono nate nel 1894 (Partilora Gina e Zini Vittorina), mentre le più giovani (Manaresi Rosa e Prodenza Rossi Anita) sono nate nel 1902

MEDIA ETÀ: 17,7 anni

ESITI SCOLASTICI: in questa classe il 91% delle ragazze (31) sono promosse a giugno; Zagnoni Zoe è promossa a luglio, Wengher Anna a ottobre, e solo una ragazza è stata bocciata, Cossettini Lucia. La media della classe è abbastanza alta, con sei alunne licenziate con nota di merito

PROFITTO: la migliore è Rizzoli Margherita, con un punteggio di 125/150; la ragazza con il risultato inferiore è Zagnoni Zoe, con un punteggio di 99/150

PARENTI MORTI IN GUERRA: nessuna studentessa ha un congiunto caduto in guerra

### **CLASSE I C**

COMPOSIZIONE DELLA CLASSE: la classe è composta da 37 alunne, due delle quali ripetenti (Trombetti Iole e Romagnoli Bruna) e cinque profughe (Postpichl Emilia, Scarpa Maria, Comirato Laura, De Grandis Angela, Beltrame Adalgisa), una delle quali (Scarpa Maria) lascia la scuola. Due alunne sono orfane di padre

PROVENIENZA: le ragazze originarie di Bologna città sono 6; molte vengono dalla provincia. Dopo

il ripiegamento del fronte due alunne sono trasferite da Padova, due da Venezia e una da Treviso  
FASCIA D'ETÀ: l'alunna più adulta è Ventura Anita, nata nel 1897 e le più giovani sono Vignoli Angiolina e Zannoner Adele, nate nel 1904

MEDIA ETÀ: 15,7 anni

ESITI SCOLASTICI: 17 alunne ( 47%) è stata promossa a giugno, 4 a luglio, 5 a ottobre e 8 (21%) bocciate, quattro delle quali per essere state assenti agli esami di ottobre

PROFITTO: l'alunna con i voti più alti è Trombetti Iole, promossa con 105/130; quella con i voti più bassi Pradolini Iolanda, con 83/130

PARENTI MORTI IN GUERRA: il fratello di Clara Quadri, Arturo, morto nel 1917 e medaglia d'argento al Valor Militare; il fratello di Maria Stefanini Nanni, Renato, morto anch'egli nel 1917; il fratello di Anita Ventura, Natale, morto nel 1915 lasciando orfani un maschio e una femmina. Inoltre è forse fratello di Ilda Rossi, nonostante la differenza di età e luogo di nascita, il soldato Giuseppe, morto di tubercolosi nell'ospedale di Bertalio nel 1918

## **CLASSE II C**

COMPOSIZIONE DELLA CLASSE: la classe è composta da 41 alunne, otto delle quali provenienti dalla I D del 1916-1917. Quattro alunne sono trasferite dopo Caporetto, una da Udine, una da Venezia e due da Padova; due di loro lasciano la scuola; altre due alunne risultano assenti dal terzo trimestre

PROVENIENZA: le ragazze originarie di Bologna città sono 11; molte vengono dalla provincia; delle altre, alcune sono nate in zone interessate direttamente dal conflitto bellico o limitrofe: una è nata a Trento, due a Venezia, una a Vicenza, una a Belluno

FASCIA D'ETÀ: l'alunna più anziana è Savelli Giovanna, nata il 2 marzo 1898; la più giovane Possati Gina, nata l'8 agosto 1903

MEDIA ETÀ: 16,5 anni

ESITI SCOLASTICI: in totale sono state promosse 35 alunne, ovvero l'85%, delle quali 21 (51%) a

giugno, 6 a luglio (14%), 8 a ottobre (19%) e solo 2 bocciate, oltre alle 4 trasferite o assenti dall'ultimo trimestre

PROFITTO: l'alunna con i voti più alti è Pederzini Pasquali Alice, promossa con 118/130; quelle con i voti più bassi Parenti Celestina e Tampieri Stella, con 89/140

PARENTI MORTI IN GUERRA: il fratello di Maria Sacchetti, Ernesto, disperso sul Podgora nel 1915; potrebbe inoltre essere parente di Celestina Parenti il soldato Augusto, ma non possiamo essere certi della loro parentela perché nel catalogo dei caduti non vi è il nome del padre di Augusto

### **CLASSE III C**

COMPOSIZIONE DELLA CLASSE: la classe è composta da 43 alunne, sette delle quali trasferite da altre scuole dopo il ripiegamento del fronte dell'ottobre 1917: due da Sacile, due da Venezia, due da Treviso, una da Udine. Una di queste (Serena Aurora) è poi passata ad altra scuola, e altre due alunne (Omodei Giuseppina e Stoppani Erminia) non si sono mai presentate: per una di loro, Erminia Stoppani, è specificato che è malata

PROVENIENZA: le ragazze originarie di Bologna sono 8; di Ferrara 6, di Venezia 3, di Imola 2, di Udine 2, di Sant'Agostino 2, di Crevalcore 2; altre invece vengono da Persiceto, Este, Bagnacavallo, Perugia, Casal Monferrato, Carpi, Castenaso, Chioggia, Firenze, Ozieri (Sassari), Vicenza, Serrastretta (Catania), Pincara (Rovigo), Treviso e Ala (Trento)

FASCIA D'ETÀ: l'alunna più anziana è Lazzari Maria, nata nel 1888, mentre le più giovani sono Cocchi Maria e Serena Aurora, nate entrambe nel 1902

MEDIA ETÀ: 17,9 anni

ESITI SCOLASTICI: a parte le tre ragazze che non frequentano l'anno e l'alunna Gnudi Agnese, unica bocciata, tutte le alunne sono promosse: 25 a giugno, 12 a luglio, 1 a ottobre. La media della classe è ottima: 109,15, e due alunne (Feliciani Villelma e Francalancia Clotilde) sono promosse con nota di merito

PROFITTO: l'alunna con i voti più alti è Francalancia Clotilde con 127/150; quelle con i voti più



bassi Roveri Emma e Tomasi Lea con 99/150

PARENTI MORTI IN GUERRA: il fratello di Erminia Stoppani, Edoardo, che morirà per polmonite nel 1919; potrebbe inoltre essere fratello di Maria Cocchi, benché con differenza di età e diverso luogo di nascita, il soldato Augusto, morto nel 1915

Le schede e gli elenchi delle classi dell'anno scolastico 1914-1915 sono stati redatti da Anna Maes, Giorgia Mazzanti, Leonardo Parisini e Yuliana Yatskiv; quelli del 1915-1916 da Matilde Doglione, Ambra Gallinari, Irene Gattoli, Fiorela Taipi, Martina Savigni e Maria Safonov; quelli del 1916-1917 da Federico Acquarulo, Luca Bacilieri, Aya Bouzaiene, Asia Campanella, Davide Conidi, Margherita Corbatti, Virginia Corbisiero, Jacopo Maini e Irina Sterbet; infine quelli del 1917-1918 da Chantal Amora, Joemy Basas, Sofia Bergonzoni Roussiadis, Virginia Cislighi, Soukaina Falah, Francesca Monti, Beatrice Sheikh e Francesca Tondi.

#### 4. Composizione delle classi dal 1914 al 1919

1914/15		1915/16		1916/17		1917/18		1918/19	
	alunne		alunne		alunne		alunne		alunne
IA	34	IA	34	IA	36	IA	36	IA	31
IIA	37	IIA	31	IIA	34	IIA	40	IIA	28
IIIA	32	IIIA	34	IIIA	28	IIIA	35	IIIA	35
IB	32	IB	32	IB	34	IB	34	IB	32
IIB	36	IIB	30	IIB	35	IIB	40	IIB	30
IIIB	30	IIIB	34	IIIB	28	IIIB	34	IIIB	34
IC	35	IC	34	IC	34	IC	37	IC	33
		IIC	29	IIC	36	IIC	41	IIC	29
		ID	30	IIIC	31	IIIC	43	IIIC	35
				ID	32				
<b>tot</b>	<b>236</b>	<b>tot</b>	<b>288</b>	<b>tot</b>	<b>328</b>	<b>tot</b>	<b>340*</b>	<b>tot</b>	<b>287</b>

\*di cui 33 profughe dopo Caporetto

## 5. Dati delle classi dai Registri Annuali 1914-1918

### A.s. 1914-15 - SEZIONE A. Classe I

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Aventi	Maria	Olivo	Impiegato	13/08/1898	Argenta (Fe)	prom. Giugno	87/130		
Bacchelli	Pia	Ferdinando	Commerciante	07/02/1898	Bologna	prom. Luglio	94/140		
Baldazzi	Francesca	Giuseppe		25/05/1896	Imola	prom. Luglio	90/130		
Barbanti	Maria Teresa	Augusto	Commerciante	19/11/1899	Modena	prom. Luglio	93/140		
Bartellini	Ada	Antonio	Commesso	09/05/1898	Bologna	prom. Giugno	92/130		
Bellucci	Marta	Lucidio		01/08/1897	Bologna			Lascia la scuola per malattia	
Benetti	Rosa	Roberto		17/04/1897	Castel Del Rio	prom. Ottobre	95/140		
Bernardi	Maria	del fu Costantino		14/06/1897	Lojano	prom. Giugno	99/130	Gode un posto di studio	
Borghi	Maria	Pompilio	Possidente	18/02/1897	Guiglia (Mo)	prom. Luglio	93/130		
Brini	Elsa	Pietro	Possidente	17/07/1898	Medicina	prom. Luglio	88/140		
Buriani	Elisa	N.N		17/08/1900	Molinella	Bocciata		Respinta perché assente ad ottobre	
Burini	Giulia	Gaetano	Possidente	15/01/1898	Copparo	prom. Luglio	94/130		
Campanini	Anna	Vittorio	Ammazzatore	08/09/1897	Pieve di Cento	prom. Giugno	84/130		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Camurri	Bice	Gaspere		27/03/1898	Crema	prom. Ottobre	82/130		Il fratello Aldo, morto sul Monte Asolone il 15/06/1918.
Canovi	Margherita	Ettore	Direttore del tel.	25/02/1898	Bologna	prom. Luglio	88/140		
Capri	Margherita	Giovanni	Ufficiale pens.	15/09/1897	Colonia Eritrea	prom. Luglio	94/140		
Casella	Maria	Domenico		30/01/1897	Cremona	prom. Giugno	95/130		
Castelli	Isolina	Domenico		07/08/1890	Lizzano in B.	prom. Luglio	87/130		
Cobianchi	Isora	Raffaele	Salumiere	07/11/1900	Bologna	prom. Giugno	96/130		
Conti	Aurora	Giovanni	Calzolaio	20/05/1900	Tossignano	prom. Luglio	94/130		Potrebbe essere suo fratello Virgilio, morto per malattia nell'ospedale militare di Bologna il 10/09/1916.
Cristani	Lea	Ugo	Medico condotto	01/02/1899	Argelato	prom. Luglio	92/140		
Fantato	Maria	Nicola		27/03/1900	Mira (Ve)	prom. Giugno	97/130		
Foschi	Giulia	Giuseppe		19/04/1899	Ravenna	prom. Ottobre	83/130		
Gagliardi	Teresa	Alessandro	Possidente	07/02/1899		Bocciata			

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Giordani	Rita Lidja	Andrea		11/08/1899		Bocciata			
Giordano	Elsa	Alberto	Avvocato commissario di pubblica sicurezza	01/01/1900	Lodi	prom. Luglio	94/140		
Giorgi	Lea	Giovanni	Impiegato	19/08/1897	Perugia	Bocciata			
Girardini	Maria	Antonio	Assistente al genio	23/01/1900	Casale			Assente da marzo; rimandata ad ottobre non si presenta	
Guastaroba	Adalgisa	Emanuele		23/03/1898	Spirito Santo (Brasile)	prom. Ottobre	86/140		
Guccini	Pia	Antonio	Commerciante	19/10/1895	Gaggio Montano (Bo)	prom. Ottobre	90/140		
Guglielmini	Ada	Giulio	Maestro elementare	17/05/1900	Crevalcore (Bo)	prom. Giugno	90/130		
Laghi	Teresa	Francesco	Salumiere	29/12/1899	Bologna	prom. Giugno	85/130		
Langier	Paolina	Carlo	Possidente	22/06/1901	Bologna	prom. Giugno	90/130		
Lena	Luisa	Aldo	Impiegato postale	22/03/1899	Bologna	prom. Giugno	93/130		

**A.s. 1914-15 - SEZIONE A. Classe II**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Artioli	Aida	fu Vincenzo		03/01/1894	Rosario di Santa Fe (America)	prom. Luglio	103/140		
Avoni	Stella	Alessandro		19/12/1891	Bologna	prom. Luglio	112/150		
Baldazzi	Lucia	Giuseppe		25/06/1892	Imola	Bocciata			
Bergamini	Lina	Gaetano		08/01/1898	Venosa (Basilicata)	prom. Giugno	94/140		
Bernagozzi	Maria	Enrico		10/07/1899	Bologna	prom. Giugno	95/140		Il fratello Cesare, morto per ferite sul campo di Ver-toiba superiore il 26/11/1916.
Bernardi	Clelia	Francesco		14/12/1898	Montevoglio (Bo)	prom. Giugno	112/140		
Bernardi	Maria	Alessandro		13/10/1896	Mendicina	prom. Giugno	101/140		
Bezzi	Elda	Cesare		07/08/1898	Mantova	prom. Luglio	123/150	Proveniente dalla R. Scuola Normale di Reggio Emilia	
Bianchini	Emilia	Emilio		03/12/1896	Milano	prom. Ottobre	91/140		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Bizzi	Aldina	Medardo		31/08/1898	Bondeno (Fe)	prom. Giugno	101/140		
Boelli	Laura	Emanuele		20/08/1899	Casalecchio (Bo)	prom. Giugno	104/140		
Bollati	Giulia	Felice		20/04/1900	Novara	prom. Giugno	95/140		
Bombardini	Igea	Giovanni		07/10/1898	Tossignano (Bo)	prom. Luglio	97/150		
Bortolotti	Elena	Alessandro		01/11/1897	Bologna	prom. Giugno	104/140		
Brandoli	Norina	Agostino		28/02/1900	Bologna	prom. Luglio	104/150		
Calderoni	Elsa	Ettore		15/04/1894	Bologna	prom. Luglio	107/150		
Callegari	Bianca	Marcello		17/11/1898	Marzabotto	prom. Giugno	103/140		
Capannini	Norina	Getulio		10/06/1895	Marzabotto	prom. Giugno	107/140	Ripetente	
Capelli	Iole	fu Napoleone		02/08/1894	Bologna	prom. Giugno	99/140		
Carnevali	Maria	fu Pompilio		30/08/1898	Bologna	prom. Giugno	109/140		
Casorati	Giulia	fu Enea		17/01/1899	Argenta (Fe)	prom. Ottobre	90/140	Ripetente	
Cavazza	Anna	Giovanni		16/12/1899	Budrio	prom. Giugno	100/140		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Cavazza	Rosa	Angelo		20/05/1900	Budrio	prom. Giugno	110/140		
Cesari	Maria	Valentino		12/03/1898	Bologna	Bocciata		Ammessa alle prove di luglio per deliberazione unanime del consiglio	Il fratello Filippo, morto per ferite il 16/09/1916.
Chiarini	Maria	Lodovico		14/05/1898	Bologna	prom. Luglio	105/140		
Colliva	Renata	Silvio		26/02/1898	Bologna	prom. Giugno	103/140		
Comastri	Fernanda	Achille		14/11/1898	Borgo Panigale	prom. Giugno	119/140		
Dalla	Ida	Guglielmo		26/01/1899	Bologna	prom. Giugno	107/140		
De Rossi	Ada	Luigi	Insegnante (in questa scuola)	22/04/1898	Caserta	prom. Luglio	100/150		Il fratello Mario, morto sul Carso il 23/8/1917. Medaglia d'Argento al Valor Militare.
Fabbri	Pia	fu Amalio		05/07/1898	Malalbergo (Bo)	prom. Giugno	102/140		
Falcone	Claudia	Gustavo		31/12/1897	Ancona	prom. Giugno	95/140		
Falzioni	Laura	Vittorio		13/09/1899	Finale Emilia	prom. Ottobre	110/140		



COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Fanti	Annunziata	Antonio		08/05/1895	Loiano	Bocciata			
Fantini	Amelia	fu Luigi		16/05/1898	Bologna	prom. Giugno	119/140		
Fiorani	Iole	Giuseppe		13/07/1897	Carpi (Mo)	prom. Giugno	105/140		
Gardi	Laura	Augusto		03/04/1898	Bologna	prom. Luglio	98/140		
Gazzeri	Emma	Giuseppe		03/02/1897	Firenze	prom. Ottobre	102/150		

**A.s. 1914-15 - SEZIONE A. Classe III**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Agostini	Giuseppina	Guglielmo	-	03/03/1896	Varese			A gennaio trasferita alla Scuola Normale di Agrigento	
Barbieri	Maria	Giovanni		30/07/1893	Bondeno (Fe)	prom. Luglio	107/160		
Bondi	Giulia	Enrico		01/04/1897	Budrio (Bo)	prom. Luglio	130/160		
Brandani	Fernanda	Luigi		30/02/1898	Bologna	prom. Luglio	123/160		
Cappucci	Maria	Vincenzo		27/10/1897	Cre-spellano (Bo)	prom. Giugno	107/150		
Carpanelli	Clara	Benedetto	Impiegato	05/11/1897	Bologna	Bocciata			
Carretti	Ines	Gaetano		21/08/1889	Bologna	prom. Giugno	130/150		
Castellani	Bruna	Alpinolo		07/07/1897	Copparo	prom. Luglio	113/160		
Cervellati	Iolanda	Pietro		18/10/1897	Argenta (Fe)	prom. Giugno	115/150		Forse suo fratello Giulio, morto per bronco-polmonite nell'ospedale militare di Bologna il 4/10/1918.
Cocchi	Ame-dea	Augusto		10/11/1896	Praduro e Sasso	prom. Giugno	114/150		
Contoli	Fernanda	Luigi		21/08/1893	Bologna	prom. Luglio	116/160		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Cortesi	Clara	Guido		28/08/1898	Bari	prom. Giugno	121/150		
Costa	Renata	Torquato		22/05/1897	Anzola dell'Emilia	prom. Luglio	108/160		
Cremonini	Erminia	del fu Cesare		20/10/1891	S. Giovanni in Persiceto	prom. Ottobre	113/160		Il fratello Ivo, morto per ileo-tifo all'ospedale da campo 236 il 13/09/1918.
Danielli	Eva	Emilio		08/05/1895	Praduro e Sasso	prom. Giugno	107/150		
Ferrari	Luisa	Giuseppe		06/05/1896	Bologna	Bocciata			
Fiorentini	Fernanda	Ferdinando		10/10/1894	Bologna	prom. Giugno	118/150		
Garagnani	Anna	Catone		05/12/1894	Bologna	prom. Giugno	113/150		
Gardini	Anna	Ugo		25/06/1893	Bologna	prom. Luglio	117/160		
Giovannini	Augusta	Luigi		18/08/1891	Bologna	prom. Giugno	112/150		
Gnudi	Ada	del fu Callisto		10/08/- - (non c'è l'anno)	Granarolo	prom. Giugno	112/150		
Gnudi	Clementina	Vincenzo		29/12/1895	Bologna	prom. Giugno	104/150		
Grassilli	Laura	Ettore		11/09/1890	Bologna	prom. Giugno	105/150		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Grecchi	Dirce	Aristide		09/01/1890	Schivenoglia (Mn)	prom. Giugno	110/150		
Laghi	Agnese	del fu Sebastiano		21/03/1893	S. Pietro in Vincoli	prom. Giugno	115/150		
Mai	Oride	Leonardo		19/10/1894	Quistello (Mn)	prom. Giugno	107/150		
Mazza	Albertina	Giuseppe		23/11/1897	Bologna	prom. Giugno	116/150		
Mazzarini	Aldina	del fu Sante		12/10/1896	lesi	prom. Giugno	105/150		
Medini	Rina	Alberto		22/04/1897	Bologna	prom. Giugno	117/150		
Palma	Rosa	Egiro		24/06/1898	Cesena	prom. Giugno	123/150		
Sapori	Antonietta	Giuseppe		19/01/1897	Bologna	prom. Ottobre			
Badiali	Amelia	Luciano	Industriale	03/03/1896	Gonzaga (Mn)	Bocciata		Iscritta il 20/04/1915, dalla R. Scuola Normale di Venezia	

**A.s. 1914-15 - SEZIONE B. Classe I**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Altruda	Maria	Biase		29/06/1896	Vasto (Ch)	Bocciata			
Arduin	Adele	Vittorio	Capo stazione	18/12/1897	Vicenza	prom. Ottobre	83/130		
Bergonzini	Maria	Alessandro	Capo squadra	10/12/1901	Bologna	prom. Giugno	95/130		
Bonfiglioli	Vittorina	Alessandro		10/07/1899	Bologna	prom. Ottobre	86/130		
Bovini	Elvira	Luigi	Uff.le postale	03/10/1898	Bagni della Porretta (Bo)	Bocciata			
Brigi	Ines	Paolo	Guardia municipale	25/05/1899	Bologna	prom. Ottobre	85/130		
Bruni	Nerina	fu Domenico		07/10/1897	Bologna	prom. Luglio	84/130		
Fabbri	Ada	Evaristo	Possidente	24/07/1898	Minerbio (Bo)	prom. Ottobre	97/140		
Galuppi	Virginia	Domenico		24/03/1896	San Pietro In Casale (Bo)	Bocciata			
Giaume	Amalia	Giovanni	Capo stazione	07/07/1899	Pistoia (Fi)	prom. Giugno	95/130		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Guizzardi	Demorista	Gaetano		17/02/1896	Granarolo dell'Emilia (Bo)	prom. Luglio	85/130		Potrebbe essere suo fratello Francesco, morto per malattia nell'ospedale militare di Bologna il 2/11/1918.
Guizzardi	Elvira	Romeo		21/09/1894	Pieve di Cento (Fe)	prom. Ottobre	82/130		
Melega	Gina	Oddone	Impiegato	28/04/1899	Siena	prom. Giugno	100/130		
Muzzarelli	Anna	Taddeo		23/12/1896	Castel di Casio (Bo)	prom. Ottobre	86/130		Il fratello Stanislao, detto Valentino, sergente Aviatore, morto per incidente aviatorio a Palo il 22/05/1918.
Nascè	Alma	Ernesto Alfredo		08/04/1900	Bologna	prom. Luglio	92/130		
Nassetti	Gina	Francesco	Pensionato	17/02/1895	Camugnano	prom. Luglio	99/130		
Pasini	Maria	Giovanni	Negoziante	13/05/1898	Guiglia (Mo)	prom. Luglio	88/130		
Pasquali	Emma	Alessandro	Possidente	29/12/1897	Lugo (Ra)	prom. Luglio	89/130		
Pasquali	Giuseppina	Pietro		28/06/1890	Bologna	prom. Giugno	106/130		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Pennazzi	Giulia	fu Luigi		18/08/1898	Bagnacavallo (Ra)	prom. Luglio	98/130		
Pesci	Isora	Alberto		24/07/1897	Bologna	prom. Giugno	86/130		
Pozzi	Desolina	Antonio	Possidente	01/06/1897	Castelfumane- se (Bo)	prom. Ottobre	90/140		
Romagnoli	Maria	Giuseppe	Impiegato	05/02/1900	Bologna	prom. Giugno	100/130		
Sagrini	Vincenza	Giuseppe	Possidente	01/07/1900	Fran- cavilla d'Este (Ap)	prom. Giugno	92/130		
Santandrea	Rosa	Guglielmo		28/05/1898	Imola (Bo)	prom. Ottobre	95/140		
Sartorio	Algisa	Pietro	Impiegato telegrafico	23/09/1895	Napoli	prom. Luglio	86/130	Proveniente dalla R. Scuola Normale "Pro- perzia de Rossi"	
Simioni	Clotilde	Luigi	Impiegato ferr.	28/08/1899	Padova	prom. Luglio	85/130		
Tavani	Lea	Gustavo	Commer- ciante	08/08/1898	Cre- valcore (Bo)	prom. Luglio	89/130		
Uberti	Anna	Vittorio	Rappresen- tante	21/03/1899	Cre- valcore (Bo)	prom. Giugno	93/130		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Uccelli	Maria	Giovanni		19/08/1898	Bologna	prom. Luglio	97/130		
Vignoli	Margherita	fu Adolfo		31/12/1894	Bologna	prom. Giugno	95/130	Ripetente	
Zanetti	Maria	fu Luigi		03/11/1886	Lizzano in Belvedere (Bo)	prom. Ottobre	94/140	Ripetente	



**A.s. 1914-15 - SEZIONE B. Classe II**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
De Santi	Pia	Vincenzo		06/11/1899	Bologna	prom. Giugno	100/140		
Ghelli	Elisa	Giuseppe		26/07/1897	Budrio (Bo)	prom. Giugno	98/140		
Giovanninetti	Olga	Giuseppe		18/01/1898	S. Felice sul Panaro	prom. Giugno	99/140		
Giugni	Ada	Innocente		01/06/1900	Bologna	prom. Luglio	93/140		
Gonni	Chiara	fu Ermenegildo		06/07/1896	Imola	prom. Ottobre	95/140		
Lanciano	Caterina	fu Francesco		18/11/1895	Borgo San Dalmazzo (Cu)	prom. Giugno	97/140		
Manaresi	Dina	Cleto		18/04/1893	Castelguelfo-Imola	prom. Luglio	100/140		
Manaresi	Giovanina	Domenico		05/07/1897	Castelguelfo-Imola	prom. Giugno	100/140		
Marabini	Maria	fu Emilio		30/09/1890	Imola	prom. Giugno	100/140		
Marcigoni	Ines	Augusto		07/06/1898	Bologna	Bocciata			
Marmi	Amelia	Attilio		28/12/1897	Montevoglio	prom. Giugno	102/140		
Melega	Delia	Odone		19/12/1896	Siena	prom. Luglio	107/150		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Meotti	Giovanna	Nicardo		27/04/1898	S. Agostino (Fe)	prom. Giugno	105/140		
Migliori	Anna	Luigi Ugo		22/09/1897	Bologna	prom. Luglio	96/140		
Migliorini	Pierina	Paride		29/06/1894	Fiesso Umbertiano (Ro)	prom. Giugno	107/140		
Migliorini	Pina	Paride		15/12/1898	Fiesso Umbertiano (Ro)	Bocciata			
Montebugnoli	Pia	fu Carlo		28/07/1896	Monte-renzio	Bocciata			
Morelli	Clelia	fu Guido		02/07/1898	Bologna	prom. Luglio	105/150		
Naccarato	Nicoletta	Gaetano		06/12/1895	Dipignano (Cs)	prom. Luglio	105/140		
Nannini	Cesarina	Enrico		23/02/1897	Cento	prom. Giugno	98/140		
Olivieri	Rosa	fu Ermanno		21/06/1893	Riolo (Ra)	prom. Giugno	105/140		
Orselli	Maria	Battista		18/06/1898	Imola	prom. Giugno	103/140		
Orsi	Olga	Oreste		10/11/1898	Bologna	prom. Luglio	99/140		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Pasquali	Maria	Alessandro		22/08/1896	Lugo (Ra)	prom. Luglio	109/150		
Pezzini	Caterina	Ferrante		24/11/1896	S. Felice (Mo)	prom. Luglio	91/140		
Poli	Carolina Rosina	Ermanno		03/05/1898	Firenze (Fi)	prom. Luglio	98/140		
Riguzzi	Eloisa	Vittorio		21/06/1896	Pieve di Cento (Fe)	prom. Ottobre	98/150		
Sisti	Amelia	Arturo		16/10/1896	Bologna	prom. Ottobre	101/140		
Toffoletto	Anna	Silvio		22/04/1897	Bologna	prom. Giugno	107/140		
Toscani	Angiolina	Umberto		11/02/1895	Bologna	prom. Luglio	97/140		
Uguccioni	Dina	fu Domenico		13/01/1899	Gragnone (Bo)	prom. Giugno	93/140		
Vengher (sic)	Antonietta	Francesco		25/11/1895	Bologna	prom. Luglio	107/150		
Venturi	Colomba	Angelo		21/09/1899	Pianoro	prom. Luglio	106/140		
Vignoli	Ambrogina	Mentore		04/05/1898	Bologna	prom. Luglio	96/140		
Vindrola	Elena	Giuseppe		19/04/1894	Bologna	prom. Luglio	103/150		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Zavatti	Maria	Martino		29/09/1896	Mirandola (Mo)	prom. Giugno	101/140		

**A.s. 1914-15 - SEZIONE B. Classe III**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Baglioni	Narcisa	Attilio		11/12/1898	Aosta (To)	prom. Giugno	104/150		
Gonni	Emma	fu Ermengildo		06/07/1896	Imola (Bo)	prom. Ottobre	108/160	Sorella di Gonni Chiara II B	Forse parente: Gonni Giovanni, di Angelo, disperso a Castagnevizza il 19/08/1917.
Gualandi	Clementina	Domenico		13/01/1896	Imola (Bo)	prom. Luglio	110/150		
Losito	Filomena	Giovanni		15/09/1897	Ascoli Piceno	prom. Giugno	112/150		
Nepoti	Anna	Alberto		19/10/1895	Bologna	prom. Luglio	108/160		
Pasquali	Maria	Vittorio		28/12/1894	Cesena (Fo)	prom. Ottobre	110/160		
Pasquini	Silvia	Alberto		28/01/1897	Budrio (Bo)	prom. Luglio	111/150		
Pesaro	Laura	Umberto		15/09/1897	Ferrara	prom. Luglio	102/150		
Pezzoli	Virginia	fu Lodovico		06/07/1897	Bologna	prom. Giugno	110/150		
Rambelli	Lea	Enrico		11/10/1895	Malalbergo (Bo)	prom. Giugno	109/150		
Reatti	Giuseppina	Gaetano		02/05/1897	San Pietro in Casale (Bo)	prom. Ottobre	114/150		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Roli	Dina	Erminio		23/08/1895	Marano (Mo)	prom. Giugno	112/150		
Roncada	Teresa	Riccardo		18/07/1898	Mirandola (Mo)	prom. Luglio	112/150		
Rossi	Maria	Giuseppe		11/02/1895	Quistello (Mn)	prom. Giugno	113/150		Il fratello Giovanni (Croce di guerra), morto per ferite sul campo il 26/01/1917.
Rubini	Giorgina	Olderico	Medico condotto	12/09/1896	Bologna	prom. Giugno	112/150		
Rubini	Laura	Olderico	Medico condotto	09/03/1898	San Giorgio di Piano (Bo)	prom. Luglio	110/150		
Salvioli	Marianna	Giovanni		19/07/1897	Novi (Mo)	prom. Luglio	116/160		
Samuel	Ida	Giov. Battista		24/08/1895	Marzabotto (Bo)	prom. Giugno	108/150		
Sandoni	Adelaide	Giulio		11/11/1898	Cento (Sant'Agostino - Fe)	prom. Giugno	119/150		
Sanley	Elena	Attilio		02/03/1898	Vignola (Mo)	prom. Luglio	104/150	Sorella di Sanley Emma I C	

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Scazzello	Emma	fu Lorenzo		07/02/1899	Aosta (To)	prom. Giugno	106/150	Proveniente dalla R. Scuola Normale di Aosta	
Serafini	Irene	Serafino		21/01/1895	Montescudo (Fo)	prom. Luglio	107/160		
Serra	Anna	Baldassarre		02/10/1894	San Giovanni in Persiceto	prom. Giugno	124/150		
Tassinari	Letizia	Augusto		07/04/1894	Borgo Panigale (Bo)	prom. Luglio	106/150		
Tioli	Silvia	Aldo		16/05/1896	Crevalcore (Bo)	prom. Giugno	113/150		
Toffoletto	Mary	Silvio		16/04/1899	Bologna	prom. Giugno	126/150		
Wengher	Adele	Felice		30/10/1896	Bologna	prom. Luglio	110/150	Sorella di Wengher Anna I C	
Vignoli	Luisa	fu Adolfo		01/08/1896	Bologna	prom. Luglio	111/156	Sorella di Vignoli Margherita I B	
Villa	Maria	Umberto		10/10/1898	Reggio Emilia	prom. Ottobre	107/150		
Ziotti	Ida	Ambrogio		09/09/1897	Argenta (Fe)	prom. Ottobre	108/150		

**A.s. 1914-15 - SEZIONE C. Classe I**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Andina	Domenica	Pietro	Fornaciaio	13/03/1895	Novi Ligure (Al)	prom. Luglio	88/130	Proveniente dalla R. Scuola Tecnica "Properzia de Rossi" di Bologna	
Caroli	Corinna	Alfredo	Pastaio	19/04/1900	Bologna	prom. Luglio	87/130	Id.	
Cattaneo	Vittoria	Anacleto		13/10/1899	Milano	prom. Luglio	87/130	Id.	
Costa	Ida	Enrico		03/04/1897	Penzale di Cento (Fe)	prom. Luglio	97/130	Proveniente dalla R. Scuola Complementare "A.M. Manzolini" di Bologna	Il fratello Alberto, morto per ferite nell'ospedale di Torino il 24/11/1917.
Dalla Rovere	Alessandrina	Astorre	Geometra catastale	27/10/1897	Susa	prom. Giugno	106/130	Proveniente dalla R. Scuola Tecnica "Properzia de Rossi" di Bologna	
Ferri	Teresina	Leandro	Birocciaio	29/06/1898	Casalechio di Reno	prom. Giugno	86/130	Id.	
Gessi	Margherita Ada	Giovanni	Segretario comunale	05/04/1898	Castelguelfo-Imola	prom. Ottobre	93/140	Proveniente dalla R. Scuola Tecnica "Dionigi Strocchi", Faenza	
Gessi	Virginia Gina	Giovanni	Segretario comunale	27/12/1894	Castelguelfo-Imola	prom. Ottobre	93/140	Id.	



COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Grandi	Irene	Celso		04/10/1896	Imola	Bocciata		Proveniente dalla R. Scuola Tecnica di Imola	
Guido	Ida	Vittorio Emanuele	Impiegato postale	15/11/1897	Lecce	prom. Luglio	87/130	Proveniente dalla R. Scuola Tecnica "Properzia de Rossi" di Bologna	
Guidotti	Erminia	Luigi	Possidente	01/01/1899	Montese (Mo)	prom. Giugno	83/130	Proveniente dalla R. Scuola Normale di Modena - Ripetente	
Laghi	Maria	fu Sebastiano		28/08/1894	S. Pietro in Vincoli	prom. Giugno	93/130	Proveniente dalla R. Scuola Tecnica "Properzia de Rossi" di Bologna (sorella di Laghi Agnese III A)	
Magnani	Clara	Pietro		30/07/1899	Lugo (Ra)	prom. Ottobre	84/130	Proveniente dalla R. Scuola Normale di Ravenna	
Minganti	Maria	Salustio	Falegname	23/10/1898	Argenta (Fe)	prom. Luglio	89/130	Proveniente dalla R. Scuola Tecnica "Properzia de Rossi" di Bologna	

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Mussolon	Aurelia	Luigi	Telegrafista	03/07/1897	Bologna	prom. Luglio	93/130	Id.	Il fratello Mario, morto per ferite sul campo il 6/07/1915.
Orlandi	Gina	Giulio	Orologiaio	06/01/1900	Bologna	prom. Giugno	90/130	Id.	
Parolini	Ada	Pinamonte Francesco	Capo ufficio	31/03/1899	Bologna	prom. Luglio	94/140	Id.	
Pasquali	Maria	Emilio	Impiegato	09/12/1900	Zola Predosa	prom. Ottobre	89/140	Proveniente dalla R. Scuola Tecnica di Modena	
Rambaldi	Elia	Giuseppe		26/01/1899	Bologna	prom. Giugno	97/130	Proveniente dalla R. Scuola Tecnica "Properzia de Rossi" di Bologna	Potrebbe essere suo fratello Armando (Croce di Guerra), morto per bronco-polmonite nell'ospedale da campo 0111 il 28/09/1918.
Remondini	Anna	Federico		07/08/1889	Imola			Assente dopo il primo trimestre	
Roldi	Itala	Aristodemo	Impiegato	29/04/1896	Malalbergo (Bo)	prom. Giugno	91/140	Proveniente dalla R. Scuola Tecnica "Properzia de Rossi" di Bologna	
Romagnoli	Ernesta	Gaetano		15/08/1894	Venezia	prom. Giugno	86/130	Id.	

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Rostagno	Ida	Gustavo	Colonnello di Stato maggiore	25/09/1900	Chieti			Proveniente dalla Scuola Complementare Laura Bassi. Passò alla Scuola Normale di Reggio Emilia - Promossa	
Sacchetti	Luigia	Cesare	Fumista	21/11/1899	Bologna	prom. Luglio	87/130		Potrebbe essere suo fratello Antonio, morto per bronco-polmonite in ospedale a Bologna il 26/10/1918.
Sani	Carolina	Tersizio		23/11/1899	Bologna	prom. Luglio	89/130	Proveniente dalla R. Scuola Tecnica "Properzia de Rossi" di Bologna	
Sanley	Emma	Attilio	Dottore	25/04/1899	Vignola (Mo)	prom. Ottobre	87/140	Proveniente dalla R. Scuola Tecnica di Modena	
Selleri	Giovanna	Cesare	Impiegato	15/01/1898	Bologna	prom. Giugno	91/130	Proveniente dalla R. Scuola Complementare "A. M. Manzolini" di Bologna - Ripetente	

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	LAVORO DEL PADRE	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Serrantoni	Antonietta	fu Pasquale		09/04/1899	Imola	prom. Luglio	84/130	Proveniente dalla R. Scuola Tecnica "Properzia de Rossi" di Bologna	
Sinceri	Maria	Arcangelo	Capomastro	27/04/1898	Praduro e Sasso	prom. Luglio	88/130	Id.	
Tabacchi	Anna	Alberto	Possidente	10/04/1898	Mirandola (Mo)	Bocciata		Id.	
Wengher	Anna	Felice	Commerciante	23/11/1899	Bologna	Bocciata		Id.	
Veronesi	Vittoria	fu Cesare		23/05/1901	Bologna	prom. Ottobre	93/130	Id.	
Zagnoni	Zoe	Francesco	Fornaio	27/03/1899	Vignola (Mo)	Bocciata		Proveniente dalla R. Scuola Tecnica di Modena	
Zamboni	Pierina	Cesare		04/03/1892	Molinella (Bo)	Bocciata		Proveniente dalla R. Scuola Complementare "A.M. Manzolini" di Bologna	
Zini	Vittorina	Licinio	Agricolo	07/05/1894	Bomporto (Mo)	prom. Luglio	90/130	Proveniente da questa scuola	

**A.s. 1915-16 - SEZIONE A. Classe I**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Alberghini	Teotista	Ruffillo	14/05/1900	Ferrara	prom. Luglio	80/120		
Aldrovandi	Dina	Fortunato	16/09/1899	Pian del Voglio	prom. Giugno	85,5/120		
Ancona	Berta	Tobia	27/11/1899	Ferrara	prom. Luglio	82/130		
Angelini	Amedea	Alessandro	02/07/1900	San Pietro in Casale	prom. Giugno	86/120		
Archi	Iride	Giuseppe	23/10/1899	Guistello (Mn)	prom. Luglio	88/130		
Ariatti	Umbertina	Augusto	14/06/1901	Bologna	prom. Giugno	89,5/120		
Baracchi	Amalia	Egidio	2/11/1899	Bologna	prom. Luglio	87/130		
Baracchini	Despina	Menotti	01/03/1900	Cervia (Ra)	prom. Luglio	76,5/ 120		
Bellucci	Marta	Licidio	1/08/1897	Bologna	prom. Luglio	91,5/130		
Beltati	Gabriella	Giuseppe	16/03/1899	San Nicolò (Fe)	prom. Ottobre	81,5/130		
Benni	Laura	Enea	12/09/1900	Bologna	prom. Ottobre	87/130		
Benni	Maria	Augusto	8/08/1897	Praduro e Sasso (Bo)	Bocciata			
Bertozzi	Rosa	Carlo	05/01/1900	Imola	prom. Ottobre	85/130		
Bolognesi	Giuseppina	N.N	18/03/1898	Bologna	Bocciata			

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Bonaga	Ada	Vincenzo	12/02/1897	Argelato (Bo)	prom. Ottobre	89/130		
Bovini	Elvira	Luigi	8/10/1898	Porretta	prom. Ottobre	81/130		
Buriani	Elisa	N.N	17/08/1900	Bologna	prom. Luglio	89,5/130		
Calamosca	Elena	Matteo	02/01/1899	Imola	prom. Ottobre	85/130		
Caldelli	Giuseppina	Alberto	17/03/1900	Bologna	prom. Giugno	82,5/120		
Campanini	Marcellina	Giuseppe	07/11/1896	Pieve di Cento (Fe)	prom. Luglio	90,5/130		
Capatti	Angelina	Armando	04/01/1901	Migliarino (Fe)	Bocciata			
Cardinali	Giovanna	Pietro	24/04/1900	Valmazzola	Bocciata			
Casadio	Ines	N.N	25/08/1899	Imola	prom. Ottobre	82/130		
Casanova	Maria	Luigi	05/06/1899	Bologna	prom. Giugno	76/120		
Casarini	Pierina	Andrea	29/06/1900	Monteveglia	prom. Ottobre	85/130		
Cattabriga	Norma	Silverio	27/02/1899	Crevalcore	Bocciata			
Cattani	Alfonsina	Ettore	12/03/1900	Bologna	Bocciata			
Cattani	Laura	Enrico	17/11/1899	Bologna	prom. Luglio	93/130		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Cavara	Vittori- na	Roberto	04/10/1899	Persiceto	prom. Ottobre	76,5/120		
Cavazza	Mar- gherita	fu Cesare	13/04/1900	Malalbergo	prom. Giugno	85,5/120		
Cavedagni	Maria	Pio	09/12/1899	Bologna	prom. Giugno	94/120		
Celotti	Luisa	Giuseppe	02/04/1900	Imola	prom. Luglio	80/120		
Cheli	Maria	Riccardo	30/06/1901	Tizzano in Belvedere	prom. Ottobre	87/130		
Houland	Beatri- ce	fu Ford	06/09/1896	Roma	prom. Luglio	85/130		

**A.s. 1915-16 - SEZIONE A. Classe II**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Aventi	Maria	Olivo	13/08/1898	Argenta (Fe)	prom. Giugno	90/130		
Bacchelli	Pia	Ferdinando	07/02/1898	Bologna	prom. Luglio	96,5/140		
Baldazzi	Francesca	Giuseppe	25/05/1896	Imola	prom. Ottobre	92/140		
Baldazzi	Lucia	Giuseppe	25/06/1892	Imola	prom. Luglio	92/130		
Barbanti	Maria Teresa	Augusto	18/11/1899	Modena	prom. Luglio	88/130		
Bartellini	Ada	Antonio	09/05/1898	Bologna	prom. Luglio	101/140		
Bassi	Corinna	Vittorio	16/10/1897	Poggio Rusco (Mn)	Bocciata			
Benetti	Rosa	Roberto	17/04/1897	Castel Del Rio	Bocciata			
Bernardi	Maria	fu Costantino	14/06/1897	Lojano	prom. Giugno	101/130	Ha una borsa di studio	
Borghi	Maria	Pompilio	18/02/1897	Guiglia (Mo)	prom. Luglio	89/130		
Brini	Elsa	Pietro	17/07/1898	Medicina	prom. Luglio	95/140		
Burini	Giulia	Gaetano	15/01/1898	Copparo (Fe)	prom. Giugno	92,5/130		
Campanini	Anna	Vittorio	08/09/1897	Pieve di Cento	prom. Ottobre	88/130		
Camurri	Bice	Gaspere	27/03/1898	Crema	prom. Giugno	89,5/130		Il fratello Aldo, morto sul Monte Asolone il 15/6/1918.



COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Canovi	Margherita	Ettore	25/02/1898	Bologna	prom. Ottobre	88,5/140		
Capri	Margherita	Giovanni	15/09/1897	Colonia Eritrea (Africa)	prom. Luglio	98/140		
Casella	Maria	fu Domenico	30/01/1897	Cremona	prom. Ottobre	96/140		
Cesari	Maria	Valentino	12/03/1898	Bologna	prom. Giugno	93/130		Il fratello Filippo, morto per ferite il 16/09/1916.
Cobianchi	Isora	Raffaele	07/11/1900	Bologna	prom. Giugno	97,5/130		
Conti	Aurora	Giovanni	20/05/1900	Tossignano	prom. Luglio	100,5/140		Potrebbe essere suo fratello Virgilio, morto per malattia nell'ospedale militare di Bologna il 10/09/1916.
Della Dea	Carmen	Giuseppe	19/09/1898	Adria (Ro)	Bocciata		Assente ad ottobre	
Fantato	Maria	Nicola	27/03/1900	Mira (Ve)	prom. Giugno	95,5/130		
Fanti	Annunziata	Antonio	08/05/1895	Loiano	prom. Ottobre	87/130		
Foschi	Giulia	Giuseppe	19/04/1899	Ravenna	prom. Luglio	88,5/130		
Giordano	Elsa	Alberto	01/01/1900	Lodi	prom. Luglio	97,5/130		
Guastaroba	Adalgisa	Emanuele	24/03/1898	Spirito Santo (Brasile)	prom. Ottobre	90/140		
Guccini	Pia	Antonio	19/10/1895	Gaggio Montano (Bo)	prom. Luglio	90/140		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Guglielmini	Ada	Giulio	17/05/1900	Crevalcore (Bo)	prom. Giugno	90/130		
Laghi	Teresa	Francesco	20/12/1899	Bologna	prom. Luglio	94/140		
Langier	Paolina	Carlo	22/06/1901	Bologna	prom. Ottobre	92/140		
Lena	Luisa	Aldo	22/03/1899	Bologna	prom. Luglio	101,5/140		

**A.s. 1915-16 - SEZIONE A. Classe III**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Artioli	Aida	fu Vincenzo	03/01/1894	Rosario di S.Fè (America)	prom. Luglio	98,5/130		
Avoni	Stella	Alessandro	19/12/1891	Bologna	prom. Giugno	98,5/130		
Bergamini	Lina	Gaetano	08/01/1898	Venosa (Basilicata)	prom. Ottobre	95,5/140		
Bernagozzi	Maria	Enrico	10/07/1899	Bologna	prom. Ottobre	93/130		Il fratello Cesare, morto per ferite sul campo di Vertoiba superiore il 26/11/1916.
Bernardi	Clelia	Francesco	04/12/1898	Monteveglia	prom. Giugno	110,5/130	Licenziata con nota di lode	
Bernardi	Maria	Alessandro	13/10/1896	Medicina	prom. Giugno	96/130		
Bezzi	Elda	Cesare	07/08/1898	Mantova	prom. Giugno	113/130	Licenziata con nota di lode	
Bianchini	Emilia	Emilio	03/12/1896	Milano	prom. Ottobre	91/140		
Bizzi	Aldina	Medardo	31/08/1898	Bondeno (Fe)	prom. Giugno	95/130		
Boelli	Laura	Emanuele	20/08/1899	Casalecchio di R.	prom. Luglio	103/130		
Bollati	Giulia	Felice	20/04/1900	Novara	Bocciata		Assente agli esami	
Bombardini	Igea	Giovanni	07/10/1898	Tossignano	prom. Luglio	94,5/140		
Bortolotti	Elena	Alessandro	01/11/1897	Bologna	prom. Giugno	100,5/130		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Brandoli	Norina	Agostino	27/02/1900	Bologna	prom. Giugno	94/130		
Calderoni	Elsa	Ettore	15/08/1894	Bologna	prom. Giugno	95,5/130		
Callegari	Bianca	Marcello	17/11/1898	Marzabotto	prom. Giugno	97/130		
Capannini	Marina	Getulio	10/06/1895	Marzabotto	prom. Giugno	89,5/130		
Capelli	Iole	fu Napoleone	02/08/1894	Bologna	prom. Giugno	93/130		
Carnevali	Maria	fu Pompilio	30/08/1898	Bologna	prom. Luglio	112,5/140		
Casarati	Giulia	fu Enea	17/02/1899	Argenta (Fe)	prom. Ottobre	89,5/140		
Cavazza	Anna	Giovanni	16/12/1899	Budrio	prom. Giugno	97,5/130		
Cavazza	Rosa	Angelo	20/05/1900	Budrio	prom. Giugno	108/130		
Chiarini	Maria	Lodovico	14/05/1897	Bologna	prom. Giugno	94/130		
Colliva	Renata	Silvio	25/02/1900	Bologna	prom. Giugno	100/130		
Comastri	Fernanda	Achille	14/11/1898	B. Panigale	prom. Giugno	112/130	Licenziata con nota di lode	
Dalla	Isa	Guglielmo	26/04/1899	Bologna	prom. Giugno	98,5/130		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
De Rossi	Ada	Luigi	22/04/1898	Cosenza	prom. Ottobre	95/140		Il fratello Mario, morto sul Carso il 23/8/1917. Medaglia d'Argento al Valor Militare.
Fabbri	Pia	fu Amalio	05/07/1898	Malalbergo	prom. Giugno	92/130		
Falcone	Claudia	Gustavo	31/12/1897	Ancona	prom. Luglio	93/140		
Ferrari	Luisa	Giuseppe	06/05/1896	Bologna	prom. Giugno	102,5/ 130		
Fantini	Amelia	fu Luigi	16/10/1898	Bologna	prom. Giugno	112/130	Licenziata con nota di lode. Ha l'esonero dalle tasse	
Fiorani	Iole	Giuseppe	13/07/1897	Carpi (Mo)	prom. Giugno	98,5/130		
Gardi	Laura	Augusto	03/04/1898	Bologna	prom. Luglio	89,5/130		
Gazzeri	Emma	Giuseppe	03/02/1897	Firenze	prom. Luglio	98/140		

**A.s. 1915-16 - SEZIONE B. Classe I**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Manaresi	Imelde	Domenico	26/09/1900	Castelguelfo	Bocciata		Assente agli esami	
Manaresi	Rosa	Cleto	01/02/1901	Castelguelfo	prom. Giugno	81,5/120		
Marescalchi	Cleofe	Enrico	29/09/1898	Castelfranco E.	Bocciata		Assente agli esami di ottobre	
Mari	Norma	Ottone	15/11/1899	Bologna	prom. Giugno	88/120		
Martinelli	Lea	Cesare Carlo	24/01/1900	Bologna			Non si è mai presentata	
Marzocchi	Elena	Carlo	24/10/1900	Bologna	prom. Giugno	85,5/120		
Masetti	Elena	Pietro	04/10/1900	Bologna	prom. Ottobre	81/120		
Matteuzzi	Laura	Carlo Luigi	08/08/1897	Bologna	prom. Ottobre	83/120		
Menni	Leonilde	Paolo	17/08/1899	Bologna	prom. Luglio	84/130		
Minganti	Rina	Sallustio	03/10/1900	Argenta (Fe)	prom. Ottobre	77,5/120		
Monsignorini	Cesarina	Luigi	05/01/1900	Corinaldo (An)	Bocciata		Assente agli esami di ottobre	
Morisi	Mercedes	Erminio	02/05/1900	Bologna	prom. Ottobre	77,5/120		
Morone	Maria	Pietro	18/11/1900	Adria (Ro)	prom. Giugno	83,5/120		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Naldi	Marta	Vincenzo	29/11/1899	Loiano	Bocciata		Assente agli esami di ottobre	
Nanni	Olga	Ovidio	01/06/1899	C. S. Pietro	Bocciata			
Nanni	Valentina	fu Edoardo	14/02/1898	Imola	Bocciata		Il Consiglio, visto che è stata assente tutto il trimestre delibera di rimandarla a ottobre. Non si presenta	
Nascetti	Elda	Samuele	17/04/1897	S.Giorgio di Piano	prom. Ottobre	77,5/130		
Neri	Viola	Francesco	06/10/1899	Bazzano	prom. Giugno	89/120		
Orlandi	Jolanda	Pio	25/06/1901	Bologna	prom. Giugno	87/120		
Orsini	Evelina	Paolo	14/07/1900	Bologna	prom. Giugno	91,5/120		
Palmonari	Gemma	Giuseppe	13/05/1901	Imola	prom. Luglio	91,5/120		
Partilora	Gina	Luigi	17/11/1894	Bologna	prom. Ottobre	92,5/130		
Pellicciardi	Raffaella	Pietro	19/01/1899	Bologna	prom. Ottobre	87/130		
Pettazzoni	Enrica	N.N.	03/08/1901	Persiceto	prom. Giugno	79/120		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Pezzoli	Maria	fu Ludovico	09/01/1901	Bologna	prom. Ottobre	88/130		
Piacenza	Giuseppina	Angelo	27/04/1900	Pievepelago (Mo)	prom. Giugno	88,5/120		
Plessi	Lucia	Giulio	15/12/1900	Ascoli Piceno	prom. Ottobre	85/130		
Pozzi	Elide	Antonio	21/12/1898	Bologna	prom. Ottobre	79/120		
Pozzi	Maria Lea	Eugenio	04/05/1899	Tizzano di Belvedere	Bocciata		Assente agli esami di ottobre	
Premi	Anna	Ettore	11/08/1900	Rimini	prom. Luglio	84/120		
Prudenza Rossi	Anita	Marino	24/09/1902	Bologna	prom. Luglio	89,5/130		
Ragazzi	Elena	Cesare	24/03/1897	Migliarino (Fe)	Bocciata		Assente agli esami di ottobre	



**A.s. 1915-16 - SEZIONE B. Classe II**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Arduin	Adele	Vittorio	18/12/1897	Vicenza	prom. Ottobre	89/140		
Bonfiglioli	Vittorina	fu Alessandro	10/07/1899	Bologna	prom. Ottobre	91/130		
Brigi	Ines	Paolo	25/05/1899	Bologna	Bocciata			
Bruni	Nerina	fu Domenico	07/10/1897	Bologna	prom. Ottobre	84/130		
Fabbri	Ada	Evaristo	24/07/1898	Minerbio	prom. Ottobre	86,5/130		
Giaume	Amelia (sic)	Giovanni	01/07/1899	Pistoia (Fi)	prom. Giugno	94,5/130		
Guizzardì	Demorista	Gaetano	17/02/1896	Granarolo Emilia	prom. Ottobre	92/140		Potrebbe essere suo fratello Francesco, morto per malattia nell'ospedale militare di Bologna il 2/11/1918.
Marcigoni	Ines	Augusto	07/06/1898	Bologna	prom. Luglio	85/130		
Melega	Gina	Oddone	28/04/1899	Siena	prom. Giugno	96/130		
Migliorini	Pina	Paride	15/12/1898	Fiesso Umbertiano (Ro)	prom. Luglio	90/130		
Muzzarelli	Anna	Taddeo	23/12/1896	Bologna	prom. Luglio	85/130		Il fratello Stanislao, detto Valentino, sergente Aviatore, morto per incidente aviatorio a Palo il 22/05/1918.

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Nascé	Alma	Ernesto Alfredo	08/04/1900	Bologna	prom. Giugno	87,5/130		
Nassetti	Gina	Francesco	19/02/1895	Camugnano (Bo)	prom. Luglio	92,5/130		
Pantera	Maria	Giuseppe	01/10/1895	Ravenna	prom. Ottobre	89/130		
Pasini	Maria	Giovanni	13/05/1898	Modena	prom. Giugno	90/130		
Pasquali	Emma	Alessandro	29/12/1897	Lugo (Ra)	prom. Ottobre	89/130		
Pasquali	Giuseppina	Pietro	28/06/1890	Bologna	prom. Giugno	109,5/130		
Penazzi	Giulia	fu Luigi	18/08/1898	Ravenna	prom. Giugno	96/130		
Pesci	Isora	Alberto	24/07/1897	Bologna	prom. Luglio	91/140		
Pozzi	Desolina	Antonio	01/06/1897	Castelfiumanese (Bo)	prom. Luglio	82/130		
Romagnoli	Maria	Giuseppe	05/02/1900	Bologna	prom. Giugno	95/130		
Sagrini	Vincenzina	Giuseppe	01/07/1900	Francavilla (Ap)	prom. Giugno	92,5/130		
Santandrea	Giuseppina	fu Silvestro	07/01/1897	Imola (Bo)	prom. Luglio	86/130		
Simioni	Clotilde	Luigi	28/08/1899	Padova	prom. Luglio	91/140		
Sonaglia	Elena	Giovanni	17/03/1899	Taranto (Le) sic	prom. Luglio	86,5/130		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Tavani	Lea	Gustavo	08/08/1898	Crevalcore (Bo)	prom. Luglio	91/130		
Uberti	Anna	Vittorio	21/03/1899	Crevalcore (Bo)	prom. Giugno	96,5/130		
Uccelli	Maria	Giovanni	19/08/1898	Bologna	prom. Ottobre	93,5/130		
Vignoli	Margherita	fu Adolfo	21/12/1894	Bologna	prom. Luglio	93/130		
Zanetti	Maria	fu Luigi	03/11/1886	Lizzano in Belvedere	Bocciata			

**A.s. 1915-16 - SEZIONE B. Classe III**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Carpanelli	Clara	Benedetto	09/11/1897	Bologna	prom. Ottobre	93/140		
De Santi	Pia	Vincenzo	06/11/1899	Bologna			Passata alla R. Scuola Normale "Vittoria Colonna" di Roma	
Ghelli	Elisa	Giuseppe	26/07/1897	Budrio (Bo)	prom. Giugno	93,5 /130		
Giovanninetti	Olga	Giuseppe	18/01/1898	S. Felice sul Panaro	prom. Giugno	90,5/130		
Giugni	Ada	Innocente	18/06/1900	Bologna	prom. Luglio	88/130		
Gonni	Chiara	fu Ermengildo	06/07/1896	Bologna	Bocciata			
Lanciano	Caterina	fu Francesco	18/11/1895	Borgo S. Dalmazzo (Cu)	prom. Ottobre	96,5/140		
Manaresi	Dina	Cleto	18/04/1893	Castelguelfo	prom. Giugno	89,5/130		
Manaresi	Giovanna	Domenico	06/07/1897	Castelguelfo	prom. Giugno	90,5/130		
Marabini	Maria	fu Emilio	20/09/1890	Imola	prom. Giugno	92,5/130		
Marmi	Amelia	Attilio	28/12/1897	Monteveglia	prom. Giugno	97/130		
Melega	Delia	Oddone	19/12/1896	Siena	prom. Giugno	93/130		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Meotti	Gio- vanna	Nicardo	27/04/1898	S.Agostino (Fe)	prom. Giugno	98/130		
Migliori	Anna	Luigi Ugo	22/09/1897	Bologna	prom. Luglio	91/140		
Migliorini	Pierina	Paride	29/06/1894	Fiesso Umbertiano (Ro)	prom. Giugno	101/130		
Morelli	Clelia	fu Guido	02/07/1898	Bologna	prom. Giugno	91,5/130		
Naccarato	Nico- letta	Gaetano	06/12/1895	Dipignano (Cs)	prom. Giugno	99/130		
Nannini	Cesari- na	Enrico	23/02/1897	Cento (Fe)	prom. Ottobre	92.5/130		
Olivieri	Rosa	fu Ermanno	21/06/1893	Riolo (Ra)	prom. Giugno	103,5/ 130		
Orselli	Maria	Battista	18/06/1898	Imola	prom. Luglio	105/140		
Orsi	Olga	Oreste	10/11/1898	Bologna	prom. Luglio	103,5 /140		
Pasquali	Maria	fu Alessan- dro	22/08/1896	Lugo (Ra)	prom. Giugno	94,5/130		
Pezzini	Cateri- na	Ferrante	24/11/1896	S. Felice sul Panaro	Bocciata			
Poli	Caro- lina	Ermanno	08/05/1898	Firenzuola	prom. Luglio	103/140		
Riguzzi	Eloisa	Vittorio	21/06/1896	Pieve di Cento	prom. Ottobre	93/140		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Sisti	Amelia	Arturo	16/10/1896	Bologna	prom. Giugno	92/130		
Toffoletto	Anna	Silvio	22/04/1897	Bologna	prom. Luglio	110/140		
Toscani	Angio- lina	Umberto	11/02/1895	Bologna	prom. Luglio	93,5/130		
Uguccioni	Dina	fu Dome- nico	13/01/1899	Granaglione (Bo)	prom. Giugno	88/130		
Venturi	Colom- ba	Angelo	21/09/1899	Pianoro	prom. Giugno	96/130		
Vignoli	Ambro- gina	Mentore	04/05/1898	Bologna	prom. Luglio	91,5/130		
Vindrola	Elena	Giuseppe	19/04/1894	Bologna	prom. Luglio	87/130		
Wengher	Anto- nietta	Francesco	25/11/1895	Bologna	prom. Ottobre	92/130		
Zavatti	Maria	Martino	29/09/1896	Mirandola	prom. Giugno	95/130		

**A.s. 1915-16 - SEZIONE C. Classe I**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Cocchi	Maria	Luigi	16/01/1902	Bologna	prom. Ottobre	86/130		Potrebbe essere suo fratello Augusto, morto per ferite il 28/10/1915.
Collina	Giuseppina	Mario	30/03/1899	Bologna	prom. Ottobre	80,5/130		
Coppoli	Anna	Guglielmo	21/09/1898	Bologna	prom. Ottobre	85,5/130		
Cotti	Isa	Alfonso	28/01/1900	Persiceto (Bo)	prom. Giugno	79,5/120		
De Antoni	Maria	Lorenzo	14/06/1898	Este (Pd)	prom. Luglio	78,5/120		
Feliciani	Vilelma	Giuseppe	02/06/1901	Imola (Bo)	prom. Giugno	82,5/120		
Ferraresi	Anna	Lodovico	25/07/1898	Camposanto (Mo)			Lasciò la scuola	
Fossani	Giulia	Marcellino	20/03/1901	Ala (Rovereto)	prom. Ottobre	87,5/130		
Forni	Giovanna	fu Achille	23/06/1896	Bologna	Bocciata		Assente agli esami di ottobre	
Francalancia	Clotilde	Pacifico	28/12/1899	Bologna	prom. Giugno	95,5/120	Ha l'esonero dalle tasse e necessità di conservarlo	
Gabrielli	Elvira	fu Giuseppe	14/03/1899	Bazzano (Bo)	Bocciata		Assente agli esami di ottobre	
Gagliardi	Teresa	Alessandro	07/02/1899	Ospitalmonacale (Fe)	prom. Luglio	83/120		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Galliani	Anna	Giuseppe	22/03/1900	Bologna	prom. Giugno	79/120		
Galuppi	Virginia	Domenico	24/03/1896	S. Pietro in Casale	prom. Giugno	92,5/120		
Garibaldo	Pia	fu Angelo	08/10/1896	Bologna	prom. Luglio	84/120		
Gemignani	Maria	fu Vittorio	29/09/1897	Ferrara			Passata alla R. Scuola Normale di Pisa	
Germani	Iris	Cesare Stanislao	31/12/1899	Calto (Ro)	prom. Ottobre	85/130		
Germani	Romana	Cesare Stanislao	18/06/1901	Calto (Ro)	prom. Luglio	88/130		
Giordani	Rita Lidja	Andrea	11/08/1899	Bologna	prom. Ottobre	92/130		
Giorgi	Lea	Giovanni	19/08/1897	Perugia	prom. Giugno	79/120		
Girardini	Maria	Antonio	22/01/1900	Casale (To)	prom. Giugno	80,5/120		
Gnudi	Agnese	Ilario	09/07/1902	Carpi (Mo)	prom. Ottobre	82,5/130		
Göstel	Ada	Pio	15/01/1895	Sassuolo (Mo)	Bocciata		Assente agli esami di ottobre	
Gremoli	Luigia	Giovanni	05/11/1901	Sant Agostino (Fe)	prom. Ottobre	78/120		
Guadagnini	Maria	fu Saverio	23/04/1900	Ravenna	prom. Ottobre	86/130		



COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Lazzari	Maria	fu Cesare	18/08/1888	Castenaso (Bo)	prom. Luglio	92/130		
Lenzi	Laura	Aroldo	03/08/1901	Crevalcore (Bo)	prom. Luglio	83/120		
Levi	Dora	Giulio	18/05/1900	Ferrara	prom. Luglio	86/130		
Locatelli	Elisa	Mauro	26/07/1899	Ferrara	Bocciata			
Lodi	Ame- dea	Ferdinando	28/09/1901	S.Agostino (Fe)	prom. Luglio	82/120		
Malagoli	Cleoni- ce	Valdimiro	26/12/1899	Modena			Passata alla R. Scuola Normale di Modena	
Amodei	Giusep- pina	Amilcare	20/10/1900	Pavia	Bocciata		Assente agli esami di ottobre. A matita: "passata ad altra scuola"	
Anchini	Laura	fu Alfredo	08/10/1898	Arezzo	Bocciata			
Alessan- droni	Nina	Giuseppe	15/02/1900	Capestrano (Aq)			Assente dal 2° trimestre	

**A.s. 1915-16 - SEZIONE C. Classe II**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Amendola	Raffaella	fu Girolamo	28/02/1898	Celano (Aq)	prom. Luglio	93/140		
Andina	Domenica	Pietro	13/03/1895	Novi Ligure (Al)	prom. Luglio	103,5/140		
Caroli	Corinna	Alfredo	19/04/1900	Bologna	prom. Luglio	98,5/130		
Cattanco	Vittoria	Anacleto	13/10/1899	Milano	prom. Luglio	89/130		
Costa	Ida	Enrico	03/04/1897	Genzale di Cento	prom. Luglio	101/140		Il fratello Alberto, morto per ferite nell'ospedale di Torino il 24/11/1917.
Dalla Rovere	Alessandrina	Astorre	27/10/1897	Susa	prom. Giugno	106/130		
Federzoni	Valentina	fu Luigi	03/05/1898	Castellarano (Re)	prom. Ottobre	9,5/140 (sic.)		
Ferri	Teresina	Leandro	29/06/1898	Casalecchio di R.	prom. Luglio	88,5/130		
Gessi	Margherita Ada	Giovanni	05/04/1898	Castelguelfo (Bo)	prom. Ottobre	90/140		
Gessi	Virginia	Giovanni	27/12/1894	Castelguelfo (Bo)	prom. Ottobre	93/140		
Guido	Ida	Vittorio Emanuele	15/11/1897	Lecce	prom. Luglio	95,5/140		
Gulinelli	Marta	Norberto	24/06/1900	Rimini (Fo)	prom. Luglio	99/140		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Malavasi	Corinna	Guido	05/07/1898	Mirandola (Mo)	prom. Luglio	87/130		
Minganti	Maria	Sallustio	23/10/1898	Argenta (Fe)	prom. Giugno	90,5/130		
Mussolon	Amelia	Luigi	03/07/1897	Bologna	prom. Luglio	101/140		Il fratello Mario, morto per ferite sul campo il 6/07/1915.
Orlandi	Gina	Giulio	05/01/1900	Bologna	prom. Luglio	103/140		
Parolini	Ada	Pinamonte Francesco	31/03/1899	Bologna	prom. Luglio	93/140		
Pasquali	Maria	Emilio	09/12/1900	Zola Predosa	prom. Ottobre	92,5/140		
Rambaldi	Elia	Giuseppe	26/01/1899	Bologna	prom. Giugno	94/130		Potrebbe essere suo fratello Armando (Croce di Guerra), morto per bronco-polmonite nell'ospedale da campo 0111 il 28/09/1918.
Roldi	Itala	Aristodemo	29/04/1896	Malalbergo (Bo)			Assente dal 3° trimestre. A matita: "rimandata a ottobre" Assente poi agli esami	
Romagnoli	Ernesta	Gaetano	15/08/1894	Venezia	prom. Ottobre	95/140		
Sacchetti	Luisa	Cesare	21/11/1899	Bologna	prom. Luglio	86/130		Potrebbe essere suo fratello Antonio, morto per bronco-polmonite in ospedale a Bologna il 26/10/1918.

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Sani	Carolina	Tersizio	23/11/1899	Bologna	prom. Luglio	92/140		
Sanley	Emma	Attilio	25/04/1899	Vignola (Mo)	prom. Ottobre	89/140		
Selleri	Giovanna	Cesare	15/01/1898	Bologna	prom. Giugno	87/130		
Serrantoni	Antonietta	fu Pasquale	09/04/1899	Imola	prom. Giugno	90,5/130		
Sinceri	Maria	Arcangelo	27/04/1898	Praduro e Sasso	prom. Ottobre	93/140		
Veronesi	Vittoria	fu Cesare	23/05/1901	Bologna	prom. Giugno	98/130		
Zini	Vittoria	Licino	07/05/1894	Bomporto (Mo)			Assente dal 3° trimestre. A matita: "rimandata a ottobre".	

**A.s. 1915-16 - SEZIONE D. Classe I**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Ranieri	Teresa	Beniamino	09/06/1899	Vergato	prom. Giugno	81,5/120		
Reatti	Gugliermi- na	Gaetano	09/04/1900	S.Pietro in Casale	prom. Luglio	81/120		
Regazzi	Fernan- da	Alfredo	21/06/1891	Budrio	prom. Luglio	80,5/120		
Reggiani	Nella	fu Romualdo	09/06/1888	Poggio Rusco (Mn)	prom. Ottobre	86/130		
Rivani	Caro- lina	Augusto	29/03/1900	Bologna	prom. Luglio	89,5/130		
Rizzoli	Mar- gherita	Alessandro	19/07/1900	Pavullo	prom. Luglio	89,5/130		
Rosso	Maria	Renato	02/09/1900	Milano	prom. Ottobre	88/130		
Roveri	Emma	Alfonso	08/07/1898	Argenta (Fe)	prom. Ottobre	84/130		
Samoggia	Iolanda	Umberto	12/10/1901	Bologna	prom. Ottobre	81/130		
Sammartin	Olga	Riccardo	04/07/1900	Spezia	prom. Ottobre	82/130		
Sarti	Iolanda	Gaetano	30/03/1902	Bologna	prom. Luglio	86,5/120		
Sarti	Ofelia	Gualtiero	03/12/1900	Castelguelfo (Bo)	prom. Luglio	86/120		
Sgarzi	Luisa	Riccardo	28/10/1900	Bologna	prom. Giugno	84/120		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Simoni	Adealbora	Aristide	11/08/1898	Crevalcore	prom. Ottobre	86,5/130		
Spavieri	Luigia	Cristiano	02/01/1901	Ozieri (Ss)	prom. Ottobre	85/130		
Stoppani	Erminia	Carlo	06/01/1900	Vicenza	prom. Luglio	96,5/130		Il fratello Edoardo, morto per polmonite nell'ospedale Maggiore di Lodi il 26/01/1919.
Tabacchi	Anna	Alberto	10/04/1898	Mirandola	prom. Ottobre	80/120		
Tarassi	Maria	Giovanni	23/05/1897	Rimini (Fo)	Bocciata		Assente agli esami di ottobre	
Tassan	Angela	Aurelio	29/12/1900	Venezia	Bocciata		Assente agli esami	
Tassoni	Giuseppina	Arturo	28/03/1899	Minerbio	prom. Luglio	82/120		
Tonelli	Tommasina	Gaetano	24/02/1898	Grizzana	prom. Giugno	84,5/120		
Trebbi	Maria	Luigi	27/09/1896	Borgo Panigale	prom. Ottobre	85/130		
Trombetti	Iole	Rinaldo	13/07/1900	Minerbio			Assente dal 3° trimestre. Ammessa alla sessione di luglio. Però evidentemente non si presenta	

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Uguccioni	Elda	fu Domenico	26/03/1901	Granaglione	prom. Luglio	81,5/120		
Wenger	Anna	Felice	23/11/1899	Bologna	prom. Ottobre	85/120		
Zagnoni	Zoe	Francesco	27/03/1899	Vignola	prom. Luglio	87/130		
Zanetti	Rosmunda	Cristoforo	25/02/1899	Montorsello (Guiglia)	Bocciata		Assente ad ottobre	
Zanotti	Laura	Andrea	12/12/1900	Casalecchio	prom. Ottobre	88/130		
Zini	Zita	Licinio	27/03/1901	S.Felice sul Panaro (Mo)	prom. Ottobre	85/130		
Zoboli	Giulia	Domenico	28/03/1901	Napoli	prom. Ottobre	91/130		

**A.s. 1916-17 - SEZIONE A. Classe I**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Bacchi	Margherita	Giulio	17/06/1901	Bologna	prom. Luglio	81/130		
Balboni	Illa	Augusto	27/11/1900	Reno Centese (Fe)	prom. Giugno	109/130		
Barbieri	Marianna	Stefano	31/12/1902	Bologna			Assente dal 3° trimestre. Lasciò la scuola per malattia.	
Barbieri	Teresa	Ettore	05/03/1902	Bologna	prom. Giugno	88/130		
Barozzi	Elide	Paolo	01/02/1902	Budrio (Bo)	prom. Giugno	87/130		
Bartonicoli	Maria	Carlo	23/04/1900	Amelia (Pg)	prom. Giugno	98/130		
Battilani	Camilla	N.N.	13/09/1899	Modena	prom. Ottobre	91/140		
Bedeschi	Maria	Giovanni	07/12/1900	Faenza (Ra)	prom. Giugno	90/130		
Bega	Sara	Enrico	07/03/1901	Bologna	prom. Giugno	86/130		
Benni	Luigia	Augusto	19/07/1899	Praduro e Sasso	prom. Luglio	87/130		
Benni	Maria	Augusto	08/08/1897	Praduro e Sasso	prom. Giugno	102/130		
Bertusi	Maria	Oreste	26/09/1901	Bologna	Bocciata			
Bevilaqua	Giuseppina	Aristide	10/02/1900	Calderara di Reno	prom. Giugno	91/130		



COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Bianchi	Elisabetta	Luigi	19/12/1901	Piobbico (Pu)	prom. Luglio	91/130		Il fratello Giovanni, morto per ferite sul campo l' 11/11/1915.
Billi	Lavinia	Pietro	27/05/1899	Molinella (Bo)	Bocciata			
Bonaga	Maria	Giuseppe	20/10/1897	Budrio (Bo)	prom. Luglio	89/130		
Bortolotti	Maria	Alessandro	07/04/1901	Bologna	prom. Giugno	94/130		
Bovina	Dina	Giuseppe	02/11/1898	Castel d'Argile (Bo)	prom. Ottobre	92/130		
Bulzamini	Berta	Giovanni	04/11/1899	Imola	Bocciata			
Burnelli	M. Anita	Vincenzo	10/11/1898	Bologna	prom. Ottobre	93/140		
Cabella	Maria	Ercole	26/11/1900	Bologna	prom. Luglio	95/140		
Cattabriga	Marina	Silverio	27/02/1899	Crevalcore (Bo)	prom. Luglio	88/130		
Cavalieri D'oro	Maria	Alberto	02/04/1901	Comacchio	prom. Giugno	93/138 (sic)		
Cesari	Maria Bruna	Alfonso	10/10/1898	Ripapersico (Portomagg.) (Fe)	prom. Luglio	88/130		
Cocetti	Agnese	Cesare	03/03/1899	Pavullo (Mo)			Non si è mai presentata	
Colasanti	Anna	Manfredo	10/12/1902	Firenze	prom. Giugno	91/130		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Collina	Lea	Enea	08/04/1902	Bologna	Bocciata			
Coliva	Lea	Silvio	14/09/1901	Bologna	prom. Luglio	103/140		
Contavalli	Dora	Benvenuto	17/08/1898	Imola	prom. Giugno	97/130		
Di Federico	Maria	Camillo	13/06/1902	Parma	prom. Luglio	90/140		
Durando	Clara	Alberto	09/06/1903	Bologna	prom. Ottobre	85/130		
Fattorini	Maria	fu Salvatore	07/12/1899	Ariccia (Rm)	prom. Ottobre	95/140		
Fini	Ada	Luigi	28/04/1900	Vergato			Assente dal 3° trimestre. Lasciò la scuola per malattia.	Potrebbe essere suo fratello Ernesto, morto per ferite sul campo a Sagrado il 3/09/1915.
Francia	Anna	Giuseppe	07/07/1902	Bologna	prom. Giugno	93/130		
Gabrielli	Elvira	Giuseppe	14/03/1889	Bologna	prom. Luglio	92/130		
Gandolfi	Licia	Alessandro	19/02/1901	Bologna	prom. Giugno	97/130		

**A.s. 1916-17 - SEZIONE A. Classe II**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Alberghini	Teotista	Ruffillo	16/05/1900	Cento (Fe)	prom. Luglio	95/140		
Aldrovandi	Dina	Fortunato	16/09/1899	Pian del Voglio	prom. Giugno	105/140		
Ancona	Berta	Fabio	27/11/1899	Ferrara	prom. Luglio	100/150		
Angelini	Amedea	Alessandro	06/07/1900	S.Pietro in Casale	prom. Giugno	106/140		
Archi	Iride	Giuseppe	23/10/1899	Quistello (Mn)	prom. Luglio	100/150		
Ariatti	Umbertina	Augursto	14/06/1901	Bologna	prom. Giugno	107/140		
Baracchi	Amalia	Egidio	02/11/1899	Bologna	prom. Ottobre	96/150		
Baracchini	Despira	Menotti	01/03/1900	Cervia (Ra)	prom. Luglio	88/140		
Bassi	Corinna	Vittorio	16/10/1897	P. Rusco (Mn)	prom. Giugno	97/140		
Belliero	Olga	fu Igignio	19/05/1899	Venezia	prom. Giugno	93/140		
Bellucci	Marta	Lucidio	01/08/1897	Bologna			Assente dopo il 1° trimestre. Lasciò la scuola per malattia	
Benni	Laura	Enea	12/09/1900	Bologna	prom. Ottobre	98/150		
Bertozzi	Rosa	Carlo	08/01/1900	Imola	prom. Ottobre	98/150		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Bovini	Elvira	Angelo	03/10/1898	B. Porretta	prom. Luglio	94/150		
Buriani	Elisa	N.N.	17/08/1900	Molinella (Bo)	prom. Luglio	95/150		
Calamosca	Elma	Matteo	02/01/1899	Imola	prom. Giugno	96/140		
Caldelli	Giuseppina	Alberto	17/03/1900	Bologna	prom. Giugno	97/140		
Campanini	Marcellina	Giuseppe	07/11/1896	Pieve di Cento	prom. Luglio	93/140		
Casadio	Ines	N.N.	17/08/1898	Imola	prom. Giugno	91/140		
Casanova	Maria	Luigi	05/06/1899	Bologna	prom. Giugno	102/140		
Casarini	Pierina	Andrea	29/06/1900	Monteveglia (Bo)	prom. Luglio	94/140		
Cattani	Laura	Enrico	19/11/1899	Bologna	prom. Giugno	95/140		
Cavara	Vittorina	Roberto	04/10/1899	Persiceto	prom. Ottobre	88/140		
Cavazza	Margherita	fu Cesare	13/04/1900	Malalbergo (Bo)	prom. Giugno	104/140		
Cavedagni	Maria	Pio	09/12/1899	Bologna	prom. Giugno	115/140		
Celotti	Luisa	Giuseppe	02/04/1900	Imola	prom. Giugno	100/140		
Cheli	Maria	Riccardo	30/06/1901	Lizzano in Belvedere	prom. Ottobre	97/150		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Howland	Beatrice	Ford	30/09/1896	Roma	prom. Ottobre	89/140		
Ranieri	Teresa	Beniamino	09/06/1899	Vergato	prom. Luglio	98/140		
Reatti	Gugliermi- na	Gaetano	09/04/1900	S.Pietro in Casale	prom. Ottobre	102/140		
Regazzi	Fernanda	Alfredo	23/06/1900	Budrio	prom. Luglio	91/140		
Roldi	Itala	Aristodemo	29/04/1896	Malalbergo (Bo)	Bocciata			
Vassura	Dolores	Celso	06/01/1900	Imola	prom. Ottobre	91/140		
Vitali	Maria	Luigi	01/08/1895	Montese (Mo)	Bocciata			

**A.s. 1916-17 - SEZIONE A. Classe III**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Aventi	Maria	Olivo	13/08/1898	Argenta (Fe)	prom. Giugno	111/150		
Bacchelli	Pia	Ferdinando	07/02/1898	Bologna	prom. Giugno	115/150		
Baldazzi	Francesca	Giuseppe	25/05/1896	Imola	Bocciata			
Baldazzi	Lucia	Giuseppe	25/06/1892	Imola	prom. Ottobre	109/160		
Barbanti	M. Teresa	Augusto	18/11/1899	Modena	prom. Giugno	110/150		
Bartellini	Ada	Antonio	09/05/1898	Bologna	prom. Giugno	121/150		
Bernardi	Maria	del fu Costantino	14/06/1897	Lojano	prom. Giugno	125/150		
Borghi	Maria	Pompilio	18/02/1897	Guiglia (Mo)	prom. Giugno	111/150		
Brini	Elsa	Pietro	17/07/1898	Medicina	Bocciata		Non valutata (per assenze) dal 3° trimestre	
Burini	Giulia	Gaetano	15/01/1898	Copparo (Fe)	prom. Giugno	114/150		
Campanini	Anna	Vittorio	08/09/1897	Pieve di Cento	prom. Giugno	107/150		
Camurri	Bice	del fu Gaspare	27/03/1898	Crema	prom. Giugno	117/150		Il fratello Aldo, morto sul Monte Asolone il 15/06/1918.

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Canovi	Margherita	Ettore	25/02/1898	Bologna	prom. Giugno	110/150		
Capri	Margherita	fu Giovanni	15/09/1897	Colonia Eritrea	prom. Giugno	112/150		
Casella	Maria	fu Domenico	30/01/1897	Cremona	prom. Giugno	110/150		
Cesari	Maria	Valentino	11/03/1898	Bologna	prom. Giugno	113/150		Il fratello Filippo, morto per ferite il 16/09/1916.
Cobianchi	Isora	Raffaele	07/11/1900	Bologna	prom. Giugno	127/150		
Conti	Aurora	Giovanni	26/05/1900	Cotignano (?) (Bo)	prom. Giugno	121/150		Potrebbe essere suo fratello Virgilio, morto per malattia nell'ospedale militare di Bologna il 10/09/1916.
Fantato	Maria	Nicola	27/03/1900	Mira (Ve)	prom. Giugno	123/150		
Fanti	Annunziata	Antonio	08/05/1895	Lojano	Bocciata			
Foschi	Giulia	fu Giuseppe	19/04/1899	Ravenna	prom. Giugno	114/150		
Giordano	Elsa	Alberto	01/06/1900	Lodi	prom. Giugno	119/150		
Guastaroba	Adalgisa	Emanuele	24/03/1898	Spirito Santo (Brasile)	Bocciata			
Guccini	Pia	Antonio	19/10/1893	Gaggio Montano (Bo)	prom. Giugno	104/150		
Guglielmini	Ada	Giulio	17/05/1900	Crevalcore (Bo)	prom. Giugno	122/150		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Laghi	Teresa	Francesco	20/12/1899	Bologna	prom. Giugno	109/150		
Langier	Paola	Carlo	22/06/1901	Bologna	Bocciata			
Lena	Luisa	Aldo	22/03/1900	Bologna	prom. Giugno	115/150		



**A.s. 1916-17 - SEZIONE B. Classe I**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Gallina	Irma	Alessandro	07/10/1898	Bologna	prom. Ottobre	91/140		
Gelati	Ida	Domenico	08/05/1901	Catel D'Ajano (Bo)	prom. Luglio	89/140		
Germani	Elva	Antonio Francesco	30/10/1900	Ceneselli (Ro)	prom. Giugno	89/130		
Gianni	Blandina	Carlo	18/12/1898	Melzo (Mi)	prom. Giugno	87/130		
Girotti	Angiolina	Augusto	12/06/1898	Bologna	prom. Luglio	80/130		
Gnudi	Giulia	Tommaso	06/10/1898	Bologna	prom. Giugno	84/130		
Gnudi	Laura	Augusto	10/03/1901	Bologna	Bocciata			
Graziani	Maria	Giulio	03/08/1899	Malalbergo	prom. Giugno	90/130		
Grecchi	Luigia	Aristide	12/07/1899	Schivenolia (Mn)	prom. Giugno	87/130		
Gualducci	Ada	Domenico	30/05/1899	Bologna	Bocciata		Assente agli esami di ottobre	
Lazzari	Cesarina	fu Vittorio	16/05/1900	Bologna	prom. Giugno	87/130		
Lazzari	Maria	fu Vittorio	10/12/1901	Rovigo	prom. Giugno	92/130		
Lelli	Maria	Filippo	06/02/1901	Bologna	prom. Giugno	86/130		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Locatelli	Elisa	Marco	26/07/1899	Ferrara	prom. Luglio	83/130		
Macciantelli	Anita	Attilio	26/03/1902	Bologna	prom. Giugno	93/130		
Malaguti	Luigia	Luigi	01/08/1901	Verona	prom. Giugno	101/130		
Manaresi	Imelde	Domenico	26/09/1900	Castelguelfo	prom. Giugno	88/130		
Marchesini	Anna	Carlo	17/05/1901	Bologna	prom. Giugno	108/130	Promossa con nota di merito	
Marescalchi	Cleofe	Enrico	29/09/1898	Castelfranco (Bo)	prom. Giugno	88/130		
Mattioli	Emma	Attilio	09/11/1899	Praduro e Sasso	prom. Giugno	83/130		
Mazzanti	Con- cetta	Luigi	09/12/1899	Imola	Bocciata		Assente agli esami di ottobre	
Melideo	Varda	Vincenzo	13/11/1903	Foggia			Assente dopo il 1° trime- stre. Lasciò la scuola	
Monti	Gio- conda	Pompeo	15/10/1894	Bologna			Assente dopo il 1° trime- stre. Lasciò la scuola	
Neri	Dina	Vito	15/07/1902	Bologna	prom. Giugno	105/130	Promossa con nota di merito	
Odorici	Maria	Luigi	07/05/1899	Zocca (Mo)	prom. Giugno	87/130		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Ottani	Rosa	Giovanni	28/03/1901	Camposanto (Mo)	prom. Giugno	101/130		
Pacini	Angelina	Giuseppe	23/03/1902	Lucchio (?) (Lu)	prom. Giugno	87/130		Il fratello Mario, morto a Castagnevizza (Slovenia) il 18/08/1917. Medaglia d'Argento al Valor Militare.
Pallini	Colomba	Giovanni	26/03/1900	Lucca	prom. Giugno	89/130		
Pallini	Francesca	Giovanni	24/05/1901	Bologna	prom. Giugno	86/130		
Patelli	Adelia	Adolfo	19/04/1901	Bologna	prom. Giugno	95/130		
Pavesi	Maria	Angelo	24/10/1897	Rimini (Fo)	prom. Giugno	114/130	Promossa con nota di merito	
Perini	Clara	Italo	09/12/1896	Morciano di R.gna (Fo)	prom. Giugno	81/130		
Prati	Romana	Ferruccio	01/02/1903	Modena	prom. Ottobre	89/140	Assente ad ottobre ma poi esaminata. In rosso: "I sessione suppletiva per comprovata malattia"	
Romagnoli	Bruna	Benvenuto	24/03/1902	Carpi	Bocciata			

**A.s. 1916-17 - SEZIONE B. Classe II**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Brigi	Ines	Paolo	15/05/1899	Bologna	prom. Giugno	99/140		
Malerbi	Con-cetta	Antonio	24/03/1898	Lugo (Ra)			Assente dopo il 1° trimestre. Lasciò la scuola	
Manaresi	Rosa	Cleto	01/02/1901	Castelguelfo	prom. Giugno	98/140		
Mari	Norma	Ottone	15/11/1899	Bologna	prom. Giugno	108/140		
Marzocchi	Elena	Carlo	24/10/1900	Bologna	prom. Giugno	103/140		
Masetti	Elena	Pietro	04/10/1900	Bologna	prom. Giugno	100/140		
Matteuzzi	Laura	Carlo Luigi	08/08/1897	Bologna	prom. Ottobre	95/140		
Menni	Leonil-de	Paolo	17/08/1899	Bologna	Bocciata			
Minganti	Rina	Sallustio	03/10/1900	Argenta (Fe)	prom. Luglio	92/140		
Morisi	Mercedes	Erminio	02/05/1900	Bologna	prom. Giugno	96/140		
Morone	Maria	Pietro	17/11/1900	Adria (Ro)	prom. Giugno	102/140		
Nascetti	Elda	Samuele	17/04/1897	S. Giorgio di P.	prom. Giugno	94/140		
Neri	Viola	Francesco	06/10/1899	Bologna	prom. Giugno	102/140		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Orlandi	Jolanda	Pio	25/06/1901	Bologna	prom. Giugno	105/140		
Orsini	Evelina	Paolo	14/07/1900	Bologna	prom. Giugno	100/140		
Partilora	Gina	Luigi	17/11/1894	Bologna	prom. Luglio	101/150		
Paqualini	Telitza	Assunto	29/06/1890	Pontelago-scuero (Fe)	prom. Giugno	91/140		
Pellicciardi	Raffaella	Pietro	11/01/1899	Bologna	prom. Luglio	98/150		
Pettazzoni	Enrica	N.N.	03/08/1901	Persiceto	prom. Giugno	93/140		
Pezzoli	Maria	Ludovico	09/01/1901	Bologna	prom. Luglio	105/150		
Piacenza	Giuseppina	Angelo	27/04/1900	Pievepelago (Mo)	prom. Giugno	109/140		
Plessi	Lucia	Giulio	15/12/1900	Ascoli P.	prom. Giugno	96/140		
Pozzi	Elide	Antonio	21/12/1898	Bologna	prom. Giugno	89/140		
Premi	Anna	Ettore	11/08/1900	Rimini (Fo)			Assente dopo il 1° trimestre. Passò alla R. Scuola Normale di Pisa	
Prudenza Rossi	Anita	Marino	24/09/1902	Bologna	prom. Luglio	107/150		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Rizzoli	Margherita	Alessandro	19/07/1900	Pavullo (Mo)	prom. Giugno	100/140		
Tonelli	Tomasina	Gaetano	24/02/1898	Guizzano (Bo)	prom. Luglio	101/150		
Trebbi	Maria	Luigi	27/11/1890	B.Panigale	Bocciata			
Wengher	Anna	Felice	23/11/1899	Bologna	prom. Ottobre	95/140		
Zagnoni	Zoe	Francesco	27/05/1898	Vignola (Mo)	prom. Luglio	98/150		
Zanotti	Laura	Andrea	12/12/1900	Casalecchio	prom. Giugno	90/140		
Zini	Vittorina	Licinio	07/05/1894	Bomporto (Mo)	prom. Luglio	97/140	Mancando i voti di due trimestri si ammette all'esame di luglio	
Zini	Zita	Licinio	26/05/1901	S.Felice sul P.	prom. Giugno	98/140		
Zona	Teresa	Emilio	01/08/1900	Venezia	Bocciata			
Federici	Maria	Umberto	20/12/1900	Roma	prom. Luglio	96/140		

**A.s. 1916-17 - SEZIONE B. Classe III**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Bonfiglioli	Vittori- na	fu Alessan- dro	10/07/1899	Bologna	prom. Giugno	109/150		
Bruni	Nerina	Domenico	07/10/1897	Bologna	prom. Luglio	99/150		
Emmer	Ange- lina	Leonardo	23/01/1900	Revere (Mn)	prom. Luglio	111/160		
Forcesi	Ines	Giuseppe	26/06/1898	Bologna	prom. Luglio	100/160		
Giaume	Amalia	Giovanni	07/07/1899	Pistoia (Fi)	prom. Giugno	112/150		
Guizzardi	Demo- rista	Gaetano	17/02/1896	Granarolo	Bocciata			Potrebbe essere suo fratello Francesco, morto per malattia nell'ospedale militare di Bologna il 2/11/1918.
Melega	Gina	Oddone	28/04/1899	Siena	prom. Giugno	119/150		
Migliorini	Pina	Paride	15/12/1898	Fiesso Um- bertino (Ro)	prom. Giugno	110/150		
Muzzarelli	Anna	Taddeo	20/12/1896	Castel di Casio (Bo)	Bocciata			Il fratello Stanislao, detto Valentino, sergente Aviatore, morto per incidente aviatorio a Palo il 22/05/1918.
Nascè	Alma	Ernesto Alfredo	08/04/1900	Bologna	prom. Giugno	105/150		
Nassetti	Maria, Gior- gina, Gina	Francesco	19/02/1895	Camugnano (Bo)	prom. Giugno	114/150		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Pantera	Maria	Giuseppe	01/10/1895	Faenza (Ra)	Bocciata			
Pasini	Maria	Giovanni	13/05/1898	Lamone di Guiglia (Mo)	prom. Giugno	111/150		
Pasquali	Emma	fu Alessandro	29/12/1897	Lugo (Ra)	prom. Luglio	103/150		
Pasquali	Giuseppina	Pietro	28/06/1890	Bologna	prom. Giugno	128/150		
Penazzi	Giulia	Luigi	28/10/1898	Bagnacavallo (Ra)	prom. Giugno	115/150		
Pesci	Isora	Alberto	24/07/1897	Bologna	prom. Ottobre	100/150		
Pozzi	Desolina	Antonio	01/06/1897	Castelfiumanese (Bo)	prom. Luglio	98/150		
Romagnoli	Maria	Giuseppe	07/02/1900	Bologna	prom. Giugno	111/150		
Sagrini	Vincenzina	Giuseppe	01/07/1900	Francavilla d'Este (Ap)	prom. Giugno	111/150		
Santandrea	Giuseppina	fu Silvestro	07/01/1897	Bologna	prom. Giugno	100/150		
Simioni	Clotilde	Luigi	20/08/1899	Padova	prom. Luglio	107/160		
Sonaglia	Elena	Giovanni	17/03/1899	Taranto	prom. Giugno	108/150		
Tavani	Lea	Gustavo	09/08/1898	Crevalcore (Bo)	prom. Giugno	114/150		
Toniolo	Lucia	fu Marco	21/06/1900	Vicenza	prom. Giugno	105/150		



COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Uberti	Anna	Vittorio	21/03/1899	Bologna	prom. Giugno	112/150		
Uccelli	Maria	Giovanni	19/08/1898	Bologna	prom. Giugno	117/150		
Vignoli	Mar- gherita	fu Adolfo	31/12/1894	Bologna	prom. Giugno	115/150		

**A.s. 1916-17 - SEZIONE C. Classe I**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Pandolfi	Ines	Domenico	02/11/1902	Ferrara	prom. Giugno	90/130		
Pantaleoni	Leda	Silvio	14/04/1900	Camugnano (Bo)	prom. Giugno	85/130		
Parenti	Celestina	Vincenzo	03/01/1901	Monghidoro (Bo)	prom. Ottobre	91/140		
Pederzini Pasquali	Alice	N.N	06/09/1899	S.Agata Bolognese	prom. Luglio	100/130		
Pezzoli	Anna	Zeno	08/01/1903	Malalbergo	prom. Giugno	85/130		
Pifferi	Livia	Virgilio	12/08/1900	Castel del Rio (Bo)	Bocciata			Il fratello Guido, disperso presso Piava il 17/10/1917 nel ripiegamento al Piave.
Pignoni	Laura	Augusto	22/04/1900	Bologna	prom. Luglio	86/130		
Possati	Gina	Federico	08/08/1903	Castenaso	prom. Luglio	86/130		
Rimondi	Argentina	Cleto	02/09/1901	Molinella	prom. Giugno	91/130		
Romagnoli	Anna	Giuseppe	27/09/1902	Bologna	prom. Luglio	95/140		
Ronchi	Stella	Ladislao	26/05/1902	Modena	prom. Giugno	82/130		
Sacchetti	Maria	Alessandro	03/05/1899	Baricella (Bo)	prom. Giugno	90/130		Il fratello Ernesto, disperso sul Podgora nell'ottobre 1916.
Sacchetti	Maria Luisa	Francesco	12/10/1902	Bologna	prom. Giugno	93/130		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Salvi	Agnese	Vittorio	18/07/1899	Reno Centese (Fe)	prom. Luglio	84/130		
Santandrea	Renata	Alfonso	06/09/1899	Imola	prom. Luglio	87/130		
Savelli	Giovanna	Mario	02/03/1898	Modigliana	prom. Luglio	89/140		
Savigni	Nerina	fu Valentino	21/07/1899	Bologna	prom. Giugno	96/130		
Selleri	Giuseppina	Cesare	02/01/1900	Bologna			Assente dopo il 1° trimestre. Lasciò la scuola per malattia	
Serantoni	Anita	Ruggero	20/09/1899	Imola			Assente dopo il 1° trimestre. Lasciò la scuola per malattia	
Serrazanetti	Maria Luisa	Giovanni	19/06/1900	Bologna	prom. Luglio	86/130		
Silvi	Maria	fu Pietro	29/08/1901	Bologna	prom. Giugno	89/130		
Tampieri	Stella	Domenico	23/02/1900	Ravenna	prom. Ottobre	86/130		
Tortora	Giorgina	Gaspare	17/02/1902	Budrio	prom. Giugno	90/130		
Toschi	Bice	Primo	18/06/1899	Baricella (Bo)			Morta	
Toschi	Luisa	Alfonso	03/06/1901	Verona	prom. Giugno	86/130		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Trombetti	Iole	Rinaldo	13/07/1900	Minerbio			Valutata solo nel 2° trimestre	
Vacchi	Anna Maria	Gaetano	15/09/1901	Pianoro	prom. Luglio	83/130		
Verlicchi	Renata	N.N.	29/05/1902	Bologna	prom. Giugno	96/130		
Villa	Carla	Apollo	19/09/1900	Milano	prom. Giugno	89/130		
Zagni	Adelfa	Giulio	20/01/1902	Malalbergo	prom. Giugno	90/130		
Zanardi	Giovanna	Raffaele	18/11/1899	Baricella (Bo)	Bocciata		Assente dal 2° trimestre. Bocciata a ottobre	
Zani	Eleonora	Natale	12/12/1900	Bologna	prom. Luglio	86/130		
Zappoli	Iole	Giacomo	21/09/1897	Gaggio Montano	Bocciata			
Zucchini	Dina	Ludovico	19/06/1900	Bologna	prom. Giugno	91/130		

**A.s. 1916-17 - SEZIONE C. Classe II**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Cocchi	Maria	Luigi	16/01/1902	Bologna	prom. Luglio	91/140		Potrebbe essere suo fratello Augusto, morto per ferite il 28/10/1915.
Collina	Giuseppina	Mario	30/03/1899	Bologna	prom. Giugno	89/140		
Cotti	Iola	Antonio	28/01/1900	Persiceto (Bo)	prom. Giugno	97/140		
Croci	Lucia	Alfonso	03/02/1899	Bologna	prom. Giugno	89/140		
De Antoni	Maria	fu Lorenzo	14/06/1898	Este (Pd)	prom. Giugno	100/140		
Feliciani	Villemma	Giuseppe	02/06/1901	Imola (Bo)	prom. Giugno	103/140		
Fossani	Giulia	Marcello	20/03/1901	Ala (Tn)	prom. Giugno	91/140		
Forcesi	Ida	Giuseppe	26/06/1898	Bologna			Assente dal 2° trimestre. In nota: "Ammesssa all'esame di luglio" ma non si presenta	
Francalancia	Clotilde	Pacifico	28/12/1899	Bologna	prom. Giugno	111/140		
Galliani	Anna	Giuseppe	28/03/1900	Bagnacavallo (Ra)	prom. Giugno	94/140		
Galuppi	Virginia	Domenico	24/03/1896	S.Pietro in Casale (Bo)	prom. Giugno	100/140		
Garibaldi	Pia	fu Angelo	08/10/1895	Bologna	prom. Giugno	102/140		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Giordani	Rita Lidia	Andrea	11/08/1899	Bologna	prom. Ottobre	101/150		
Giorgi	Lea	Giovanni	19/08/1897	Perugia	prom. Ottobre	92/140		
Girardini	Maria	Antonio	22/01/1900	Casalmonferrato (To)	prom. Giugno	94/140		
Gnudi	Agnese	Flavio	09/07/1902	Carpi (Mo)	prom. Ottobre	97/150		
Gremoli	Luigia	Giovanni	05/11/1901	S.Agostino (Fe)	prom. Giugno	88/140		
Guadagnini	Maria	Saverio	23/04/1900	Imola (Bo)	prom. Giugno	93/140		
Lazzari	Maria	Cesare	18/10/1888	Castenaso	prom. Ottobre	91/140		
Lenzi	Laura	Aroldo	03/08/1901	Crevalcore	prom. Giugno	99/140		
Levi	Dora	Giulio	18/05/1900	Ferrara	prom. Giugno	93/140		
Lodi	Ame-dea	Ferdinando	28/09/1901	S.Agostino (Fe)	prom. Giugno	97/140		
Osigli	Albertina	N.N.	03/05/1900	Firenze	prom. Ottobre	97/150		
Rivani	Carolina	Augusto	29/03/1900	Bologna	prom. Luglio	97/140		
Roveri	Emma	Alfonso	08/07/1898	Argenta	prom. Ottobre	97/150		
Samoggia	Iolanda	Umberto	12/10/1901	Bologna	prom. Luglio	88/140		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Sammartin	Olga	Riccardo	04/07/1900	Spezia	prom. Giugno	97/140		
Sgarzi	Luisa	Riccardo	28/10/1901	Bologna	prom. Giugno	97/140		
Simoni	Adealbora	Aristide	10/08/1898	Crevalcore	prom. Giugno	92/140		
Spavieri	Luigina	Cristiano	02/01/1901	Ozieri (Ss)	prom. Giugno	90/140		
Stoppani	Erminia	Carlo	07/01/1901	Vicenza	prom. Giugno	97/140		Il fratello Edoardo, morto per polmonite nell'ospedale Maggiore di Lodi il 26/01/1919.
Tabacchi	Anna	Alberto	10/04/1898	Mirandola (Mo)	prom. Ottobre	97/140		
Tassoni	Giuseppina	Arturo	28/05/1899	Minerbio (Bo)	prom. Giugno	97/140		
Tommasi	Lillyam	Natale Luigi	27/11/1900	Comacchio (Fe)	prom. Ottobre	90/140		Forse parente Tommasi Tomaso, di Luigi, morto per malattia a Perugia il 7/11/1918.
Omodei	Giuseppina	Amilcare	20/10/1900	Voghera (Pv)	prom. Giugno	92/140		
Bortolotti	Rosina	Pio	24/02/1898	Argelato (Bo)	Bocciata		Valutata solo parzialmente e assente agli esami	

**A.s. 1916-17 - SEZIONE C. Classe III**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Amendola	Raffaella	fu Girolamo	28/02/1898	Celano (Aq)	prom. Giugno	110/150		
Andina	Domenica	Pietro	13/03/1895	Novi Ligure (Al)	prom. Giugno	114/150		
Caroli	Corinna	Alfredo	19/04/1900	Bologna	prom. Giugno	120/150		
Cattaneo	Vittoria	Anacleto	13/10/1899	Milano	prom. Giugno	114/150		
Costa	Ida	Enrico	03/04/1897	Cento (Fe)	prom. Giugno	114/150		Il fratello Alberto, morto per ferite nell'ospedale di Torino il 24/11/1917.
Dalla Rovere	Alessandrina	Astorre	27/10/1899	Susa (To)	prom. Giugno	129/150		
Federzoni	Valentina	fu Luigi	03/05/1898	Castellarano (Re)	prom. Giugno	107/150		
Ferri	Teresa	Leandro	29/06/1898	Casalecchio di Reno	prom. Giugno	111/150		
Gessi	Margherita Ada	Giovanni	05/04/1898	Castelguelfo (Bo)	Bocciata		Assente agli esami di ottobre	
Gessi	Virginia Gina	Giovanni	27/12/1894	Castelguelfo (Bo)	Bocciata			
Gonni	Chiara	fu Ermene-gildo	06/07/1896	Imola (Bo)	prom. Luglio	91/140	Non valutata durante l'anno se non in matematica; promossa agli esami di luglio	



COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Guido	Ida	fu Vittorio	15/11/1897	Lecce	prom. Luglio	105/150		
Gulinelli	Marta	Norberto	24/06/1900	Rimini (Fo)	prom. Giugno	114/150		
Malavasi	Corinna	Guido	05/07/1898	Mirandola (Mo)	prom. Luglio	106/150		
Minganti	Maria	Salustio	23/10/1892	Argenta (Fe)	prom. Luglio	109/150		
Mussolon	Amelia	Luigi	03/07/1897	Bologna	prom. Ottobre	110/150		Il fratello Mario, morto per ferite sul campo il 6/07/1915.
Nascimben	Olga	Domenico	02/09/1898	Minerbe (Vr)	prom. Giugno	108/150		
Orlandi	Gina	Giulio	05/01/1900	Bologna	prom. Giugno	122/150		
Parolini	Ada	fu Pinamonte Francesco	31/03/1899	Bologna	prom. Giugno	102/150		
Pasquali	Maria	Emilio	09/12/1900	Zola Predosa	Bocciata			
Rambaldi	Elia	Giuseppe	26/01/1899	Bologna	prom. Giugno	120/150		Potrebbe essere suo fratello Armando (Croce di Guerra), morto per bronco-polmonite nell'ospedale da campo 0111 il 28/09/1918.
Romagnoli	Ernesta	Gaetano	15/08/1894	Venezia	Bocciata		Assente agli esami di luglio e di ottobre	

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Sacchetti	Luisa	Cesare	21/11/1899	Bologna	prom. Giugno	106/150		Potrebbe essere suo fratello Antonio, morto per bronco-polmonite in ospedale a Bologna il 26/10/1918.
Sani	Carolina	Tersizio	23/11/1899	Bologna	prom. Giugno	107/150		
Sanley	Emma	Attilio	25/04/1899	Vignola (Mo)	prom. Ottobre	96/150		
Selleri	Giovanna	Cesare	15/01/1898	Bologna	prom. Ottobre	98/150	Assente dopo il 1° trimestre. Ammessa agli esami di luglio; poi rimandata a ottobre. "Licenziata e non diplomata"	
Serantoni	Antonietta	fu Pasquale	09/04/1899	Imola	prom. Giugno	114/150		
Sinceri	Maria	Arcangelo	27/04/1898	Praduro e Sasso	prom. Giugno	104/150		
Veronesi	Vittoria	Cesare	23/05/1901	Bologna	prom. Giugno	117/150		
Dallaglio	Cesarina	fu Eugenio	25/12/1896	Castelnuovo di Sotto (Mo)	prom. Luglio	106/150		

**A.s. 1916-17 - SEZIONE D. Classe I**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Amadori	Ester	Leonardo	07/10/1901	Bologna	prom. Giugno	102/130		
Bacchetti	Maria	Pietro	09/08/1901	Lugo (Ra)			Assente dal 2° trimestre	
Bartolini	Elisa	Claudio	10/10/1896	Bologna			Assente dal 2° trimestre. "Lasciò la scuola"	
Benedetti	Anita	Luigi	15/04/1899	Bologna			Assente dal 2° trimestre. "Lasciò la scuola"	
Biavati	Maria	Angelo	16/07/1900	Bologna	prom. Luglio	80/130		
Bonora	Maria Rosa	Paolo	12/07/1901	Bologna	prom. Giugno	80/130		
Bottari	Luisa	Girolamo	22/08/1903	Mantova	prom. Luglio	91/130		
Broglià	Giuseppina	fu Dante	14/10/1901	S. Agata (Bo)	prom. Giugno	94/130		
Cacciari	Angiolina	Enrico	13/01/1901	Castenaso (Bo)	Bocciata			Potrebbe essere suo fratello Ettore, morto per bronco-polmonite nell'ospedale militare a Bologna il 15/10/1918.
Caruso	Giuseppina	Giovanni	24/05/1902	Noto (Sr)	prom. Giugno	88/130		
Comini	Anna	Giuseppe	26/07/1900	Campagnie (Re)	Bocciata		Assente dal 2° trimestre. Bocciata a ottobre	

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Costa	Iris	Ezio	23/05/1902	Bologna	prom. Ottobre	83/130		
Curto	Ada	Gennaro	11/07/1900	Bologna	prom. Luglio	85/130		
Emiliani	Rosa	Pietro	23/06/1901	Firenze	prom. Ottobre	84/140		
Finzi	Vanda	Benedetto	30/12/1900	Senigallia (An)	prom. Luglio	96/140		
Fuligni	Serena	Giacomo	14/02/1900	Monghidoro (Bo)	prom. Ottobre	86/140		
Ghisellini	Anna	Pompeo	24/03/1900	Bologna			Assente dopo il 2° trimestre. "Lasciò la scuola per malattia"	
Grilli	Dirce	Giuseppe	27/04/1899	Pianoro (Bo)	prom. Luglio	89/140		
Liparesi	Clarice	Dante	20/04/1902	Imola	Bocciata			
Mascio	Elisabetta	Vincenzo	11/07/1899	Bologna	prom. Ottobre	84/130		
Nanni	Olga	Ovidio	01/06/1900	Castel S. Pietro	prom. Giugno	89/130		
Paganotto	Olga	Attilio	01/07/1901	Ala (Tn)	prom. Luglio	91/130		
Pedrelli	Amelia	N.N.	14/02/1902	Bologna	prom. Giugno	89/130		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Pelloni	Maria	Geremia	16/08/1900	Bologna	prom. Luglio	81/130		
Ravinale	Giannina	Luigi	06/11/1900	Adria (Ro)	prom. Giugno	95/130		
Raimondi	Maria	Raffaele	25/03/1901	Bologna	prom. Luglio	90/130		
Tassan	Angela	Aurelio	29/12/1900	Venezia	prom. Giugno	89/130		
Tosatti	Ilde	Ettore	11/02/1898	S. Felice sul Po (Mo)			Passò alla R. Scuola Normale "A. M. Manzolini"	
Valenti	Rosina	fu Carlo	05/08/1899	Massalombarda (Ra)	prom. Luglio	88/130		
Venturi	Clotilde	Napoleone	04/10/1900	Orbello (sic)	prom. Luglio	83/130		
Vignoli	Elena	Mentore	07/09/1900	Bologna	prom. Giugno	87/130		
Zaccarini	Maria	Gustavo	12/02/1899	S. Pietro Capofuino	prom. Giugno	97/130		

**A.s. 1917-18 - SEZIONE A. Classe I**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Agostini	Margherita	Raffaele	26/09/1901	Pian Del Voglio	prom. Giugno	87/130		
Alvisi	Virginia	Antonio	10/01/1901	Imola	prom. Giugno	90/130		Potrebbe essere suo fratello Primo, morto per gastro enterite nell'ospedaletto da campo 069 il 25/11/1915.
Andreoli	Margherita	Carlo	20/11/1897	Bondeno	prom. Giugno	100/140		
Ariatti	Ada	Enea	26/11/1900	Budrio	prom. Luglio	96/130		
Asioli	Maria	(Ignoto)	05/12/1900	Forlì	prom. Giugno	89/130		
Bacchelli	Iolanda	fu Luigi	03/06/1901	Bologna	Bocciata			
Baccolini	Maria	Virgilio	25/11/1903	Bologna	prom. Giugno	100/130		
Bagnoli	Rosa	Oreste	07/07/1903	Vignola	prom. Giugno	91/130		
Baldisserrì	Imola	Guido	05/08/1900	Imola	prom. Giugno	89/130		
Ballani	Clary	Giuseppe	06/03/1903	Terdorano (?) (Fo)	Bocciata			
Barbi	Lucilla	Diocleziano	13/01/1903	Villa Poma, (Mn)	Bocciata			
Benini	Umberta	Attilio	09/06/1901	Vergato	prom. Giugno	105/130		
Bentivoglio	Margherita	Senofonte	30/09/1900	Bologna	Bocciata			

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Bernardi	Cecilia	Giovanni	12/07/1896	Bologna	prom. Giugno	87/130		
Biagi	Maria	Ettore	22/03/1902	Bologna	prom. Giugno	96/130		Il fratello Umberto, morto per bronco polmonite nell'ospedale da campo n. 100 il 31/01/1919.
Bianchi	Egle	Antonio	12/11/1902	Bologna	prom. Giugno	104/130		Il fratello Eliseo (Alberto) (Croce di guerra), morto per ferite a Gorizia l'11/08/1916.
Boari	Giovanna	Giuseppe	15/05/1902	Bologna	prom. Ottobre	92/120		
Bonfiglioli	Ame-dea	Antonio	30/12/1900	Savigno (Bo)	prom. Ottobre	94/140		
Bottan	Odetta	Ottavio	08/05/1904	Montecchio	prom. Luglio	91/140		
Branchini	Carlotta	(Ignoto)	30/10/1898	S. Agata Bolognese	Bocciata			
Bulzamini	Berta	Giovanni	04/11/1899	Imola	prom. Giugno	86/130	Ripetente	
Calzolari	Cesarina	Guglielmo	20/09/1900	Castel D'Aiano	prom. Luglio	83/130		
Capri	Dolores	Giuseppe	24/09/1900	Bologna	prom. Ottobre	89/130		
Carboni	Ada	Enrico	02/11/1901	Bologna	prom. Giugno	89/130		
Cavalletti	Licia	Federico	30/08/1903	Bologna	prom. Ottobre	86/130		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Cavicchi	Alda	Enrico	14/12/1902	Pieve di Cento	prom. Luglio	85/130		
Cenni	Maria	Sisto	02/04/1898	Casola Valsenio	prom. Giugno	108/130		
Ceretti	Teresa	fu Celso	22/01/1903	Pontelago-scuero	prom. Giugno	88/130		
Cespa	Elvira	Tommaso	06/05/1903	Ortona a Mare (Ch)	prom. Luglio	79/130		
Clementi	Melania	Girolamo	05/04/1897	San Vito di Leguzzano (Vi)	prom. Giugno	97/130		
Colliva	Elena	Alessandro	24/09/1897	Bologna	prom. Ottobre	90/140		
Comini	Anna	Giuseppe	26/07/1900	Campagne (sic), (Re)	Bocciata		Ripetente	
Cortelloni	Enrichetta	Marcantonio	30/08/1898	Pavullo	prom. Ottobre	86/140	Ripetente	
Tomassini	Dolores	Enrico	14/04/1900	Sant'Igidio (Te)	Bocciata			
Benedetti	Elisa	Luigi	18/09/1902	Grisignano di Zocca (Vi)			Frequenta solo il primo trimestre, ma senza valutazioni	
Malaguti	Margherita	Carlo	05/09/1903	Migliarino	Bocciata		Profuga	



**A.s. 1917-18 - SEZIONE A. Classe II**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Amadori	Ester	Leonardo	07/10/1901	Bologna	prom. Giugno	112/140		
Bacchi	Margherita	Giulio	17/06/1901	Bologna	prom. Luglio	84/140		
Balboni	Illa	Augusto	27/11/1900	Reno Centese	prom. Giugno	125/140	Promossa con nota di lode	
Barbieri	Teresa	Ettore	05/07/1902	Bologna	prom. Luglio	97/140		
Barozzi	Elide	Paolo	01/02/1902	Bologna	prom. Giugno	94/140		
Bartonicoli	Maria	Carlo	23/04/1900	Amelia (Pg)	prom. Giugno	103/140		
Battilani	Camilla	Ignoto	13/09/1899	Modena	prom. Luglio	105/150		
Bedeschi	Maria	Giovanni	07/12/1900	Faenza	prom. Luglio	99/150		
Benni	Luigia	Augusto	19/07/1899	Praduro e Sasso	prom. Giugno	93/140		
Benni	Maria	Augusto	08/08/1897	Praduro e Sasso	prom. Giugno	97/140		
Bevilaqua	Luigia Giuseppina	Aristide	10/02/1900	Calderara di Reno	prom. Giugno	96/140		
Bianchi	Elisabetta	Luigi	19/12/1901	Piobbico (Pe)	prom. Luglio	100/140		Il fratello Giovanni, morto per ferite sul campo l'11/11/1915.
Biavati	Maria	Angelo	16/07/1900	Bologna	prom. Ottobre	94/140		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Bonaga	Maria	Giuseppe	20/10/1897	Budrio	prom. Ottobre	103/150		
Bonora	Maria Rosa	Paolo	12/07/1901	Bologna	Bocciata			
Bortolotti	Maria	Alessandro	07/05/1901	Bologna	prom. Luglio	95/140		
Bovina	Dina	Giuseppe	02/11/1898	Castel D'Argile	prom. Ottobre	96/140		
Breviglieri	Maria	Cleto	10/12/1899	Castelmag- giore	prom. Ottobre	98/150		
Brogli	Giusep- pina	Dante	14/10/1901	S. Agata (Bo)	prom. Luglio	96/140		
Burnelli	Maria Anita	Vincenzo	10/11/1898	Molinella	Bocciata			
Cabella	Maria	Ercole	26/11/1900	Bologna	prom. Luglio	102/140		
Caruso	Giusep- pina	Giovanni	24/05/1902	Noto (Sr)	prom. Luglio	96/150		
Cattabriga	Marina	Silverio	27/02/1899	Crevalcore	prom. Ottobre	91/140		
Cavalieri D'oro	Maria	Alberto	02/05/1901	Comacchio	prom. Giugno	94/140		
Cavelli	Andreina	Flavio	10/06/1903	Castelnuovo Bormida (Al)	prom. Luglio	89/140		
Cesari	Maria Bruna	Alfonso	10/10/1898	Ripapersico (Fe)	Bocciata		Assente a fine anno e agli esami	

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Coliva	Lea	Silvio	14/09/1901	Bologna	prom. Ottobre	107/150		
Contavalli	Dora	Benvenuto	17/08/1898	Imola	prom. Giugno	100/140		
Costa	Iris	Ezio	23/05/1902	Bologna	prom. Ottobre	97/150		
Di Federico	Maria	Camillo	13/06/1902	Parma	prom. Giugno	96/140		
Durando	Clara	Alberto	09/06/1903	Bologna	prom. Ottobre	97/150		
Forcesi	Ida	Giuseppe	26/06/1898	Bologna	prom. Ottobre	97/150		
Francia	Anna	Giuseppe	07/07/1902	Bologna	prom. Giugno	100/140		
Gandolfi	Lucia	Alessandro	19/02/1901	Bologna	prom. Giugno	101/140		
Della Casa	Annunziata	Andrea	27/08/1902	Ferrara	prom. Ottobre	97/150	Dalla R. Scuola Normale "Corner Piscopia" di Venezia; iscritta il 19/11/1917	
Chioatto	Caterina	Pietro	02/02/1900	Padova			Dalla R. Scuola Normale di Padova; iscritta il 19/11/1917. Lasciò la scuola dopo pochi giorni	

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
De Luigi	Maria	fu Eugenio	21/06/1901	Treviso			Dalla R. Scuola Normale di Treviso; iscritta l'11/01/1918. Lasciò la scuola dopo poco per malattia	
Comi	Giuseppina	Angelo	31/10/1902	Valdobbiadene (Tv)	prom. Giugno	99/140	Dalla R. Scuola Normale "Tommaso" di Venezia; iscritta l'11/01/1918	
Pillan	Adele	Antonio	18/04/1900	Ramon (Tv)	prom. Ottobre	99/150	Dalla R. Scuola Normale "Erminia Fuà Fusinato" di Padova; iscritta il 21/01/1918	
Magni	Iole	fu Eduardo	19/12/1898	Cesena	prom. Luglio	95/150	Dalla Scuola Normale parreggiata di Cesena; iscritta il 29/01/1918	

**A.s. 1917-18 - SEZIONE A. Classe III**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Aldrovandi	Dina	Fortunato	16/09/1899	Pian del Voglio	prom. Giugno	126/150		
Ancona	Berta	Tobia	27/11/1899	Ferrara	prom. Giugno	108/150		
Angelini	Ame- dea	Alessandro	06/07/1900	S.Pietro in Casale	prom. Giugno	125/150		
Archi	Iride	Giuseppe	23/12/1899	Quistello (Mn)	prom. Giugno	116/150		
Ariatti	Umber- tina	Augusto	14/06/1901	Bologna	prom. Giugno	125/150		
Baracchi	Amalia	Egidio	02/11/1899	Bologna	Bocciata			
Baracchini	Despi- na	Menotti	01/07/1900	Cervia	prom. Giugno	105/150		
Bassi	Corin- na	Vittorio	16/10/1897	Poggiorusco (Mn)	prom. Giugno	111/150		
Belliero	Olga	fu Iginio	19/05/1899	Venezia	prom. Giugno	115/150		
Benacchio	Elvira	Guiscardo	17/11/1900	Padova	Bocciata			
Benni	Laura	Enea	12/09/1900	Bologna	Bocciata			
Bertozzi	Rosa	Carlo	08/01/1900	Imola	Bocciata			
Bocchi	Gianni- na	Alfredo	17/06/1898	Carpi (Mo)	Bocciata			
Bovini	Elvira	Angelo	03/10/1898	Bagni Por- retta	prom. Giugno	103/150		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Buriani	Elisa	Ignoto	17/08/1900	Molinella	prom. Giugno	117/150		
Calamosca	Elisa	Matteo	02/01/1899	Imola	prom. Giugno	111/150		
Caldelli	Giuseppina	Alberto	17/03/1900	Bologna	prom. Giugno	117/150		
Campanini	Marcella	Giuseppe	27/11/1896	Pieve di Cento	prom. Giugno	108/150		
Casadio	Ines	Ignoto	17/08/1898	Imola	prom. Giugno	112/150		
Casanova	Maria	Luigi	05/06/1899	Bologna	prom. Giugno	114/150		
Casarini	Pierina	Andrea	23/06/1900	Monteveglia	prom. Giugno	118/150		
Cattani	Laura	Enrico	29/11/1899	Bologna	prom. Giugno	108/150		
Cavara	Vittoria	Roberto	04/10/1899	Persiceto	prom. Ottobre	103/150		
Cavazza	Margherita	fu Cesare	13/04/1900	Malalbergo	prom. Giugno	117/150		
Cavedagni	Maria	Pio	09/12/1899	Bologna	prom. Giugno	129/150		
Celotti	Luisa	Giuseppe	02/04/1900	Imola	prom. Giugno	102/150		
Cheli	Maria	Riccardo	30/06/1901	Lizzano di Belvedere	prom. Ottobre	99/150		
Howland	Beatrice	Ford	30/09/1896	Roma	prom. Giugno	104/150		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Ranieri	Teresa	Beniamino	09/06/1899	Vergato	prom. Giugno	115/150		
Langier	Paolina	Carlo	22/06/1901	Bologna	prom. Giugno	104/150		
Regazzi	Fernanda	Alfredo	23/04/1896	Budrio	prom. Luglio	112/150		
Vassura	Dolores	Celso	06/01/1900	Imola	Bocciata			
Reatti	Gugliermi- na	Gaetano	09/04/1900	S.Pietro in Casale	prom. Giugno	111/150		
Figini	Maria	Luigi	s.d.	Trieste			Dalla R. Scuola Normale "Caterina Percoto" di Udine; iscritta il 4/12/1917. Lasciò la scuola dopo pochi giorni	
Brini	Elsa	Pietro	15/07/1898	Medicina	Bocciata		Ammessa con ritardo, frequentò non assiduamente le lezioni per motivi riconosciuti di salute. Mancarono così gli elementi necessari per l'assegnazione delle medie trimestrali. Il consiglio...l'ammette agli esami estivi (Nei quali però non passa)	

**A.s. 1917-18 - SEZIONE B. Classe I**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Dagnini	Laura	Filippo	28/09/1903	Bologna	prom. Giugno	91/130		
Dallaglio	Iris	Eugenio	25/08/1899	Castelnuovo di sotto (Re)	prom. Luglio	93/140		
Doni	Maria Luisa	Carlo	27/08/1900	Rimini	Bocciata			
Douglas Scotti	Eleonora	Vincenzo	01/11/1901	S. Massimiano (Fi)	prom. Luglio	94/140		
Doro	Miriam	Leandro	26/04/1903	Conigliano (Tv)	Bocciata			
Faccio	Paola Irma	Ignoto	10/01/1899	Frasinelle (Ro)	Bocciata		Ripetente	
Fantoni	Marcella	Lorenzo	06/04/1903	Bologna	prom. Giugno	95/130		
Farolfi	Luisa	Aldo	14/10/1903	Bologna	prom. Ottobre	88/130		
Fazio	Andreina	Andrea	23/08/...1	Genova	prom. Luglio	98/140		
Ferraresi	Iolanda	Ignoto	03/12/1903	Ferrara			Lasciò la scuola per malattia	
Fini	Ada	Luigi	28/04/1900	Vergato	prom. Giugno	99/130	Ripetente	Potrebbe essere suo fratello Ernesto, morto per ferite sul campo a Sagrado il 3/09/1915.
Fregi	Olga	Carlo	02/01/1902	Savigno	Bocciata			
Galassi	Iole	Pietro	06/12/1902	Bologna	prom. Giugno	88/130		



COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Galeotti	Maria	Umberto	11/06/1902	Poggio Rusco	prom. Luglio	87/130		
Gamberini	Giuseppina	Francesco	02/01/1903	Imola	prom. Giugno	88/130		
Gianstefani	Amedea	Giovanni	11/10/1899	Massa Lombarda	prom. Giugno	86/130		
Giovannini	Teresa	Cesare	26/05/1901	Bologna	prom. Giugno	88/130		
Gnudi	Laura	Augusto	10/03/1901	Bologna	Bocciata		Ripetente	
Grandi	Vitellia	Alfredo	19/01/1901	Verona	prom. Luglio	89/130		
Gualducci	Ada	Domenico	30/05/1899	Bologna	Bocciata		Ripetente	
Lenzi	Ines	fu Giuseppe	17/05/1899	Loiano	prom. Ottobre	92/140		
Magnoni	Giuseppina	Pier Paolo	13/09/1899	Bologna	prom. Luglio	87/140		
Malaguti	Carolina	Giuseppe	19/07/1902	Bologna	prom. Ottobre	80/130		
Manna	Assunta	Generoso	14/08/1900	Frignano Maggiore (Cs)	prom. Ottobre	87/140		
Marescotti	Vittoria Maria	Francesco	26/04/1901	Lugo	prom. Luglio	99/140	Ripetente	
Maselli	Amelia	Augusto	17/04/1898	Castel di Serravalle	Bocciata			

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Masotti	Marina	Ivo	01/01/1902	Codifume (Fe)	prom. Ottobre	91/140		
Mazzanti	Augusta	Carlo	23/02/1898	Bologna			Lasciò la scuola	
Migliorini	Paolina	fu Paride	19/05/1901	Fiesso Umbertiano (Ro)	prom. Luglio	88/140		
Mingozzi	Renata	Andrea	11/04/1901	Baricella	prom. Luglio	89/130		
Monetti	Feruda	Giuseppe	23/04/1903	Bologna	prom. Giugno	91/130		
Monti	Ines	Luigi	07/10/1901	Savigno	prom. Luglio	87/130		
Muto	Maria Civita	Erasmus	16/08/1901	Caserta	prom. Luglio	84/130		
Nucci	Clelia	Antonio	08/07/1899	Castiglione de Pepoli	prom. Ottobre	91/140		

**A.s. 1917-18 - SEZIONE B. Classe II**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Curto	Ada	Gennaro	11/07/1900	Bologna	prom. Luglio	92/140		
Emiliani	Rosa	Pietro	23/06/1900	Firenze	Bocciata			
Finzi	Wanda	Benedetto	30/12/1900	Senigallia	prom. Luglio	95/140		
Gallina	Irma	Alessandro	7/10/1898	Anzola dell'Emilia	prom. Giugno	91/140		
Gelati	Ida	Domenico	08/03/1901	Castel d'Ajano	prom. Giugno	93/140		
Germani	Elva	A. Francesco	30/10/1900	Ceneselli (Ro)	prom. Giugno	101/140		
Gianni	Blandina	Carlo	18/12/1898	Melzo (Mi)	prom. Ottobre	91/140		
Girotti	Angiolina	Augusto	12/06/1898	Bologna	Bocciata			
Gnudi	Giulia	Tommaso	06/10/1898	Bologna	prom. Ottobre	95/140		
Graziani	Maria	Giulio	03/08/1899	Malalbergo	prom. Giugno	101/140		
Grecchi	Luigia	Aristide	12/07/1899	Schivenolia (Mn)	prom. Giugno	97/140		
Lazzari	Cesarina	fu Vittorio	16/03/1900	Bologna	prom. Giugno	103/140		
Lazzari	Maria	fu Vittorio	10/12/1901	Rovigo	prom. Giugno	103/140		
Lelli	Maria	fu Filippo	06/02/1901	Bologna	prom. Giugno	96/140		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Locatelli	Elisa	Mauro	26/07/1899	Marco (Fe)	prom. Ottobre	93/140		
Macciantelli	Anita	Attilio	26/03/1902	Bologna	prom. Giugno	106/140		
Malaguti	Luigia	Luigi	01/08/1901	Verona	prom. Giugno	115/140		
Manaresi	Imelde	Domenico	25/09/1900	Castelguelfo	prom. Ottobre	101/150		
Marchesini	Anna	Carlo	17/05/1901	Bologna	prom. Giugno	120/140	Promossa con nota di merito	
Mascio	Elisa- betta	Vincenzo	11/07/1899	Bologna	Bocciata			
Mattioli	Emma	Attilio	1/11/1899	Praduro e Sasso	prom. Giugno	98/140		
Mazzolà	Giudit- ta	Raffaello	09/09/1911	Treviso	prom. Luglio	100/140		
Neri	Dina	Vito	15/07/1902	Bologna	prom. Giugno	112/140		
Odorici	Maria	Luigi	07/05/1899	Zocca (Mo)	prom. Giugno	94/140		
Ottani	Rosa	Giovanni	28/03/1901	Camposanto (Mo)	prom. Giugno	109/140		
Pacini	Ange- lina	Giuseppe	23/03/1902	Lucchio (Lu)	prom. Giugno	100/140		Il fratello Mario, morto a Castagnevizza (Slovenia) il 18/08/1917. Medaglia d'Ar- gento al Valor Militare.
Paganotto	Olga	Attilio	01/07/1901	Ala (Tn)	prom. Giugno	96/140		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Pallini	Colomba	Giovanni	26/03/1900	Bologna	prom. Giugno	100/140		
Pallini	Francesca	Giovanni	24/05/1901	Bologna	prom. Luglio	99/140		
Patelli	Adelia	Adolfo	29/04/1901	Bologna	prom. Giugno	101/140		
Pavesi	Maria	fu Angelo	24/10/1897	Rimini (Fo)	prom. Giugno	122/140	Promossa con nota di merito	
Pedrelli	Amelia	Ignoto	14/02/1902	Bologna	prom. Giugno	98/140		
Pelloni	Maria Maddalena	Geremia	16/08/1900	Bologna	prom. Ottobre	92/140		
Perini	Clara	Italo	09/12/1896	Morciano (Fo)	prom. Ottobre	96/150		
Roldi	Itala	Aristodemo	29/04/1896	Malalbergo (Bo)	prom. Giugno	95/140	Ripetente	
Tomassini	Ester	Enrico	14/12/1902	S. Egidio (Te)	prom. Giugno	94/140	Proveniente dalla R. Scuola Normale di Padova; iscritta il 14/11/1917	
Baldissera	Amalia Lea	Giuseppe	20/07/1900	Gemona (Ud)	prom. Luglio	93/140	Proveniente dalla R. Scuola Normale di Padova; iscritta il 21/11/1917	

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Marcon	Ida	Alfonso	07/11/1901	Venezia	prom. Luglio	99/150	Proveniente dalla R. Scuola Normale di Venezia; iscritta il 17/11/1917	
Zugni Tanro	Elsa	fu Nicolò	25/06/1898	Casio Maggiore (Bl)	prom. Ottobre	96/150	Proveniente dalla R. Scuola Normale di Belluno; iscritta il 5/12/1917	
Bonamigo	Maria	Giovanni	03/05/1900	Rovereto	prom. Luglio	98/150	Proveniente dalla R. Scuola Normale "Fuà Fusinato" di Padova; iscritta il 16/01/1918	

**A.s. 1917-18 - SEZIONE B. Classe III**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Brigi	Ines	Paolo	25/05/1899	Bologna	prom. Giugno	110/150		
Federici	Maria	Umberto	20/12/1900	Roma	prom. Giugno	109/150		
Manaresi	Rosa	Cleto	01/02/1902	Castelguelfo	prom. Giugno	111/150		
Mari	Norma	Ottone	15/11/1899	Bologna	prom. Giugno	120/150		
Marzocchi	Elena	Carlo	24/10/1900	Bologna	prom. Giugno	116/150		
Masetti	Elena	Pietro	04/10/1900	Bologna	prom. Giugno	112/150		
Matteuzzi	Laura	Carlo Luigi	03/08/1897	Bologna	prom. Giugno	107/150		
Menni	Leonilde	Paolo	17/08/1899	Bologna	prom. Giugno	101/150		
Minganti	Elenia	Salustio	03/10/1900	Argenta	prom. Giugno	100/150		
Morisi	Mercedes	Erminio	03/05/1900	Bologna	prom. Giugno	111/150		
Morone	Maria	Pietro	27/11/1900	Adria	prom. Giugno	114/150		
Nascetti	Elda	Samuele	17/04/1897	San Giorgio di Piano	prom. Giugno	107/150		
Neri	Viola	Francesco	06/10/1899	Bologna	prom. Giugno	118/150	Licenziata con nota di merito	
Orlandi	Jolanda	Pio	26/06/1901	Bologna	prom. Giugno	121/150	Licenziata con nota di merito	

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Orsini	Evelina	Paolo	14/07/1900	Bologna	prom. Giugno	123/150	Licenziata con nota di merito	
Partilora	Gina	Luigi	17/11/1894	Bologna	prom. Giugno	114/150		
Pellicciardi	Raffa- ella	Pietro	11/01/1899	Bologna	prom. Giugno	104/150		
Pettazzoni	Enrica	Ignoto	08/08/1901	Persiceto	prom. Giugno	113/150		
Pezzoli	Maria	Ludovico	09/01/1901	Bologna	prom. Giugno	108/150		
Piacenza	Giusep- pina	Angelo	27/04/1900	Pievepelago	prom. Giugno	124/150	Licenziata con nota di merito	
Plessi	Lucia	Giulio	15/12/1900	Ascoli Piceno	prom. Giugno	108/150		
Pozzi	Elide	Antonio	21/12/1899	Bologna	prom. Giugno	107/150		
Prudenza Rossi	Anita	Marino	24/12/1902	Bologna	prom. Giugno	114/150		
Rizzoli	Mar- gherita	Alessandro	19/07/1900	Modena	prom. Giugno	125/150	Licenziata con nota di merito	
Tonelli	Tom- masina	Gaetano	23/02/1900	Grizzana	prom. Giugno	107/150		
Wengher	Anna	Felice	23/11/1899	Bologna	prom. Ottobre	107/150		
Zagnoni	Zoe	Francesco	27/03/1899	Vignola	prom. Luglio	99/150		
Zanotti	Laura	Andrea	12/12/1900	Casalecchio di Reno	prom. Giugno	104/150		



COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Zini	Vittori- na	Licinio	07/05/1894	Bomporto (Mo)	prom. Giugno	108/150		
Zini	Zita	Licinio	27/03/1901	S.Felice sul Panaro (Mo)	prom. Giugno	111/150		
Fonte Basso	Silvia	Arturo	01/12/1899	Pantaro (Ud)	prom. Giugno	115/150	Dalla R. Scuola Normale "N. Tommaseo" di Venezia	
Marzollo	Bianca	Fu Cleto	11/01/1899	Londra	prom. Giugno	116/150	Dalla R. Scuola Normale di Venezia; licen- ziata con nota di merito	
Cadorin	Vittoria	Giovanni	20/10/1898	Vazzola (Tv)	prom. Giugno	102/150	Dalla R. Scuola Normale di Sacile	
Cossettini	Lucia	Gian Bat- tista	06/04/1897	Resciutta (Ud)	Bocciata		Dalla R. Scuola Normale di Sacile. Profuga	

**A.s. 1917-18 - SEZIONE C. Classe I**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Orsini	Velia	Alberto	28/02/1903	Granarolo dell'Emilia	Bocciata		Assente agli esami	
Palotti	Angiolina	Vito	15/10/1903	Bologna	prom. Giugno	101/130		
Pancaldi	Virginia	Oreste	28/08/1901	Poggio Renatico	prom. Giugno	97/130		
Pierpaoli	Anna	Ercole	18/01/1902	Saludecio	Bocciata		Assente agli esami di ottobre	
Plazzi	Leonilde	Giuseppe	29/10/1899	Imola	Bocciata			
Pradolin	Iolanda	Vittorio	27/11/1903	Passiano (Ud)	prom. Ottobre	83/130		
Quadri	Clara	Antonio	04/10/1898	Monghidoro	prom. Giugno	91/130		Il fratello Arturo, morto per ferite sul Carso il 26/05/1917. Medaglia d'Argento al Valor Militare.
Rebeggiani	Vilelma	fu Antonio	22/03/1900	Imola	prom. Giugno	90/130		
Riguzzi	Eulalia	Vittorio	05/11/1898	Pieve di Cento	prom. Giugno	93/130		
Roda	Pasquina	Apollinare	08/05/1902	Argenta	prom. Giugno	97/110		
Roli	Giuseppina	Francesco	29/09/1900	Bologna	prom. Giugno	92/130		
Romagnoli	Bruna	Benvenuto	24/03/1902	Carpi	prom. Giugno	91/130		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Rossi	Ilda	Giovanni	12/10/1903	Pontelago-scurio	Bocciata			Potrebbe essere suo fratello Giuseppe, morto per tubercolosi nell'ospedale Bertalia di Bologna il 24/10/1918.
Salimbeni	Maria	Ferdinando	29/10/1903	Roma	prom. Ottobre	93/140		
Sandri	Luisa	Ettore	30/10/1901	Bologna	prom. Ottobre	87/130		
Sapori	Eugenia	Ettore	01/11/1902	Bologna	prom. Luglio	94/140		
Schiassi	Giuseppina	Vincenzo	25/11/1901	San Giorgio di Piano	prom. Giugno	98/130		
Schivi	Zarelia	Edmondo	02/02/1903	Suzzara	prom. Ottobre	89/130		
Solmi	Angela	Artemio	18/09/1897	Savigno	prom. Giugno	88/130		
Stefanini Nanni	Maria	fu Gerolamo	12/01/1901	Castel D'Aiano	prom. Luglio	84/130		Il fratello Renato, morto per ferite sul Carso il 5/09/1917.
Tampelli	Irma	Giovanni	23/02/1902	Fusignano	prom. Giugno	100/130		
Tolomelli	Annetta	Carlo	25/05/1902	Anzola Dell'emilia	prom. Ottobre	88/130		
Tommasi	Maria	Giovanni	19/05/1901	Bondeno (Fe)	Bocciata			
Tonelli	Ines	Emilio	10/03/1901	Monzuno	prom. Giugno	92/130		
Trombetti	Iole	Rinaldo	13/07/1900	Minerbio	prom. Giugno	105/130		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Ventura	Anita	Saturno	4/11/1897	Bologna	Bocciata			Il fratello Natale, morto per ferite a Gorizia il 26/10/1915.
Vignoli	Angiolina	Cesare	03/10/1904	Bologna	prom. Giugno	90/130		
Villa	Natalina	Carlo	17/12/1903	Voghiera	prom. Giugno	88/130		
Zanella	Maria Teresa	Augusto	12/11/1901	Padova	prom. Giugno	100/130		
Zani	Lea	Gustavo	08/04/1903	Monteveglia	prom. Luglio	94/140		
Zannoner	Adele	Erminio	14/02/1904	Vicenza	prom. Giugno	90/130	Dalla Scuola complementare di Vicenza; 1/10/1917	
Zini	Agnese	Licinio	29/05/1903	S. Felice sul Panaro	prom. Luglio	92/140		
Postpichl	Emilia	Jacopo	14/03/1900	Venezia	prom. Giugno	101/130	Dalla R. Scuola Normale femminile di Padova; 24/11/1917	
Scarpa	Maria	Giovanni	06/12/1901	Venezia			Dalla R. Scuola Normale di Venezia; 24/11/1917. Lasciò la scuola	

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Comirato	Laura	Ernesto	11/10/1901	Porto di Fiera (Tv)	Bocciata		Dalla R. Scuola Normale di Treviso; 7/01/1917. Profuga	
De Grandis	Angela	Giuseppe	10/04/1903	Venezia	prom. Luglio	95/130	Dalla R. Scuola Normale "N.Tommaseo" di Venezia; 25/02/1918	
Beltrame	Adalgisa	Beltrame Amalia	07/03/1901	Rovigo	Bocciata		Dalla R. Scuola Normale "Fuà Fusinato" di Padova; 4/03/1918. Profuga. Assente agli esami di ottobre	

**A.s. 1917-18 - SEZIONE C. Classe II**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Pandolfi	Ines	Domenico	02/11/1902	Ferrara	prom. Giugno	101/140		
Pantaleoni	Leda	Silvio	14/04/1900	Camugnano	prom. Luglio	100/150		
Parenti	Celestina	Vincenzo	03/01/1901	Monghidoro	prom. Luglio	89/140		
Pederzini Pasquali	Alice	Ignoto	6/09/1899	S. Agata Bolognese	prom. Ottobre	118/150		
Pezzoli	Anna	Zeno	08/01/1903	Malalbergo	prom. Giugno	92/140		
Pignoni	Laura	Augusto	22/04/1900	Bologna	prom. Giugno	101/140		
Possati	Gina	Federico	08/08/1903	Castenaso	prom. Ottobre	96/150		
Prati	Romana	Ferruccio	01/02/1903	Modena	prom. Luglio	91/140		
Raimondi	Maria	Raffaele	25/03/1901	Bologna	prom. Giugno	95/140		
Ravinale	Giannina	Luigi	06/11/1900	Adria (Ro)	prom. Giugno	100/140		
Rimondi	Argentina	Cleto	02/09/1901	Molinella	prom. Giugno	97/140		
Romagnoli	Anna	Giuseppe	27/09/1902	Bologna	prom. Giugno	92/140		
Ronchi	Stella	Ladislao	26/05/1902	Modena	prom. Giugno	90/140		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Sacchetti	Maria	Alessandro	3/05/1899	Baricella	prom. Giugno	98/140		Il fratello Ernesto, disperso sul Podgora nell'ottobre 1916.
Sacchetti	Maria Luisa	Francesco	12/10/1902	Bologna	prom. Giugno	112/140		
Salvi	Agnese	Vittorio	18/07/1899	Reno Centese	Bocciata			
Santandrea	Renata	Alfonso	6/09/1899	Imola	Bocciata			
Savelli	Giovanna	Mario	2/03/1898	Modigliana			Assente dal 3° trimestre	
Savigny	Nerina	fu Valentino	21/07/1899	Bologna	prom. Giugno	107/140		
Serrazanetti	Maria Teresa	Giovanni	19/06/1900	Bologna	prom. Ottobre	105/150		
Silvi	Maria	Pietro	26/08/1901	Bologna	prom. Giugno	100/140		
Stefenelli	Rachele	Giuseppe	29/05/1899	Trento			Dalla R. Scuola Normale di Udine; 9/11/1917. Passò ad altra scuola	
Tampieri	Stella	Domenico	23/02/1900	Ravenna	prom. Ottobre	89/140		
Tassan	Angela	Aurelio	29/12/1900	Venezia	prom. Giugno	97/140		
Tortora	Giorgina	Gaspare	17/02/1902	Budrio	prom. Giugno	97/140		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Valenti	Rosina	Carlo	5/08/1899	Massalombarda (Ra)	prom. Giugno	96/140		
Venturi	Clotilde	Napoleone	04/10/1900	Orbello	prom. Ottobre	98/150		
Verlicchi	Renata	Ignoto	29/05/1902	Bologna	prom. Ottobre	119/150		
Vignoli	Elena	Mentore	07/09/1900	Bologna	prom. Luglio	102/140		
Villa	Carla	Apollo	29/09/1900	Milano	prom. Ottobre	105/150		
Visani	Giuseppina	Carlo	14/09/1901	Castel Bolognese	prom. Luglio	98/140		
Zaccarini	Maria	Gustavo	12/02/1899	San Pietro Capofume	prom. Giugno	110/140		
Zagni	Adelfa	Giulio	20/01/1902	Malalbergo	prom. Giugno	105/140		
Zani	Eleonora	Natale	12/12/1900	Bologna	prom. Giugno	98/140		
Zona	Teresa	Emilio	01/08/1900	Venezia	prom. Giugno	99/140		
Zucchini	Dina	Ludovico	19/06/1900	Bologna			Assente dal 3° trimestre	
Bedeschi	Rina	Enrico	10/04/1901	Fusignano	prom. Giugno	96/140		



COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Prevedello	Maria	Ernesto	18/02/1902	San Giorgio delle Pertiche (Pd)			Dalla R. Scuola Normale di Padova. Lascia la scuola dopo pochi giorni	
Rizzoli	Lavinia	fu Ugo	25/09/1902	Vicenza	prom. Ottobre	96/150	Dalla R. Scuola Normale di Venezia	
Zanchi	Beatrice	Giulio	17/06/1901	Belluno	prom. Luglio	104/150	Dalla R. Scuola Normale di Padova	
Gabrielli	Elvira	Giuseppe	19/02/1901	Bazzano	prom. Giugno	96/140	Iscritta il 10 gennaio per autorizzazione ministeriale. Da questa scuola	

**A.s. 1917-18 - SEZIONE C. Classe III**

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Cocchi	Maria	Luigi	16/01/1902	Bologna	prom. Luglio	104/150		Potrebbe essere suo fratello Augusto, morto per ferite il 28/10/1915.
Collina	Giuseppina	Mario	30/03/1899	Bologna	prom. Luglio	101/150		
Cotti	Ida	Antonio	28/01/1900	Persiceto	prom. Giugno	117/150		
Croci	Lucia	Alfonso	2/02/1899	Bologna	prom. Luglio	101/150		
De Antoni	Maria	fu Lorenzo	14/06/1898	Este	prom. Giugno	114/150		
Feliciani	Villelma	Giuseppe	02/06/1901	Imola	prom. Giugno	118/150	Promossa con nota di merito	
Fossani	Giulia	Marcello	20/03/1901	Ala (Tn)	prom. Giugno	114/150		
Francalancia	Clotilde	Pacifico	28/12/1899	Bologna	prom. Giugno	127/150	Promossa con nota di merito	
Galliani	Anna	Giuseppe	28/03/1899	Bagnacavallo	prom. Giugno	109/150		
Galluppi	Virginia	Domenico	24/03/1896	S. Pietro In Casale	prom. Giugno	111/150		
Garibaldo	Pia	fu Angelo	8/10/1895	Bologna	prom. Giugno	110/150		
Giordani	Rita Livia	Andrea	11/08/1899	Bologna	prom. Giugno	110/150		
Giorgi	Lea	Giovanni	19/08/1897	Perugia	prom. Luglio	105/160		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Girardini	Maria	Antonio	22/01/1900	Casal Monferrato	prom. Giugno	111/150		
Gnudi	Agnese	Flavio	09/07/1902	Carpi				
Gremoli	Luisa	Giovanni	05/11/1901	S. Agostino	prom. Giugno	110/150		
Guadagnini	Maria	Saverio	23/04/1900	Imola	prom. Luglio	112/160		
Lazzari	Maria	fu Cesare	18/10/1888	Castenaso	prom. Giugno	103/150		
Lenzi	Laura	Aroldo	03/08/1901	Crevalcore	prom. Giugno	117/150		
Levi	Dora	Giulio	18/05/1900	Ferrara	prom. Luglio	113/160		
Lodi	Amedea	Ferdinando	28/09/1901	S. Agostino	prom. Luglio	105/150		
Omodei	Giuseppina	Amilcare	20/10/1900	Voghera			Mai presentata	
Osigli	Albertina	ignoto	03/05/1900	Firenze	prom. Luglio	107/160		
Rivani	Carolina	Augusto	29/03/1900	Bologna	prom. Giugno	114/150		
Romagnoli	Ernesta	Gaetano	15/08/1894	Venezia	prom. Giugno	110/150		
Roveri	Emma	Alfonso	8/07/1898	Argenta	prom. Giugno	99/150		
Samoggia	Iolanda	Umberto	12/10/1901	Bologna	prom. Luglio	104/150		

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Sammartin	Olga	Riccardo	04/07/1900	Spezia	prom. Giugno	117/150		
Sgarzi	Luisa	Riccardo	28/10/1901	Bologna	prom. Giugno	116/150		
Simoni	Adealbora	Aristide	10/08/1898	Crevalcore	prom. Giugno	107/150		
Spavieri	Luigina	Cristiano	02/01/1901	Ozieri (Ss)	prom. Giugno	113/150		
Stoppani	Erminia	Carlo	07/01/1901	Vicenza			Non si è mai presentata perché malata	Il fratello Edoardo, morto per polmonite nell'ospedale Maggiore di Lodi il 26/01/1919.
Tabacchi	Anna	Alberto	10/04/1898	Mirandola	prom. Giugno	100/150		
Tassoni	Giuseppina	Arturo	28/05/1898	Minerbio	prom. Giugno	114/150		
Tomasi	Lea	Natale Luigi	6/01/1899	Comacchio	prom. Luglio	99/150		Forse parente Tommasi Tomaso, di Luigi, morto per malattia a Perugia il 7/11/1918.
Tomasi	Lylliam (sic)	Natale Luigi	27/11/1900	Comacchio	prom. Giugno	104/150		
Zanardi	Eleonora	Giuseppe	27/08/1901	Serrastretta (Cz)	prom. Luglio	103/150	Dalla R. Scuola Normale di Sacile, 18/11/1917	

COGNOME	NOME	PATERNITÀ	DATA DI NASCITA	LUOGO	ESITO	VOTO	NOTE	PARENTI CADUTI
Covra	Gemma	Ruggero	24/08/1900	Udine	prom. Giugno	109/150	Dalla R. Scuola Normale di Udine, 30/11/1917	
Patrizio	Palmira	Antonio	08/04/1900	Budoja (Ud)	prom. Giugno	109/150	Dalla R. Scuola Normale di Sacile, 4/12/1917	
Mandich	Teresa	Attilio	8/12/1899	Venezia	prom. Giugno	104/150	Dalla R. Scuola Normale "Corner Piscopia" di Venezia; 11/12/1917	
Marcolini	Eurosia	Antonio	3/10/1898	Pincara (Ro)	prom. Ottobre	103/150	Dalla R. Scuola Normale di Treviso; 18/12/1917	
Serena	Aurora	Augusto	32 (sic) /01/1902	Treviso			Dalla R. Scuola Normale di Treviso; 14/11/1917. Passò ad altra scuola	
Grasso	Nedda	Antonio	aprile 1901	Chioggia	prom. Luglio	113/150	Dalla R. Scuola Normale "Elena Piscopia Corner" di Venezia; 5/03/1918	

## II.2. Le alunne e lo sforzo bellico. Le attività a sostegno dei militari

Maria Giovanna Bertani, Simonetta Corradini

La Prima Guerra Mondiale fu, come è noto, una guerra totale, richieste cioè la mobilitazione di tutte le risorse della società: economiche, culturali e umane. I civili furono coinvolti non solo nelle zone attraversate dal fronte e dove avvennero gli sfondamenti: la popolazione intera fu chiamata a fare la propria parte, dagli operai nelle fabbriche di interesse bellico sottoposti a disciplina militare, alle donne chiamate a sostituire i lavoratori al fronte, ai mezzi di comunicazione al servizio della propaganda patriottica. Si diffuse l'espressione "fronte interno", che nasceva dalle caratteristiche stesse della guerra: una guerra di lunga durata, di posizione e non di movimento, che richiedeva la mobilitazione di tutte energie del paese. *La metafora suggeriva la trasposizione dello spirito delle trincee all'intero territorio fisico - e in certo senso a quello*

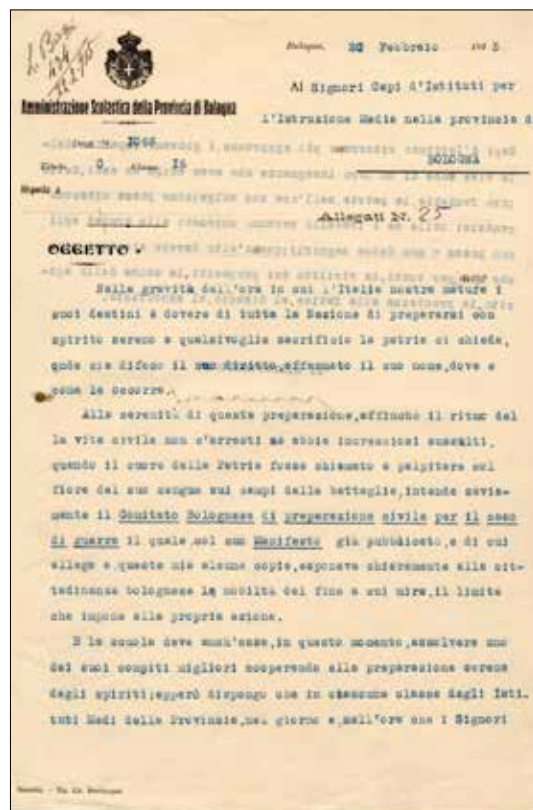
*mentale - di ogni nazione. Anche rimanendo lontano dai luoghi dei combattimenti, nessuno poteva considerarsi estraneo allo sforzo comune. Tutti - a qualsiasi categoria sociale e condizione professionale appartenessero - dovevano sentirsi impegnati senza riserve<sup>1</sup>.*

Anche la scuola partecipò a tale sforzo collettivo e noi ne abbiamo trovato le tracce nelle carte del nostro archivio storico.

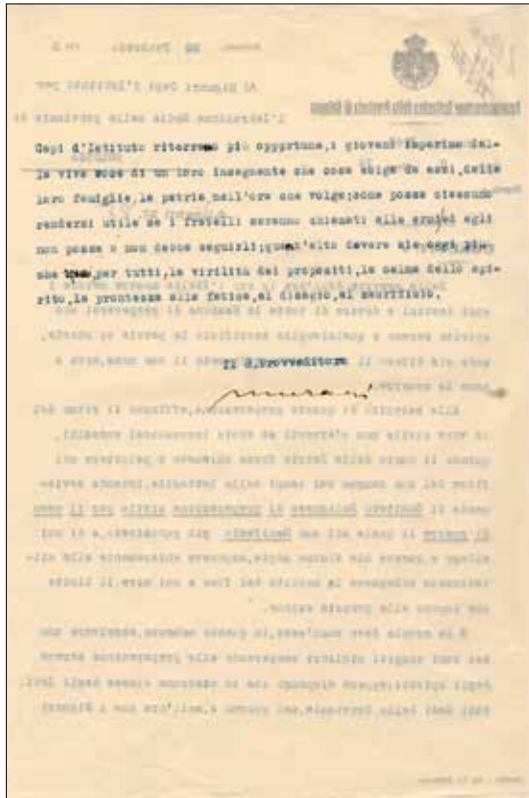
Partiamo da una circolare dell'Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna ai Capi di Istituto di Istruzione Media recante la data 20 febbraio 1915<sup>2</sup>. La guerra non è ancora cominciata ma è nell'aria. Il Provveditore Murari, richiamando la gravità del momento, ricorda che tutti debbono prepararsi alla guerra sia

<sup>1</sup> A. Gibelli, *La grande guerra degli italiani, 1915-1918*, Rizzoli, Milano 2007.

<sup>2</sup> Atti d'Ufficio n°69, fascicolo I.



Circolare dell'Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna (Provveditore R. Murari) del 20 febbraio 1915 sulla preparazione alla guerra (fronte, ALLB)



Circolare dell'Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna (Provveditore R. Murari) del 20 febbraio 1915 sulla preparazione alla guerra (retro, ALLB)

spiritualmente che materialmente<sup>3</sup>. Allega il *Manifesto del Comitato Bolognese di preparazione civile per il caso di guerra* e chiarisce come la scuola possa cooperare alla preparazione serena (sic!) degli spiriti.

Prima e durante la guerra si costituirono molteplici comitati di civili, di solito presieduti da esponenti della nobiltà o dell'alta borghesia, per rispondere agli appelli alla mobilitazione. Il Comitato Bolognese, che si definiva aconfessionale e apolitico, era presieduto dal

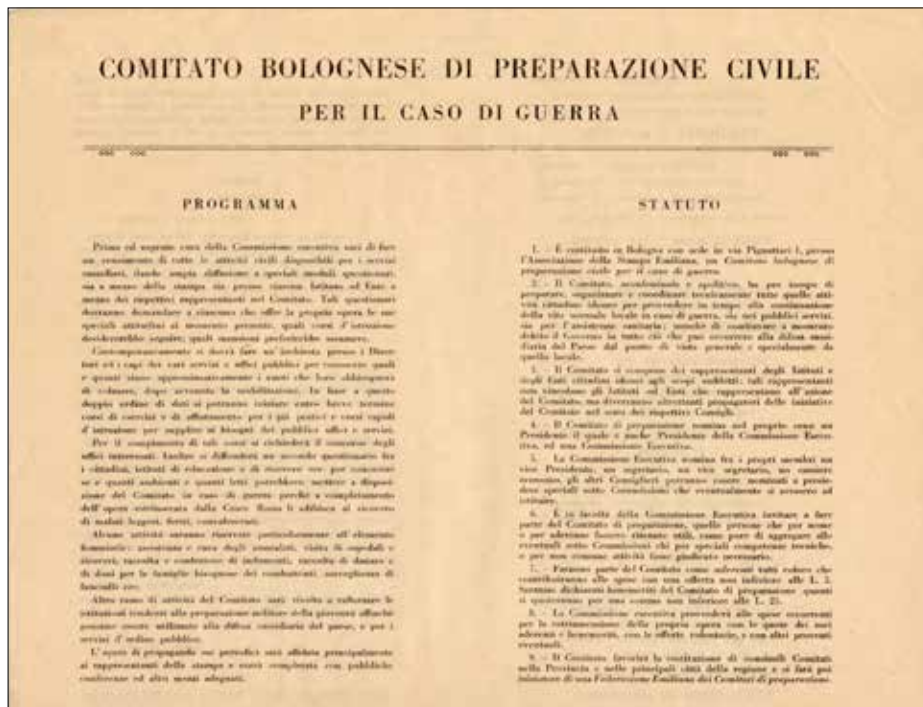
senatore marchese Giuseppe Tanari e la vicepresidenza era affidata alla contessa Carolina Isolani, presidente anche della sezione femminile<sup>4</sup>. Il Comitato si proponeva di organizzare la vita civile in vista del richiamo alle armi degli uomini, in modo da ridurre i disagi della popolazione. A tale scopo si prevedeva un censimento di tutte le attività civili disponibili per i servizi ausiliari: attraverso questionari si rilevarono le attitudini delle persone disponibili a prestare la propria opera, le mansioni che preferivano svolgere e la necessità di corsi di istruzione *ad hoc*; inoltre si cercava di sapere quanti ambienti e quanti letti potessero essere messi a disposizione della Croce Rossa per allestire ospedali. Nel *Manifesto* viene

<sup>3</sup> Nella gravità dell'ora in cui l'Italia nostra matura i suoi destini è dovere di tutta la Nazione prepararsi con spirito sereno a qualsivoglia sacrificio la patria ci chieda, onde sia difeso il suo diritto, affermato il suo nome, dove e come le occorra. Alla serenità di questa preparazione, affinché il ritmo della vita civile non si arresti né abbia incresciosi sussulti, quando il cuore della Patria fosse chiamato a palpitare col fiore del suo sangue sui campi di battaglia, intende saviamente il Comitato Bolognese di preparazione civile per il caso di guerra... (il tondo è nostro). Un bell'esempio di vampsiresca retorica del sangue!

<sup>4</sup> Il Comitato si articolava in cinque sezioni: I) Servizi pubblici, II) Previdenza ed assistenza sanitaria, III) Difesa sussidiaria, IV) Propaganda, V) Sezione femminile.

esplicitamente affermato che non si trattava di spingere il Paese nell'avventura bellica, ma di prevenire e riparare nella misura possibile i danni del conflitto.

Alcune delle attività previste erano poi riservate alla componente femminile della popolazione: l'assistenza e la cura degli ammalati, la visita di ospedali e ricoveri, la raccolta e confezione di indumenti, la raccolta di denaro e di doni per le famiglie bisognose dei combattenti, la sorveglianza di fanciulli, ecc. Da questo elenco risulta chiaro che alla donna è affidato il ruolo dell'angelo consolatore, una funzione materna che prolunga la tradizionale immagine femminile. Bisogna ricordare, però, che durante il conflitto le donne non furono soltanto crocerossine volontarie o dame di carità, ma sostituirono gli uomini nelle fabbriche, anche in quel-



le di munizioni e comunque ausiliarie alla guerra, nei servizi pubblici, nelle banche, nella pubblica amministrazione, come attestano anche le foto d'epoca, in contrasto con l'ico-

*Manifesto del Comitato Bolognese di preparazione civile per il caso di guerra (fronte, ALLB)*





Manifesto del Comitato Bolognese di preparazione civile per il caso di guerra (retro, ALLB)

nografia ufficiale della donna in tempo di guerra. Secondo i dati riportati da Gibelli, infatti, al momento dell'armistizio le donne in Italia costituivano il 22% circa delle maestranze

occupate negli stabilimenti di guerra, raggiungendo la cifra di quasi 200.000 unità nel settore delle industrie ausiliarie, militari e comunque dedite alla produzione di armi e munizioni.

Il Comitato Bolognese si proponeva di operare anche per il rafforzamento delle istituzioni rivolte alla preparazione militare della gioventù per la difesa sussidiaria del Paese e per funzioni di ordine pubblico. Un ambito specifico di azione era quello della propaganda sui periodici e attraverso pubbliche conferenze: non a caso il Comitato aveva sede presso l'Associazione della Stampa Emiliana, in via Pignattari n°1. La scuola bolognese, come afferma il Provveditore nella circolare già menzionata<sup>5</sup>, poteva svolgere la sua parte attraverso conferenze organizzate dai singoli istituti, per mezzo delle

<sup>5</sup> Cfr. nota 2.

quali i giovani imparino dalla viva voce di un insegnante che cosa esige da essi, dalle loro famiglie, la Patria nell'ora che volge; come possa ciascuno rendersi utile se i fratelli saranno chiamati alle armi ed egli non possa o non debba seguirli; quant'alto dovere sia oggi più che mai per tutti la virilità dei propositi, la calma dello spirito, la prontezza alla fatica, al disagio, al sacrificio. La parola "virilità" si incontra di frequente nella letteratura d'epoca perché si attribuisce alla guerra il compito di forgiare il carattere e perché l'ideale maschile si modella sul combattente eroico e privo di cedimenti; un ambito - quello della guerra combattuta - dal quale le donne sono al momento escluse. Alla donna viene perciò assegnato un ruolo di sostegno e di incitamento al patriottismo maschile, una funzione subordinata ed assistenziale.

In realtà le studentesse non furono solo destinatarie di retorica patriottica, ma furono oggetto di specifiche richieste e svolsero vari utili compiti, come risulta dall'esame del materiale conservato negli Atti d'ufficio della R. Scuola Normale "Laura Bassi".

Le principali forme di coinvolgimento delle alunne (e delle loro famiglie) furono: la raccolta di offerte in denaro; la fabbricazione e confezione di oggetti e indumenti e la raccolta di libri per i soldati; le prestazioni d'opera delle allieve.

Per quello che riguarda la raccolta di fondi, nei materiali d'archivio si incontrano richieste di offerte per l'assistenza civile durante la guerra<sup>6</sup> o si sollecita la sottoscrizione del Prestito Nazionale<sup>7</sup>. Curiosa

<sup>6</sup> Vedi la circolare dell'Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna del 16 luglio 1915 in Atti d'Ufficio n°70A, fascicolo XIII.

<sup>7</sup> Vedi il telegramma del 3 maggio 1917

la sottoscrizione promossa dal giornale *Il Soldato*, nel maggio del 1917, per creare una batteria intitolata a Cesare Battisti, alla quale fu risposto dalla scuola con l'invio di cinque schede di sottoscrizione<sup>8</sup>.

Sfogliando le carte, tuttavia, si rileva che la raccolta di denaro avviene soprattutto alla spicciolata, facendo acquistare alle alunne marche e cartoline della Croce Rossa. Come è noto, la Croce Rossa era sorta nel 1864 per iniziativa di Florence Nightingale; anche in Italia secondo questo modello era stato organizzato il volontariato femminile in campo infermieristico, e nel 1908 Sita Camperio Mayer aveva fondato a Milano la prima scuola per infermiere in Italia. Durante la Grande Guerra le infermiere volontarie furono coinvolte nell'assistenza sanitaria nelle

in Atti d'Ufficio n°73, fascicolo XIV.

<sup>8</sup> In Atti d'Ufficio n°73, fascicolo XIV.



Cartolina illustrata da De Carolis con un pensiero della Regina Margherita

retrovie, nei treni ospedali e negli ospedali dell'interno. Nel 1917 le crocerossine erano quasi 10.000 e altrettante le infermiere organizzate da altre associazioni di soccorso<sup>9</sup>. Già prima dell'inizio del conflitto, con una circolare del 29 aprile 1915, l'Amministrazione scolastica provinciale esortava i Capi di Istituto a diffondere opuscoli di propaganda della Croce Rossa<sup>10</sup>. Tali richieste dovevano essere frequenti se il Provveditore quasi si scusa: *Comprendo che il ripetersi di questi appelli possa riuscir grave: ma i bisogni son grandi per ciò che ancora si tace ma è già nel cuore di tutti*. Infatti il 15 novembre 1916 il Ministero dell'Istruzione spedisce 800 marche per la vendita, il primo marzo del 1917 la scuola invia £. 40 di sottoscrizione per la Croce Rossa, il 17 luglio dello

stesso anno vengono inviate £. 30 frutto della vendita di 600 marche e un mese dopo, il 23 agosto, sono state vendute 1400 marche per un valore di £. 70 e 360 cartoline pari a £. 36<sup>11</sup>.

Anche il *Comitato delle Dame bolognesi e romagnole* propone di diffondere nelle scuole, dietro offerta libera a beneficio dei soldati combattenti, cartoline con un pensiero di Sua Maestà la Regina Madre, illustrate da De Carolis<sup>12</sup>.

Lo sforzo economico richiesto alle alunne e alle famiglie si fa sempre più pressante, e possiamo immaginare quanto fosse gravoso e quanti sacrifici comportasse, data l'estrazione in genere medio e piccolo borghese e la chiamata alle armi di fratelli e padri. Tracce del peggioramento delle condizio-

<sup>9</sup> A. Gibelli, cit.

<sup>10</sup> In Atti d'Ufficio n°69, fascicolo I.

<sup>11</sup> In Atti d'Ufficio n°73, fascicolo XIV.

<sup>12</sup> Circolare del 14 giugno 1916 in Atti d'Ufficio n°71, fascicolo XIII.

ni di vita si incontrano anche leggendo le comunicazioni indirizzate alla scuola da parte dell'Amministrazione comunale: ad esempio il 18 novembre 1916 il sindaco Zanardi scrive ai capi di Istituto sulla necessità di risparmiare combustibile<sup>13</sup>; oppure il 14 agosto 1917 l'Ufficio Economato del Comune invita la scuola ad economizzare la carta, rincarata dall'inizio della guerra dal 100 al 150%<sup>14</sup>.

Come riepiloga in un testo a stampa (e non d'archivio) la professoressa Brigida (Gida) Rossi, insegnante di Storia e Geografia presso la Scuola Normale e capofila in molte iniziative patriottiche (§ II.5), la scuola "Laura Bassi" *partecipò a tutte le opere suggerite dalle Autorità e comuni a tutti gli Istituti: Prestiti Nazionali (L. 224.000), Oro per la patria, Cro-*

*ce Rossa, Società Dante Alighieri, Pro Mutilati...*<sup>15</sup> Alla fine del conflitto la Croce Rossa diede un diploma di benemerenza agli studenti delle scuole secondarie di Bologna a riconoscimento del loro impegno<sup>16</sup>, e un altro diploma fu conferito dal Ministero della Pubblica Istruzione alla scuola "Laura Bassi" *per l'opera data a favore del V° Prestito Nazionale*<sup>17</sup>.

Una seconda modalità di partecipazione allo sforzo bellico fu la confezione di indumenti, attività che peraltro rientrava

<sup>15</sup> Brigida Rossi, *Regia scuola normale Laura Bassi Bologna, anni 1860-1923*, in *R. Scuola magistrale Laura Bassi, Bologna-1924*, Stab. Poligr. Riuniti, Bologna 1925, pp. 5-13; la citazione è a p. 12.

<sup>16</sup> Cfr. circolare dell'Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna del 28 dicembre 1918, in *Atti d'Ufficio n°81*, fascicolo I.

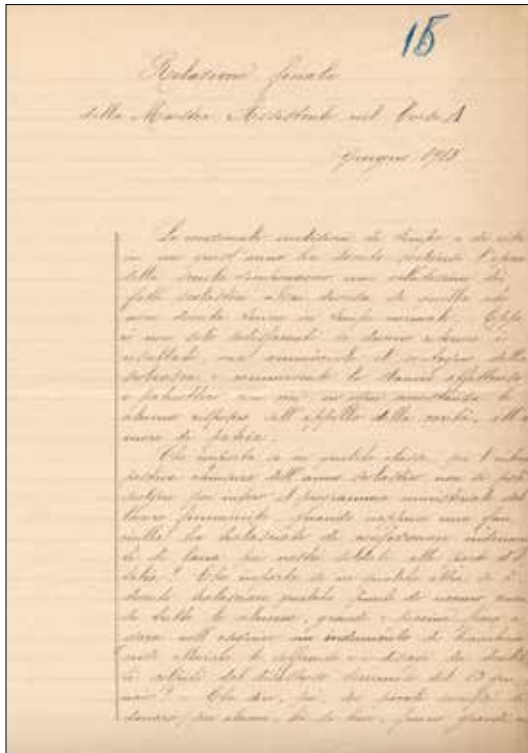
<sup>17</sup> Cfr. comunicazione dell'Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna al Direttore della scuola, del 22 maggio 1919, in *Atti d'Ufficio n°81*, fascicolo IV.



Comunicazione dell'Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna sul conferimento delle benemerenze per l'opera della Professoressa Rossi e della scuola a favore del V Prestito Nazionale (22 maggio 1919, ALLB)

<sup>13</sup> In *Atti d'Ufficio n°72*, fascicolo V.

<sup>14</sup> In *Atti d'Ufficio n°73*, fascicolo XIV.



Relazione finale della maestra assistente Taide Campisi sul programma di Lavori femminili (26 giugno 1915, prima pagina, ALLB)

in una delle materie del curriculum, Lavori femminili, e che veniva svolta anche a favore di altri bisognosi<sup>18</sup>.

Già dal 1914 una circolare dell'Amministrazione scolastica provinciale, recante per oggetto: *Per i nostri fratelli soldati*, invita alla confezione di indumenti. Si avverte che si presenterà Giulia Montanari del già citato Comitato delle Dame Bolognesi per sollecitare un nuovo concorso di sacrificio e di lavoro onde ai nostri fratelli, vigili scolte nella grave ora presente, a difesa dell'onore e della grandezza della Patria, così in Libia come sull'Alpi, non manchi il conforto di indumenti proprii a vincere il rigore invernale<sup>19</sup>.

La confezione di indumenti fu accolta con grande entu-

siasmo, per lo meno da parte della maestra assistente e insegnante di Lavori femminili, Taide Campisi, che nella relazione finale dell'anno scolastico 1914-1915, dopo avere fatto cenno alle eccezionali condizioni di tempo e di vita, lo manifesta con una serie di domande retoriche: *Che importa se in qualche classe, per l'intempestiva chiusura dell'anno scolastico, non si poté svolgere per intero il programma ministeriale di lavoro femminile, quando neppure una fanciulla ha tralasciato di confezionare indumenti di lana per i nostri soldati alle porte d'Italia? Che importa se in qualche altra si è dovuto tralasciare qualche punto di ricamo quando tutte le alunne, grandi e piccine, fecero a gara nell'eseguire un indumento di biancheria onde alleviare le sofferenze e i disagi dei derelitti colpiti dal disastroso terremoto del 13 gennaio? Che dire, poi, dei piccoli sacrifici*

<sup>18</sup> Ad esempio nel 1915 offerte e indumenti vengono inviati per i bambini orfani in seguito al terremoto nella Marsica e si conserva la lettera di ringraziamento del Prefetto dell'Aquila.

<sup>19</sup> In Atti d'Ufficio n°70A, fascicolo XIII.

di denaro (per alcune, Lei lo sa bene, furono grandi, anche se in misura esigua) sopportati onde concorrere in ogni circostanza? (vedi anche § II.5)<sup>20</sup>.

Ancora, il 10 agosto 1916 il Ministero dell'Istruzione chiede al Capo di Istituto della scuola "Laura Bassi" di far pervenire, dopo averne fatto una selezione, i saggi di esame dei lavori femminili al Comitato delle Dame bolognesi e romagnole, che li invieranno in dono ai militari combattenti<sup>21</sup>. Come si evince dalla malacopia della risposta conservata nell'archivio<sup>22</sup>, furono inviate:

Camicie 76

Mutande 116

Calze paia 104

Federe 71

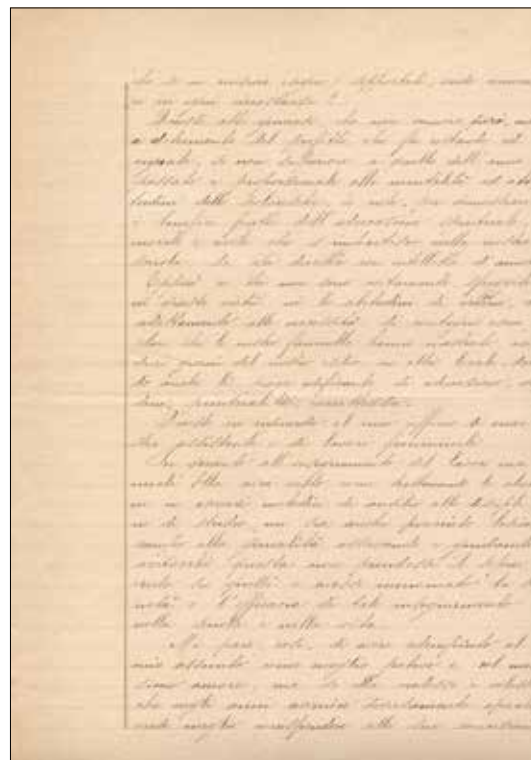
Fazzoletti 26.

Ancora, nel 1917, come sin-

tetizza la professoressa Rossi nel suo documentato panorama della storia della scuola, dopo Caporetto, la scuola Laura Bassi d'accordo con la Manzolini, iniziò l'assistenza alle famiglie rurali, aprendo durante le vacanze nel proprio locale un apposito laboratorio, che raccolse, trasformò, approntò e fece distribuire a mezzo delle maestre nelle campagne, migliaia e migliaia di capi di vestiario alle famiglie rurali le cui donne erano assorbite nel lavoro dei campi<sup>23</sup>.

E altrove, a proposito della stessa iniziativa, la Rossi elogia con calore le allieve della scuola: *Le alunne accorsero numerose; eravamo di vacanza, Agosto e Settembre [...]. Si fecero guardarobiere, dispensiere, amministratrici*<sup>24</sup>.

Quello che ci sorprende, però,



Relazione finale della maestra assistente Taide Campisi sul programma di Lavori femminili (26 giugno 1915, seconda pagina, ALLB)

<sup>20</sup> In Atti d'Ufficio, n°69, fascicolo "Relazioni finali".

<sup>21</sup> Il suddetto Comitato aveva sede in via Broccaindosso, 3.

<sup>22</sup> In Atti d'Ufficio n°70E, fascicolo I.

<sup>23</sup> Cfr. Brigida Rossi, *Regia scuola normale Laura Bassi Bologna*, cit.

<sup>24</sup> Gida Rossi, *Da ieri a oggi. Le memorie di una vecchia zitella*, Cappelli, Bologna 1934, p. 240.



Relazione finale della maestra assistente Taide Campisi sul programma di Lavori femminili (26 giugno 1915, terza pagina, ALLB)

non sono i lavori di maglia o di sartoria, ma la produzione di oggetti di cui si è perduta la memoria, come lo scaldarancio, o addirittura le maschere per difendersi dai gas.

Lo scaldarancio era un rotolino di carta imbevuto di parafina, di cera o di grasso, che acceso permetteva di scaldare la gavetta contenente il rancio. Naturalmente se ne faceva grande consumo e dovevano essere prodotti in grande quantità. La materia prima era la carta usata, soprattutto quella dei giornali, quindi famiglie e alunni dalle elementari in poi dovevano essere mobilitati a mettere da parte la carta e a confezione tali oggetti. Anche a Bologna si era costituito, sotto gli auspici della Sezione Femminile del Comitato d'Azione Civile e del Comitato della "Dante Alighieri", un comitato per promuovere la produzione degli scaldarancio.

Il Provveditore, con circolare del 9 novembre 1915, esorta a partecipare a questa iniziativa che con modestissimi mezzi può alleggerire uno dei molti disagi che i soldati *si sobbarcano con fronte alta ed animo indomito*<sup>25</sup>. Indubbiamente questo particolare dello scaldarancio aiuta ad immaginare la vita quotidiana nelle trincee al di fuori della retorica. Una poesia di Giovanni Targioni Tozzetti chiama lo scaldarancio "rotoletto umile" che serve a riscaldare il *parco cibo ai giovinetti eroi* e continua *vi porta la guizzante fiamma / il*

<sup>25</sup> Poiché nessuna iniziativa è troppo modesta, quando miri ad aiutare i nostri figliuoli, i nostri fratelli che combattono per noi, per la patria nostra, tra i rigori dell'inverno imminente, io prego le SSVV che, nel modo che stimeranno migliore, dispongano affinché in ciascuna classe sia spiegato da un insegnante l'utilità dello Scaldarancio; e per mezzo dei figli a noi affidati entri in tutte le famiglie la viva preghiera di mettere a disposizione del Comitato quanti più giornali è possibile.

*caldo bacio della vostra sposa, / e l'anelito dolce della mamma,* stabilendo un rapporto tra la trincea e la casa, tra il calore e gli affetti; è probabilmente con questo spirito che le madri, le sorelle e le spose confezionano tali oggetti.

L'attività più stupefacente è, però, *la lavorazione di maschere protettive dai gas asfissianti* di cui ci parla un piccolo carteggio conservato tra gli Atti d'Ufficio del 1914-1915, nel faldone n°70A, fascicolo XIII. Poco dopo l'inizio della guerra, il 5 giugno 1915, Giovanni Rosadi, sottosegretario al Ministero dell'Istruzione, scrive al Capo di Istituto per invitare alunne e insegnanti, a scuola o a casa ma sotto la guida del dirigente o di un insegnante a ciò delegato, a dare il loro contributo alla lavorazione di maschere protettive dai gas asfissianti da inviare ai combattenti. Tale attività comporta dei costi

per i materiali, ai quali si potrà provvedere con contributi delle alunne e degli insegnanti e, se non bastasse, stornando i fondi del Giardino d'Infanzia per il materiale di consumo per le esercitazioni pratiche, nella misura di un quarto della disponibilità. Ci si rivolge alle future educatrici del nostro popolo, per un'opera di civile pietà contro la barbarie straniera.

Un telegramma del 10 giugno comunica però un tempestivo cambio di orientamento: su ordine del Ministero della Guerra, si rende noto di non proseguire con la lavorazione di maschere e di dedicarsi invece alla confezione di indumenti personali per i soldati; ma un successivo telegramma del giorno 11 invita di nuovo a inviare le maschere che si fossero già preparate all'Ufficio Economato del Ministero.

È davvero sconcertante pensare che siano state ideate



Poesia di Giovanni Targioni Tozzetti su Lo Scaldarancio





Rotolini scaldarancio

e usate armi letali e crudeli come quelle chimiche, che provocarono orrende carneficine, senza che il Ministero si fosse preoccupato di proteggere adeguatamente militari e i civili, e anzi confidasse, per questa protezione, sul “lavoro femminile” di ragazzine delle scuole, della cui efficacia pare lecito dubitare.

Tra i materiali approntati o raccolti per i soldati possiamo ricordare, inoltre, i libri, e anche per questo obiettivo si costituì uno specifico Comitato: nel solo anno scolastico 1916-1917, ad esempio, la scuola “Laura Bassi” raccolse e inviò al Comitato bolognese per i libri a feriti e combattenti 240 libri e 217 periodici.

Infine alle alunne si chiedevano prestazioni d’opera presso le istituzioni assistenziali che si occupavano dei soldati e delle loro famiglie.

Una circolare dell’Amministrazione scolastica provinciale del primo maggio 1916<sup>26</sup> ringrazia per gli sforzi fatti fino a quel momento e chiede ulteriori contributi: *I feriti che tornano dal fronte a noi a chiederci cure affettuose, i mutilati gloriosi che invocano conforto nella dolorosa iattura, i soldati che attendono qui l’ultima voce che li invii alla battaglia, gli orfani dei prodi caduti, le famiglie di tutta la grande falange che combatte tra inauditi disagi lassù, tutti han bisogno di noi, del nostro aiuto fraterno. Affiniamo le nostre energie; offriamole con rinnovato entusiasmo, alla Casa del Soldato, agli Uffici di notizie, agli Ospedali, agli Asili per i figli di richiamati o per orfani, ai Ricreatorii, alle famiglie, a tutti ed a ciascuno che abbia bisogno di noi, ecc.* Le Case del soldato erano centri ricreativi pensati per tenere lontani i soldati dall’al-

<sup>26</sup> In Atti d’Ufficio n°70E, fascicolo I.

col e altri vizi, dove i militari potevano leggere, ascoltare musica, assistere a spettacoli teatrali e anche ricevere un'istruzione; quanto agli *Uffici di notizie*, costituivano il tramite tra le famiglie e i soldati al fronte, favorendo i contatti tra i richiamati e le famiglie e compilando anche le schede relative ai caduti e ai dispersi. Mentre non è documentata una specifica attività delle nostre alunne presso la *Casa del soldato*, con l'*Ufficio per notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare*, che ebbe in Bologna il suo centro, prototipo e fondatore di tutti gli uffici che si diffusero sul territorio nazionale, la R. Scuola Normale "Laura Bassi" ebbe un legame particolare: infatti ne fu Ispettrice generale la già menzionata professoressa Gida Rossi (§ II.5), mentre responsabile del riparto telegrammi era Teresa Folli, sorella di Ida, una

delle insegnanti di Disegno<sup>27</sup> (§ II.9-10). Forse anche grazie all'incitamento dell'alacerrima professoressa Rossi e della professoressa Folli, le allieve della scuola parteciparono attivamente alle attività dell'Ufficio: nell'opuscolo del 1918 che, a guerra ancora in corso, ne documenta le attività abbiamo ritrovato nell'elenco dei collaboratori ben trentaquattro studentesse della scuola,

<sup>27</sup> Cfr. l'interessantissimo opuscolo: Ufficio per Notizie alle famiglie dei Militari di Terra e di mare. Sede in Bologna, Via Farini, 3, *Cenni intorno all'opera dell'Ufficio centrale dal giugno 1915 all'aprile 1918*, Tipografia Paolo Neri, Bologna 1918, coevo all'azione dell'Ufficio stesso. L'opuscolo ne descrive l'attività e riporta i nomi di tutti i responsabili e di tutti i collaboratori.

Sull'Ufficio Notizie si veda da ultimo: Lucia Gaudenzi, *La Grande guerra e il fronte interno attraverso le carte dell'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare*, in *Storia e futuro*, 36, 2014, <http://storiaefuturo.eu/la-grande-guerra-e-il-fronte-interno-attraverso-le-carte-dellufficio-per-notizie-alle-famiglie-dei-militari-di-terra-e-di-mare>.

e alcune di loro dovettero esservi attive fin dal 1915, dal momento che nel 1914-1915 frequentavano la terza e ultima classe<sup>28</sup>.

Quando poi, dopo Caporetto, *dopo il terribile Caporetto, si accumularono, disperatamente inutili, 1333 telegrammi-domanda in un giorno*<sup>29</sup>, ovvero quando l'Ufficio fu oberato di richieste pressanti, anzi spesso vitali, su militari e profughi,

<sup>28</sup> Le alunne menzionate sono: Baldazzi Francesca, Barbanti Maria Teresa, Barbieri Maria, Bezzi Elda, Bollati Giulietta, Bortolotti Elena, Brandoli Norina, Buriani Elisa, Caldelli Giuseppina, Callegari Bianca, Capannini Norina, Capri Margherita, De Santi Pia, Ferrari Luisa, Gessi Ada, Giordani Lidia, Guglielmini Ada, Lena Luisa, Melega Gina, Orlandi Gina, Orsi Olga, Pasquali Maria, Pesci Isora, Pignoni Laura, Pozzi Desolina, Pozzi Maria Lea, Rivani Carolina, Romagnoli Ernesta (Tina), Sammartin Olga, Sani Carolina, Serantoni Antonia, Toffoletto Maria, Uguccioni Dina, Vignoli Margherita: Cfr. *Cenni intorno all'opera dell'Ufficio centrale...*, cit.

<sup>29</sup> Gida Rossi, *Da ieri a oggi*, cit, pp. 222-223.

ecco che una circolare dell'Amministrazione scolastica provinciale del 20 novembre 1917, inviata ai Capi di Istituto di secondo grado<sup>30</sup>, chiede di fornire, per turno, una squadra di venticinque volontari / volontarie, almeno una volta alla settimana, dalle 14 alle 18. Tale volontariato è definito *un'opera di fiorita carità* e il contesto in cui si colloca viene descritto secondo le formule della propaganda patriottica che, però, non riescono a nascondere la gravità della situazione: si fa riferimento alle *splendide azioni di resistenza e di guerra con le quali il nostro esercito ha cancellato in questo ultimo mese l'onta di un momentaneo parziale avvilimento*, ma si ricorda che tutto ciò ha avuto come effetto *un milione di profughi sparsi per tutta l'Italia che ricercano parenti sperduti nella fuga affannosa*.

<sup>30</sup> In Atti d'Ufficio n°78, fascicolo XIV.

Le alunne della Scuola Normale "Laura Bassi" risposero all'appello in modo tale che non solo il già citato opuscolo dell'Ufficio Notizie le menziona esplicitamente – insieme agli studenti del Liceo-Ginnasio "Galvani" – nella pagina finale di ringraziamenti<sup>31</sup>, ma per questa attività *la scuola ebbe dal Ministero della Guerra la medaglia di bronzo* e la professoressa Rossi fu insignita di medaglia d'oro<sup>32</sup>.

Per quanto poi riguarda le attività presso gli asili, l'Amministrazione scolastica provinciale con una circolare del 19 novembre 1916<sup>33</sup>, che reca in oggetto *Pro asili per i figli dei*

<sup>31</sup> *Cenni intorno all'opera dell'Ufficio centrale...*, cit.

<sup>32</sup> Per la medaglia alla scuola si veda Brigida Rossi, *Regia scuola normale Laura Bassi Bologna*, cit.; della medaglia ricevuta, e più in generale per quelle assegnate al personale dell'Ufficio Notizie, si veda la stessa Rossi, *Da ieri a oggi*, cit., p. 264; cfr. anche *infra* II.5.

<sup>33</sup> In Atti d'Ufficio n°70E, fascicolo I.

*richiamati*, fa presente che il Prefetto e il *Comitato d'Azione Civile* durante la guerra hanno istituito degli asili ricreatori per i figli dei richiamati; ponendosi però il problema del personale, si chiede alle alunne degli ultimi anni, grazie anche al programma più ridotto, di dedicare alcune ore al giorno a seguire questi bambini, come già avevano fatto durante l'estate.

Ma c'è ancora un'attività, e piuttosto toccante, per la quale le allieve della scuola *ebbero titolo alla riconoscenza del paese*. Lasciamo raccontare ancora la Rossi, con la sua vibrante partecipazione: le alunne, *il 24 maggio 1918, dopo aver celebrato alla scuola l'entrata in guerra, vollero portar fiori sulla tomba dei caduti al nostro Cimitero Monumentale. Ma quel reparto non apparve degno dei Caduti. [...] Poche eran le tombe*

dove si sentiva una cara mano; erbe e sterpi quasi dappertutto e povere croci nascoste tra l'erbe. Mi si strinsero intorno "Signorina, ci faccia lavorare, verremo qui per turno nei giorni di vacanza; la mattina presto, prima della scuola, ci faremo giardiniere di questo nuovo giardino, scriveremo alle mamme lontane che siamo qui a vegliare sui loro morti". Fu proprio così<sup>34</sup>. Il campo, abbellito, diede effettivo conforto a molte famiglie, fu inaugurato il 2 novembre 1918, e passò poi in custodia alle Madri e Vedove dei caduti<sup>35</sup>; ma ancora il 24 novembre dello stesso 1918, in una giornata di neve abbondante, che – come racconta *Il Resto del Carlino* nella *Cronaca della città* – ha reso più suggestiva e solenne la cerimonia commemorativa [...]

<sup>34</sup> Gida Rossi, *Da ieri a oggi*, cit., pp. 243-244.

<sup>35</sup> Brigida Rossi, *Regia scuola normale Laura Bassi Bologna*, cit., p. 13.

uno stuolo numeroso di signorine della Scuola Normale Laura Bassi con le gentili signore del comitato per la cura e l'abbellimento delle tombe dei militari alla Certosa [...] erano convenute alla pietosa e commovente cerimonia, con cui si è voluto rendere, in quest'ora di giubilo comune per la raggiunta vittoria, opportuno e doveroso tributo di riconoscenza e d'amore ai caduti<sup>36</sup>. Tra essi, come vedremo (§ II.3), si annoveravano i giovani fratelli di almeno diciotto signorine della Scuola Normale.

A conclusione del conflitto, il 18 dicembre 1918, il direttore Vigorita fornisce al Provveditore una relazione sull'attività scolastica di assistenza civile durante la guerra, in risposta ad una richiesta del 2 ottobre;

<sup>36</sup> Cfr. la scansione de *Il Resto del Carlino* del 25 novembre 1918, in [http://memoriadibologna.comune.bologna.it/files/giornali/1918\\_11\\_22\\_carlino.pdf](http://memoriadibologna.comune.bologna.it/files/giornali/1918_11_22_carlino.pdf).



Articolo dalla *Cronaca della Città* de *Il Resto del Carlino* del 25 novembre 1918

nell'archivio della scuola, purtroppo, resta solo la lettera di trasmissione e non la relazione allegata. Che l'attività delle alunne della Scuola Normale "Laura Bassi" sia stata comunque molto generosa, per non dire strenua, lo attesta – oltre a quanto già esposto – anche il fatto che alla fine del conflitto il Ministero diede uno speciale riconoscimento a dodici allieve che avevano dato *il maggior contributo di opera nelle varie manifestazioni per la resistenza civile, per la sottoscrizione del prestito, per le varie forme di assistenza ai combattenti durante la guerra*. Il premio, in perfetta coerenza con l'idea che vedeva nella Grande Guerra l'epilogo delle lotte risorgimentali, era costituito da copie dei canti di poeti italiani del nostro Risorgimento<sup>37</sup>.

---

<sup>37</sup> Circolare del 6 giugno 1919 e altri documenti, in Atti d'Ufficio n°81, fascicolo I.

## II.3. Le alunne e il dolore della guerra: fratelli al fronte

Maria Giovanna Bertani

L'individuazione delle "intersezioni" tra le studentesse della scuola "Laura Bassi" e i soldati impegnati nel conflitto è stato uno degli obiettivi primari della ricerca, dichiarato fin dal titolo del progetto. Quali dunque i *legami*, questa volta di dolore e di sangue, tra i *soldati in trincea e le alunne tra i banchi*, oltre al lavoro per la raccolta e la produzione di oggetti di necessità e conforto, all'impegno presso l'*Ufficio per Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare*, all'adesione alle molte sottoscrizioni, all'opera assistenziale e alla cura delle tombe dei soldati?

Come si è detto al capitolo precedente (§ II.1), il censimento delle alunne della scuola negli anni scolastici 1914-1918, con la trascrizione della loro paternità, ha consentito agli studenti della classe I E di ricercare nel sito del Museo civico del Risorgimento di

Bologna (Collezioni digitali / Caduti bolognesi della Grande Guerra<sup>1</sup>) e nel sito Storia e memoria di Bologna nelle pagine dedicate ai caduti della Grande Guerra<sup>2</sup>), i padri e i fratelli delle studentesse di un secolo fa caduti in guerra, e di verificare così l'effettiva, straziante incidenza di lutti che il conflitto ebbe sulla vita civile in generale e su quella della scuola in particolare.

Per il riconoscimento dei legami di parentela tra alunne e soldati ci si è basati su alcuni dati, ovvero l'identità del nome del padre e - se nota - la sua professione, la congruenza delle date di nascita e la (sostanziale) coincidenza dei luoghi; e su altri riferimenti interni, quando alle schede di

catalogo siano allegate le immagini di documenti (fotografie, schede dell'Ufficio Notizie, corrispondenza, taccuini, necrologi e articoli commemorativi pubblicati sui giornali cittadini...) conservati presso l'archivio della Grande Guerra del Museo civico del Risorgimento: ad esempio il nome dei familiari menzionati nei necrologi.

In questo modo sono stati rintracciati diciotto caduti che sono risultati essere fratelli di studentesse della Scuola Normale. Di altri dodici soldati la parentela è più incerta, sia per la differenza di età e/o di luogo di nascita tra il soldato e l'alunna, sia per la ricorrenza di cognomi e nomi molto frequenti (es. Rossi, Giuseppe, Giovanni, Maria...): dati non impedienti una parentela ma esigenti altri e più accurati controlli, di natura però troppo specifica per essere oggetto di attività

<sup>1</sup> [http://www.museibologna.it/risorgimento/collezioni\\_digitali/47759/id/47775](http://www.museibologna.it/risorgimento/collezioni_digitali/47759/id/47775).

<sup>2</sup> <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/prima-guerra-mondiale1/caduti>.

Articolo che commemora la morte di Mario Mussolon il 6 luglio 1915. Mario era fratello di Aurelia, alunna della Scuola Normale "Laura Bassi" (MRBo). Sotto, foto di Mario Mussolon da un giornale dell'epoca (MRBo)



didattica con una classe prima superiore<sup>3</sup>.

Tuttavia, anche limitandosi – come faremo – all’esame delle vicende dei soldati individuati con grande probabilità come congiunti delle alunne della R. Scuola Normale “Laura Bassi”, emerge un quadro che è insieme paradigmatico dell’andamento della guerra, eloquente delle modalità di esaltazione del valore militare e degli ideali patriottici, ma soprattutto toccante per il numero e la giovane età dei caduti e il sempiterno strazio dei sopravvissuti, al di là di ogni patina celebrativa. Sono le loro storie, piccole storie di giovani soldati travolti dalla grande Storia, quelle che andiamo a raccontare.

1915, primi mesi di guerra. I soldati bolognesi arruolati in diversi reggimenti sono partiti per il fronte orientale. Tra loro è Mario Mussolon, fratello di Aurelia, che quell’anno ha frequentato la I C. Mario ha ventun anni, è impiegato all’Ufficio telegrafico come il padre, e in una delle due foto che lo ritraggono – in borghese – mostra il papillon, i baffi sottili e lo sguardo sornione del giovane già *altamente apprezzato e sinceramente amato per doti di mente e di carattere*, che parevano preludere a *rapida brillante carriera*<sup>4</sup>; nell’altra, in cravatta e colletto alto e rigido, rivolge al fotografo lo sguardo responsabile ma triste di chi compirà fino in fon-

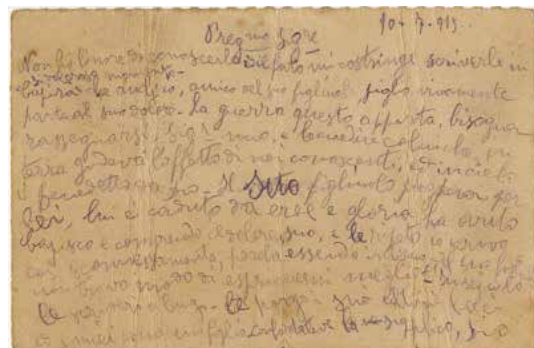
<sup>3</sup> Per l’elenco dei diciotto caduti in guerra riconosciuti con certezza come fratelli delle alunne della Scuola Normale e degli altri dodici soldati la cui parentela non è accertata si rimanda all’Apparato in calce al capitolo.

<sup>4</sup> Così è descritto nel breve articolo commemorativo, in data 15 settembre 1915, uscito su *Unione Postelegrafica Telefonica*. Per questa fonte e le successive su Mario Mussolon si veda: <http://memoriadiabolgna.comune.bologna.it/mussolon-mario-483008-persona>.

do il suo dovere: di impiegato come di soldato.

Mario è arruolato come caporale nel 48° reggimento Fanteria (brigata Ferrara), che all'inizio della guerra è schierato davanti alla testa di ponte di Gorizia e che dal 23 giugno al 7 luglio prende parte alla prima battaglia dell'Isonzo. E il penultimo giorno di battaglia, il 6 luglio, Mario muore sul campo, a Polazzo<sup>5</sup>. Quattro giorni dopo un commilitone e amico, con dichiarata emozione e mano visibilmente tremante, scrive al padre su una cartolina d'ordinanza: *Prego, Sig.re, non ho l'onore di conoscerla ed il fato mi costringe scriverle in sì doloroso momento. Capirà che anch'io amico del suo figliuol, piglio vivamente parte al suo dolore. [...] Il suo figliuolo pregherà per lei, lui è caduto da eroe e gloria ha avuto. Capisco*

*e comprendo il dolore suo e le ripeto io scrivo così sconnessamente perché, essendo intimo al suo figlio(lo?) non trovo modo di esprimermi meglio. In seguito le scriverò a lungo. Le porgo i suoi ultimi baci ed i miei come un figlio. Confortatevi la supplico [...]. Il 19 luglio l'annuncio luttuoso giunge alla famiglia, e due giorni dopo il padre Luigi riceve dal Ministro delle Poste e dei Telegrafi le condoglianze e il più sentito compianto. Lo stesso 21, e poi il 23 luglio i giornali cittadini L'Avvenire d'Italia e Il Resto del Carlino ne pubblicano la foto e la notizia, improntata alla più trionfale delle retoriche necrofile: [...] È un altro fiore che si unisce alla fulgida corona che Bologna sta componendo per la sua gloria e per la fortuna d'Italia [...] Alla famiglia desolata, e ai colleghi addoloratissimi, il conforto che viene dall'orgoglio di sapere il loro caro morto nel campo dell'onore. E ancora a*



Cartolina del 48° reggimento Fanteria (brigata Ferrara) in cui era arruolato Mario Mussolon (in alto, MRBo).

Cartolina scritta il 10 luglio 1915 dal caporale Peppino La Rocca, amico di Mario Mussolon, al padre di questi per annunciare la morte (in basso, MRBo)

<sup>5</sup> Cfr. [http://www.cadutigrandeguerra.it/Albo\\_Oro/Archivi/1/513.jpg](http://www.cadutigrandeguerra.it/Albo_Oro/Archivi/1/513.jpg).





Articolo su L'Avvenire d'Italia del 21 luglio 1915 annunciante la morte di Mario Mussolon (MRBo).  
Accanto, lo stesso annuncio su Il Resto del Carlino del 23 luglio (MRBo) e il nome del caduto nella lapide commemorativa dei postelegrafonici bolognesi, nella sede centrale delle Poste di Bologna in Piazza Minghetti

Nella pagina a fianco, dall'alto: tomba di Natale Ventura, fratello di Anita, alunna della Scuola Normale "Laura Bassi", morto il 26 ottobre 1915 (lapide e dettaglio).  
In basso, cartolina del 35° reggimento Fanteria (brigata Pistoia) in cui militava Natale Ventura (MRBo)



settembre, sul periodico milanese *Unione Postelegrafica Telefonica* che ne riporta un'altra foto e il ricordo, è scritto: [...] *Parti sorridente, e tale all'estremo sospiro, lo disse chi raccolse per la trepida casa lontana, l'ultimo bacio. Ma non è morto! E lo spirito forte coronato da lauro aleggia e vive a cordoglio e vanto di sua famiglia, ad esempio ed onore dei colleghi di Bologna*<sup>6</sup>.  
Ora il nome di Mario Mussolon è inciso nel marmo giallo della lapide commemorativa nella sala principale dell'edificio centrale delle Poste, in piazza Minghetti: *Ai postelegrafonici bolognesi / annunciatori delle fortune della Patria / nella gesta epica della nazione tutta / con sacrificio e col sangue resi immortali / nella divina Unità dell'Italia*. Da lì occhieggia, insieme a quello di 43 colleghi, tra i prodotti e i gadget postali.

<sup>6</sup> Alle virgole il compito di ribellarsi alla necrofilia.

Tragicamente incongruo.

Nell'autunno, a partire dal 18 ottobre, l'esercito italiano sul fronte orientale intraprende un'offensiva da Plava e sul Carso, e poi contro le colline ad ovest di Gorizia: sono la terza e la quarta battaglia dell'Isonzo, che – con pochi giorni di sosta – dureranno fino al 2 dicembre sottoponendo le truppe a sforzi inauditi e perdite sanguinosissime<sup>7</sup>. Nella prima delle due battaglie muore il fratello maggiore di Anita Ventura, che nel 1917 troveremo, ventenne, tra le alunne della I C, mentre all'inizio della seconda muore sul campo, per ferite, il fratello di Elisabetta Bianchi, alunna di I A nell'anno scolastico 1916-1917.

<sup>7</sup> Per essenziali riferimenti storici rimando, tra gli altri, a P. Pieri, *L'Italia nella prima guerra mondiale*, Einaudi, Torino 1968; e a A. Gibelli, *La grande guerra degli italiani, 1915-1918*, Rizzoli, Milano 2007.

Natale Ventura ha nove anni più della sorella, fa il carbonaio, e a ventisette anni ha il volto adulto del padre di famiglia. Partito come soldato nel 35° reggimento Fanteria (brigata Pistoia, di stanza a Bologna), muore – secondo quanto riportato nel volume *I morti della provincia di Bologna nella guerra MCMXV-MCMXVIII* – il 26 ottobre 1915 nella zona di Gorizia, lasciando orfani un bimbo e una bimba, e presto è raggiunto *in cielo* dal padre tra lo strazio della madre e delle sorelle<sup>8</sup>.

Giovanni Bianchi, operaio ventiduenne, arruolato come caporal maggiore nell'eroico 20° reggimento Fanteria (brigata Brescia) che nella seconda battaglia dell'Isonzo fu

<sup>8</sup> Su Natale Ventura vedi: <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/ventura-natale-480849-persona>. Sulla lapide della tomba di famiglia si legge però che Natale Ventura è morto prigioniero di guerra l'anno 1916.



BRIGATE		
REGINA	9°	- 10°
BRESCIA	19°	- 20°
PISA	29°	- 30°
SIENA	31°	- 32°
BOLOGNA	39°	- 40°
FERRARA	47°	- 48°
PALERMO	67°	- 68°
LOMBARDIA	73°	- 74°
VERONA	85°	- 86°
SASSARI	151°	- 152°
FIRENZE	127°	- 128°



Una delle lapidi commemorative delle brigate che combatterono sul San Michele. Sotto, cippo con la poesia di Ungaretti nel paese di San Martino del Carso

schierato alle pendici del Monte San Michele col compito di conquistare Cima Tre e Cima Quattro, cade invece con altri 2.500 soldati della stessa brigata senza che, dopo più di venti giorni di assalti e di carneficina, il San Michele passi in mano italiana<sup>9</sup>.

L'anno si chiude su un esercito stremato e sugli inimmaginabili orrori della guerra di trincea, ai quali, proprio dagli stessi luoghi in cui è caduto Giovanni Bianchi, dà voce un altro, più illustre soldato: Giuseppe Ungaretti.

#### VEGLIA

*Cima Quattro il 23 dicembre 1915*

<sup>9</sup> Per Giovanni Bianchi: <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/bianchi-giovanni-483927-persona>; per le vicende della sua brigata cfr. <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/fanteria-19-e-20-reggimento-brigata-brescia-84-organizzazione>.

*Un'intera nottata  
buttato vicino  
a un compagno  
massacrato  
con la sua bocca  
digrignata  
volta al plenilunio  
con la congestione  
delle sue mani  
penetrata  
nel mio silenzio  
ho scritto  
lettere piene d'amore  
Non sono mai stato  
tanto  
attaccato alla vita*

Dopo la crisi e i preparativi dell'inverno, nella primavera del 1916 i combattimenti riprendono sia sul fronte dell'Isonzo sia in Trentino, sull'Altipiano di Asiago. Nell'estate, il 6 agosto, è sferrato il grande attacco della sesta battaglia dell'Isonzo, che il 9 portò alla presa di Gorizia. È là, nella città appena conquistata al prez-

zo di gravissime perdite, che muore per ferite Eliseo (Alberto) Bianchi, la cui sorella Egle è iscritta nel 1917 in I A. Eliseo, che nella vita civile era impiegato (avventizio, cioè precario) alla ferrovie, in guerra è caporale della 4ª sezione mitraglieri del 150° Fanteria. Nella foto che lo ritrae in divisa tiene un binocolo tra le mani ed ha lo sguardo sereno della giovinezza ottimista. Una croce di guerra fregerà la sua morte a ventun anni<sup>10</sup>. E chissà se la famiglia – come nella nota e coeva canzone anarchica - maledisse Gorizia, per la cui conquista *dolorosa ci fu la partenza / e il ritorno per tutti non fu*.

Un mese dopo Eliseo Bianchi, e a distanza di circa un mese l'uno dall'altro, muoiono altri tre giovani fratelli di studentesse della Scuola Normale “Laura

Bassi”: a settembre il fratello di Maria Cesari, promossa nel giugno precedente e in attesa di iniziare l'ultimo anno di corso; a ottobre il fratello di Maria Sacchetti, appena iscrittasi in I C; e a novembre il fratello di Maria Bernagozzi, da poco licenziatasi dalla III A nella sessione di ottobre.

Filippo Cesari, ventiseienne, nella vita civile era avvocato e uditore giudiziario, in guerra sottotenente del 162° Fanteria (brigata Ivrea), reggimento impiegato fino a tutto il giugno 1916 sull'Altipiano di Asiago e poi trasferito sul fronte del Carso il 4 luglio<sup>11</sup>. Su questo fronte, con migliaia di altri soldati, Filippo muore il 16 settembre – alle ore 3, come si legge nella scheda dell'Ufficio Notizie – nel corso della breve e inconcludente settima batta-



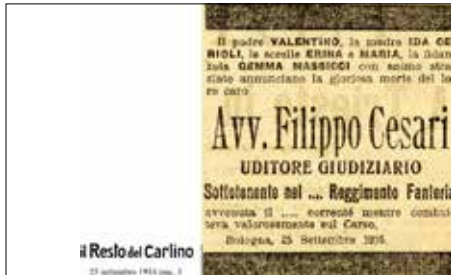
N. _____	
Nome <i>Cesari Filippo</i>	
Patroni <i>Grav. 11/11</i>	
Arma <i>Fanteria</i>	Classe _____
Regg. <i>162</i>	Dist. _____
Matr. _____	Distretto militare <i>Bologna</i>
Dimora famiglia _____	
Este che notifica. UFFICIO NOTIZIE	
Sezione di BOLOGNA	
PIAZZA GALILEO, 4	
DATA della Notizia <i>16-9-16</i>	DATA della Circolazione _____
UFFICIO PER NOTIZIE alle famiglie dei militari di terra e di mare	
Sezione di BOLOGNA	
Tav. I C	
Mars	

Fotografia di Eliseo Bianchi, fratello di Egle, morto l'11 agosto 1916 (in alto, MRBo).

Sotto, scheda dell'Ufficio Notizie che registra la morte, il 16 settembre 1916, di Filippo Cesari, fratello di Maria (MRBo). Egle e Maria erano alunne della Scuola Normale “Laura Bassi”

<sup>10</sup> Per Eliseo Bianchi cfr. <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/bianchi-eliseo-alberto-479779-persona>.

<sup>11</sup> Per tutte le fonti su Filippo Cesari <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/cesari-filippo-480834-persona>.



Necrologio e articolo commemorativo su Filippo Cesari, entrambi comparsi su Il Resto del Carlino il 25 e il 30 settembre 1916 (MRBo)

glia dell'Isonzo. Il 25 settembre lo annunciano su *Il Resto del Carlino* il padre, la madre, le sorelle e la fidanzata: la morte è sì gloriosa [...] mentre combatteva valorosamente, ma l'animo è straziato. Cinque giorni dopo, lo stesso quotidiano, nella rubrica *I nostri morti*, pubblica un trafiletto encomiastico, in testa al quale la fotografia del baffuto sottotenente sembra guardarci dal passato con intelligenza e nobile ironia: [...] seppè compiere fino in fondo il proprio dovere, e si è spento il 16 settembre in uno ospedaletto da campo, in seguito a ferita riportata il giorno avanti combattendo eroicamente alla testa del suo plotone. Bologna perde, con questo, un altro dei suoi migliori cittadini [...]. Avrebbe potuto sottrarsi, in base ad accertamenti sanitari, alla vita del campo, ma, seguendo gli impulsi del suo nobile animo, preferì i pericoli della prima linea. Il suo carattere

dolcissimo, la sua infinita bontà ne avevano fatto l'idolo dei suoi, della fidanzata, degli amici, che ora lo piangono inconsolabilmente [...]. Il pezzo si chiude con il retorico conforto di non aver dato invano la vita [...] sacrificata sull'altare della più grande famiglia, l'Italia. Quanto alla famiglia, quella ristretta, non dimentica l'amato congiunto, e negli anni successivi, in occasione dell'anniversario della morte, angosciatissima sempre perpetua la memoria gloriosa e diletta non solo attraverso necrologi su *Il Resto del Carlino*, ma più fattivamente e generosamente attraverso l'offerta – nel 1917 – di 100 lire alla Croce Rossa, e nel 1918 intestando a lui un letto nell'Istituto ortopedico Rizzoli.

Di Ernesto Sacchetti, venticinquenne, non ci restano invece né foto né documenti: soldato del 35° Fanteria, alla fine di ottobre partecipa sul Podgora

ai vani assalti contro le trincee austriache di quota 240 e con tutta probabilità il suo corpo resta nella terra di nessuno, da dove le pessime condizioni atmosferiche impediscono di recuperarlo<sup>12</sup>. Il suo destino può dunque essere considerato il simbolo di quello di tanti soldati dispersi, le cui famiglie non ebbero, a placare l'ansia, la notizia certa della morte del congiunto; né, a lenire il dolore, la commossa condoglianza dei commilitoni e della cittadinanza; né, a confortare il ricordo, una tomba da visitare. Quanto a Cesare Bernagozzi,

<sup>12</sup> Così P. Antolini in <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/prima-guerra-mondiale/sacchetti-ernesto-482663-persona>. Nell'Albo d'oro dei caduti della Grande Guerra (Ministero della guerra, *Militari caduti nella Guerra Nazionale 1915-1918. Albo d'oro, Emilia I*, vol. VII) è invece indicata come data di morte il 29 ottobre 1915, sul Medio Isonzo, per ferite riportate in combattimento: cfr. [http://www.cadutigrande-guerra.it/Albo\\_Oro/Archivi/6/706.jpg](http://www.cadutigrande-guerra.it/Albo_Oro/Archivi/6/706.jpg).

diciannovenne, alunno dell'istituto "Pier Crescenzi" della seconda classe sezione Commercio e Ragioneria nell'anno 1914-1915, com'è ricordato nel manifesto *Pagina d'oro. Alunni caduti nella grande guerra 1915-918*<sup>13</sup>, e aspirante ufficiale del 7° Fanteria (brigata Cuneo), le sue tracce sono più numerose. La prima è la foto sulla patente conseguita nel maggio del 1916, dove il panciotto, la cravatta larga, i capelli ben ravviati e lo sguardo all'orizzonte lo fanno apparire un adolescente in posa da uomo; poi la foto in divisa, con i capelli ribelli, un accenno di strabismo e il sorriso fiero del ragazzo che ce l'ha fatta a partire soldato<sup>14</sup>, quello che *appe-*

<sup>13</sup> Cfr. *Dai banchi alle trincee. La Grande guerra nei documenti dell'archivio storico dell'Istituto "Pier Crescenzi"*, a cura di V. Cinquini, A. Deoriti, G. Grimaldi e R. Ropa, Edizioni I portici di Bologna, Bologna 2010, p. 94.

<sup>14</sup> Per questa e le altre fonti su Cesare



Articoli pubblicati dalla famiglia Cesari su Il Resto e del Carlino nel 1917 e nel 1918 nella ricorrenza della morte di Filippo (MRBo)



Cartolina del 7° reggimento Fanteria (brigata Cuneo) cui apparteneva Cesare Bernagozzi, fratello di Maria, alunna della Scuola Normale "Laura Bassi", morto attorno al 26 novembre 1916 (MRBo)



Certificato di idoneità a condurre veicoli a trazione meccanica e fotografia in divisa di Cesare Bernagozzi (MRBo). A fianco, taccuino di Cesare Bernagozzi in cui sono appuntati i suoi spostamenti al fronte dal 7 novembre 1916; dal 26 novembre gli appunti si interrompono (MRBo)



na i suoi studi glielo permisero si arruolò nelle file dell'esercito e così contento di esserci che l'ultima sua cartolina annunciava al babbo di essere in trincea in primissima fila<sup>15</sup>. Ma soprattutto toccante è il piccolo taccuino in cui Cesare annota i suoi spostamenti, documento "microstorico" che fa luce su un piccolo segmento della vita militare e insieme sull'ultimo segmento della vita di un ragazzo: il trasporto da Udine a Lucinico il 7 novembre, la permanenza a Lucinico l'8, l'aggregazione al 7° (reggimento) a Boatina la sera del 9 novembre, il riposo sempre a Boatina dal 10 al 17 novembre, l'arrivo ai piedi dell'Isonzo la sera del 18 novembre, la

Bernagozzi cfr.: <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/bernagozzi-cesare-480833-persona>

<sup>15</sup> I due passi sono contenuti nel trafiletto *Fronde di quercia. Aspirante ufficiale Cesare Bernagozzi*, pubblicato il 9 dicembre 1916 sul *Giornale del Mattino*.

corvé per cavalli frisia la notte del 19 a S. Andrea – Vertoiba, la permanenza ai piedi Isonzo dal 20 al 22 e la partenza per la trincea passato (?) S. Andrea la notte del 22 novembre. Poi, dopo la consueta linea orizzontale che separa una tappa dall'altra, la notazione: 23-24-25-26; ma nessun appunto. Il 26 novembre, infatti, o nei giorni immediatamente successivi<sup>16</sup>, Cesare muore per gloriosa morte in combattimento<sup>17</sup>, colpito al cuore da una pioggia di mitraglia [...] rivolto lo sguardo verso Trieste<sup>18</sup>. Alla famiglia giungerà una cartolina firmata dal commilitone tenente Paganì, che reca in epigrafe un

verso dagli echi risorgimentali *Chi per la patria muor, vissuto è assai*, e tra le frasi di circostanza il conforto di sapere che il ragazzo è morto senza dolore, fero come sempre e impassibile tra l'infuriare della mitraglia.

Al fronte l'anno termina senza risultati decisivi, e nell'inverno, con immenso sforzo dell'intero paese, l'esercito si rafforza in uomini e armi per affrontare il terzo anno di guerra.

Tra i fratelli delle alunne della Scuola Normale il primo caduto del 1917 è Arturo Quadri, la cui sorella Clara inizierà la I C nell'ottobre dello stesso anno. Arturo ha ventun anni e lo sguardo serio; è studente, e dapprima milita tra i volontari ciclisti e poi, sempre volontario, in fanteria<sup>19</sup>. Nel 1917 è



add. 3-10-16  
Compio il doloroso - e pur necessario -  
inno di partenza loro - la gloriosa fine  
del mio Cesare. Il morto senza dolore,  
fero come sempre, impassibile tra l'infuriare  
della mitraglia. Ho parlato in lui un coraggioso  
compagno ed ottimo affigibile. Gloria ed onore a lui!  
La salve accettono in un unanime a Vertoiba  
del 16. Il bello solo il mio cordiale saluto e  
che con la lingua per me. Dal tenente Paganì

<b>FRONDE DI QUERCIA</b> <b>Aspirante ufficiale Cesare Bernagozzi</b> Colpito al cuore da una pioggia di mitraglia è caduto valorosamente rivolto lo sguardo verso Trieste il giovane aspirante ufficiale Cesare Bernagozzi di Bologna appena diciannovenne. Di ingegno vivace, sospinto da un indomito amore di patria, appena i suoi studi giunti parrebbero si arruolò nelle file dell'esercito e presto raggiunse il grado di aspirante ufficiale. Chi ebbe la fortuna di accostarsi il valeroso caduto poté apprezzarne le doti di mente e dell'anima su cui ardente divampava la sacra fiamma dell'amore per la Patria. L'ultima sua cartolina annunciava al babbo di essere in trincea in prossimità della I C. Di lui ora ci rimane la valorosa morte. Alla sua memoria il saluto degli eroi, alla famiglia tutta in quest'ora di tanto dolce le nostre espressioni di sentito cordoglio.
<b>Giornale del Mattino</b> 9 dicembre 1916 pag. 3

<sup>16</sup> Il volume *I morti della provincia di Bologna nella guerra MCMXV-MCMXVIII* indica come data di morte il 26 novembre mentre la scheda dell'Ufficio Notizie l'8 dicembre, data comunque troppo tardiva dal momento che la cartolina che comunica la morte alla famiglia è datata 3 dicembre.

<sup>17</sup> Così la scheda dell'Ufficio Notizie.

<sup>18</sup> Cfr nota 15.

<sup>19</sup> Per questa e altre fonti su Arturo Quadri cfr. <http://memoriadiabolgna.comune.bologna.it/quadri-arturo-484020-persona>.

Cartolina, in data 3 dicembre 1916, scritta da Luigi Paganì alla famiglia Bernagozzi per comunicare la morte di Cesare (MrBo). Sotto, articolo commemorativo apparso sul Giornale del Mattino, nella rubrica Fronde di quercia, il 9 dicembre 1916 (MRBo)





Fotografia (dal santino) di Arturo Quadri, fratello di Clara, alunna della Scuola Normale "Laura Bassi", morto alla fine di maggio 1917 (MRBo).  
Al centro, cartolina della 31° Fanteria (brigata Siena), cui apparteneva il soldato (MRBo).  
Sopra, trafiletto commemorativo apparso sull'Avvenire l'Italia del 7 luglio 1917 (MRBo)

sottotenente nel 31° Fanteria (brigata Siena), reparto da poco trasferito sul Carso dal Trentino, in vista della decima battaglia dell'Isonzo<sup>20</sup>, ed è proprio in questa battaglia, il 25 maggio<sup>21</sup>, che Arturo Quadri, *comandante la prima ondata, la guidava con mirabile ardimento e sprezzo del pericolo, impetuosa e compatta, alla conquista di una forte posizione difesa da mitragliatrici, fuggandone i difensori. Mentre poi incalzava il nemico, cadeva colpito a morte.* Con notevole tempestività, il 27 dello stesso mese il Comando della Divisione militare di Bologna conferisce alla sua memoria, con la motivazione riportata,

la medaglia d'argento al valor militare.

Ugualmente decorati sono i due soldati la cui morte addolora nel successivo mese d'agosto le sorelle studentesse: Mario Pacini, fratello di Angelina, che da poco ha finito la I B, e Mario De Rossi, la cui sorella Ada si è diplomata l'anno precedente e il cui padre, Luigi, è professore di Agraria alla stessa Scuola Normale. Entrambi sono studenti universitari iscritti al primo anno di corso; entrambi sono tenenti: d'artiglieria il primo, della 330<sup>a</sup> compagnia mitraglieri FIAT il secondo; entrambi muoiono, a cinque giorni di distanza, nell'undicesima battaglia dell'Isonzo: Pacini il 18 agosto a Castagnevizza, De Rossi il 23 sull'altipiano della Bainsizza; ed entrambi vengono laureati *ad honorem* il 9 gennaio 1918 - Pacini in Ingegneria, De Rossi in Agraria - postu-

<sup>20</sup> Cfr <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/fanteria-31-e-32-reggimento-brigata-siena-101-organizzazione>.

<sup>21</sup> Anche in questo caso, in realtà, la data precisa è un po' incerta, e oscilla dal 24 maggio di un trafiletto uscito sull'Avvenire d'Italia al 27 dello stesso mese nella scheda dell'Ufficio Notizie; si vedano i documenti nel dossier cit. a nota 19.

mo risarcimento alla loro giovinezza interrotta. Di Pacini, morto appena diciannovenne, ci resta una foto in divisa impeccabile, profezia mancata del rigoroso ingegnere che avrebbe potuto essere; di De Rossi, ventunenne, diplomatico perito agrimensore al "Pier Crescenzi"<sup>22</sup> e *modello di figlio e di scolaro* pianto dai familiari e dai professori, ci resta qualche notizia in più. E un tormento. Dai necrologi apparsi nei giornali cittadini, sia al momento della morte sia in occasione dell'anniversario, sappiamo infatti che era stato già ferito sul Podgora e *dichiarato inabile alle fatiche di guerra*, ma aveva chiesto di ritornare *là dove la voce della Patria lo chiamava*<sup>23</sup>; mentre la motivazione per la

<sup>22</sup> Cfr *Dai banchi alle trincee*, cit., p. 94.

<sup>23</sup> Le notizie sono riportate in tutti i necrologi apparsi sui giornali; le parole sono tratte dal trafiletto pubblicato sul *Giornale del Mattino* dell'11 settembre 1917.

medaglia ne narra la morte: *mentre, incurante del pericolo, con sereno coraggio, ritto sulla posizione, verificava l'effetto del proprio fuoco, una pallottola nemica lo uccideva colpendolo al cuore*. Quanto al tormento, è quello della famiglia, che ancora nel 1922 ne cerca insistentemente la tomba; ma invano<sup>24</sup>. Sempre sul Carso, negli ultimi giorni della lunga undicesima battaglia dell'Isonzo muore anche Renato Stefanini Nanni<sup>25</sup>, fratello di Maria, che inizierà di lì a poco la I C:

<sup>24</sup> In proposito nel Fondo Folli dell'Archivio del Museo del Risorgimento (MRBo, Folli 2,4, 54-56) sono conservate tre lettere: una in data 14 luglio 1922, dell'Ufficio Centrale Cura e Onoranze Salme Caduti in Guerra; una minuta manoscritta, probabilmente di Teresa Folli, in data 7 novembre 1922, da indirizzare al Presidente della Società Solferino e S. Martino, Brescia; e la risposta dello stesso in data 10 novembre. Si veda il § I.4).

<sup>25</sup> <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/stefanini-nanni-renato-483013-persona>.



Fotografia di Mario Pacini, fratello di Angelina, alunna della Scuola Normale "Laura Bassi", morto il 18 agosto 1917 (MRBo). Sotto, necrologio apparso su *Il Resto del Carlino* il 9 settembre 1917 di Mario De Rossi, fratello di Ada, alunna della Scuola Normale "Laura Bassi", morto il 23 agosto (MRBo)



La vallata di Caporetto.  
Sotto, cartolina del 77° Fanteria (brigata Toscana) dove militò  
Alberto Costa, fratello di Ida, alunna della Scuola Normale  
"Laura Bassi", morto il 24 novembre 1917 (MRBo)

ventunenne anche lui, soldato del 259° Fanteria (brigata Murge), supplente postale, è immortalato poche righe sotto Mussolon nella lapide dei postelegrafonici bolognesi.

E poi è la catastrofe di Caporetto, il crollo del fronte, il ripiegamento al Tagliamento e poi al Piave che travolgono, tra le decine di migliaia di soldati, anche il fratello di Livia Pifferi, da poco bocciata in I C: Guido Pifferi, caporale dell'8° reggimento di artiglieria da fortezza, studente ventenne, disperso – secondo l'*Albo d'oro*<sup>26</sup> – proprio il fatidico 24 ottobre, durante la ritirata. Mentre per ferite riportate verosimilmente sul fronte settentrionale, dove dallo stesso 24 ottobre è impegnato il suo reggimento, il 77° Fanteria

(brigata Toscana)<sup>27</sup>, muore il 24 novembre nell'ospedale di Torino Alberto Costa, ombrello e fratello minore di Ida, diplomatasi a giugno in III C. Alberto ha diciotto anni, ed è uno dei soldatini della classe 1899, uno dei *nostri figli giovinetti* – come scrive il Provveditore – che *salgono anch'essi alle sante battaglie della patria*; doveva essere partito per il fronte da poco, forse, come i ragazzi del 35° Fanteria di stanza a Bologna, accompagnato anche lui da ali di folla, dalle autorità, dagli studenti di tutte le scuole stretti intorno alla bandiera del loro Istituti, dai profughi ospiti nostri, dai valorosi mutilati, da Bologna intera, e ricevendo anche lui come loro, e molti per

<sup>26</sup> Le notizie sono un po' contraddittorie: cfr. <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/pifferi-guido-482972-persona>.

<sup>27</sup> Per la scheda del caduto si veda <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/costa-alberto-480233-persona>; sul suo reggimento <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/fanteria-77-e-78-reggimento-brigata-toscana-68-organizzazione>

l'ultima volta, dai *padri* e dalle *madri il bacio benedicente*<sup>28</sup>.

E viene di nuovo l'inverno, e poi di nuovo la primavera, di attesa, di riorganizzazione, di resistenza. Anche di impulso a nuovi mezzi quali gli aerei, ancora però poco incisivi e assai poco sicuri: è infatti per incidente aviatorio che il 22 maggio 1918 muore ventitreenne il sergente Stanislao Muzzarelli, detto Valentino<sup>29</sup>, fratello di Anna, bocciata in terza l'anno prima e non più iscrittasi. Si è invece diplomata nel giugno dell'anno precedente Bice Camurri, orfana del padre Gaspare, il cui fratello Aldo nel

1918 ha ventiquattro anni ed è – così ci pare – bello: il naso greco, lo sguardo chiaro e vagamente infantile, indossa con compostezza divisa e berretto, e con compostezza e un po' di languore guarda l'obiettivo del fotografo. Nel 1915 si è iscritto al primo anno di Medicina e Chirurgia, ma ora milita in fanteria come sottotenente; e sul tenace fronte del Grappa, sul Monte Asolone, muore il 16 giugno. La famiglia, già priva del padre, troverà forse troppo debole il conforto della postuma laurea *ad honorem*, conferita ad Aldo a guerra finita, il 9 gennaio 1919<sup>30</sup>.

Gli ultimi caduti tra i parenti delle alunne della scuola "Laura Bassi" testimoniano invece che in guerra non si muore solo per le ferite, ma anche per le malattie, spesso altrettanto



Fotografia di Aldo Camurri, fratello di Bice, alunna della Scuola Normale "Laura Bassi", morto il 15 giugno 1918 (MRBo)

<sup>28</sup> Circolare a firma del Provveditore Murari, in data 7 dicembre 1917, indirizzata ai Signori Capi degli Istituti d'istruzione media della città di Bologna. Archivio storico del Liceo "Laura Bassi", faldone n°78, fascicolo XIV (§ II.7).

<sup>29</sup> Cfr <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/muzzarelli-stanislao-480169-persona>.

<sup>30</sup> Cfr. <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/camurri-aldo-482845-persona>



Lapide sepolcrale di Edoardo Stoppani, detto Eddy, fratello di Erminia, alunna della Scuola Normale "Laura Bassi", morto il 26 gennaio 1919

terribili, che la vita di trincea, la promiscuità con i cadaveri, la sporcizia, le infezioni, il freddo, l'insonnia, gli stenti provocavano nei soldati. Morite in guerra e di guerra, senza eroismi e senza il conforto postumo della gloria; e forse – temiamo – anche senza il conforto di una qualche premurosa assistenza.

Così, di ileotifo, muore in un ospedale da campo a trentasei anni, il 13 settembre 1918, Ivo Cremonini, soldato del 215° Fanteria e fratello di Erminia, che nel 1915 si è diplomata – a ventiquattro anni – in III A. Così, a guerra finita, muore di polmonite all'ospedale maggiore di Lodi il 26 gennaio 1919 Edoardo Stoppani, ventiseienne tenente del 42° Fanteria, fratello anch'egli di un'Erminia che a sua volta, nell'anno scolastico 1917-1918, è sempre stata assente perché ammalata. E così, po-

chi giorni dopo, il 31 gennaio 1919, muore di broncopolmonite, ancora nell'ospedaletto da campo, Umberto Biagi, soldato ventenne del 5° reparto d'assalto, falegname e fratello di Maria, che in quell'anno scolastico sta frequentando la II A<sup>31</sup>.

Sono proprio queste morti senza alloro, senza "fronde di quercia", queste morti ingloriose ma ugualmente tragiche, a smascherare infine l'atroce assurdità della guerra: della Grande guerra e di tutte le guerre. Ce lo svela da ultimo – a monito e a conclusione – proprio l'epitaffio di Edoardo Stoppani, detto Eddy, studen-

<sup>31</sup> Per Ivo Cremonini si veda: <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/cremonini-ivo-479856-persona>; per Edoardo Stoppani: <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/stoppani-edoardo-480898-persona>; per Umberto Biagi: <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/biagi-umberto-479778-persona>.

te universitario che nel 1915 era iscritto al secondo anno di Giurisprudenza e che la guerra strappa alla sua famiglia, ai suoi studi e al pacifico, costruttivo contributo che avrebbe potuto dare alla collettività in cui viveva:

*Tenente / Eddy Stoppani / laureando in Giurisprudenza / valoroso in guerra / forte in prigionia / da chirurgo inesperto / miseramente sacrificato a 23 anni / quando gli sorrideva la vita / Lodi 26 gennaio 1919 / A te la pace serena / A noi l'angoscia delle lacrime*<sup>32</sup>.

Nessuna retorica patriottica mistifichi questo dolore.

---

<sup>32</sup> Cfr. M.C. Liguori, *Dolore di pietra. Biografie e lapidi di caduti bolognesi*, in *Memorie della Grande guerra. Le tombe dei caduti nel cimitero monumentale della Certosa di Bologna*, Minerva Edizioni, Bologna 2007, pp. 53-59; l'epitaffio di Eddy Stoppani è parzialmente riportato a p. 58.





## II.3. Apparati

### Parenti delle alunne della R. Scuola Normale "Laura Bassi" caduti nella Grande guerra

Si riportano qui, quasi sempre integralmente, le schede del sito Storia e Memoria di Bologna, a cura del Museo civico del Risorgimento, e i link delle schede stesse.

**BERNAGOZZI CESARE** – Fratello di Maria Bernagozzi, in II A nel 1914-15 (e ss.)

Cesare Bernagozzi, di Enrico, aspirante ufficiale del 7° reggimento Fanteria, nato a Bologna nel 1897, dimorante a Bologna, morto per ferite sul campo di Vertoiba superiore il 26 novembre 1916, sepolto nel cimitero di Vertoiba. Impiegato. Celibe.

<http://www.storiaememoriadibologna.it/bernagozzi-cesare-480833-persona>

**BIAGI UMBERTO** - Fratello di Maria Biagi, in I A nel 1917-18 (e ss.)

Umberto Biagi, di Ettore, soldato nel 5° reparto d'Assalto, nato a Bologna nel 1899, dimorante a Bologna, morto per bronco polmonite nell'ospedaletto da campo n. 100 il 31 gennaio 1919, sepolto nel cimitero di Castelfranco Veneto. Falegname. Celibe.

<http://www.storiaememoriadibologna.it/biagi-umberto-479778-persona>

**BIANCHI GIOVANNI** - Fratello di Elisabetta Bianchi, in I A nel 1916-17 (e ss.)

Giovanni Bianchi, di Luigi, caporal maggiore nel 20° reggimento Fanteria, 9ª compagnia, nato a Bologna nel 1893, dimorante a Bologna, morto per ferite sul campo l' 11 novembre 1915, sepolto nel cimitero di S. Michele del Carso. Operaio. Celibe.

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/bianchi-giovanni-483927-persona>

**BIANCHI ELISEO** - Fratello di Egle Bianchi, in I A nel 1917-18 (e ss.)

Eliseo (Alberto) Bianchi, (Croce di guerra), di Antonio, caporale nel 150° reggimento Fanteria, 4ª sezione mitraglieri, nato a Molinella nel 1895, dimorante a Bologna, morto per ferite a Gorizia l'11 agosto 1916, sepolto nel cimitero di Quota 100. Avventizio ferroviario. Celibe.

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/bianchi-eliseo-alberto-479779-persona>

**CAMURRI ALDO** – Fratello di Bice Camurri, in I A nel 1914-15 (e ss.)

Aldo Camurri, del fu Gaspare, sottotenente di Fanteria, nato a Finale Emilia (MO) nel 1894, morto sul Monte Asolone il 15 giugno 1918. Laureato ad honorem il 9 gennaio 1919 in



Medicina e Chirurgia (Facoltà di Medicina e Chirurgia).

<http://www.storiaememoriadibologna.it/camurri-aldo-482845-persona>

**CESARI FILIPPO** - Fratello di Maria Cesari in II A nel 1914-15 (e s.)

Filippo Cesari, di Valentino, sottotenente nel 162° reggimento Fanteria, nato a Bologna nel 1890, dimorante a Bologna, morto per ferite il 16 settembre 1916, sepolto nel cimitero di Polighise. Traslato da Gorizia il 22 ottobre 1921. Avvocato. Celibe.

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/cesari-filippo-480834-persona>

**COSTA ALBERTO** - Fratello di Ida Costa, in I C nel 1914-15 (e ss.)

Alberto Costa, di Enrico, soldato nel 77° reggimento Fanteria, nato a Bologna nel 1899, dimorante a Bologna, morto per ferite nell'ospedale di Torino il 24 novembre 1917. Ombrellaio. Celibe.

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/costa-alberto-480233-persona>

**CREMONINI IVO** - Fratello di Erminia Cremonini, in III A nel 1914-15

Ivo Cremonini, di Cesare, soldato nel 215° reggimento Fanteria, nato a Persiceto nel 1882, dimorante a Bologna, morto per ileo-tifo all'ospedale da campo 236 il 13 settembre 1918. Sepolto nel cimitero di Sant'Eufemia (Borgonio). Domestico. Celibe.

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/cremonini-ivo-479856-persona>

**DE ROSSI MARIO** - Fratello di Ada De Rossi, in II A nel 1914-15 (e ss.)

Mario De Rossi, di Luigi, tenente della 330ª compagnia mitraglieri FIAT, nato a Caserta (CE) nel 1895, morto sul Carso il 23 agosto 1917. Medaglia d'Argento al Valor Militare. Laureato ad honorem il 9 gennaio 1918 in Scienze Agrarie (Facoltà di Agraria). Iscritto al I anno di corso (1916-17).

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/de-rossi-mario-482862-persona>

**MUSSOLON MARIO** - Fratello di Aurelia Mussolon, in I C nel 1914-15 (e ss.)

Mario Mussolon, di Luigi, caporale nei 48° reggimento Fanteria, nato a Avezzano nel 1894, dimorante a Bologna, morto per ferite sul campo il 6 luglio 1915. Ufficiale telegrafico.

Celibe.

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/mussolon-mario-483008-persona>

**MUZZARELLI STANISLAO** - Fratello di Anna Muzzarelli, in I B nel 1914-15 (e ss.)

Stanislao Muzzarelli, detto Valentino, di Taddeo, sergente Aviatore, nato a Castel di Casio nel 1895, dimorante a Bologna, morto per incidente aviatorio a Palo il 22 maggio 1918. Studente. Celibe.

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/muzzarelli-stanislao-480169-persona>

**PACINI MARIO** - Fratello di Angelina Pacini, in I B nel 1916-17 (e ss.)

Mario Pacini, di Giuseppe, tenente d'Artiglieria, nato a Pisa (PI) nel 1896, morto a Castagnevizza (Slovenia) il 18 agosto 1917. Medaglia d'Argento al Valor Militare. Laureato ad honorem il 9 gennaio 1918 in Ingegneria (Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali). Iscritto al I anno del biennio per ingegneri.

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/prima-guerra-mondiale/pacini-mario-482910-persona>

**PIFFERI GUIDO** - Fratello di Livia Pifferi, in I C nel 1916-17

Guido Pifferi, di Virgilio, soldato nell'8° reggimento Artiglieria da fortezza, nato a Casola Valsenio nel 1897, dimorante a Castel del Rio, disperso presso Piava il 17 ottobre 1917. Studente. Celibe.

Il volume Albo d'Oro cita: Caporale 8° reggimento artiglieria da fortezza, nato il 19 febbraio 1897 a Castel del Rio, distretto militare di Bologna, disperso il 24 ottobre 1917 in combattimento nel ripiegamento al Piave.

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/prima-guerra-mondiale/pifferi-guido-482972-persona>

**QUADRI ARTURO** - Fratello di Clara Quadri, in I C nel 1917-18 (e ss.)

Arturo Quadri, di Antonio, sottotenente nel 31° reggimento Fanteria, nato a Campobasso nel 1896, dimorante a Bologna, morto per ferite sul Carso il 26 maggio 1917. Studente. Celibe. Medaglia d'Argento al Valor Militare.

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/prima-guerra-mondiale/quadri-arturo-484020-persona>

**SACCHETTI ERNESTO** - Fratello di Maria Sacchetti, in I C nel 1916-17 (e ss.)

Ernesto Sacchetti, di Alessandro, nato a Baricella nel 1891, dimorante a Baricella, disperso sul Podgora nel 1916. [...] Sacchetti Ernesto muore probabilmente il 28 ottobre, il suo corpo rimane nella terra di nessuno per molti giorni, le disastrose condizioni atmosferiche ne impediscono il recupero.

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/prima-guerra-mondiale/sacchetti-ernesto-482663-persona>

**STEFANINI NANNI RENATO** - Fratello di Maria Stefanini Nanni, in I C nel 1917-18 (e ss.)

Renato Stefanini Nanni, del fu Girolamo, soldato nel 259° reggimento Fanteria, nato a Castel d'Aiano nel 1896, dimorante a Castel d'Aiano, morto per ferite sul Carso il 5 settembre 1917. Supplente postale. Celibe.

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/stefanini-nanni-renato-483013-persona>

**STOPPANI EDOARDO** - Fratello di Erminia Stoppani, in I D nel 1915-16 (e s.)

Edoardo Stoppani, di Carlo, tenente nel 42° reggimento Fanteria, nato a Vicenza (VI) nel 1895, dimorante a Bologna, morto per polmonite nell'ospedale Maggiore di Lodi (LO) il 26 gennaio 1919. Studente. Celibe. Laureato ad honorem il 9 gennaio 1922 in Giurisprudenza (Facoltà di Giurisprudenza). Iscritto al II anno di corso (1915-16).

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/stoppani-edoardo-480898-persona>

**VENTURA NATALE** - Fratello di Anita Ventura, in I C nel 1917-18 (e ss.)

Natale Ventura, di Saturnino, soldato nel 35° reggimento Fanteria, nato a Praduro Sasso nel 1888, dimorante a Bologna, morto per ferite a Gorizia il 26 ottobre 1915. Carbonaio. Ammogliato, lascia due orfani, un maschio e una femmina.

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/ventura-natale-480849-persona>

Inoltre, di parentela incerta:

**ALVISI PRIMO** - Fratello di Virginia Alvisi?, in I A nel 1917-18 (e ss.) (ma differenza di età e luogo di nascita)

Primo Alvisi, di Antonio, soldato nel 27° reggimento Fanteria, nato a Vigarano Mainarda nel 1885, dimorante a Bologna, morto per gastro enterite nell'ospedaletto da campo 069 il 25 novembre 1915. Meccanico. Ammogliato, lascia un'orfana.

<http://www.storiaememoriadibologna.it/prima-guerra-mondiale/alvisi-primo-484030-persona>

**CACCIARI ETTORE** – Fratello di Angiolina Cacciari?, in I D nel 1916-17 (e ss.) (ma differenza di età e luogo di nascita; tra l'altro la scheda dell'Ufficio Notizie, riprodotta, dà come paternità Federico)

Ettore Cacciari, di Enrico, guardia di Finanza, nato a Castel San Pietro nel 1884, dimorante a Bologna, morto per bronco-polmonite influenzale nell'ospedale militare a Bologna il 15 ottobre 1918. Rappresentante. Ammogliato, lascia due orfani.

<http://www.storiaememoriadibologna.it/cacciari-ettore-479804-persona>

**COCCHI AUGUSTO** – Fratello di Maria Cocchi?, in I C nel 1915-16 (e ss.) (ma differenza di età e luogo di nascita)

Augusto Cocchi, di Luigi, caporale nel 18° reggimento Fanteria, nato a Portomaggiore nel 1888, dimorante a Bologna, morto per ferite nella 14 sezione sanità il 28 ottobre 1915, sepolto nel cimitero di Ronchi. Calzolaio. Celibe.

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/cocchi-augusto-483827-persona>

**CONTI VIRGILIO** – Fratello di Aurora Conti?, in I A nel 1914-15 (e ss.) (ma differenza di età)

Virgilio Conti, di Giovanni, soldato nella 6ª compagnia Sanità, nato a Castel del Rio nel 1881, dimorante a Castel del Rio, morto per malattia nell'ospedale militare di Bologna il 10 settembre 1916. Colono. Celibe.

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/conti-virgilio-479852-persona>

**CERVELLATI GIULIO** – Fratello di Iolanda Cervellati?, in III A nel 1914-15 (ma molta differenza di età e luogo di nascita)

Giulio Cervellati, di Pietro, soldato di Sanità, nato a Sala Bolognese nel 1876, dimorante a Sala Bolognese, morto per bronco-polmonite infettiva nell'ospedale militare di Bologna il 4 ottobre 1918. Colono. Ammogliato, lascia un'orfana.

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/cervellati-giulio-479836-persona>

**FINI ERNESTO** – Fratello di Ada Fini?, in I A nel 1916-17 (e ss.) (ma differenza di età e luogo)

Ernesto Fini, di Luigi, soldato nel 118° reggimento Fanteria, nato a Malalbergo nel 1890, dimorante a Bologna, morto per ferite sul campo a Sagrado il 3 settembre 1915 sul Monte San Michele, sepolto nel cimitero di Castelnuovo. Bracciante. Ammogliato, lascia un'orfana.

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/fini-ernesto-483962-persona>

**GUIZZARDI FRANCESCO** – Fratello di Demorista Guizzardi?, in I B nel 1914-15 (ma molta differenza di età e luogo di nascita)

Francesco Guizzardi, di Gaetano, soldato nella Scuola Bombardieri, nato a Bologna nel 1880, dimorante a Bologna, morto per malattia nell'ospedale militare di Bologna il 2 novembre 1918. Tintore. Ammogliato, lascia cinque orfani, quattro maschi e una femmina.

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/guizzardi-francesco-479940-persona>

**RAMBALDI ARMANDO** – Fratello di Elia Rambaldi?, in I C nel 1914-15 (ma differenza di età e luogo di nascita)

Armando Rambaldi, (Croce di Guerra), di Giuseppe, caporal maggiore nel 2° reggimento Artiglieria da montagna, nato a Molinella nel 1887, dimorante a Bologna, morto per bronco-polmonite nell'ospedale da campo 0111 il 28 settembre 1918. Cantante. Ammogliato, lascia un orfano.

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/rambaldi-armando-480151-persona>

**ROSSI GIOVANNI** – Fratello di Maria Rossi?, in III B nel 1914-15 (ma nomi molto ricorrenti e luogo di nascita diverso)

Giovanni Rossi (Croce di guerra), di Giuseppe, sottotenente nel 1° reggimento Fanteria,

nato a Bologna nel 1893, dimorante a Bologna, morto per ferite sul campo il 26 gennaio 1917, sepolto a Dolina Madonna. Droghiere. Celibe.

<http://www.storiaememoriadibologna.it/rossi-giovanni-480860-persona>

**ROSSI GIUSEPPE** - Fratello di Ilva Rossi?, in I C nel 1917-18 (e ss.) (ma differenza di età e luogo di nascita)

Giuseppe Rossi, del fu Giovanni, soldato nel 1° reggimento Granatieri, nato a Praduro e Sasso nel 1891, dimorante a Praduro e Sasso, morto per tubercolosi nell'ospedale Bertalia di Bologna il 24 ottobre 1918. Colono. Celibe.

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/rossi-giuseppe-480796-persona>

**SACCHETTI ANTONIO** - Fratello di Luigia Sacchetti?, in I C nel 1914-15 (ma quasi coetanei e differenza di luogo di nascita)

Antonio Sacchetti, di Cesare, soldato nel 7° reggimento Fanteria, nato a Baricella nel 1898, dimorante a Baricella, morto per bronco-polmonite in ospedale a Bologna il 26 ottobre 1918. Operaio. Celibe. Soldato del 7° reggimento Fanteria, assieme al 8° reggimento formano la Brigata Cuneo, classe 1898.

<http://www.storiaememoriadibologna.it/sacchetti-antonio-480132-persona>

**TOM(M)ASI TOMASO** - Fratello di Lillyam Tommasi?, in II C nel 1916-17 (e s.) (ma differenza di luogo e grafia del cognome oscillante; inoltre il padre si chiama "Natale Luigi")

Tomaso Tommasi, di Luigi, soldato nella 206ª compagnia Mitraglieri, nato a Imola nel 1897, dimorante a Imola, morto per malattia a Perugia il 7 novembre 1918. Negoziante. Celibe. Secondo il Volume Settimo dell'Albo d'Oro risulta impiegato come Caporale presso il reggimento cavalleggeri di Foggia (11°).

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/tommasi-tomaso-483687-persona>



## II.4. Professori richiamati (e non)

Simonetta Corradini

All'inizio del 1915 l'Italia non è ancora entrata nel conflitto e le forze politiche esprimono posizioni diverse, interventiste o neutraliste, ma la macchina amministrativa incomincia a prepararsi per un'eventuale partecipazione del nostro Paese.

Anche nella routine scolastica incontriamo i segni degli imminenti cambiamenti. Una circolare del Provveditore del 29 gennaio 1915<sup>1</sup> chiede al Direttore della Scuola Normale il prospetto degli insegnanti di ruolo e dei supplenti tenuti al servizio militare. La risposta del 30 dello stesso mese è che nessuno è tenuto ad effettuarlo.

Il 2 agosto<sup>2</sup>, a guerra iniziata, il Ministero dell'Istruzione (ministro Grippo<sup>3</sup>) chiede di rispondere a tre questionari, relativi ai locali, al personale

di ruolo e a quello supplente. Si vuole conoscere se la scuola abbia dovuto cedere locali all'Autorità militare, e quanti siano i docenti richiamati sotto le armi. I questionari compilati sono restituiti il 13 agosto. Apprendiamo che il locale è occupato dall'Autorità militare dal giorno 11 maggio (evidentemente non completamente, visto che le lezioni furono interrotte solo il 26 maggio, dopo l'entrata in guerra) e non si può prevedere per quanto. Il Comune, però, sta trattando con l'Autorità militare per permettere alla scuola di riprendere la sua normale attività istituzionale.

Per quello che riguarda i docenti, si riferisce che nessun insegnante di ruolo è tenuto a prestare servizio militare perché dei cinque professori di sesso maschile tre hanno superato l'età dell'obbligo e altri due sono stati riformati:

Bologna, 29 Gennaio 1915

Al Signori Capi d'Istituto  
delle Scuole Meie della Provincia di Bologna

Prov. n. 594

Ufficio C. I. Bologna

Allegati 27.

**OGGETTO .** Informazioni

Affinchè si possano studiare e provvedere provvedimenti che si rendessero opportuni, prego la S.V. di favorirmi, con tutta la cortese possibile sollecitudine, uno specchio di tutti gli insegnanti col di ruolo come supplenti presso codeste Istituti che siano tenuti al servizio militare, segnando per ciascuno:

- 1) Oggetto e nome
- 2) Se ordinario o supplente
- 3) Categoria d'insegnamento
- 4) Ore d'insegnamento

nell'Istituto	{	in corsi ordinari
		in classi aggiunte
in altri Istituti	{	in corsi ordinari
		in classi aggiunte
- 5) Totale delle ore d'insegnamento
- 6) Anni di servizio
- 7) Arma e corpo a cui sarebbe chiamato per servizio militare
- 8) Osservazioni.

Prego di una risposta anche se negativa.

Il R. Provveditore

Circolare del Provveditore in data 29 gennaio 1915 sugli insegnanti tenuti al servizio militare (ALLB)

<sup>1</sup> In Atti d'Ufficio n°69, fascicolo IV.

<sup>2</sup> In Atti d'Ufficio n°69, fascicolo I.

<sup>3</sup> Pasquale Grippo, ministro dell'Istruzione nel II governo Salandra.



tra coloro che hanno superato l'età per essere richiamati vengono citati Domenico Vigorita, Direttore della Scuola Normale dal 1907 al 1923, e Luigi De Rossi, professore di Scienze naturali e di Agraria, cui nel 1917 morirà in guerra il figlio Mario, studente universitario (§ II.3); per quello che riguarda i supplenti, non ci sono insegnanti maschi.

Ancora il 19 agosto il Ministero chiede di comunicare immediatamente quali insegnanti siano stati richiamati e ottiene la risposta "Nessuno" il 21 dello stesso mese<sup>4</sup>.

Le necessità belliche impongono, però, di arruolare altri uomini e il 14 aprile 1916<sup>5</sup> l'Amministrazione scolastica informa che in base al D.L. del 30 marzo 1916 e al D.M. del 2 aprile dello stesso anno gli impiegati riformati sono

chiamati a nuove visite. Essi possono presentare fino al 19 aprile domanda per la nomina ad ufficiale della milizia territoriale, oltre che nei rami di fanteria, artiglieria e genio, anche in quello di cavalleria, e per quanto riguarda le armi di artiglieria e genio, con i requisiti di cultura richiesti dal R.D. del 4 dicembre 1898, n°507.

L'unico insegnante ad essere interessato da questa misura è Ezio Chiorboli, italianista, ordinario di Lettere, classe 1882, che nella relazione finale del suo insegnamento per l'anno scolastico 1915-1916 dimostra già di riconoscere all'istituzione scolastica il ruolo di promotore di serenità e di tempra morale nelle incertezze del presente: *Quantunque le ansie della guerra tutti abbiano tenuti sospesi e insegnanti e alunne e su non poche anime della nostra famiglia siansi abbattute sventure gravi, nondime-*

*no la scuola ha impresso e seguito e finito il suo cammino con quella serenità e alacrità che in tali contingenze si potevano sperare maggiori, ha ritemperato gli spiriti al più sublime sentimento del dovere e alla santa offerta del sacrificio*<sup>6</sup>.

Dal fascicolo che lo riguarda<sup>7</sup> risulta che il docente si è presentato il primo agosto presso il Distretto Militare di Bologna, dopo avere regolarmente svolto gli esami finali, come una circolare dell'Amministrazione scolastica provinciale dell'8 luglio concedeva, e viene assegnato al 68° reggimento di Fanteria (brigata Palermo)<sup>8</sup>. Il 14 agosto 1916 viene richiamato sotto le armi come uffi-

<sup>4</sup> In Atti d'Ufficio n°69, fascicolo IV.

<sup>5</sup> In Atti d'Ufficio n° 70D, fascicolo IV.

<sup>6</sup> In Atti d'Ufficio, faldone n°70E, fascicolo I.

<sup>7</sup> In Atti d'Ufficio n° 70D, fascicolo IV.

<sup>8</sup> Per le vicende del suo reggimento si veda P. Antolini in <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/fanteria-67-e-68-reggimento-brigata-palermo-87-organizzazione>.

ciale d'artiglieria della milizia territoriale, tuttavia non prende subito servizio in quanto deve attendere agli esami della sessione autunnale. Il primo ottobre prende servizio con il grado di sottotenente. Non sappiamo se Chiorboli servì nelle retrovie o ebbe occasione anche di essere impiegato al fronte: nelle carte della burocrazia scolastica riappare solo alla fine della guerra. Infatti il 10 febbraio 1919<sup>9</sup> il professore Chiorboli, divenuto tenente, scrive al Direttore della scuola da La Spezia, ove è di stanza il 2° Reggimento di artiglieria di fortezza, comunicandogli che dal primo febbraio non dipende più dall'Autorità militare. Immaginiamo che il professore si aspetti di riprendere servizio a scuola, e il 27 marzo dichiara di essere stato inviato in licenza illimitata dal 2 febbraio, in attesa

di congedo definitivo. Il Direttore, tuttavia, aveva chiesto al Provveditore il 28 febbraio di mantenere la supplente per non turbare l'anno scolastico e il 21 marzo l'Amministrazione scolastica provinciale aveva risposto positivamente: preso atto che Chiorboli era in congedo dal servizio militare dal 18 febbraio, aveva disposto che fosse in congedo d'ufficio fino al 31 luglio, consentendo così la continuità didattica. Le carte dell'archivio storico del "Laura Bassi" non ci dicono quali sofferenze avesse patito il professor Chiorboli, o quali gli fossero state risparmiati, o quali tragedie avesse assistito o quali pericoli evitato l'unico professore della scuola chiamato a partecipare alla Grande Guerra; ci restituiscono soltanto una storia di ordinaria burocrazia<sup>10</sup>.



Cartolina del 68° Fanteria (brigata Palermo), cui fu assegnato il Professor Chiorboli (MRBo)

<sup>9</sup> In Atti d'Ufficio n° 81, fascicolo IV.

<sup>10</sup> Ezio Chiorboli divenne poi Direttore del "Laura Bassi" dal 1926 al 1929.



## II.5. Professoresse in azione

### Maria Giovanna Bertani

A differenza dei colleghi maschi, riformati o richiamati, le professoresse della Scuola Normale “Laura Bassi” non ebbero naturalmente a patire le incertezze del reclutamento. Eppure una di loro alla fine del conflitto fu insignita di medaglia d’oro, e altre cooperarono con l’insegnamento, l’incoraggiamento e l’azione al conforto delle allieve, delle famiglie, dei soldati.

La personalità più significativa, dal carattere indomito e dalla notorietà più che cittadina, è senza dubbio Brigida – Gida – Rossi, la cui intera vita fu dedicata alla scuola, alla filantropia e alla patria<sup>1</sup>, e la cui biografia ci è narrata da lei stessa, con

qualche enfasi ma con allegra autoironia e con il tono energeticamente brioso che doveva esserle proprio, nel volume: *Da ieri a oggi. Le memorie di una vecchia zitella*<sup>2</sup>.

Nata a Brescia nel 1862, diplomatasi al Corso Superiore di Magistero a Roma, la Rossi fa le sue prime esperienze d’insegnamento a Pistoia ed è poi trasferita a Bologna presso la R. Scuola Normale “Laura Bassi” come docente di Storia e Geografia a partire dall’anno scolastico 1887-1888. A Bologna, nel 1903, diventa direttrice del Ricreatorio Operaio Femminile appena fondato, e quando, in seguito al distruttivo terremoto di Messina, la



Fotografia della Professoressa Brigida (Gida) Rossi

<sup>1</sup> Sull’opera filantropica svolta dalla Rossi a Bologna, ove morì nel 1938 e dove è sepolta, si veda la scheda nel sito della biblioteca Salaborsa: <http://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1922/1436>; alla Rossi è stata anche dedicata una scuola materna nel quartiere Borgo Panigale.

<sup>2</sup> Gida Rossi, *Da ieri a oggi. Le memorie di una vecchia zitella*, Cappelli, Bologna 1934.

Su Gida Rossi si veda da ultimo M. d’Ascenzo, *Le “Memorie di una vecchia zitella” di Gida Rossi tra narrazione e rappresentazione di genere*, in *Rivista di storia dell’educazione*, 2/2014, pp. 57-67.

regina Elena incaricò la contessa bolognese Lina Cavazza di organizzare un laboratorio nella città siciliana, quest'ultima si rivolse alla Rossi perché impiantasse anche a Messina un ricreatorio festivo e cooperasse al molto lavoro del laboratorio: cosa che la Rossi fece brillantemente nell'estate del 1909.

Si deve dunque probabilmente alla conoscenza con la contessa Cavazza e all'ottima prova data a Messina come organizzatrice e lavoratrice instancabile il fatto che, quando allo scoppio del conflitto mondiale la contessa istituì a Bologna l'Ufficio per Notizie alle famiglie dei Militari di terra e di mare, la Rossi ne divenne Ispettrice generale. Così "la Gida" sintetizza la sua attività e quella di tantissime altre donne che collaborarono all'Ufficio Notizie: *Io conobbi l'Ufficio attraverso tutta l'Italia; in sé e come centro*

*propulsore di un numero infinito di altre opere di assistenza. Solo per se stesso, esso fu una delle istituzioni che meglio portava l'impronta della genialità italiana; ed era nostro, tutto nostro, femminile, di donne e per donne. Concepire un ufficio che nel lavoro paziente di migliaia e migliaia di modeste api operaie, formasse un tutto armonico e grandioso; far sentire sempre vicino al combattente, continua ed amorosa la sollecitudine della famiglia, anche quando la famiglia non poteva corrispondere col caro lontano; trovare ingegnosamente il meccanismo, che consacra col fatto il proverbio: nessuna nuova buona nuova, e calmare così le ansie spasmodiche di tante madri e spose e figlie e sorelle: ecco l'opera di una donna, la Contessa Lina Cavazza, cui risposero con slancio 25 mila altre donne<sup>3</sup>.*

All'Ufficio Notizie di Bologna,

centro nevralgico di tutti gli uffici locali, affluivano dagli Stabilimenti militari da campo, dai Corpi Mobilitati [...] a mezzo dei Cappellani militari, tutte le notizie tristi [...] Affluivano contemporaneamente dalle retrovie le stesse tristi notizie raccolte dalle nostre 90 sezioni e sottosezioni principali d'Italia (una in ciascun distretto militare e capoluogo di provincia), a mezzo delle visitatrici degli Ospedali e dei Reparti di Reggimento.

E il centro, questo gran cuore pulsante, che aveva circa 300 lavoratrici quotidiane, tutte e sempre volontarie, le smistava quasi sempre nelle 24 ore, per tutte le sezioni e sottosezioni d'Italia e per 17 Uffici all'estero [...] e di lì poi fino al luogo nativo del combattente, fino ai villaggi più lontani, pronte ad essere comunicate a chiunque le richiedeva<sup>4</sup>. Proprio il collegamento e il controllo degli uffici periferici

<sup>3</sup> G. Rossi, *Da ieri a oggi*, cit., p. 219.

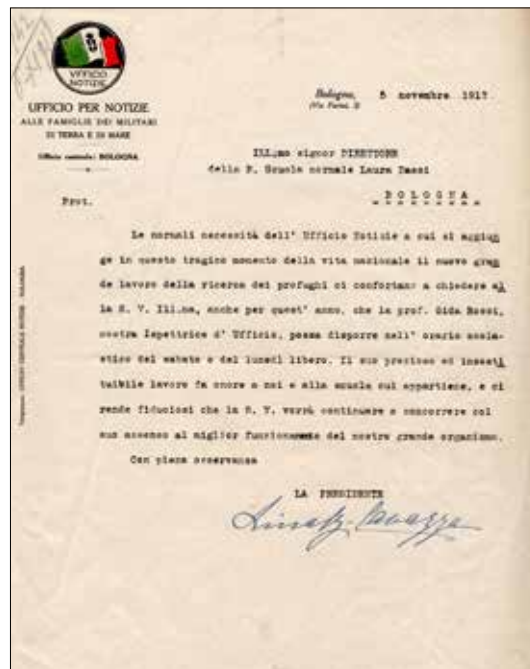
<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 220.

fu la cura principale dell'Ispettrice generale professoressa Rossi, che per poterli visitare aveva ottenuto dalla scuola che le lezioni fossero contenute in soli 5 giorni alla settimana, libera dal pomeriggio del venerdì a tutta la mattina del lunedì seguente. Con tre giorni disponibili potevo arrivar molto lontano. L'Italia Meridionale, la Sicilia e la Sardegna serbavo per le vacanze. [...] Partivo invariabilmente tutti i venerdì; arrivavo fin dove il tempo libero lo permetteva; visitavo due tre uffici. Ripartivo la notte della domenica, e il pomeriggio del lunedì ero alla scuola. Poi la professoressa prosegue, orgogliosa dei biglietti gratuiti di prima classe concessi dal Ministero e fiera della propria inscalfibile energia di signorina più che cinquantenne: *La mia forte costituzione sopportava le notti in ferrovia, il caldo dell'estate e i disagi dell'inverno. [...] Ero capace di viaggiare sette,*

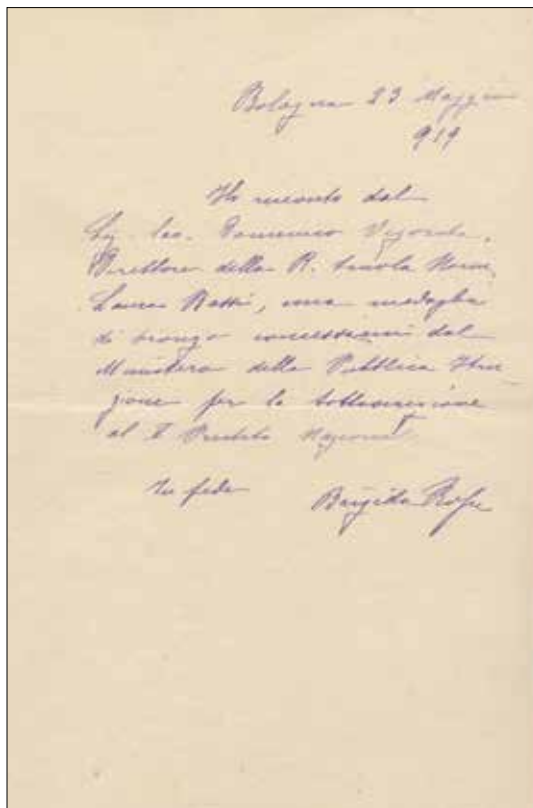
*otto notti di seguito; riposarmi un par d'ore agli alberghi, o in una catapecchia qualsiasi; prima dell'apertura degli uffici visitare, magari, le cose belle della città, visibili nelle ore mattutine; poi via, fidente e sicura di trovar dappertutto amiche e sorelle.*

Per questa indefessa opera di generosa abnegazione nel 1919, alla chiusura dell'Ufficio Notizie, la Rossi fu fregiata di una medaglia d'oro, che venne ad aggiungersi ad altre onorificenze, tra le quali una medaglia di bronzo del Ministero della Pubblica Istruzione per la sottoscrizione al V Prestito Nazionale<sup>5</sup>. A proposito della

<sup>5</sup> Oltre alla medaglia d'oro dell'Ufficio Notizie e a quella di bronzo del Ministero la Rossi fu insignita di una medaglia di bronzo della Croce Rossa e di una medaglia d'argento dell'Azione Civile: cfr. Comitato Femminile pro mutilati e invalidi di guerra di Bologna «Pro casa del Sole» (a cura di), *Gida Rossi. Orazione celebrativa pronunciata da Jolanda Cervellati*, La Scuola, Brescia, 1939., p. 12. Colgo l'occasione per ringraziare Lucia



Richiesta dell'Ufficio Notizie al Direttore della R. Scuola Normale "Laura Bassi" perché conceda a Gida Rossi, ispettrice dell'Ufficio, il sabato o il lunedì libero (ALLB)



Ricevuta firmata da Brigida Rossi, in data 23 maggio 1919, della Medaglia di Bronzo concessa dal Ministero della Pubblica Istruzione per la sottoscrizione al V Prestito Nazionale (ALLB)

medaglia d'oro, la più gradita, la Rossi scrive nelle sue memorie: *io non mi sento mai tanto soddisfatta nel mio amor proprio, come quando nelle grandi occasioni patriottiche, porto sul petto la mia medaglia con quattro stellette*<sup>6</sup>.

Delle attività e dello spirito dell'indomita Gida restano nell'archivio del Liceo "Laura Bassi" le richieste dell'Ufficio Notizie, a firma Lina Cavazza, di un orario scolastico su cinque giorni lavorativi, *per il suo prezioso e insostituibile lavoro che fa onore a noi e alla scuola cui appartiene*; la comunicazione dell'assegnazione della medaglia di bronzo del Ministero

Gaudenzi, laureatasi nel 2013 in Storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Bologna con la tesi "Pietà non di fortezza ignara". L'Ufficio per Notizie ai Militari di terra e di mare, per le segnalazioni bibliografiche e per l'amichevole contiguità nella ricerca intrapresa.

<sup>6</sup> G. Rossi, *Da ieri a oggi*, cit., p. 264.

della Pubblica Istruzione insieme alla ricevuta di pugno della Rossi; e tutti le relazioni finali dei programmi scolastici svolti in quegli anni così febbrili, che rivelano come il fremito di dinamico patriottismo che impronta la vita di Gida percorra anche la sua opera d'insegnante, fin dalle prime avvisaglie di guerra<sup>7</sup>.

Già nel giugno 1915, infatti,

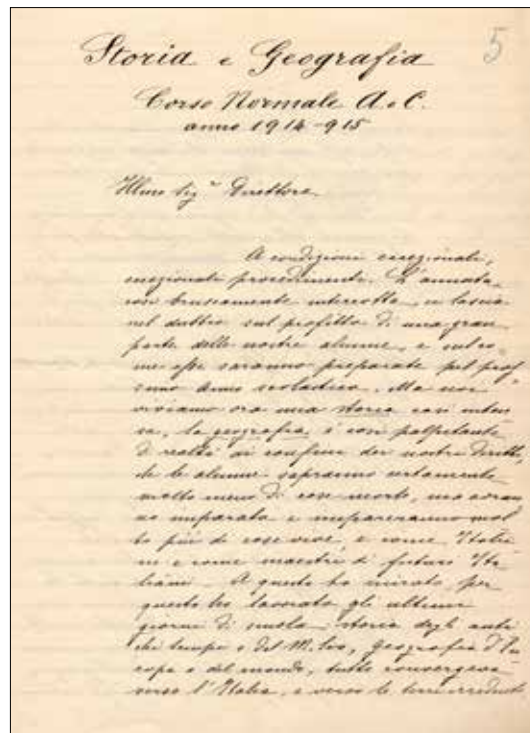
<sup>7</sup> Le richieste alla scuola da parte dell'Ufficio Notizie sono conservate nell'archivio della scuola, Atti d'Ufficio, faldoni n°70D, fascicolo IV (1915-1916) e n°76, fascicolo I (1917/18); la comunicazione della medaglia di bronzo e la ricevuta della Rossi si trovano nel faldone n°81, fascicolo IV (1918-1919); le relazioni finali, insieme a quelle di tutti gli altri docenti, sono contenute, ordinate e numerate, nei faldoni n°69, fascicolo *Relazioni finali* (1914-1915); n°70 E, fascicolo I (1915-1916); n°72, fascicolo II (1916-1917) e n°76, fascicolo *Relazioni finali* (1917-1918) degli Atti d'Ufficio. Per le immagini delle relazioni finali della Professoressa Rossi dal 1915 al 1918, della Relazione di Canto del 1915 e di quella dei Lavori femminili sempre del 1915, si rimanda al Catalogo (§ III.5).

nella sua relazione sull'insegnamento di Storia e Geografia nel Corso Normale A e C, dopo aver espresso la difficoltà di valutare una gran parte delle nostre alunne a motivo della chiusura anticipata della scuola, la Rossi scrive: *Ma noi viviamo ora una storia così intensa, la geografia è così palpitante di realtà ai confini dei nostri diritti, che le alunne sapranno molto meno di cose morte, ma avranno imparato e impareranno molto più di cose vive, e come Italiane e come maestre di futuri Italiani.* – A questo ho mirato, per questo ho lavorato gli ultimi giorni di scuola: storia degli antichi tempi e del M. Evo, geografia d'Europa e del mondo, tutto convergeva verso l'Italia, e verso le terre irredente. Lascio così le alunne preparate a tener dietro agli avvenimenti e ad apprendere per amore la storia e la geografia d'Italia e d'Europa. [...] *La Buona stella d'Italia ci faccia*

*ritrovare ad Ottobre con lena rinnovata e con l'orgoglio fattivo di chi si sente appartenere per diritto ad una patria più grande.*

La percezione che la guerra in corso abbia così grande rilevanza da non poter restare esclusa dall'ordinaria attività didattica, in particolare da quella di un'insegnante di Storia, e che la sua funzione sia quella di favorire la comprensione degli eventi si rivela acuta e nitida anche nelle relazioni degli anni successivi.

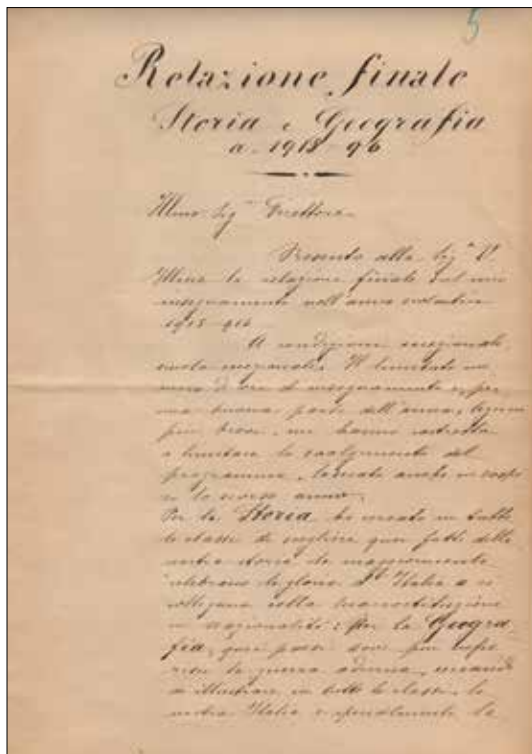
In quella del 1916, dopo aver premesso che A condizioni eccezionali, scuola eccezionale, e che la limitazione del numero e della durata delle lezioni<sup>8</sup> ha imposto una riduzione del programma, Gida Rossi prosegue: *Per la Storia ho cercato in tutte le classi di scegliere quei fatti del-*



Prima pagina della Relazione finale di Storia e Geografia del Corso Normale A e C dell'anno scolastico 1914-1915, redatta dalla Professoressa Rossi (ALLB)

<sup>8</sup> Poiché diversi locali della scuola erano occupati dai militari, si impose infatti una turnazione con riduzione d'orario: cfr. *infra*, § II.6.





Prima pagina della Relazione finale di Storia e Geografia dell'anno scolastico 1915-1916, redatta dalla Professoressa Rossi (ALLB)

la nostra storia che maggiormente celebrano le glorie d'Italia o si ricollegano alla sua costituzione in Nazionalità; per la Geografia, quei paesi ove più inferisce la guerra odierna, cercando di illustrare in tutte le classi la nostra Italia e specialmente la zona orientale. E poi, esplicitamente, afferma: Così tutta l'anima ho messo nel tener sempre la scolaresca a contatto con la vita. Le vicende più gravi e più belle della guerra ho illustrato nella scuola quotidianamente, pensando non solo alle allieve-maestre, ma anche all'eco che le mie parole avrebbero potuto avere nelle loro famiglie e perché la forza del sacrificio e la fede nella vittoria finale avessero nella scuola il loro alimento. Così quella parte di programma scolastico sacrificato, doveva venir compensato da una storia e da una geografia più viva e reale.

Nella relazione del 1917 si osserva poi come, accanto

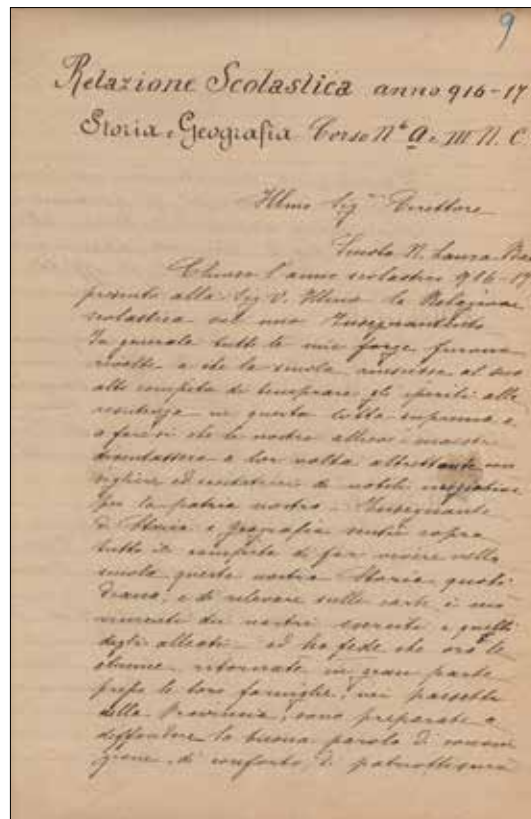
all'attenzione per l'attualità e alla volontà di aiutare le alunne e le loro famiglie ad interpretare gli eventi che vanno svolgendosi, la professoressa Rossi orienti sempre più il suo insegnamento verso finalità di sostegno e incitamento patriottico, che dalle allieve possano irradiarsi nel loro contesto sociale: In generale tutte le mie forze furono rivolte a che la scuola riuscisse al suo alto compito di temprare gli spiriti alla resistenza in questa lotta suprema e a fare sì che le nostre allieve-maestre diventassero a loro volta altrettante consigliere ed eccitatrici di nobili iniziative per la patria nostra. Insegnante di Storia e Geografia sentii sopra tutto il compito di far vivere nella scuola questa nostra Storia quotidiana, e di rilevare sulle carte i movimenti dei nostri eserciti e quelli degli alleati - ed ho fede che ora le alunne, ritornate in gran parte presso le loro famiglie,

nei paesetti della Provincia, sono preparate a diffondere la buona parola di convinzione, di conforto, di patriottismo.

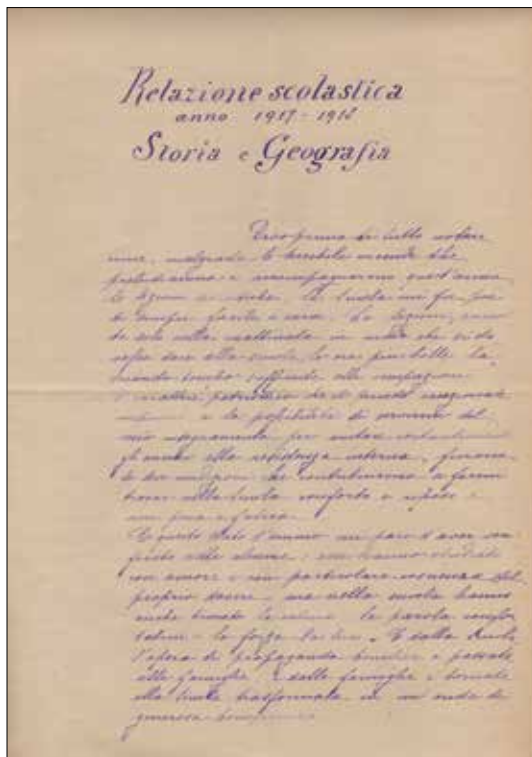
Lo stesso intento di fornire gli strumenti per comprendere questa IV guerra d'indipendenza, ma soprattutto di sostenere attraverso l'insegnamento la resistenza interna, delle alunne e delle loro famiglie, sono infine espresse nella relazione dell'anno scolastico 1917-1918, dalla quale si evince tra l'altro che la scuola ebbe per l'ardente professoressa Rossi la medesima funzione confortatrice che lei stessa auspica di svolgere: Devo prima di tutto notare come, malgrado le terribili vicende che preludevano e accompagnarono quest'anno le lezioni scolastiche, la scuola mi fu più di sempre facile e cara. Le lezioni, raccolte sempre nella mattinata in modo che si dovesse dare alla scuola le ore più belle, lasciando tempo sufficiente alle

occupazioni di carattere patriottico che il periodo eccezionale imponeva, e la possibilità di servirmi del mio insegnamento per aiutare costantemente gli animi alla resistenza interna, furono le due condizioni che contribuirono a farmi trovar nella scuola conforto e rifugio e non pena e fatica. E questo stato d'animo mi pare d'aver verificato nelle alunne: esse hanno studiato con amore e con particolare coscienza del proprio dovere – ma nella scuola hanno anche trovato la calma – la parola confortatrice – la forza – la luce. E dalla scuola l'opera di propaganda benefica è passata alle famiglie, e dalle famiglie è tornata alla scuola trasformata in un'onda di generosa beneficenza.

La cogenza degli eventi esterni e il loro ineludibile riflesso sulla quotidiana vita scolastica, che traspaiono così evidenti dalle relazioni di Gida Rossi,



Prima pagina della Relazione finale di Storia e Geografia del Corso Normale A e C dell'anno scolastico 1916-1917, redatta dalla Professoressa Rossi (ALLB)



Prima pagina della Relazione finale di Storia e Geografia dell'anno scolastico 1917-1918, redatta dalla Professoressa Rossi (ALLB)

e che paiono ovvi a noi lettori d'oggi, intenti a studiare non la piccola "quarta guerra d'indipendenza" di un piccolo stato ma "niente-di-meno-che" la Grande Guerra, non paiono essere per nulla ovvi, invece, per la maggior parte dei docenti della Scuola Normale, colleghi della Rossi nel lavoro ma non tutti, forse, nella percezione della rilevanza storica del momento che stavano vivendo.

Se infatti leggiamo l'insieme delle relazioni finali degli anni scolastici dal 1914-1915 al 1917-1918<sup>9</sup>, osserviamo con qualche stupore che nella maggior parte dei casi non solo la guerra non è menzionata, ma non se ne fa la minima allusione, se non per i fastidi che provoca: l'interruzione anticipata della scuola nel 1914-1915; la sensibile riduzione d'orario nel 1915-1916; l'ab-

breviazione delle lezioni, pur nel sostanziale ripristino dei quadri orari, e l'inadeguatezza di alcune aule nel 1916-1917 e nel 1917-1918.

Alcuni insegnanti accennano soltanto alle ripercussioni che le *condizioni specialissime di vita* hanno sul profitto delle alunne. Così nel 1916 Bianca Zucchi, di Matematica, le trova *non atte certo a creare la serenità necessaria per alimentare il buon volere e l'inclinazione allo studio*; e Olga Marescotti Vischi, di Storia e Geografia, menziona il conflitto ma solo per dire che *le ansie e le commozioni per la guerra [...] hanno fatto sì che questo anno scolastico il profitto sia stato forse un po' minore di quanto avrebbe potuto essere in condizioni normali*. Così nel 1917 si duole il docente di Scienze Pietro Marchisio, per il quale *in questi tempi eroici la mente sembra piegarsi a stento alle discipline pacifiche*; o si

<sup>9</sup> Vedi nota 7.

lagna l'insegnante di Lettere Elisa Minozzi, nostalgica *temporis acti*, deplorando il generale declino e il biasimevole comportamento delle alunne, che *mai come in quest'anno* le dettero motivo a serie apprensioni, [...] dolorosa conseguenza del momento tragico che attraversiamo, conseguenza che si riflette non solo sul profitto, ma anche sulla disciplina e sulla condotta di queste fanciulle, le quali, inconsciamente, forse, subiscono la brutalità di quest'ora fatale (Che l'ora fatale sia quella che sta suonando per i padri, per i fratelli delle allieve? E che sia questo un buon motivo di irrequietezza, lamentosa professoressa Minozzi?). Così nel 1918 si esprime la professoressa Fanny Wolfe, di Pedagogia e Morale, che a differenza della collega Minozzi si dice soddisfatta del profitto e della condotta poiché *nonostante molte alunne abbiano dedicato*

*parecchio tempo alle opere di assistenza civile e di beneficenza, alle quali erano chiamate a contribuire, pure hanno procurato di adempiere nel miglior modo anche i loro doveri scolastici, dimostrandoché lo studio non si è risentito troppo della gravità e delle ansie delle ore trascorse; o constatata il professor Luigi De Rossi, cui pure l'anno precedente è morto in guerra il figlio (§ II.3): Quantunque le condizioni attuali dello spirito pubblico non siano le più favorevoli alla severità degli studi, e si può dire che non c'è persona che non sia preoccupata per affetti o per interessi messi in dubbio, pure il profitto tratto dalle lezioni di scienze naturali impartite quest'anno non è stato inferiore a quello degli anni scorsi.*

Accanto a questi insegnanti, che paiono solo preoccupati delle eventuali infreddature che gli spifferi di guerra, infiltratisi nella consolidata imper-

meabilità dell'istituzione scolastica, potrebbero provocare sul profitto e sulla condotta delle allieve, altre si mostrano più sensibili, vuoi mostrando attenzione a non gravare sui bilanci delle famiglie, come Ida Folli, docente di Disegno, che nel 1917 dichiara di avere *trasciato lo studio di fiori e frutti dal vero [...], per non imporre alle famiglie una spesa, che ripetuta, sarebbe stata considerevole, in questi anni di guerra*<sup>10</sup>; vuoi evidenziando la funzione della scuola come ambiente ordinato e sereno, dove il compimento del dovere può generare un sensibile sollievo agli spasmi dell'ora tragica che viviamo, come scrive sempre nel 1917 Ida Perazzo, insegnante di

<sup>10</sup> La stessa Ida Folli, durante la guerra, tenne insieme alla sorella Teresa una fitta corrispondenza con militari al fronte, per la quale si veda *infra* § II.10; e nell'immediato dopoguerra mise in atto nella scuola alcune iniziative patriottiche, per le quali si veda *infra* § II.9.

14  
24 giugno 1915

Relazione di canto -

Nella scegliere il programma di canto mi sono attenuta alla parte teorica strettamente necessaria, come ogni anno; volgendo ampiamente la parte pratica; per maggior attività delle alunne dopo tante ore di lavoro del passato; per un bisogno dell'anima; hanno nauato ancor le parole nell'entusiasmo di canti patriottici; inneggiando la nostra cara Italia e le nostre terre irredente - [segue il profetto: la amata] [segue il profetto: la amata]

Relazione finale di Canto, del 24 giugno 1915, dell'insegnante Emilia Bosinelli Strada (ALLB)

Calligrafia e incaricata di Francese nei corsi complementari; vuoi anche ricordando, come fa nel 1918 Edmea Nicolina Bormida, anche lei insegnante di Francese, l'indulgenza che ci venne consigliata dalle considerazioni sul periodo doloroso che attraversiamo.

Un piccolo drappello di insegnanti, infine, condivide con Gida Rossi una concezione dell'insegnamento come strumento non solo di acculturazione, ma anche di educazione degli animi, che nelle presenti circostanze si declina sia nello sviluppo dell'amor patrio e della forza morale, sia nell'attiva cooperazione per alleviare le sofferenze dei soldati, così da costituire un vero "fronte interno" di operosa resistenza. Tra esse vi è un'altra insegnante di Storia e Geografia, Aurelia Biagi, che nel 1916-1917 afferma di aver dedicato le migliori cure alla storia del nostro

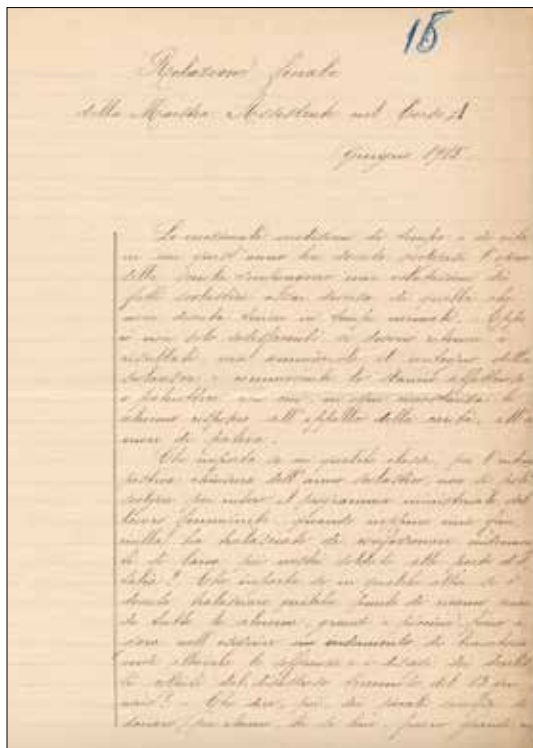
risorgimento e di aver cercato di educare nelle alunne un vivo amor di patria; vi è Emilia Bosinelli Strada, docente di Canto, che già dal 1915, cogliendo un bisogno dell'anima, trascina le scolare nell'entusiasmo di canti patriottici: inneggiando la nostra cara Italia e le nostre terre irredente, e così prosegue per tutti gli anni della guerra, scegliendo ad esempio per il suo programma del 1916 canti a due voci, fra i migliori che esprimevano sentimenti patriottici inneggiando alla Patria; alle terre irredenti (sic) e magnificanti l'eroismo dei nostri fratelli soldati e il sacrificio della loro vita per l'alto scopo della guerra d'Italia; e vi è Annunziata Bullini, che nel 1915-1916, nella sua unica ora settimanale di Lavoro manuale, fa realizzare degli oggetti che furono poi dalle alunne stesse offerti alla lotteria di beneficenza per i fanciulli dei richiamati.

Ma sono soprattutto una docente di Lettere e le insegnanti di Lavori femminili ad affiancarsi alla Rossi nello slancio e nelle opere. La prima è Carlotta Spellanzani Bonfiglioli, che nel 1916-1917 insegna Lingua e Lettere italiane nel corso normale A e nella classe III normale C, e nella sua relazione finale scrive: *L'opera mia complessa e delicata cercò piegarsì alle circostanze e alle condizioni degli spiriti, tra le gravi vicende che vanno svolgendosi, mirando in pari tempo ad elevarli, rinvigorirli e disporli al sacrificio per i patrii ideali. La scolaresca corrispose;* e l'anno dopo conclude la sua relazione dell'insegnamento nella sezione A e in I C con queste riflessioni, le più ampie e vibranti dopo quelle della Rossi: *In tutto il mio lavoro complesso e delicato, ebbi presente la terribile e sublime realtà della guerra nazionale e umana, al di fuori della*

*serena atmosfera della scuola, e lo stato conseguente degli spiriti: direi che ogni argomento di studio, ogni esercizio, giovò a richiamarla per meglio comprenderla, per esaltarla, per attingere, nel sacrificio, vigore dalla fede. La stupenda continuità del pensiero e del sentimento italico attraverso millenni di storia, per un aspetto o per l'altro fulgida di gloria, ci offriva innumerevoli riscontri agli ideali di cui oggi ancora, a capo de' popoli liberi, l'Italia è vindice e martire. All'ardore dell'insegnante rispose viva e fremente la fiamma del giovanile entusiasmo: ascoltammo nella parola dei Grandi quasi il respiro della Patria. Lodevole la dignità con cui furono sostenute dalle scolare le sventure domestiche causate dalla guerra, come pure la riverenza grave e affettuosa delle compagne. Il ricordo della morte non fu evitato, né evocato a un tratto, suscitò nuove lacrime: fu il ricordo stesso, che*

*il cuore idoleggia (?) della fulgida virtù, della Patria immortale, della più soave speranza.*

Quanto alle attività compiute nell'ambito dei Lavori femminili, vediamo progressivamente svolgersi, nell'arco degli anni di guerra, una gara di emulazione tra le insegnanti della scuola, per infondere nelle alunne uno slancio affettuoso e patriottico, che si concretizzi nella realizzazione di capi di vestiario *pei nostri soldati alle porte d'Italia*. Queste parole sono tratte dalla relazione finale in data 26 giugno 1915 della maestra assistente e insegnante di Lavori femminili Taide Campisi (§ II.2), che con la sua entusiastica attività quasi previene le esigenze della guerra. Naturalmente l'anno successivo il lavoro della Campisi è tutto orientato al sostegno ai militari, secondo accordi verbali con il direttore della scuola, come scrive esplicitamente nella sua



Prima pagina della Relazione finale della Maestra Assistente nel Corso A, Taide Campisi, del giugno 1915, con il programma di Lavori femminili (ALLB)

relazione finale: tutto procedé secondo i programmi concordati oralmente al principio dell'anno scolastico, in cui si stabilì che senza perdere di mira la finalità della scuola normale si conciasse il dovere scolastico col piacere di poter offrire l'opera propria a sollievo dei fratelli combattenti per una più grande Italia. [...] Ed io perciò presento a Lei n°180 indumenti di biancheria, suddivisi in camicie, mutande e calze da uomo e federe da mandare ad uno dei comitati cittadini per doni ai soldati.

Meno efficace, quell'anno, è l'altra insegnante di Lavori femminili, Margherita Mentasti Praolini, al suo primo incarico nella scuola, che nella sua relazione del 14 luglio 1917 dichiara soltanto: Degli'indumenti che vennero, per svolgimento del programma, confezionati dalle allieve, qualcuno venne destinato ai soldati: camicie, mutande, calze, federe: poca roba, ma

che prova almeno come non sia mancato nell'insegnamento, la morale e il sentimento di patria. Trascinata però dalla collega Campisi, come immaginiamo, nel 1917-1918 la Mentasti può vantare grandi progressi: In generale le allieve si occuparono con interesse e alacrità, e diedero spontaneamente il frutto del loro lavoro per i soldati o per gli ospedali. Così ho il piacere di consegnarLe N° 44 camicie da uomo; 51 paia di mutande; 38 paia di calzettoni; 70 federe; 5 fazzoletti. Ovvero 208 capi, solo 27 di meno di quanto prodotto dalle alunne della Campisi: Già 65 paia di calze di lana, confezionate dalle alunne della II classe normale A e C, furono spedite al fronte nell'aprile scorso... e 170 indumenti di biancheria tra camicie, mutande e calze da uomo e federe, eseguite dalle alunne di tutte le classi, io presento ora a Lei, per offrirli a quel Comitato di beneficenza cittadi-

*no che meglio crede.*

E così anche l'anno successivo, *ripetizione fedele* dell'anno precedente, come scrive la maestra Campisi, cui fa eco la Mentasti con la produzione di *N° 50 camicie da ragazzo; N° 53 paia di mutande; N° 33 di federe, lavori donati dalle allieve, di cui Ella vorrà disporre come meglio crederà in favore di qualche istituzione d'assistenza.* E ancora la Campisi, che in ogni relazione ha parole di ammirata deferenza per il direttore Vigorita e di affetto e tenerezza profondi per le sue alunne, rivela che l'opera educatrice della scuola non è stata vana, pur nel logoramento dei lunghi anni di guerra e di sacrifici: *Le difficoltà e i disagi aumentati furono sopportati dalle scolaresche con fermezza d'animo esemplare, che testimoniò la disciplina intima delle nostre scolare e l'ardente amor di patria che infiamma i loro giovani cuori. E furono la-*

*boriose la nostre alunne dentro e fuori la scuola, segnalandosi nella varie circostanze in cui furono invitate a prestar l'opera loro e a concorrere con le loro offerte.*

Certo indotte dalla propaganda, ma anche unite negli affetti, le alunne e molte delle loro insegnanti seppero dunque dimostrare nei difficili anni della Grande Guerra – oltre ai valori forse un po' invecchiati di disciplina, sacrificio e amor di patria – le sempiterni virtù della sopportazione, del coraggio, della dedizione, dell'altruismo e della generosità. A tutte le ragazze e le donne della R. Scuola Normale "Laura Bassi" che, nonostante le proprie ansie e i propri lutti, lavorarono alacri per opere pacifiche di solidarietà, va pertanto la nostra medaglia. Naturalmente d'oro.





## II.6. L'edificio durante la guerra

Simonetta Corradini

Nel corso delle guerre può accadere che gli edifici scolastici siano utilizzati per scopi legati al conflitto. Anche alla Regia Scuola Normale “Laura Bassi”, a causa dell'entrata in guerra dell'Italia, l'anno scolastico 1914-1915 si concluse con un mese d'anticipo e fin dall'11 maggio diversi locali della scuola erano stati occupati dall'Autorità militare per uso di caserma.

Questo è quanto si apprende dalla risposta al questionario, inviato dal ministro dell'istruzione Grippo il 2 agosto 1915<sup>1</sup>, nel quale si chiedono notizie relative alla situazione dell'edificio scolastico<sup>2</sup>. Il 13 agosto il Direttore Domenico Vigorita risponde inviando il prospetto compilato; afferma che non si può prevedere per quanto durerà l'occupazione,

ma con ogni probabilità proseguirà per tutto il periodo della guerra, e aggiunge che il Comune sta trattando con l'Autorità militare perché le scuole medie abbiano locali adatti al loro funzionamento al principio del nuovo anno scolastico, ma è per lo meno dubbio che la trattativa abbia un buon esito. Al disagio per l'occupazione da parte dei soldati si fa riferimento anche nella relazione finale dell'insegnante di Lingua e lettere italiane Carlotta Bonfiglioli<sup>3</sup> che deplora la chiusura anticipata dell'anno scolastico e *il periodo agitato che lo precedette per il trasferimento ad altro locale*, fatti che impedirono il completamento del programma.

In realtà il Direttore Vigorita era stato troppo pessimista, oppure come molti credeva nella guerra lampo: il 22 set-

tembre 1915, infatti, scrive al Provveditore che quella mattina l'Autorità militare aveva fatto sgomberare il secondo piano del locale e lo ringrazia per l'interessamento<sup>4</sup>.

I locali restituiti dall'Amministrazione militare avevano però bisogno di lavori di ripristino, il cui avvio risulta particolarmente lento, come sembra attestato sia dalla menzione della riduzione della durata e del numero delle ore di lezione, cui fanno riferimento le relazioni finali dell'anno scolastico 1915-1916<sup>5</sup>, sia dal contenuto di un carteggio conservato tra gli Atti d'Ufficio dello stesso 1915-1916<sup>6</sup>: il 2 settembre 1916 il Direttore si lamenta con l'Assessore all'Istruzione del fatto che nessun lavoro è ancora stato eseguito nel locale riconsegnato; il 25

<sup>1</sup> In Atti d'Ufficio n°69, fascicolo I.

<sup>2</sup> Dei questionari si è già detto, vedi § II.4.

<sup>3</sup> In Atti d'Ufficio n°69, fascicolo senza numero, *Relazioni finali*.

<sup>4</sup> In Atti d'Ufficio n°69, fascicolo I.

<sup>5</sup> In Atti d'Ufficio n°70E, fascicolo I.

<sup>6</sup> Atti d'Ufficio n°70D, fascicolo V.

settembre l'Amministrazione scolastica provinciale chiede quante sono le aule disponibili e come si pensa di assicurare il funzionamento dell'anno scolastico qualora sia ancora in atto la requisizione o la riduzione dell'edificio; infine il 30 settembre il Direttore può annunciare all'Amministrazione scolastica provinciale che, se non interverranno difficoltà, la sede avrà presto intero il suo locale, compresa la parte già occupata dai carabinieri l'anno precedente: sarà, così, possibile riprendere il regolare funzionamento delle lezioni con l'orario normale

Anche vari mesi prima, nel febbraio 1916, l'Amministrazione scolastica provinciale si era interessata degli edifici scolastici, ma con altre finalità: in previsione di possibili attacchi aerei aveva infatti invitato i dirigenti scolastici a identificare

i locali più sicuri, per adibirli a rifugio per le alunne e il personale della scuola<sup>7</sup>. Il 7 maggio<sup>8</sup>, poi, l'Ufficio Istruzione del Comune di Bologna aveva annunciato un esperimento di allarme antiaereo per il 9 dello stesso mese, ad ora imprecisata tra le 7 e le 12: l'allarme sarebbe stato dato con il suono a martello delle campane della Torre del Podestà e con l'accensione di *razzi tonanti* e dopo 20 minuti sarebbe stato dato il segnale di cessato pericolo con il suono delle due campane della Torre. In proposito nell'Archivio del Liceo "Laura Bassi" si conserva, in malacopia, la relazione del Direttore sull'avvenuto esperimento, in data 10 maggio, che elenca i provvedimenti che occorre prendere per garantire la sicurezza: aprire un nuovo accesso

<sup>7</sup> Circolare del 17 febbraio 1916, in Atti d'Ufficio n°70E, fascicolo I.

<sup>8</sup> In Atti d'Ufficio n°70E, fascicolo I.

ai sotterranei, riparare le scale, aumentare l'illuminazione e provvedere alla pulizia degli ambienti.

Dopo la disfatta di Caporetto, la necessità di allestire ulteriori ospedali portò alla requisizione di edifici scolastici, che coinvolse anche varie scuole medie di Bologna.

Il 14 novembre 1917 l'Amministrazione scolastica provinciale<sup>9</sup> scrive ai Direttori e Presidi per informarli dei cambiamenti che subirà l'organizzazione scolastica a seguito della cessione all'Autorità militare dei locali del Regio Liceo-Ginnasio "Luigi Galvani" e della Scuola Normale "Anna Maria Manzolini" per apprestarvi luoghi di cura per i feriti. Si rendono dunque necessari accorpamenti di scuole, riduzione dell'orario scolastico e turni delle lezioni al fine di consen-

<sup>9</sup> In Atti d'Ufficio n°77, fascicolo V.

tire all'istituzione scolastica di continuare *la sua azione nobilissima e degnamente apprezzata dalla Nazione*. Così, il Galvani, indirizzo Classico, condividerà aule con il Regio Istituto Tecnico, in accordo con la Regia Scuola "Aldrovandi", la quale si sposterà per qualche aula nei locali in uso alla Scuola Tecnica "Properzia De Rossi"; il Ginnasio inferiore "Galvani" funzionerà ad orario alternato nelle sei aule messe a disposizione nel Circolo degli impiegati civili all'uopo requisito in piazza Calderini 4; il Ginnasio superiore e il Liceo Moderno "Galvani" si fonderanno invece con il Liceo "Minghetti", dando luogo a sette sezioni "moderne"<sup>10</sup>;

<sup>10</sup> Accanto al Liceo Classico, nel 1911, ad opera del ministro della Pubblica Istruzione Luigi Credaro fu istituito il Ginnasio-Liceo Moderno, con la soppressione del greco, l'introduzione di una seconda lingua straniera, del diritto e dell'economia e con un ampliamento delle materie scientifiche. Durò pochi

infine il Liceo-Ginnasio "Minghetti" troverà la sua sede, *con alternazione*, in dodici aule del Palazzo Spada in via Castiglione 27, requisito a tale scopo. E veniamo alle Scuole Normali: la Scuola Normale "Manzolini" sarà ospitata dalla Scuola Tecnica "Properzia De Rossi", la quale funzionerà ad orario alternato con la Scuola Normale "Laura Bassi" e con le aule elementari di tirocinio annesse. A quanto risulta, dunque, le Scuole Normali "Laura Bassi" e "Manzolini" e la Scuola Tecnica "Properzia De Rossi" si trovano a condividere gli spazi e a svolgere l'attività didattica a rotazione.

Il Provveditore Murari invita i capi di istituto ad accordarsi tra loro per organizzare turni

anni in quanto fu soppresso nel 1923 dalla Riforma Gentile, che istituì il Liceo Scientifico. Dopo i primi tre anni di ginnasio (corrispondenti alle odierne medie), si optava o per l'indirizzo classico o per quello moderno.

settimanali o quindicinali e con il Comune per eventuali opere murarie e trasporti e, consapevole degli evidenti disagi che comportano tali spostamenti e aggregazioni di istituti, cerca di blandire i capi d'Istituto con le seguenti parole: *Ringrazio della disciplina spirituale con la quale ciascun Istituto accetterà i nuovi sacrifici: sia premio a questi la serena coscienza di aver dato tutto ciò che per noi si poteva, alla Patria, con la fede salda nel suo glorioso destino.*

Due giorni dopo, il 16 novembre, il Provveditore scrive ai Direttori delle due Scuole Normali e della Scuola Tecnica per rinnovare l'invito a prendere accordi per consentire l'attività scolastica, ma il problema non è di semplice soluzione se più di un mese dopo, il 28 dicembre, il Provveditore avvisa che l'Autorità militare chiede senza ulteriori dilazioni la consegna dell'edificio delle

Scuole Normali “Manzolini”. È necessario, pertanto, che il Direttore si coordini con l'Assessore per il trasferimento delle Regie Scuole Tecniche “De Rossi” nella parte prestabilita dell'edificio di via Sant'Isaia<sup>11</sup>.

Finita la guerra, ci si aspetta il ritorno delle istituzioni scolastiche nelle loro sedi, ma evidentemente qualche ostacolo, qualche burocratica lentezza e forse anche qualche attrito tra le amministrazioni causano un protrarsi dei disagi, come attesta la risposta del Sindaco di Bologna a un sollecito del Direttore della Scuola Normale “Laura Bassi”: *La Scuola Tecnica De Rossi in piazza Tribunali non è ancora stata sgomberata dai soldati malgrado le più vive insistenze di questo Comune presso l'A.M. e malgrado i ripetuti telegrammi al Ministero, quindi non è possibile restituire i locali delle*

*scuole elementari di tirocinio in via Sant'Isaia 37 alla Laura Bassi. Il mancato assestamento dei locali delle scuole medie per il prossimo anno 1919/20 non è da attribuirsi al Comune ma a chi non ha accolto le vive e ripetute insistenze<sup>12</sup>.*

<sup>11</sup> In Atti d'Ufficio n°77, fascicolo V.

<sup>12</sup> Lettera del 21 agosto 1919, in Atti d'Ufficio n°82, fascicolo V.

## II.7. Scuola e amor patrio: la partecipazione a iniziative cittadine

Tracce della propaganda tra le carte d'archivio del Liceo "Laura Bassi"

Patrizia Tranchina

Già dal primo anno del conflitto una delle caratteristiche più interessanti della propaganda è forse la volontà di utilizzare qualunque aspetto della guerra per ribadire e rafforzare messaggi di solidarietà e coesione nazionale. Sono i ragazzi della classe IV E (2012-2013) che hanno cercato e individuato nelle carte dei faldoni degli Atti d'Ufficio, presenti nell'archivio storico del Liceo "Laura Bassi", le tracce della costruzione del consenso nazionale, del coinvolgimento di tutte le componenti del mondo della scuola, in particolare insegnanti e studenti, i segni della loro partecipazione fattiva nelle file del cosiddetto "fronte interno" della Grande Guerra<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Gli studenti, divisi in gruppi, hanno esaminato tutti i faldoni relativi agli anni scolastici 1914-1919; di ciascuno hanno poi redatto schede di sintesi dei contenuti, sia riportando l'organizzazione interna dei materiali dei faldoni, sia sin-

Si sono ad esempio resi conto del fatto che le stesse realtà più dolorose, come la morte di giovani vite o la mutilazione dei corpi dei soldati, venivano promosse e abilitate a veicolare sentimenti di pietà e di rinvigorita fede patriottica. Certamente il corpo, ferito, martoriato nella battaglia, inizia a diventare un segno sempre più visibile, tangibile, dell'orrore di una guerra compiuta con armi micidiali, come i cannoni dell'artiglieria, le mitragliatrici: i soldati che non muoiono e sopravvivono alla perdita di gambe, braccia, con il volto deturpato dalle granate, tornano a casa e non solo per le loro famiglie, ma per l'intera collettività possono essere prima di tutto un'immagine raccapricciante, fonte di scandalo, di un dolore che

tezzando i documenti più significativi. Per le schede da loro prodotte si veda l'Apparato in calce al capitolo.

può portare solo in una direzione, cioè verso la richiesta della fine della mattanza. Una crepa sempre più pericolosa in quel muro che deve restare compatto, costituito dalla concordia e dal consenso comune e fiducioso del fronte interno, resistendo al rischio perenne di crollare nel disfattismo, la vera minaccia che tutti gli organi della propaganda sentono come la più pericolosa.

Inizia quindi già dai primi mesi della guerra la costruzione di un modello di eroe da celebrare, da osannare, non meno essenziale del caduto per la patria, oggetto come vedremo anch'esso della più fervida e fervente cura propagandistica: il mutilato, il cui corpo straziato non va censurato, nascosto, ma posto al centro della collettività e assunto a esempio di sacrificio e amor patrio, che a tutti quindi può essere chiesto e che tutti devono po-

ter essere pronti a imitare. Anche la scuola, parte della comunità, riflette questa cura per il mutilato, che si sta concretizzando nel tessuto sociale in una serie di iniziative di aiuto e solidarietà. È già del 3 febbraio 1916 una circolare<sup>2</sup> del Provveditore ai *Signori Capi d'Istituto d'Istruzione Media della Provincia*, con cui si informa che è stato istituito un fondo "Pro mutilati" i cui soldi verranno richiesti in aggiunta a quelli già domandati per il supporto delle truppe italiane in guerra. È sempre il Provveditore che in una circolare<sup>3</sup> del 15 febbraio 1916 esprime *lode all'onore dei giovani alunni e dei professori che partecipano alla guerra per salvaguardare la patria dal flagello della guerra, a causa della quale tornano a casa mutilati*. Al fine di rendere omaggio a

questi "eroi di guerra", verrà offerto un aiuto agli studenti mutilati da parte del Provveditore e della scuola. Occorre dunque prima di tutto conferire ai mutilati, studenti o professori che siano, lo statuto di eroi a tutti gli effetti, che andrà poi a legittimare tutta una serie di attività concrete: tra le prime una indicata sempre dal Provveditore, che ancora nel febbraio del 1916 segnala una proposta<sup>4</sup> di *raccolta fondi*, attraverso il cosiddetto *prestito di guerra*: i guadagni saranno devoluti non a una generica beneficenza locale, ma alla associazione *Pro studenti mutilati*, di cui già era stata resa nota l'esistenza precedentemente.

Nel secondo anno di guerra la gestione del fronte interno sembra farsi più strutturata e più organizzata, focalizzandosi ancora sulla figura del mutilato

di guerra, che evidentemente si faceva realtà sempre più frequente e necessitava di una delicata e capillare operazione di propaganda. È vero che la conclusione della guerra è ancora lontana, con la sua retorica della "vittoria mutilata", ma è qui che il mito si sta costruendo, che comincia a fondare le sue radici: è ancora il corpo del mutilato, forse più di quello del caduto, a diventare lentamente oggetto di culto, onorato e celebrato. La morte eroica colpisce certamente l'immaginario collettivo, in modo favoloso ma talvolta evanescente, mentre il rapporto costante e continuo con una fisicità devastata e umiliata riporta al dramma di una guerra brutale. Il famoso parallelo dannunziano, costruito abilmente, ma quasi naturalmente, sarà in un futuro non tanto lontano con il corpo dell'Italia, a cui non verranno

<sup>2</sup> Atti d'Ufficio, faldone n°71, fascicolo XIII (1915-1916).

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

riconosciute le terre irredente nella loro totalità.

Il 9 novembre 1916 il Provveditore invita anche la scuola a entrare in questa mistica dell'eroe mutilato, a partecipare a un rito collettivo, uno dei primi di una lunga trafila che vedrà sfilare tutte le componenti della comunità cittadina, tutto il popolo bolognese. Riportiamo il testo<sup>5</sup>: *Distribuzione distintivo ai militari mutilati e ciechi. Si svolge in Piazza Trento e Trieste e all'Istituto ortopedico Rizzoli. Le SS. VV. devono disporre una rappresentanza di questo istituto con bandiere e accompagnata da un professore. Se nell'archivio storico del "Laura Bassi" non troviamo altre tracce di questo evento e della sua rilevanza tra la cittadinanza, possiamo però tentare di ricostruirne alcuni tratti grazie ad un'altra fonte storica, cioè uno dei quotidiani bolognesi più*

<sup>5</sup> Atti d'Ufficio, faldone n°72, fascicolo I.

noti, *Il Resto del Carlino*, la cui riproduzione digitalizzata di tutti i numeri pubblicati tra l'aprile 1915 e il 30 giugno 1919 è fruibile nel sito Storia e Memoria di Bologna, fonte preziosa per ricostruire la storia cittadina<sup>6</sup>. È così che si trova riscontro dell'evento a cui era invitata a partecipare in rappresentanza la R. Scuola Normale "Laura Bassi" nella sezione della cronaca locale della domenica 12 novembre 1916, in un articolo dal titolo *La consegna del distintivo ai mutilati di guerra*. Il giornalista rievoca la *commoventissima* cerimonia della consegna di una *riuscita targhetta in argento recante con*

<sup>6</sup> Tutte le citazioni tratte da *Il Resto del Carlino* sono reperibili sul sito <http://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/giornali>, sul quale sono consultabili tutte le copie digitali del giornale dal 1915 al 1919. In specifico, per l'articolo del 12 novembre 1916, cfr. [http://www.storiaememoriadibologna.it/files/giornali/1916\\_11\\_08\\_carlino.pdf](http://www.storiaememoriadibologna.it/files/giornali/1916_11_08_carlino.pdf).

*la corona d'alloro e la stella d'Italia la scritta: Ai mutilati in guerra, cerimonia in cui erano presenti le più varie ed esime personalità (tra cui il prefetto, il Rettore dell'Università, e appunto il Provveditore) e parla dei reduci, adottando una retorica ben presto familiare e condivisa. Essi portano nel loro corpo le stigmate gloriose del loro amore alla Patria" e sono accolti nella "Casa dei mutilati"*<sup>7</sup> (il cui fun-

<sup>7</sup> Trattasi della *Casa di Rieducazione Professionale per Mutilati e Invalidi di Guerra* di Bologna, fondata dal Comitato bolognese il 28 novembre 1915 e presieduta per tutto il periodo di funzionamento dal marchese Giuseppe Tanari (per l'istituzione della Casa di Rieducazione: <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/casa-di-rieducazione-professionale-per-mutilati-e--1679-luogo>). Un ruolo fondamentale fu rivestito dal vicepresidente del Comitato prof. Vittorio Putti, direttore in quegli anni dell'Istituto Ortopedico Rizzoli. Lo scopo del Comitato era di tentare il recupero sia fisico sia lavorativo dei soldati mutilati, in modo da permettere una integrazione completa nel momento del ritorno a casa. Come sede si scelse un ex conven-



zionamento viene illustrato dal *Comitato di intervento bolognese* presieduto dal marchese e senatore Giuseppe Tanari): lì ci si prende cura della riabilitazione dei loro *corpi straziati dal piombo nemico*, oltre che della loro istruzione e educazione professionale. Il giornalista riporta diversi brani del discorso del marchese, da cui ci sembra significativo estrapolare alcune parole come esempio chiarificatore di quel mito che lentamente si sta elaborando sulla figura dell'invalide: *Ricordatevi sempre di quel nobile segno, sul quale ritornati alle vostre case, nel seno delle vostre famiglie, si fisseranno ammirando gli occhi dei vostri figliuoli, dandovi così la più nobile, la più alta delle soddisfazioni che un padre possa desiderare, l'amore dei figli illuminato dalla stima e*

---

to di suore affacciato sull'attuale piazza Trento e Trieste, adiacente al convento dei Frati Minori ("Antoniano").

*dalla venerazione*. La cerimonia prevede poi un percorso tra i vari ospedali della città, per completare la consegna del distintivo.

È certamente dall'anno scolastico 1917-1918 che si può osservare come gli strumenti della propaganda raffininno e intensifichino la loro azione in modo sempre più capillare e pervasivo. Non si può non rilevare questo nelle tracce stesse dei documenti dell'archivio, che segnano un cambiamento nelle occasioni e nei modi. L'evento che produce il cambiamento è noto: la ritirata alla fine dell'ottobre 1917 dell'esercito italiano a seguito dell'avanzata delle truppe austriache accompagnate da due divisioni tedesche, evento se non proprio taciuto dalla stampa, certamente filtrato, attenuato, per quanto possibile, dalla censura. E sappiamo che

anche negli anni successivi, e a maggior ragione nell'epoca fascista, la ritirata di Caporetto, il dilagare degli austriaci resterà ancora materia storica delicatissima da ripercorrere, nelle sue responsabilità e nelle sue effettive dinamiche.

Anche un archivio polveroso di una scuola femminile però lascia emergere quello che invece dovette essere l'impatto sconvolgente della sconfitta sulla popolazione italiana, facendo immaginare le conseguenze umane e civili di un'occupazione del suolo italiano, del riversarsi di una massa di profughi che giunsero nelle città e nelle campagne della pianura padana<sup>8</sup>.

Nel tardo autunno del 1917 si compie quindi uno dei passag-

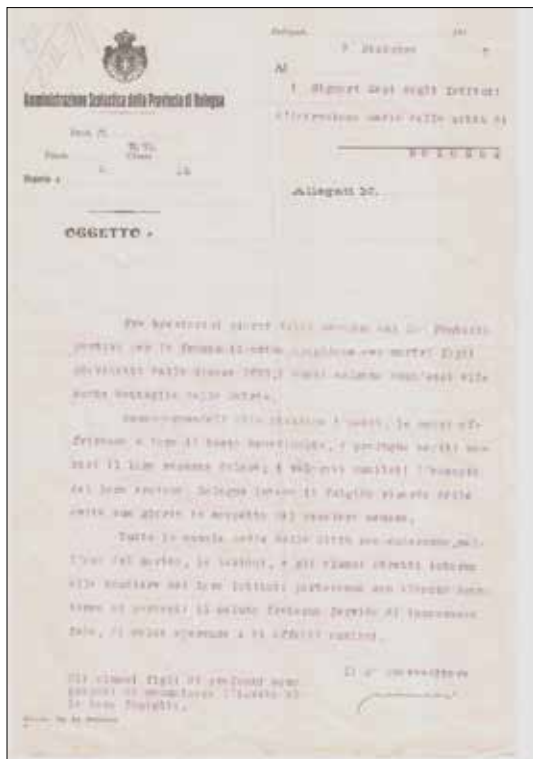
---

<sup>8</sup> L'arrivo di profughi anzi, nel caso specifico, di alunne profughe anche nella R. Scuola Normale "Laura Bassi" è evidente scorrendo gli elenchi della classi dell'anno scolastico 1917-1918: cfr. *supra*, § II.1.

gi umanamente più drammatici del terzo anno di guerra, e della guerra in generale, doloroso e straziante eppure sfruttato abilmente dalla propaganda quale momento eroico e occasione di grande unità nazionale. Ci riferiamo alla leva del '99 che portò all'arruolamento, tra le file dell'esercito, dei giovani nati nel 1899 che compivano appunto diciotto anni nel 1917: i primi arruolamenti avvennero a partire dall'aprile, ma l'invio al fronte iniziò in modo massiccio proprio all'indomani della sconfitta di Caporetto, per riempire i vuoti d'organico. Della chiamata di questi ultimi figli del secolo Ottocento, della loro partenza, del loro passaggio nella comunità bolognese rimane viva eco tra le carte della scuola e quelle della stampa del tempo. Già dal novembre 1917 si intensificano le partenze in tutta Italia e a Bologna la propagan-

da comincia a celebrare l'eroismo di questi giovanissimi eroi – il cui contributo in effetti insieme a quello dei veterani fu fondamentale per l'esito della guerra – già dai primi di dicembre, quando ad esempio, prima ancora che si parli di presentazione alle caserme per l'arruolamento, sembra quasi che la stessa personificazione della Nazione, della Patria, si rivolga ai suoi figli, un *topos* ben conosciuto e sfruttato dalla retorica patriottica fin dai tempi più antichi. In un articolo del 4 dicembre de *Il Resto del Carlino*, intitolato *La Nazione ai giovani soldati*, si inizia a preparare il contesto che dovrà accompagnare ben presto i giovani partenti da Bologna, descrivendo la partenza dei giovani per *la fronte* a Firenze, quasi a voler sollecitare la città di Bologna a fare altrettanto, se non meglio, in una vera competizione di entusiasmo e fede patriot-

tica: *A Firenze pochi giorni or sono al passaggio di treni carichi di giovani soldati del 1899 diretti alla fronte, si è avuta una solenne manifestazione di fede e di entusiasmo degna veramente delle antiche tradizioni patriottiche della grande città culla delle arti e di civiltà.* Si parla di una vera e propria *fumana di popolo*, migliaia di persone che si sono riversate alla stazione sopraffacendo la vigilanza agli ingressi. Oltre alla presenza consueta delle autorità, il giornalista cura di dare il necessario risalto proprio al popolo, alla gente comune che si prodiga in una "gara" appunto di nobile generosità, offrendo ai soldati in partenza *sigari, fiori, dolci e vino*, tra i canti e le musiche patriottiche, prime tra tutte la Marcia Reale, inno nazionale, e i vessilli tutti delle associazioni e delle scuole. Tanti precisi dettagli non possono essere casuali, ma tutti



Circolare del Provveditore, del 7 dicembre 1917, sulla sospensione delle lezioni in occasione delle cerimonie per la partenza del primo scaglione della Classe 1899 (ALLB)

servono a preparare e costruire quell'evento prossimo che sarà la partenza dei giovani da Bologna, puntualmente preannunciata il 7 dicembre in tono solenne e non mancando di rimarcare sempre le precedenti giubilanti acclamazioni che hanno accompagnato ogni partenza nelle altre città. Si palesa finalmente in modo esplicito l'intento di sollecitare uno spirito di sana competizione: *Verrà il giorno che anche da Bologna si dirigerà verso la pianura veneta un reparto di truppa agguerrita e pronta a dare prove luminose del provetto valore. L'anima del popolo di Bologna non mancherà di esprimere in tale occasione con la commozione invincibile che stringe e affratella tutti i cuori, la sua piena adesione ai partenti per le battaglie che debbono arrestare e ricacciare il feroce invasore*<sup>9</sup>.

E non può mancare tra le carte dell'archivio della scuola la conferma toccante e patetica dell'evento che si prepara. È sempre dall'Amministrazione scolastica provinciale che giunge proprio il 7 dicembre una circolare<sup>10</sup> indirizzata a tutti i capi d'istituto delle scuole medie, in cui si legge: *Fra brevissimi giorni dalla Caserma del 35° Fanteria partirà per la fronte il primo scaglione dei nostri figli giovanetti, i quali salgono anch'essi alle sante battaglie della Patria. Accompagnandoli alla stazione i padri, le madri offriranno a loro il bacio benediciente, i profughi ospiti nostri il loro recente dolore; i nostri valorosi mutilati l'esempio del loro eroismo; Bologna intera il fulgido ricordo delle avite sue glorie, in cospetto del secolare nemico. Tutte le scuole medie della città*

no.pdf.

<sup>9</sup> [http://www.storiaememoriadibologna.it/files/giornali/1917\\_12\\_01\\_carli-](http://www.storiaememoriadibologna.it/files/giornali/1917_12_01_carli)

<sup>10</sup> Atti d'Ufficio, faldone n°76, fascicolo 1 (1917-1918).

sospenderanno, nell'ora del corteo, le lezioni, e gli alunni stretti intorno alle bandiere dei loro Istituti porteranno con slancio spontaneo ai partenti il saluto fraterno fervido di inconcussa fede, di salde speranze e di affetti sublimi.

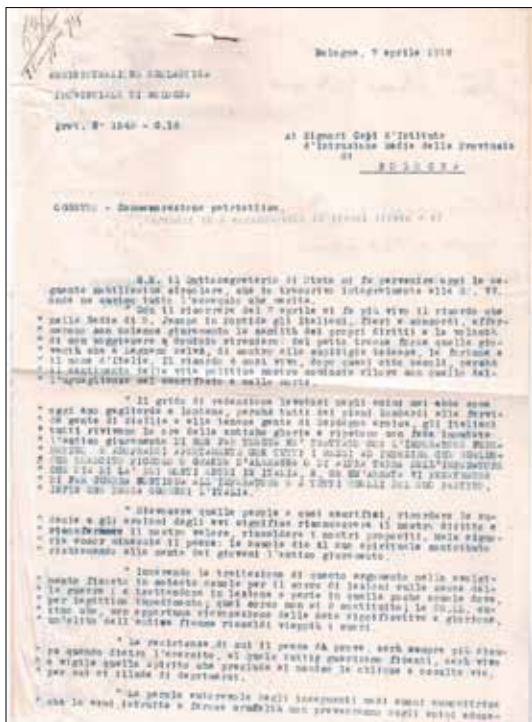
Il 15 dicembre si legge la notizia che la partenza è prevista per il giorno successivo (non possiamo non soffermarci sul fatto che tra meno dieci giorni sarà Natale e questi ragazzini non solo lo trascorreranno, forse per la prima volta, lontano da casa, dalla loro famiglia, ma saranno il fronte, la trincea, il gelo, la nostalgia che li accoglieranno per quelle feste): la domenica, alle ore 14,30 dal piazzale di porta D'Azeglio il corteo prenderà l'avvio per raggiungere la stazione ferroviaria e il giornalista elenca già il giorno precedente tutti gli enti, le associazioni, gli Istituti di Istruzione, che faranno par-

te del corteo, tra cui appunto le R. Scuole Normali femminili "Anna Manzolini" e "Laura Bassi". La ricostruzione dell'evento nella cronaca cittadina è degna della più alta e solenne retorica patriottica. Ancora prima dell'appuntamento già le vie cittadine brulicano a festa: Bologna intera si è radunata, con una *selva di bandiere*, tra le quali il cronista, facendosi largo in mezzo alla calca *con prodigi di attenzione e celerità*, nota appunto anche quelle della nostra scuola, insieme a quelle degli universitari, delle scuole elementari. I soldati, appartenenti a reparti di fanteria e di artiglieria, col loro zaino, fucile ed elmetto, *gioventù fresca e sana, visione gentile di bellezza*, sfilano per le vie, accolti da una continua *pioggia di fiori* da finestre e balconi, fiori che inghirlandano anche i cannoni. Insieme al corteo impiegano ben due lunghe ore

per giungere da porta d'Azeglio alla stazione dove alle 17, da un palco predisposto, gli oratori, tra cui un rappresentante degli invalidi, pronunciano il discorso di saluto ai partenti. E così i ragazzi, ricolmati di doni natalizi durante tutta la giornata precedente dalle più varie associazioni, (sigarette e sigari per lo più...), finalmente partono, una volta scioltosi l'imponente corteo<sup>11</sup>.

Sempre tra le carte dell'archivio e dal loro confronto con lo svolgersi della vita cittadina che emerge dalle pagine della stampa bolognese, si ricostruisce il "serrate le file" della propaganda (effetto forse dell'azione del cosiddetto Servizio P, una struttura che operava proprio per rafforzare il consenso e l'unione della popolazione in un momento cruciale

<sup>11</sup> [http://www.storiaememoriadibologna.it/files/giornali/1917\\_12\\_15\\_carlino.pdf](http://www.storiaememoriadibologna.it/files/giornali/1917_12_15_carlino.pdf).



Circolare del Provveditore, del 7 aprile 1918, che ha per oggetto la commemorazione patriottica del giuramento di Pontida, prima pagina (ALLB)

per le sorti della nazione). Uno degli aspetti più interessanti delle tecniche di persuasione utilizzate è l'accentuarsi del ricorso alla retorica risorgimentale, inevitabile rimanendo a quel patrimonio comune fortemente condiviso da una nazione giovane, da sempre sollecitata a sentire questa guerra come prosecuzione di un percorso di unificazione cominciato con le lotte per l'indipendenza, tanto da considerare la guerra in corso come Quarta Guerra d'Indipendenza. Il viaggio nelle radici culturali, linguistiche e storiche della nazione Italia non si ferma a questo, ma anzi può calarsi fino ai più antichi atti fondanti dell'idea e della realtà di patria, nella riproposizione, già praticata dalla retorica risorgimentale, della mitologia medievale. Le occasioni per la propaganda non mancano, ma mai come nel 1918 sono sfruttate

amplificate ridondanti. Così già il 7 aprile 1918, è il Segretario di Stato della Pubblica Istruzione, l'onorevole Roth, che attraverso una circolare<sup>12</sup> inviata dal Provveditore invita le scuole a partecipare alla commemorazione del 7 aprile: solenne e altisonante, lunghissimo il testo che riportiamo quasi integralmente: *Con il ricorrere del 7 aprile si fa più vivo il ricordo che nella Badia di S. Iacopo in Pontida gli Italiani, fieri e concordi affermarono con solenne giuramento di Pontida la santità dei propri diritti e la volontà di non soggiacere a dominio straniero: dal patto trasse forza quella gioventù che a Legnano salvò di contro alla cupidigia tedesca, le fortune e il nome d'Italia. Il ricordo è così vivo, dopo quasi otto secoli, perché il sentimento della vita politica nostra comincia allora con quello dell'uguaglianza*

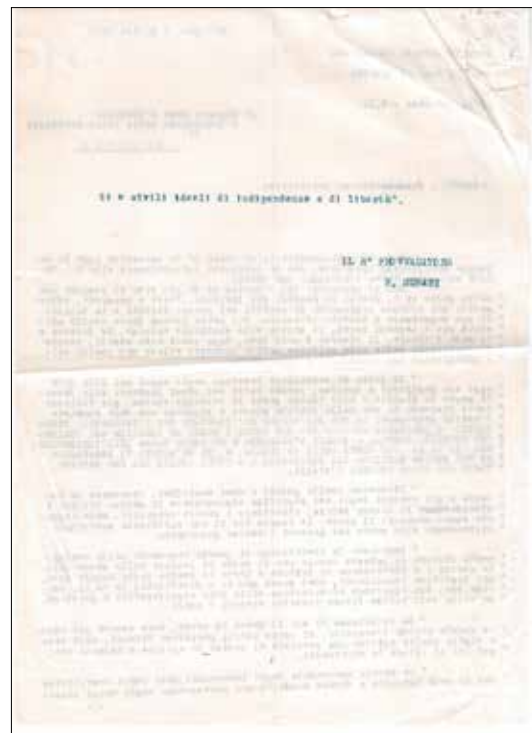
<sup>12</sup> Atti d'Ufficio, faldone n° 76, fascicolo I (1917-1918).

nel sacrificio e nella morte. Il grido di redenzione levatosi negli animi mai ebbe come oggi eco gagliarda e lontana, perché tutti dai piani lombardi alla fervida gente di Sicilia e alla tenacia gente di Sardegna eroica, gli Italiani tutti rivivono le ore dell'antiche glorie e ripetono con fede immutata l'antico giuramento (segue in carattere maiuscolo n.d.r.) di non far tregua né trattato con l'imperatore Federico e adoprarsi apertamente con tutti i mezzi ad impedire che qualunque esercito piccolo o grande d'Alemagna o di altra terra dell'imperatore che sia di là dei monti entri in Italia, se un'armata vi penetrasse di far guerra continua all'imperatore e a tutti quelli del suo partito, in fin che dessa sgombri l'Italia.

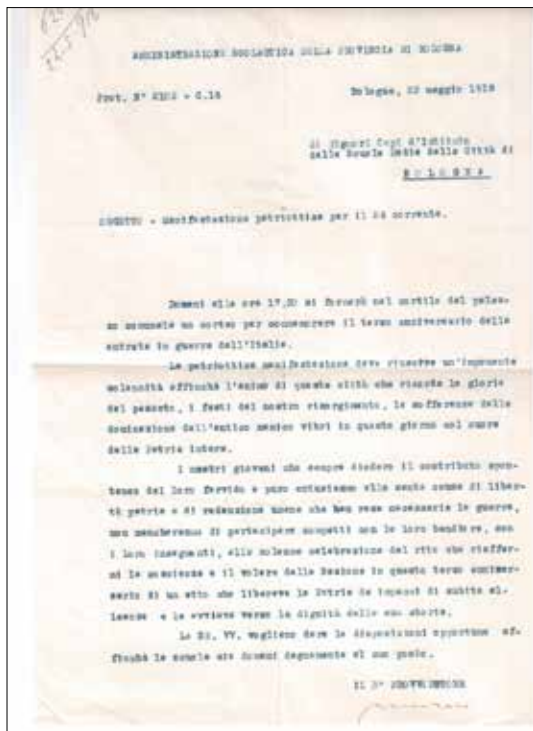
Segue la solerte indicazione pedagogica didattica del Provveditore che sollecita la trattazione dell'argomento nello specifico corso di lezioni sulle cause della guerra (e il valente

funzionario, consapevole delle sempre presenti anomalie scolastiche, prevede pure il caso delle scuole dove, per legittimo impedimento, *quel corso non si è costituito*) con la dichiarata finalità pedagogica che un alito dell'antica fiamma riscaldi vieppiù i cuori. Così si chiude l'orazione del Provveditore, con un pensiero all'alta missione dei docenti: *la parola autorevole degli insegnanti [...]* suoni ammonitrice che le armi istruite a feroce crudeltà non prevarranno sugli animi educati a civili ideali di indipendenza e di libertà.

A quale quindi tra gli atti eroici del glorioso passato ci si riferisce? A quel giuramento che immediatamente non può non evocare proprio quella storia medievale così patriotticamente ripercorsa dallo spirito romantico come radice dell'identità nazionale rivelata nella storia, anche se anco-



Circolare del Provveditore, del 7 aprile 1918, che ha per oggetto la commemorazione patriottica del giuramento di Pontida, seconda pagina (ALLB)



Circolare del Provveditore, del 23 aprile 1918, che ha per oggetto la manifestazione patriottica per il III anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia (ALLB)

ra attende di compiersi. Così quell'evento storico pervaso da un alone ormai leggendario è assunto a emblema della resistenza tutta italiana a un invasore che ancora deve essere ricacciato fuori dai confini nazionali, emblema che come sempre tutta la collettività, non solo nella sua componente militare, deve fare proprio. Sempre da *Il Resto del Carlino*, questa volta nella prima pagina della cronaca nazionale del 6 aprile leggiamo un breve ma significativo trafiletto: *Nella storica abbazia di san Jacopo di Pontida presso Bergamo sarà commemorato solennemente il patto contro Barbarossa*. È proprio il Sottosegretario di Stato che pronuncerà un discorso per invito dell'Unione Generale degli Insegnanti Italiani. Nell'avanzata primavera del 1918 c'è un'altra ricorrenza che assume necessariamente un valore altissimo per la

propaganda, e cioè l'anniversario della dichiarazione di guerra del 24 maggio 1915. Ogni anno è stata ricordata e celebrata, ma dopo Caporetto tutto è cambiato: la stessa presenza dei profughi, di cui proprio in quei giorni si stava eseguendo il censimento in città, richiedeva di dare una rilevanza solenne alla faticata "sacra data". Così anche in questa circostanza la Regia Scuola Normale "Laura Bassi" è coinvolta, richiamata a dare il suo contributo, come già si legge da una circolare<sup>13</sup> del Provveditore del 17 maggio, in altra del 19 maggio in cui si richiede la chiusura delle scuole; infine si ribadisce in data 23 maggio che il giorno successivo *si formerà nel cortile del palazzo comunale un corteo per commemorare il terzo anniversario*

<sup>13</sup> Tutte le circolari relative a questa celebrazione si trovano in Atti d'Ufficio, faldone n° 76, fascicolo I (1917-1918).

dell'entrata in guerra dell'Italia. La patriottica manifestazione deve riuscire un'imponente solennità affinché l'animo di questa città che ricorda le glorie del passato, i fasti del nostro risorgimento, le sofferenze della dominazione dell'antico nemico vibri in questo giorno con cuore della Patria intera. I nostri giovani che sempre diedero il contributo spontaneo del loro fervido e puro entusiasmo alla santa causa di libertà patria e di redenzione umana che ha resa necessaria la guerra, non mancheranno di partecipare compatti con le loro bandiere, con i loro insegnanti, alla solenne celebrazione del rito che riaffermi la coscienza e il valore della Nazione in questo terzo anniversario di un atto che liberava la Patria da impacci di subite alleanze e la avviava verso la dignità della sua storia. Le SS. VV. vogliano dare le disposizioni opportune affinché la scuola sia domani degnamente al suo po-

sto.

Alle ore 18 – così leggiamo dalla cronaca cittadina – tutta Bologna, rispondendo con spontaneo consenso all'appello dei nostri gloriosi Mutilati e invalidi di guerra, si darà appuntamento in piazza Vittorio Emanuele. La solenne celebrazione commemorativa avrà significato di memore omaggio ai caduti e di fervido augurio ai combattenti; e varrà a riaffermare – contro la tracotanza di un nemico, non mai sazio di violenze, di occupazioni e di stragi – la nostra salda volontà di vincere. Non occorre dire che quasi tutta la cronaca del 25 maggio è dedicata alla commemorazione di cui nessun dettaglio è tralasciato<sup>14</sup>. L'anno scolastico 1917-1918 si chiude con un altro evento che le carte ricordano e che dovette avere la più ampia ri-

sonanza nella città, sfruttato dalla propaganda in modo efficace. Tra le circolari del giugno 1918 troviamo questa<sup>15</sup> inviata sempre dal Provveditore: *Il prefetto comunica l'arrivo di S.M. il RE a Bologna alle ore 13,30. Si desidera che gli alunni nel pomeriggio abbiano vacanza. È ancora Il Resto del Carlino del 9 giugno a illustrarci la portata di questa visita del re Vittorio Emanuele III nella provincia bolognese, in un articolo intitolato La visita del Re a Bologna. Entusiastiche accoglienze e concordia di animi. La visita viene definita improvvisa, quasi che il re fosse desideroso di non distrarre, con le consuete feste dell'ospitalità, l'industre città che attende animosa alle opere della guerra e della resistenza, ma è evidente che eccessive celebrazioni non avrebbero concordato con il clima della guerra, con la presenza dei*

<sup>14</sup> [http://www.storiaememoriadibologna.it/files/giornali/1918\\_05\\_22\\_carlino.pdf](http://www.storiaememoriadibologna.it/files/giornali/1918_05_22_carlino.pdf)

<sup>15</sup> Vedi nota 10.





Circolare del Provveditore del 7 agosto 1918 che ha per oggetto la commemorazione dell'otto agosto (ALLB)

tanti profughi; in realtà tutte le istituzioni sono rappresentate, mentre non sfugge la simbologia civile e politica della figura del re che attraversa la nazione in un momento storico delicatissimo e infatti così si legge ancora: *il popolo, nella sua sincerità spontanea, guardava a Lui come al vivente simbolo dell'unità della Patria in ogni eventualità di fortuna*, lui che è definito certo Capo di Stato, ma anche Re soldato, condottiero dell'Esercito. Solo una nota ci sembra interessante rilevare di questa visita: giunto al nuovo asilo all'aperto dei Giardini Margherita presso porta Castiglione, il re è accolto anche dai bambini che gli offrono fiori e intonano *un canto di pace dopo la vittoria*. Il filtro della censura, della propaganda non si può non percepire, poiché tra tante c'è una parola tabù, che suona immediatamente disfattista e pericolosa ed è

appunto la parola *pace*, a meno che, come in questo caso, il giornalista non provveda a una istantanea e quanto mai virile e militaresca correzione, aggiungendo subito *dopo la vittoria*. La visita prosegue al palazzo municipale, al *Laboratorio di indumenti per i militari*, alla *Casa del Soldato*. Sono presenti inoltre duecento soldati provenienti dalle terre invase (in licenza si dice) ospitati alla *Casa Famiglia*, sorta per iniziativa dell'*Ufficio Centrale Notizie* (anch'esso meta della visita del sovrano) e della *Casa del Soldato*<sup>16</sup>. Un accenno ai tanti studenti, alle allieve degli Istituti femminili potrebbe forse far pensare anche a una rappresentanza della Scuola Normale "Laura Bassi".

Nell'estate del 1918 la scuola

<sup>16</sup> [http://www.storiaememoriadibologna.it/files/giornali/1918\\_06\\_08\\_carli-no.pdf](http://www.storiaememoriadibologna.it/files/giornali/1918_06_08_carli-no.pdf)

è chiusa ma... arriva ugualmente una circolare<sup>17</sup>, datata 7 agosto 1918, in cui l'amministrazione della Provincia di Bologna comunica ai capi d'Istituto d'Istruzione Media l'invito rivolto agli insegnanti e agli alunni a partecipare alla commemorazione dell'8 agosto e al seguente corteo, commemorazione che avrà luogo presso la Casa del Soldato. Così recita il testo: *Si prega vivamente la S. V. III. ma di voler intervenire alla commemorazione dell'VIII agosto, che giovedì alle ore 18 avrà luogo alla "Casa del Soldato", (Via S. Vitale NO. 40). Oratore S.E. l'On.le Rava. Dopo la commemorazione le associazioni patriottiche e gli intervenuti si recheranno in corteo al monumento, che ricorda la cacciata degli Austriaci da Bologna, ove, presenti i figli dei richiamati, parlerà il venerando Avv. Aristide Venturini, Presidente dei Gari-*

*baldini Autonomi. Voglia S. V. III. ma cortesemente disporre che gli insegnanti e gli alunni di codesto istituto intervengano con la più numerosa rappresentanza possibile e con vessillo.*

La ricorrenza è nota, la cacciata degli Austriaci l'8 agosto 1848 dalla città di Bologna da parte del popolo bolognese, ma il clima è ben diverso dai primi anni di guerra e nuova è la solennità con cui tutta la cittadinanza è invitata a partecipare alla cerimonia e a stringersi idealmente ai soldati, che sono chiamati a ripetere quel memorabile evento. Così leggiamo ne *Il Resto del Carlino* in data 8 agosto: *Già perché la vittoria dell'VIII agosto è a buon diritto la "vittoria popolare" per eccellenza, quella di tutto un popolo unanime, armato solo dal ricordo delle passate ambascie (sic) [...] guidato solo dalla comune e ferma volontà di non subire più violenze di stranieri,*



Retro della circolare del Provveditore del 7 agosto 1918 che ha per oggetto la commemorazione dell'otto agosto (ALLB)

<sup>17</sup> Vedi nota 10.

*ben deciso a tutto affrontare anziché tollerare una iniqua aggressione....* Sempre tra le righe del quotidiano leggiamo che saranno proprio i figli dei richiamati a cantare gli inni patriottici durante il percorso del corteo, accompagnati dalle bande cittadine. *Vivissimo* è l'invito a tutte le Associazioni a partecipare munite di *vessillo* e integralmente è riportato il testo del manifesto che il comitato *Pro patria* ha fatto affiggere. Non manca infine una poesia in dialetto bolognese composta da Alfredo Testoni, intitolata *Per l'otto agosto*. Naturalmente grande spazio trova la commemorazione il giorno successivo: ben due colonne in cronaca cittadina, attraverso la ripresa integrale del discorso dell'onorevole Rava. Tra le personalità presenti si nota il Provveditore e tra le varie componenti cittadine che il giornalista elenca,

ecco le scuole, con le loro bandiere<sup>18</sup>.

L'anno scolastico 1918-1919 si apre in modo del tutto anomalo rispetto al passato, o meglio dovremmo dire non si apre affatto, ma non è la guerra la responsabile di questa novità, anche se ugualmente sarà la propaganda a doversene in qualche modo occupare, per non aggravare il "terribile autunno" del 1918, pure foriero della tanto agognata vittoria. Il 13 ottobre 1918 giunge una circolare<sup>19</sup> da parte del Provveditore con la comunicazione che le scuole chiuderanno *per motivi sanitari* fino al 1° novembre. Ma la comunicazione deve per noi significare che l'anno scolastico non è mai iniziato: diversamente da oggi, in cui il

periodo di apertura delle scuole coincide circa con la metà di settembre, la data di inizio era infatti collocata all'incirca alla metà di ottobre. Nemmeno all'inizio di novembre però la scuola inizierà, giungendo il 29 ottobre un'altra circolare<sup>20</sup> che comunica la proroga della chiusura delle scuole *per epidemia* fino al 15 novembre. Il termine *epidemia*, più preciso di *motivi sanitari*, ma ancora vago in effetti sulla natura dell'evento in grado di provocare la chiusura delle scuole per un mese intero, ci riporta ad una nota e grave pandemia, che imperversò in Europa uccidendo in quel periodo milioni di persone, anche se le cifre non riescono a essere precise, aggiungendo devastazione e rovina a quelle già portate da quasi quattro anni di conflitto<sup>21</sup>.

<sup>18</sup> [http://www.storiaememoriadibologna.it/files/giornali/1918\\_08\\_08\\_carlino.pdf](http://www.storiaememoriadibologna.it/files/giornali/1918_08_08_carlino.pdf)

<sup>19</sup> Atti d'Ufficio, faldone n° 81, fascicolo I (1918-1919).

<sup>20</sup> *Ibidem*.

<sup>21</sup> Sulla "spagnola" vedi l'Appendice I.

Sarà dunque soltanto il 15 novembre che le scuole ri-prenderanno la loro normale attività e a tale riapertura sarà data grande eco e solennità attraverso una manifestazione patriottica che come sempre cercherà di coinvolgere tutta la comunità come si legge il 15 novembre in un trafiletto de *Il Resto del Carlino* intitolato *Una manifestazione patriottica per la riapertura delle scuole*, in cui si comunica che *un grande corteo*, composto da studenti e insegnanti (ma pure ex-insegnanti) di tutte le scuole di Bologna, attraverserà la città, passando davanti ai monumenti dei grandi italiani e ponendovi corone votive. Così si conclude il comunicato: *A questa nobile manifestazione con cui gli insegnanti e gli allievi vogliono celebrare la riapertura delle scuole, in una nuova affermazione di esultanza e di festa patriottica, tutta la cittadinanza parteciperà*

*con unanime slancio*<sup>22</sup>.

Mentre le attività scolastiche riprendono, la propaganda continua la sua opera di fervente coinvolgimento di tutte le istituzioni cittadine, politiche, civili e culturali. Il 26 novembre troviamo una circolare<sup>23</sup> proveniente come sempre dall'Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna in cui si parla dell'Esposizione Nazionale di Guerra, che si era inaugurata il 17 novembre: anche questa è un'opera di straordinaria propaganda, pure se la guerra ormai si può dire conclusa. In generale, occorre soffermarsi sul fatto che la conclusione ufficiale del conflitto non comporta affatto una diminuzione delle attività di propaganda, anche perché immediatamente, for-

se addirittura prima, potremmo dire, si pongono questioni territoriali politiche delicate e controverse, che richiederanno ancora una volta la costruzione di un forte consenso popolare nei confronti delle scelte governative. Nel tardo novembre del 1918 comunque ancora non si può dire di essere usciti dall'atmosfera bellica, anzi si è all'apice della sua esaltazione. Così, grazie al concorso di enti nazionali, delle Armate e dei Ministeri, la guerra celebra se stessa, in un'imponente mostra, anzi una serie di mostre, che, a palazzo Bonora, sono state allestite da tutti gli enti protagonisti di questi lunghi anni di guerra, tra cui tra l'altro ricordiamo *l'Ufficio Notizie*, *la Casa del Soldato*, *l'Istituto di rieducazione dei mutilati*; non mancherà un ufficio postale da campo e la vendita di opuscoli illustrati e cartoline. Ribattezzata dai

<sup>22</sup> [http://www.storiaememoriadibologna.it/files/giornali/1918\\_11\\_15\\_carlino.pdf](http://www.storiaememoriadibologna.it/files/giornali/1918_11_15_carlino.pdf)

<sup>23</sup> Cfr. nota 19.

cronisti il giorno dopo “Esposizione nazionale della Vittoria”, grazie ai recenti eventi essa è diventata *un tempio sacro al ricordo, all'ammirazione dei nostri eroi, il tempio del valore e del genio italico*<sup>24</sup>.

La guerra è finita dunque, ma la propaganda non considera terminato il suo compito, in parte perché altre delicate questioni nazionali si affacciano all'orizzonte e richiedono ancora il sostegno unanime della nazione, in parte perché il lento e progressivo ritorno dei reduci richiederà certo interventi concreti, ma anche un rinnovato inquadramento ideologico che li accompagni nel reinserimento nella vita quotidiana. Giusto per non perdere di vista i grandi eventi che intanto si stanno compiendo, ricordiamo che il 18 gennaio 1919 si sono aperti i lavori della Conferenza di Pace,

lavori che si protrarranno per oltre un anno e mezzo: l'Italia chiederà, è noto, l'applicazione alla lettera delle clausole del Patto di Londra (buona parte della Dalmazia, annesse alcune isole, la città di Fiume...) aprendo un famoso contrasto con il neonato regno dei Serbi Croati e Sloveni, che porterà il Presidente del Consiglio Orlando ad abbandonare il 24 aprile 1919, si sa quanto proficuamente, la conferenza, alla quale poi si ripresenteranno dopo pochi giorni, il 5 maggio i delegati italiani, per riprendere le trattative.

Alcuni documenti dei primi mesi del 1919 potrebbero accompagnarci nel prendere atto delle strategie antiche e nuove che la propaganda deve mettere in atto, delle occasioni nuove di celebrazione della coesione nazionale che vanno gestite attraverso un uso sapiente dei mezzi di indot-

trinamento e comunicazione: ancora il 6 giugno una circolare<sup>25</sup> informa ad esempio che il *Comitato Nazionale per la storia del Risorgimento* ha inviato dei cartelli esplicativi sulle dominazioni sulle coste e sulle isole della Dalmazia (immaginiamo per l'aggiornamento degli insegnanti di Geografia...). E giovani Dalmati erano giunti proprio a Bologna alla fine di febbraio, come si riscontra sempre nella *Cronaca della città de Il Resto del Carlino*<sup>26</sup>, accolti con viva simpatia ed entusiasmo. Anche alla Regia Scuola Normale “Laura Bassi” non avevano mancato di far visita, ammirando con commozione i pannelli su cui le allieve avevano dipinto la loro terra contesa, le *città redente, da redimere e martiri*<sup>27</sup>.

<sup>25</sup> Cfr. nota 19.

<sup>26</sup> [http://www.storiaememoriadibologna.it/files/giornali/1919\\_02\\_22\\_carlino.pdf](http://www.storiaememoriadibologna.it/files/giornali/1919_02_22_carlino.pdf)

<sup>27</sup> Vedi *infra*, II.9, in cui si menziona la

<sup>24</sup> Si veda l'Appendice II.

Intanto le consuete manifestazioni patriottiche continuano con più fervore che mai: il 26 febbraio si comunica, attraverso la consueta circolare dell'Amministrazione scolastica, che *il 28 febbraio le lezioni saranno sospese per celebrare il ritorno del 35° Reggimento di fanteria e il 6° Bersaglieri*, evento per il quale *sono richieste venticinque tra le migliori alunne per consegnare fiori ai soldati*<sup>28</sup>.

Le manifestazioni sono praticamente all'ordine del giorno: il 26 aprile, due giorni dopo il ritiro di Orlando e il suo trionfale ritorno in Italia (accolto in ogni stazione da folle entusiaste e applausi scroscianti), l'Amministrazione rinnova gli inviti alle manifestazioni patriottiche *Pro Dalmazia italiana*, con l'obiettivo quindi di soste-

nerle le posizioni dei delegati italiani. Come si legge dalla cronaca cittadina del 25 e del 26 aprile, sono tantissimi gli studenti liceali e universitari che partecipano e intervengono nel dibattito: forse i liceali no... ma certamente diversi tra gli studenti universitari saranno stati ex soldati, e possiamo immaginare con che passione travolgente e indignazione furiosa avranno difeso quei diritti che vedevano calpestati da ragioni di stato per loro inaccettabili, in un clima nuovamente infuocato di acceso nazionalismo, terreno di una cocente delusione foriera di futuri, imprevedibili drammi.

---

visibilità ottenuta *dalle piccine della 1ª complementare alle giovani della 3ª Normale*, secondo il racconto della Professoressa Gida Rossi.

<sup>28</sup> Cfr. nota 19..

## APPENDICE I

La “spagnola”, denominata così dal fatto che se ne ebbe notizia per la prima volta in Europa dai giornali spagnoli, non soggetti alla censura poiché il paese iberico non partecipava al conflitto, fu una forma di influenza particolarmente virulenta, aggravata certamente dall'impossibilità di contrastarne le complicanze in assenza di terapie antibiotiche. A diffonderla fu probabilmente un virus portato da soldati statunitensi giunti in Europa a partire dall'aprile 1917, che, tra la fine del 1918 e al primavera del 1919, mise in ginocchio la popolazione europea. Inizialmente la diffusione della malattia venne tenuta nascosta (è interessante notare, anche solo dal riscontro con il quotidiano de *Il Resto del Carlino*, come le notizie siano molto più frequenti e allarmanti nelle pagine di cronaca locale, quasi del tutto assenti o veramente ridotte nella pagina nazionale). Un altro fattore che contribuì alla trasmissione e all'aggravarsi delle conseguenze della malattia fu paradossalmente proprio il rientro a casa dei reduci per la fine della guerra.

Nelle cronache locali si trova conferma della decisione di tenere chiuse le scuole a causa della malattia, già il 9 ottobre definita “spagnola”, osservando che essa nei giorni precedenti è anticipata da un clima psicologico teso e preoccupato che il quotidiano riflette, apparentemente quasi svincolato dal controllo

della censura, quando in un articolo sulle probabili origini della malattia si elencano le più catastrofiche e nere ipotesi (si arriva perfino a parlare di “peste polmonare”... qualcosa dev'essere sfuggito ai controlli); è presente la sollecitazione a osservare norme igieniche, di giorno in giorno sempre più dettagliate e ribadite, e un generico invito a non allarmarsi in quanto, si afferma, trattasi già del “picco” dato che *la virulenza va scemando*. Ma va scemando a tal punto che invece del bollettino dei caduti sul giornale si inizia a stampare quello dei morti per influenza in tutta la provincia, talvolta con la precisazione se si tratti di morte per l'influenza o per broncopolmonite (forse una strategia per tranquillizzare i lettori?). Sta di fatto che di lì a poco la situazione peggiorerà fino a che si renderà necessario allestire un vero e proprio “lazzaretto”, assegnandolo all'ospedale Masi, con 300 posti letto per gli infermi poveri, fuori le porte sant'Isaia e Saffi (notizia del 10 ottobre). Si lamenta prima il rialzo dei prezzi dei farmaci, poi l'impossibilità addirittura di reperirli (ben presto finiscono chinino e ossigeno), e si stabiliscono turni di apertura obbligatori per le farmacie prese d'assalto e calmieri per i prezzi. Il 12 ottobre si legge che il Prefetto in seguito al parere del Consiglio Provinciale Sanitario ha disposto che *l'apertura delle scuole già fissata per il 14 venga prorogata al primo novembre e si aspetta che la deliberazione venga estesa anche alle scuole secondarie*.

Chi avrà fatto pressioni e sollecitato le autorità a prendere tale drastico provvedimento sono... *i voti ripetutamente espressi da numerosi i padri di famiglia* che, preoccupati per la sorte dei loro figli hanno a gran voce chiesto tale misura cautelativa, poiché *temevano di doversi trovare dinanzi a un doloroso dilemma: o mandare i figli a scuola esponendoli a un possibile pericolo per la loro salute, o tenerli a casa danneggiandoli nei profitti dei loro studi*. Posticipate anche le sessioni autunnali degli esami universitari, alla fine del mese sarà disposta la chiusura dei cinematografi, mentre l'opinione pubblica oscilla tra speranza (il 16 ottobre ci si augura di essere giunti “al culmine” e che ben presto cominci la parabola discendente) e paura: da un lato cerca di consolarsi (nelle altre città d'Italia è andata molto peggio, *a Roma, a Napoli il morbo ha assunto forme ben più gravi*, anche se poi è stato debellato), dall'altro grida al complotto, come si legge il 22 ottobre, in un articolo in cui si difendono i bollettini ufficiali e la veridicità delle informazioni diffuse da *Il Resto del Carlino*, che ribatte al sospetto che detti bollettini non siano esatti e che nascondano la verità: *trattasi di “voci allarmistiche”, si scrive, frutto di un'insinuazione stupida e malvagia quando invece i bollettini, che pervengono con la firma del Capo dell'ufficio d'igiene [...] rispondono alla più assoluta verità*. La situazione comunque non migliora, verso la fine di ottobre matura anche la decisione delle autorità di tenere chiu-

sa la Certosa per la solennità dei morti, dolore che probabilmente pensiamo si sarà aggiunto al dolore delle famiglie che avrebbero voluto visitare le tombe dei loro cari, e di tanti caduti, immaginiamo. Si dispone, come già anticipato, la proroga delle chiusure delle scuole fino al 15 novembre, e così si riscontra nella cronaca della città del 29 ottobre, da cui risulta imminente la pubblicazione del decreto prefettizio che proroga la ripresa dell'attività scolastica alla metà di novembre.

#### APPENDICE II

È possibile individuare ne *Il Resto del Carlino* in data 10 novembre un interessante passaggio preparatorio dell'esposizione, che coinvolge il Museo del Risorgimento, recante il titolo *I ritratti e i documenti dei caduti: All'appello rivolto più volte dal Museo Civico del Risorgimento a quelle famiglie della città e della provincia di Bologna che, con dolore e con orgoglio annoverano tra i loro cari un caduto per la Patria, affinché esse volessero compiacersi di porgere in dono al Museo un ritratto e i documenti personali e militari di Lui, fu da molte corrisposto. Infatti parecchie famiglie, penetrate dall'alto fine patriottico cui mirava la richiesta loro fatta dal Museo, si affrettarono a recare di buon grado i ritratti e documenti desiderati. Questi ultimi sono ora depositati nell'archivio storico del Museo ove rimarranno in perpetuo a testimonianza irrefragabile dell'opera data alla Nazione dal valoroso caduto, e di essi si gioveranno gli studiosi che accederanno all'istituto per praticarvi indagini storico-biografiche intorno ai bolognesi che parteciparono in modo segnalato all'attuale guerra. I ritratti sono disposti per ordine alfabetico in appositi quadri che si trovano già alla vista del pubblico. Finora si tratta di un primo gruppo di 600, che figurerà prossimamente in una sezione della Esposizione della Guerra in palazzo Bonora, insieme ad un piccolo saggio dell'ordinamento conferito nel Museo alla suppellettile archivistica riflettente i cadu-*

*ti bolognesi per ognuno dei quali dovrà, in processo di tempo, essere costituito, come si è detto, un fascicolo personale contenente i documenti di lui.*

Così ancora si legge il 13 novembre *I ritratti e documenti dei caduti: L'altro ieri dopo la rivista (delle truppe) e la distribuzione delle medaglie al valore, varie famiglie che, con dolore e con orgoglio, contano fra i loro congiunti dei militari per la patria, si recarono al Museo del Risorgimento a donare, con parole improntate a sensi di schietto patriottismo, ritratti e documenti dei loro cari deceduti in guerra. Tali ritratti e documenti saranno in perpetuo ivi custoditi a testimonianza di quanto i valorosi caduti operarono a pro della nazione.*





## II.7. Apparati

### Sintesi degli incartamenti di segreteria della Regia Scuola Normale Femminile "Laura Bassi"

Qui di seguito si presentano gli elenchi sintetici, redatti dagli studenti, degli incartamenti di segreteria della Regia Scuola Normale Femminile negli anni scolastici dal 1914-1915 al 1918-1919, conservati presso l'archivio storico del Liceo "Laura Bassi" entro faldoni denominati "Atti d'Ufficio".

Delle tredici unità archivistiche prese in esame dai diversi gruppi di lavoro, contenenti documenti relativi alla vita scolastica del tempo di guerra e dell'immediato dopoguerra, è dapprima indicata la suddivisione dei materiali in fascicoli, indicati da numeri romani, e poi sono elencati i documenti più significativi in relazione al tema trattato; di essi si riportano i dati essenziali e in molti casi anche una breve sintesi del contenuto.

#### **Faldone 69 Atti d'Ufficio 1914-1915 I-V**

##### ***Fascicolo I***

Oggetto generale: Ordine generale  
a. Disposizioni generali  
b. Classi aggiunte  
c. Consigli dei professori  
d. Programmi  
e. Orario e Calendario scolastico  
f. Libri di testo  
g. Relazioni comitato dei Padri

##### ***Fascicolo II***

Oggetto generale: Scuola elementare di tirocinio  
a. Disposizioni generali  
b. Insegnanti  
c. Consigli degli Insegnanti  
d. Programmi  
e. Orari. libri di testo  
f. Religioni  
g. Esami  
h. Alunni-tirocinanti

##### ***Fascicolo III***

Oggetto generale: Giardino d'infanzia  
a. Disposizioni generali  
b. Insegnanti  
c. Iscrizione dei bambini  
d. Materiale didattico  
e. Amministrazione  
f. Orario

##### ***Fascicolo IV***

Oggetto generale: Personale della Scuola  
a. Direttore  
b. Insegnanti  
c. Segreteria  
d. Personale di servizio  
e. Lezioni private

#### **Documenti più significativi**

##### ***Fascicolo I***

1 Febbraio 1915  
Prot. n. 665, titolo C, classe 16  
Ai Signori Capi d'Istituto d'Istruzione Media della Provin-

cia di Bologna

Oggetto: Sezione studentesca della "Dante Alighieri

Una commissione della Dante Alighieri ha chiesto al Provveditore di spronare i giovani ad iscriversi alla suddetta istituzione.

20 Febbraio 1915

Prot. n. 1068, titolo C, classe 16. Allegato n. 25

Ai Signori Capi d'Istituto d'Istruzione Media della Provincia di Bologna

È dovere di tutta la Nazione prepararsi al sacrificio che la Patria richiede. Il Comitato Bolognese, attraverso il manifesto allegato, ha il compito di preparare i civili nel caso di guerra. Anche la scuola deve assolvere alla preparazione degli spiriti: i giovani devono imparare dall'insegnante che ciascuno deve rendersi utile se la Nazione entrerà in guerra.

Manifesto allegato n. 25

Comitato bolognese di preparazione civile per il caso di guerra

La Commissione esecutiva è incaricata di fare un censimento riguardante le attività civili disponibili tramite moduli questionari. Avvenuta la mobilitazione, bisognerà analizzare la situazione per colmare i vuoti da essa causati. In seguito si svolgeranno i corsi per preparare al servizio nei pubblici uffici.

Alcune attività saranno riservate all'elemento femminile. La stampa contribuirà all'opera di propaganda. Si cercano di infondere ai concittadini gli ideali di amore e concordia.

6 Aprile 1915

Prot. n. 62

Ai Signori Capi d'Istituto d'Istruzione Media della Provincia di Bologna

Oggetto: Concessione di va-

canza

Impossibile concedere giorni di vacanza agli Insegnanti a causa del corrente anno eccezionale e di possibili dolorose e gravi conseguenze. Solo il giorno 5 concesso come giorno di vacanza senza comunicazione ufficiale.

13 Agosto 1915

Oggetto: Professori non parenti

Professori non obbligati alla partenza per il servizio militare: quelli appartenenti alle classi 1872-1882.

13 Agosto 1915

Oggetto: Telegramma sui gas asfissianti

27 Agosto 1915

Prot. 5760, titolo C, classe 16  
Ai Signori Capi d'Istituto d'Istruzione Media della Provincia di Bologna

Oggetto: Primi alunni delle

scuole medie caduti in guerra e loro commemorazione e onoranza da parte della scuola

Documento anno scolastico 1914-1915: dati statistici relativi agli insegnati e alle materie da loro insegnate.

Risulta che la Sig.ra Folli insegnasse disegno nella 3a complementare sez. C e 1a complementare sez. D.

#### **Fascicolo IV**

29 Gennaio 1915

Prot. n. 594, titolo C classe 1  
Ai Signori Capi d'Istituto d'Istruzione Media della Provincia di Bologna

Oggetto: Informazioni

È richiesta una lista di tutti i professori e dei supplenti tenuti al servizio militare per eventuali provvedimenti che si rendessero opportuni. Per ognuno saranno segnati: cognome e nome, se ordinario o

supplente, materia di insegnamento, ore di insegnamento (nell'istituto o in altri istituti, in corsi ordinari o in classi aggiunte), totale delle ore di insegnamento, anno di nascita, arma o corpo a cui sarebbe chiamato per servizio militare, osservazioni.

Prot. n. 390, in risposta al Prot. n. 594

Si comunica che nessun insegnante della scuola è destinato al servizio militare.

#### **Fascicolo s.n.**

Anno scolastico 1914-1915

Oggetto generale: Relazioni finali

Programma di Gida Rossi. Storia e Geografia, corso Normale A e C. Anno 1914-1915

A causa dell'anno bruscamente interrotto non si sanno i profitti delle alunne o come

saranno preparate per il prossimo anno. Le ragazze sono sollecitate ad avere una vasta cultura di Storia e Geografia italiana ed europea. Viene esposta la situazione di ciascun corso e le attuali competenze delle alunne. Il materiale scolastico è sufficientemente adeguato, ma l'insegnante si impegna a procurare altro materiale.

Programma di Ida Folli. Relazione finale dell'insegnante del disegno, corso B. Anno 1914-1915

Vengono esposti dall'insegnante il programma di studio di disegno per la classe terza e l'attuale situazione della medesima classe rispetto al programma. Riguardo alla prima classe viene sottolineata l'im maturità e la scarsa preparazione delle alunne.

L'insegnante si è impegnata a pareggiare il livello di tutte le

alunne di ciascuna classe. Per lasciare posto a esercizi pratici alla lavagna, l'uso degli acquerelli è stato limitato e lo studio degli animali è stato trascurato. Riguardo alle classi II e III vengono sottolineate la loro indisciplinatezza e la loro negligenza. C'è la speranza di un miglioramento generale negli anni a venire.

Relazione di canto di Emilia Bosinelli. 24 Giugno 1915  
Alle numerose ore di lezione delle alunne verranno alternati momenti dedicati ai canti patriottici per celebrare la nostra Italia.

Relazione finale della maestra assistente del corso A, Taide Campisi. Giugno 1915  
Lavori donneschi: confezione di vestiario per i soldati.

**Faldone 70**  
**Atti d'Ufficio 1914-1915**  
**VI-X**

**Fascicolo VI**

Oggetto generale: Materiale didattico  
Carpette: 1-2-3-4-5

**Fascicolo VII**

Oggetto generale: Statistica-Igiene-Ginnastica  
a. Statistica  
b. Igiene  
c. Ginnastica  
d. Insegnanti  
e. Dispensate dalla ginnastica

**Fascicolo VIII**

Oggetto generale: Assegni-Pagamenti-Tasse  
a. Stipendi  
b. Retribuzioni  
c. Proprie  
d. Pagamento delle borse di studio  
e. Tasse  
f. Sussidi

**Fascicolo IX**

Oggetto generale: Alunne  
a. Iscrizione al corso normale  
b. Iscrizione al corso complementare  
c. Tirocinanti nella scuola complementare  
d. Tirocinanti nella scuola complementare  
e. Certificati

**Fascicolo X**

Oggetto generale: Esami  
a. Esami di licenza normale (lezioni pratiche)  
b. Esami di licenza complementare  
c. Esami di ammissione ed integrazione  
d. Esami di promozione  
Materiale sparso:  
4 fotografie di privatisti per la licenza normale (due uomini e due donne)  
11 fotografie di privatisti per la licenza complementare (donne)

## Documenti più significativi

18 Dicembre 1914

Prot. n. 8691, titolo C, classe 6a

Ai Signori Capi d'Istituto della Città e della Provincia di Bologna

Oggetto: Circolare Esami

Sessione suppletiva a Febbraio per alunni che per obblighi militari non hanno potuto partecipare agli esami autunnali.

Il Ministero dispone una speciale sessione autunnale di esami entro i primi quindici giorni di Febbraio 1914 agli studenti di scuole medie normali di corsi magistrali, impediti a causa di obblighi di servizio militare.

Concede prove di riparazione, integrazione e suppletive per coloro che per gravi e giustificati motivi non poterono partecipare alla sessione autunnale del 1914, e a coloro che non parteciparono alle

sessioni utili per conseguire il titolo di ammissione ai Plotoni Allievi Ufficiali.

Concede ai giovani della classe 1895, che inizieranno il servizio militare, di rimandare all'Ottobre del 1915 la sessione estiva dello stesso anno; concesso nel Febbraio 1916 una sessione straordinaria in sostituzione all'Ottobre del 1915.

Concede giustificazioni in caso di assenza durante la frequentazione dell'anno scolastico ai giovani frequentanti lezioni durante il periodo di servizio militare.

4 Gennaio 1915

Prot. n. 2, titolo C, classe 6a

Ai Signori Capi d'Istituto della Città e della Provincia di Bologna

Oggetto: Concessioni di esami

Contenuto: Concessioni ai giovani ammittendi ai Plotoni Allievi Ufficiali per gli esami

per il conseguimento del titolo.

15 Gennaio 1915

Prot. n. 256, titolo C, classe 6a  
Ai Signori Capi d'Istituto della Città e della Provincia di Bologna

Oggetto: Circolare: Concessioni esami

Contenuto: Concessioni di ammissione nei Plotoni Allievi Ufficiali estese ai giovani delle classi di leva 1894-1895 appartenenti alla seconda categoria.

## **Faldone 70A Atti d'Ufficio 1914-1915 XI-XIV**

### *Fascicolo XIII*

Oggetto generale: Corrispondenza varia

a. Corrispondenza coi ministeri

b. Corrispondenza alle autorità

c. Corrispondenza altre scuola  
d. Corrispondenza con le famiglie

#### **Fascicolo XIV**

Oggetto generale: Affari diversi, sottoscrizioni

#### **Documenti più significativi**

##### **Fascicolo XIII**

10 Giugno 1915  
Telegramma Espresso di Stato  
Da: Ministro Rosadi  
Autorità Mittente: Direzione Generale Istruzione Media  
Al: Direttore R. Scuola Normale Femminile "L. Bassi", Bologna  
Con riferimento alla circolare del 6 corrente, poiché mi si fa noto che, in seguito di ordinazione diretta del Ministero della Guerra, non conviene per ora proseguire la lavorazione delle maschere protettive dai

gas asfissianti, mentre urge il bisogno per i nostri soldati di particolari indumenti personali, prego Vossignoria di far sospendere, se fu cominciata, la lavorazione sopra detta, riservandomi di significarle a suo tempo in quale forma più utile possa esplicarsi l'opera di V.S. degli insegnanti e delle alunne di cotesta scuola.

11 Giugno 1915  
Telegramma Espresso di Stato  
Da: Ministro Rosadi  
Autorità Mittente: Direzione Generale Istruzione Media  
Al: Direttore della Scuola Normale Femminile "L. Bassi", Bologna  
Fermo restando ultimo telegramma di questo Ministero col quale sospendevasi temporaneamente lavorazione maschere contro gas asfissianti in attesa altra commissione lavoro per nostri soldati invito V.S. volere inviare maschere già

eseguite a questo Ministero (Ufficio Economato).

9 Luglio 1915

n.119 di recapito -R. Scuola Normale Complementare "L. Bassi"

Il Ministro Grippo assume l'incarico alla Pubblica Istruzione e confida che avrà il sostegno di tutti "nel grave e difficile momento di soprintendere al pubblico insegnamento da cui dipende la formazione della anima italiana". Manda inoltre saluto affettuoso a tutti i giovani studiosi dai quali la patria attende il suo avvenire.

#### **Fascicolo XIV**

12 Novembre 1914

Prot. n. 7839

All'illustrissimo Signor Direttore della R. Scuola Normale "L. Bassi"

Oggetto: Per i nostri fratelli soldati

A nome del benemerito comitato delle Dame Bologna si presenterà alla Sig. Giulia Montanari per sollecitare un nuovo concorso di sacrificio e di lavoro da codesta Scuola onde i nostri fratelli a difesa dell'onore e della grandezza della patria, non manchi il conforto e il gentile pensiero delle donne d'Italia.

16 Luglio 1915

Prot. n. 3989, tit. C, classe I 6

Da: R. Provveditore Murani

Al: Signori Capi d'Istituto di Istruzione Media della Città e delle Provincia di Bologna

Oggetto: Assistenza civile durante la guerra

Il ministero sollecita che si raccolgano offerte mensili dal corpo insegnanti per l'organizzazione dell'assistenza civile durante la guerra. Tutte le somme raccolte saranno versate alle Istituzioni da ciascun offerente indicate.

### **Faldone 70D Atti d'Ufficio 1915-1916 IV-V**

#### **Fascicolo IV**

Oggetto generale: Personale della scuola

a. Direttore

b. Insegnanti

c. Segretaria

d. Personale e servizio

e. Lezioni private

#### **Fascicolo V**

Oggetto generale: Locale e arredamento

Edificio, arredamento

### **Documenti più significativi**

#### **Fascicolo IV**

15 Febbraio 1916

Da Ufficio Notizie alle famiglie dei Militari di terra e di mare

Oggetto: Richiesta giorno libero alla professoressa Gida

Rossi

1 Marzo 1916

Oggetto: Insegnanti soggetti all'ispezione

Da segnalare coloro che prestano servizio militare o altro.

14 Aprile 1916

Oggetto: Impiegati riformati a nuova visita

Possibilità di presentare domande per nomina a ufficiale milizia territoriale.

3 Luglio 1916

Oggetto: Il prof. Chiorboli è impossibilitato a partecipare agli esami scolastici di fine anno per cause militari

8 Luglio 1916

Oggetto: Dilazione ai professori per presentarsi alle armi sino al 31 Luglio

14 Agosto 1916

Oggetto: Il prof. Chiorboli no-



minato Ufficiale d'artiglieria di milizia territoriale

9 Settembre 1915

Oggetto: Il prof. Chiorboli dichiara di aver ricevuto la tabella relativa alla liquidazione degli stipendi

23 Settembre 1916

Da Comando del Distretto Militare di Bologna  
Oggetto: Il prof. Chiorboli è assegnato al 68° reggimento fanteria il 1° Agosto 1916, per periodi di servizio militare

25 Settembre 1916

Oggetto: Richiamo al servizio militare per il professor Ezio Chiorboli, classe 1882, nel 68° reggimento come sottotenente

**Faldone 70E**  
**Atti d'Ufficio 1915-1916**  
**I-III**

**Fascicolo I**

Oggetto generale: Orientamento generale, scuola normale e complementare

- a. Disposizioni generale
- b. Classi aggiunte
- c. Consigli de' professori
- d. Programmi
- e. Orario – Calendario scolastico
- f. Libri di testo
- g. Relazioni

**Fascicolo III**

Oggetto generale: Giardino d'infanzia

- a. Disposizioni generali
- b. Insegnanti
- c. Iscrizioni di bambini
- d. Materiale didattico
- e. Amministrazione
- f. Orario

**Documenti più significativi**

**Fascicolo I**

17 Febbraio 1916

Prot. N. 811  
Oggetto: Difesa contro eventuali attacchi aerei

1 Maggio 1916

Prot. n. 2009  
Da: Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna  
Oggetto: Per l'azione civile e l'assistenza del popolo durante la guerra

7 Maggio 1916

Prot. n. 1278  
Da: Comune di Bologna  
Oggetto: Difesa contro gli attacchi nemici

11 Agosto 1916

Prot. n. 18586  
Oggetto: Lavori femminili da donarsi ai militari

9 Novembre 1915  
Prot. n. 7996  
Oggetto: Per lo scaldarancio

19 Novembre 1915  
Prot. n. 8262  
Oggetto: Pro asili di figli di richiamati

### **Faldone 71 Atti d'Ufficio 1915-1916 IX-XIV**

#### **Fascicolo IX**

Oggetto generale: Alunne  
a. Iscrizione al corso normale  
b. Iscrizione al corso complementare  
c. Tirocinanti nella scuola complementare  
d. Certificati

#### **Fascicolo X**

Oggetto generale: Esami  
a. Esami di licenza normale  
b. Esami di licenza complementare

c. Esami di amministrazione  
d. Esami di promozione  
e. Concorso di borse di studio  
f. Lezioni pratiche

#### **Fascicolo XI**

Oggetto generale: Diplomi e attestati  
a. Diplomi di licenza normale  
b. Diplomi di licenza complementare  
c. Diplomi di abilitazione all'insegnamento elementare  
d. Diplomi di Maestra giardiniera  
e. Attestati vari

#### **Fascicolo XII**

Oggetto generale: Viaggi a prezzo ridotto  
a. Stati di famiglia  
b. Libretti per viaggi  
c. Richieste  
d. Concessioni straordinarie

#### **Fascicolo XIII**

Oggetto generale: Corrispondenza varia

a. Corrispondenza coi Ministeri  
b. Corrispondenza colle Autorità  
c. Corrispondenza con le altre scuole  
d. Corrispondenza con le famiglie delle alunne

#### **Fascicolo XIV**

Oggetto generale: Affari diversi  
a. Sottoscrizioni  
b. Ricevute  
c. Varie

### **Documenti più significativi**

#### **Fascicolo IX**

3 Ottobre 1915  
Ai Signori Capi d'Istituto d'Istruzione Media della Provincia  
Oggetto: Giovani di nazionalità italiana profughi da terre straniere

A causa dell'attuale stato di guerra è concessa l'iscrizione nelle scuole secondarie da parte di giovani studenti stranieri, inoltre gli studenti delle scuole austro-ungariche potranno effettuare un passaggio immediato alle scuole italiane. Verrà sospeso l'obbligo al pagamento di tasse prescritte e dovrà essere usata la massima larghezza nel giudicare la sufficienza della validità dei prescritti documenti scolastici.

### **Fascicolo XIII**

30 Novembre 1915

Ai Signori Capi d'Istituto d'Istruzione Media della Provincia

Oggetto: Onoranze al prof. Giacomo Venezian

Corteo promosso dalla "Pro Patria", si recherà all'Università a deporre una corona sulla cattedra che fu di Giacomo Venezian, in onore del suo sa-

crificio per la Patria. Viene disposto che tutte le bandiere dei singoli Istituti partecipino al corteo con una rappresentanza di 5 alunni ciascuna.

27 Gennaio 1916

Ai Signori Capi d'Istituto d'Istruzione Media della Provincia

Oggetto: Prestito Nazionale  
Il consiglio dei Professori del R. Liceo Ginnasio Ennio Quirino Visconti, ha acquistato un'obbligazione nel Prestito Nazionale al fine di istituire, con la rendita, premi annui intitolati agli eroi caduti.

3 Febbraio 1916

Ai Signori Capi d'Istituto d'Istruzione Media della Provincia

Oggetto: Pro mutilati  
Istituzione di un fondo "Pro mutilati", i cui soldi verranno richiesti in aggiunta a quelli già domandati per il supporto

delle truppe italiane in guerra; fondo umanitario.

12 Febbraio 1916

Ai Signori Capi Istituto e ai Professori delle Scuole Medie  
Oggetto: Pro studenti mutilati  
Viene avanzata la proposta di una raccolta fondi, attraverso una propaganda di Prestito di guerra, il cui ricavato verrà devoluto all'associazione "Pro studenti mutilati" e non alla beneficenza locale.

15 Febbraio 1916

Ai Signori Capi d'Istituto d'Istruzione Media della Provincia

Oggetto: Pro mutilati studenti  
Lode all'onore dei giovani alunni e dei professori che a causa della guerra tornano a casa mutilati. Al fine di rendere omaggio a questi "eroi di guerra", verrà offerto un aiuto agli studenti mutilati da parte del Provveditore e della scuola.

14 Giugno 1916

Ai Signori Capi d'Istituto d'Istruzione Media della Provincia

Oggetto: Cartoline a beneficio dei soldati combattenti

Il comitato delle Dame Bolognesi e Romagnole desidera diffondere a beneficio dei soldati combattenti cartoline portanti un pensiero di S.M la Regina Madre e un'illustrazione dell'artista De Carolis. È proposta una libera vendite di queste cartoline fra gli scolari delle scuole medie.

## **Faldone 72 Atti d'Ufficio 1916-1917 I-VII**

### **Fascicolo I**

Oggetto generale: Ordinamento generale

- a. Scuola normale e complementare
- b. Disposizioni generali

- c. Classi aggiunte
- d. Consigli dei Professori
- e. Programma
- f. Orari e calendari scolastici
- g. Libri di testo
- h. Relazioni - Comitato de' Padri

### **Fascicolo II**

Oggetto generale: Scuola generale e triennio

- a. Disposizioni generali
- b. Insegnanti
- c. Programmi
- d. Orario - Libri di testo
- e. Relazioni
- f. Esami
- g. Alunne - Tirocinanti
- h. Consigli degli insegnanti

### **Fascicolo III**

Oggetto generale: Giardino d'infanzia

- a. Disposizioni generali
- b. Insegnanti
- c. Iscrizione de' bimbi
- d. Materiale didattico
- e. Amministrazione

f. Orario

### **Fascicolo IV**

Oggetto generale: Personale della scuola

- a. Direttore
- b. Insegnanti
- c. Segreteria
- d. Personale di servizio
- e. Lezioni private

### **Fascicolo V**

Oggetto generale: Locale e arredamento

- a. Edificio
- b. Arredamento

### **Fascicolo VI**

Oggetto generale: Materiale didattico

- a. Rendiconto delle anticipazioni
- b. Biblioteca
- c. Gabinetto

Bollettino diritti segreteria  
1916-1917

## Documenti più significativi

### *Fascicolo I*

25 Ottobre 1916

Dal Provveditore

Ai Capi d'Istituto

Oggetto: invito ad adunanze

9 Novembre 1916

Dal Provveditore

Al Direttore della Scuola Normale

Oggetto: Distribuzione distintivo ai militari mutilati e ciechi. Si svolge in Piazza Trento e Trieste all'istituto ortopedico Rizzoli. Le SS.VV devono disporre una rappresentanza di questo istituto con bandiere e accompagnata da un professore.

9 Novembre 1916

Dal Provveditore

Al Direttore della Scuola Normale

Oggetto: Aiuto all'Ufficio No-

tizie

L'Ufficio centrale delle Notizie chiede l'aiuto di una squadra di 15 alunne ogni giorno per due ore per rendersi utili alla Patria.

15 Novembre 1916

Dal Provveditore

Ai Capi d'Istituto

Oggetto: dispensa dal servizio militare

I Provveditori sono autorizzati a rilasciare ai professori di ruolo il certificato perché già chiamati alle armi, risultando indispensabili e insostituibili.

26 Novembre 1916

Dal Provveditore

Ai Capi d'Istituto

Oggetto: Revisione funzionari sottoposti a servizio militare. Il Ministero della Guerra accetta fino al 30 Novembre le domande per la nomina ad Ufficiali di Milizia Territoriale. Verranno sottoposte a revisione.

11 dicembre 1916

Dal Ministero

Al Direttore della Scuola Normale

Oggetto: Compenso per direzione classi aggiunte

4 Gennaio 1917

Dal Rettore

Oggetto: Distribuzione dei premi Vittorio Emanuele II. Saranno commemorati gli studenti caduti per la patria e verranno conferite le lauree ad onore.

22 Gennaio 1917

Dal Provveditore

Ai Capi d'Istituto

Oggetto: partecipazione ai funerali del magnifico Rettore delle R. Università. Dodici alunni prenderanno parte al funerale.

23 Febbraio 1917

Dal Provveditore

Ai Capi d'Istituto d'Istruzione

Media

Oggetto: Propaganda per la disciplina dei consumi

Invito agli studenti a limitare spese superflue e di svago che in momenti eccezionali divengono sperpero di energie economiche fuori luogo e a farsi promulgatori di una limitazione dei consumi.

27 Marzo 1917

Dal Provveditore

Ai Capi d'Istituto d'Istruzione

Oggetto: Invito alla sottoscrizione dei libretti di prestito nazionale

6 Giugno 1917

Dal Provveditore

All'illustrissimo sig. Presidente delle giunte di vigilanza del R. Istituto tecnico e a tutti i Signori Capi d'Istituto delle Scuole Medie della Provincia di Bologna

Oggetto: invito ad adunanze

14 Giugno 1917

Dal Provveditore

Ai Capi d'Istituto

Oggetto: Azione civile

Sta per chiudersi il secondo anno scolastico e il Provveditore prega le SS.VV di riassumere le multiformi partecipazioni delle scuole alle iniziative che si svolsero nei confronti dei combattenti.

16 Luglio 1917

Dal Direttore agli Onorevoli

Vicedirettori

Oggetto: Preghiera

Il direttore dona una somma di denaro destinata alle famiglie dei colleghi morti sul campo ed invita i vice-direttori ad aprire la medesima sottoscrizione.

11 Settembre 1917

Oggetto: invito ad adunanze

### **Faldone 73**

#### **Atti d'Ufficio 1916-1917**

#### **VIII-XIV**

##### *Fogli sparsi*

##### *Fascicolo VIII*

Oggetto generale: Assegni, pagamenti, tasse

a. Stipendi

b. Retribuzioni

c. Proprie

d. Pagamento delle borse di studio

e. Tasse

f. Sussidi

##### *Fascicolo IX*

Oggetto generale: Alunne

a. Iscrizione al corso normale

b. Iscrizione al corso complementare

c. Iscrizione al corso Froebeliano

d. Tirocinanti nella scuola Complementare

e. Tirocinanti - Certificati

### **Fascicolo X**

Oggetto generale: Esami

- a. Esami di licenza normale (lezioni pratiche)
- b. Esami di licenza complementari
- c. Esami di licenza di ammissione
- d. Esami di licenza promozione
- f. Esami di licenza diplomi di maestre giardiniere
- g. Concorso a borse di studio

### **Fascicolo XI**

Oggetto generale: Diplomi ed attestati

- a. Diplomi di licenza normale
- b. Diplomi di licenza complementare
- c. Diplomi di licenza abilitazione all'insegnamento elementare
- d. Diplomi di licenza maestre giardiniere
- e. Attestati vari

### **Fascicolo XII**

Oggetto generale: Viaggi a

prezzo ridotto

- a. Stati di famiglia
- b. Libretti per viaggi
- c. Richieste
- d. Concessioni straordinarie

### **Fascicolo XIII**

Oggetto generale: Corrispondenza varia

### **Fascicolo XIV**

Oggetto generale: Affari diversi

- a. Sottoscrizioni
- b. Ricevute
- c. Varie

## **Documenti più significativi**

### **Fogli sparsi**

Elenco delle carte che si trasmettono all'On. Intendenza di finanza: elenco delle alunne figlie di richiamati che hanno esonerato tasse scolastiche; elenco delle figlie di richiamati

che chiedono l'esonerazione dalle tasse scolastiche.

Elenco delle carte che si trasmettono all'On. Ministero della P. Istruzione: prospetto delle alunne dispensate dalle tasse per l'anno scolastico corrente - 1916-1917.

Elenco delle carte che si trasmettono all'On. R. Intendenza di Finanza: domanda e documenti delle Sg. Cavicchi Elva e Clara, figlie di richiamato.

### **Fascicolo VIII**

Elenco delle carte che si trasmettono all'On. Intendenza di finanze: domanda di Elva Marescalchi figlia di richiamato.

### **Fascicolo X**

Tre verbali degli esami di licenza normale anno 1916-1917.

Facevano parte della commissione di esame i prof: De Rossi Luigi, Brigida Rossi, Folli Ida. Prof De Rossi: insegnante di Agraria nella sezione A e di Scienze nelle sezioni B e C. Prof. Folli Ida: insegnante di Agraria e Disegno nella sez. B. Prof. Rossi Brigida: insegnante di Storia e Geografia nelle sezioni A e C (presenti anche le firme).

Verbali di esame di licenza complementare: Prof Folli Ida insegnante di matematica, scienze e disegno per la sez. B; De Rossi Luigi insegnante di matematica e scienze per la sez. B.

### **Fascicolo XI**

Elenco delle candidate a cui deve essere rilasciato il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare: è presente De Rossi Ada.

### **Fascicolo XIV**

Parsimonia degli stampati.  
Lettera al direttore dalla professoressa Fanny Wolfle che offre soldi per aiutare le studentesse.  
Lettera per le famiglie degli insegnanti militari.  
Sottoscrizione al giornale "Il Soldato" per lettera intitolata a Cesare Battisti (ricevuta).  
Vaglia di servizio per la Croce Rossa.  
Raccolta libri per i soldati.

### **Faldone 76 Atti d'Ufficio 1917-1918 I-IV**

#### **Fascicolo I**

Oggetto generale: Ordina-  
mento generale  
a. Disposizioni generali  
b. Classi aggiunte  
c. Consigli dei professori  
d. Programmi

e. Orari e Calendario scolastico  
f. Libri di testo  
g. Relazioni comitato dei padri

#### **Fascicolo II**

Oggetto generale: Scuola elementare e di tirocinio  
a. Disposizioni generali  
b. Insegnanti  
c. Consigli degli Insegnanti  
d. Programmi  
e. Orario- Libri di testo  
f. Relazioni  
g. Esami  
h. Alunne tirocinanti

#### **Fascicolo III**

Oggetto generale: Giardino d'Infanzia  
a. Disposizioni generali  
b. Insegnanti  
c. Iscrizione dei bambini  
d. Materiale didattico  
e. Amministrazione  
f. Orario



## Documenti più significativi

### *Fascicolo I*

5 Novembre 1917

A: Ill.mo signor Direttore della R. Scuola Normale Laura Bassi  
Oggetto: Ufficio per Notizie alle famiglie dei Militari di terra e di mare

7 Aprile 1918

Ai Signori Capi d'Istituto d'Istruzione Media della Provincia di Bologna  
Oggetto: Commemorazione patriottica  
Il Sottosegretario di Stato invita, attraverso una circolare inviata dal Provveditore, a partecipare alla commemorazione del 7 Aprile. Andando a ricordare gli atti eroici del passato per rinsaldare i propositi che hanno condotto alla Guerra. Le scuole sono chiamate a ricordare l'antico giuramento.

17 Maggio 1918

Ai Signori Capi di Istituto delle Scuole Medie della città di Bologna

Oggetto: Invito a cerimonia

19 Maggio 1918

E' richiesta la chiusura delle scuole per il giorno in oggetto nel precedente documento.

23 Maggio 1918

Ai Signori Capi d'Istituto delle Scuole Medie della città di Bologna

Oggetto: Manifestazione patriottica per il 24 corrente

Il Provveditore informa che in data 24 Maggio 1918 nel cortile del palazzo comunale si terrà un corteo per commemorare il terzo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia. Lo scopo della manifestazione è di ricordare le glorie del passato.

A questo evento sono invitati a partecipare tutti gli insegnan-

ti e gli studenti delle scuole di Bologna.

8 Giugno 1918

Ai Signori Capi d'Istituto delle Scuole Medie di Bologna

Il Prefetto comunica l'arrivo di S.M. il Re a Bologna alle ore 13.30. Si desidera che gli alunni nel pomeriggio abbiano vacanza.

7 Agosto 1918

Ai Signori Capi d'Istituto d'Istruzione Media di Bologna

Oggetto: Commemorazione dell'Otto Agosto

L'amministrazione scolastica della Provincia di Bologna invita gli insegnanti e gli alunni dell'Istituto di Istruzione Media a partecipare alla commemorazione dell'VIII Agosto e al seguente corteo. La commemorazione avrà luogo presso la "Casa del Soldato".

## **Faldone 77** **Atti d'Ufficio 1917-1918** **V-X**

### **Fascicolo VIII**

Oggetto generale: Assegni, pagamenti e tasse

- a. Stipendi
- b. Retribuzioni
- c. Proprie
- d. Pagamenti delle borse di studio
- e. Tasse
- f. Sussidi

### **Fascicolo IX**

Oggetto generale: Alunne

- a. Iscrizione al corso normale
- b. Iscrizione al corso complementare
- c. Iscrizione al corso froebeliano
- d. Tirocinanti nella scuola complementare
- e. Certificati

## **Documenti più significativi**

### **Fascicolo VIII**

2 Ottobre 1917

Prot. n. 5586, tit. C, classe 6.5  
Da: Amministrazione scolastica della Provincia di Bologna  
Ai Signori Capi d'Istituto delle Scuole Medie della Provincia di Bologna

Oggetto: Esonero dalle tasse  
Si autorizza l'accoglimento delle domande di esonero concernenti i figlie e gli orfani dei militari e dei danneggiati del terremoto 1915-16 e dei profughi. Tale concessione potrà provvisoriamente estendersi ai militari feriti o mutilati.

30 Agosto 1918

Prot. Gen n. 99  
Da: Ministero dell'istruzione pubblica - Gabinetto della Segreteria di Stato  
Risposta a Vostra del 20.06.1918 n. 698

Adele Calabri Selvietti è stata liquidata della somma di L. 380 per le lezioni sulle cause della guerra da lei tenute nel corso dell'anno scolastico.

### **Fascicolo IX**

19 Novembre 1917

Prot. n. 6767, tit. C.8, classe 18

Ai Signori Capi d'Istituto delle Scuole Medie della Città di Bologna

Oggetto: Iscrizione degli alunni profughi nelle nostre scuole  
Queste si vengono affollando in modo eccezionale. È opportuno che si comunichino con sollecitudine quanti alunni ancora si potranno accogliere nelle singole classi.

22 Novembre 1917

Prot. n. 6813, C13  
Da: Amministrazione scolastica della Provincia di Bologna  
Ai Signori Capi d'Istituto delle

Scuole Medie della Provincia di Bologna  
Oggetto: Iscrizione studenti profughi

Il ministero autorizza ad iscrivere giovani studenti profughi delle province invase, con dispensa pagamento tasse scolastiche e documenti giustificativi. Il ministero confida che i giovani predetti trovino ovunque amorevole accoglienza e fraterna solidarietà da parte di tutti gli insegnanti e studenti.

**Faldone 78**  
**Atti d'Ufficio 1917-1918**  
**XI-XIV**

**Fascicolo XI**

Oggetto generale: Diplomi e attestati

- a. Diploma di licenza normale
- b. Diploma di licenza complementare
- c. Diploma di abilitazione all'insegnamento e licenze

- d. Diploma di maestre del giardino d'infanzia
- e. Attestati vari

**Fascicolo XII**

Oggetto generale: Viaggi a prezzo ridotto

- a. Stati di famiglia
- b. Libretti per viaggi
- c. Richieste
- d. Concessioni straordinarie

**Fascicolo XIII**

Oggetto Generale: Corrispondenza varia

- a. Corrispondenza coi Ministeri
- b. Corrispondenza colle Autorità
- c. Corrispondenza con le altre Scuole
- d. Corrispondenza con le famiglie delle alunne
- e. Corrispondenza col Comune

**Fascicolo XIV**

Oggetto generale: Affari di

versi

- a. Sottoscrizioni
- b. Ricevute
- c. Varie

**Faldone 81**  
**Atti d'Ufficio 1918-1919**  
**I-IV**

**Fascicolo I**

Oggetto generale: Ordinamento generale Scuola normale e complementare

- a. Disposizioni generali
- b. Classi aggiunte
- c. Consigli dei professori
- d. Programmi
- e. Orari e calendari scolastici
- f. Libri di testo
- g. Relazioni – Comitati dei padri

**Fascicolo II**

Oggetto generale: Scuola elementare di tirocinio

- a. Disposizioni generali
- b. Insegnanti

- c. Consiglio degli insegnanti
- d. Programmi
- e. Orario-libri di testo
- f. Relazioni
- g. Esami
- h. Alunne tirocinanti

### **Fascicolo III**

Oggetto generale: Giardini d'Infanzia

- a. Disposizioni generali
- b. Insegnamenti
- c. Iscrizione dei bimbi
- d. Materiale didattico
- e. Amministrazione
- f. Orari

### **Fascicolo IV**

Oggetto generale: Personale della scuola

- a. Direttore
- b. Insegnanti
- c. Segreteria
- d. Personale di servizio
- e. Lezioni private

### **Fogli sparsi**

Programmi-Corso Froebeliano

### **Fascicolo V**

Oggetto generale: Relazioni finali

- a. Degli insegnanti della scuola normale
- b. Degli insegnanti della scuola complementare
- c. Degli insegnanti della scuola elementare
- d. Degli insegnanti del corso Froebeliano

### **Documenti più significativi**

#### **Fascicolo I**

2 Ottobre 1918.

Da Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna  
Oggetto: Attività scuola per la guerra

13 Ottobre 1918

Da Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna  
Oggetto: Chiusura scuole per motivi sanitari

25 Ottobre 1918

Da Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna  
Oggetto: Partenza bersaglieri del '900 dal piazzale della stazione e affissione del saluto ai muri del "Pro Patria"

29 Ottobre 1918

Da Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna  
Oggetto: Proroga chiusura scuole per epidemia fino al 15 Novembre

17 Novembre 1918

Da Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna  
Oggetto: Comitato "Pro Esercito"

25 Novembre 1918

Da Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna  
Oggetto: Sottoscrizione al 5° Prestito Nazionale

26 Novembre 1918 Da Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna Oggetto: Esposizione Nazionale di Guerra	Croce Rossa	ti si presentano per ritirare gli alunni presenti in classe, probabilmente per onorare il 35° Fanteria
11 Dicembre 1918 Oggetto: Opuscolo "Lega Latina della Gioventù"	20 Dicembre 1918 Da Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna Oggetto: Per la "Casa del Soldato"	26 Febbraio 1919 Da Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna Oggetto: Sospensione delle lezioni il 28 Febbraio per il ritorno del 35° Reggimento Fanteria e del 6° Bersaglieri Richieste 25 tra le migliori alunne per consegnare i fiori ai soldati.
12 Dicembre 1918 Da Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna Oggetto: Carità alla "Casa del Soldato": richiesta insegnanti di Storia e Geografia	28 Dicembre 1918 Da Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna Oggetto: Diploma di Benemerenzza a studenti prestanti aiuto alla raccolta di coperte di lana per i combattenti	26 Aprile 1919 Da Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna Oggetto: Invito a manifestare alla manifestazione patriottica a Bologna
18 Dicembre 1918 Al Provveditore Oggetto: Copia notizie fornite al ministero circa l'attività scolastica di assistenza civile durante il periodo della guerra	17 Gennaio 1919 Da Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna Oggetto: Conferenza Tenente Patrizio Turrini, cieco di guerra, sull'Italia e sulle tradizioni militari	2 Giugno 1919 Oggetto: Sciopero studentesco Si richiede di persuadere gli studenti a non scioperare per
18 Dicembre 1918 Da Ministero dell'Istruzione Oggetto: Inviato opuscolo "Memoria Popolare" della	6 Febbraio 1919 Da Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna Oggetto: Centinaia di studen-	

qualunque motivo.

7 Giugno 1919

Da Amministrazione Scolastica della Provincia di Bologna  
Oggetto: Inviati dal Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento dei cartelli esplicativi sulle dominazioni sulle coste e sulle isole della Dalmazia

#### **Fascicolo IV**

21 Marzo 1919

Oggetto: Prof Chiorboli Ezio  
Ezio Chiorboli, insegnante di italiano, chiede un congedo per servizio militare.

14 Aprile 1919

Oggetto: Insegnanti morti per la patria

23 Aprile 1919

Ai Signori Capi d'Istituto  
Oggetto: Ispezione obbligatoria  
Il Provveditore invita i Capi

d'Istituto ad interrogare gli insegnanti straordinari, già militari, che abbiano ripreso servizio, se intendono sostenere la promozione ad ordinario l'anno corrente o il prossimo.

#### **Faldone 82 Atti d'Ufficio 1918-1919 V-IX**

##### **Fascicolo V**

Oggetto generale: Locali e arredamento  
a. Edificio  
b. Arredamento

##### **Fascicolo VIII**

Oggetto generale: Assegni, pagamenti e tasse  
a. Stipendi  
b. Retribuzioni  
c. Tasse  
d. Pagamento delle borse di studio  
e. Sussidi

#### **Documenti più significativi**

##### **Fascicolo V**

21 Agosto 1919

Prot. n. 5275, tit. C, classe 16  
All'Illustrissimo sig. Direttore della R. Scuola Normale Laura Bassi

Alla lettera diretta al Sindaco di Bologna in merito ai locali scolastici questi risponde "La scuola tecnica De Rossi in piazza Tribunali non è ancora stata sgombrata dei soldati malgrado le più vive insistenze di questo comune presso l'A.M. e malgrado i ripetuti telegrammi al Ministero, quindi non è possibile restituire i locali delle scuole elementare di tirocinio in via Sant'Isaia 37 alla Laura Bassi. Il mancato assestamento dei locali delle scuole medie per il prossimo anno 1919/1920 non è da imputarsi al comune ma a chi non ha accolto le vive e ripetute insistenze".

Il faldone 69 è stato analizzato dalle studentesse Chiara Lanzarini, Laura Marabini ed Emily Price, che hanno esaminato anche parte del faldone 73 con Mara Vignoli e Giorgia Vivarelli; il faldone 70 è stato esaminato da Ginevra Benassi e Clara Renna; i faldoni 70A, 77 e 82 da Martina Fiore, Maria Chiara Iannitello, Pamela Miri ed Eugenia Rossi; il faldone 70D da Silvia Mengoli e Sara Passuti; il faldone 70E da Francesco Boniello, Laura Cusmai, Giulia Scagliarini e Mattia Selleri, con Bessma Lemgendez e Silvia Nania; il faldone 71 da Elisa Di Rocco e Nicole Toma; il faldone 72 da Irene Lubini e Sara Franchi, con Mara Vignoli e Giorgia Vivarelli; le stesse Irene Lubini e Sara Franchi hanno analizzato anche il faldone 78; infine i faldoni 76 e 81 sono stati esaminati da Melissa Bonaccorsi e Bianca Morini.

## II.8. La guerra in biblioteca: opuscoli propagandistici

Simonetta Corradini

Nell'archivio storico del Liceo "Laura Bassi" il fascicolo VI del faldone n° 82 degli "Atti d'Ufficio" contiene una fattura relativa a pubblicazioni inviate alla Scuola Normale dall'Unione Generale degli Insegnanti Italiani, per conto del Ministero della Pubblica Istruzione. La fattura, del 22 luglio 1919, elenca titoli e prezzo unitario delle pubblicazioni, riportando anche l'importo complessivo, pari a 21 lire e 95 centesimi. Scorrendo i titoli ci si accorge che si tratta di materiale di documentazione sulla guerra da poco conclusa e di propaganda patriottica per mobilitare e creare consenso.

Nello stesso fascicolo, a testimonianza dell'interesse per la memorialistica e i diari di guerra, ci si imbatte in una fattura della casa editrice Zanichelli di Bologna, uno dei principali fornitori di testi e materiale didattico, che tra i titoli inclu-

de volumi come *Tutta la guerra. Antologia del popolo italiano sul fronte e nel paese*, di Giuseppe Prezzolini; *Fra i lutti di guerra*, di Ferdinando Fontana; *Scene della grande guerra*, di Luigi Barzini e *Kobilek: giornale di battaglia*, di Ardengo Soffici.

Curiosamente, le pubblicazioni inviate dall'Unione degli Insegnanti furono poi raccolte in cartellette<sup>1</sup>, mescolandole con altre di formato simile, e riposte in archivio. Abbiamo quindi potuto sfogliare questi opuscoli, alcuni dei quali con le pagine ancora intonse, che, anche per il fatto di esserci pervenuti insieme, sono di forte impatto e danno un'idea dell'ingente sforzo di comunicazione pubblica e di propaganda rivolto alle masse popolari, in particolare negli ultimi due anni di guerra.

Gli opuscoli, di piccolo forma-

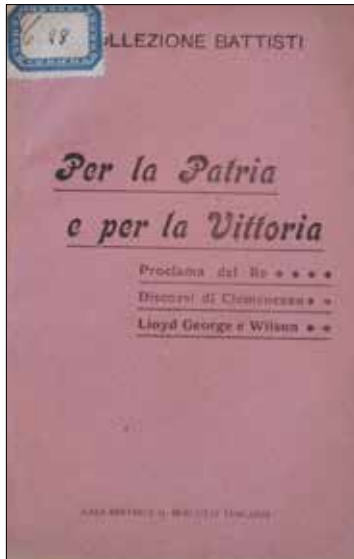
to e con un numero limitato di pagine, alcuni corredati di tavole fotografiche e in un caso di disegni, hanno un costo molto ridotto, di poche decine di centesimi, sono stampati in modo accurato e presentano copertine sobrie, talvolta con decorazioni. Alcuni fanno parte di una collezione, la *Collezione Battisti per la propaganda nazionale nel popolo e nell'esercito* della casa editrice G. Berlutti<sup>2</sup>, che dichiara esplicitamente i propri destinatari.

Le scuole sono anch'esse destinatarie privilegiate della strategia comunicativa di propaganda, non solo perché acquirenti dei volumetti per le loro biblioteche, ma anche perché alcuni opuscoli non sono altro che pubblicazioni di conferenze tenute in precedenza alla presenza di pro-

<sup>1</sup> Le cartellette sono contrassegnate come B 81-110, C 81-100, C 121-142.

<sup>2</sup> La casa editrice G. Berlutti con sede a Tuscania (Roma) pubblicò molti titoli sulla guerra.





Opuscolo della Collezione Battisti per la propaganda nazionale nel popolo e nell'esercito (ALLB)



Opuscolo di Ettore Ciccotti Chi ha voluta la guerra, promosso dal Comitato lombardo dell'Unione Generale degli Insegnanti Italiani (ALLB)

fessori e studenti delle scuole medie.

L'Unione Generale degli Insegnanti, che per conto del Ministero invia gli opuscoli e chiede il pagamento della fattura, era un ente morale che si costituì all'inizio del conflitto raccogliendo tutte le associazioni degli insegnanti, dall'asilo all'università. Il nome completo era *Unione Generale degli Insegnanti Italiani per la guerra nazionale* e si articolava in comitati locali; suo compito era l'assistenza agli orfani di guerra e l'opera di propaganda.

Uno dei volumetti conservati in archivio contiene notizie sull'Unione generale degli Insegnanti Italiani, che ci permettono di delineare meglio l'attività di tale associazione. Apprendiamo che essa sorse *al principio della guerra con un complesso programma di assistenza morale e di propaganda patriottica, per la concorde*

*volontà del corpo insegnante italiano*; troviamo l'elenco delle associazioni che erano ivi confluite, e la notizia che nel 1917 erano stati diffusi tra gli insegnanti oltre un milione di opuscoli. L'Unione presenziava tramite le rappresentanze locali alle cerimonie di consegna delle medaglie al valore e dal luglio del 1917 si occupò di tutela e assistenza agli orfani di guerra; per sua iniziativa e col concorso dei Ministeri dell'Interno e dell'Istruzione era stato organizzato in circa duemila comuni il servizio di refezione scolastica (con una spesa superiore a un milione al mese). Inoltre l'Unione pubblicava opuscoli e raccoglieva libri per gli studenti, professori e maestri prigionieri di guerra; tra gli opuscoli pubblicati a cura della stessa Unione e conservati in archivio compaiono titoli significativi come *Chi ha voluto la guerra*, di Ettore Ciccotti.

Nell'insieme, gli opuscoli presenti nell'archivio del Liceo "Laura Bassi" si potrebbero grossolanamente classificare in:

- documenti, come i discorsi dei leader della parte dell'Intesa<sup>3</sup>, *La guerra italiana nel 1916: riassunto dai documenti ufficiali*<sup>4</sup>, *La nota pontificia*<sup>5</sup>, la documentazione fotografica<sup>6</sup>, *Stracci di carta. Proclami tedeschi in Belgio e in Francia*<sup>7</sup>;
- testimonianze dal fronte, come *La guerra nelle montagne*

<sup>3</sup> Per esempio: *Per la Patria e per la Vittoria / proclama del Re, discorsi di Clemenceau, Lloyd George e Wilson*, G. Berlutti, Tuscania senza data.

<sup>4</sup> *La guerra italiana nel 1916: riassunto dai documenti ufficiali*, Athenaeum, Roma 1917.

<sup>5</sup> H. Belloc, *La nota pontificia*, Tipografia Failli, Roma 1917.

<sup>6</sup> Per esempio: *Visioni della grande guerra. Documenti della sezione fotografica dell'esercito francese*, L'Hoir, senza luogo e data.

<sup>7</sup> *Stracci di carta. Proclami tedeschi in Belgio e in Francia*, Arti Grafiche Ugo Pinnarò, Roma 1917.

di Rudyard Kipling<sup>8</sup>;

- scritti polemici sui nemici<sup>9</sup>;
- opere con finalità didattica, come il *Manuale del popolo in guerra*<sup>10</sup>.

Nella maggior parte delle pubblicazioni considerate il messaggio non è informativo, descrittivo o narrativo; consiste piuttosto in appelli, esortazioni e argomentazioni a scopo di persuasione.

Tutti gli opuscoli sono suggestivi ed è difficile scegliere quali analizzare: qui ne proponiamo qualcuno, cercando di rendere conto della loro varietà.

Cominciamo con una pubblicazione anonima che ha le

<sup>8</sup> R. Kipling, *La guerra nelle montagne. Impressioni dal fronte italiano*, Risorgimento, Milano 1917.

<sup>9</sup> Per esempio: W.W. Tarn, *Bestemmie luterane: prediche tedesche di guerra*, Tipografia Ugo Pinnarò, Roma 1917.

<sup>10</sup> R. Centolani, *Manuale del popolo in guerra*, G. Berlutti, Tuscania 1918, II edizione.



Opuscolo propagandistico Stracci di carta. Proclami tedeschi in Belgio e in Francia del 1917 (ALLB)

caratteristiche della *brochure* pubblicitaria, dal titolo *Per la vittoria*<sup>11</sup>. Sulla copertina figura la carta dell'Italia e una frase di Paolo Carcano, ministro del Tesoro. I colori utilizzati sono quelli della bandiera nazionale. Nella seconda di copertina possiamo leggere la pubblicità del prestito nazionale, che offre una rendita consolidata del 5% netto, emessa a lire 90 per 100 nominali, con un reddito effettivo 5,55%, esente da imposte presenti e future; la terza e la quarta di copertina entrano nei dettagli del prestito e di come lo si sottoscrive. Per raccogliere sottoscrizioni si prende il discorso da molto lontano: si inizia chiedendo al lettore *Perché l'Italia ha la figura di una gamba?* e si risponde che la Natura ha avuto una cura speciale nel disegnarla, le ha dato una forma indimen-

ticabile perché sarebbe stata madre di grandi intelletti; si continua poi con *La gamba camminò... verso il progresso* – naturalmente – di tutte le arti e di tutte le scienze, affermazione comprovata dall'elenco dei grandi italiani. L'Italia, però, per il fatto di essere divisa non poté giocare un ruolo adeguato: viene dunque sintetizzata la storia recente del Risorgimento attraverso brevi testi illustrati, su ogni pagina destra, da cartine. Un capitolo si chiama *Sangue e inchiostro* e contiene l'elenco dei martiri dell'unità nazionale e degli scrittori patriottici. Dal 1848, nell'*excursus* storico si inizia a parlare anche del prestito, per esempio quello lanciato dal Governo provvisorio di Milano per pagare gli interessi sul debito contratto di 3 milioni al mese per il mantenimento delle truppe piemontesi, prestito in biglietti di 100 lire al porta-

tore senza interessi, che rese £. 749.686; oppure si ricorda che Cavour per la guerra di Crimea stipulò con l'Inghilterra un prestito di un milione di sterline (pari a 25 milioni di lire) al 4%.

Così, attraverso cartelle di prestito e martirologi si arriva al periodo *dal 1870 ad oggi*, caratterizzato dal risveglio economico, finanziario e industriale, con il risparmio ad interesse salito a ben 8 miliardi. *Con lealtà mai smentita, il governo d'Italia si è addossato le onerose passività dei cessati governi [...] pagò puntualmente gli interessi del debito pubblico [...] mercé una politica costantemente perseguita di austera finanza e di eccitamento di ogni fattiva energia, il corso del consolidato 5% che, nelle ansie della guerra del 1866 era sceso fino a lire 43, risaliva gradualmente a 106, rendendo possibile nel 1906*<sup>12</sup>

<sup>11</sup> *Per la vittoria*, Arte della stampa, Firenze senza data.

<sup>12</sup> Con il terzo governo Giolitti.

quella operazione della conversione della rendita, che, mentre recava all'erario nazionale un beneficio assai ragguardevole aveva altresì l'altro effetto, utilissimo, di rendere meno scarso e meno caro il capitale occorrente allo sviluppo delle industrie e dei commerci.

La guerra di Libia e la guerra mondiale richiedono di nuovo il ricorso al prestito, si chiede pertanto a tutti nella misura delle loro possibilità di partecipare con un nuovo slancio patriottico: *Ogni buon italiano non può astenersi dal prender parte al nuovo prestito. Sottoscrivendolo, oltre che fare il più sicuro e lucroso impiego del denaro, egli concorrerà a rendere meno lunga e tormentosa la guerra, a risparmiare vite preziose e nuovi oneri, e a rinsaldare le basi per la sicurezza e la grandezza della nostra Patria.*

La chiave di lettura della storia d'Italia attraverso il debito

pubblico è molto istruttiva e abbastanza inedita, mentre la scansione temporale, la sintesi degli eventi, l'elenco degli italiani illustri, le cartine della progressiva unificazione si ricollegano alla tradizione didattica e alla memoria degli studi scolastici dei destinatari della pubblicazione: borghesi con disponibilità economica, che hanno studiato nelle scuole del Regno, ai quali suona familiare la ricostruzione storica illustrata. Essi sono chiamati ad impegnarsi, in quanto buoni italiani, investendo il loro denaro per una giusta causa, che peraltro sarà remunerativa.

Prendiamo ora in esame *Il Manuale del popolo in guerra* di Remo Centolani, con prefazione di S.E. Luigi Luzzatti, pubblicato dalla casa editrice G. Berlutti di Tuscania nella Collezione Battisti, già citata. Si tratta della seconda edizio-



Il Manuale del popolo in guerra, II edizione del 1918 (ALLB)

ne, del 1918, di un opuscolo del 1917 che evidentemente aveva avuto successo. Il titolo potrebbe far pensare a istruzioni per la protezione dei civili e per l'organizzazione della difesa e dei soccorsi, invece la pubblicazione si occupa di come districarsi sul campo di battaglia della burocrazia: tratta infatti di provvedimenti economici, pensioni dirette e indirette, dei documenti da presentarsi, di trasferimenti ed esoneri dalla prima linea, di assicurazioni contro i rischi della guerra, e informa inoltre sulle associazioni che prestano assistenza gratuita alle famiglie dei militari.

Prima delle informazioni di carattere pratico, incontriamo un capitolo, il cui tono altisonante stride con quello tecnico, concreto ed umile dei successivi: si intitola infatti *Ha la Patria il diritto di chiedere la vita?* La domanda eviden-

temente è retorica, data la chiamata sotto le armi della popolazione maschile. Al quesito, comunque, si risponde attraverso un'argomentazione stringente: *La Patria vi dà* (si noti l'utilizzo della seconda persona plurale) *onore, libertà, sicurezza, salute, istruzione, strade e comunicazioni e cento altre pubbliche comodità*; il cittadino dispone dell'onore, della vita e dei suoi averi; la Patria non tocca il suo onore, tutela la proprietà privata chiedendo solo una tassa per serve per assicurarne il godimento, e solo raramente chiede la vita. La guerra attuale è uno di questi rari casi. L'autore immagina da parte di qualcuno dei lettori la dolorosa domanda: «Perché ci sono le guerre?» e risponde ricordando che *la nostra guerra è stata la maggioranza degli Italiani che l'ha voluta, quale guerra di liberazione e di redenzione*. In sostanza viene ricordato il pat-

to sociale, che comporta benefici e diritti ma anche doveri, e con l'accento alla maggioranza si vuole fare intendere che la decisione di entrare in guerra è stata largamente condivisa. Possiamo notare che non vengono impiegati termini come Stato, istituzioni, democrazia: il soggetto che offre benefici e che può chiedere in cambio sacrifici è la Patria, concetto che viene abitualmente personificato e che è connotato emotivamente.

Dopo aver parlato alla ragione, l'autore si rivolge poi al cuore dei lettori con i consueti artifici retorici: *Chi ad essa [la guerra] avrebbe preferito la servitù e la vergogna, abbandoni per sempre la Patria, si rintani con le belve e i selvaggi; noi, o fratelli, gelosi della libertà dell'onore della Patria, come della libertà dell'onore delle nostre donne, sapremo per questa libertà per questo onore, pur di vincere, soffrire e morire!*

*O vincitori o vili, o liberi o schiavi, o vita o morte: ecco il nostro domani. Non c'è via di mezzo.*

Chi si oppone alla guerra non può dunque avere motivazioni razionali e ideali, semplicemente preferisce la servitù e la vergogna, è simile alle belve e ai selvaggi: in altre parole si colloca al di fuori dell'umanità. La libertà e l'onore della patria vengono associati alla libertà e all'onore delle donne: non a caso, la guerra mette alla prova la virilità, esalta una visione patriarcale e ribadisce l'asimmetria tra i generi (solo gli uomini combattono al fronte). Le antitesi finali propongono alternative nelle quali uno dei due termini è estremamente negativo quindi, come le domande retoriche, prevedono una scelta univoca.

L'opuscolo anonimo *Guerra senza sangue: per la nostra in-*

*dipendenza economica*<sup>13</sup> è illustrato con vignette accattivanti del giornalista e disegnatore satirico Filiberto Scarpelli. La finalità del libello è di spingere la popolazione a boicottare le merci tedesche e a sostituirle con prodotti italiani, per esempio facendo il piccolo sacrificio di rinunciare alle sigarette Manoli fumando le nazionali Giubek. Dopo aver dimostrato che le case e la quotidianità degli italiani sono piene di marche tedesche (*tedescume domestico*), si afferma che la Germania si è imposta sul mercato copiando, spiando, sfruttando l'opera altrui, facendo prezzi bassi, praticando il *dumping*, e che i metodi commerciali tedeschi sono barbari e sleali come i metodi con i quali conducono la guerra: tutte accuse che curiosamente ricordano quello

<sup>13</sup> *Guerra senza sangue: per la nostra indipendenza economica*, Bemporad, Firenze 1918.



Copertina dell'opuscolo anonimo *Guerra senza sangue* (ALLB)



Vignette di Filiberto Scarpelli dall'opuscolo Guerra senza sangue (ALLB)

che oggi si dice delle pratiche industriali e commerciali della Cina. Ogni italiano, per quanto piccolo e inabile a portare le armi, può combattere il nemico facendo guerra a tutto ciò che di tedesco è penetrato nel nostro Paese: *La guerra dell'italiano qualunque sarà una guerra meno cruenta dell'altre e certo meno gloriosa; ma non è dell'altra meno nobile e santa per lo scopo che si prefigge. Poiché senza questa minuta, paziente ed implacabile guerra, l'Italia non potrà mai conquistare quella perfetta coscienza della sua forza e quella intera esplicazione della sua energia che sole possono assicurarle l'indipendenza assoluta.*

Venendo alle illustrazioni, in copertina vediamo l'Italia che calpesta un mostro tentacolare con l'elmetto chiodato, impugnando nella mano destra un martello mentre la sinistra è appoggiata su una ruota den-

tata che strazia un tentacolo del mostro; alle spalle dell'Italia si vedono delle ciminiere, il tutto su uno sfondo rosso sangue. All'interno troviamo vignette che mostrano un uomo, una donna, un bambino in casa intenti alle loro occupazioni: lavarsi i denti, cucinare, giocare. Su di loro incombe una figura tratteggiata con l'elmetto chiodato che sembra cingerli in un abbraccio mortale. Si vuole così rendere visibile la pervasività della presenza dei prodotti tedeschi nella vita quotidiana: sapone, dentifricio, rasoio, argenteria, giocattoli, macchina da cucire, strumenti di ricamo, modelli di ricamo, sedie di Vienna, perfino auto (Opel o Benz), per non parlare delle edizioni filologiche degli autori classici o delle carte geografiche di Lipsia sulle quali si seguono i combattimenti. *Ci siamo asserviti alla Germania fin nella nostra città,*

*fin nelle nostre case.*

L'ultimo disegno ha un carattere liberatorio: rappresenta un ragazzo italiano che finalmente caccia via a scopate il *tedesco*!

Il volumetto *La guerra nelle montagne*<sup>14</sup> di Rudyard Kipling, presente in due copie, è un reportage dal fronte dello scrittore inglese, che fu corrispondente di guerra prima sul fronte occidentale e poi su quello italiano e fece parte della *Commonwealth War Graves Commission*. Nel 1917, anno di pubblicazione dell'opuscolo, Kipling aveva già perso il figlio John nel conflitto. Sulla copertina è ritratto in un ovale lo stesso Kipling in compagnia di soldati italiani, e all'interno troviamo tavole fotografiche di un certo interesse. I luoghi

nominati sono legati a importanti battaglie: il fiume Isonzo, il monte Podgora, il Monte Nero, e infine le Dolomiti.

Lo scrittore descrive paesaggi impervi, dirupi, corsi d'acqua, tratteggiandoli con un certo romanticismo. Le tracce umane rimandano alla sanguinosa guerra in corso: montagne su cui si arrampicano i reticolati delle trincee, conche scavate dai proiettili delle artiglierie che diventano ripari per le truppe e cimiteri. I monti sono solcati da strade e altre infrastrutture (come acquedotti) costruite per fini bellici dagli italiani e mantenute in piena efficienza. Lo scrittore descrive più volte un vecchio con una pala e un ragazzo con un recipiente di zinco fissato sulla punta di una pertica: appena vedeva un danno alla superficie stradale, il vecchio riempiva la buca con una palata di pietrisco che il giovane



Copertina del volumetto di Rudyard Kipling *La guerra nelle montagne. Impressioni del fronte italiano* (ALLB)

<sup>14</sup> R. Kipling, *La guerra nelle montagne. Impressioni del fronte italiano*, Risorgimento, Milano 1917.



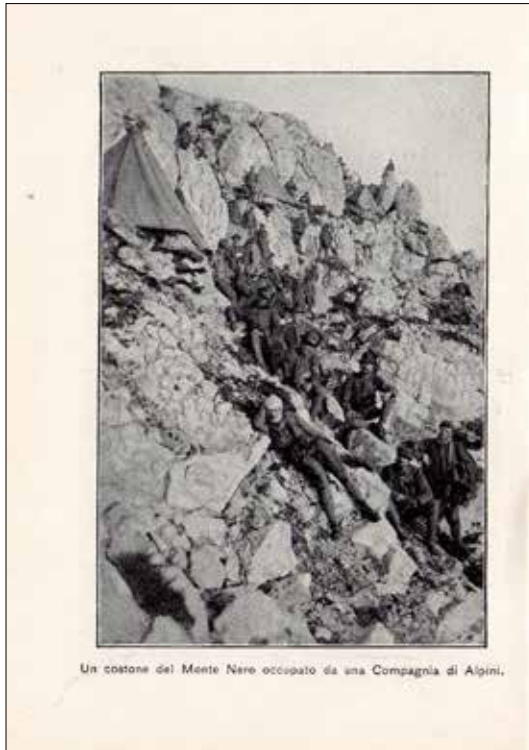


Illustrazione del volumetto di Rudyard Kipling *La guerra nelle montagne. Impressioni del fronte italiano* (ALLB)

innaffiava e il punto riparato si rinsaldava subito sotto la pressione dei veicoli. Colpisce l'ammirazione di Kipling per gli italiani che hanno costruito tante strade che portano ovunque, percorse da veicoli di ogni tipo, incuranti delle cannonate e del pericolo delle valanghe (le comunicazioni non si possono interrompere). Vengono inoltre citati i muli ma anche la ferrovia aerea.

Talvolta i luoghi evocano nello scrittore, noto per i suoi viaggi in Oriente e in Africa e le sue opere letterarie, paesaggi lontani ed esotici: *Il solito sentiero mulattiero, rozzamente lastricato, si snodava su di esso [valico] in mezzo a baraccamenti di tavole, di roccia e di terra, donde sarebbe sembrato naturale vedere sbucare all'improvviso dei montanari indiani, con tante balle di the compresso. Ma comparve invece un ufficiale di artiglieria, recante la gentile offerta*

*di un caffè; era un maggiore dalla faccia abbronzata, e dagli occhi abituati a scrutare orizzonti assai lontani.*

Molto positiva è l'impressione prodotta in Kipling dai soldati italiani, che vengono lodati per la loro operosità (si sottolinea l'impresa di trasportare le mitragliatrici e gli altri materiali a grandi altezze), per la capacità di adattamento e il carattere risoluto: *L'ufficiale discorreva senza emozione. Egli e alcuni altri milioni di uomini erano stati tratti dalla loro vita abituale per compiere l'incredibile. Essi avevano addirittura perduto la facoltà di stupirsi, lasciandola nelle loro case assieme ai quadri del salotto, ai parati delle camere ed insieme agli inetti!* Non può mancare l'accento sprezzante a chi continua la sua esistenza borghese e non partecipa allo sforzo collettivo.

Si incontra anche l'elogio degli alpini, con il loro eroismo sen-

za ostentazione e la loro intima conoscenza della natura ostile: *Questo Corpo è reclutato tra gli abitanti delle montagne, i quali sanno bene come queste la pensino. Sono uomini abituati a portar carichi lungo sentieri non più larghi di cinquanta o sessanta centimetri; uomini che girano intorno a precipizi di mille piedi di profondità. Loro linguaggio è il gergo delle montagne, che ha una parola adatta per significare ogni aspetto e ogni capriccio della neve, del ghiaccio e della roccia; essi vi parlano con tanta esattezza di ogni più minuto particolare, da sembrare gli stessi Zulù, allorché vi descrivono la qualità del loro bestiame.*

Infine viene celebrata la nuova Italia che uscirà piena di energia dal bagno di sangue e pronta ad affrontare le sfide future.

La guerra impone dei sacrifici alla popolazione civile anche riguardo ai consumi alimen-

tari; in proposito l'opuscolo dal titolo *Per la disciplina dei consumi*<sup>15</sup> contiene una conferenza di Quirino Sistini tenuta agli alunni delle scuole della provincia di Bergamo il 15 febbraio 1917, dal titolo *La limitazione dei consumi e l'igiene*. Per il grande successo la Giunta di Vigilanza del R. Istituto Tecnico e delle RR. Scuole Industriali, in accordo con la Giunta Provinciale, ne deliberò la pubblicazione. La conferenza fu preceduta dal discorso del Cav. Ing. L. Milesi presidente della Giunta di Vigilanza, che ricordò i doveri dell'ora presente, la santità della causa italiana e lodò il pubblico per il contributo al primo e secondo prestito nazionale. Successivamente il Cav. Avv. Camillo Costa illustrò i motivi per cui l'Italia entrò in guerra e

*fu sorda alle subdole proposte di pace degli Imperi Centrali.* Poi il testo inizia con un'analisi dell'andamento del conflitto, che da guerra di manovra si è trasformato in guerra di posizione: dopo tre anni ormai è chiaro che *non dalla fortuna delle armi, né dall'abilità della diplomazia, ma principalmente dalle provviste alimentari delle popolazioni sarà deciso il presente conflitto*; come disse Lloyd George, *vincerà la guerra chi avrà l'ultimo sacco di grano.* La Patria esige, dunque, una riduzione dei consumi, ma la tesi della conferenza è che il sacrificio è solo tale in rapporto alle abitudini contratte e che, anzi, può riuscire di vantaggio alla salute. Sviluppando un'analogia tra il corpo umano e una macchina, l'autore spiega che mangiare troppo è dannoso come riscaldare troppo una macchina, e individua la razione alimentare adatta per

<sup>15</sup> Q. Sistini, *Per la disciplina dei consumi*, Tipografia della Società Editrice Commerciale, Bergamo 1917.

un uomo di 70-75 kilogrammi, composta di 50-60 grammi di proteine, 50-80 grammi di grassi e 350-400 grammi di carboidrati, corrispondente a circa 2.000-2.600 calorie. Non si parla invece di razione ottimale per una donna o un bambino, nonostante il pubblico fosse costituito da studenti. Si confrontano poi cibi di origine animale con quelli di origine vegetale e si stabilisce che i secondi non sono inferiori ai primi e costano di meno; viene calcolato l'indice di convenienza economica e si esortano i maestri a far fare agli alunni esercizi di calcolo di questo indice per i vari alimenti. Alla fine del testo sono presenti tre grafici che illustrano rispettivamente la composizione dei principali alimenti umani, il rapporto tra valore alimentare e prezzo (indice di convenienza economica), la razione alimentare media per l'uomo

adulto.

Si affrontano anche eventuali obiezioni a una dieta vegetariana, cioè la stagionalità e la scarsità di prodotti ortofruttili sul mercato e l'esigenza di una dieta carnea per il lavoro intellettuale: circa il primo punto si risponde che, poiché in Italia c'è grande varietà di terreni e di climi, si potrebbero distribuire meglio le colture, aumentare la quantità di prodotti conservati, estendere la coltivazione delle patate e intensificare le colture ortive; per rispondere alla seconda obiezione si ricordano i grandi uomini che sono stati vegetariani.

Si tratta poi delle importazioni di beni alimentari. L'Italia è un paese che importa materie prime, anche agricole: per esempio nonostante la produzione di 50 milioni di quintali di grano all'anno, si è passati da un'importazione di 18 milioni

di quintali del 1913 ai 20 del 1916, a prezzi molto elevati; ora, la guerra mette in discussione i rapporti con gli abituali fornitori, che sono Romania, Russia e America. L'autore richiama perciò le nuove norme sulla macinazione del grano, che hanno portato all'aumento della quantità di pane disponibile in quanto si utilizzano anche la crusca e il cruschetto; e afferma che il pane nero, il pane di guerra, va benissimo se è ben lievitato e cotto, masticato e insalivato con cura. Il pane, poi, può essere sostituito con il riso o con le patate; è compito delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, delle scuole agrarie e degli enti agrari incoraggiare tali colture.

Quanto al patrimonio zootecnico, esso va salvaguardato perché deve fornire la carne ai quattro milioni di uomini al fronte. Occorre perciò che la popolazione civile riduca il

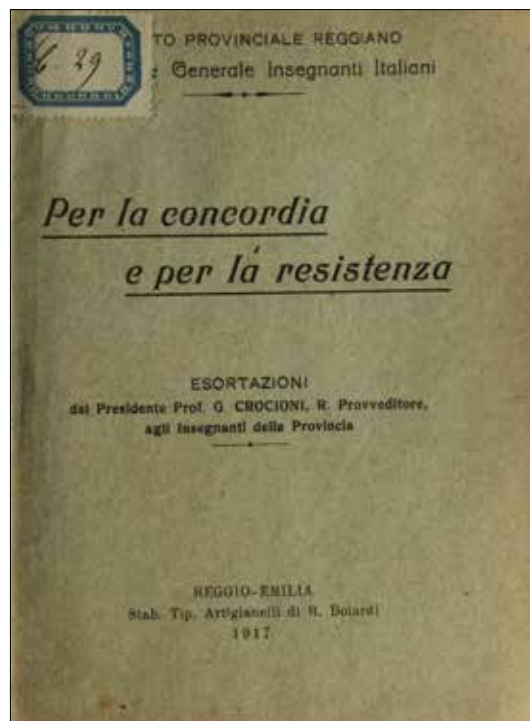
consumo di carne, intensifichi l'allevamento degli animali da cortile, e sostituisca i grassi di origine animale con l'olio di oliva, di cui l'Italia è forte produttore. Per quello che riguarda lo zucchero, poi, con l'eccezione dei bambini e dei malati, non è un grande sacrificio rinunciarevi mentre i soldati, che affrontano grandi fatiche, ne hanno bisogno. Quanto alle bevande alcoliche, è noto che è molto più sano essere astemi: vengono proposti esempi di sobrietà e diete tipo dalle quali si evince che i pasti erano tre o due, rispettivamente prima colazione, seconda colazione e pranzo, oppure soltanto colazione e pranzo.

L'opuscolo è molto ricco di informazioni scientifiche e tecniche e l'elogio della sobrietà, l'invito a una dieta prevalentemente ricca di vegetali e di carboidrati e a una sorta di autarchia alimentare (orticoltu-

ra, allevamento di animali da cortile) può evocare stili di vita tornati in auge anche oggi, in tempi di crisi.

Un'altra conferenza edita in opuscolo è *Per la concordia e per la resistenza*. Esortazioni di G. Crocioni<sup>16</sup>, pubblicata a cura del Comitato provinciale reggiano dell'Unione Generale degli Insegnanti Italiani. Giovanni Crocioni era il Regio Provveditore, e l'esortazione è rivolta agli insegnanti della provincia. Anche i docenti, infatti, sono chiamati a cooperare per la vittoria, non solo con oboli ma con parole e fatti.

I concetti sui quali si insiste sono dichiarati nel titolo: la necessità della resistenza perché resistere è vincere, e la necessità della concordia nazionale perché la discordia genera



Opuscolo di G. Crocioni *Per la concordia e per la resistenza* (ALLB)

<sup>16</sup> *Per la concordia e per la resistenza/ Esortazioni di G. Crocioni*, Tip. Artigianelli, Reggio-Emilia 1917.

debolezza. Occorre non recriminare, non criticare ma riconoscersi tutti colpevoli e promuovere una vera concordia. A sostegno, vengono riportati i consueti argomenti della propaganda: la nostra guerra è giusta, proseguire la guerra è necessario, la vittoria è sicura e sarà seguita dal trionfo della giustizia nel mondo; bisogna ridurre i consumi e aumentare la produzione, perché vincerà la guerra chi avrà più risparmiato. Si discute anche dei danni di un'eventuale sconfitta e della ferocia del nemico.

Il Provveditore si rivolge agli insegnanti perché essi si facciano protagonisti nell'opera di persuasione: *la scuola è il vostro regno; sia anche la vostra palestra. Schiere di anime vergini e schiette aspettano da voi che conduciate verso la luce: tocca a voi illuminarle.*

La parte più specifica è quella in cui si illustra il contributo

delle singole discipline di insegnamento alla soddisfazione dei bisogni nazionali: Italiano, Storia e Lingua straniera debbono proporre letture e temi che *scaldino lo spirito nazionale*; Filosofia, Scienze giuridiche, Pedagogia e la materia Diritti e doveri collaborano con l'esposizione di *dottrine professate da patrioti insigni*, con l'esaltazione dei *principi atti a formare uomini pronti al dovere*, con l'*imposizione del rispetto alle leggi, alle dure leggi del tempo di guerra*; Geografia spiegherà i confini, la *varia indole delle razze e la convenienza che ognuna rimanga nei suoi confini, le ragioni per cui una gente impera e un'altra langue* e fornirà informazioni sulla bellezza delle province che il nemico occupa e devasta; alle Scienze naturali spetterà trattare di industrie e materie prime, della *commestibilità di sostanze finora trascurate*, del modo di limitare i consumi e

della più razionale alimentazione; Agraria insegnerà quali coltivazioni sono più produttive; Matematica può anticipare *nozioni utili ai futuri artiglieri e soldati del genio*, far fare *esercizi e problemi sui bisogni più comuni e urgenti del tempo presente*; grazie a Canto, non c'è bisogno di dirlo, gli alunni impareranno gli inni patriottici, mentre Lavori donneschi farà produrre capi di vestiario e scaldaranci per l'esercito, e Disegno farà prendere come modelli i capolavori delle arti nostre, specialmente delle terre ora invase, disegnare emblemi patriottici e monumenti al valore.

Se poi non si trovano appigli nel programma, i docenti dovranno comunque creare le occasioni per coltivare il patriottismo, e sono consigliate anche attività di *educazione morale*, come andare a visitare gli ospedali. Gli insegnanti, inoltre, daranno vita a un

“segretariato del popolo” che si metterà a disposizione di spose e madri analfabete per tenere i contatti con gli Uffici notizie, i Comandi militari e i Ministeri; tutti potranno collaborare occupandosi di profughi, di orfani di guerra e raccogliendo offerte per la Croce Rossa. Infine il Provveditore Crocioni conclude la sua esortazione - classico esempio di indottrinamento per via gerarchica - con il solito repertorio patriottico sull'ora decisiva, sul rinnovarsi o perire.

Maggiore forza argomentativa e un'analisi più articolata presenta l'opuscolo di Eugenio Rignano, intitolato *La guerra: gli aspetti che presenta, i doveri che impone, le questioni che solleva*, presente in due copie, pubblicato nel 1918 dal Comitato lombardo dell'Unione Generale degli Insegnanti Ita-

liani<sup>17</sup>. Si tratta della pubblicazione del discorso tenuto da Rignano all'Università popolare milanese dopo il disastro di Caporetto, imperniato sul dovere della resistenza.

Rignano afferma che la grande massa della popolazione non fa ancora opera di resistenza: i ceti borghesi continuano con i godimenti senza imporsi restrizioni, e anche i lavoratori non si negano spese superflue e divertimenti. Poi porta esempi, relativi a varie categorie, di quello che si potrebbe fare per contribuire alla resistenza: gli ufficiali che fanno servizio nelle milizie territoriali potrebbero chiedere di essere sostituiti da mutilati e partire per il fronte; gli impiegati debbono raddoppiare lo zelo e così le donne, raddoppiando il lavoro per

<sup>17</sup> Eugenio Rignano, *La Guerra: gli aspetti che presenta, i doveri che impone, le questioni che solleva*, Unione degli Insegnanti Italiani, Milano 1918.



Opuscolo di E. Rignano *La guerra: gli aspetti che presenta, i doveri che impone, le questioni che solleva*, del 1918 (ALLB)

provvedere di nuovi indumenti i soldati e di nuovo materiale sanitario gli ospedali al fronte; mentre gli operai debbono aumentare la produzione per riparare alla quantità ingente di munizioni abbandonate durante la ritirata. Di contro, al momento fanno lodevole opera di resistenza i ferrovieri, che trasportano instancabilmente le truppe e i feriti, e le truppe di copertura.

Rignano sostiene la necessità di un rinnovato sforzo collettivo con l'argomento dell'onore della Nazione, non solo sul piano morale ma anche su quello economico: una Nazione che tiene fede ai suoi impegni, che sa lottare e vincere, è rispettata da tutto il mondo ed è più affidabile anche per i mercati. Segue l'argomento dell'impossibilità della pace separata, che assoggetterebbe l'Italia a condizioni dure e umilianti. Occorre controbattere le po-

sizioni dei socialisti neutralisti in nome dell'ideale della Patria e argomentando che la guerra in corso è una guerra difensiva e che, al di sopra della lotta di classe, vi è una sostanziale solidarietà di interessi di tutto il Paese di fronte alle altre Nazioni.

Agli italiani si riconoscono pronta intelligenza, buon senso pratico, gentilezza dei costumi e frugalità, ma mancano l'energia – pur con differenze tra regioni –, il ritmo rapido della vita, la febbre del lavoro. Le considerazioni sul "carattere nazionale", non disgiunte da pregiudizi, e la tesi della necessità di scuotere gli italiani e di forzarli ad entrare nella modernità sono molto diffuse nella pubblicistica, fino a presentare la guerra come occasione di palingenesi, come opportunità da cogliere per rinnovarsi.

L'entrata in guerra, continua

l'autore, ha scosso un po' le fibre degli italiani e rilanciato le industrie, ma poi una parte della popolazione si è adagiata soprattutto perché il fronte è geograficamente lontano e pare distante dalle preoccupazioni quotidiane, ma Caporetto, con l'invasione nemica, ha risvegliato il Paese. Le categorie che sono in prima fila nella lotta (e quindi quelle privilegiate) sono i combattenti, seguiti subito dopo dagli operai delle industrie belliche, ma tutti possono dare il loro contributo nelle loro mansioni ordinarie e possono aggiungere l'opera di propaganda continua. A questo punto si suggeriscono le situazioni e i modi in cui intervenire: ad esempio, di fronte a un lamento di una madre, si può portare una parola di rassegnazione; davanti ad un'imprecazione, ricordare che quella in corso è una guerra per far cessare

tutte le guerre e fiaccare chi osò scatenarla per primo. La propaganda va rivolta a chi lavora e a chi consuma, alle massaie perché sopportino e facciano sopportare privazioni e sacrifici, e ai borghesi perché si impongano delle privazioni. Notiamo in questo, come negli altri opuscoli, che il termine “propaganda” non ha alcuna connotazione negativa: è invece soprattutto propaganda di energia e il rinnovato fervore, che dovranno restare anche dopo la guerra. A rinforzo di tale affermazione viene riportato l’apologo dei figli che scavano dappertutto per cercare il tesoro lasciato dal padre e si ritrovano con il campo arato e capace di produrre.

Poi Rignano prosegue con la sua analisi, affermando che gli storici tradizionali danno troppa importanza ai fatti d’arme, mentre il materialismo storico ne dà troppa all’elemento eco-

nomico. Sbagliano entrambe le parti, perché quello che conta è il fattore umano: i soldati che hanno resistito eroicamente in Belgio, sulla Marna e nella battaglia di Verdun, riuscendo a fermare la Germania. Ora tocca all’Italia scrivere la sua pagina di gloria, fermando l’invasione austriaca in attesa dell’intervento dell’alleato americano: *E al ritorno vittorioso alle loro case spargeremo di fiori la strada al saluto. Passeranno gli eroi della liberazione umana.*

Per persuadere gli operai a raddoppiare il loro lavoro, si ricorda che nel Paese dove il partito socialista era il più forte e aveva ottenuto una legislazione sociale, l’autocrazia dominante, all’insaputa del proprio popolo, preparò e deliberò la guerra. La classe operaia tedesca tradì l’internazionalismo optando per la guerra; la classe operaia belga e quella

francese si schierarono con il proprio paese; la classe operaia italiana e il partito socialista si macchiarono invece di disonore per non aver reagito all’attacco brutale della Germania: non tradirono soltanto il loro paese ma anche il popolo e il socialismo. Si ricorda poi qual è la posta in gioco: la prova del fuoco della democrazia e la dimostrazione – per la prima volta nella storia – dell’impotenza della forza.

Dunque l’Intesa deve vincere la guerra ma non soverchiare completamente la Germania, la quale deve essere costretta alla pace dalle condizioni alimentari interne, dal risveglio delle aspirazioni democratiche, dalla disgregazione dell’Austria e soprattutto dalla necessità di recuperare quel *pegno* che ha in mano l’Intesa, cioè il mercato mondiale delle materie prime e dei prodotti industriali; libero mercato che





Opuscolo di A. Rossi *In nome della Patria (Alle Donne Italiane)*, del 1912 (ALLB)

sarà garanzia di pace, secondo una convinzione diffusa, presente anche nei *Quattordici punti* di Wilson. L'autore sembra avere chiare le condizioni che occorre creare perché si possa instaurare una pace duratura, compreso l'ammonimento a non perseguire l'umiliazione totale della Germania. Purtroppo la storia andrà in un'altra direzione...

In conclusione apriamo un libretto che precede la Grande Guerra. Si tratta dell'opuscolo *In nome della Patria (Alle Donne Italiane)*, di Amalia Rossi<sup>18</sup>, pubblicato nel 1912. Esso ci attira per la dedica di pugno dell'autrice, il fatto che sia indirizzato alle donne e donato a un istituto femminile. Ecco la dedica: *Alla Chiarissima Di-*

*rettrice*<sup>19</sup> *delle Scuole Normali femm.li e alle Giovanette che le famiglie affidano al suo cuore e alla sua intelligenza, questo lavoro che rivendica i diritti della Patria. Omaggio di Amalia Rossi.* Quali saranno questi *diritti della Patria* proclamati dall'autrice? Sono argomenti che anticipano quelli della pubblicistica della Grande Guerra.

La dedica a stampa (*Alla sacra e gloriosa memoria dei martiri di Sciara-Sciat*) riguarda i caduti in una battaglia vicino a Tripoli, il 23 ottobre del 1911, e quindi ci porta alla guerra coloniale di Libia che precede di pochi anni la Grande Guerra. Come vedremo, numerosi riferimen-

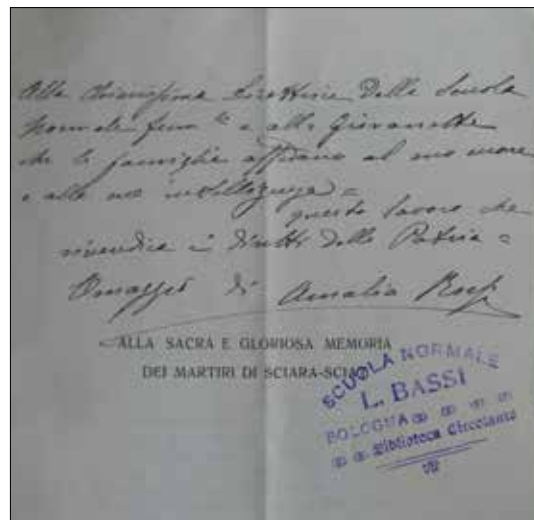
<sup>18</sup> A. Rossi, *In nome della Patria (Alle Donne Italiane)*, Officina Poligrafica Editrice Subalpina "OPES", Torino 1912.

<sup>19</sup> Dal 1906 al 1907 la Scuola Normale "Laura Bassi" fu diretta da Laura Marani Arniani. Dalla sua istituzione alla Seconda Guerra Mondiale troviamo al vertice dell'istituto soltanto due donne e per brevi periodi: dopo la Marani la seconda direttrice fu Elvira Pierini, che prese il posto di Domenico Vigorita, direttore dal 1907 al 1923, e che resse la scuola fino al 1926.

ti nel testo ci riconducono a questo conflitto; l'occasione della stesura dell'opuscolo è però l'*Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro*, tenuta a Torino nel 1911, per la durata di sei mesi, per celebrare i cinquant'anni di storia unitaria, una sorta di vetrina dei progressi, soprattutto in campo economico, dell'Italia unita di fronte al mondo. Fin dall'inizio del testo il tono è di rivalsa: l'esposizione è riuscita nonostante l'invidia e la malignità di gente straniera che tentò di sabotarla, ma essa vinse e venne chiusa con un inno di gloria che si confuse, trionfalmente, con un altro inno più sentito e più potente che proruppe da ogni cuore veramente italiano, inneggiante all'Italia, al suo Esercito vittorioso, il quale coll'Armata, mostrò, tra i barbari, all'intero mondo civile, la generosa gentilezza del suo sangue latino, e la ferezza e l'eroismo

dell'antico valore romano. Il successo dell'esposizione viene intrecciato con i successi militari, con il ricorso a un repertorio lessicale tipicamente coloniale, la contrapposizione tra civiltà e barbarie (dei nemici), e il richiamo al sangue e la memoria del passato romano. Si fa riferimento anche alla realtà dell'emigrazione che nel primo decennio del Novecento raggiunse numeri molto elevati, che è descritta con parole accorate: *E che dire del modo con cui sono trattati i nostri connazionali che guadagnano il pane fuori d'Italia, di questa nazione considerata la Cenerentola d'Europa? Avviliti, sfruttati, per essi l'ingiustizia, le beffe, le ingiurie più sanguinose.*

L'Italia ha mostrato di sapersi riscattare: successi militari e successi in ambito manifatturiero. Purtroppo, però, sono gli stessi italiani che non conoscono e non apprezzano la



Opuscolo In nome della Patria (Alle Donne Italiane): dedica manoscritta dell'autrice alla Direttrice della Scuola Normale "Laura Bassi" (ALLB)

grandezza e le potenzialità del loro Paese: *fummo finora intenti, con questa nostra sfiducia, a crearci il maggior danno economico, politico, sociale, morale, intellettuale: cioè bandimmo finora, sistematicamente, sprezzammo tutto ciò che è italiano, o si crea, o si usa in Italia, per amare, adottare, scimmiettare, portare alle stelle tutto ciò quanto vien creato, vien usato dagli stranieri.* Essendo rivolto alle donne, il testo porta l'esempio della moda. *E perché ci facciamo sempre schiave della moda di Parigi e di Londra – tanto buffe oggi giorno – e non create, com'è naturale, per il tipo della bellezza italica? Perché non incoraggiamo noi la nascente moda italiana? Non è perfetta ancora, non è tutta nostra ancora, lo so, ma lo diverrà se l'amor nazionale delle signore, delle sarte e delle modiste saprà farla perfetta.* Gli abiti esposti al Palazzo della Moda fanno definire all'autrice la

moda italiana *armonica, sobria, signorile, graziosa* mentre quella francese era *troppo spesso chiassosa e procace* tanto che *parea creata più per cortigiane che per signorine e signore per bene.*

Poi la Rossi se la prende con le insegne in francese, gli istituti di istruzione dove direttore e insegnanti sono stranieri, la cucina esotica: insomma il suo è un richiamo nazionalista e autarchico alla cultura italiana. L'appello non poteva che essere in difesa dei prodotti e della tradizione italiana, ma il tono si fa solenne ed enfatico, decisamente sopra le righe. *E noi, donne italiane, che faremo noi per dimostrare in modo efficace e durevole il nostro patriottismo? Io vi propongo una decisa rivoluzione nel campo dell'industria e della casa. E per il nome dell'Italia, per i nostri eroici caduti, per i nostri feriti straziati dai barbari, per i nostri morti profanati*

*dall'impura mano dei Turchi<sup>20</sup>, trafficanti di carne umana, insorgiamo concordi e frementi.*

*Al rombo del cannone d'Africa, che rende grande e sicura la conquista della civiltà, insorgiamo, o sorelle, e gettiamo un grido forte come il nostro sdegno per la libera e feconda terra italiana, ove dita intelligenti e alacri compongono meraviglie per le nostre eleganze, ove si compiono le luminose e pacifiche conquiste del lavoro e delle industrie; rinnovelliamo quel grido antico che echeggiò un dì potente per le meste aure del Lombardo-Veneto, che ora non farà sparger sangue ma rivendicherà i diritti della Patria nostra: Fuori d'Italia! Fuori stranieri!*

---

<sup>20</sup> La Turchia, ovvero l'Impero Ottomano, compare più volte nell'opuscolo, identificata come nemico barbaro e sconfitto dall'Italia: la Turchia che ci aveva deriso ora sa che cosa sanno fare le povere barchette!

Possiamo dire in conclusione che i temi ricorrenti negli opuscoli di propaganda destinati a raggiungere le classi popolari e piccolo borghesi non sono diversi da quelli che infiammarono il dibattito intellettuale, anche se sono svolti con toni e linguaggio meno cruenti, violenti e immaginosi. Se Papini esaltava il lavacro di sangue e Marinetti celebrava la guerra come sola igiene del mondo, gli opuscoli diffusi dall'Unione degli Insegnanti accreditavano la guerra come forza rigeneratrice capace di riscattare gli italiani dai loro difetti e infondere in essi nuova energia. La rappresentazione del nemico tedesco come violatore delle regole della civiltà si accompagna a quella di pericoloso e sleale concorrente sul mercato, e il nazionalismo trovava il suo corrispettivo economico in una tendenza autarchica, che poi sarà poi confermata

dal fascismo.

Non manca, tuttavia, negli opuscoli l'attenzione agli aspetti concreti e quotidiani della vita della popolazione civile durante il conflitto, come la riduzione o il forzato cambiamento dei consumi alimentari di cui si vuole mostrare il lato positivo o la guida alle pratiche burocratiche per ottenere informazioni e benefici.



STRIA

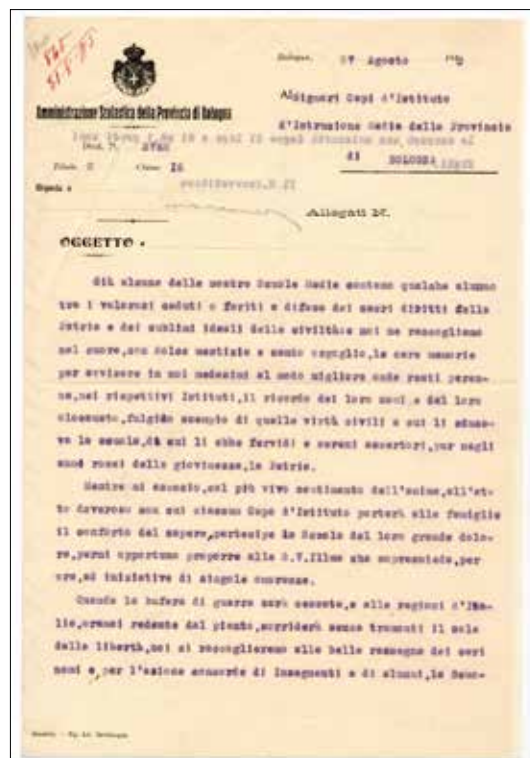
## II.9. La celebrazione della vittoria: il "pantheon" degli eroi

Maria Giovanna Bertani

Fin dall'inizio della guerra le Istituzioni scolastiche ebbero ben chiaro che agli studenti – come ai cittadini tutti – si venivano chiedendo uno sforzo e un sacrificio talmente ardui da meritare dalla collettività almeno un intenso sostegno, una celebrazione corale e – per i caduti – un ricordo duraturo. A tre mesi dall'inizio della guerra, infatti, il 27 agosto 1915, il Provveditore Murari invia ai Signori Capi d'Istituto d'Istruzione Media della Provincia di Bologna una circolare, di cui riportiamo uno stralcio per trasmetterne, oltre al contenuto, anche il tono, vibrante nell'involuzione della prosa: *Già alcune delle nostre Scuole Medie contano qualche alunno tra i valorosi caduti o feriti a difesa dei sacri diritti della Patria e dei sublimi ideali della civiltà: e noi ne raccogliamo nel cuore, con dolce mestizia e santo orgoglio, le care memorie, per avvisare in*

*noi medesimi al modo migliore onde resti perenne, nei rispettivi Istituti, il ricordo dei loro nomi e del loro olocausto, fulgido esempio di quelle virtù civili a cui li educava la scuola, di cui li ebbe fervidi e sereni assertori, pur negli anni rosei della giovinezza, la Patria. [...] Quando la bufera di guerra sarà cessata, e alle regioni d'Italia, ormai redente dal piano, sorriderà senza tramonti il sole della libertà, noi ci raccoglieremo alla bella rassegna dei cari nomi e, per l'azione concorde di Insegnanti e di alunni, la Scuola onorerà, con solennità degna di loro e di sé, i prodi suoi figli<sup>1</sup>.*

E così nell'anno scolastico 1918-1919, quando la bufera di guerra fu cessata e dopo che il trionfale bollettino della vittoria era stato emanato ad attività didattica ancora sospesa a causa dell'epidemia di spagnola (§ II.7), dovette fervere nelle scuole maschili la raccolta del-



Circolare del Provveditore Murari, del 27 agosto 1915, che invita alla memoria dei primi alunni caduti o feriti in vista della loro celebrazione (ALLBO)

<sup>1</sup> ALLB, Atti d'Ufficio n°69, fascicolo I.

le immagini e dei “cimeli” degli studenti ed ex studenti caduti in guerra, i cui nomi, negli anni immediatamente seguenti, furono incisi nel marmo delle lapidi celebrative, a più duratura memoria<sup>2</sup>.

Ma anche in un istituto femminile come la R. Scuola Normale “Laura Bassi”, della quale anche l’unico professore partito per la guerra era tornato incolume (§ II.4), fiorirono le attività celebrative della vittoria, della Patria e dell’eroismo dei caduti, trovando la loro principale promotrice nella professoressa Ida Folli, che per tutta la durata del conflitto aveva seguito da vicino e con intensa partecipazione personale e fa-

miliare le sorti di tanti soldati (§ II.10).

Nella sua relazione finale dell’anno scolastico 1918-1919, indirizzata all’*Illustrissimo Signor Direttore*, la professoressa Folli dà conto infatti di tutta una serie di iniziative che, pur senza esulare dal programma ministeriale, da un lato sono improntate alla più stretta “attualità”, dall’altro si prefiggono un chiaro intento insieme celebrativo ed educativo ai valori della Patria. Scrive infatti la Folli<sup>3</sup>, a proposito dei programmi di seconda e terza complementare: [...] *essendosi aperto questo anno scolastico pochi giorni dopo la più grande e insperata vittoria del nostro esercito, io sentii il bisogno di far seguire allo studio dei raccordamenti, la riproduzione*

*degli stemmi di città redente, da redimere, e di città martiri. E con piacere constatai svegliarsi, nelle scolare, vivo interesse per lo studio dell’araldica [...]. Lo studio degli stemmi mi suggerì l’idea di abbellirli con ornamenti a colori, dando ai disegni così composti, forma e grandezza di pannelli decorativi, imitazione arazzo, della grandezza ciascuno di m.1 x 2.*

I pannelli delle città redente, da redimere e martiri, realizzati con tanto slancio dalle allieve, dalle piccine della 1<sup>o</sup> complementare alle giovani della 3<sup>o</sup> Normale “Laura Bassi” ebbero una loro visibilità cittadina: il 27 febbraio 1919 suscitarono sorpresa e commozione negli studenti Dalmati che visitarono la scuola; il 30 aprile furono allestiti per la festa del 3<sup>o</sup> Artiglieria da Campagna; e ancora nel novembre del 1920 – come racconta nel suo libro di memorie la professoressa

<sup>2</sup> Si veda ad esempio, per quanto avvenuto all’Istituto “Pier Crescenzi”, *Dai banchi alle trincee. La Grande guerra nei documenti dell’archivio storico dell’Istituto “Pier Crescenzi”*, a cura di V. Cinquini, A. Deoriti, G. Grimaldi e R. Ropa, Edizioni I portici di Bologna, Bologna 2010, pp. 92-110.

<sup>3</sup> I brani di seguito riportati sono tratti dalla *Relazione finale*, datata luglio 1919: ALLB, Atti d’Ufficio, faldone n°81, fascicolo “Relazioni finali”.

Gida Rossi (§ II.5) – gli stemmi delle città sacre alla guerra, opera geniale della collega Ida Folli, adornavano il teatro Contavalli in occasione di uno spettacolo drammatico offerto ai Mutilati e alle loro famiglie<sup>4</sup>.

Ma l'apporto della professoressa Ida Folli all'amor di Patria delle sue allieve non si limitò alla realizzazione degli stemmi delle città "sacre". Proseguendo nella lettura della relazione già menzionata si scopre infatti che la Folli, con esplicita finalità patriottica, realizzò nella scuola una sorta di "altare degli eroi e dei caduti", che lei stessa descrive con fierezza: [...] aver potuto arricchire la mia scuola delle immagini luminose di Nazario Sauro, donatami dalla Madre, alla quale la chiesi per le mie scolare; di quella di G.

Oberdan, ottenuta dal Sindaco di Trieste; di Cesare Battisti, avuta in dono dalla moglie, di quelle di F. Filzi e di D. Chiesa, ricevute dal Sindaco di Rovereto; e di quelle di D. Raggi e di F. Baracca, ottenute dai rispettivi Genitori, e tutte con lettere o parole d'accompagnamento commoventissime. E a far corona al ritratto del Re, posò quelli de' fratelli e de' Genitori delle alunne morti in guerra; così l'aula fu tutta piena di luce radiosa e di colori, che le scolare profusero intorno ai ritratti dei martiri e degli eroi e lungo le pareti, sotto forma di bandiere nazionali e di decorazioni militari<sup>5</sup>.  
Se questo è quel che si può desumere dai documenti d'archivio della scuola, la ricerca tra le carte del Fondo Folli del Mu-



Cartolina celebrativa dell'Artiglieria da Campagna (MRBo)

<sup>4</sup> Gida Rossi, *Da ieri a oggi. Le memorie di una vecchia zitella*, Cappelli, Bologna 1934, p. 316.

<sup>5</sup> Vedi nota 3. In base a questo documento si potrebbe ipotizzare una provenienza dalla donazione Folli anche per le fotografie di alcuni caduti bolognesi della Grande Guerra, parenti delle alunne delle Scuola Normale, conservate presso il Museo del Risorgimento (§ II.3).





Minuta della lettera inviata il 7 febbraio 1919 da Ida Folli ad Anna Sauro per chiedere una fotografia del figlio Nazario (MRBo)

seo del Risorgimento ha dato a questo piccolo "altare della Patria" scolastico un'evidenza ancora tangibile, e dai faldoni e dalle buste dell'archivio del Museo sono riemerse le lettere scambiate da Ida Folli con i familiari dei martiri e degli eroi e le foto – spesso con dedica – da loro ricevute<sup>6</sup>.

La prima in ordine di tempo è

<sup>6</sup> La relazione della professoressa e i materiali del Fondo Folli sono stati esaminati da alcune studentesse della classe II E dell'a.s. 2012-2013, che hanno trascritto i testi relativi ai diversi "eroi" e ne hanno redatto brevi biografie: Angelica Febi ha trascritto stralci della relazione finale 1918-1919 della professoressa Folli; Giulia Magli e Sabrina Ballantini hanno trascritto il "carteggio Sauro"; Laura Pagano i documenti relativi a Cesare Battisti; Chiara Di Giulio quelli riferibili a Decio Raggi e a Francesco Baracca; Martina Mennillo la lettera del Sindaco di Rovereto e i documenti relativi a Damiano Chiesa; Chiara Barbolini i documenti riguardanti Fabio Filzi. Per tutti i documenti del Fondo Folli relativi al "pantheon degli eroi" e per i materiali prodotti dagli studenti si rimanda al Catalogo (§ III.9).

la minuta della lettera inviata alla madre di Nazario Sauro, datata 7 febbraio 1919, nella quale la Folli rende esplicito il suo progetto e le finalità che persegue: [...] sarebbe mio vivo desiderio ed orgoglio ottenere da Lei una fotografia del Figlio Suo, del grande Martire Istriano, per collocarla nella mia Scuola di disegno, che vò trasformando in pantheon degli eroi e dei martiri della nostra guerra. A noi educatori, forse più che alle famiglie, incombe il dovere di plasmare gli animi giovanili per la nuova era che ci aspetta: e qual mezzo più efficace per raggiungere così alto scopo se non quello di mettere i giovani, le fanciulle, noi stessi al cospetto delle immagini luminose dei fautori della grande Italia; di ricordarne le lotte, la indomita fierezza, il glorioso martirio?<sup>7</sup>.

La risposta di Anna Sauro è datata il 16 dello stesso mese, e reca inclusa la foto del fi-

<sup>7</sup> Archivio MRBo, Fondo Folli, 4, 2, 147.

glio, *munita* della sua firma e dell'augurio, che *sia questa di valido appoggio al di lei alto e nobile fine*<sup>8</sup>. La foto di Nazario Sauro inviata dalla madre, profilata in tricolore e montata su cartone, è ancora conservata nell'archivio del Museo del Risorgimento<sup>9</sup>, a differenza di quella di Guglielmo Oberdan, che la Folli ricevette dal Sindaco di Trieste<sup>10</sup>; mentre svela con tutta evidenza la sua provenienza dalla donazione Folli al Museo la cartolina con la foto di Cesare Battisti firmata dalla moglie Ernesta, in calce

<sup>8</sup> Archivio MRBo, AG, busta 10, 10.AA.10.1; ne esiste anche una copia, di pugno di Ida, in Fondo Folli, 4, 2, 148.

<sup>9</sup> Archivio MRBo, AG, busta 10, 10.AA.10.2.

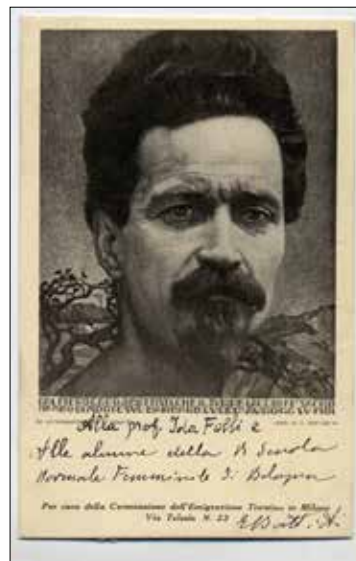
<sup>10</sup> La foto di Oberdan, montata su cartone e con dedica del sindaco Valerio compare però nell'elenco degli oggetti donati al Museo dalla Folli: vedi Archivio MRBo, Atti d'ufficio, 1934: *Dono della prof. Ida Folli, di ritratti, fotografie, stampati e cartoline della grande guerra (1915-1918) al Museo del Risorgimento.*

alla quale si legge: *Alla prof. Ida Folli e / Alle alunne della R. Scuola / Normale Femminile di Bologna*<sup>11</sup>.

Nel marzo del 1919 Ida scrive ai genitori di Decio Raggi, primo decorato con medaglia d'oro al valor militare della Grande guerra, e il 29 dello stesso mese riceve la risposta della madre<sup>12</sup> e la foto con dedica firmata da entrambi i genitori. La lettera e la dedica rivelano come l'iniziativa della Folli da

<sup>11</sup> Archivio MRBo, AC, 11, 60 r., 4.

<sup>12</sup> Della lettera della signora Raggi sono conservate nell'archivio MRBo sia l'originale sia una copia di pugno della Folli, in cui è stralciato un riferimento privato presente nella prima: Fondo Folli, 4, 2, 149. La bella foto di Decio Raggi è conservata in AG, busta 10, 10.AA.10.6. Il testo della dedica è il seguente: *I genitori del tenente Dott. Decio Raggi / con animo commosso e grato offrono questa effigie / alla distinta Prof.ssa Ida Folli / perché in sé conservi il ricordo e / alle sue alunne insegni l'ammirazione / per Lui che generosamente cadde / per il trionfo della giustizia e la grandezza della Patria. / Enrico e Giovanna Raggi.*



Fotografia di Nazario Sauro con dedica della madre Anna allegata alla lettera inviata a Ida Folli il 16 febbraio 1919 (in alto, MRBo).

Cartolina-ritratto di Cesare Battisti dedicato dalla moglie Ernesta a Ida Folli alle alunne della R. Scuola Normale Femminile di Bologna (in basso, MRBo)



Fotografia di Decio Raggi inviata dai genitori Enrico e Giovanna a Ida Folli con commovente dedica (in alto, MRBo).  
Fotografia di Francesco Baracca con dedica della madre Paolina, in data maggio 1919 (in basso, MRBo)

un lato contribuisca effettivamente a lenire il dolore dei familiari dei caduti, e dall'altro interpreti un diffuso intento di edificazione dei giovani a ideali di sacrificio di sé in nome della Patria. Scrive infatti la madre di Raggi: *mi affretto a compiacere la sua richiesta poiché sempre m'è di conforto grande conoscere che il mio povero Figlio viva ammirato nella ricordanza dell'anime buone e gentili. In tal guisa mi sembra che la sua memoria resti più indimenticabile ed il suo sacrificio sia più degnamente riconosciuto. Le sono grata del nobile pensiero di collocare la fotografia del mio Decio nell'aula ch'ella va trasformando in Pantheon degli eroi della Patria, onde le sue giovani alunne apprendano ad amare e imparino a non obliare quelli che alla Patria diedero il pensiero e l'azione, l'idealismo e la vita.*

Quanto a Francesco Baracca, il leggendario aviatore, tra le

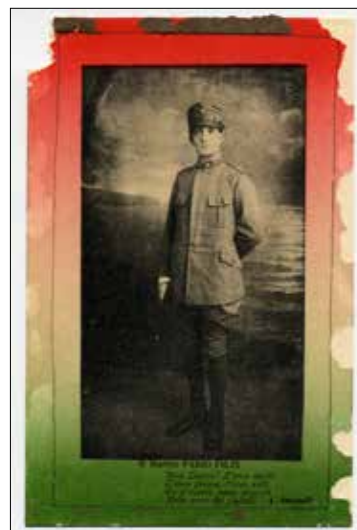
carte del Fondo Folli non si conserva la lettera dei genitori menzionata dalla Folli, ma resta una bella foto montata su cartone e decorata da un nastro tricolore, sotto la quale la madre, in data maggio 1919, appose la dedica: *Al ricordo del mio adorato compianto / Figliolo, Magg. Cav. Francesco Baracca*<sup>13</sup>. Nel luglio dello stesso 1919 giunse invece alla Folli dal Municipio di Rovereto una lettera firmata dal Sindaco che, scusandosi di poter appagare solo allora il desiderio espresso da V.S. nel pregiato suo scritto 14 aprile a.c. perché i famigliari dei martiri nostri, Chiesa Damiano e Filzi Fabio, non disposero prima di adesso di alcune fotografie dei loro cari estinti, invia le desiderate fotografie: si tratta (con pro-

<sup>13</sup> Archivio MRBo, AG, busta 2, 02.AA.7.1bis. La foto non reca alcun riferimento esplicito alla Folli, ma che una foto di Baracca con dedica dei genitori fosse compresa tra i doni di Ida Folli al Museo lo attesta l'elenco citato a nota 10.

bilità) del santino funebre di Damiano Chiesa, sul retro del quale restano le tracce del cartoncino su cui fu incollato<sup>14</sup>; e (con certezza) di una cartolina con la foto di Fabio Filzi, che reca sul retro alcune righe di pugno del padre il quale, rivolgendosi *alla gentilissima Prof. Ida Folli - Bologna*, si rammarica di *non poterLe, momentaneamente, offrire una fotografia migliore*<sup>15</sup>. La dedica del professor G.B. Filzi è però del 24 aprile 1919: il Municipio di Rovereto – oberato da altre più pressanti urgenze postbelliche – fu dunque forse un po' lento nella trasmissione?

Le energie profuse nell'immediato dopoguerra dalla professoressa Folli per la realizzazione del suo funebre ma edificante *pantheon degli eroi e*

*dei martiri* non sembrano essere andate perdute; la sua opera ebbe infatti una certa notorietà, com'è dimostrato da due attestazioni: una lettera senza data di *Ettore Ferranti, 67° reggimento Fanteria, prima Armata*, nella quale, con tono commosso, si racconta dell'incontro con il padre di Filzi sulla tomba del figlio, e che fu inviata a Ida Folli esplicitamente *per l'Altare della Patria*<sup>16</sup>; e gli stessi documenti della donazione Folli al Museo, nel 1934, nei quali il materiale del lascito è detto aver composto *l'altare della patria, istituzione patriottica e religiosa con cui la prof. Folli istruiva ed educava i suoi molti allievi*<sup>17</sup>. Ed è infine proprio sul piano educativo, che stava così a cuore a Ida Folli, che le sue iniziative dovettero riscuotere il



Santino di Damiano Chiesa (in alto, MRBo).

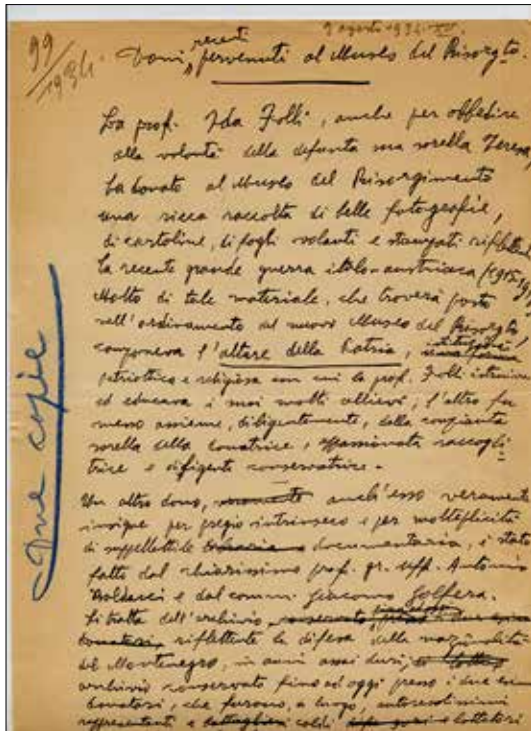
Cartolina commemorativa di Fabio Filzi, sul retro della quale è una dedica a Ida Folli da parte del padre, in data 24 aprile 1919 (MRBo)

<sup>14</sup> Archivio MRBo, AG, busta 4, 04.AA.3.3; l'appartenenza del santino alla donazione Folli non è però certa.

<sup>15</sup> Archivio MRBo, AG, busta 6, 06.AA.13.2.

<sup>16</sup> Archivio MRBo (Filzi).

<sup>17</sup> Dal foglio manoscritto *Doni recenti pervenuti al Museo del Risorg.to*, Archivio MRBo, Atti d'ufficio, 1934, prot. 99/1934, 3 agosto 1934.



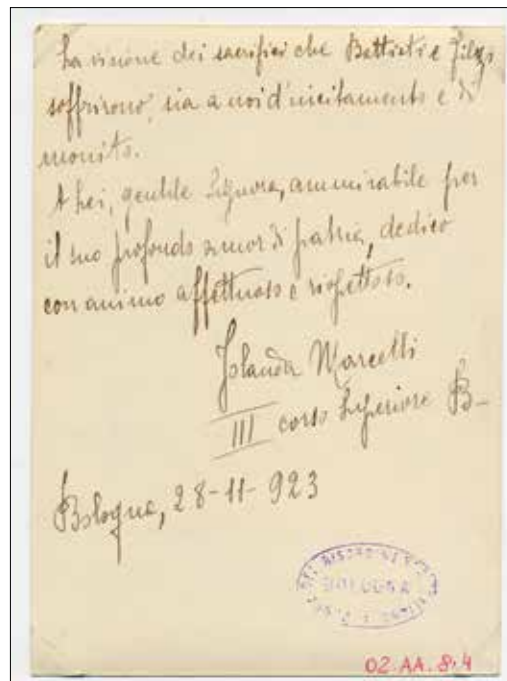
Elenco manoscritto Doni recenti preventi al Museo del Risorgimento del 3 agosto 1934, che menziona il lascito di Ida Folli e l'"altare della Patria" da lei realizzato (MRBo)

maggior successo, suscitando echi nell'animo delle alunne. Tra i materiali donati al Museo del Risorgimento, infatti, sono conservate due fotografie illustranti le tappe della "via crucis" di Cesare Battisti: l'una raffigura C. Battisti e F. Filzi prigionieri in Aldeno e nell'altra Cesare Battisti condannato a morte si avvia al supplizio<sup>18</sup>; sul retro di entrambe le fotografie la studentessa Iolanda Marcelli, del III corso Superiore B, appone una dedica, che rivela l'efficacia dell'incitamento patriottico così appassionatamente trasmesso dall'insegnante. Dietro la prima si legge: *La visione dei sacrifici che Battisti e Filzi soffrirono, sia a noi d'incitamento e di monito. A lei, gentile Signora, ammirabile per il suo profondo amor di patria, dedico con animo affettuoso e rispettoso; mentre nella*

dedica della seconda l'allieva si associa addirittura alla professoressa nell'esortazione all'intera scolaresca: *Alla Sig.ra Prof. Ida Folli ed alla gioventù studiosa del R. Istituto Magistrale di Bologna, perché nel ricordo dei martiri nostri proseguano, nel nome d'Italia, ad amare ed a lavorare per questa nostra sublime Patria, con animo forte e lieto. E conclude: Alalà!*

È il 28 novembre 1923 e, come si può leggere in queste righe, la R. Scuola Normale con i suoi sessant'anni di storia non esiste più: al suo posto proprio quell'anno la riforma Gentile ha introdotto l'Istituto Magistrale, aprendo le porte anche agli studenti di sesso maschile. E, soprattutto, da un anno il fascismo è al potere, e l'amor di Patria, così candidamente ardente nel cuore nubile della signorina Folli, si va colorando di nero. Ma questa è un'altra (cupa) storia...

<sup>18</sup> Archivio MRBo, AG, busta 2, 02.AA.8.4 e 02.AA.8.9.



In questa pagina e in quella successiva, due cartoline con tappe del "martirio" di Cesare Battisti e Fabio Filzi inviate con dedica il 28 novembre 1923 a Ida Folli dalla sua alunna Iolanda Marcelli (MRBo)



## II.10. L'immagine della guerra attraverso le lettere indirizzate alla famiglia Folli

Maria Giovanna Bertani

Se finora abbiamo preso in esame principalmente la vita dei civili – studentesse e insegnanti – durante la guerra, il loro coinvolgimento e il riflesso, anche luttuoso, che il conflitto produsse sulle loro esistenze, un'interessante raccolta di documenti del Museo civico del Risorgimento ci consente, in chiusura, di ascoltare direttamente le “voci” dei soldati impegnati al fronte così come dovevano giungere in un luogo particolare: la casa della famiglia Folli.

La famiglia Folli, cui appartiene la professoressa Ida, che abbiamo visto così attiva nelle iniziative patriottiche dell'immediato dopoguerra (§ II.9), si trasferisce a Bologna da Livorno nell'ottobre 1914<sup>1</sup>, verosi-

milmente proprio a seguito di Ida, che in quell'anno inizia ad insegnare alla R. Scuola Normale “Laura Bassi”, e prende alloggio al numero 22/bis di via Barberia, a pochi passi dalla sede della scuola e proprio il portone accanto a quella in cui – nel 1861 – era stata inaugurata.

Il nucleo si compone del padre Giovanni, settantottenne, impiegato statale a riposo, della madre Penelope, casalinga, di cinque anni più giovane del marito, e di due figlie: Teresa detta Tina, la maggiore, che nel 1914 ha cinquantatre anni ed è casalinga, e Ida, appunto, minore di due anni. Una “foto

deceduto il 01/08/1923 a Bologna; Barbetti Penelope (lavori domestici) – nata a Russi nel 1841 – moglie, deceduta il 29/06/1925 a Bologna; Folli Teresa (lavori domestici) – nata il .../10/1861 a Traversana – figlia, nubile, deceduta il 25/05/1934 a Bologna; Folli Ida (insegnante) – nata il 02/05/1863 a Traversana – figlia, nubile, deceduta il 22/09/1936 a Bologna.



<sup>1</sup> I dati sono tratti dall'Anagrafe del Comune di Bologna. La famiglia risulta immigrata il 31 ottobre 1914 ed essere così composta: Folli Giovanni (impiegato) – nato a Sesto d'Imola in data 12/02/1836 – I(impiegato). S(tatale),



di famiglia in un interno” piccolo borghese: un padre anziano accudito dalla donna di casa, una madre che non manca di tenere una sua corrispondenza e di essere ricordata in quella delle figlie, e due sorelle non più giovani, “zitelle”, nate (e infine morte) a due anni di distanza l’una dall’altra, vissute forse in domestica simbiosi. Con la fantasia possiamo anche evocare l’immagine di qualche lampada dal paralume di vetri colorati, nel cui cono luminoso Penelope potrebbe cucire; di una tavola coperta da uno spesso drappo ricamato, su cui Ida potrebbe correggere i lavori delle sue studentesse e Tina scrivere le sue lettere; e immaginare alle pareti il ritratto del re e della regina tra i paesaggi e le nature morte, opera forse della stessa Ida; e poi i ripiani con i libri, i pregiati album da disegno<sup>2</sup> e le

<sup>2</sup> Il corrispondente Cafero Filippelli,

foto incorniciate, le specchiere ingombre delle cartoline dei conoscenti inflatte nella cornice, il poggiatesta di pizzo della poltrona sulla quale è spesso seduto Giovanni... E le strisce d’ombra delle persiane socchiuse, dalle quali filtra il rumore della strada. E l’odore della minestra di verdura che piace tanto a Penelope...

Ma questo quadro d’immaginazione, queste penombre crepuscolari popolate di “buone cose di pessimo gusto” forse non rappresentano affatto l’ambiente, in realtà piuttosto alacre, delle sorelle Folli: di Ida, insegnante innovativa, appassionata e severa, giunta a Bologna come una folata di

per il quale vedi *infra*, in una sua lettera del 14 aprile 1915 si schermisce a proposito della richiesta di Teresa di una “cartolina” da lui disegnata, in quanto *troppi grandi artisti e illustri nomi sono raccolti nel suo prezioso Album e ciò mi disarma [...]*. Catalogo III.10.Filippelli01.

vento del Tirreno<sup>3</sup>, e di Teresa, che fin dall’inizio del conflitto bellico presta la sua opera – certamente pressoché quotidiana – presso l’*Ufficio per Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare*, dove è responsabile del reparto telegrammi; di due donne che, infaticabilmente, per tutta la durata della guerra, tennero – Teresa in particolare – una serrata corrispondenza con una trentina di soldati<sup>4</sup>, li confortarono e fe-

<sup>3</sup> A proposito dell’originalità di Ida, sempre nella lettera citata a nota 2 Filippelli in proposito scrive: *La Sig.<sup>na</sup> Ida che fa nella Scuola? Immagino che vi abbia portato un po’ del nostro libeccio per spazzare nella scuola tutto ciò che è troppo scolastico e morboso, sostituendo, come qua fece, cose armoniose e veramente artistiche*; quanto alla severità come insegnante, è documentata dagli esiti scolastici delle alunne, per i quali vedi § II.1.

<sup>4</sup> Allo stato attuale della ricerca il numero dei corrispondenti non è definibile con assoluta precisione: infatti diverse firme sono difficilmente decifrabili, al punto che in qualche caso non si riesce neppure a discernere se

cero loro sentire a distanza un pensiero sollecito e un calore di affetti, e scrissero alle loro famiglie, a volte per condividere il sollievo per una buona notizia, altre volte per comunicarne, con compassione, una cattiva; di due “zitelle” ardenti di un amor di patria che non si espresse in sospiri, ma in fattivo sostegno a molte persone. Di questo carteggio il Museo civico del Risorgimento conserva circa centocinquanta lettere e cartoline, inviate alla famiglia Folli tra il 1915 e i primi del 1919 direttamente dalla *zona di guerra* o comunque da militari o da loro congiunti. Le più numerose sono le cartoline (§ II.11), quasi un centinaio e molto diverse tra loro: dalle cartoline illustrate, di propaganda, supporto spes-

---

lo scrivente sia lo stesso di qualche altra missiva o si tratti invece di un corrispondente diverso. Uno studio comparativo sistematico potrà giungere a risultati più certi.

so di un semplice saluto o anche solo dei dati del mittente, ad esprimere il ricordo di un soldato lontano; a quelle con un lato a stampa per mittente e indirizzo e l'altro interamente bianco, per essere riempito da una scrittura che, fitta fitta, eguaglia quella di vere e proprie lettere. Moltissime – dell'uno e dell'altro tipo – recano poi la dicitura *Cartolina militare*, *Cartolina postale militare*, o *Cartolina postale Italiana in franchigia*. *Corrispondenza del R. Esercito*, o ancora *Posta Militare*. *Franchigia di guerra...*; mentre altre, spedite di solito da civili, recano una bandiera italiana che sormonta la scritta *Si vende a profitto dei feriti d'Italia*, o si fanno supporto per la pubblicità del Prestito Nazionale. Quanto alle lettere, hanno i formati più vari: qualche volta i fogli recano il timbro del graduato che li ha scritti, altre volte si tratta di foglietti

strappati da un taccuino, e in qualche miserevole caso un largo bordo nero annuncia con la sua sola presenza il dolore del mittente; mentre le buste, spesso conservate, sono a volte molto piccole, talora foderate in carta velina, che può essere addirittura rosa confetto: segno della determinazione dei soldati ad utilizzare qualunque supporto, anche non particolarmente virile, per mettersi in contatto con le loro premurose corrispondenti.

Proprio a partire da queste letterine, da questi foglietti delicati e ripiegati, così lontani dagli attuali mezzi di comunicazione, gli studenti della classe II E (2012-2013) del Liceo “Laura Bassi” hanno intrapreso il loro viaggio nella Grande Guerra, negli eventi ma soprattutto nelle esperienze e nei sentimenti di alcuni tra coloro che la vissero: i corrispon-



Una cartolina militare con un messaggio di propaganda sul fronte (MRBo)



Una cartolina militare (MRBo)



Posta militare. Franchigia di guerra (MRBo)



Una cartolina postale militare (MRBo)



Cartolina postale il cui ricavato viene devoluto ai feriti di guerra (MRBo)



Una scrittura fitta e minuta per far entrare molti pensieri nel ristretto spazio di una cartolina (MRBo)



Una cartolina postale italiana in franchigia (MRBo)



Cartolina postale con messaggio di supporto al Prestito Nazionale (MRBo)

7. 4. 16  
 GENTILE SIGNORINA  
 Mio affetto e rispon.  
 Non alla tua cortese lettera.  
 ben debente che la mia non  
 le appart. la consolazione  
 che spero, e che desidero  
 don. la tua nuova nuova vittoria.  
 te affannar vi ha portati a met.  
 to avanti nelle linee veniste.  
 rispettando dei momenti di  
 figura ha giunto a lungo fra  
 le innumerevoli tombe che  
 ricoprono il frastuono suolo  
 campo ricoverato il nome di  
 lei raccomandato, ma inchil.

110  
 GENTILE SIGNORINA  
 Mio affetto e rispon.  
 Non alla tua cortese lettera.  
 ben debente che la mia non  
 le appart. la consolazione  
 che spero, e che desidero  
 don. la tua nuova nuova vittoria.  
 te affannar vi ha portati a met.  
 to avanti nelle linee veniste.  
 rispettando dei momenti di  
 figura ha giunto a lungo fra  
 le innumerevoli tombe che  
 ricoprono il frastuono suolo  
 campo ricoverato il nome di  
 lei raccomandato, ma inchil.

111  
 GENTILE SIGNORINA  
 Mio affetto e rispon.  
 Non alla tua cortese lettera.  
 ben debente che la mia non  
 le appart. la consolazione  
 che spero, e che desidero  
 don. la tua nuova nuova vittoria.  
 te affannar vi ha portati a met.  
 to avanti nelle linee veniste.  
 rispettando dei momenti di  
 figura ha giunto a lungo fra  
 le innumerevoli tombe che  
 ricoprono il frastuono suolo  
 campo ricoverato il nome di  
 lei raccomandato, ma inchil.

112  
 GENTILE SIGNORINA  
 Mio affetto e rispon.  
 Non alla tua cortese lettera.  
 ben debente che la mia non  
 le appart. la consolazione  
 che spero, e che desidero  
 don. la tua nuova nuova vittoria.  
 te affannar vi ha portati a met.  
 to avanti nelle linee veniste.  
 rispettando dei momenti di  
 figura ha giunto a lungo fra  
 le innumerevoli tombe che  
 ricoprono il frastuono suolo  
 campo ricoverato il nome di  
 lei raccomandato, ma inchil.

Gentile Signorina  
 Teresa Volle  
 Ufficio Notizie  
 Istituto Belgioanni  
 Via Farini  
 Bologna

113  
 GENTILE SIGNORINA  
 Mio affetto e rispon.  
 Non alla tua cortese lettera.  
 ben debente che la mia non  
 le appart. la consolazione  
 che spero, e che desidero  
 don. la tua nuova nuova vittoria.  
 te affannar vi ha portati a met.  
 to avanti nelle linee veniste.  
 rispettando dei momenti di  
 figura ha giunto a lungo fra  
 le innumerevoli tombe che  
 ricoprono il frastuono suolo  
 campo ricoverato il nome di  
 lei raccomandato, ma inchil.

114  
 GENTILE SIGNORINA  
 Mio affetto e rispon.  
 Non alla tua cortese lettera.  
 ben debente che la mia non  
 le appart. la consolazione  
 che spero, e che desidero  
 don. la tua nuova nuova vittoria.  
 te affannar vi ha portati a met.  
 to avanti nelle linee veniste.  
 rispettando dei momenti di  
 figura ha giunto a lungo fra  
 le innumerevoli tombe che  
 ricoprono il frastuono suolo  
 campo ricoverato il nome di  
 lei raccomandato, ma inchil.

115  
 GENTILE SIGNORINA  
 Mio affetto e rispon.  
 Non alla tua cortese lettera.  
 ben debente che la mia non  
 le appart. la consolazione  
 che spero, e che desidero  
 don. la tua nuova nuova vittoria.  
 te affannar vi ha portati a met.  
 to avanti nelle linee veniste.  
 rispettando dei momenti di  
 figura ha giunto a lungo fra  
 le innumerevoli tombe che  
 ricoprono il frastuono suolo  
 campo ricoverato il nome di  
 lei raccomandato, ma inchil.

116  
 GENTILE SIGNORINA  
 Mio affetto e rispon.  
 Non alla tua cortese lettera.  
 ben debente che la mia non  
 le appart. la consolazione  
 che spero, e che desidero  
 don. la tua nuova nuova vittoria.  
 te affannar vi ha portati a met.  
 to avanti nelle linee veniste.  
 rispettando dei momenti di  
 figura ha giunto a lungo fra  
 le innumerevoli tombe che  
 ricoprono il frastuono suolo  
 campo ricoverato il nome di  
 lei raccomandato, ma inchil.

denti della famiglia Folli. In un primo tempo la classe si è recata al Museo del Risorgimento per immergersi nel contesto storico osservando ed esaminando vari documenti d'archivio relativi alla Prima Guerra Mondiale: i numeri de *Il Resto del Carlino*, gli album ove sono raccolte le cartoline propagandistiche, le foto dei "martiri" irredentisti (§ II.9) e infine proprio gli originali delle lettere che avrebbero esaminato; in seguito, sulle scansioni ad alta definizione, hanno intrapreso individualmente la lettura e la paziente trascrizione di molte di queste lettere, decifrando grafie arcaiche ed espressioni desuete<sup>5</sup>; poi, riu-

niti in gruppi in base al corrispondente di cui avevano trascritto una missiva o in base ai rapporti di conoscenza tra i vari soldati, ne hanno sintetizzato le vicende umane e belliche e le caratteristiche epistolari; infine, aggregati in gruppi diversi a seconda della tematica, hanno tracciato un quadro di sintesi dell'immagine della guerra, dell'amor di patria e dei sentimenti privati emersi da quell'insieme di voci lontane, che già avevano echeggiato nel salotto della famiglia Folli, dove ci piace pensare che Teresa, Ida, Penelope e Giovanni si raccogliessero ad ascoltare

---

dedicato a questo progetto. L'insieme rappresenta con completezza i corrispondenti epistolari abituali della famiglia Folli e tutte le tematiche trattate nella corrispondenza (fatte salve quelle più anodine dei convenevoli privati), e ha consentito di ricostruire sia le storie dei militari in sistematica relazione con la famiglia Folli, sia storie di soldati caduti in guerra della cui sorte danno notizie i congiunti o i commilitoni.

insieme – nella lettura ad alta voce – gli incerti destini dei loro conoscenti<sup>6</sup>.

### **Cafiero Filippelli, il giovane pittore**

Il corrispondente più tempestivo a dar notizie di sé subito dopo lo scoppio della guerra, e uno dei più assidui per tutta la durata del conflitto, è Cafiero Filippelli, livornese, conoscente di tutta la famiglia Folli e particolarmente legato a Teresa. In una sua lettera del 14 aprile 1915 le scrive infatti: *Stasera passando di via del Corallo mi sono fermato a guardare la palazzina (sempre sfittata) dove Ella abitava; quello che ho provato non si dirlo; nostalgia?*

---

<sup>5</sup> Gli studenti hanno trascritto 33 missive, di 20 diversi corrispondenti. La scelta ha avuto come criteri la pertinenza al tema della ricerca e la ricchezza del contenuto informativo, oltre che, naturalmente, la fattibilità nell'arco di tempo che – nel corso dell'anno scolastico – poteva essere

---

<sup>6</sup> Per le sintesi tematiche redatte dagli studenti e l'elenco completo della corrispondenza esaminata si vedano gli Apparati in fondo al capitolo; per le schede biografiche dei diversi corrispondenti, le immagini e le trascrizioni delle lettere si rimanda al Catalogo (§ III.10).

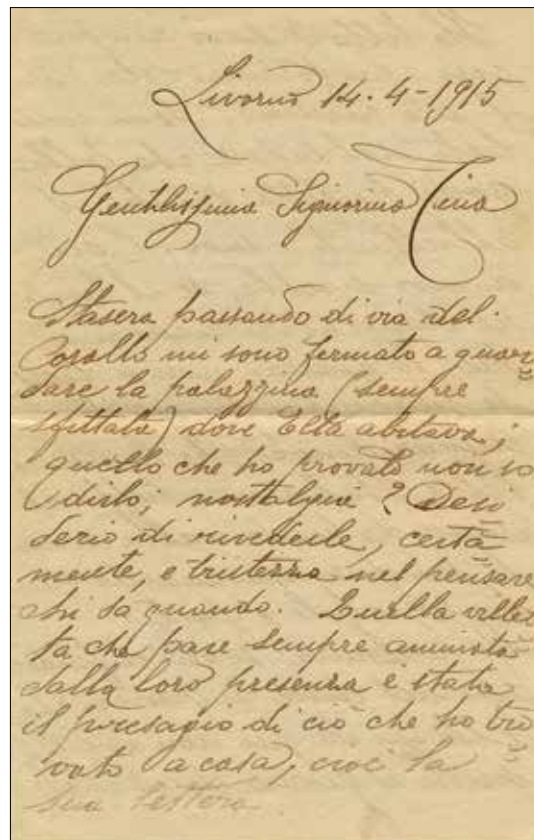
*Desiderio di rivederle, certamente e tristezza nel pensare chi sa quando [...]. Il tono sembra sentimentale ma l'affezionato scrivente non è un corteggiatore: ha ventisei anni (ventotto meno di Teresa) e una moglie di cui dà notizia nella lettera, ma trova nella *Gentilissima Signorina Tina*, cui è devotissimo, una ferma sostenitrice del suo lavoro di pittore, che sta muovendo i primi passi "ufficiali", di cui dà ragguaglio con malcelata fierezza e che spera di intensificare *se il Governo mi lascerà in pace*<sup>7</sup> (Catalogo III.10*

<sup>7</sup> Nella lettera Filippelli scrive: [...] *ho mandato a Roma (agli Amatori e Cultori) due quadri [...]. Sono stato accettato e ho provato una gran gioia per questo piccolo gradino che ho salito*; vedi anche nota 2. Cafiero Filippelli, morto nel 1973, fu in effetti un artista abbastanza affermato, soprattutto nel contesto livornese: di lui sul web si trovano brevi biografie ([http://it.wikipedia.org/wiki/Cafiero\\_Filippelli](http://it.wikipedia.org/wiki/Cafiero_Filippelli) e, più dettagliata e con rassegna di quadri: <http://www.artealivorno.it/filippelli/>), immagini di vari quadri e le loro quotazioni.

Filippelli<sup>01</sup>).

Sarà per l'attività di pittore, che si unisce al lavoro di decoratore di letti in ferro battuto<sup>8</sup>, sarà per la giovane moglie, ma Cafiero non frema per andare in guerra, e nella stessa lettera scrive: *Auguriamoci che la nostra bella Italia non tuffi il candido piede nella conca di sangue, rimanendo neutrale, vigile e forte*. Eppure poco più di un mese dopo l'Italia decide di macchiarsi il *candido piede*, il governo non lo "lascia in pace" e Cafiero deve dunque partire. La sua prima lettera da soldato è del 26 maggio, due giorni dopo lo scoppio della guerra, ed è scritta a Firenze, dove in passato Filippelli ha studiato Belle Arti e dove ora si trova ri-

<sup>8</sup> Un riferimento al lavoro dei letti che per ora non manca è nella stessa lettera, l'impiego è confermato dalla biografia del pittore in [www.artealivorno.it/filippelli/](http://www.artealivorno.it/filippelli/), dove peraltro - diremmo erroneamente - il lavoro di decoratore è indicato come svolto nel primo dopoguerra.



Prima pagina della lettera del 14 aprile 1915 di Cafiero Filippelli a Teresa (Tina) Folli (MRBo)



Retro delle cartoline del 9 luglio e del 4 agosto 1915 inviate da Cafiero Filippelli a Teresa (Tina) Folli (MRBo)

chiamato in attesa di ordini per partire e chi sa dove. La scrittura è pallida (Scusi il mio scritto ma è analogo all'ambiente in cui siamo accasermati e non c'è il mezzo di avere un calamaio) ma il morale è alto, nell'illusione di una repentina vittoria: La nostra Italia sta compiendo il fatto più brillante della sua grandezza e noi la serviamo volenterosi e compatti. [...] pensando che al mio ritorno al focolare domestico, l'Italia sarà completa. Auguriamocelo e al più presto<sup>9</sup> (Catalogo III.10 Filippelli02).

Un mese dopo, il 22 giugno, Filippelli scrive una cartolina (in franchigia) in risposta ad un'altra di Teresa, senza poterle ap-

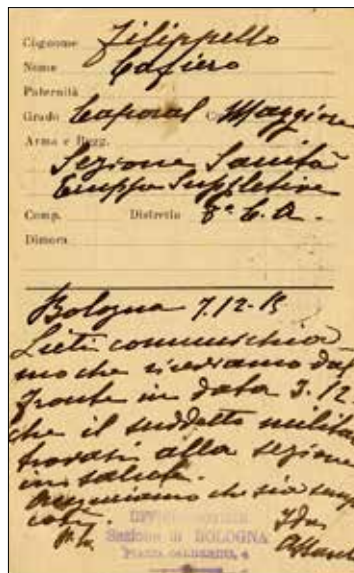
pagare il desiderio di racconti sulle gesta meravigliose dei nostri eroi poiché si trova di riserva in una Cittadella bellissima della quale ci è vietato svelare il nome (Catalogo III.10 Filippelli03), e il 9 luglio è sempre in attesa di cooperare con più utilità per la Patria (Catalogo III.10 Filippelli04); sul retro, le cartoline indicano invece con precisione l'inquadramento del soldato come caporale nella Sezione Sanità, Truppe suppletive dell'8° Corpo d'Armata.

Il 4 agosto, però, una diversa cartolina da campo del R. Esercito italiano con il simbolo della Croce Rossa porta a Teresa Folli e alla sua famiglia notizie più dense di pathos: Attualmente mi trovo sul vero teatro della guerra che è il fronte del Carso; e poi Cafiero prosegue elogiando le brillanti operazioni dell'artiglieria che tira con incredibile precisione, e della fanteria che avanza cantando e ridendo.

<sup>9</sup> Nella lettera, così come in quella del 12 dicembre 1915, viene menzionato come conoscente comune il professore Del Vecchio, fiorentino, che spedisce a Filippelli graditi pacchi e a Ida e Tina Folli due cartoline conservate presso l'archivio del Museo civico del Risorgimento (AC3, 1v., n°1 e AC11, 19v., n°3).

È la seconda battaglia dell'Isonzo, nella quale l'artiglieria si rivelò in realtà insufficiente mentre il valore dei soldati fu davvero strenuo<sup>10</sup>; battaglia che non fu vinta (e neppure persa, nell'infinita vanità della guerra) né tanto meno servì ad avvicinare la fine del conflitto. Eppure, come i civili bramano racconti di gesta e si immaginano una guerra di gloria più che di morte, così anche Filippelli, e chissà quanti soldati con lui, ancora spera in un'epica e fulminea conclusione: *Con umile coraggio la vittoria è certa. Auguriamocela vicinissima* (Catalogo III.10 Filippelli05). Ma poco più di due mesi dopo, su una cartolina vergata fitta fitta e che riporta il raggiunto grado di caporal maggiore, il tono di Filippelli è profonda-

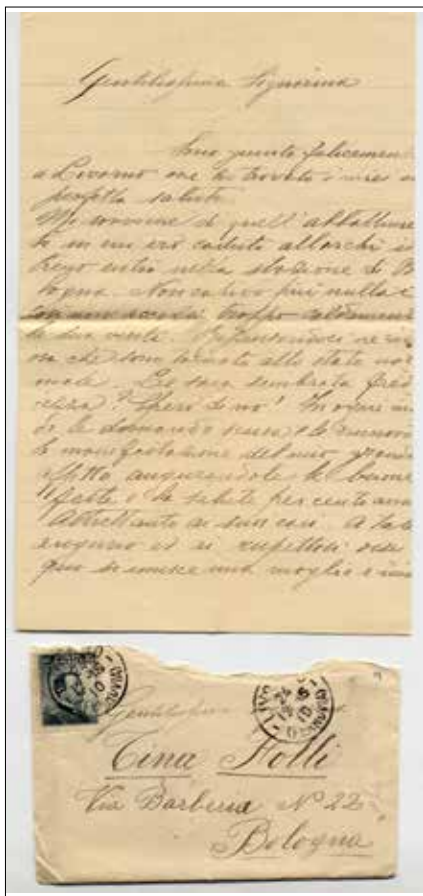
mente cambiato: è il 20 ottobre 1915, proprio all'inizio della terza battaglia dell'Isonzo, cominciata il 18 – come racconta Cafiero senza alcuna censura – con un *fuoco infernale*, che non risparmia né le retrovie dove si trova il reparto Sanità, né tanto meno la strada sulla quale transitano le ambulanze. Il soldato è impavido, ma certo non canta e non ride: *La nostra fatica è enorme, e lo è resa ancor più dal terreno aspro, roccioso, e dal freddo intenso che è il più gran nemico [...]. Il nostro lavoro è di notte perché di giorno è troppo pericolo, dovendo passare da punti battuti dall'artiglieria nemica; e soprattutto in lui si è incrinata ogni certezza, sia nella vittoria sia nella sua personale salvezza: *Riusciremo? lo credo di sì! [...] Ci rivedremo? Che Dio lo voglia. Se ciò non avvenisse mi ricordi sempre* (Catalogo III.10 Filippelli06). Passa più di un mese, nel quale*



Scheda dell'Ufficio Notizie, del 7 dicembre 1915, che riporta informazioni sul soldato Filippelli (MRBo)

<sup>10</sup> Per gli eventi della Grande Guerra si rimanda al documentatissimo sito [www.memoriadiibologna.comune.bologna.it/prima-guerra-mondiale1/eventi](http://www.memoriadiibologna.comune.bologna.it/prima-guerra-mondiale1/eventi).





Lettera di Cafiero Filippelli a Tina Folli del 24 dicembre 1915 (MRBo)

il soldato, oppresso dall'angoscia oppure oberato dall'arduo lavoro, forse non scrive, e ai primi di dicembre le notizie sulla sua buona salute giungono a Teresa solo attraverso l'Ufficio Notizie (Catalogo III.10 Filippelli07). A metà dicembre, però, lo scambio epistolare riprende con una lunga lettera, nella quale Cafiero non scrive più di battaglie o di pericoli, ma narra senza alcuna enfasi l'assuefatta quotidianità della vita militare: i pacchi ricevuti e graditi, la disciplina, le modalità rigorose del trasferimento per la prossima licenza, il lavoro di trasporto dei feriti dagli ospedaletti da campo agli ospedali di riserva, la salute che permane buona... E poi piccole notazioni peculiari, che rivelano le attese e perfino le manie dei suoi corrispondenti: la soddisfazione che siano loro piaciute le cartoline con le scene di guerra da lui disegna-

te, artistico reportage con cui nutre l'immaginazione dei suoi destinatari; le difficoltà incontrate per far pervenire a Teresa un proiettile<sup>11</sup>, brama collezionistica invero piuttosto stravagante per un'attempata signorina; infine la promessa di inviare una sua foto in *assetto da guerra*, così come la famiglia Folli desidera raffigurarsi l'oggetto di tanta sollecitudine (Catalogo III.10 Filippelli08). Lo stesso tono rassegnato e abitudinario pervade le lettere e le cartoline successive: la lettera natalizia da Livorno, dove Filippelli è a casa in licenza (Catalogo III.10 Filippelli09); quelle del gennaio 1916, nelle quali si fa riferimento alla fiacca ripresa del servizio (*Nulla d'interessante posso dirle della*

<sup>11</sup> A proposito del proiettile-souvenir e delle difficoltà per spedirlo, oltre che delle cartoline disegnate realizzate per i corrispondenti, si veda anche la cartolina senza data Catalogo III.10 Filippelli20.

ma presente vita che scorre tranquillamente. Siamo lontani dalla linea di fuoco e il nostro servizio si riduce a poco), si esprime una tiepida speranza di pace che ristabilisca a nostro vantaggio la quiete Europea e si menzionano alcuni acciacchi (Catalogo III.10 Filippelli10-11)<sup>12</sup>; e la cartolina del 16 febbraio dalla zona di guerra, da cui si sa che i malesseri sono stati più gravi a seguito della profilassi antitifica e anticolerica (Catalogo III.10 Filippelli12).

Il 28 febbraio, però, Filippelli ritemperato scrive a Teresa una lettera lunga e in bella grafia: gioisce del pacco di dolci ricevuto; ribatte al rimprovero di scrivere di rado; descrive e analizza con acutezza i suoi disegni, che purtroppo non ci

sono pervenuti, nei quali solo la massa e il colorito quasi uniforme esprimono il sentimento ovvero dicono la tristezza e la pietà; si interroga sul suo talento e sul senso stesso dell'arte nel contesto bellico: Ogni sentimento artistico è morto in me. Lo sento, perché non sono più buono a fare un segno. L'occhio guarda il punto da dove giunge il rombo di una cannonata, l'orecchio ascolta un fatto nuovo, una nuova impresa o conquista. [...] Com'è possibile pensare all'arte mentre intorno si prepara, con slancio e con ordine, il difficile colpo che deve accoppiare l'austriaco?; e infine esprime un desiderio di pace, che si carica questa volta di una esplicita animosità antiaustriaca: Auguriamoci una prossima Vittoria finale la quale imporrà la pace a quei rospi (Catalogo III.10 Filippelli13).

Pochi giorni dopo, in risposta ad una cartolina elogiativa ricevuta da Teresa, ancora una

Gentile signora signorina  
16.2.16

Ho attraversato un brutto periodo a causa delle infezioni antitifiche e anticoliche, delle quali ne ho già preso due e mi hanno fatto tanto soffrire. D'altra parte sono un presentivo e una garanzia alla quale mi piego volentieri. Non vedo l'ora di averle fatto tutto per ristabilirmi completamente.

La ricordo sempre con grande affetto sebbene i miei scritti non le giungano troppo di sovente. In tempi di guerra non è così facile adattarsi a scrivere perché mancano tutte le comodità. Avrei delle cartoline ma affetto di averne di più per spedirle tutte insieme.

Le univo i miei rispetti, e spero così pure ai suoi cari di parlarne.  
Devotissimo  
Roberto Filippelli

Cartolina del 16 febbraio 1916 di Filippelli a Tina Folli (MRBo)

<sup>12</sup> Nella cartolina del 12 gennaio 1916 è menzionato il comune conoscente livornese professor Polese, di cui presso il Museo civico del Risorgimento si conservano tre cartoline (FF, 5.1, n. 192 e n. 193 e AC11, 99r., n. 1).



Il Montenero



Cartolina del 1 ottobre 1916 con disegno autografo del pittore (MRBo)

missiva densa di osservazioni sui disegni, dalla quale emergono interessanti cenni agli scenari di guerra: all'abbigliamento raccoglietico e non regolamentare dei soldati, sia per far fronte ai rigori invernali sia perché *ritornano* dalle battaglie *con le carni e i vestiti a brandelli*; al paesaggio, che si rivela essere quello della media valle dell'Isonzo, con *il Montenero baciato dal sole morente*; e alla censura, che vieta di *inviare disegni dei luoghi "zona di guerra" e di farli. Si può passare un triste guaio* (Catalogo III.10 Filippelli14). Di lì a pochi giorni, ecco un'altra cartolina, questa volta dal tono esasperato, nella quale i "rospi" evocati come austriaci ritornano in altra forma nel progressivo logoramento antierooico del terribile inverno al fronte: *Non sa che passione! Non un raggio di sole ci allietta da parecchi giorni. Tutto è grigio, umido e fangoso. Si vive nell'ac-*

*qua come le rane!!! [...]* Eppure, *sebbene il tempo sia crudele, la nostra offensiva poderosa è stata ripresa. Speriamo bene!!* (Catalogo III.10 Filippelli15): è l'11 marzo, l'inizio della quinta battaglia dell'Isonzo, inconcludente come le precedenti e le successive.

Poi il carteggio si presenta lacunoso, con tutta probabilità più per le vicende della conservazione che per un effettivo rarefarsi degli scritti, per il quale – data le cortesi ma inflessibili richieste di Teresa – avremmo trovato profferte di scuse nelle quattro missive rimaste: una cartolina del 1° ottobre 1916, l'unica che, accanto a poche parole di saluto, conservi un disegno autografo in inchiostro viola (Catalogo III.10 Filippelli16); una lettera del 10 gennaio 1917, dalla quale apprendiamo che Teresa ha chiesto al soldato di cercare, per conto dell'Ufficio Noti-

zie, le sepolture di *due eroi* (Catalogo III.10 Filippelli17); una cartolina illustrata del maggio 1917, che compensa con l'immagine colorata e la vibrante frase a stampa la frettolosità del saluto (Catalogo III.10 Filippelli18); infine una cartolina *dalla fronte* del 3 giugno 1917, che – compiacenza della sorte – rappresenta un degno commiato da questo corrispondente (Catalogo III.10 Filippelli19). Sul cartoncino, infatti, è incollata la fotografia di Cafiero: eccolo dunque, il soldato tanto ricordato nel salotto della famiglia Folli, che ha reso partecipe delle sue esperienze di guerra! Ha la divisa spiegazzata, la posa sospirata, lo sguardo in ombra, il sorriso un po' imbarazzato e un po' sornione, sotto i baffi che porterà anche negli anni a venire; e, con tratto sicuro e firma da artista, porge *Affettuosissimi saluti*.



Cartolina illustrata di Filippelli del maggio 1917 (MRBo)



Sopra, cartolina del 3 giugno 1917 con fotografia di Filippelli (MRBo). A destra, fotografia di Filippelli in età adulta





Cartolina celebrativa del Reggimento Genio, in cui militava il soldato Pini (MRBo)

### Giovanni Pini, l'allegro soldato del Genio

Del soldato Giovanni Pini non ci resta invece nessuna fotografia, ma il linguaggio schietto delle sue lettere, le più numerose del fondo Folli, le descrizioni vivide, i modi di dire popolari e perfino le irregolarità ortografiche tratteggiano il ritratto di un uomo semplice, energico, di notevole capacità di adattamento e saggio realismo, che affronta le fatiche della guerra con allegra rassegnazione. E che fatiche! Pini è infatti arruolato come caporale nella 185<sup>a</sup> Compagnia del 2° Reggimento Genio, reggimento di zappatori con il compito di scavare trincee e trasportare il materiale per i rafforzamento delle strade e delle posizioni avanzate delle truppe<sup>13</sup>; ed è da questa pro-

spettiva, meno bellicosa della Fanteria ma sempre operosa e in prima linea, che Pini attraversa la guerra e la osserva, raccontando e descrivendo nitidamente nella sua corrispondenza eventi e aspetti della vita militare.

Non sappiamo con precisione quale rapporto di conoscenza lo leghi alla famiglia Folli, ma un riferimento a Filippelli in una lettera del 29 agosto 1916 (*infra*) fa ipotizzare che appartenga anche lui all'ambiente livornese; quanto alla corrispondenza, inizia nell'estate 1916, in probabile relazione con l'arruolamento di Pini e in casuale coincidenza con il diradarsi delle lettere di Filippelli.

La prima missiva è una cartolina non militare né in franchigia del primo luglio 1916 (Catalogo III.10 Pini01). Il soldato è accampato presso Bologna, a Sasso; viene da una sfibran-

<sup>13</sup> In proposito cfr. [www.storiaememoriadibologna.it/prima-guerra-mondiale/arma-del-genio-57-organizzazione](http://www.storiaememoriadibologna.it/prima-guerra-mondiale/arma-del-genio-57-organizzazione).

te tappa di trasferimento ed è evidentemente in attesa di essere poi trasportato sul fronte di guerra. Lungo il Reno, dove le truppe sono attendate, fa gran caldo, anzi è *un forno, mentre alla notte tutto il contrario*; lo *zaino* – anzi, *il zaino* – e *gli altri fornimenti di cui sono stati caricati* sono molto pesanti; si dorme sulla terra dura e il soldato ne riporta ancora l'indolenzimento anzi, come dice lui, *una buona indolitura*. Eppure l'allegro Pini è contento: di non avere mali peggiori, di aver retto alla fatica del viaggio, di aver portato lo zaino senza tanto affaticarsi, del paesaggio *che è un posto molto bello e c'è un'aria molto buona*, delle colline *che ci rallegrano col suo bel verde*. E se scrive che per il carico e la fatica *quasi quasi passa l'allegria*, dimostra poi che la sua allegria è difficilmente scalfibile, come lo è l'autoironia: poche righe sotto si descrive infatti *come un*

*papagallo*, che per la stanchezza parlava *senza sapere quel che diceva*, e in chiusura ricorda e sottolinea (due volte) il suo grado di caporale affinché le *pregiatissime* signorine Folli si rammentino che lui non è un "semplice" soldato ma un pezzo grosso.

Poco più di un mese dopo l'allegro caporale Pini è al fronte, in piena azione di guerra durante la sesta battaglia dell'Isone; la notte ha lavorato per rafforzare trincee e posare *reticolati sotto al fuoco della fucileria e delle mitragliatrici* e la mattina del 12 agosto, *seduto, su una riva che mi protegge dalle pallottole austriache*, strappa tre foglietti a quadretti da un taccuino, impugna la matita – e a caldo – racconta alle Signorine Tina e Ida [...] *le impressioni di questa notte*. Il racconto è breve e diretto, senza abbellimenti retorici (e senza l'h nel verbo "avere") ma con l'intensità sin-



Cartolina di Giovanni Pini alle Signorine Folli del 1 luglio 1916 (MRBo)

cera di chi osserva e partecipa e spera: *immagini la furia più disperata di un nemico crudele come questo, impiegavano tutte le loro bocche da fuoco mentre le nostre fanterie degne di ammirazione conquistavano posizioni [...] proprio in questo momento sento il grido Savoia, le nostre fanterie si sono spinte ancora all'assalto. [...] Come fischiano le pallottole!* Poi Pini, con il lucido realismo di chi si affida alla sorte, aggiunge: *ieri mattina a poca distanza mi scoppiò una granata, ma, fortunatamente, essendoci il terreno molle, non feci che coprimi di terra. Già sono stato fortunato e spero di esserlo tanto da raccontarle questi giorni* (Catalogo III.10 Pini02).

Già, il fortunato caporale Pini vuole raccontare: non solo le gesta, ma l'esperienza; non solo gli atti d'eroismo, ma le impressioni e i dettagli: la riva, il terreno molle, le grida, i fischi..., e le conquiste, e

le paure; e racconta come sa, senza espressioni già dette dalla propaganda, che qualche volta usa soltanto in apertura. Scrive infatti su una cartolina, il 19 agosto: *dalla trincea dove più viva è la lotta le invio questa, dopo aver partecipato alla conquista di Gorizia nostra [...]*; ma poco dopo prosegue, col suo tono scherzoso: *Questi austriaci son duri, e qualche volta ci mettono i capelli sull'attenti* (Catalogo III.10 Pini03).

Il 19 agosto lo scherzoso caporale Pini, pur senza lagnarsi, sperava di essere mandato a riposo, ma il 29 dello stesso mese è ancora in trincea. Nonostante ciò di nuovo non si lamenta, anzi coglie come sempre il lato umoristico delle situazioni: *Quest'oggi entrando in una casa per prendere legno che ci abbisognava in trincea, o letto all'entrata della porta sul cartone di un calendario, scritto a grandi caratteri "lasciate*

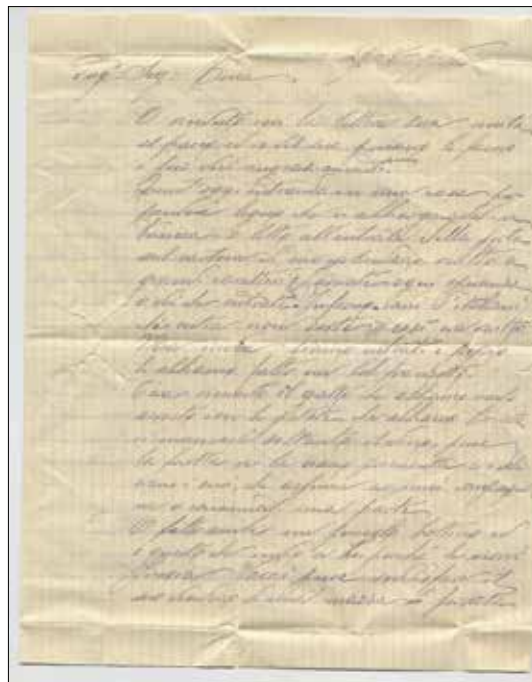
*ogni speranza o voi che entrate Inferno. Cani d'italiani chi entra non sorte" così era scritto. Ma invece siamo entrati e proprio li abbiamo fatto un bel pranzetto. C'era rimasto il gatto che abbiamo messo arrosto con le patate che abbiamo trovate ci mancava soltanto il vino, pane, la frutta ce la siamo procurata e i dolci erano i suoi, che assieme ai miei compagni ne o consumati una parte. E se questa parte della lettera, dalla morfosintassi "disinvolta", attesta – tra l'altro – i continui spostamenti del fronte, le spogliazioni di entrambi gli eserciti ai paesi e alle proprietà dei civili, e forse anche i sentimenti non univocamente irredentisti delle zone conquistate, le righe successive ci informano non solo sulla generale diffusione dell'abitudine al "collezionismo di guerra", ma anche sull'inquietante predilezione delle signorine Folli per souvenir decisamente poco*

aggraziati: *O fatto anche un piccolo bottino ed è questo che invio a Lei perché le ricordi Gorizia. Vorrei pure soddisfare il suo desiderio di una mazza ferrata* (Catalogo III.10 Pini04). Una mazza ferrata?!? Orsù, signorine...

Come sappiamo dalla lettera successiva, del 16 settembre, il “piccolo bottino” era invece molto più consono alle delicate virtù delle attempate signorine: *una madonnina e una medaglia*; mentre nel resto della lettera il caporale ricorda di nuovo con qualche fierezza di essere stato anche lui protagonista della presa di Gorizia, sulla quale era comparso il giorno prima un articolo su *Il Resto del Carlino*, e dà ragguagli sulla sua salute, che non è stata buona prima per febbre e poi per la debolezza (*capirà un sacco quando si vuota si piega*) (Catalogo III.10 Pini05). Ma il malore di Pini non era

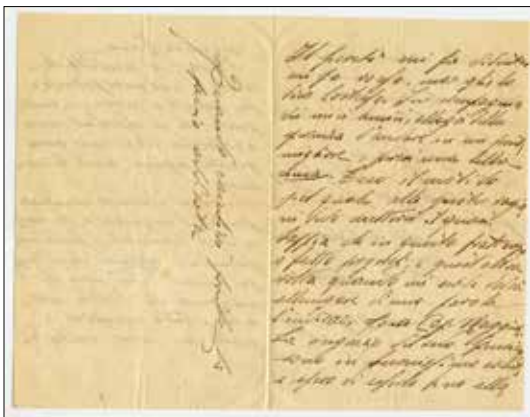
così transitorio, e una lettera del 10 ottobre, indirizzata alla sola Tina e scritta dal convalescenziario di Bulfons (a nord di Udine) ne racconta la prima fase, la grave ricaduta e la convalescenza, e confessa le regioni del silenzio che gli era stato rimproverato dall'implacabile corrispondente: *non volevo che i miei sapessero che ero ammalato. A lei non scrissi perché dubitavo (pardon) che gliel'avrebbe fatto sapere* (Catalogo III.10 Pini06).

Alla fine di novembre il premuroso caporale Pini è ristabilito e *unito al fratello* invia una breve cartolina di saluti (Catalogo III.10 Pini07), cui segue dieci giorni dopo, il 7 dicembre, un'altra letterina, in cui di nuovo dà notizie del fratello Ugo – che milita, *quasi abituato alla vita*, tra i bombardieri stanziati non lontano da lui – e in cui con la consueta sincerità fornisce un quadro realistico



Lettera di Giovanni Pini del 29 agosto 1916 in cui menziona un bel pranzetto (MRBo)





Interno della lettera di Giovanni Pini a Tina Folli del 30 marzo 1917, in cui è menzionata la ciuca (MRBo)

della situazione dell'esercito italiano sul Carso nell'inverno del 1916. Anche questa volta Pini non si dilunga in lamenti, ma descrive con schiettezza la pericolosa esposizione del fronte nel tratto sul monte San Marco (ad est di Gorizia) e le terribili condizioni ambientali della vita in trincea: *Non è pel gran freddo che gelano i piedi, ma per la grande umidità in certi camminamenti il fango e l'acqua arriva al ginocchio [...]. E tutte le notti dobbiamo percorrere questi, per portarci in una delle posizioni che attualmente non ve n'è delle peggiori [...]. Ringrazio pure quella signora sua amica che m'a inviato quella polvere insetticida, che o subito messo all'opera ed avrei trovato molti miei amici che si sarebbero associati, ma mi occorreva a me. Non mi vergogno dirle che o i pidocchi (perdoni) ma soltanto gl'imboscati non li anno. Eccolo, il caporale Pini, tempestivo nella riconoscen-*

za, delicato ma senza menzogne, dedito al dovere ma senza mistificazioni, sincero anche nel saluto finale: *Non m'allungo di più, perché o sonno* (Catalogo III.10 Pini08).

La missiva successiva del sincero caporale Pini è una cartolina del 5 gennaio 1917, indirizzata ad Ida, che ci rivela le difficoltà dei contatti epistolari tra militari e civili e tra militari tra loro (i due fratelli Pini), la mancata recezione di posta da parte dei soldati e il probabile blocco delle spedizioni da parte della censura militare, nonché la pia sollecitudine della professoressa Folli per la "salute dell'anima" del soldato: *mi diceva che per Natale facessi i miei doveri di cristiano* (Catalogo III.10 Pini09). È invece quasi Pasqua quando Pini scrive a Teresa, la quale, più che sui doveri religiosi, sembra appuntare l'attenzione su quelli epistolari; la lettera, infatti,

nonostante sia scritta in un punto molto “caldo” del fronte, la trincea di Casa Diruta (San Marco) a pochi metri degl'Austriaci, verte esclusivamente sulle scuse del soldato per un ritardo nella corrispondenza (Catalogo III.10 Pini10): *Siccome dovremo cambiare fronte, l'esigenza e la necessità di terminare i lavori non permetteva appena che il tempo per riposare. Però – prosegue Pini con la sua disarmante, sorridente sincerità – non le nascondo che l'altra sera avrei potuto adempiere a questo mio dovere, scrivendoci. Il perché mi fa diventare un po' rosso, ma glielo dico lo stesso. In compagnia dei miei amici, allegri della speranza d'andare in un fronte migliore, presi una bella ciuca; e poi aggiunge, arrossendo forse questa volta di orgoglio: Sappia che in questo frattempo o fatto progressi, e quest'altra volta quando mi scrive dovrà allungare di una parola*

*l'indirizzo, sono Cap. Maggiore.* Dopo il 30 marzo 1917, data di questa lettera, la corrispondenza tra lo speranzoso caporal maggiore Pini e la famiglia Folli sembra interrompersi per oltre diciotto mesi, ma si tratta certamente di una lacuna dovuta ai casi della conservazione o ad una selezione operata dalle Folli in vista del dono al Museo: il tono dell'ultima lettera conservata attesta infatti l'ininterrotta consuetudine di narrazioni e di affetti tra il soldato e i suoi corrispondenti, che attraverso le sue parole diventano, in questo caso, davvero testimoni della Grande Storia. La lettera porta la memorabile data del 4 novembre 1918, e in essa con la consueta vivacità e un impareggiabile dono della sintesi Pini narra a Teresa, alla sua famiglia e a noi le fasi finali della guerra. Leggiamola quasi interamente, ascoltando il racconto dalla



Lettera di Giovanni Pini a Tina Folli del 4 novembre 1918 (MRBo)



Fotografia dell'esercito tedesco, del 16 giugno 1918, di un ponte di barche sul Piave (in alto, MRBo).

Fotografia del 4 novembre 1918 di Trieste dopo la Liberazione (in basso, MRBo)

voce di chi "c'era": *La notte del ventotto del mese scorso, colla mia compagnia abbiamo passato il Piave e subito ci siamo fermati sul Livenza, ove abbiamo incontrato anche qui poca resistenza. Una mitragliatrice sparava ancora gli ultimi colpi quando abbiamo fatto il ponte assieme a quelli del quarto genio. Su questo per primo sono passate otto mitragliatrici auto blindate, che assieme alla cavalleria inseguivano gl'austriaci. Di qui la ritirata si è cambiata in fuga, e benché abbiamo camminato tanto ci è stato impossibile raggiungerli. Ogni paese che si passava, la popolazione era sotto la pressione dello spavento (specialmente vicino al Piave) e ci raccontavano fatti che sembravano favole. Anno completamente spogliato questi paesi, ed i soldati austriaci, oltre requisirci tutto con la prepotenza, si spingevano a cosa anche più schifose. Prima di ritirarsi, anno fatto saltare quasi tutti i*

*ponti e dai pochi costruiti non passava che truppa e munizioni. Poi una piccola notazione, che sembra materiale, e diviene metaforica: Ci siamo cibati per tre giorni di zucche e formentone arrostito, che si trovava nei campi, alla sera del terzo giorno è arrivata una pagnotta, sembrava che fosse arrivata la pace. Infine la chiusa, dell'azione e della guerra: Nonostante questo, sorretti dal desiderio d'andare avanti abbiamo proseguito, e mentre si attraversava il Tagliamento ci è giunta notizia che gli Italiani erano sbarcati a Trieste.*

In conclusione, l'avventura dell'allegro soldato Pini può essere riepilogata dalle frasi iniziale e finale di questa sua ultima, magnifica lettera: Sono contento dei sacrifici fatti e di aver partecipato a quest'azione. [...] La gioia è stata massima come della notizia dell'armistizio (Catalogo III.10 Pini11).

Caporal maggiore Pini: con-

tento nella guerra, più gioioso nella pace.

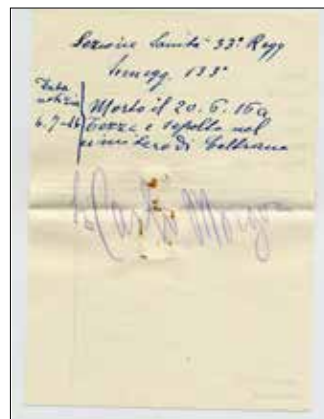
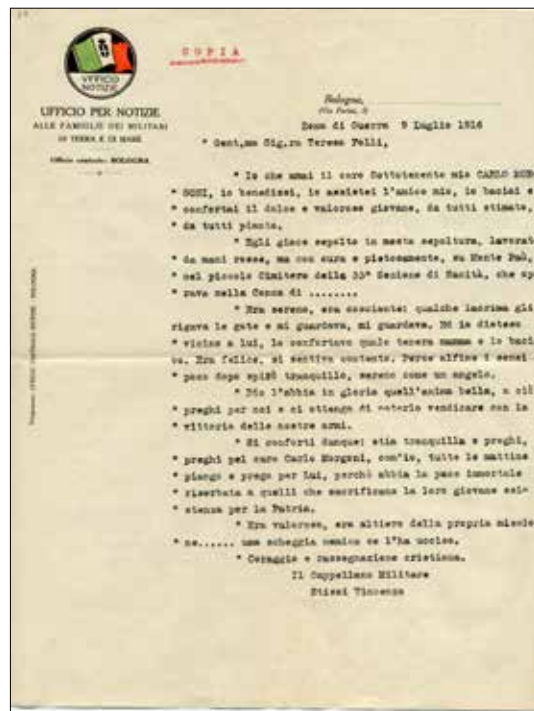
### Gli “amici di Carlo”: tristi notizie al fronte e dal fronte

Otto giorni dopo la prima missiva dell'allegro soldato Pini, il 9 luglio 1916, è inviata a Teresa Folli presso l'Ufficio Notizie una lettera di tutt'altro tenore. A scriverla è il cappellano militare Vincenzo Stissi, da una “conca” che non nomina ma che è senz'altro quella di Asiago, e in un contesto bellico che resta sottinteso ma che è quello della controffensiva italiana all'attacco austriaco sull'altipiano di Asiago<sup>14</sup>. Il tono

<sup>14</sup> Della lettera ci è rimasta la copia scritta a macchina, su carta intestata dello stesso Ufficio Notizie di Bologna, reparto Telegrammi, di cui la responsabile era proprio Teresa Folli. Tra le carte del Fondo Folli, nell'archivio del Museo civico del Risorgimento (FF 3.1, n. 112), è conservata anche la malacopia della

è commosso e la notizia tragica: il sottotenente Carlo Morgoni, *dolce e valoroso giovane, da tutti stimato, da tutti pianto* è morto ucciso da scheggia nemica e giace sepolto in mesta sepoltura, lavorata da mani rosse, ma con cura e pietosamente, su Monte Paù, nel piccolo Cimitero della 33<sup>a</sup> Sezione di Sanità. Il cappellano descrive gli ultimi momenti del sottotenente, durante i quali egli l'ha confortato *quale tenera mamma*, e conforta anche la sua destinataria – nonché, verosimilmente, la famiglia che da lei riceverà la notizia – descrivendolo cosciente fino all'ultimo e spirato *sereno come un angelo* (Catalogo III.10 AmiciDiCarlo01). Anche in questo caso, come in quello di Giovanni Pini, non sappiamo precisamente quale legame intercorresse tra la

scheda dell'Ufficio Notizie che riporta i dati della morte di Morgoni, avvenuta a Tezza il 20 giugno 1916.



Lettera del cappellano militare Vincenzo Stissi (in alto, MRBo) e minuta della scheda dell'Ufficio Notizie sulla morte di Carlo Morgoni (a sinistra, MRBo)



Lettera di Augusto Pantani a Ida Folli del 24 luglio 1916 (in alto, MRBo).

Cartolina commemorativa del 32° Fanteria in cui militava Augusto Pantani (in basso, MRBo)

famiglia Folli e Carlo Morgoni, ma altre lettere che lo menzionano rivelano come il soldato caduto facesse parte di una rete di conoscenze e di affetti che comprendeva alcuni militari ed entrambe le sorelle Folli. È infatti Ida, e non Teresa, la destinataria di una lettera del 14 luglio, cinque giorni dopo quella del cappellano Stissi, scritta dal sottotenente Augusto<sup>15</sup> Pantani con la volontà esplicita di condividere la notizia e il dolore per la sorte dell'amico (*Quando ebbi la notizia di Carlo pensai a loro*), che viene a rappresentare lo spunto per una considerazione toccante e introspettiva sull'incombente presenza della morte e su quanto dolore sparge nell'umanità questo terribile conflitto. Il sottufficiale scrive da un'im-

precisata *zona di guerra*, ma l'indicazione del reggimento cui appartiene – il 32° Fanteria, 12<sup>a</sup> compagnia – ci consente di risalire al settore in cui era impegnato nel luglio 1916: quello dell'altipiano di Asiago, nella battaglia del monte Ortigara<sup>16</sup>. È dunque in questo contesto, e non lontano dalla zona in cui è caduto Morgoni, che il sottotenente Pantani legge sul *Corriere della sera* la notizia della morte di Carlo e di quella di un altro suo amico, conosciuto *costà a Bologna* e, sempre lo stesso giorno, viene a sapere della morte di altri due amici e colleghi del suo stesso reggimento. Così non può trattenere nella penna la sua sofferenza – *Quel giorno stetti malissimo* – e neppure il

<sup>15</sup> Sia nel mittente che nella firma il soldato indica solo l'iniziale del suo nome, che però è riportato per esteso nella lettera della sorella di Pantani ad Ida Folli, del 7 luglio 1917 (*infra*).

<sup>16</sup> Per le zone d'azione del 31° e 32° reggimento Fanteria si veda la sintesi in: <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/fanteria-31-e-32-reggimento-brigata-siena-101-organizzazione>

suo grido, in cui al dolore sembra mescolarsi, nell'evidenza data dall'"a capo", un'incredula indignazione: *Quattro in un solo giorno!* E poi prosegue, tentando uno slancio patriottico che subito si spegne nella riflessione amara: *E' necessario ma è ben doloroso dover disseminar la via della vittoria con tante giovani vite!*

Il sottotenente Pantani, trafitto dalle notizie troppo frequenti sulla morte di amici cari, timoroso di riceverne altre su amici di cui da troppo tempo non ha notizie, apre il suo cuore con grande sincerità all'*Egredia Signora* Ida Folli, cui desiderava scrivere il giorno stesso della morte di Carlo, evidentemente per esprimerle la consonanza di sentimenti: *Il periodo che attraversiamo è ben triste, specialmente per chi è quassù e l'unico modo per poter mantenere la serenità è quello di sforzarci a non pensar quasi mai*

*alle persone care che muoiono con l'unico conforto di aver fatto il proprio dovere; spesso senza essere assistiti da nessuno nella loro agonia e in ogni modo con lo strazio nell'anima pensando alle famiglie lontane, che trepidano e soffrono pensando a loro.* Il senso del dovere è indiscusso, ma quanta tristezza trafigge il sensibile sottotenente Pantani! Vorrebbe non pensare alla fragilità della sorte degli amici al fronte, all'ansiosa trepidazione delle famiglie lontane, e al suo stesso rischio di agonizzare da solo; e vorrebbe trovare un conforto nella comunanza del dolore: *Per quanto doloroso sarebbe pur dolce parlare delle persone care che non ci sono più; ma ora a noi altri è negata anche quella dolcezza.* Vorrebbe, ma non può, e si congeda: *Lascio l'argomento (e la lettera) perché è troppo triste* (Catalogo III.10 AmiciDiCarlo02).

È invece meno triste ma anco-

ra memore di Morgoni la lettera – profilata in rosa entro busta foderata di rosa – che Teresa riceve nel giugno 1917 dal sergente Armando Raris, di cui nel fondo Folli sono conservate altre due cartoline, una del 19 gennaio e una del 26 luglio dello stesso anno. Dalla cartolina di gennaio, inviata da Trapani, sappiamo che la conoscenza tra il soldato e Teresa era diretta (*l'ultima volta ch'ebbi l'onore di parlarle*), e che Raris, prima giudicato non idoneo, era stato poi inquadrato, con sua soddisfazione, in un *reparto di Salmeria, così almeno andando al fronte non sentirò proprio tutti i disagi della trincea* (Catalogo III.10 AmiciDiCarlo03 e 06).

Nella lettera dell'11 giugno il sergente Raris tratteggia in breve la vita comunque dura del soldato di Salmeria: *se e meno pericoloso perché non sto sempre in trincea, d'altra parte*



Cartolina di Armando Raris a Teresa Folli del 19 gennaio 1917 (in alto, MRBo).  
Fotografia di un reparto Salmeria (in basso, MRBo)

però non si ha mai un momento di libertà neppure quando il reggimento è a riposo. [...] sto scrivendo stando sotto la tenda e seduto per terra; dà notizie del fronte in cui si trova: dall'inizio dell'azione (la decima battaglia dell'Isonzo) mi trovo nel settore di Plava, ove dopo venti giorni passati sul monte Kuk e sul Vodice il mio reggimento il giorno 4 e venuto a riposo però per pochi giorni perché domani sembra che debba tornare in linea; infine ricorda Carlo Morgoni, nell'approssimarsi dell'anniversario della morte: *Io non so se avrò la fortuna di tornare dalla parte del Trentino ho per meglio dire in quei luoghi che appunto un anno fa il povero Signor Morgoni lasciò la sua giovine vita, ma se il destino vuole che torni a passarci, non dubiti che il suo desiderio non lo ho dimenticato, e le assicuro che farò il mio dovere* (Catalogo III.10 AmiciDiCarlo04). Nell'infuriare della guerra,

quando, come vedremo tra breve, notizie di altri lutti avevano afflitto e affliggevano la famiglia Folli, le signorine non dimenticano dunque il caro Morgoni e ne sollecitano il ricordo nei conoscenti comuni, cui paiono chiedere una visita alla tomba. E forse un fiore. E chissà se qualcuno, spontaneamente o sollecitato dalle signorine Folli, depose un fiore anche sulla tomba dell'amico Augusto Pantani, che nell'osservare la morte onnipresente forse presentiva la propria, e che morì ad un anno circa di distanza dalla sua prima lettera, per ferita riportata al capo negli ultimi attacchi sul Carso. Lo annuncia a Ida Folli la sorella del soldato in una lettera del 7 luglio 1917 da Castagneto Carducci, con poco più di un mese di ritardo<sup>17</sup> (solo ora ho potuto

<sup>17</sup> Come si legge nell'*Albo d'oro dei caduti della Grande Guerra* (Ministero della guerra, *Militari caduti nella Guerra Nazio-*

avere il di Lei indirizzo, avendolo rinvenuto fra le carte del mio povero fratello) e su carta listata a lutto: testimonianza sobria e affranta del dolore di quelle famiglie lontane, che trepidano e soffrono, cui si riferiva nella sua lettera proprio lo stesso Augusto e a cui forse il soldato pensò in punto di morte con lo strazio nell'anima (Catalogo III.10 AmiciDiCarlo05).

---

nale 1915-1918. *Albo d'oro, Toscana II*, vol. XXIV, p. 513), Augusto Pantani, di Palmiro, muore il 2 giugno 1917 nell'ospedale da campo n. 85 per ferite riportate in combattimento. Aveva ventidue anni: era nato infatti il 16 marzo 1895 a Castagneto Carducci; sottotenente del 32° Fanteria, è decorato di medaglia d'argento al valore militare: cfr. [http://www.cadutigrandeguerra.it/Albo\\_Oro/Archivi/24/513.jpg](http://www.cadutigrandeguerra.it/Albo_Oro/Archivi/24/513.jpg).

### Un tenente, sei donne e un capitano

La voce delle famiglie dei soldati echeggia anch'essa nel salotto della famiglia Folli attraverso le lettere che le conoscenti – le madri, le sorelle, le spose – inviano a Ida e Teresa per narrare le eroiche vicende dei loro cari, per chiedere a Teresa di sollecitare le bramate informazioni attraverso l'Ufficio Notizie, o per condolarsi di un lutto loro occorso. La provenienza delle missive ci rivela che le corrispondenti sono per lo più amicizie livornesi, con le quali il trasferimento a Bologna della famiglia Folli non interrompe il legame e alle quali le vicende del periodo bellico offrono motivi particolarmente cogenti per tenersi in contatto.

Le prime a scrivere da Livorno alle sorelle Folli dopo lo scoppio della guerra sono Emilia e

Ida Paoletti, madre e figlia, che nelle loro missive non mancano mai di sottolineare esplicitamente il profondo legame d'affetto con le *Carissime Signorine*, condividendo tempestivamente con loro le notizie di guerra del loro congiunto e salutandole con *tanti baci affettuosi*. Il protagonista della loro corrispondenza è il soldato Luigi, o Gigi come lo chiamano le donne di famiglia, a sua volta mittente a Ida Folli di almeno dieci cartoline<sup>18</sup>: dalla prima di

---

<sup>18</sup> Il numero delle cartoline attribuibili a Luigi Paoletti – che non è stato compreso tra i corrispondenti esaminati dagli studenti – non è per ora del tutto certo, dal momento che la sua firma non sempre è ben leggibile (ad esempio il cognome spesso sembra "Paolus"): risultano comunque certamente a sua firma, oltre a quelle citate nel testo, anche due cartoline, una del 27 agosto e una dell'8 settembre 1915, di contenuto analogo a quella del 21 agosto, e una cartolina del 2 ottobre dalla quale sappiamo che gli indumenti di lana raccolti e inviati da Ida Folli sono arrivati e sono stati *una vera manna per*





Cartolina del 21 agosto 1915 di Luigi Paoletti a Ida Folli (in alto, MRBo). Soldati del gruppo Amalfi; in seconda fila, il primo a destra è Luigi Paoletti (in basso, MRBo)

queste, che è datata 21 agosto 1915 e che precede le lettere delle familiari, apprendiamo non solo l'inquadramento del soldato come tenente di vascello della Regia Marina presso la 2<sup>a</sup> Batteria, gruppo Amalfi, ma anche l'interessamento che Ida Folli, *i suoi, le gentili allieve ed ex allieve della R. Scuola normale di Bologna si sono prese per i marinai dell'Amalfi [...] per raccogliere gli indumenti di lana [...], santa patriottica opera per la quale i marinai ringraziano commossi [...] e pregano di voler mettere - possibilmente - in ogni effetto di vestiario - il nome della donatrice - onde poter rispondere e ringraziare* (Catalogo III.10 SeiDonne01). La cartolina di Luigi Paoletti apre dunque uno spiraglio, oltre che sul ruolo della professoressa Folli come trascinatrice di alunne (e colleghe?) nel sostegno ai militari, su un episodio minore ma

tutti (Catalogo III.10 SeiDonne02-04).

interessante di guerra navale: l'affondamento dell'incrociatore Amalfi, avvenuto il 7 luglio 1915 al largo di Chioggia ad opera di un sottomarino nemico, e la successiva costituzione del "gruppo Amalfi", formato da 255 uomini scelti tra i superstiti della nave e inquadrati ad affiancare, sul Carso, le truppe di fanteria della III Armata<sup>19</sup>.

Ed è proprio sul Carso che il feroce guerriero il 7 ottobre 1915 compie un'eroica impresa, narrata dal soldato in una cartolina alla famiglia dell'8 ottobre, che il 13 viene tempestivamente trascritta nella prima delle lettere di Ida Paoletti alle sorelle Folli: *ieri mattina ebbi la soddisfazione di fare 62 prigionieri austriaci. [...] Abbiamo dato*

<sup>19</sup> Sulla batteria Amalfi si veda da ultimo F. Lazzarini, *L'Amalfi racconta. La Batteria Amalfi negli anni di Salò attraverso i ricordi e le testimonianze dei protagonisti, le uniformi, i distintivi e i cimeli*, Ermanno Albertelli editore, Parma 2008.

*l'assalto alla loro trincea in 4 io e tre carabinieri. Era una cosa buffa! Io con la rivoltella miravo le teste di quel gruppo di persone i carabinieri idem col moschetto, gli avversari hanno abbassato i fucili ed alzate le mani Ho fatto una buona retata [...]. Il comt: Savino è gongolante e mi ha scritto una lettera che vi invierò il generale Z... (parla del generale Zanchi)<sup>20</sup> che ha avuto giorni fa la medaglia al valore, ha voluto un rapporto scritto su ciò e stasera gliel'ho mandato. [...] State tranquilli però che mattane come questa non ne commetterò più (Catalogo III.10 SeiDonne05).*

La famiglia Paoletti non nasconde il proprio orgoglio per il soldato *si ardito e si bravo*, che con disinvoltura premette al racconto dell'impresa la descrizione del *buon pranzo* appena goduto (*Menu: Pasta in*

*brodo, polpette di patate, cervello fritto con insalata, mele cotte, caffè. Come vedete si sta proprio bene. Il pranzo viene freddo da Sag.... (deve essere Sagrado)<sup>21</sup> ma noi lo riscaldiamo colla cucinetta da campo e burro*); che con uguale disinvoltura e ironia, in una cartolina del 1° novembre, magnifica alla professoressa *Ida i propri alloggi (Sicuri ed eleganti. Ce li siamo scavati nella roccia e abbiamo costruito col legname tolto da una casa isolata di campagna, rovinata dalle artiglierie. Destiamo l'invidia di tutti!)*; e che nella stessa cartolina - che nella stessa cartolina - le promette *la medaglietta della Batteria Amalfi [...] insieme ai frammenti di rame presi dai proiettili austriaci* (Catalogo III.10 SeiDonne06)<sup>22</sup>.



Soldati del gruppo Amalfi; a sinistra il comandante Savino, a destra Luigi Paoletti (in alto, MRBo).

Alloggi del gruppo Amalfi (al centro e in basso, MRBo); nell'immagine in basso è visibile in primo piano sulla destra Luigi Paoletti

<sup>20</sup> La chiosa tra parentesi è di Ida Paoletti.

<sup>21</sup> Lo scioglimento dell'abbreviazione è sempre di Ida Paoletti.

<sup>22</sup> In realtà, come apprendiamo da una

Lo stesso 1° novembre la madre di Luigi, Emilia, scrive a Teresa (Tina) una lettera in cui, riferendosi evidentemente al lavoro della Folli presso l'*Ufficio Notizie* e forse più in generale all'impegno di entrambe le sorelle per i soldati al fronte, esprime l'ammirazione *per la sollecitudine sua nel compiere ogni opera buona: ormai la loro vita è dedicata al bene degli altri e questo bene lo compiono con la più grande naturalezza e semplicità*; si diffonde su alcuni casi di conoscenti per i quali la Folli è stata preziosa fonte di informazioni per la famiglia o dei quali dà ragguagli lei stessa; ed esprime in chiusura il proprio tormento di madre: *Creda [...]*

---

successiva lettera di Ida Paoletti dell'11 gennaio 1916 (v. *infra*), la medaglietta – almeno in un primo tempo – non sarà recapitata alle Folli in quanto il soldato, dietro richiesta di generali frequentanti la sua trincea, le ha date via; ma le ha ordinate di nuove e appena arrivate, le rimetterà Loro.

*che passiamo giorni molto angosciosi e quando mi trovo priva di notizie mi sento proprio disperata. Il mio Luigi è pieno d'entusiasmo e noncurante dei pericoli, forse è ancora per questo che io vivo in maggior pena* (Catalogo III.10 SeiDonne07).

Il soldato entusiasta, però, sembra inviare sue notizie abbastanza frequentemente anche alla famiglia Folli: il 21 novembre scrive infatti a Ida e Tina ringraziandole per le *continue premure* e, più prosaicamente, *anche per le mutande e i calzettoni* (Catalogo III.10 SeiDonne08); il 4 dicembre indirizza a Ida un'altra cartolina nella quale la informa che si trova *in batteria, in trincea dal 1° dicembre* e vi si tratterà *fino quasi a metà di gennaio* (Catalogo III.10 SeiDonne09); e il 21 dicembre verga per Ida un'altra cartolina nella quale, con qualche baldanza, vanta l'ottima salute dei marinai del-

la sua batteria e il fatto che *in queste 3 settimane di vita di 1° linea, nessuno ha avuto una scalfittura*, e poco oltre aggiunge, con trasparente ferezza: *Son certo che le farà piacere sapere che ho avuto la medaglia d'argento al valor militare, di motu proprio del Duca d'Aosta, e che domani 22 a M... ci sarà con gran pompa la cerimonia della consegna* (Catalogo III.10 SeiDonne10). A meno di intralci postali, dunque, la *bella notizia* che Ida Paoletti *si affretta a partecipare* con la sua cartolina del 23 dicembre, e che ricalca le parole del fratello – *ieri l'altro ricevemmo un telegramma dal Capitano di Corvetta Savino (comandante di Gigi) per mezzo del quale ci avvertiva che il nostro guerriero aveva ricevuto una medaglia d'argento al valore militare. Ieri poi in una cartolina di Gigi abbiamo letto che è stato il Duca d'Aosta che gliel'ha assegnata di motu-proprio* – non

susciterà nelle *carissime signorine* lo stupefatto entusiasmo della novità (Catalogo III.10 SeiDonne11).

Dal gennaio 1916, però, il tenente Luigi Paoletti sembra aver meno occasioni per narrare o far narrare le sue imprese e le sue glorie: l'11 di quel mese, infatti, la sorella Ida scrive alle signorine Folli che l'*eroe* è stato trasferito a Spezia, dove si sta armando l' "Andrea Doria", sulla quale sarà imbarcato una volta pronta: *La nuovissima nave, appena messa al completo, diverrà la nave ammiraglia e su essa imbarcherà il Duca degli Abruzzi* (Catalogo III.10 SeiDonne12). L' "Andrea Doria" tuttavia sarà assai poco operativa per tutta la durata della guerra, tanto che in una cartolina spedita dalla nave il soldato – più incline all'imprudente, divertito ardimento – si lamenta del *solito tran tran*. E forse è per questo che lo ritro-

viamo il 9 novembre 1918 (?) in Dalmazia, sulla torpediniera Clio, da dove scarabocchia festoso per Ida Folli *i più affettuosi saluti, esultando per il completo soddisfacimento delle nostre aspirazioni ottenuto col trionfo delle armi italiane* (Catalogo III.10 SeiDonne13-14).

Un altro eroico soldato, insignito di ben due medaglie al valore ma dal destino assai meno trionfale, è l'oggetto di una commovente corrispondenza che nell'autunno del 1916 intercorre tra Teresa Folli e due donne, madre e figlia: Lina e Maria Antonietta Pacinotti. Pisane, rispettivamente vedova e figlia del celebre fisico Antonio Pacinotti<sup>23</sup>,

<sup>23</sup> Si è potuti risalire al grado di parentela delle corrispondenti con il famoso fisico (inventore della dinamo; insegnante dal 1864, prima che alle Università di Cagliari e di Pisa, anche all'Istituto tecnico bolognese, a cui ha lasciato il suo nome; senatore del Regno dal 1906..)



Fotografia dell' "Andrea Doria"; nell'angolo in alto a sinistra, a matita, è segnata la torretta del direttore di tiro (Paoletti) (in alto, MRBo).

Due cartoline di Paoletti a Ida Folli, una dall' "Andrea Doria" e l'altra dalla torpediniera Clio (al centro e in basso, MRBo)



Lettera di Antonietta Pacinotti Veggian,  
del 6 novembre 1916, a Teresa Folli  
(MRBo)

le due donne dovevano probabilmente la loro conoscenza con le sorelle Folli al frequente soggiorno ad Ardenza, presso Livorno, luogo dal quale scrivono le tre lettere prese in esame, che si distinguono dal complesso delle altre per inconsueta bellezza e profonda, accorata introspezione (Catalogo III.10 SeiDonne15-17).

La prima a scrivere a Teresa, il 3 ottobre 1916, è Lina Pacinotti, che con animo straziato annuncia alla *cara signorina e amica* la morte del genero: *La carta a lutto le rivela tutto, la mia*

---

grazie ad un riferimento nella prima delle due lettere di Maria Antonietta (vedi *infra*), nella quale a proposito del figlioletto Antonio (che si chiama appunto come lo scienziato) la scrivente dice che il marito avrebbe voluto renderlo *degnò emulo del Nonno*; una rapida, banale ricerca in internet ne ha consentito l'individuazione. Cfr. <http://www.trecani.it/enciclopedia/antonio-pacinotti/> e, meno autorevole ma con riferimenti ai familiari, [http://www.villapacinotti.it/Italian\\_site/scienza\\_file/pacinotti.html](http://www.villapacinotti.it/Italian_site/scienza_file/pacinotti.html).

*Antonietta è vedova... a 22 anni ha tutto sperato, ha perduto il marito il più buono il più affettuoso il più amante, riamato. È lei a scrivere perché la figlia, annichilita dal dolore, non ha la testa a posto, e di ciò, dimentica di tutto ma non dei doveri di cortesia, si scusa; ma poco più di un mese dopo, il 6 novembre, Antonietta Pacinotti Veggian provvede di persona a rispondere a Teresa con una lunga lettera di toccante sincerità, e rinnova poi il legame epistolare il 23 gennaio 1917. Da queste tre lettere listate di nero emerge la storia d'amore, d'eroismo e di sventura di una giovane coppia, che può essere assunta ad emblema della devastazione provocata dalla guerra nelle vite dei militari e in quelle delle loro famiglie. Lui, lo sposo, Virgilio Veggian<sup>24</sup>, è capitano già dal gen-*

---

<sup>24</sup> *L'Albo d'oro dei caduti della Grande Guerra* (cit., Veneto I, vol. XXXI, p. 763) lo

naio 1915; dopo l'entrata in guerra, nel giugno 1915 partecipa a Plava al primo "sbalzo offensivo" e – mentre nasce il suo unico figlio, come scrive Lina – *impiantava per primo la bandiera sul colle conquistato, guadagnandosi* – ricorda Antonietta – *la prima medaglia al valor militare*. Un anno dopo, nel giugno 1916, il capitano Veggian si trova invece sul monte Cimone di Tonezza, nel vicentino, in difesa delle posizioni messe in pericolo dalla *Strafexpedition* austriaca<sup>25</sup>, e qui muore a trentadue anni,

indica nato l'11 febbraio 1884, e caduto il 27 giugno 1916 sul Monte Cimone: cfr. [http://www.cadutigrandeguerra.it/Albo\\_Oro/Archivi/26/763.jpg](http://www.cadutigrandeguerra.it/Albo_Oro/Archivi/26/763.jpg).

<sup>25</sup> Sugli eventi bellici menzionati a proposito del capitano Veggian si vedano, per il "Primo sbalzo offensivo" sull'Isonzo, <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/prima-guerra-mondiale/isonzo-il-primo-sbalzo-offensivo-99-evento>, e per i combattimenti sul monte Cimone di Tonezza <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/monte-cimone-di-tonezza-vi-1823-luogo>.

colpito da una granata. *La terribile notizia ci venne comunicata* – riferisce nella sua prima lettera la giovane moglie a Teresa Folli – *dal comando del reggimento e le parole dell'Ordine del giorno erano: "Con vivo dolore annuncio la morte del Capitano Veggian sig.re Virgilio avvenuta in combattimento, mentre con ardire e valore conduceva contro il nemico il terzo battaglione, del quale aveva il comando."*; e poi prosegue: *Il suo corpo riposa nel Camposanto di Arsiero, muto testimone di Virgilio, nel luogo che vide la sua gloria*. Nella sua seconda lettera a Teresa, dopo che postuma e tetra le è giunta un'altra medaglia al valore, Antonietta scrive: *non sorrisi come a quella che mi dette Lui con le sue mani... Questa è il prezzo del suo Sangue e del mio sacrificio; non posso vederla senza sentirmi soffocare dalle lacrime – eccone la motivazione: "Già ripetutamente distintosi*



Plava e Quota 303 (in alto, MRBo).  
Arsiero (Vicenza), Monumento ai caduti  
(in basso, MRBo)

*per atti di valore, il 27 Giugno, nel portarsi avanti primo, sprezzante di ogni pericolo, sotto il tiro aggiustato di artiglieria, in cerca di un passaggio pel battaglione, cadeva colpito da granata; dando nobile esempio di eroismo ai dipendenti”; e aggiunge, mesta e consapevole: *Quell’attimo ha distrutto nelle pareti famigliari un dolce sogno di amore.**

Lei, la giovanissima sposa, la vedova ventiduenne, è infatti la protagonista appassionata di un ardente amore coniugale. È un amore attraversato dalla guerra, che costringe gli innamorati alla separazione e certo rende più intenso il sentimento colorandolo delle inquietudini della lontananza e del timore della fine; e se nei primi tempi la vita della coppia scorreva felice del recente matrimonio e dell’attesa del bambino, dalla chiamata alle armi del capitano l’amore a distanza tra gli sposi è tessuto

dalle lettere di lui, dalle preghiere di lei e dalle speranze di entrambi. Leggiamo in proposito qualche stralcio dalla corrispondenza delle Pacinotti: *mi scriveva sempre più di una volta al giorno; l’unica sua preoccupazione era quella di farmi avere sue notizie: l’unico suo pensiero ero io, ricorda Antonietta; Sono le tue preghiere che mi salvano, io sono fortunato avere in te la più adorata delle mogli, trascrive Lina dall’ultima lettera del capitano alla moglie; e poi Antonietta conferma: *lo pregavo, pregavo tanto da mattina a sera; il Signore che vedeva il nostro amore infinito, e la nostra fede ci avrebbe certamente aiutati; e il mio fervore era grande, pari alla mia ansia; e, straziata, ricorda: *Eravamo troppo felici; mi resta l’intimo conforto di potermi ripetere: Era mio, mio solo, mi amava, mi adorava tanto ed io lo ricambiavo con l’ardore più bello della mia anima giovane e sua; e***

*ancora: mi ripeteva: “Vedrai che tornerò presto, e saremo felici, ne sono sicuro, io come al solito sono fortunato, è il tuo amore che mi protegge”.*

L’amore però non protegge dalle granate, e l’amato capitano non tornerà più. Di quell’amore grande alla moglie adorata restano solo: *un enorme dolore; tutto il freddo di quella tomba gloriosa che ha seminato desolazione e vuoto dove più promettente sorrideva la vita; il ricordo, che sublima la mia vita, me stessa e la mia virtù; e soprattutto il bambino, definito dalla nonna ritratto vivente del prode babbo suo, un bimbo che quasi non ha conosciuto il suo babbo come il suo babbo può dire di averlo goduto per poche ore e che rappresenta ormai per Antonietta l’unica consolazione e l’unico scopo di vita. Ma dalla pace di Ardenza, dove verosimilmente madre e figlia ricevettero la notizia lut-*

tuosa e dove poi Antonietta si trattiene cercando *un rifugio* – dove *tutto mi ricorda il passato nel quale avevo tanta ragione di essere felice e contenta* e dove *si vive molto lontani dal mondo, non si sa niente, non si vede niente* – vibra alta e lucida nella voce di queste due donne, pur dedite al dovere e alla patria, la condanna della guerra, alla quale il lutto privato strappa la maschera eroica: *Infame guerra che sparge tante lacrime e desolazione*, esclama Lina; e Antonietta le fa eco: *Troppo grandi sono i sacrifici che la Patria chiede alle sue donne che volentieri darebbero la loro vita, ma non si rassegnano a perdere quella dei loro cari.*

Dei sacrifici chiesti dalla patria alle donne e alle famiglie tutte è testimonianza anche una cartolina scritta a Teresa il 20 settembre 1916, due settimane prima che Lina Pacinotti le

comunichi la morte di suo genero, che rappresenta un eloquente documento della condizione emotiva dei parenti dei militari al fronte quando si trovino prive di notizie dei loro cari. A scriverla è Elvira, amica di “Tina” al punto da essere l’unica tra tanti corrispondenti a darle del tu, e i soldati dai quali la famiglia non riceve lettere da circa un mese sono due: Giuseppe (Pino) Zauli, verosimilmente suo figlio, soldato nel 56° Fanteria, e Francesco (Cecchino) Boschi, probabilmente un nipote, sottotenente nel 30° Fanteria.

La loro sorte incerta fa vivere i familiari *in un’ansia da non dirsi*: della famiglia di Pino Zauli Teod(orico, forse un fratello di Giuseppe, anch’egli soldato<sup>26</sup>)

<sup>26</sup> Di Teodorico Zauli resta una cartolina con timbro del 4 giugno 1916, in cui il soldato comunica – con grafia e ortografia molto incerte, o forse dettando ad un commilitone – di essere stato trasferito all’ospedale militare di



Cartolina scritta da Elvira (Zauli) a Teresa Folli il 20 settembre 1916 (MRBo)





Prima pagina della lettera inviata dal capitano Vestrini a Teresa Folli, del 25 ottobre 1916, sulla morte di Francesco Boschi (MRBo)

scrive e riscrive ma non ha notizie; all'ufficio informazioni nulla; la Maria (probabilmente la moglie) è *neri presentimenti* e fa pietà; la stessa Elvira confessa di non saper neppure più pregare tanto è *incretinita*; e perfino il portalelettere (il *procaccia*<sup>27</sup>) va dicendo che *non andrebbe mai in su perché vede sempre la madre, la moglie di Pino corrergli incontro col bimbo e dover dire sempre = no = gli fanno tanta compassione*; mentre della famiglia di Francesco Boschi il padre Pirro *nervoso era, ora è cosa che spaventa*. Insomma, come sintetizza Elvira, *non se ne può più*, al punto che le famiglie Zauli e Boschi vedono nella cara Tina la sola possibilità di sciogliere il dubbio così atroce e da lei attendono una parola sperando che sia confor-

Bologna: cfr. Catalogo III.10 SeiDonne 18.

<sup>27</sup> Per il significato di "procaccia" cfr. <http://www.treccani.it/vocabolario/procaccia>.

tante (Catalogo III.10 SeiDonne19).

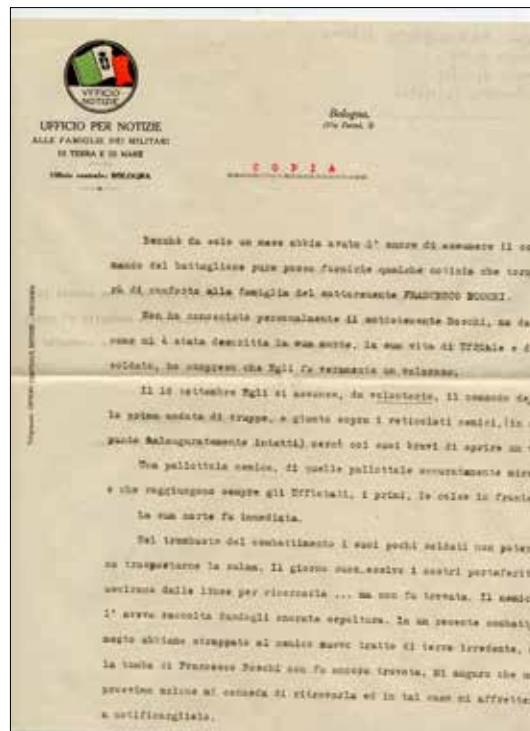
Teresa si mette all'opera attraverso l'Ufficio Notizie ed è a questo indirizzo che riceve una lettera scritta il 25 ottobre dal capitano Piero Vestrini, comandante del battaglione in cui militava Francesco Boschi. Le notizie che reca, purtroppo, non sono confortanti: Il 16 Settembre egli *assunse, da volontario il comando della prima ondata di truppe, e giunto sopra i reticolati nemici (in quel punto malauguratamente intatti) cercò con i suoi bravi di aprirsi un varco. Una pallottola nemica, di quelle pallottole accuratamente mirate e che raggiungono sempre gli ufficiali, i primi, lo colse subito in fronte. La sua morte fu immediata; non solo, ma il suo corpo, abbandonato a motivo del combattimenti non fu più trovato forse perché il nemico lo aveva raccolto dandogli onorata sepoltura*; e poi Vestrini

conclude, tentando di attutire la sciagura: *Di grande conforto sarà per la Madre, il sapere che alla memoria di suo Figlio è stata proposta la medaglia d'argento al valore, il più ambito premio per chi per la Patria ha combattuto*<sup>28</sup> (Catalogo III.10 SeiDonne20).

Quando Elvira scriveva, Cecchino era dunque morto da pochi giorni, e il lungo silenzio epistolare era davvero presagio di una sventura per la quale, come già confidava Antonietta Pacinotti, la medaglia *post mortem* rappresenta un conforto molto amaro.

In ogni caso, ricevuta la lettera, l'alacre e compassionevole

Terese stralcia un breve riferimento personale del capitano Vestrini, modifica la prima menzione della madre in "famiglia" e la seconda in "genitori", la copia a macchina sulla carta intestata dell'*Ufficio Notizie* (Catalogo III.10 SeiDonne 21) e la invia al padre del sottotenente Boschi, quel Pirro che per il timore della morte del figlio nella lettera di Elvira era descritto come *una cosa che spaventa*. Di lì a poco, il 31 ottobre, la madre Giulia, che si firma *inconsolabile*, scrive a Teresa ringraziandola per *il vivissimo interesse presosi per il nostro caro perduto* e delinea per il figlio un destino mancato, tragicamente specularlo a quello di Luigi Paoletti, che all'inizio dello stesso 1916 aveva trovato il riparo alle proprie eroiche *mattane* nell'assegnazione all' "Andrea Doria": *siccome Egli era già Capitano di Lungo corso, proprio in questi*



Copia, redatta da Teresa Folli, della lettera del capitano Vestrini, del 25 ottobre 1916, sulla morte di Francesco Boschi (prima pagina, MRBo)

<sup>28</sup> La medaglia sarà effettivamente conferita, come attesta l'*Albo d'oro dei caduti della Grande Guerra* (cit., *Emilia I*, vol. VII, p. 137), dal quale Francesco Boschi, di Pirro Giuseppe, risulta nato il 1° gennaio 1888 a Ravenna e morto il 16 settembre sul Carso, a Opacchiasella (ora Opatje selo): [http://www.cadutigrandeguerra.it/Albo\\_Oro/Archivi/6/137.jpg](http://www.cadutigrandeguerra.it/Albo_Oro/Archivi/6/137.jpg).



Ravenna 31-10-1916  
Signorina, il vivissimo interesse preso per il nostro  
caro perduto, mi commuove fino all'intimo del  
l'animo e incessantemente la ringrazio insieme  
ai miei. Nel contempo, alla sua gentilissima ricevuta,  
una lettera dal Cappellano, colla quale, egli pure,  
afferma che il corpo del sottotenente Boschi Francesco  
non fu possibile rinvenirlo, che seguiranno le  
ricerche e, se si riuscirà a trovarlo, gli verrà  
data degna sepoltura. In quanto agli oggetti  
personali, dice, che di conseguenza sono rima-  
sti con lui, mentre la cassetta la ricovereremo  
sicuramente. Vedremo. L'accerto che la perdita  
di quel caro figliuolo, ch'era un esemplare  
di bontà, di virtù e di sottomissione al do-  
vere, ci strazia l'animo, ci rode l'esistenza,  
anche pensando che colla sua morte ha speran-  
tato la sua bella carriera della quale era  
tanto entusiasta. E siccome egli era già Capi-  
tano di lungo corso, proprio in questi giorni  
il Ministero della Guerra lo avrebbe nominato  
Commissario di bordo per servizio del Gover-  
no. Ed egli che era tanto entusiasta del mare,  
avrebbe finalmente raggiunto il palio agli  
scampati pericoli e alla sua abnegazione.  
Ma... è andata diversamente e sempre pian-  
gendo ripetiamo: « Via pace alla sua bell'anima »

Lettera di Giulia Boschi, madre del soldato Francesco, a Teresa Folli, del 31 ottobre 1916 (MRBo)

giorni, il Ministero della Guerra lo avrebbe nominato Commissario di bordo per servizio del Governo. Ed egli che era tanto entusiasta del mare, avrebbe finalmente raggiunto il palio agli scampati pericoli e alla sua abnegazione (Catalogo III.10 Sei-Donne22).

Ora nessuna nave accoglierà più Francesco Boschi, e perfino le ricerche del suo corpo o della sua sepoltura risultano vane: lo conferma rammaricato il capitano Piero Vestrini in una nuova lettera a Teresa del 7 novembre 1916<sup>29</sup>, motivata dall'avanzata delle truppe italiane nei luoghi ove avrebbe potuto trovarsi la tomba di Boschi: ho girato a lungo fra innumerevoli tombe che ricoprono il frastagliato suolo carsico

ricercando il nome da Lei raccomandato, ma inutilmente; poi il capitano prosegue, traendo spunto dal destino del soldato caduto per una riflessione profonda e cavalleresca sulla morte uguagliatrice: Fra molti nomi nostri, moltissimi nemici, ne ho trovati pure tanti, forse troppi, anonimi. Sconosciuto! E' una parola, ma scritta su una rozza croce di legno fa fremere: sarà un nostro? Sarà un dei loro? La morte tutti uguaglia, e quei pochi palmi di terra che coprono la salma di chi morì per la propria Patria, non riveleranno oramai chi è il valoroso (amico o nemico) che lì sotto riposa; e infine conclude: Ella potrà assicurare la famiglia Boschi che la terra di Lokvica, ove il loro figlio cadde da eroe, è ormai terra Italiana e lo sarà per sempre (Catalogo III.10 SeiDonne23).

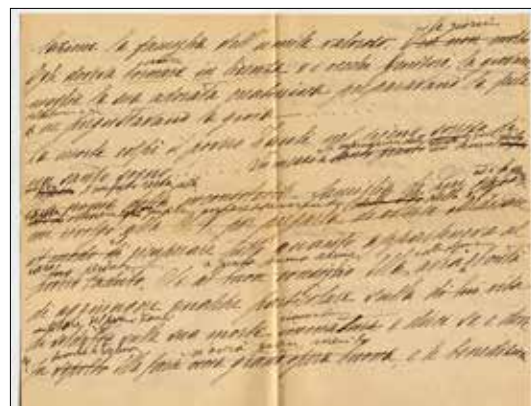
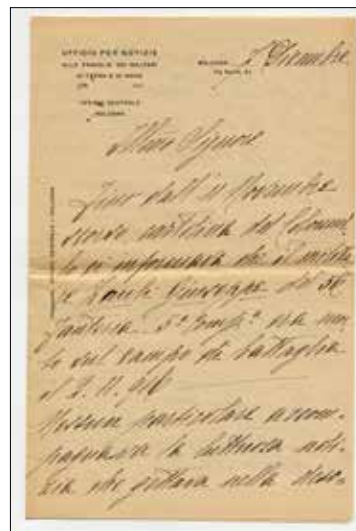
Lokvica – o Locvizza, dove tra gli altri militò il soldato Giuseppe Ungaretti, che qui tra

<sup>29</sup> Ad essa è allegata (forse perché Teresa l'aveva fatta pervenire a Vestrini per conoscenza?) la copia dattiloscritta della trascrizione della prima lettera del capitano inviata da Teresa a Pirro Boschi.

il 23 settembre e il 2 ottobre 1916 scrisse sei poesie poi edite lo stesso anno nella raccolta *Il Porto Sepolto*<sup>30</sup> – in realtà ora è in Slovenia; ma nessun segno visibile marca oggi il confine con l'Italia, e nessuna sentinella, nessun soldato lo difendono più. Felicamente Europa.

Pochi giorni prima della seconda lettera del capitano Vestriani, il 2 novembre, era morto sempre sul Carso anche Pino Zauli, l'oggetto di così grande e profetica apprensione da parte di Elvira<sup>31</sup>. Ma è solo da una minuta del 7 dicembre, questa volta delle stessa Teresa, che ne troviamo traccia tra

le carte della famiglia Folli. Si tratta di una lettera indirizzata ad un imprecisabile *Illusterrimo Signore*, che dalla grafia tormentata e dal gran numero delle cancellature e delle riscritture sembra rivelare la dolente compassione dell'autrice; da essa sappiamo che la notizia della morte di Pino era giunta l'11 novembre tramite una cartolina del Colonnello, e aveva gettato nella desolazione la famiglia dell'umile valoroso. A giorni Egli doveva venire in licenza e i vecchi Genitori, la giovane moglie la sua adorata creaturina preparavano la festa del ritorno e già ne pregustavano la gioia. Dunque dopo il lungo silenzio, che aveva indotto Elvira a scrivere a Teresa, Pino Zauli aveva dato notizie di sé, e buone, sollevando gli animi dei familiari; ma per poco tempo. Ora, per confortarli, Teresa prega l'illustre destinatario di una buona azione: l'interessa-



Minuta della lettera Teresa Folli ad un Illusterrimo Signore a proposito del caduto Pino Zauli (pagine 1-3, MRBo)

<sup>30</sup> Si tratta della poesia d'apertura della raccolta, *In memoria*, e delle cinque conclusive: *Attrito*, *Distacco*, *Nostalgia*, *Italia*, *Poesia*.

<sup>31</sup> Cfr. *Albo d'oro dei caduti della Grande Guerra* (cit., *Emilia I*, vol. VII, p. 861), dal quale Giuseppe Zauli, di Innocenzo, risulta nato il 20 agosto 1887 a Brisighella: [http://www.cadutigrande guerra.it/Albo\\_Oro/Archivi/6/861.jpg](http://www.cadutigrande guerra.it/Albo_Oro/Archivi/6/861.jpg).



Cartolina illustrata, del 21 dicembre 1916, e lettera del 6 aprile 1917, inviate dal capitano Vetrini a Teresa Folli (MRBo)

mento per recuperare quanto apparteneva al caro perduto, e in più la bontà di aggiungere qualche particolare sulla vita militare del povero Zauli e sulla sua morte immatura e dirci se e dove è tumulata la salma (Catalogo III.10 SeiDonne24).

Ecco che nell'arco di due mesi, in quell'autunno 1916, tutti i terrori espressi con tanta schiettezza da Elvira all'amica Tina si sono rivelati fondati, e la parola dell'amica impiegata all'Ufficio Notizie ha recato un conforto ahimè assai diverso da quello sperato.

Dello zelante e doloroso coinvolgimento di Teresa nella ricerca di notizie dei militari Zauli e Boschi resta il prosieguo, per certi aspetti sorprendente, della corrispondenza con il capitano Vestrini: una cartolina del 21 dicembre, nella quale il capitano, oltre agli auguri di Natale, verga una frase piuttosto sentimentale

(Noi saremo in quel giorno un poco tristi pensando a chi non è più, e a chi è lontano) sul retro di un'immagine decisamente sentimentale (un bacio tra un bersagliere in partenza e una gentile signorina: che Vestrini, ingannato dall'indomita energia della corrispondente, ne ignori l'età?) (Catalogo III.10 SeiDonne25); una lettera del 26 marzo 1917, che è tutta una profusione di scuse per la mancata ricezione di una missiva di Teresa (*temevo già che Ella avesse completamente dimenticato anche il mio nome, perché dopo l'ultima mia non ebbi più sue notizie*) e, di conseguenza, per la mancata risposta all'esigente corrispondente, cui offre ora, a riparazione, una totale disponibilità (Catalogo III.10 SeiDonne26); infine una lettera del 6 aprile che, oltre al consueto rammarico per le intermittenze della ricezione della corrispondenza, contie-

ne l'ammissione di impotenza in merito al conferimento, che evidentemente tarda ad arrivare, della promessa medaglia per Francesco Boschi, e si conclude con un tono non più sentimentale ma improntato ad un rispettoso cameratismo: *La ringrazio delle sue buone parole che mi giungono sempre molto gradite, e delle sue preghiere per il trionfo delle nostre armi e la fortuna dei combattenti suoi amici. Sarò io fra questi? Voglio sperarlo. [...] Voglia accettare una amicale stretta di mano e i miei doverosi ossequi* (Catalogo III.10 SeiDonne27).

### **Compianto per i morti, aiuto per i vivi: i corrispondenti della gentilissima signorina Teresa all'Ufficio Notizie**

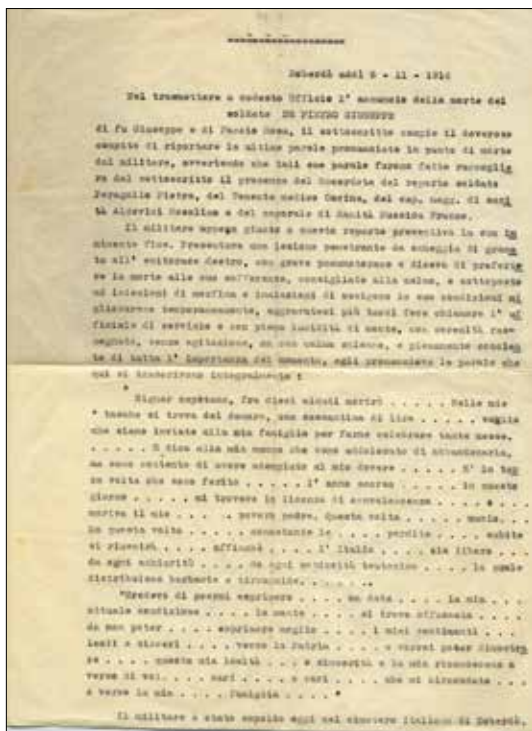
Nella seconda metà del 1916, mentre sullo scrittoio delle signorine Folli si accumulava

no, oltre alle più rasserenanti lettere del caporale Pini, anche tante notizie angosciose su amici e conoscenti, Teresa svolge indefessamente presso l'*Ufficio Notizie* quell'attività di raccolta e trasmissione di informazioni che le era riconosciuta dai corrispondenti come opera generosa e preziosa. Così da un lato riceve dai cappellani militari o dai comandanti gli annunci ufficiali della morte di tanti soldati, immaginiamo con condolente accoramento; dall'altro, grazie alla possibilità di contatto con i comandi delle diverse formazioni, si trova – come abbiamo già visto – nella condizione di sollecitare un'informazione su un militare, di pregare un ufficiale di un'attenzione verso qualche sottoposto...; e, a memoria di questo lavoro, tra le carte del fondo Folli si trovano ancora numerose lettere e varie schede, che comunicavano

o su cui furono annotati i destini di molti soldati.

Tra le copie delle lettere luttuose destinate alle famiglie dei soldati ne abbiamo scelte due che documentano un momento terribile in ogni guerra (e in ogni vita): quello della lucida agonia dei moribondi.

La prima è una lettera del 26 luglio 1916, dattiloscritta il 10 agosto su carta dell'ufficio dalla stessa Teresa, in cui il cappellano del 160° Fanteria Giovanni Pedemonte annuncia la morte del tenente Brovedani (Catalogo III.10 UfficioNotizie01); la seconda è la copia di un dattiloscritto senza firma e su carta non intestata, che il giorno 5 novembre 1916 annuncia da Doberdò la morte del soldato Giuseppe De Pietro (Catalogo III.10 UfficioNotizie02). Nell'una e nell'altra lettera chi scrive è stato presente agli ultimi istanti dei due soldati, e dalla loro testimo-



Targa della via dedicata ad Aurelio Brovedani, fuori Trieste (in alto).  
Annuncio senza firma della morte del soldato De Pietro, del 5 novembre 1916 (in basso, MRBo)

nianza veniamo a sapere che Aurelio Brovedani e Giuseppe De Pietro sono stati colpiti l'uno all'addome, l'altro al torace; che entrambi giungono a posto di medicazione in stato consapevolmente disperato; che entrambi sono tormentati da sofferenze terribili, poi lenite dai medici senza alterare la lucidità dei feriti; e che entrambi si spengono *con serenità rassegnata*, ricordando i familiari e inneggiando alla patria, che pure ha chiesto loro la vita. Dei due soldati, il cui coraggio al momento della morte splende davvero commovente benché il secolo intercorso possa aver mutato la temperie ideale che lo sosteneva, il tenente Brovedani è triestino e perciò è uno tra i numerosi giovani volontari delle "terre irredente" arruolatisi *per la grandezza della Patria nostra*, per la quale muore non ancora ventitreenne *sull'imbrunire del 18 giugno*

1916, dopo aver combattuto del Monte Grappa<sup>32</sup>. A lui, verosimilmente postuma, fu assegnata una medaglia d'argento al valor militare e gli è intitolata una strada, invero sterrata e piuttosto marginale, nella città natale.

Quanto allo sventurato Giuseppe De Pietro, recente orfano di padre, tenero figlio di una *mater* veramente *dolorosa*, affettuoso commilitone e soldato leale morto sul Carso verosimilmente nel corso della nona battaglia dell'Isonzo, possiamo ascoltare ancora le sue ultime parole nella trascrizione integrale del corrispon-

<sup>32</sup> Il nome di battesimo, i dati biografici e il luogo della morte sono tratti dall'*Albo d'oro dei caduti della Grande Guerra* (cit., Veneto I, vol. XXVI-01, "Irredenti", p. 828): [http://www.cadutigrandeguerra.it/Albo\\_Oro/Archivi/27/828.jpg](http://www.cadutigrandeguerra.it/Albo_Oro/Archivi/27/828.jpg). Ringrazio Margherita Corbatti, alunna della classe II E 2013-2014, e la sua famiglia per le foto della targa stradale e della strada dedicate a Trieste ad Aurelio Brovedani.

dente dell'Ufficio Notizie, nella quale i puntini di sospensione rendono l'affanno degli ultimi respiri: "Signor capitano, fra dieci minuti morirò ..... Nelle mie tasche si trova del danaro, una sessantina di lire ..... voglio che siano inviate alla mia famiglia per farne celebrare tante messe. .... E dica alla mia mamma che sono addolorato di abbandonarla, ma sono contento di avere adempiuto al mio dovere ..... E' la terza volta che sono ferito ..... l'anno scorso ..... in questo giorno ..... mi trovavo in licenza di convalescenza ..... e ..... moriva il mio ..... povero padre. Questa volta .....muoio ..... Ma questa volta ..... nonostante le perdite .... subite si riuscirà .... affinché .... l'Italia .... sia liberata .... da ogni schiavitù .... da ogni schiavitù teutonica .... la quale distribuisce barbarie e tirannide ..... "Credevo di poermi esprimere .... ma data .... la mia .... attuale condizione .... la mente .... si trova offuscata .... da non poter

.... esprimere meglio .... i miei sentimenti .... leali e sinceri .... verso la Patria .... e vorrei poter dimostrare .... questa mia lealtà .... e sincerità e la mia riconoscenza verso di voi .... cari .... o cari .... che mi circondate .... e verso la mia .... famiglia ....".

Ancora non si riuscirà, caro soldato De Pietro: ci vorranno ancora tante perdite, dall'una e dalla parte, perché gli uomini siano liberati dalla barbarie della guerra.

È invece assai più lieve il tono di due lettere indirizzate direttamente a Teresa nei primi giorni dell'ottobre 1916, l'una presso l'Ufficio Notizie e l'altra all'indirizzo privato di via Barberia. La prima lettera, molto garbata e insieme rivelatrice dell'inflammabile suscettibilità della destinataria, è scritta da Guido Zani, comandante della 184ª batteria d'assedio, di stanza in Trentino, che il 6



Pagina interna della lettera di Guido Zani a Teresa Folli del 6 ottobre 1916 (MRBo)



ottobre riceve da Teresa un *biglietto* [...] in vero un po' risentito, per un motivo che ci può apparire piuttosto futile: una risposta troppo sbrigativa dello stesso Zani ad una richiesta di notizie sul soldato Viviano, evidentemente interpretata da Teresa come sgarberia verso chi, come lei, si sta prendendo tanta cura della condizione dei soldati e delle ansie delle famiglie.

Punto nelle virtù cortesi, e *dispiaciuto assai di essere stato poco corretto con un Gentilissima Signorina della mia lontana Bologna*, il comandante Zani il giorno stesso si affetta a rispondere per dissipare il malinteso: *Non ricordo alla lettera, quanto ho scritto nel predetto biglietto, ma so di aver detto che eravamo meravigliati di quelle continue richieste di notizie inquantoché, in poco tempo, avevamo risposto a parecchie richieste dell'Ufficio Notizie,*

*dell'Ospedale Milit. di Enego, di Comitati ecc, sempre riguardanti il soldato Viviano. Il quale, a sua volta, non sapeva rendersi conto di così insistente interessamento, scrivendo egli spessissimo a casa, ai parenti e agli amici.* Insomma, una questione di ingorghi postali e forse di qualche angosciata petulanza familiare; ma il cavalleresco Zani non minimizza e confida, con la sua tempestiva risposta, *di avere così giustificato quanto a Lei è sembrato scortese. E [...] da queste Vette che si vanno coprendo di bianco e anche di una strana quiete rotta a tratto a tratto dal rombo del cannone,* porge a Teresa – che, placata, risponde *benaugurando – i più rispettosi saluti ed ossequi* (Catalogo III.10 UfficioNotizie03).

La seconda lettera, scritta da una *zona di guerra* che potrebbe essere il fronte isontino<sup>33</sup>

esattamente una settimana dopo quella di Zani, verte invece sulla possibilità di trasferimento a Bologna di un soldato *raccomandato* da Teresa; e questa volta lo scrivente, Giorgio Ravenna, pur cortese come il comandante Zani (*Mi comandi ove posso esserle utile*), è costretto a una risposta negativa: *Mi sono informato [...], ma sono spiacente doverla informare che il suo desiderio non è realizzabile \_ tutti i militari avviati ai convalescenziari vi sono trattenuti fino a che sono in grado di riprendere servizio in Zona di Guerra: ma e le disposizioni ultime del Comando Supremo vietano in modo assoluto*

---

*appreso dai giornali vanno bene;* potrebbe pertanto riferirsi all'ottava battaglia dell'Isonzo, conclusa il 12 ottobre, un giorno prima della lettera a Teresa Folli, con molte perdite ma con l'avanzata delle linee italiane: cfr. <http://memoriadibologna.comune.bologna.it/prima-guerra-mondiale/8-battaglia-dellisonzo-108-evento>.

---

<sup>33</sup> Ravenna scrive: *qui le cose come avrà*

*l'invio in Italia \_ Occorrerebbe una dichiarazione medica dalla quale risultasse che il militare è effettivamente inabile permanente \_ e forse ciò non è* (Catalogo III.10 UfficioNotizie04). Ugualmente negativa è la risposta che lo stesso Ravenna scrive quasi un mese dopo, il 4 novembre 1916, sempre a proposito della sistemazione di un soldato (Catalogo III.10 UfficioNotizie05): segno che la puntigliosa solerzia di Teresa, efficace domatrice delle (presunte) intemperanze di un comandante, nulla può contro le imperscrutabili *disposizioni del Comando Supremo*. Non conosciamo il nome dei soldati che Teresa si era presa la pena di raccomandare, né il destino di Giuseppe Viviano<sup>34</sup>, né quello di Guido Zani,

<sup>34</sup> I due "Giuseppe Viviano" che compaiono nell'*Albo d'oro dei caduti della Grande Guerra* appartengono a reggimenti diversi da quello cui si fa riferimento nella lettera di Guido Zani, anche se

che non compare tra i caduti e dunque confidiamo sopravvivere alla guerra. Non sopravvive invece il gentile sottotenente Giorgio Ravenna, che nella sua prima lettera si era detto *contentissimo [...]: ho buoni superiori \_ simpatici colleghi \_ attivi soldati e colla quotidiana attiva vita le giornate volano* ma che, *reduce dalla fronte*, muore a Genova il 10 giugno 1917, a soli ventitre anni. Nella lapide inserita nel monumento sepolcrale dei nonni materni, Clelia e Alessandro Zabban, è ritratto in abiti militari e rivolge verso le tombe dei nonni uno sguardo acuto e sereno<sup>35</sup>; ma l'iscrizione, pur delimitata da

non si può escludere l'accorpamento di reparti nei due successivi anni di guerra; cfr. [http://www.cadutigrandeguerra.it/Albo\\_Oro/Archivi/20/425.jpg](http://www.cadutigrandeguerra.it/Albo_Oro/Archivi/20/425.jpg).

<sup>35</sup> Cfr. A. Bozzano e M. Cavalli, *Le tombe dei caduti*, in *Memorie della Grande guerra. Le tombe dei caduti nel cimitero monumentale della Certosa di Bologna*, Minerva Edizioni, Bologna 2007, pp. 112-115, scheda 24.



Monumento funerario di Clelia e Alessandro Zabban, che comprende la lapide del nipote Giorgio Ravenna (Cimitero della Certosa di Bologna)



una soave figura femminile e da una corona di rose, è molto dolente: *l'avo materno inconsolabile pose alla memoria di Giorgio Ravenna reduce dalla fronte - Amore, orgoglio, speranza della madre e dei parenti amatissimi*. E commovente, per il luogo e il contenuto, è anche un'altra iscrizione che lo menziona: l'epigrafe sulla tomba della madre, Pia Zabban, morta il 12 gennaio 1918 *non reggendo allo strazio nella perdita del figlio Giorgio*. Un'altra vittima, silente, della guerra.

### L'affettuoso cugino bersagliere

Non sappiamo se sia sopravvissuto neppure il soldato che tra ottobre e novembre 1916 – insieme a Lina e Antonietta Pacinotti, a Guido Zani, a Giorgio Ravenna, a Piero Vestrini e a Giulia Boschi – scrive due

lettere e una cartolina alla famiglia Folli; e non sappiamo neanche per intero e con sicurezza il suo nome, un “Carlo” mal decifrabile tra gli svolazzi della penna e sostituito dalle sole iniziali (C. T.) nell'apposito spazio della cartolina militare in franchigia, che reca invece specificati, come già la prima delle due lettere, il grado e il reparto dello scrivente: *Sergente Maggiore dei Bersaglieri, 224° Reparto Mitraglieri, 85° Sezione, 20° Corpo d'armata*<sup>36</sup>. Sappiamo però che era cugino di Teresa e di Ida, parentela che rivela lui stesso premettendola alla firma nell'ultima delle sue lettere, e che era così in confidenza con le sue *carissime* che, unico tra i corrispondenti di sesso maschile, firma

<sup>36</sup> Sui reparti Bersaglieri e Mitraglieri si veda: <http://www.storiaememoriadibologna.it/bersaglieri-122-organizzazione> e <http://www.storiaememoriadibologna.it/reparti-mitraglieri-113-organizzazione>.

con il solo nome, le sollecita a scrivergli *lungamente*, le saluta inviando *baci* e con la sua bella grafia inclinata e regolare fa risuonare nel salotto delle signorine Folli la voce affettuosa e simpatica di chi attraversa la guerra con serena adattabilità. La prima lettera del cugino bersagliere-mitragliere è scritta *dalla fronte* (a mezza costa del Monte X) la sera del 1° ottobre, in una situazione durissima: è il sessantacinquesimo giorno (!) che si trova *in trincea* in una *prima linea* sovrastata dalle postazioni austriache e, dopo una precocissima nevicata, ora c'è un *tempaccio* freddo, con pioggia e *nebbia che più ci lascia*. Eppure, come l'allegro caporale Pini, anche il piumato sergente maggiore trova il modo di descrivere in chiave ironica sia la svantaggiosa posizione del fronte (*Essi sono lassù. Noi siamo al piano nobile mentre loro poveri disgraziati*

*abitano al quarto piano. Però, con tutto questo, si farebbe volentieri il cambio*), sia le difficili condizioni ambientali: *La notte fà un buio terribile, tanta oscurità non l'ò mai vista. Certe volte quando vado a passare l'ispezione, stò delle ore a girare incapace di trovare il mio abituro. Col freddo, la pioggia, la nebbia, il fango e le fucilate che sparano è una vera gioia a brancolare in mezzo agli abeti!*. E poi prosegue, con una leggerezza insieme rassegnata e fiduciosa: *Morire in combattimento non me ne importa proprio niente ma prendere una palla così da "fesso" è una cosa non troppo piacevole. Almeno, prenderla combattendo, si ha una soddisfazione. [...] Però spero sempre, non penso alla morte, sono allegro e contento di poter essere utile alla mia Patria* (Catalogo III.10 AffettuosoBersagliere01).

Il 24 ottobre Carlo il fatalista verga una breve cartolina



Cartoline celebrative del corpo Bersaglieri, a cui apparteneva il "cugino Carlo" (MRBo)



Prima pagina della lettera, del 1 ottobre 1916, inviata dal "cugino Carlo" alla famiglia Folli (MRBo)

"meta-epistolare" (Non vi è giunta la mia? Risposi subito), di rassicurazione (*Continuo a stare bene*) e di augurio, che si conclude con l'appello *Scrivetemi* (Catalogo III.10 AffettuosoBersagliere02), cui evidentemente Teresa e Ida rispondono a stretto giro di posta. Il 3 novembre, infatti, il cugino bersagliere indirizza loro un'altra lettera, sollecita e consolatoria a proposito dell'incerta salute dell'anziano signor Folli (*Spero ora che la salute del babbo sarà soddisfacente [...]. Se avrò la fortuna di poter uscire incolume da questa immane guerra [...] arriverò anch'io a quell'età e allora che vi sarà più del Bersagliere di un tempo? Solamente il ricordo.*), e insieme vivacemente scherzosa sull'altrui condizione presente, cui assimila la propria futura (*Anch'io sarò noioso, trampolo e u mavnirà la "cagarella" ne a me.*). Ma alla riga successiva lo

spiritoso sergente maggiore accenna, con lo stesso sorriso, a noie un po' più gravi di quelle che affliggono Giovanni Folli e le donne della sua famiglia: *Forse domani andremo a riposo; sono 101 giorni che ci troviamo in trincea perciò un pò di riposo non farà male. Poi vi sarà... un pò di caldo sperando che questo non mi faccia passare a miglior vita* (Catalogo III.10 AffettuosoBersagliere03). Lo speriamo anche noi, simpatico bersagliere romagnolo. E che accenti e apostrofi ti siano lievi.

### I colleghi dell'Ufficio Notizie: il prigioniero, il volontario e il ragazzo del '900

Sfogliando le lettere del fondo Folli, il logorante 1917 appare documentato dalle non molte lettere dei corrispondenti che già conosciamo: l'ultima

lettera di Antonietta Pacinotti, alcune lettere e cartoline di Cafiero Filippelli e di Giovanni Pini, le missive di Armando Raris, la luttuosa lettera della sorella di Augusto Pantani e il prosieguo della corrispondenza del capitano Piero Vestriani<sup>37</sup>.

All'inizio dell'ultimo anno di guerra, nel gennaio 1918<sup>38</sup>, giunge invece alla *Dis(tintissi) ma Signorina Teresa Folli*, pres-

<sup>37</sup> Nella corrispondenza presa in esame, che comprende tutte le lettere di militari scritte alla famiglia Folli tra il 1915 e il 1918 (escluse pochissime a firma illeggibile), il primo anno di guerra è documentato da 20 missive, il 1916 da 40, il 1917 da 12 e il 1918 da 8: si vedano in catalogo le tabelle dei corrispondenti della famiglia Folli.

<sup>38</sup> A dire il vero la lettera non è datata né lo sono i timbri su di essa; sulla busta una mano diversa da quella del soldato ha apposto in inchiostro blu un nuovo indirizzo (via Poeti 4) e la data dell'11 gennaio 1918; sull'altro lato in analogo inchiostro blu è scritto invece "17.9.18". Sicuro *terminus post quem* è comunque la data d'inizio della prigionia, menzionata nella lettera stessa: il 5 dicembre 1917.

so l'*Ufficio Centrale Notizie*, una busta coperta di timbri triangolari, rettangolari e ovali, austriaci e italiani, in inchiostro viola e rosso, della censura militare e della Croce Rossa, che denunciano fin dall'involucro lo stato dello scrivente: prigioniero di guerra. La specificazione "Italia" nell'indirizzo e il dettagliato mittente indicano poi il punto di partenza della lettera: *offiziersstations für K.G., Hohensalzburg (Salzburg)* (Austria), ovvero la fortezza che domina Salisburgo, allora sede di detenzione per prigionieri di guerra (*Kriegs Gefangene*); mentre all'interno una frase del testo specifica la data della cattura del soldato: il 5 dicembre 1917<sup>39</sup>.

<sup>39</sup> Lo stesso giorno, sullo stesso fronte, cade prigioniero anche il giornalista e scrittore Paolo Monelli, allora capitano degli Alpini, tradotto poi nel medesimo luogo di prigionia di Gennari. Monelli racconterà le sue esperienze di guerra nel magnifico *Le scarpe la sole: cronaca di*



Prima pagina e busta della lettera inviata a Teresa Folli il 5 dicembre 1917 da Sandro Gennari, prigioniero a Salisburgo (MRBo)

Il soldato che scrive col tono mortificato del prigioniero ma che abbellisce la sua lettera con una propria fotografia e con il disegno di una camerata di Hohenzalzburg è Alessandro (Sandro) Gennari, collaboratore per un certo tempo dell'Ufficio Notizie di Bologna<sup>40</sup> e bersagliere del 6° reggimento, che dal novembre 1917 è impiegato sull'Altipiano di Asiago nelle operazioni di resistenza all'offensiva austriaca dopo la disfatta di Caporetto<sup>41</sup>.

---

*gaie e di tristi avventure d'alpini, di muli e di vino*, Cappelli, Bologna 1921 (I ed.). Per una breve biografia di Monelli: [http://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-monelli\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-monelli_(Dizionario-Biografico)).

<sup>40</sup> Si veda l'elenco dei collaboratori in fondo all'opuscolo dell'Ufficio per Notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare. Sede in Bologna, Via Farini, 3, *Cenni intorno all'opera dell'Ufficio centrale dal giugno 1915 all'aprile 1918*, Tipografia Paolo Neri, Bologna 1918, p. 32.

<sup>41</sup> Cfr. <http://www.storiaememoriadi-bologna.it/fanteria-5-e-6-reggimento-brigata-aosta-69-organizzazione>.

Ed è proprio con la rispettosa confidenza del giovane collega d'ufficio che Sandro Gennari si rivolge a Teresa: ricorda i momenti precedenti alla partenza per il fronte, quando il suo *errore* era proprio quello di *cadere prigioniero*; si scusa per il lungo, motivato silenzio e confida che Teresa abbia già comunicato alla sua famiglia *la triste novella*; informa la corrispondente della sua salute, *ottima*, e delle condizioni relativamente confortevoli in cui si trova (dal castello *si gode una veduta splendida*); ma soprattutto evoca con brevi cenni l'ambiente dell'Ufficio Notizie, cui sembra pensare con nostalgia: spera che ci si ricordi di lui (*Che si dice costà della mia sorte?*), si informa sull'attività (*c'è molto lavoro?*), prega Teresa di salutare da parte sua i conoscenti e, tra le altre, non trattiene una domanda vagamente impertinente, anzi la sottolinea con

un tratto di penna: *ci sono ancora molte signorine?* Ah, allora è per loro, per queste *signorine* (Catalogo III.10 Colleghidel-Ufficio01) tra le quali c'erano tra l'altro anche molte alunne della Scuola Normale "Laura Bassi" (§ II.2), che il giovane bersagliere Gennari acclude la propria foto, ritagliandone con cura il contorno ovale! Per loro è il sospiro del bel prigioniero che, con il cappello del reggimento, le stellettes sul colletto, l'ovale perfetto, il naso greco, la bocca ben disegnata e lo sguardo verso l'orizzonte confida certo di farle sospirare. E non solo per la sua sorte.

Sono stati collaboratori dell'Ufficio Notizie anche gli altri due soldati<sup>42</sup> le cui lettere,

---

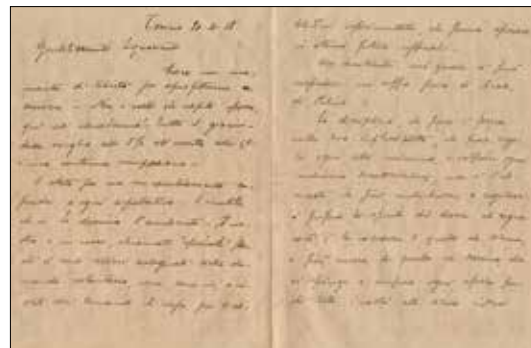
<sup>42</sup> Il nome di Augusto Berarducci compare nell'elenco dei collaboratori in *Cenni intorno all'opera dell'Ufficio centrale dal giugno 1915 all'aprile 1918*, cit., p. 29; non vi compare invece il nome di Geremia Garofani, che però nelle

insieme a quella di Gennari e alla magnifica ultima lettera di Giovanni Pini che reca la stessa data dell'armistizio (vedi *supra*), documentano la corrispondenza epistolare di casa Folli nell'ultimo anno di guerra<sup>43</sup>.

Si tratta dei soldati Augusto Berarducci e Geremia Garofani, assai diversi tra loro per stile letterario e slancio patriottico, ma accomunati sia dalla gratitudine per le attenzioni di Teresa, cui scrivono prima presso l'*Ufficio* e poi all'indirizzo privato, sia dal pensiero memore verso i colleghi, sia infine dalla durezza dell'impatto con l'addestramento militare, che entrambi descrivono a

Teresa e che entrambi vivono con grande senso del dovere, sublime in un caso, rassegnato nell'altro.

Il primo a scrivere, il 1° febbraio, è Augusto Berarducci, che milita nel 36° Fanteria e che si trova nel distaccamento di Formigine per compiere *nell'arma più umile e più bella la prima istruzione*, e per passare poi – *in marzo* – *forse a Torino*, all'Accademia militare per allievi ufficiali. La grafia è regolare, le quattro facciate della carta da lettere interamente riempite (due in un senso e due nell'altro), lo stile è forbito, l'ortografia impeccabile e inappuntabili sono anche le formule di cortesia con cui ringrazia Teresa delle premure e si scusa di non aver scritto prima. Ma non è solo la prosa a distinguere il soldato Berarducci, bensì da un lato la viva sensibilità, dall'altro una forza morale rimarchevole in un



Prima pagina della lettera di Augusto Berarducci a Teresa Folli del 1 febbraio 1918 (MRBo)

sue lettere menziona esplicitamente sia l'*Ufficio* Notizie sia alcuni degli altri collaboratori.

<sup>43</sup> Nel fondo Folli risultano invece piuttosto numerose le cartoline del 1918, molte delle quali inviate dal soldato Ilario Bregoli, di cui non è conservata alcuna lettera.





Cartolina celebrativa del 77° Fanteria, in cui militava Geremia Garofani (in alto, MRBo).

Prima pagina della lettera di Geremia Garofani a Teresa Folli del 5 aprile 1918 (in basso, MRBo)

ragazzo verosimilmente della classe 1899, dunque giovanissimo. L'animo sensibile di Augusto traspare dall'accenno insieme sincero e pudico dei suoi primi tempi di soldato: *I primi giorni furono troppo brutti e non sentii assolutamente la forza di informare le persone amiche sulle mie condizioni nuove della vita militare, e si che forse mi sarebbe giovato come sfogo alla malinconia che mi affliggeva*; la sua solidità interiore si osserva invece nella descrizione di come è tornato alla *serenità abituale*, attraverso *l'abitudine e l'adattamento*, ma anche attraverso un profondo *sentimento del dovere* che *ha contribuito moltissimo [...]* a fargli sentire la *necessità inevitabile di qualche sacrificio....*; e rielaborando con tenacia la propria esperienza, aggiunge: *Sento anche come potrà essermi utile in seguito quest'esperienza, che ho già acquistata, della disciplina mi-*

*litare. Comprendo come saprà comandare chi ha imparato a obbedire; perciò sopporto i disagi inevitabili per convinzione, e non per rassegnazione imposta* (Catalogo III.10 Colleghidel-Ufficio02).

Si trova poco bene nella sua nuova vita militare anche Geremia Garofani, arruolato nel 77° Fanteria, che il 5 aprile 1918, quando scrive a Teresa, è ancora così sbalordito di essere soldato da sottolineare tre volte la parola e da farla seguire dai segni d'interpunzione dell'incredulità: *soldato?!* Meno istruito di Berarducci, probabilmente più indigente (non so se le abbiano detto a quanto sia stato, ed è stata di £ 60 più £ 15 che me le à date la Contessa<sup>44</sup>), Garofani narra con meno riserbo del collega i disagi della sua nuovissi-

<sup>44</sup> Molto probabilmente la contessa Lina Bianconcini Cavazza, fondatrice e presidente dell'Ufficio Notizie.

ma condizione: le fatiche del viaggio nella tradotta (Sono arrivato stanotte alle ore 11 dalle ore 8 di mattina che parti da Bologna, ò fatto un cattivissimo viaggio perché a stare tanto tempo nel carro e quasi sempre in piedi); il rammarico di trovarsi distaccato a Coccaglio e non a Brescia come sperava (perché c'è della gente che conosco, e anche la famiglia della Signorina Rossi<sup>45</sup>, che in caso di bisogno mi ci potevo rivolgere); il rigore dell'addestramento (Abbiamo 10 ore e mezzo di istruzione tutti i giorni cosa che mi piace molto poco); il disgusto per il rancio e in parte anche per gli sconosciuti commilitoni (Per la prima volta ò già mangiato il rancio, che l'ò trovato pessimo [...] non conosco nessuno, e poi framezzo ad una tepe (?) che mi piace poco); e infine la forte nostal-

gia dei luoghi che ha lasciato (Quando penso alla famiglia alla cara Bologna, ed anche all'ufficio, mi prende una tale tristezza che è indescrivibile), che lo avvicina a Berarducci ma che, a differenza di lui, Garofani cerca di contrastare non tanto in nome di ideali di superiore sacrificio ma perché pensandoci il dolore cresce (Catalogo III.10 Colleghidell'Ufficio03).

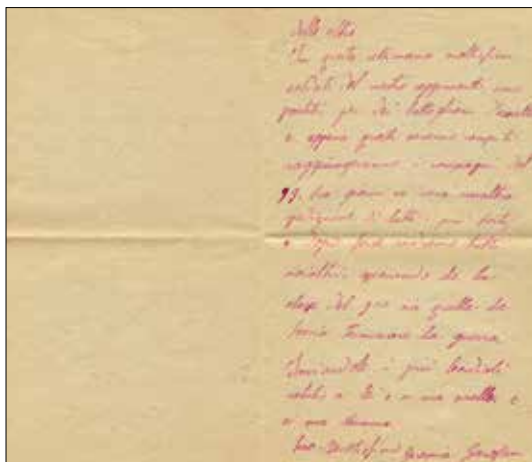
Una settimana dopo, il 13 aprile, Geremia si è però perfettamente ripreso, forse anche grazie ad una incoraggiante lettera di Teresa ricevuta nel frattempo: si è già abituato alla vita militare, e a marciare su per i monti, si trova abbastanza bene, ha superiori buoni e, pur non dimenticando i colleghi d'ufficio, che menziona e delle cui vicende si interessa<sup>46</sup>, ora sente più forte l'incitamento del dovere: martedì si va al tiro,

e un'istruzione così accelerata è segno che presto dobbiamo difendere la Patria (Catalogo III.10 Colleghidell'Ufficio04).

Esattamente un'altra settimana dopo, il 20 aprile, è invece Berarducci a scrivere di nuovo a Teresa, questa volta da Torino. All'Accademia le fatiche della vita militare sono asperime (Tutto il giorno – dalla sveglia alle 5 ½ all'uscita alle 19.00 – è una continua occupazione), la disciplina è ferrea nella sua inflessibilità e la volontà e la libertà individuale [...] vengono addirittura stritolate, annientate; ma l'allievo ufficiale, che frequenta un corso chiamato "speciale" e che ora sappiamo essere volontario, trasfigura ogni inflessibile rigore cui è sottoposto alla luce del soffio puro di ideale, di Patria che ritiene si respiri nell'ambiente in cui si trova. Scrive infatti Berarducci nella sua lunga lettera, vergata come d'abitudine con orienta-

<sup>45</sup> Si tratta della professoressa Gida Rossi, per la quale vedi § II.5, ispettrice generale dell'Ufficio.

<sup>46</sup> Garofani menziona anche Bregoli, per il quale cfr. nota 43.



Pagina interna della lettera inviata il 30 giugno 1918 da Geremia Garofani a Teresa Folli con l'auspicio della fine della guerra (MRBo)

mento diverso a seconda delle facciate: è proprio lo spirito del dovere che regna costì; è la coscienza di quello che siamo, e più ancora di quello che saremo, che ci spinge a compiere ogni sforzo perché tutti i nostri atti siano intesi al conseguimento dello scopo più alto; e poi prosegue, con parole davvero ammirevoli per maturità e dedizione: Sentiamo che a noi futuri ufficiali, spetta il compito difficile della responsabilità di fronte agli altri, e più ancora, a noi stessi, sentiamo che dovremo essere degli educatori più che dei comandanti; per questo occorre che ci imponiamo volontariamente la disciplina più ferma, senza attendere che ci venga imposta.

Ma più ammirevoli ancora sono le parole tracciate con limpida sicurezza verso la fine della lettera, che rivelano fuori da ogni dubbio come Augusto Berarducci non sia un soldato accecato dall'ascesi della disci-

plina militare, ma un individuo pronto a mettere il suo rigore morale al servizio della collettività cui sente di appartenere: L'istruzione che compiamo, intesa moralmente, è una scuola per la vita civile, oltre che per quella militare, e molto avremo da apprendere; e molto ci gioverà nel futuro tempo di pace. Siamo entrati in questa scuola ragazzi spensierati; credo che usciremo uomini (Catalogo III.10 Colleghidell'Ufficio05).

Ecco, tra tante giovinezze abbrutite e interrotte dalla guerra, lo sguardo generosamente lungimirante dell'allievo ufficiale Augusto, che forma se stesso per il futuro proprio ed altrui, riesce a scorgere oltre alla morte anche la vita, "civile" nel suo senso più pieno; e oltre alla guerra anche, finalmente, la pace.

Due mesi dopo, il 30 giugno 1918, anche il soldato Geremia, che scopriamo appena

diciottenne, dichiara senza alcun afflato ideale ma con involontaria poesia la fine della propria infanzia: *La prego ringraziare tanto sua sorella del gentile pensiero, ma ora essendo soldato non si pensa più alla caramelle*. E in chiusura – sua e nostra – il ragazzo spensierato, divenuto uomo, sintetizza in poche righe tutta l'assurdità della guerra massacratrice dei giovani, e tutta la speranza dell'umanità esausta di questo massacro: *In questa settimana moltissimi soldati del nostro reggimento, sono partiti, per dei battaglioni d'assalto e appena questi saranno compiti raggiungeranno i compagni del 99, tra giorni ci sarà un'altra spedizione di tutti i più forti, e dopo forse andremo tutti noialtri, sperando che la classe del 900 sia quella che faccia terminare la guerra* (Catalogo III.10 Colleghidel-Ufficio06).

Queste le voci di guerra e le speranze di pace che nei lunghi quattro anni del conflitto risuonarono nel salotto della famiglia Folli, sotto i paralumi di vetri colorati, tra le fotografie e i quadri, le poltrone e le specchiere: voci di soldati e dei loro familiari, evocate dalla lettura ad alta voce di Teresa e di Ida, e certo più volte riprese e commentate con partecipazione e commozione, orgoglio e sgomento, dolore e furezza da tutti i membri della famiglia. Attraverso queste voci di carta nelle ombre del salotto di casa Folli sfilano – in fotografia o nell'immaginazione – soldati e ufficiali dei diversi reparti: sfilano le truppe di Sanità di Cafiero Filippelli, il Genio zappatori di Giovanni Pini e il reparto Salmeria di Armando Raris; sfilano gli arditi marinai del gruppo Amalfi con Luigi Paoletti in testa e le batterie d'assedio di Guido Zani; sfila-

no i bersaglieri-mitraglieri del cugino Carlo e i bersaglieri prigionieri come Sandro Genari; e sfila la Fanteria, *l'arma più umile e più bella*, come scrive Augusto Berarducci, che sopra ogni altra resse le sorti della guerra, che pagò il più alto prezzo di sangue e che più di ogni altra è documentata nelle lettere, dalle quali conosciamo i sentimenti e le sorti dei fanti Augusto Pantani e Virgilio Veggian, Giuseppe Zauli e Francesco Boschi, Pietro Vestrini e Giorgio Ravenna, Vincenzo Stissi e Giovanni Pedemonte, Carlo Morgoni, Aurelio Brovedani, Giuseppe De Pietro, della recluta Geremia Garofani e dell'allievo ufficiale Augusto Berarducci. Con l'aiuto dei disegni di Filippelli e delle cartoline illustrate, oltre che delle immagini sui giornali, le finestre di casa Folli si aprono inoltre sui lontani paesaggi dei fronti di guerra: la

valle dell'Isonzo con il Monte Nero, il Vodice e il Monte Kuk; Plava e Doberdò; il Carso e il Monte San Marco; Locvizza e Gorizia; il Piave e il Livenza; e poi l'altipiano di Asiago, con il Monte Paù e le *vette che si vanno coprendo di bianco*; l'Ortigara, il Monte Cimone di Tonezza e il Monte Grappa, fino al castello di Salisburgo e alle onde della Dalmazia.

Davanti a questi sfondi, ecco in primo piano i reticolati e le trincee, scavate da Pini e abitate da tutti, con il fango e l'acqua e il freddo nonostante il *fuoco infernale*; ecco il terreno tra le linee di fuoco, coperto di *innumerevoli tombe*, ciascuna con la sua *rozza croce di legno*; ecco le ambulanze e gli ospedaletti da campo; ecco le tende, i ripari e gli abituri, dove la vita dei soldati scorre resiliente, tra pasti riscaldati o improvvisati, rallegranti pacchi di dolci ricevuti da casa, pidocchi tormentosi

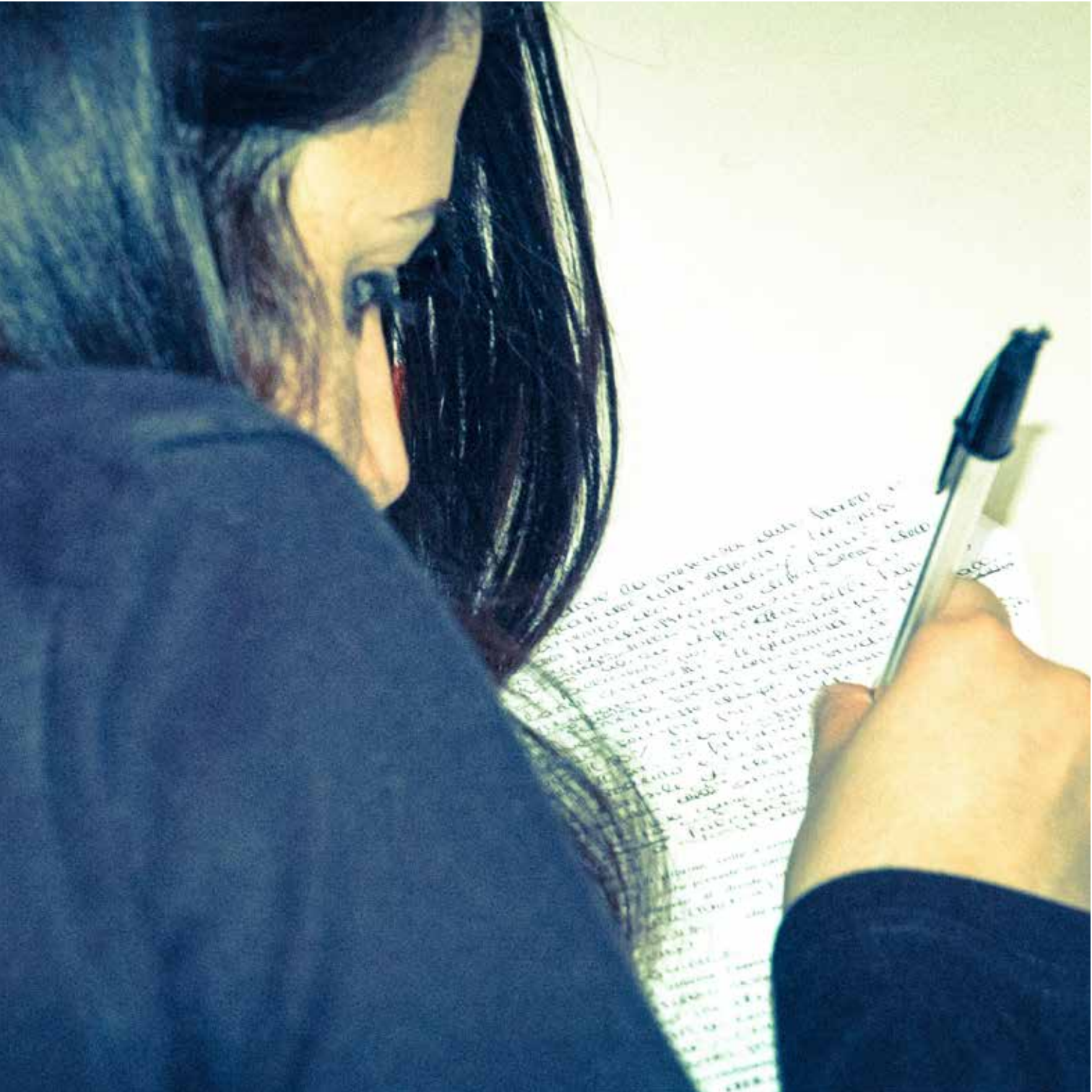
e medaglie al valore, malanni e convalescenze, agonie e morte, e anche qualche *bella ciuca* portatrice d'oblio.

Tra la fangosa quotidianità del fronte e il quieto salotto nel centro di Bologna la corrispondenza epistolare è accompagnata da un intenso scambio di oggetti, confortevoli per gli uni, eccitanti per gli altri destinatari: i pacchi inviati ai militari contengono infatti, oltre ai dolci, indumenti di lana, calzettoni e mutande, che immaginiamo lindi e ben piegati, sentore domestico nel fetore della trincea; mentre dal fronte giungono in casa Folli alcuni souvenir certo meno lindi, e anzi in qualche caso decisamente orrifici: alcune medagliette commemorative, pallottole, frammenti di proiettili e forse anche una mazza ferrata, per connotare in stile bellico i soprammobili del salotto.

Mentre dunque i cimeli inviati dai soldati – su richiesta dalle stesse Folli – non paiono voler evitare alle gentili signorine l'evocazione di immagini raccapriccianti, in generale il tono della corrispondenza rispetta con cerimoniosa cortesia il pudore del corpo, omettendo ogni descrizione di lordura, mutilazione, decomposizione, lezzo... Non per questo, però, lo scambio epistolare è meno intimo, anzi le lettere racchiudono tutta la gamma dei sentimenti più sinceri, più intensi, più profondamente umani: il rispetto e la devozione, la simpatia e la tenerezza, l'amicizia e il cameratismo, l'amore appassionato e l'amore materno, l'amore per la Patria, quello per la famiglia, quello per l'arte; e poi gli slanci e le speranze, gli eroismi e le angosce, la spensieratezza e le paure, la disperazione e il conforto, la nostalgia e il rimpianto; e gli

stizziti risentimenti e la scherzosa cordialità, la petulanza e la scortesia, l'insofferenza e l'assuefazione, l'odio per il nemico e la compassione per lui, l'ottimismo inscalfibile e la rassegnata tristezza... E lo strazio della morte. E l'inconsolato dolore.

Insomma, attraverso le lettere del fondo Folli, attraverso le parole scarabocchiate, vergate, distillate su foglietti e cartoline, non solo traspare la grande Storia, ma anche l'Uomo emerge, intero e tragicamente grande, dalle piccole storie dei piccoli uomini al fronte, delle piccole donne in salotto.



## II.10. Apparati

### 1. Legami di carta, legami d'affetto: i sentimenti nella corrispondenza Folli

#### PAURA E MORTE

Nelle lettere che le signorine Folli si scambiano con i soldati al fronte e con le loro familiari (matri, sorelle o mogli) appaiono differenti visioni della morte: si osservano principalmente due punti di vista.

In uno prevale il senso dell'onore, della fierezza, anche sul "letto" di morte: i caduti vengono rappresentati come eroi della Patria, che riescono a trovare la tranquillità e la pace interiore che li accompagneranno nel passaggio a un'altra vita. Soprattutto gli ufficiali o i cappellani militari descrivono gli ultimi attimi dei soldati con grande trasporto e tendono a rappresentarli con simboli, mantenendo un linguaggio austero e aulico, ma lasciando anche trasparire un sentimento profondo di amicizia, tristezza e cupezza.

Al contrario, in molte lettere

di donne si evidenziano la nostalgia e l'amore per gli uomini; sono riportati episodi della vita precedente, vengono descritti i mariti, figli, fratelli in momenti di pace, quotidianità serena. Lettere piene di tristezza e amore vengono scritte anche dagli amici che raccontano dei compagni deceduti, rievocando frammenti di vita insieme ed esaltandoli come soldati.

In generale tra tutti i corrispondenti è presente un auspicio comune: tutti si augurano che la guerra finisca, che lasci tornare tutti alla vita di sempre e che riporti la serenità che c'era una volta. Questo sentimento si percepisce perfettamente, ad esempio, in una frase sintetica contenuta in una lettera del soldato Geremia Garofani: *sperando che la classe del 900 sia quella che faccia terminare la guerra.*

Da questo sentimento ne

emerge poi un altro: più che un attaccamento alla vita sale in superficie la paura per la morte, per l'abbandono dei cari e per le sorti dei compagni. I corrispondenti mostrano così un profondo senso di condivisione con chi sta vivendo questa guerra estenuante dalla loro posizione e condizione.



## LA VISIONE DELLE DONNE

Le donne si distinguono per il coraggio dimostrato: in particolare riescono a superare il trauma della perdita degli uomini di casa e della distruzione di una situazione familiare magari costruita tra tante difficoltà.

Molte madri parlano dei loro figli e rimpiangono la prematura partenza dei padri, che non sono riusciti a vedere crescere i figli e a educarli. Altre donne invece provano a consolarsi tra di loro, raccontandosi le proprie disavventure e cercando conforto nelle amiche.

Si dimostrano spesso forti come o più degli uomini: sono disposte infatti a sacrificare tutte loro stesse per la Patria, a superare coraggiosamente ogni lutto e a continuare la loro vita nonostante la tristezza che accompagna le loro giornate. La guerra ha devas-

tato loro la vita e nonostante ciò si impegnano al massimo per aiutare e fanno quello che possono per alleviare i dolori dei soldati nelle trincee: inviano rassicurazioni, dolci, coperte, vestiti caldi.

La loro speranza è racchiusa nei bambini, che alleviano il dispiacere e portano i pensieri lontani dalla morte, portando un po' di gioia e soddisfazioni nel grigiore dei giorni di guerra.

## LEGAMI DI CARTA, LEGAMI D'AFFETTO

In tutte le lettere ricevute dalle sorelle Folli si ritrova inoltre un elemento comune: i soldati delle trincee ringraziano profondamente le due donne per le lettere che mandano loro. Rispondono in maniera semplice ma sempre gentile e cortese, nonostante alcuni non siano del tutto alfabetizzati. Si augurano sempre di ricevere altre lettere, che sono "il balsamo", come dice un soldato. A volte si scusano per non aver risposto velocemente ad alcune lettere, azzardano qualche scusa divertente quanto vera (in un caso un'ubriachezza) e si rilassano un po' nella comunicazione con persone che riescono a capirli e a sollevarli un poco. Molti ringraziano ancora più sentitamente per i pacchi ricevuti, spesso pieni di dolci, che alleviano un po' la fame

e addolciscono quelle buie giornate. I soldati raccontano piccoli episodi della loro vita, anche ironici o divertenti, piccoli dettagli che suscitano simpatia e rendono più umana la permanenza sul fronte. Inoltre chiedono di salutare calorosamente le loro famiglie e di porgere loro i saluti più cari. Hanno nostalgia del tempo passato con loro, ma sperano anche in una fine imminente della guerra, in un ritorno a casa e in un futuro pacifico.

Un soldato racconta anche le emozioni provate nel mangiare una pagnotta: le paragona alla felicità dell'armistizio e all'arrivo della pace e così si comprende benissimo che la vita militare era fatta di stenti, fame e fango, al punto che anche la più semplice delle cose porta un attimo di sollievo e spensieratezza.

*Lara Iaboli  
in collaborazione con Maria  
Laura Bovinelli, Olga Comerzan,  
Sonia Mohammad, Beatrice  
Quartieri, Giulia Sgarzi,  
Carolina Tiron*

## 2. Patriottismo in trincea e sul fronte interno

La Grande Guerra fu vissuta in tanti modi contrastanti dai suoi partecipanti: ognuno aveva interessi e priorità differenti e non tutti erano coinvolti e determinati allo stesso modo. Spesso si verificava un contrasto tra le esigenze della Patria e quelli della famiglia, ovvero un conflitto tra il bene comune e il bene personale, dal quale scaturivano riflessioni e dubbi: quanto si è disposti a dare o a soffrire per la propria Patria? Quanto si crede nella guerra e nel suo fine? Vale veramente la pena di combattere e morire? Diverse erano le risposte che i soldati coinvolti si davano, e diversi erano i disagi che vivevano. Alcuni vivevano la guerra come uno sforzo alquanto gravoso ma assolutamente necessario, poiché avrebbe portato all'unione della Patria; altri si domandavano se sacrificare tante vite giovani e innocenti, se stessi e le proprie

famiglie non fosse un prezzo troppo alto da pagare, tanto più che a soffrire non erano soltanto i soldati, ma anche le famiglie, che attendevano con terribile apprensione le notizie del proprio caro lontano, o il fortunato ritorno.

Leggiamo ad esempio nella corrispondenza frasi come questa:

*La nostra Italia sta compiendo il fatto più brillante della sua grandezza noi la serviamo volenterosi e compatti. [...] nulla è bello senza sacrificio; qualcuno penserà ai miei e io sarò tranquillo pensando che al mio ritorno al focolare domestico, l'Italia sarà completa. Auguriamocelo e al più presto.* (Cafiero Filippelli, 25 Maggio 1915); ma anche come questa:

*Infame guerra che sparge tante lacrime e desolazione, quando sarà finita* (Lina Pacinotti, 3 ottobre 1916, a proposito della morte del genero).

Nelle lettere conservate si trovano comunque sentimenti ed emozioni che accomunano gran parte dei corrispondenti: sofferenza, dolore, stanchezza, ansia, inquietudine, speranza e desiderio di tornare a casa...; ma anche un inconfutabile patriottismo; e c'è perfino chi, seppure non privo di sofferenze, è entusiasta della guerra, la vive come esperienza istruttiva, costruttiva e di successo!

Per sostenere il patriottismo, sappiamo che erano diffusi messaggi di propaganda destinati, oltre che ai soldati, anche al popolo, perfino ai bambini. La propaganda era essenziale per mantenere alto il morale e anche per sollecitare coloro che, non potendo partecipare direttamente, almeno contribuissero con prestiti in denaro per pagare le spese di guerra.

Mezzi di propaganda erano

volantini, cartoline e manifesti,  
composti di frasi e soprattutto  
da grandi immagini ad effetto,  
che colpivano subito, anche la  
popolazione analfabeta, che  
era tra l'altro la maggioranza.

*Matilde Zoppetti, in collabora-  
zione con Beatrice Catellani,  
Martina Marisaldi,  
Chiara Paolucci*

5



## II.11. Le cartoline e l'immagine della propaganda

Patrizia Tranchina

Gli alunni della classe III E 2012-2013 hanno preso in esame una serie di cartoline della Prima Guerra Mondiale provenienti da due raccolte, entrambe presenti presso l'Archivio del Museo del Risorgimento, una di cartoline sciolte, contenuta nel Fondo Folli e l'altra costituita da un Album monografico, che raggruppa cartoline della Prima Guerra, in parte provenienti anch'esse dal Fondo Folli, ordinate secondo la seguente suddivisione tematica:

- 1.1 *Propaganda. Le terre irredente.*
- 1.2 *Propaganda. Pre-intervento.*
- 1.3 *Propaganda. La bandiera. L'Italia. L'intervento.*
- 1.4 *Propaganda. Trento Trieste.*
- 1.5 *Propaganda. Varia.*
- 1.6 *Propaganda. Umoristiche a soggetto: Francesco Giuseppe e Guglielmo.*
- 1.7 *Propaganda. Serie soggetti vari autore Raemaekers.*

- 1.8 *Propaganda post Caporetto.*
- 2 *La guerra e i poveri Cristiani trasformati in soldati.*  
*La croce rossa.*
- 3 *Episodi bellici, scene militari.*
- 4 *La guerra e casa Savoia.*
- 5 *La guerra e i suoi personaggi.*
- 6 *La guerra e i suoi martiri ed eroi.*
- 7 *La guerra e gli alleati.*
- 8 *La guerra e la famiglia.*
- 9 *La guerra e la religione.*
- 10 *La guerra e le associazioni etc. patriottici/beneficienza.*
- 11 *La guerra e i soldati.*
- 12 *La vittoria e la pace.*
- 13 *Periodo post bellico. Wilson. Milite ignoto.*

I ragazzi si sono accostati al progetto in una prima fase prendendo visione delle cartoline scansionate dalle insegnanti e riproposte attraverso una proiezione all'intera classe: in questa prima tappa del loro lavoro gli studenti sono stati guidati nella definizione

del contesto culturale e politico, nel quale inserire questo strumento di comunicazione. In effetti si tratta di un mezzo insolito, se non bizzarro, per dei giovani di oggi, che hanno dovuto compiere quindi uno sforzo di immaginazione per entrare nel clima culturale e sociale dell'epoca, per comprendere intanto come la cartolina stessa, alternativa alla lettera, potesse costituire un mezzo per i soldati, tante volte ragazzi appena più grandi di loro, per mettersi in contatto con la famiglia, con madri, sorelle, fidanzate. Ma ancora è stato necessario per loro entrare in una prospettiva più complessa, più raffinata, che è stata quella di constatare come le cartoline avessero una duplice funzione: non solo essere il filo, pur sottile e precario, che teneva insieme relazioni umane, ma anche vero e proprio strumento di propaganda del-

lo Stato italiano, che entrava, possiamo dire, nel salotto delle famiglie dei militari, dei loro cari e amici e ribadiva in modo costante, continuo, martellante, che anch'essi facevano parte del fronte interno, con una missione e una vocazione per nulla trascurabile, e cioè quella di sostenere in modo unito e compatto la patria e i soldati, impegnati in una guerra giusta e sacra.

Il lavoro dei piccoli gruppi si è concentrato nell'esame, nella descrizione e nel commento di alcune cartoline, proprio alla ricerca di quei tratti retorici e grafici, segnali inequivocabili di una forte volontà propagandistica, per individuarne alcuni dei filoni più caratteristici<sup>1</sup>.

Le cartoline erano realizzate e diffuse da editori privati e in-

sieme da Comitati, Enti, Ditte che spesso le stampavano e le vendevano per raccogliere fondi a favore di opere assistenziali, per i soldati e le loro famiglie; a queste presto si affiancarono quelle edite dagli Istituti di Credito per propagandare i prestiti di guerra, finché anche le Armate iniziarono a stamparle, arricchite di vignette e slogan e immagini, tanto - pare - da suscitare proteste tra i soldati, che non ritenevano sufficiente lo spazio per scrivere, fino ad arrivare ad un compromesso, per cui il soldato aveva diritto ad alcune cartoline in franchigia con un discreto spazio per scrivere e ad altre invece con più spazio dedicato alla propaganda<sup>2</sup>.

I temi subiscono un'evoluzione che proveremo a seguire e spiegare attraverso gli esempi analizzati dei ragazzi: inizialmente più semplici, quasi ingenui, si vanno affinando e partono dal ricorso agli eroi del Risorgimento, dalla speranza di liberare le terre irredente, alle esortazioni di poeti e letterati fino alle vignette più umoristiche; si giungerà ben presto a tratti e messaggi più cupi, terribili e sanguinosi (odio per l'atroce nemico austriaco e tedesco, vedove e madri dolorose, terre devastate); solo dal 1918 la speranza di una fine più vicina del conflitto fa riapparire immagini più liete e serene.

<sup>1</sup> Per i testi realizzati dai ragazzi sulle cartoline e per la documentazione completa degli esemplari presi in esame si rimanda al Catalogo (§ III.11).

<sup>2</sup> Per delineare questo essenziale quadro concernente l'uso propagandistico delle cartoline e i caratteri della loro diffusione ci siamo riferiti all'opera di G. Tomasoni, C. Nuvoli, *La guerra raccontata dalle cartoline*, Arca edizioni, Trento 2004; inoltre abbiamo consultato anche

l'introduzione della tesi di laurea specialistica *Cartoline di guerra* di Tania Rusca, disponibile sul sito internet [www.cime-etrincee.it](http://www.cime-etrincee.it).

## La guerra e la pace

Cominciamo quindi da quelle cartoline a sfondo religioso che richiamano significati simbolici, comunque condivisi dall'anima cattolica del paese: l'intento è quello di unire due concetti naturalmente in contrasto, ad esempio quello della guerra e della pace, della famiglia e dell'allontanamento da essa, dei valori evangelici e dell'odio contro i nemici. A contemperare questi opposti inconciliabili interviene non un discorso razionale, ma la composizione di un'immagine che bilancia: unisce ad esempio la figura della Vergine Maria e del Bambino Gesù, sovrastati da un angelo che riporta ai soldati, schierati e pronti a partire per la guerra, il messaggio cantato durante la notte ai pastori, *pace agli uomini di buona volontà*. La Vergine rivolge il bambino benedicente verso un esercito composto da migliaia

di soldati, posto in secondo piano: le tre figure sembrano squarciare una nera coltre e diffondere raggi di luce, di grazia (Catalogo III.11 01).

Sappiamo che la parola pace rischiava sempre di evocare un campo semantico ambiguo, disfattista, debole, necessariamente poco virile e militaresco, e sappiamo anche che tutte quelle raffigurazioni sacre e religiose, che forse si proponevano di costituire un conforto spirituale ai soldati, rischiavano di provocare il deleterio effetto collaterale di suscitare sentimenti di fraternizzazione universale, generando talvolta episodi di solidarietà e simpatia con il nemico, non infrequenti tra schiere opposte che erano puniti con severissime pene per alto tradimento. Potrebbe ad esempio essere il caso di una cartolina risalente alla Pasqua del 1917, che in effet-



Fronte della cartolina 01 (MRBo)





Fronte della cartolina O2  
(in alto) e O3 (a sinistra)  
(MRBo)

ti trasmette il desiderio della pace come orizzonte, lontano ma fortemente agognato dalle tre figure femminili (vestite di celeste, bianco, rosa) che dagli scogli sul mare contemplan le nubi che, squarciate da un fiume di raggi luminosi, lasciano scendere il messaggio evangelico della parola *PAX*, in un candido stampatello (Catalogo III.11 O2).

Certo il protagonista e insieme il destinatario del messaggio non potrà che essere l'universo femminile, naturalmente considerato come il depositario, di generazione in generazione, di virtù più pacifiche: nessun coinvolgimento della presenza maschile, dell'universo maschile, che può invece elaborare ben più virile concetto, quello cioè della "pace vittoriosa", concetto in cui ci si imbatte molto più di frequente insieme a quello di guerra intesa come "guerra santa" e di

“crociata”, voluta e benedetta da Dio.

Consideriamo ad esempio un'altra cartolina che presenta la figura di un soldato circondato da due entità femminili, simboleggianti le città irredente di Trento e Trieste (come si può intuire dai simboli sugli abiti delle donne e come conferma la didascalia sul retro della cartolina che recita *Trento e Trieste incoronano l'Esercito Italiano Liberatore*) che stanno per porre sul capo del soldato una ghirlanda d'alloro, segno tradizionale del trionfo militare. Negli angoli superiori dell'immagine sono riportati il nome dell'artista autore dell'immagine, Giovannino Castiglioni, e la data, 1915, che ci conferma come la tematica nazionalista e irredentista fosse centrale nella propaganda in queste prime fasi del conflitto, e fosse stata fondamentale per l'ingresso dell'Italia. Il

soldato però si presenta come un antico guerriero crociato, come si deduce dalla sua armatura, dall'elmo, dalla spada sguainata e in atto di sferrare il colpo contro un'aquila, l'impero tedesco o austriaco, le cui penne si diffondono nello spazio a segnalare una ferita già provocata, ma soprattutto dallo scudo con la croce sullo sfondo rosso: ecco evocata dunque la guerra di liberazione, ma una guerra santa, voluta da Dio, a cui appunto si chiede, come in una preghiera, di portare a compimento il suo disegno divino, come infatti nella parte inferiore dell'immagine recitano le parole in carattere stampatello *Dio rendi l'Italia agli Italiani* (Catalogo III.11 03).

### **Il nemico diabolico**

Sottintesa nell'immagine precedente, la visione del nemico

come essere detestato da Dio, empio, blasfemo, diabolico, sarà invece molto esplicita in tante altre cartoline. Significativa della simbologia diabolica sottesa alla rappresentazione del nemico può essere considerata un'altra cartolina, in cui il popolo tedesco è identificato con la più classica delle personificazioni diaboliche, il serpente: lunghissimo e arrotolato su se stesso, ricoperto di croci greche nere, simboleggianti l'impero tedesco, e squame rosse, la bocca aperta e la lingua biforcuta in evidenza tra denti aguzzi, sputa sangue a causa della stretta forte di una mano (appartenente ad un muscoloso e tenace braccio). Rosso e nero sono i violenti colori utilizzati non solo per il rettile, ma anche per gli slogan *attenti! Il serpente tedesco è preso! bisogna ora strapargli i denti del veleno!* (Catalogo III.11 04).



Fronte della cartolina O4 (MRBo)

La demonizzazione del nemico, (austriaco o tedesco che fosse) truculento ed efferato, diventa uno dei tratti più frequenti nell'iconografia delle cartoline, soprattutto in seguito alla sconfitta di Caporetto, tanto da portare allo sviluppo di un vero e proprio filone, quello che rappresenta l'orrore dell'invasione delle terre italiane e delle barbarie compiute dagli austriaci e dai tedeschi. Rappresentate graficamente da violenti chiaroscuri, un calcolato uso del bianco e nero, colori cupi, carichi di terrore e angoscia, sono realizzate ad esempio attraverso la tecnica dell'incisione, di cui esponente di rilievo fu certamente Giuseppe Mazzoni, illustratore che partecipò in prima persona al conflitto, collaborando con numerose riviste dell'epoca. Una ricca sezione sia nell'album sia nel fondo Folli contiene numerosissimi

esemplari delle cartoline di Mazzoni, di cui gli studenti hanno provato a cogliere i tratti distintivi e comuni. Tutte le tre cartoline osservate hanno una caratteristica simile: sono presenti una parte pittorica e una verbale, posta in fondo all'immagine e costituita da una vera e propria, seppur breve, narrazione (in quelle prese in considerazione si va dalle quattro alle cinque righe). Nella prima (Catalogo III.11.05) la componente narrativa in effetti è presente anche nell'immagine, ricca di piani, di gruppi di elementi, di personaggi, di gesti e di eventi che raccontano storie, non più per simboli e astratti concetti, ma attraverso la cruda realtà ripercorsa dalle parole *E seguìto e si macchiò di cento delitti e mozzò le mani ai fanciulli e violentò le vergini: e uccise le donne e deportò interi popoli e distrusse i templi: e infranse le officine e*

bombardò le città: e avvelenò coi gas: e lanciò liquidi ardenti: vandalicamente distrusse, distrusse, distrusse. Gli elementi raffigurati, animali, uomini e paesaggio, non presentano contorni definiti e tratti che possano differenziarli gli uni dagli altri, creando una massa informe e omogenea. Sullo sfondo si intravede una chiesa, mentre in primo piano un soldato si accinge a tagliare la mano di un ragazzo. Ancora presente quindi il *topos* del tedesco empio che inferisce sui luoghi religiosi, come un vandalo senza Dio, *topos* rafforzato a livello retorico da figure semplici e immediate come l'anafora e il polisindeto, a creare un ritmo martellante che ha probabilmente lo scopo di suscitare la partecipazione emotiva, la rabbia che dovrà tradursi in una volontà di riscatto nazionale e di stimolare all'azione l'osservatore indicandogli la



Fronti della cartolina 05 (in alto a sinistra),  
06 (sopra), 07 (a sinistra) (MRBo)

necessità morale del suo intervento.

Nella seconda cartolina (Catalogo III.11 06), quasi a continuazione del discorso, effetto dell'orrore così sapientemente evocato, il contadino, simbolo del popolo italiano, che si staglia isolato nella campagna devastata dagli incendi e che finalmente si preparerà alla reazione, alla ribellione, impugnando se occorre una vanga, un pugnale: *Attese perplesso e inorridito il popolo d'Italia: poi spezzò le catene che lo avvindevano al barbaro e gridò: non mi macchio, o tedesco, delle tue colpe.*

Nell'ultima delle cartoline di questa serie (Catalogo III.11 07) esaminate dagli alunni ecco l'esortazione esplicita, palese ed energica, alla reazione che deve appunto sorgere spontanea ed eroica, proprio nel momento della massima crisi, nell'animo dei soldati ita-

liani, inducendoli ad abbandonare disperazione e sfiducia: *combattere tu devi, o soldato d'Italia, per salvare il grano dei tuoi campi, il vino delle tue vigne, l'olio dei tuoi ulivi, gli armenti delle tue stalle.* Anche qui si è rilevato l'uso di una retorica semplice ma di sicuro effetto, costituita dall'apostrofe al soldato, dai ripetuti parallelismi, dall'anafora del possessivo, per rafforzare, ribadire quell'urgenza della reazione individuale e collettiva che sfocerà, tra l'altro, nelle esaltanti leve dei ragazzi del '99.

È certamente il clima post Caporetto che giustifica questo acuirsi dei toni, questa campagna di odio verso il nemico, e anche in altre cartoline i ragazzi hanno potuto cogliere l'insistenza della propaganda sulla costruzione di un nemico barbaro. Già al passaggio dei Tedeschi in Belgio (paese neutrale, la cui invasione

i primi del settembre 1914 aveva destato scandalo e riprovazione nell'opinione pubblica internazionale) era iniziata la diffusione di cartoline che li rappresentavano come soldati spietati nei confronti della popolazione civile, carnefici di donne e bambini, a cui venivano mozzate le mani, esseri mostruosi e deformati, sadici, proprio come è possibile osservare in un'altra cartolina esaminata dagli alunni. In questa immagine (Catalogo III.11 08) una donna terrorizzata tiene in braccio un bambino, si volge indietro, ha gli occhi sbarrati e la bocca aperta in un grido, contorta in un'espressione di dolore e paura: non può sfuggire l'insieme cromatico che connota il gruppo della donna e del bambino, poiché si tratta dei colori della bandiera italiana, e induce una ovvia identificazione della donna con la madre-patria, che sup-

plica i suoi figli e fratelli di salvarla. Il terrore della donna si comprende guardando i tre loschi soldati che la circondano e la portano via, lo sguardo atteggiato ora ad un ghigno, ora ad una brutale ferinità. Certo questo terrore doveva suscitare eroiche reazioni virili, ma non era solo di questo che l'Italia aveva bisogno, come non solo dell'unione degli intenti, della compattezza nazionale, seppure fondamentale: è la sottoscrizione che la donna invoca, è dello sforzo economico che tutti, civili, madri sorelle, fidanzate, anziani genitori che terranno per giorni tra le loro mani le cartoline dei figli, si dovranno fare carico, attraverso il prestito nazionale. Tutti i dettagli per attuare la sottoscrizione si trovano con puntualità esposti nel retro della cartolina, lasciando ben poco spazio per le parole del mittente.

## Il soldato

Un'altra tipologia di immagini si presenta molto interessante e in qualche modo legata al clima di rivalsa e riscossa che percorse tutto il 1918, soprattutto il vittorioso autunno. Si tratta di una serie di cartoline, due quelle prese in esame dagli alunni, costituite principalmente da slogan, frasi brevissime, motti, senza alcuna immagine di accompagnamento.

Nella prima (Catalogo III.11 10) sono diversi i messaggi espressi in vari caratteri tipografici, di dimensioni anch'esse varie, con colori e sfondi che vanno dal giallo, al rosso, al blu: le parole definiscono in qualche modo i valori che un vero soldato doveva incarnare, virtù di cui nessuno doveva osare dubitare, e prima di tutto gli stessi soldati, che sembrano quasi i veri destinatari del messaggio della cartolina.



Cartolina 08  
(MRBo)





Fronti delle cartoline 10 (sopra) e 11  
(MRBo)

Semplice e cristallina l'affermazione *Il soldato italiano è il migliore del mondo*, è *disciplinato, generoso, sobrio, sano, forte, intelligente e senza paura*. Non deve far sorridere tanta sfacciata celebrazione del valore militare italiano, congiunta con l'esortazione quasi affettuosa *Soldati! Siate sicuri della vostra forza, orgogliosi del vostro valore e nessuno potrà vincervi*; non deve stupire, quando già il generale Armando Diaz, capo dello Stato Maggiore dell'Esercito in seguito all'allontanamento del generale Luigi Cadorna, aveva avuto come intento prioritario quello di risollevarne il morale abbattuto e desolato degli sconfitti soldati dopo Caporetto, avviliti anche da tante rigide ed esemplari applicazioni della disciplina militare, da tanta esperienza di incomprendimento, dalla difficile e compromessa relazione con le gerarchie militari, come an-

cora si può ricavare ad esempio proprio da tanti passaggi del libro di Emilio Lussu *Un anno sull'altipiano*.

La seconda cartolina (Catalogo III.11 11) porta la data del 12 settembre 1918, come l'altra, ed è dello stesso tenore, risultando infatti ancora una volta diretta in modo pressante ai soldati, in questo caso a quelli della quinta Armata, una delle più note unità militari dell'esercito, schierata tra Veneto e Trentino. La cartolina presenta la triplice esaltazione a caratteri maiuscoli **VENDICHIAMO** e l'elenco di tutto ciò che grida vendetta: *i bimbi e le donne, lo strazio subito dai monumenti, segni dell'ingegno superiore dei padri e della gloria d'Italia, ancora lo strazio delle terre al di là del Piave, invocanti la grande madre Italia*; non manca in questo incitamento alla vendetta un necessario e forte richiamo al nemico, iden-

tificato nella *ferocia tedesca* che ha disseminato *bombe cretinamente* [sic], *inumanamente, inutilmente!* Ultimo è il grido, a pieno petto: *“Morte all'austriaco”*.

Vediamo dunque quale immagine del soldato giunge nelle case delle famiglie italiane, completando i tratti che sono emersi da quelle già prese in considerazione. Una delle cartoline del 1917 lo rappresenta tradizionalmente a cavallo, lanciato alla carica, mentre porta tra le mani il vessillo probabilmente del suo battaglione; così lo accompagna la retorica didascalica, che finge di dar voce proprio ai soldati: *La gran madre Italia ha chiamato a raccolta tutti i suoi figli. Noi risponderemo all'appello pronti a offrire per Essa la vita. A voi il compito non meno alto di approntare le armi per la lotta suprema* (Catalogo III.11 12). Chi sono dunque questi voi? Voi

lettori, voi tutti che non siete soldati, il cui compito, pari al dono della vita, è quello di fornire le armi, ma come? viene da chiedersi. Con il sostegno economico, si potrà supporre ancora una volta...

Tornando allora a quel compito estremo del soldato, l'offerta della vita, una cartolina in particolare si sofferma proprio sulla sofferenza del soldato, su quel momento tragico della sua dipartita, che normalmente non trova posto, non può trovarlo, nella raffigurazione canonica che le cartoline costruiscono del soldato (Catalogo III.11 13). In effetti la propaganda non può dare spazio alla realtà troppo dolorosa e cruda del corpo dilaniato e mutilato, o morto addirittura: né per i soldati questo sarebbe opportuno, che il dolore, la morte e il terrore sempre li accompagnano e sempre essi cercano di celarli e nasconder-



Fronte della cartolina 13 (MRBo)



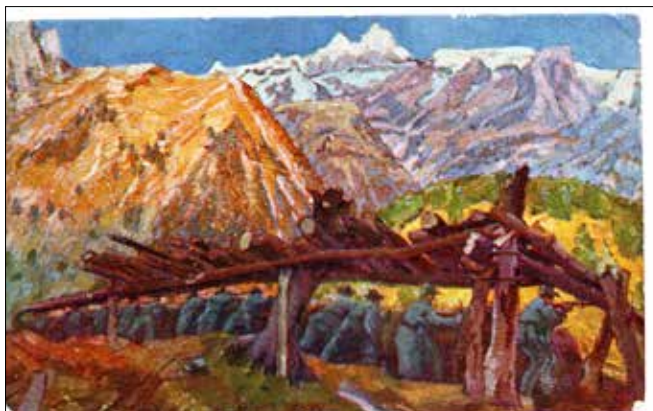
li, nella loro crudezza, ai loro cari; né per i familiari e gli amici, che intollerabile sarebbe davvero per le madri e i padri vedere e constatare, non più solo intimamente immaginare, i veri tratti della guerra, seppure filtrati dal segno grafico, dall'arte e dalla poesia. Qui dunque il soldato è ritratto insolitamente nell'ospedale da campo, sdraiato su una barella, pallido ed esangue, curato da medici e infermieri: ciò che rende non censurabile tale visione di fragilità e debolezza, ciò che rende accettabile l'idea non tanto lontana della morte, che si suppone presto il soldato affronterà, che renderà accettabile quel momento quando i familiari lo immagineranno lontano dal loro abbraccio, è quella forte, autorevole e al tempo stesso rassicurante e consolatoria presenza accanto al soldato, che stringe la mano del moribondo chinandosi con

paterna protettiva pietà verso di lui: come recita la didascalia nel retro della cartolina, *il nostro Re visita i feriti all'Ospedale da campo*. Non è certo una morte solitaria e violenta sul campo di battaglia, ma un commiato in fondo sereno, accompagnato dalle cure solerti dei dottori e dalla vicinanza spirituale di un sacerdote, infine premiato dalla massima autorità riconosciuta, il sovrano, padre ideale della nazione. Egli in quel grave frangente incarna e sostituisce degnamente il padre reale, che da qualche parte dovrà pur consolarsi in qualche modo, in questo modo, dell'irreparabile perdita del figlio.

La propaganda quindi accetta il rischio di veicolare sentimenti che potrebbero risultare ambigui e quindi pericolosi per il morale delle truppe e del fronte interno, riuscendo comunque a trattare temi forti

anche se rischiosi, edulcorando e attenuando la portata devastante della guerra, rendendola adatta e confacente allo sguardo di signorine e dame, nutrendo la loro immaginazione di stereotipi tranquillizzanti e anodini: sì, il soldato combatte duramente e viene ferito, ma se lo scenario nel quale ciò avviene è lieto, vivace, quasi da scampagnata in montagna, si può accettare che venga a contatto con la sensibilità tenue e delicata delle fanciulle e delle professoresse di una scuola femminile. Così ad esempio sembra suggerire una cartolina che mostra gli *Alpini in trincea nella valle Giudicaria*, trincea rappresentata da un pergolato in legno che ripara i soldati, mentre immobili puntano i fucili contro il nemico, solo immaginato: non si ha l'impressione che la trincea sia una galleria, né un fossato, ma un parapetto sul quale i soldati

comodamente si appoggiano, quasi più utile ad ammirare il suggestivo panorama delle Alpi innevate che a proteggersi durante l'azione militare, che non appare concitata né dinamica, ma quasi placida e posata (Catalogo III.11 14). Così pure potrà capitare che il soldato si ferisca, ma con quale autonomia e decoro provvederà, in una composta solitudine attenuata solo dalla nobile presenza del cavallo che altrettanto compostamente si abbevera, a curarsi e rinfrancarsi: le fanciulle non proveranno alcun ribrezzo, ma un'adorazione ammirata nel contemplare il soldato ferito che, chino sulle sponde di un ruscello, lava la sua, supponiamo lieve, ferita, senza alcuna manifestazione di dolore e sofferenza, tra le ombre, lontane e sfumate, di cavalli e cavalieri in movimento (Catalogo III.11 15).



Fronti delle cartoline 14 (sopra) e 15 (MRBo)



Fronte della cartolina 16 (MRBo)

Concludiamo con un'immagine famosa, quella di un soldato, raffigurato solo a mezzobusto, che teneramente prende in braccio un bambino, un neonato: i due visi sono accostati a suggerire un bacio paterno, gli occhi del soldato sono socchiusi, il movimento delle vesti del piccolo trasmette il senso di uno slancio di affetto reciproco (Catalogo III.11 16). Il chiaroscuro esalta il contrasto tra i due, la differenza del tessuto degli abiti, dell'età, della forza, dei vissuti, mentre la didascalia, come spesso abbiamo visto, unisce gli opposti, appiattisce le differenze, annulla le contraddizioni: *Per te, per te nato a vivere in un'Italia più forte, più felice, più rispettata*. Senza voler evocare epici addii di eroi troiani alle loro sgomento creature spaventate da elmi bizzarri, l'immagine però sembra appoggiarsi, con inevitabile semplificazione

certo, a quella esaltazione del sacrificio per la patria, celebrando, e nello stesso tempo censurando, il dramma degli orfani che forse mai saranno abbracciati e presi in braccio dal padre, le tragedie di quei padri che mai più baceranno i loro figli e le loro figlie.

### Bandiera e bandiere

Quest'ultima sezione la dedichiamo all'uso simbolico della bandiera, non solo italiana. Presenza frequente nel materiale propagandistico, simbolo della nazione, del popolo; oggetto di devozione, di amore patriottico, vessillo della Quarta Guerra d'Indipendenza, così è considerata la Prima Guerra Mondiale; associata alla personificazione femminile dell'Italia, da sola o insieme alle bandiere degli alleati, evocata anche soltanto dalle scelte cromatiche di abiti, cappelli,

oggetti.

In una delle cartoline (Catalogo III.11 17) che la vedono protagonista assoluta la bandiera viene descritta e pedagogicamente illustrata attraverso didascalie e rimandi canonici alla letteratura e all'arte italiana. *La santa bandiera italiana*, così è intitolata questa "lezione" di storia e letteratura italiana che, mentre cita il vate Carducci, suddivide lo spazio in tre riquadri e spiega la simbologia sottesa ai tre colori, il rosso, *il sangue dei martiri*, delle guerre di liberazione ovviamente, il verde, *la rifioritura della speranza di bene nella gioventù dei poeti*, il bianco, *la fede serena alle idee*; si intravede il poeta Dante, anch'egli icona di ideali patriottici.

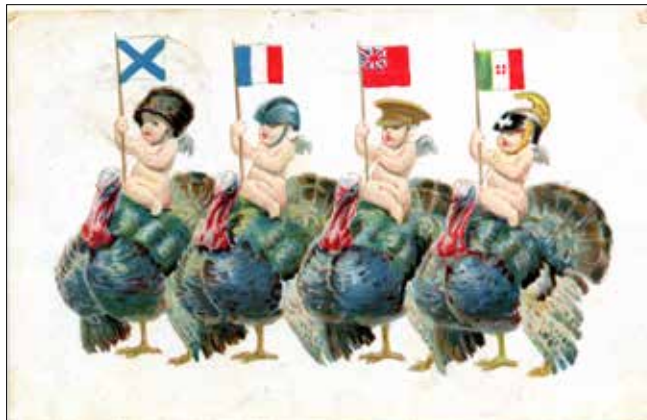
In un'altra cartolina (Catalogo III.11 18) è presente la nota personificazione dell'Italia, qui una robusta donna guerriera, che avanza portando la ban-

diera e reggendo in mano uno scudo, mentre uno stuolo di giovani soldati di ogni ordine e grado, rappresentati di spalle, le va incontro e la saluta sventolando elmi e berretti, con le spade sguainate, *pronti a morir per lei...*, come appunto precisa la didascalia nella parte superiore della cartolina.

Le bandiere dei vari paesi alleati nel conflitto sono presenti infine in una serie di cartoline umoristiche, costituite da vignette, spesso affidate a noti illustratori: una di queste ad esempio rappresenta un quadro satirico dal titolo *Il banchetto dei vincitori*, tradotto sia in francese, *Le banquet des vainqueurs*, sia in inglese, *The banquet of the victors*. In una stanza del *Grand Hotel della civiltà* un gruppo di cinque bambinetti si appresta ad un brindisi; al centro del tavolo *il dolce della vittoria*, alla parete



Fronti delle cartoline 17 (sopra) e 18 (MRBo)



Fronti delle cartoline 20 (sopra) e 21 (MRBo)

stria Ungheria, Turchia europea). Fuori dalla finestra un po' perplessi tre bambini osservano il banchetto (Catalogo III.11 20). Facile e immediato il riconoscimento dei paesi rappresentati dai bambini in uniforme, col copricapo tipico, tra cui l'Italia, bimba di rosa vestita, con una coroncina in testa e lo stemma dei Savoia sulla manica dell'abitino, mentre mangia una fetta di torta, su cui è scritto *Trento Trieste*. Così si rappresentava nel 1916 quel sogno di vittoria che forse sembrava vicina e che invece ancora di molti e lunghi anni di guerra avrebbe avuto bisogno per compiersi.

Sempre al 1916 risale un'altra vignetta che conserva il suo enigma, nonostante le ipotesi e le ricerche di studenti e insegnanti. Questa cartolina presenta un insolito schieramento composto da quattro bambini (con alucce... quindi angiolet-

ti?) vestiti solo di un elmo e con in mano una bandiera, “a cavallo” di altrettanti... tacchini (Catalogo III.11 21). Gli elmi e le bandiere permettono di identificare le nazionalità: Russia, Francia, Inghilterra e Italia, quest’ultima riconoscibile, oltre che dalla bandiera Italiana riportante lo stemma della Casa Reale Savoia, dall’elmo dei Dragoni della cavalleria del Regno di Piemonte, simbolo per antonomasia dei soldati di cavalleria (le sue origini risalgono al lontano 1820, anno in cui Vittorio Emanuele I, Re di Sardegna, approvò un nuovo tipo di copricapo destinato al reggimento di cavalleria Piemonte Reale); l’Inghilterra invece è rappresentata dalla bandiera della Marina Mercantile. Resta misteriosa la simbologia del tacchino: con un po’ d’immaginazione abbiamo elaborato un’ipotesi per cui in effetti *turkey* in inglese

potrebbe, con un gioco di parole, evocare non solo appunto il tacchino ma forse anche la Turchia, quell’Impero Ottomano che crollò e fu spartito proprio alla fine della guerra tra le potenze vincitrici.



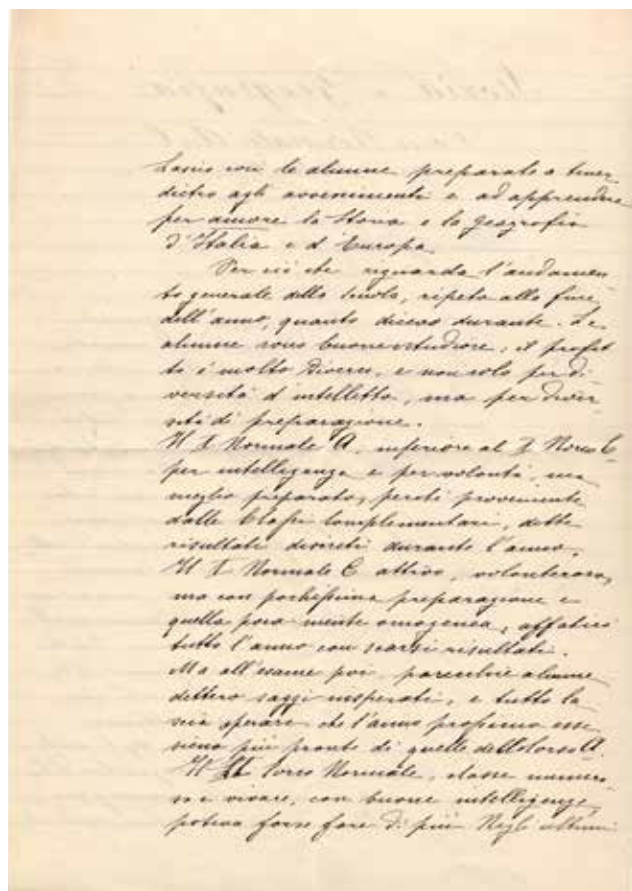
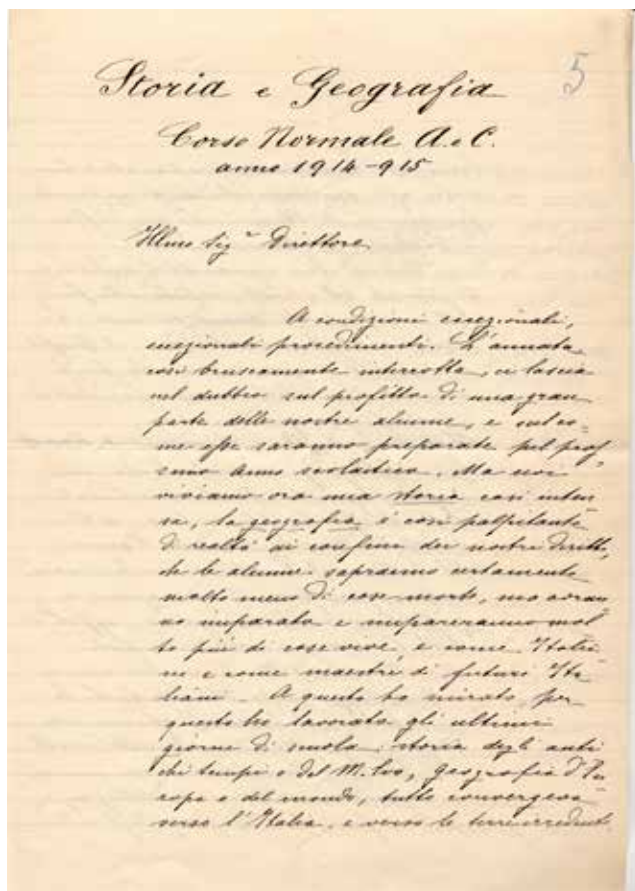
# PARTE III

Catalogo





## III.5. Professoressa in azione



Relazione finale di Storia e Geografia del Corso Normale A e C dell'anno scolastico 1914-1915, redatta dalla Professoressa Gida Rossi (ALLB)

tempi specialmente, qualche elemento  
 desiderabile, che forse, presa sulla stessa  
 statura della buona opera, che fa  
 venire, anche per questo, purificatrice,  
 la guerra, e si ricostituisce la migliore  
 energia sia nello studio, sia nell'arte  
 e nella concordia.

Il M. loro stormato, alla vigilia della  
 Caduta, si è sempre più pronto  
 ed interessato. Composti di medici, e  
 di facili, ottiene uomini, un  
 fatto l'anno fa, non avrebbe  
 corrisposto. L'una ricompensa  
 veramente. E non aver potuto  
 svolgere per questo, come aveva  
 annunciato, la storia del Re  
 sottomento Italiano. Sarebbe stato  
 più che necessario, indispensabile  
 per intrinseco la nostra. La guerra  
 d'Indipendenza - non...

Da libri di testo, la più del  
 la nell'ultima adunanza: piuttosto  
 di cambiare senza scurragia di cau-  
 brare nelle in meglio, ma rap-  
 que al nuovo pezzo.

Un ministero, dedotto, va  
 di accreditandosi. Si vede per

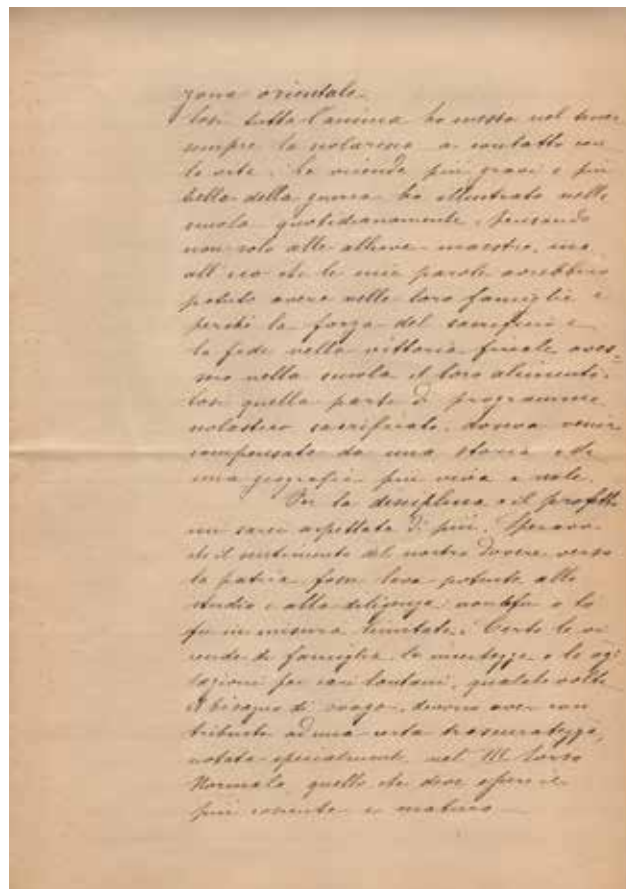
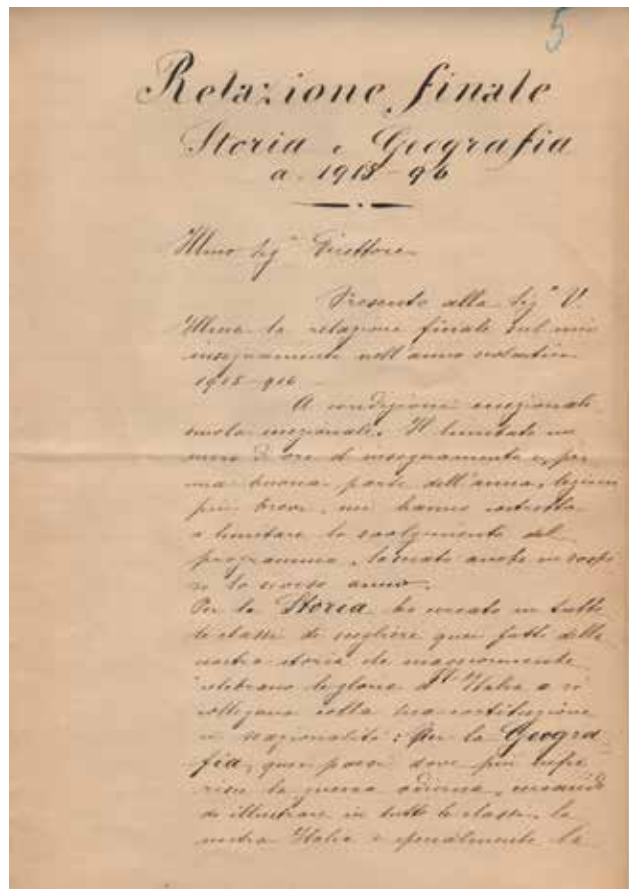
grafico murato, a poco per volta,  
 vi, una ingenuità: per la presenza  
 luminosa di Moris, di Goff. e d'arte,  
 prevede una materiale mia, e  
 ne sono convinta: il resto verrà.

So Buona. Nella d'Italia  
 vi faccia ritrovare all'Otto  
 con una rinnovata, e con l'orgoglio  
 dattivo. E che si senta appartenere  
 per diritto a una patria più  
 grande.

Salute S. V. Maria.

Brigida Rossi  
 Muratori di Moris profeta

Bologna 26 giugno



Relazione finale di Storia e Geografia dell'anno scolastico 1915-1916, redatta dalla Professoressa Gida Rossi (ALLB)

Per libri di testo per  
 conto le assegnazioni fatte le scorso  
 anno. Ma particolarmente al mio  
 lamante e questo finché che di  
 ogni parte è gloriosa.

Nella I. P. Mura.

Augusta Rossi.  
 Storia, Storia e Geografia  
 Corso Normale A e III. C.

9

Relazione Scolastica anno 1916-17  
 Storia, Geografia Corso N<sup>o</sup> A, III. C.

All'On. Sig. Direttore.

Scuola N. Laura. Roma.

Chiuso l'anno scolastico 1916-17  
 presento alla Vo. Illmo. la Relazione  
 scolastica del mio insegnamento.  
 In generale tutti le mie forze furono  
 rivolte a che la scuola assistesse al suo  
 sviluppo e a compiere le imprese che spettano alle  
 istituzioni in questo campo. In primo luogo  
 a far sì che le nostre allieve, maestre  
 di scuola e loro scolari, allottando una  
 migliore ed esultante di molte istituzioni  
 per la patria nostra. Insegnavamo  
 di Storia e Geografia sentite sopra  
 tutti le discipline, si far venire nella  
 scuola questa nostra. Storia, questi  
 giorni, e di rilevare sulle carte i più  
 importanti dei nostri territori e quelli  
 degli alleati. Ed ho fede che ora le  
 allieve, ritornate in gran parte  
 presso le loro famiglie, non passeranno  
 alla Provvidenza, come preparati e  
 diffondere la buona parola di concen-  
 trare il compito di patriottismo.

Relazione finale di Storia e Geografia del Corso Normale A e della III Normale C dell'anno scolastico 1916-1917, redatta dalla Professoressa Gida Rossi (ALLB)

Il tempo è così dedicato non con precisione  
in generale di dare al programma  
lo sviluppo concreto specie nelle  
classi II. III. Normale, dove si  
saranno maggiorando gli oggetti  
dell'orario ridotto delle stesse norme

I. Normale:

L'adempimento normale del programma,  
fino ai precetti della Norma Normale  
L'adempimento normale nella geografia  
rimasto a mezzo le leggi retrospettive  
= Dottrina buona - profetto bene  
Promosse: la 33 classe presentando  
Dime 1.000 fr. 27 = Geog. fr. 29'

II. Normale

Norma: Oratori principali sulle  
scelte: M. Virgiliana, e Bardani  
Carlo Magno - Gli Ottomani - Curioni  
massime: la legione  
Geografia: il Stato proporzionale al  
tempo, cronologia, la storia, la  
geografia, l'Europa - con  
scelte: la Crociata Balcanica e  
la Scandinavia  
= Profetto essere - evolvere come  
arredati delle altre

Promosse: la 33 classe presentando:  
Spese, promosse 29 - Geog. 29

III. Normale & C.

Norma: Scelte tutte il programma  
Geografia: completato il programma  
della norma come a Roma e Germania  
Scelte regolamenti: con il capo  
riassunto: Germania e Austria  
= Profetto: Germania in III. N. &  
normale in III. N. C.

Promosse:

La 33 classe 27 - Spese, promosse 26 - Geog. 26  
Spese, promosse 28 - Spese, ca. 3 - fr. 28 - Geog. 28 / 29  
della fine dell'anno, grazie all'impiego  
che ottenire poter fare nelle due lingue  
normale per poche lezioni a fronte  
gravi con la scelta di via  
materiale presente. Nel settembre  
anno, spese poter regolarmente  
illustrare la Norma e la geografia  
in tutti i corsi -

con osservanza  
dell' I. C. Roma  
Bologna 14 luglio 1917

Brigida Rossi  
Insegnante



parola. Anche il lavoro: e in H. Kermela  
 ed caratteri della riforma tedesca - gli  
 studenti del corso superiore e recente  
 la tecnologia francese - e tutti le nuove  
 guerre. Il movimento è in Europa  
 ed anche coloniale africana. e negli  
 Stati Uniti. Il programma francese  
 inaugurato in H. Kermela, parte dell'  
 corso per la classe per scapolarli, anche  
 sempre meno di ora, meno di 1 febbraio.

Lezioni a  
 Valida anche ebbe il mio insegnamento  
 nelle lezioni - particolarmente fatte dalle mie  
 colleghe - delle lezioni e loro di  
 mi un corso scuola pubblica tedesca  
 ge - con un'attenzione la nuova storia  
 geografica da fatto da un aspetto e  
 un'attenzione a comprendere gli argomenti  
 in fatto in collegio. Per il a segue  
 in breve stabilite nella vita.

Lezioni a  
 giorni - Di erano ben organizzate le lezioni a parte  
 ma la mancanza di libri del  
 libro in tutte le possibilità di conti  
 mare - loro per un altro anno.

Profetto - Per profetto esse quando niente della  
 promozione non è senza esami.

	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Sesto
I. Nome A						
I. Nome B	34	29	27	27	27	27
II. Nome A	35	33	29	4	5	5
III. Nome A	38	35	33	3	4	4
—	34	31	28	3	3	4

Direzione Ann.  
 Collegio S. Maria A. - 1916.

Bologna 28 luglio  
 1916



14  
24 giugno 1915

Relazione di canto -

Nella svolgere il programma di canto mi sono attenuta alla parte teorica strettamente necessaria; come ogni anno; svolgendo ampiamente la parte pratica; per maggior rilievo delle alunne dopo tante ore di lavoro del pensiero; per un bisogno dell'anima; trarsi nuovi ancor le folare nell'ora facciamoci di canti patriottici; inneggiando la nostra cara Italia e le nostre terre ivere devote - *Indirizzo al profetto e la compita Emma Bosnelli Strada*

15

Relazione finale  
della Maestra Assistente nel Corso A,  
Taide Campisi  
giugno 1915

La mensuale scolastica di lavoro e di vita in un quest'anno ha dovuto subire l'incubo della morte, rimpiangendo una relazione dei fatti scolastici, alla durata di quella che ora devo tenere in questi minuti. - Che se non solo l'impedimento di lavoro alcune le risultate, ma l'annunciato il termine della scolastica; e l'annuncio di lavoro affrettato e frettoso in un'ora, in una circostanza di lavoro riferito all'obbligo della scuola, alla morte di lavoro.

Ma intanto se in qualche classe, per l'ultima volta chiudere dell'anno scolastico, non si può scriver per tutto il programma ministeriale del lavoro femminili. Intanto intanto una fine nulla ha scolastica di perfezionamento intanto si si fare, per notte scolastica alla parte di lavoro? Che intanto se in qualche classe si si dovrebbe scolastica qualche tempo di lavoro per se tutto le alcune grandi e piccole cose si si non nell'ultimo un indumento di lavoro, come allora le alcune e i lavori di scuola di alcuni del lavoro femminile del 13 anni? Che dire, per, che pochi minuti di lavoro per lavoro, se si può, fanno grandi e

Relazione finale di Canto, del 24 giugno 1915, dell'insegnante Emilia Bosnelli Strada (ALLB)

Relazione finale della Maestra Assistente nel Corso A, Taide Campisi, del giugno 1915, con il programma di Lavori femminili (ALLB)





## II.9. La celebrazione della vittoria: il "pantheon" degli eroi

**Nazario Sauro** (Capodistria, 20 settembre 1880 – Pola, 10 agosto 1916) è stato un patriota e militare italiano, benché nato nelle terre dell'allora Impero austro-ungarico. Esponente dell'irredentismo italiano, tenente di vascello della Regia Marina nel primo conflitto mondiale, fu giustiziato per alto tradimento dall'Austria-Ungheria. Iniziò la sua attività di marinaio a vent'anni circa e proprio in quegli anni appoggiò l'irredentismo italiano in Istria. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale nell'agosto del 1914, Sauro lasciò Capodistria e il 2 settembre 1914 raggiunse Venezia, dove insieme ad altri esuli sostenne l'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria-Ungheria. Con l'entrata in guerra dell'Italia, Sauro si arruolò volontario nella Regia Marina, dove ottenne il grado di tenente di vascello di com-

plemento (23 maggio 1915). Con l'incarico di pilota si imbarcò subito su unità siluranti di superficie e subacquee e in quattordici mesi di attività compì oltre sessanta missioni. Fatto prigioniero, fu condannato alla pena di morte per alto tradimento tramite impiccagione. La sentenza fu eseguita nelle carceri militari di Pola il 10 agosto 1916. Gli verrà poi riconosciuta dall'Italia la medaglia d'oro al Valor militare.

*Giulia Magli*



Le omaggio  
Anna Sauro Madre  
Capodistria 16/2/19

*(trascrizione del testo manoscritto sulla fotografia di Nazario Sauro, MRBo)*

Bologna, R. Scuola Norm. "L. Bassi"  
7 febbraio 1919

Signora Sauro  
Capo d'Istria

Lei, o nobile Signora, così ferocemente provata dalla barbaria austriaca, non giunga sgradita la manifestazione di un desiderio, che meglio potrebbe dirsi, espressione d'orgoglio e di dovere. - Sì, sarebbe mio vivo desiderio ed orgoglio ottenere da Lei una fotografia del Figlio Suo, del grande Martire Istriano, per collocarla nella mia scuola di Disegno, che voi trasformando in pantheon degli eroi e dei martiri della nostra guerra.

A noi educatori, forse più che alle famiglie, incombe il dovere di plasmare gli animi giovanili per la nuova era che ci aspetta: e qual mezzo più efficace per raggiungere così alto scopo se non quello di mettere i giovani, le fanciulle, noi stessi al cospetto delle immagini luminose dei fautori della grande Italia; di ricordarne le lotte, la indomita fierezza, il glorioso martirio?

Quale pagina di storia più viva ed ammonitrice di questa del Figlio Suo, o Nobile Signora? - Se la fotografia che confido ottenere dalla sua bontà, sarà avvalorata dalla sua firma, la mia gioia, il mio orgoglio e la mia riconoscenza saranno, per Lei, infinite. -

Con viva fiducia e profondo ossequio ho l'onore di dichiararmi  
Sua dev.<sup>ma</sup> prof.<sup>a</sup> Ida Folli

MRBo

Bologna, R. Scuola Norm. "L. Bassi"  
7 febbraio 1919

Signora Sauro

Capo d'Istria

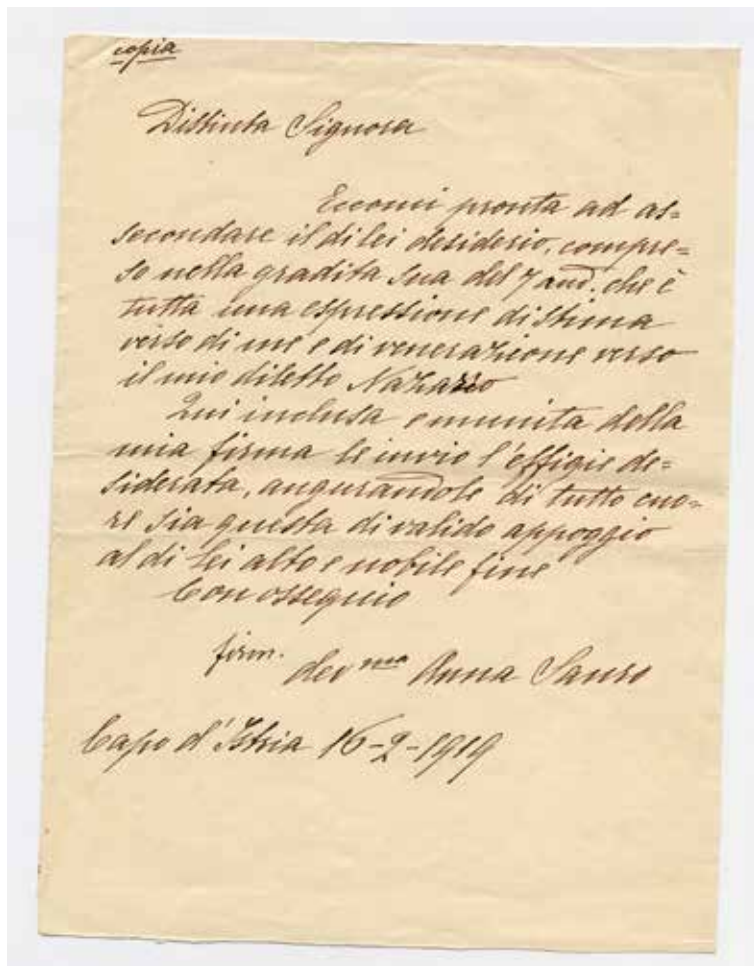
A lei, o nobile Signora, così ferocemente provata dalla barbaria austriaca, non giunga sgradita la manifestazione di un desiderio, che meglio potrebbe dirsi, espressione d'orgoglio e di dovere. - Sì, sarebbe mio vivo desiderio ed orgoglio ottenere da Lei una fotografia del Figlio Suo, del grande Martire Istriano, per collocarla nella mia scuola di disegno, che vò trasformando in pantheon degli eroi e dei martiri della nostra guerra.

A noi educatori, forse più che alle famiglie, incombe il dovere di plasmare gli animi giovanili per la nuova era che ci aspetta: e qual mezzo più efficace per raggiungere così alto scopo se non quello di mettere i giovani, le fanciulle, noi stessi al cospetto delle immagini luminose dei fautori della grande Italia; di ricordarne le lotte, la indomita fierezza, il glorioso martirio?!

Quale pagina di storia più viva ed ammonitrice di questa del Figlio Suo, o Nobile Signora? - Se la fotografia che confido ottenere dalla sua bontà, sarà avvalorata dalla sua firma, la mia gioia, il mio orgoglio e la mia riconoscenza saranno, per Lei, infinite.

Con viva fiducia e profondo ossequio ho l'onore di dichiararmi

Sua dev.<sup>ma</sup> prof.<sup>a</sup> Ida Folli



copia

Distinta Signora

Eccomi pronta ad assecondare il di lei desiderio, compreso nella gradita sua del 7 ant. che è tutta un'espressione di stima verso di me e di venerazione verso il mio diletto Nazario.

Qui inclusa e munita della mia firma le invio l'effigie desiderata, augurandole di tutto cuore sia questa di valido appoggio al di lei alto e nobile fine.

Con ossequio

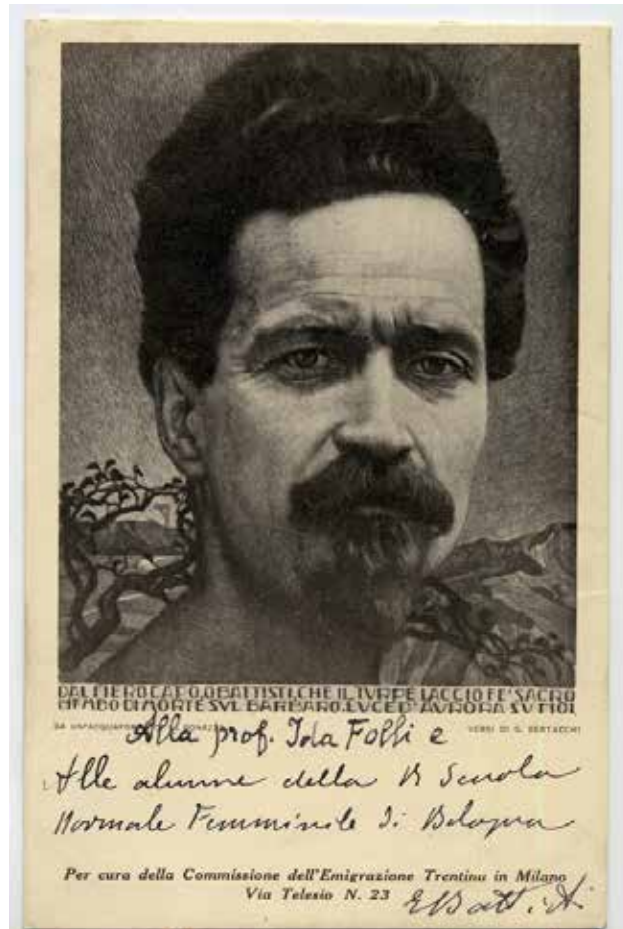
firm. dev<sup>ma</sup> Anna Sauro

Capo d'Istria 16-2-1919

Nazario Sauro

**Cesare Battisti**, nato a Trento – allora appartenente all’Impero austro-ungarico – nel 1875, si diede giovanissimo alla vita politica. Soppressa al suo primo numero la *Rivista popolare trentina*, da lui fondata, diede vita alla società degli studenti trentini. Per circa dieci anni, Battisti pose al centro del proprio programma la lotta per l’autonomia del Trentino. Nel 1904 subì una breve prigionia a Innsbruck. Scoppiata la Prima Guerra Mondiale, si stabilì a Milano, sviluppando un programma interventista, con discorsi di propaganda. Si arruolò volontario nel 5° reggimento alpini e, promosso sottotenente nel dicembre, partecipò a più azioni di guerra, ma il 10 luglio 1916 sul monte Corno fu fatto prigioniero con Fabio Filzi. Fu condannato all’impiccagione e il 12 luglio 1916 affrontò la morte a Trento, nel castello del Buon Consiglio.

Laura Pagano



Alla prof. Ida  
 Folli e  
 Alle alunne  
 della R. Scuo-  
 la Normale  
 Femminile di  
 Bologna  
 EBattisti

(trascrizione  
 del testo  
 manoscritto  
 sulla fotogra-  
 fia di Cesare  
 Battisti)

MRBo



Cesare Battisti

La visione dei sacrifici che Battisti e Filzi soffrirono, sia a noi d'incitamento e di monito.  
A lei, gentile Signora, ammirabile per il suo profondo amor di patria, dedico con animo affettuoso e rispettoso.  
Iolanda Marcelli  
III corso Superiore B.  
Bologna, 28-11-923

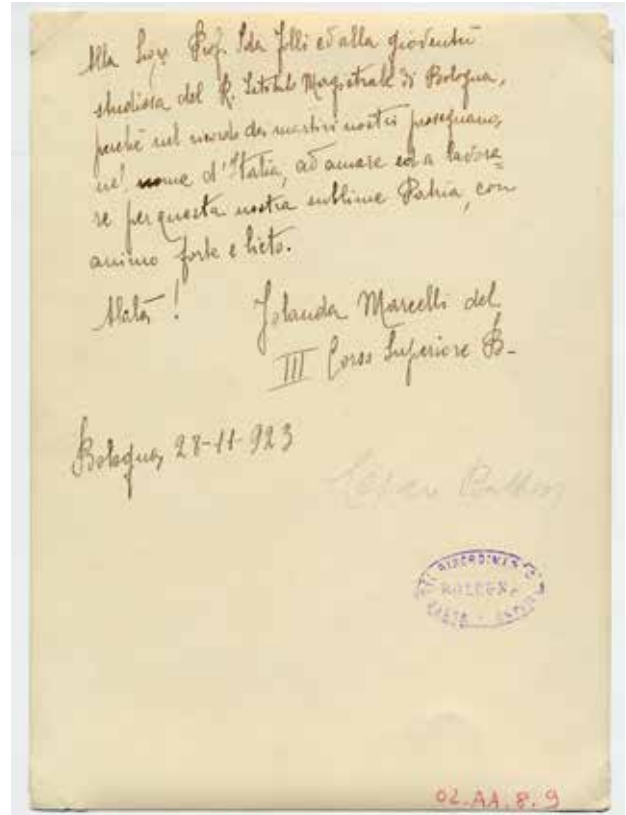
(trascrizione del testo manoscritto sul retro della fotografia di Battisti e Filzi)



Cesare Battisti



Trento - Castello del Buon Consiglio -  
Cesare Battisti condannato a morte si avvia al supplizio - 12 Luglio 1916



MRBo

Alla Sig.ra Prof. Ida Folli ed alla gioventù studiosa del R. Istituto Magistrale di Bologna, perché nel ricordo dei martiri nostri proseguano, nel nome d'Italia, ad amare ed a lavorare per questa nostra sublime Patria, con animo forte e lieto.

Alalà!

Iolanda Marcelli del  
III Corso Superiore B.  
Bologna, 28-11-1923

(trascrizione del testo manoscritto sul retro della fotografia di Battisti)

**Decio Raggi** (Savignano di Rigo, 29 settembre 1884 – Cormons, 24 luglio 1915) è stato un militare italiano, primo decorato con medaglia d'oro al Valor militare nella Grande Guerra.

Non c'è comune in Romagna (ma non solo) che non abbia intitolato una via, una piazza, una scuola a Decio Raggi, un eroe che ebbe alle spalle una famiglia pronta ad accogliere sempre in casa propria il viandante affamato, chi chiedeva l'elemosina, chi non aveva un piatto caldo di minestra. Una porta sempre aperta a tutti.

Il 19 luglio 1915 Raggi fu ferito gravemente. Trasferito all'ospedale da campo, morì il 26 luglio. Queste le sue ultime parole: *Né le fatiche, né i pericoli, né la fame, né la sete, né le veglie, né i disagi hanno mai scosso la mia fede nelle nostre giuste aspirazioni nazionali, l'amore agli Italiani oppressi, l'odio contro vecchi e nuovi oppressori. Quindi voi che mi volete bene, non abbandonatevi a inutili rimpianti ma coltivate l'amore per me, come*

*l'animo mio si nutrirà di tale amore per voi. Il mio corpo, se è possibile, riposi nel mio paese presso gli altri miei cari. Date fiori a chi morì per la Patria.*

La tomba di Decio Raggi si trova all'interno del Cimitero comunale di Savignano di Rigo, la frazione di Sogliano al Rubicone più lontana dal capoluogo.

Chiara Di Giulio



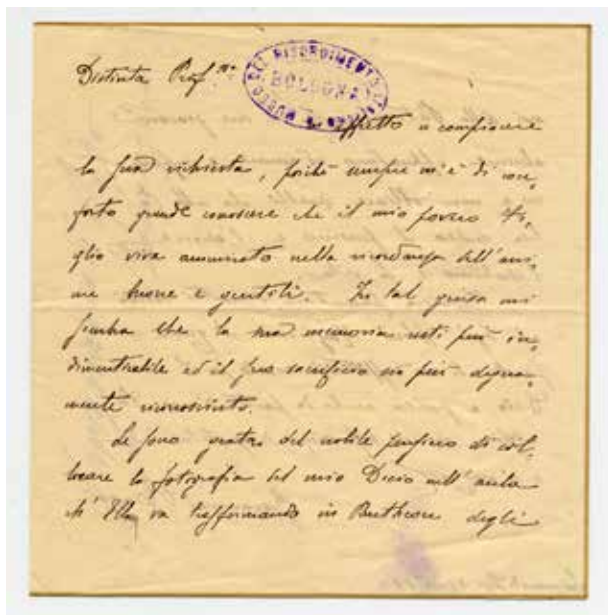
Decio Raggi

MRBo

- Savignano di Rigo, 19 marzo 1919 -  
I genitori del tenente Dott. Decio Raggi con animo commosso e grato offrono questa effigie alla distinta Prof.<sup>ssa</sup> Ida Folli perché in sé conservi il ricordo e alle sue alunne insegni l'ammirazione per Lui che generosamente cadde per il trionfo della giustizia e la grandezza della Patria.

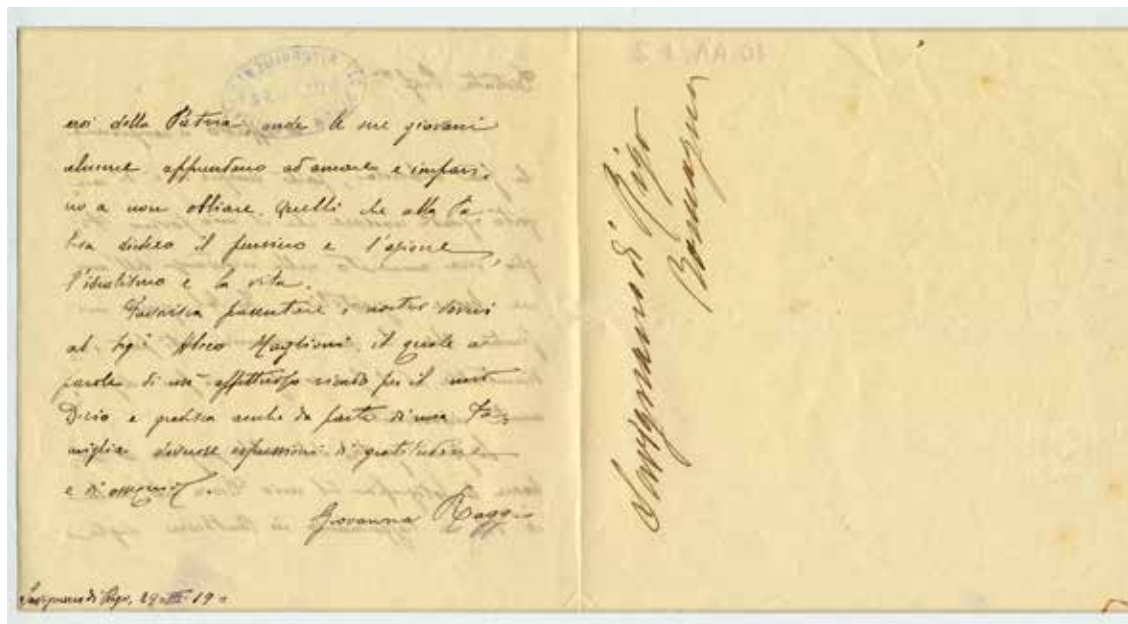
Enrico e Giovanna Raggi

(trascrizione del testo manoscritto sulla fotografia di Decio Raggi)



Lettera autografa di Giovanna Raggi, madre di Decio, alla Professoressa Ida Folli del 29 marzo 1919 di accompagnamento alla fotografia del figlio. Nella pagina a fianco, la trascrizione della lettera e la copia della stessa di pugno di Ida Folli (MRBo)

Decio Raggi



Distinta Prof.<sup>ssa</sup>

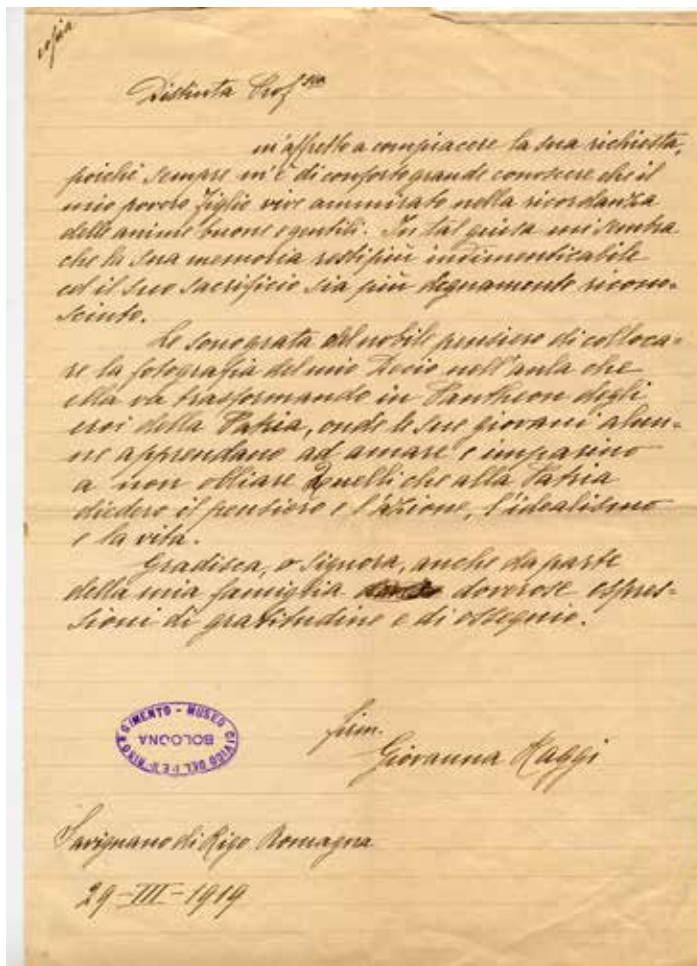
mi affretto a compiacere la sua richiesta poiché sempre m'è di conforto grande conoscere che il mio povero Figlio viva ammirato nella ricordanza dell'anime buone e gentili. In tal guisa mi sembra che la sua memoria resti più indimenticabile ed il suo sacrificio sia più degnamente riconosciuto.

Le sono grata del nobile pensiero di collocare la fotografia del mio Decio nell'aula ch'Ella va trasformando in Pantheon degli eroi della Patria, onde le sue giovani alunne apprendano ad amare e imparino a non obliare quelli che alla Patria diedero il pensiero e l'azione, l'idealismo e la vita.

Gradisca presentare i nostri doveri al Sig. Alceo Maglioni, il quale à parole di così affettuoso ricordo per il mio Decio e gradisca anche da parte di mia Famiglia doverose espressioni di gratitudine e di ossequio.

Giovanna Raggi.

Savignano di Rigo, 29 III 19



**Francesco Baracca** nacque a Lugo il 9 maggio 1888 in una ricca famiglia, figlio di Enrico, un proprietario terriero e uomo d'affari, e della contessa Paolina de Biancoli.

Dopo gli studi nella sua città natale e a Firenze, entrò all'Accademia di Modena. Uscitone con i gradi di sottotenente, nel 1910 venne assegnato al prestigioso reggimento di cavalleria "Piemonte Reale", allora di stanza a Roma.

Nel 1912 si offrì volontario in aviazione, la nuova arma messa in luce dal conflitto italo-turco, e venne inviato a seguire un corso di pilotaggio in Francia, al termine del quale ricevette il brevetto numero 1037. Dopo il suo ritorno nella penisola, presto ebbe modo di guadagnarsi una eccellente reputazione quale pilota.

Compì la sua prima missione di guerra il 25 agosto 1915, ma in quei giorni le occasioni di scontro con i velivoli nemici erano rare e quando accadeva, sovente la mitragliatrice si inceppava.

Infine, il 7 aprile 1916 il cacciatore di Lugo riuscì ad abbattere un Brandenburg austriaco, facendone anche prigioniero l'equipaggio. La sua prima vittoria ufficialmente confermata fu anche la prima in assoluto dell'aviazione italiana. In quell'occasione Baracca incontrò uno dei due aviatori nemici prigionieri e, stringendogli la mano, ebbe parole di conforto per lui; anche in seguito, Baracca ebbe sempre un cavalleresco rispetto per l'avversario sconfitto.

Presto seguirono altre vittorie e il nome di Baracca fu reso popolare in Italia dai giornali che ne descrivevano le imprese. Nella primavera 1917 attorno a lui vennero radunati i migliori piloti da caccia per formare un'unità d'élite, la 91ª Squadriglia, che presto venne chiamata "La Squadriglia degli Assi". E' possibile che proprio in questo periodo Baracca scegliesse quale suo emblema il cavallino rampante nero, forse in onore del "Piemonte Reale", che ne aveva uno

argento in campo rosso sul suo stemma.

Dopo la ritirata di Caporetto, Baracca ed i suoi compagni combatterono sulla nuova linea di difesa italiana lungo il Piave. Quando gli austriaci lanciarono la loro ultima offensiva tentando di forzare il fiume, l'aviatore di Lugo fu in prima linea assieme ai suoi fin dal primo giorno, dando un contributo decisivo alla sconfitta delle forze aeree nemiche. In una delle missioni aeree, la sera del 19 giugno 1918, Baracca fu visto precipitare in fiamme sul Montello.

Se il nome di molti combattenti è oggi dimenticato, quello di Baracca è ancora molto noto in Italia ed all'estero: la sua insegna ancora scalpita sulle derive degli F-16 del X Gruppo Caccia dell'Aeronautica Militare e corre sulle vetture Ferrari, casa automobilistica che prese il suo simbolo proprio in onore dell'aviatore.

*Chiara Di Giulio*



Al ricordo del mio adorato compianto  
Figliolo, Magg. Cav. Francesco Baracca.

Paolina Baracca Biancoli  
Maggio 1919

*(trascrizione del testo manoscritto sulla  
fotografia di Francesco Baracca)*

Francesco Baracca

MRBo

*copia*

Rovereto, li 8 luglio 1919

Municipio  
di  
Rovereto

Alla distinta Signora  
prof. Ida Folli

Ho oggi mi è dato il piacere di poter appagare il desiderio espresso da V.S. nel pregiato suo scritto 14 aprile a.c. perché i famigliari dei martiri nostri, Chiesa Damiano e Filzi Fabio, non disposero prima di adesso di alcune fotografie dei loro cari estinti.

Oggi finalmente ho l'onore di inviarle le desiderate fotografie, dichiarandomi lieto per lo scopo a cui sono destinate, perché chi ebbe l'abnegazione e forza sublimi di offrire in olocausto alla Patria la loro esistenza per la redenzione nostra merita perenne ricordanza ed è degno di venerazione.

Con ossequio,

Dal Municipio  
Rovereto, li 8 luglio 1919  
firm.º Il Sindaco

*copia*

Rovereto, li 8 luglio 1919

Municipio  
di  
Rovereto

Alla distinta Signora  
prof. Ida Folli

Solo oggi mi è dato il piacere di poter appagare il desiderio espresso da V.S. nel pregiato suo scritto 14 aprile a.c. perché i famigliari dei martiri nostri, Chiesa Damiano e Filzi Fabio, non disposero prima di adesso di alcune fotografie dei loro cari estinti.

Oggi finalmente ho l'onore di inviarle le desiderate fotografie, dichiarandomi lieto per lo scopo a cui sono destinate, perché chi ebbe l'abnegazione e forza sublimi di offrire in olocausto alla Patria la loro esistenza per la redenzione nostra merita perenne ricordanza ed è degno di venerazione.

Con ossequio,

Dal Municipio  
Rovereto, li 8 luglio 1919  
firm.º Il Sindaco

MRBo

**Damiano Chiesa** nacque da Gustavo e Teresina Marzari.

Patriota irredentista italiano (Rovereto 1894 - Trento 1916); già studente d'ingegneria a Torino, vi ritornò nel settembre 1914 per sfuggire alla chiamata austriaca sotto le armi e, entrata l'Italia in guerra, si arruolò volontario.

Ufficiale di artiglieria, fu catturato dagli Austriaci a Costa Violina (Val Lagarina) nel maggio 1916, condannato a morte e fucilato.

Martina Mennillo





**Fabio Filzi** nacque a Pisino, in Istria, il 20 novembre 1884, da Giovanni Battista e Amelia Ivancich.

Nel 1904 fu chiamato ad assolvere il servizio militare di leva a Salisburgo, nel 4° reggimento cacciatori; l'anno successivo, in seguito ad una inchiesta, fu congedato con la sigla "P.U." che significava politicamente sospetto. Nel 1905 a Rovereto pronunciò un violento discorso contro la politica del governo di Vienna e dichiarò di volersi impegnare per la causa dell'italianità dei territori irredenti. Nel settembre 1909, in qualità di Presidente della Società degli studi Trentini, pronunciò il discorso di apertura del 7° congresso della società tenutosi a Rovereto, rivendicando con fermezza il diritto degli italiani di avere un proprio Ateneo. Dura fu la reazione del Commissario di Trento: la società venne sciolta e Filzi fu obbligato a presentarsi davanti al Tribunale Militare.

Allo scoppio della guerra, il 2 agosto 1914 partì per Innsbruck come soldato semplice, ma in seguito a visite mediche per disturbi che si era volutamente procurato, fu dichiarato momentaneamente inabile e riuscì a farsi ricoverare per qualche giorno presso l'Ospedale di Bolzano. Dimesso, ottenne una licenza di 10 giorni nel corso della quale organizzò con alcuni amici (Bertolini, Gerosa e Farinati) la diserzione e la fuga verso l'Italia. Il 16 giugno 1915 presentò domanda di arruolamento nell'esercito italiano ed in ottobre fu nominato sottotenente presso il 6° Reggimento Alpini e raggiunge Cesare Battisti in Vallarsa. Vennero catturati sul monte Corno e trasferiti al carcere di Trento. Sottoposti al giudizio di una Corte Marziale furono giudicati colpevoli di alto tradimento e condannati a morte per impiccagione. La sentenza fu eseguita la sera del 12 luglio 1916 nella fossa del Castello del Buon Consiglio di Trento. Le

spoglie di Fabio Filzi giacciono nel Sacrario Militare di Castel Dante, a Rovereto, insieme a quelle di altri 20.000 soldati di varie nazionalità dell'ex Impero Asburgico.

*Chiara Barbolini*

MRBo

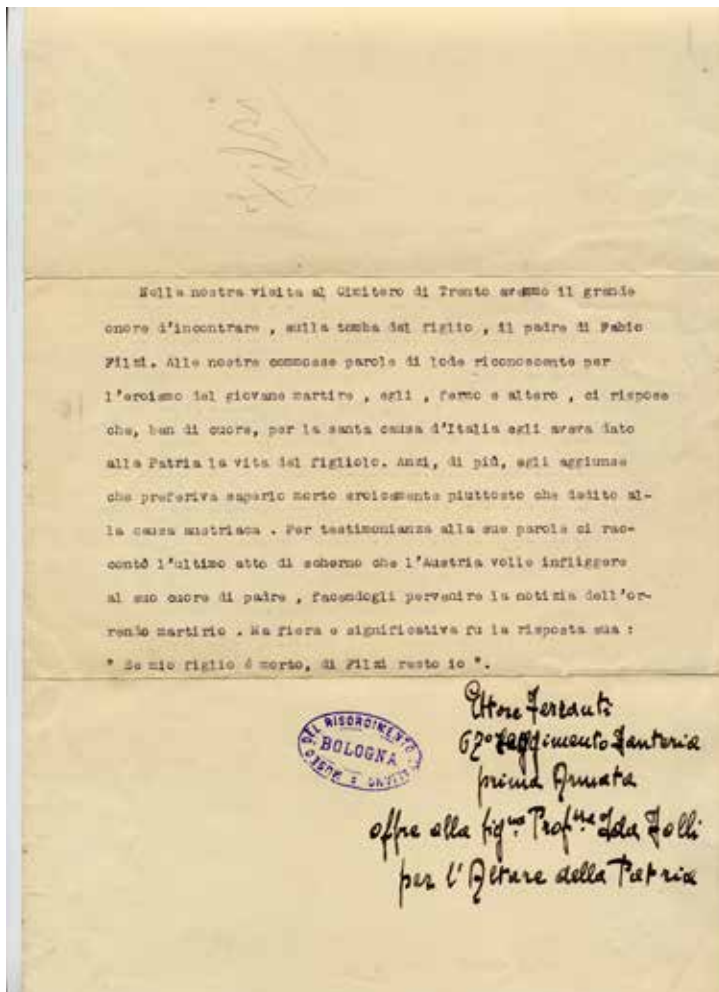


Fabio Filzi

Alla gentilissima  
Prof. Ida Folli - Bologna  
Omaggio  
dal padre del martire, prof. G.B. Filzi, dolente di non poterLe, momentaneamente, offrire una fotografia migliore.  
Rovereto, 24 aprile 1919

(trascrizione del testo manoscritto sul retro della fotografia di Fabio Filzi)

Fabio Filzi



Nella nostra visita al cimitero di Trento avemmo il grande onore d'incontrare, sulla tomba del figlio, il padre di Fabio Filzi. Alle nostre commosse parole di lode riconoscente per l'eroismo del giovane martire, egli, fermo e altero, ci rispose che, ben di cuore, per la santa causa d'Italia egli aveva dato alla Patria la vita del figliolo. Anzi, di più, egli aggiunse che preferiva saperlo morto eroicamente piuttosto che dedito alla causa austriaca. Per testimonianza alla sue parole ci raccontò l'ultimo atto di scherno che l'Austria volle infliggere al suo cuore di padre, facendogli pervenire la notizia dell'orrendo martirio. Ma fiera e significativa fu la risposta sua: "Se mio figlio è morto, di Filzi resto io".

**Ettore Ferranti**  
**67° reggimento Fanteria**  
**prima Armata**  
offre alla Sig.<sup>na</sup> Prof.<sup>ssa</sup> Ida Folli  
per l'Altare della Patria

**Guglielmo Oberdan**, nato con il nome di Wilhelm Oberdank (Trieste, 1 febbraio 1858 - Trieste, 20 dicembre 1882), nelle terre dell'allora Impero austro-ungarico, è stato un patriota ed esponente dell'irredentismo italiano.

Figlio illegittimo di Josepha Maria Oberdank, una domestica di origine slovena di Gorizia, e del soldato veneto Valentino Falcier, fu arruolato nell'esercito dell'impero austro-ungarico. In gioventù italianizzò il proprio nome e cognome in Guglielmo Oberdan per rivendicare la propria italianità. Studiò ingegneria, fu richiamato alle armi dall'Austria in seguito alla mobilitazione per l'occupazione della Bosnia e fuggì in Italia (1878).

Nel 1882, aderendo al fermento dei circoli irredentistici durante le manifestazioni promosse dalle autorità austriache per il quinto centenario della "dedizione" di Trieste agli Asburgo, partì per Trieste col proposito di provocare un fatto clamoro-

so (l'uccisione dell'imperatore), che desse alla causa di Trieste quel martire di cui essa aveva bisogno. Denunciato da due falsi irredentisti, G. Fabris-Basilisco e F. de Gyra, fu arrestato a Ronchi, processato e, nonostante gli appelli di tutto il mondo civile, impiccato nel cortile interno della Caserma grande di Trieste.

Chiara Di Giulio



Elenco di ritratti, fotografie, stampati e cartoline della grande guerra dono della Professoressa Ida Follis al Museo dei Risorgimento. Al n. 4 si legge Guglielmo Oberdan. Montato su cartone con dedica del Sindaco Valerio (MRBo)

IMMAGINE della GUERRA - episodi, ambienti, vita al fronte

- eventuale evoluzione tecnologica
- geografia di guerra
- curiosità

SENTIMENTI dei SOLDATI → verso la famiglia  
↙ verso la Patria

- eventuale evoluzione



## III.10. L'immagine della guerra attraverso le lettere indirizzate alla famiglia Folli

Il catalogo dei molti documenti epistolari (lettere e cartoline) relativi ai corrispondenti della famiglia Folli presi in esame e descritti nel capitolo (§ II.10) è articolato in questo modo:

- i materiali sono suddivisi secondo i paragrafi in cui vengono trattati e, in quest'ambito, ordinati cronologicamente;
- a ogni sezione è premesso l'elenco dei materiali; segue poi la scheda del/i corrispondente/i principale/i; infine sono presentate le immagini dei documenti, precedute – quando è presente – dalla loro trascrizione.

Gli elenchi dei materiali riportano:

1. il numero progressivo dei documenti in catalogo
2. i dati inventariali dell'Archivio del Museo civico del Risorgimento di Bologna, ovvero:

- il fondo di appartenenza (FF = Fondo Folli; AC = Album Cartoline)

- il numero d'ordine dell'in-

ventariazione

- la collocazione nel fondo (fascicolo e numero progressivo)

- la tipologia del documento (lettera, cartolina, oppure in qualche caso scheda dell'Ufficio Notizie)

- i pezzi di cui si compone (c.)

- la presenza o meno della busta

- la data

- il nome del mittente

- il luogo di spedizione

- il nome del destinatario

- il luogo di ricezione (ovvero l'indirizzo cui è inviata la missiva)

- eventuali note.

Negli elenchi dei materiali, in grigio sono evidenziate tutte le missive di cui viene fornita la trascrizione completa; sono invece privi del numero di catalogo (s.n.) i documenti presenti nel Fondo Folli ma qui non inseriti in quanto copie di altri.

Nelle trascrizioni delle missive

esaminate – sia nella versione integrale sia negli stralci citati nel capitolo (§ II.10) – si è scelto di riprodurre fedelmente tutte le caratteristiche ortografiche dei testi, senza normalizzarle, e di rappresentare approssimativamente la spazialità di alcuni elementi (data, intitolazione, firma...); i tratti delle grafie e le peculiarità dell'impaginato potranno invece essere osservati sugli originali, di cui di seguito si pubblicano le immagini.

La corrispondenza di Cafero Filippelli alla famiglia Folli è stata esaminata dalle alunne Fiorenza Rocca e Matilde Zoppetti, che ne hanno anche trascritto, insieme a Beatrice Quartieri, le tre lettere scelte; quella di Giovanni Pini è stata esaminata e trascritta da Chiara Barbolini, Beatrice Catellani, Chiara Di Giulio, Giulia Magli, Martina Mennillo, Sonia Mohammad e Luca Moretti; le lettere degli "amici di Carlo" sono state esaminate e trascritte da Sabrina Ballantini (Augusto Pantani), Nikita-Tamara Licciardi (Vincenzo Stissi), Giada Alexandra Santunione (Armando Raris) e Andrea Soldati (sorella di Pantani); la corrispondenza delle donne che scrivono alle signorine Folli in merito ai loro parenti soldati è stata trascritta e analizzata da Giulia Magli (Ida Paoletti) e Carolina Tiron (Ida Paoletti ed Elvira), da Martina Marisaldi, Martina Mennillo e Laura Pagano (Lina e M. Antonietta Pacinotti), e da Olga Comerzan (Giulia Boschi), mentre le lettere del capitano Vestrini sono state esaminate da Lara Iaboli, Chiara Paolucci e Giulia Sgarzi, che le hanno anche trascritte insieme ad Alexandro Garsi; le lettere dei corrispondenti di Teresa Folli come membro dell'Ufficio Notizie sono state esaminate e trascritte da Beatrice Quartieri (Pedemonte sulla morte di Brovedani), Margherita Soligo (sulla morte del soldato De Pietro), Giulia Sgarzi (Guido Zani) e Martina Marisaldi (Giorgio Ravenna);

le lettere dell'anonimo bersagliere romagnolo (il "cugino Carlo") sono state trascritte da Maria Laura Bovinelli e da Margherita Soligo; infine le lettere dei soldati che hanno lavorato presso l'Ufficio Notizie di Bologna sono state esaminate e trascritte da Michele Bassi (Sandro Gennari), Angelica Febi e Chiara Paolucci (Augusto Berarducci), e da Nikita-Tamara Licciardi (Geremia Garofani).

## Cafiero Filippelli, il giovane pittore

N° Cat.	Fondo	N° ord.	Fasc.	Num.	Tipologia	C.	Busta	Data	Mittente	Luogo	Destinatario	Luogo	Note
1	FF	7	1	2	Lettera	2	no	14/04/15	Filippelli Cafiero	Livorno	Tina	s.l.	
2	FF	4	1	2	Lettera	1	no	26/05/15	Filippelli Cafiero	Firenze	Manca	s.l.	
3	FF	182	5	1	Cartolina	1	no	22/06/15	Filippelli Cafiero	Zona di guerra	Tina	Bologna - via Barberia	
4	FF	214	5	1	Cartolina	1	no	01/07/15	Filippelli Cafiero	Zona di guerra	Tina	Bologna - via Barberia	
5	AC	11	98 v.	2	Cartolina	1	no	04/08/15	Filippelli	Zona di guerra (Carso)	Tina	Bologna - via Barberia	
6	FF	189	5	1	Cartolina	1	no	20/10/15	Filippelli Cafiero	Zona di guerra	Tina	Bologna - via Barberia	
7	AC	11	98 v.	4	Cartolina	1	no	07/12/15	Filippelli Cafiero	Bologna	Teresa	Bologna - via Barberia	
8	FF	8	1	2	Lettera	2	si	12/12/15	Filippelli Cafiero	s.l.	Tina	Bologna - via Barberia	
9	FF	9	1	2	Lettera	1	si	24/12/15	Filippelli Cafiero	Livorno	Tina	Bologna - via Barberia	Data ricavata dal timbro postale
10	FF	212	5	1	Cartolina	1	no	12/01/16	Filippelli	Zona di guerra	Tina	Bologna - via Barberia	
11	FF	180	5	1	Cartolina	1	no	24/01/16	Filippelli Cafiero	Zona di guerra	Tina	Bologna - via Barberia	



N° Cat.	Fondo	N° ord.	Fasc.	Num.	Tipologia	C.	Busta	Data	Mittente	Luogo	Destinatario	Luogo	Note
12	FF	178	5	1	Cartolina	1	no	16/02/16	Filippelli Cafero	Zona di guerra	Tina	Bologna - via Barberia	
13	FF	6	1	2	Lettera	1	sì	28/02/16	Filippelli Cafero	s.l.	Tina	Bologna - via Barberia	
14	FF	213	5	1	Cartolina	1	no	05/03/16	Filippelli	Zona di guerra	Tina	Bologna - via Barberia	
15	FF	183	5	1	Cartolina	1	no	11/03/16	Filippelli	Zona di guerra	Tina	Bologna - via Barberia	
16	AC	11	45 r.	2	Cartolina	1	no	07/10/16	Filippelli Cafero	s.l.	Signorina	s.l.	Destin. e indirizzo parz. cancellati
17	FF	3	1	2	Lettera	1	sì	10/01/17	Filippelli Cafero	Livorno	Tina	Bologna - via Barberia	
18	AC	11	89 v.	2	Cartolina	1	no	../05/17	Filippelli Cafero	Zona di Guerra	Tina	Bologna - via Barberia	
19	FF	5	1	2	Cartolina	1	no	03/06/17	Filippelli Cafero	Fronte	Tina	Bologna - via Barberia	Cartolina con fotografia
20	AC	11	99 r.	4	Cartolina	1	no	s.d.	Filippelli	s.l.	Manca	s.l.	

## CAFIERO FILIPPELLI

DATI BIOGRAFICI: Livorno 1889 - 1973

RESIDENZA: Livorno, via Mentana n° 24

PROFESSIONE: artista (pittore)

STATO CIVILE: sposato

FOTOGRAFIE: una, del 3.06.1917

REPARTO: 38° Sezione Sanità, Truppe suppletive dell'8° Corpo d'Armata - addetto al trasporto di feriti

GRADO: caporale maggiore

CORRISPONDENTI: Teresa (Tina) Folli (v. Barberia n°222)

QUANDO E DA DOVE SCRIVE: 14.04.1915, da Livorno; 26.05.1915, da Firenze; 22.06.1915, 1.07.1915, 4.08.1915 e 20.10.1915, da zona di guerra; 7.12.1915, da Bologna; 12.12.1915, s.l.; 24.12.1915, da Livorno; 12.01.1916, 24.01.1916 e 16.02.1916, da zona di guerra; 28.02.1916, s.l.; 5.03.1916 e 11.03.1916 da zona di guerra; 7.10.1916, s.l.; 10.01.1917, da Livorno; ...05.1917, da zona di guerra; 03.06.1917, dal fronte

Filippelli tiene una corrispondenza particolare con la sig.na Teresa Folli, che chiama Tina. Le invia spesso cartoline, lettere, foto e suoi disegni su cartolina, allegati alle lettere o spediti a parte; purtroppo i disegni non sono conservati nel fondo del Museo del Risorgimento.

Il tono delle lettere è rispettoso, Filippelli si rivolge a Teresa dandole del "lei" con educazione, restando comunque gentile e affettuoso.

Scriva utilizzando un lessico ricercato e un'elegante grafia. Gli errori ortografici sono minimi.

Dalle lettere possiamo desumere alcuni **aspetti della sua vita**.

- Dalla lettera del 14.04.1915: prima della guerra vive a casa propria a Livorno, in via Mentana n°24, al secondo piano; passeggiando passa davanti alla casa dove abitavano i Folli prima del trasferimento a Bologna, una palazzina in via del Corallo;
- dalla lettera del 26.05.1915: è richiamato a Firenze, e qui subisce disagi vari, tra i quali l'impossibilità di avere un calamaio e una penna decenti;
- dalla lettera del 12.12.1915: è a riposo e non si può lamentare, dorme in terra sulla paglia ma al riparo, nonostante tutto è sempre stato in buona salute;
- dalla lettera del 28.02.1916: c'è carestia di cibo, ha difficoltà a scrivere per la tensione, manca la comodità.

Della **guerra** pensa che sia onerosa ma necessaria per riunire la patria; mostra consapevolezza dell'atto in corso, e ne sente il grande sacrificio. Scrive, tra l'altro: *com'è possibile pensare all'arte mentre intorno si prepara, con slancio e con ordine, il difficile colpo che deve accoppiare l'austriaco*. In una lettera definisce il nemico, cioè gli Austriaci, come *rospi*.

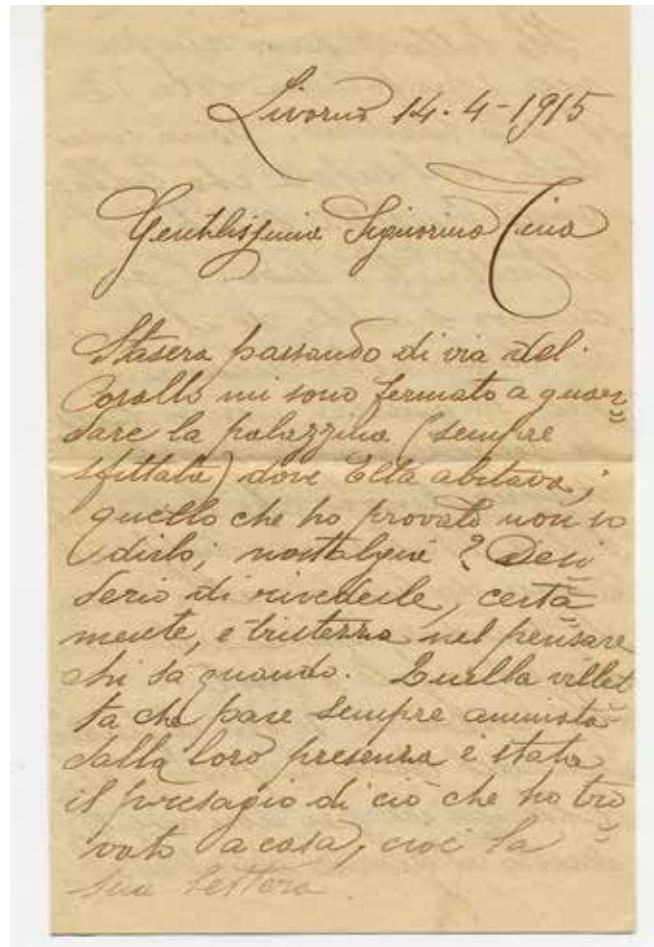
Per quanto riguarda le armi, esprime il desiderio di spedire un proiettile alla sig.na Folli, ma si trova nell'impossibilità di farlo per un

rigore straordinario dei controlli.

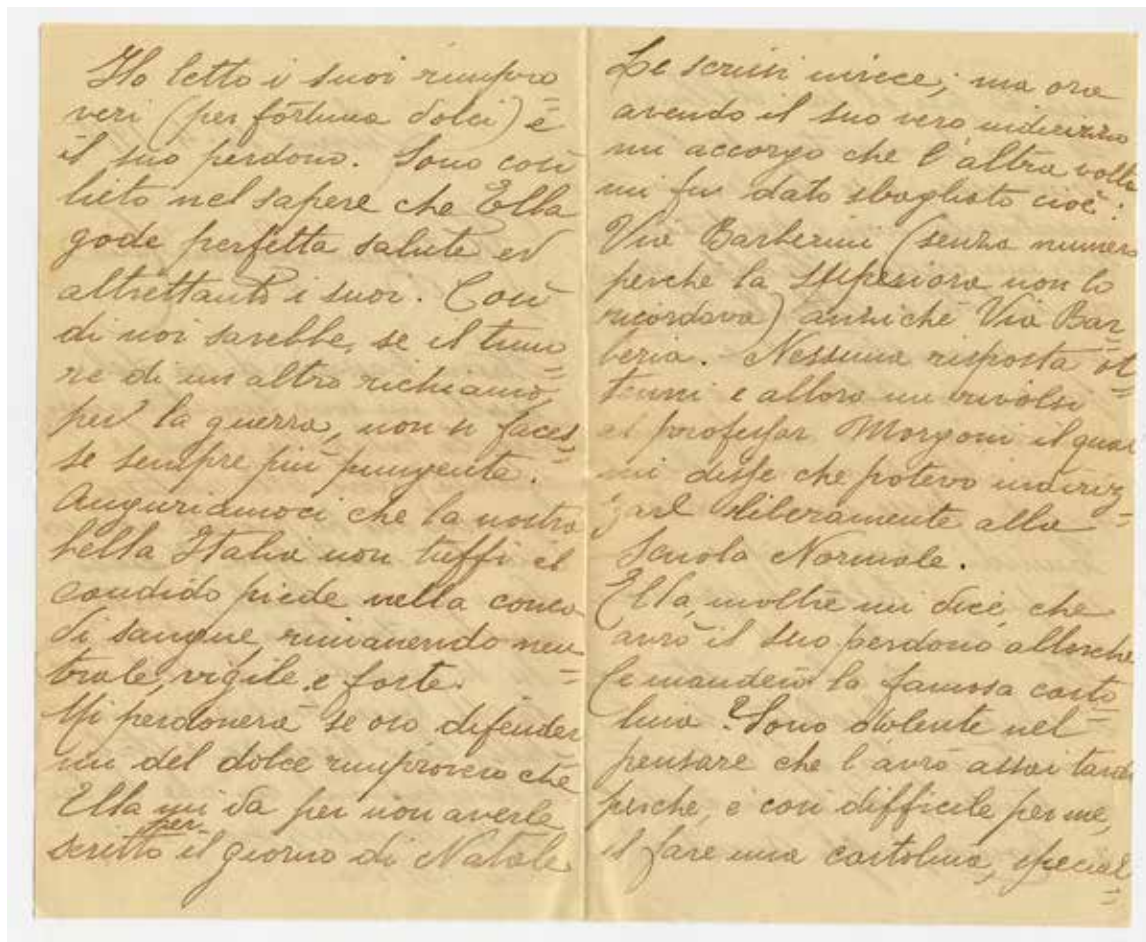
Il suo **stato d'animo** è espresso, ad esempio, da frasi come queste: *mi manca la famiglia, ne ero l'unico e principale sostegno ma qualcuno baderà ai miei cari mentre io riunisco la patria*; la guerra è difficile *ma lo faccio con volontà e piacere per la mia Patria*.

Per quanto **riguarda il rapporto con le corrispondenti**, si dice *devotissimo* a Teresa, è felice della corrispondenza e dei doni ricevuti (pacchetto di dolci, lettere), invia dei disegni, lettere, cartoline, foto, saluti alla famiglia, auguri di buona salute, e le lusinga gentilmente e rispettosamente.

Fiorenza Rocca, Matilde Zoppetti



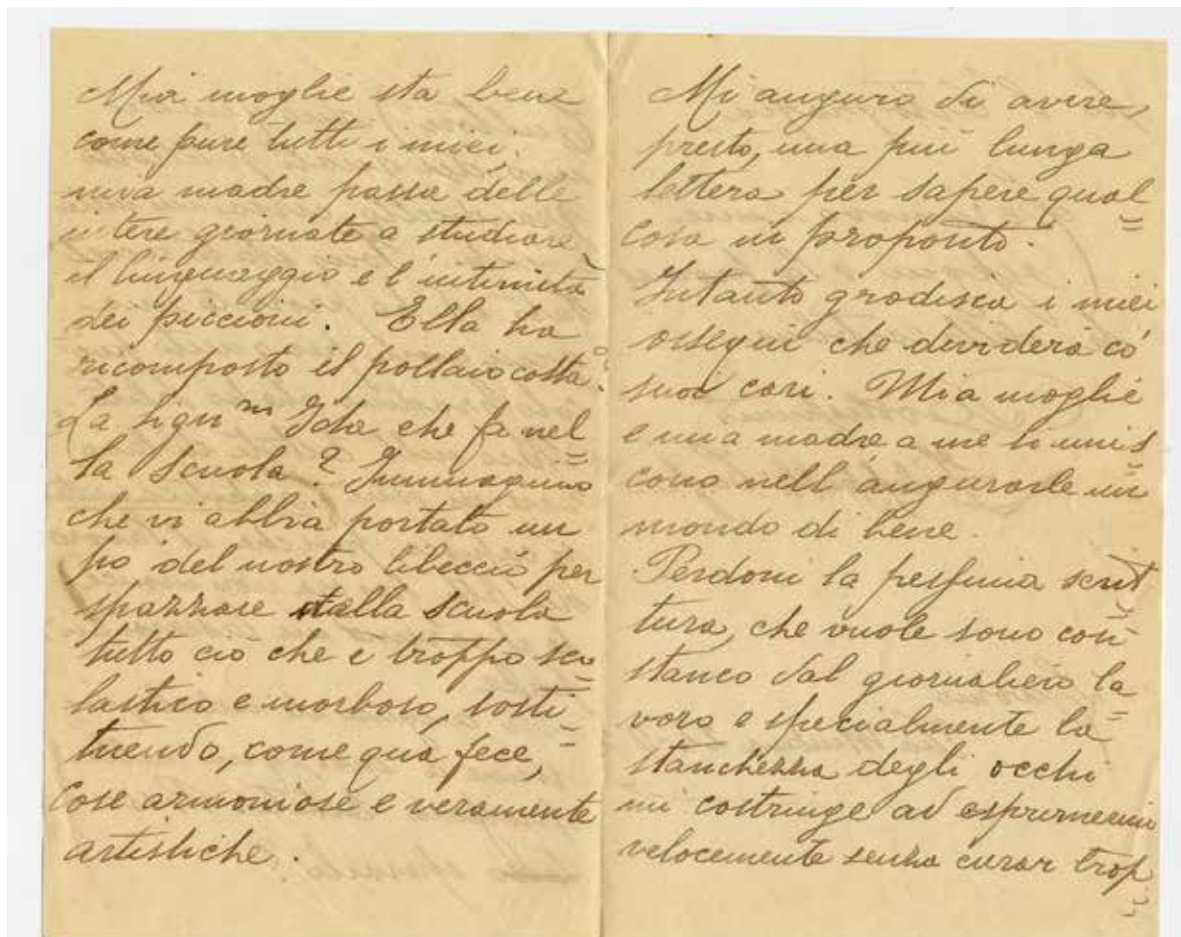
Filippelli01. Lettera del 14 aprile 1915



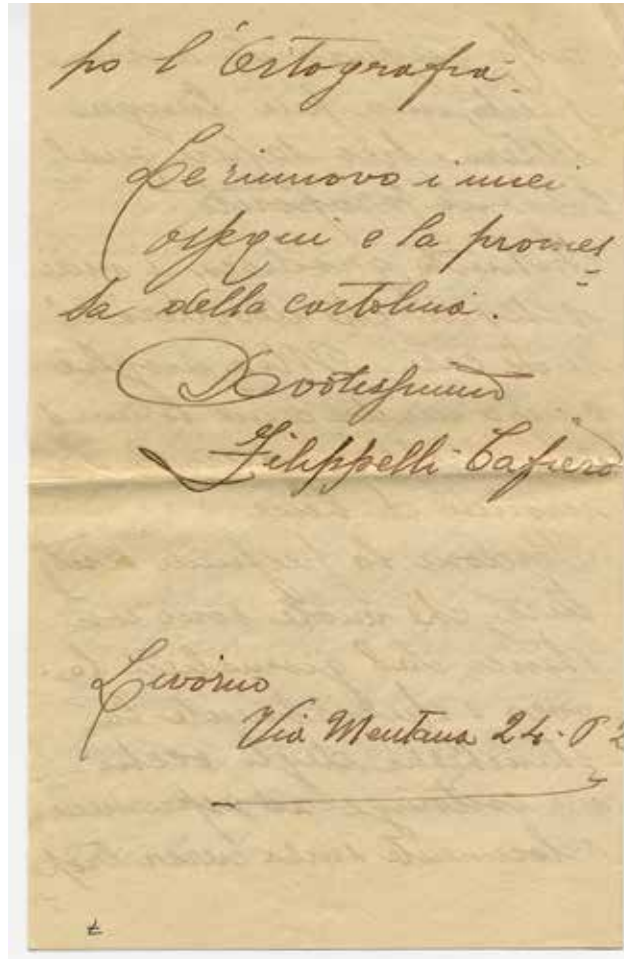
Cafero Filippelli, il giovane pittore

mento per il suo Album.  
 Se non ho mantenuto la  
 promessa, e se tardero a  
 mantenerla, non è per trascuran-  
 za, mi creda; troppi gran-  
 di artisti e Illustri nomi  
 sono raccolti nel suo  
 prezioso Album e ciò  
 mi disarma e mi fa venir  
 meno alla promessa, benché  
 questa fosse senza data.  
 Quindi sarò sempre in-  
 tempo ed Ella la gradisca  
 ugualmente.  
 Per quanto al mio studio  
 è sempre il solito; ho la-  
 vorato un po', nei ritagli  
 di tempo, ed ho mandato  
 a Roma / agli Amatori e

Cultori) due quadri  
 uno dei quali piuttosto  
 grandicello, circa un metro  
 e venti. Sono stato accet-  
 tato ed ho provato una  
 gran gioia per questo pic-  
 colo gradino che ho salito.  
 Spero nell' Estate di lar-  
 tiare di più (Artisticamente  
 si capisce, poiché il lavoro  
 dei Letti per ora non manca)  
 se il governo mi lascerà in  
 pace.  
 Mi auguro di vederla un-  
 bene a suoi, qua nella  
 prossima Estate. Posso  
 farlo sperarlo?



Cafero Filippelli, il giovane pittore



Firenze 26-5-915

Gentilissima Signorina

Come Lei si sarà certamente immaginata mi trovo a Firenze richiamato. La nostra Italia sta compiendo il fatto più brillante della sua grandezza e noi la serviamo volenterosi e compatti. Non nego il mio dolore al distacco dalla mia famiglia, pensando specialmente che ne ero assolutamente il capo e l'unico sostegno. Daltronde nulla è bello senza sacrificio; qualcuno penserà ai miei e io sarò tranquillo pensando che al mio ritorno al focolare domestico, l'Italia sarà completa. Auguriamocelo e al più presto. Che ne pensa Lei? Mi scriva un po' che in tali momenti una lettera amica (e specialmente una sua) è il balsamo. Per ora siamo qua in attesa di ordini per partire e chi sa dove. La sua salute come va? I suoi stanno bene? Spero di sì. Se avesse bisogno di qualcosa, per quel che resterò a Firenze mi scriva che sarò felice di servirla. Oggi farò visita al caro signor professor Del Vecchio.

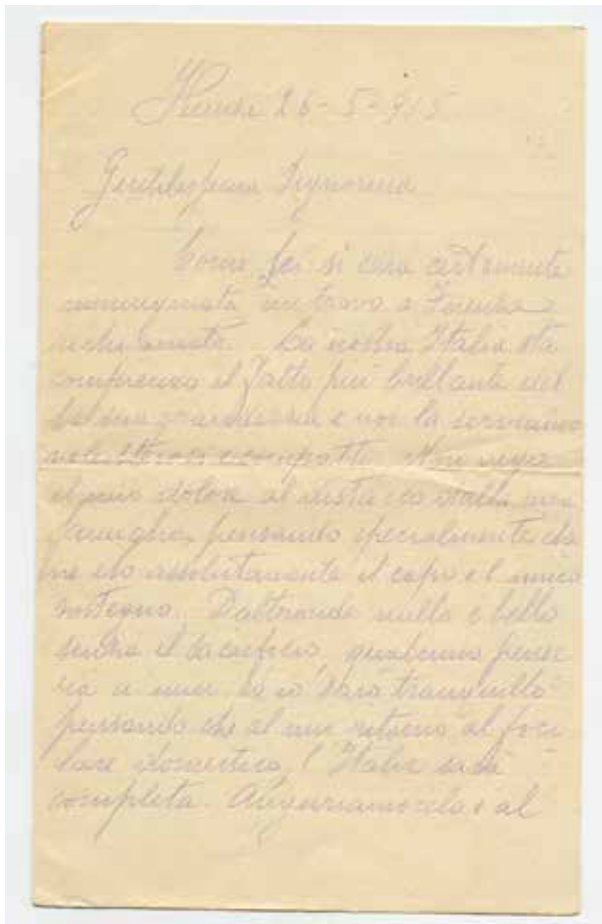
Attendo da Lei uno scritto che mi riempirà il cuore di gioia. La prego di porgere i miei rispettosi saluti alla sua cara famiglia e l'augurio di buona salute. In quanto a Lei le auguro altrettanto e mi dico suo devotissimo.

Filippelli Cafiero

Comp. di Sanità

Caporale richiamato\_presso le scuole Normali Via della Colonna  
\_Firenze\_

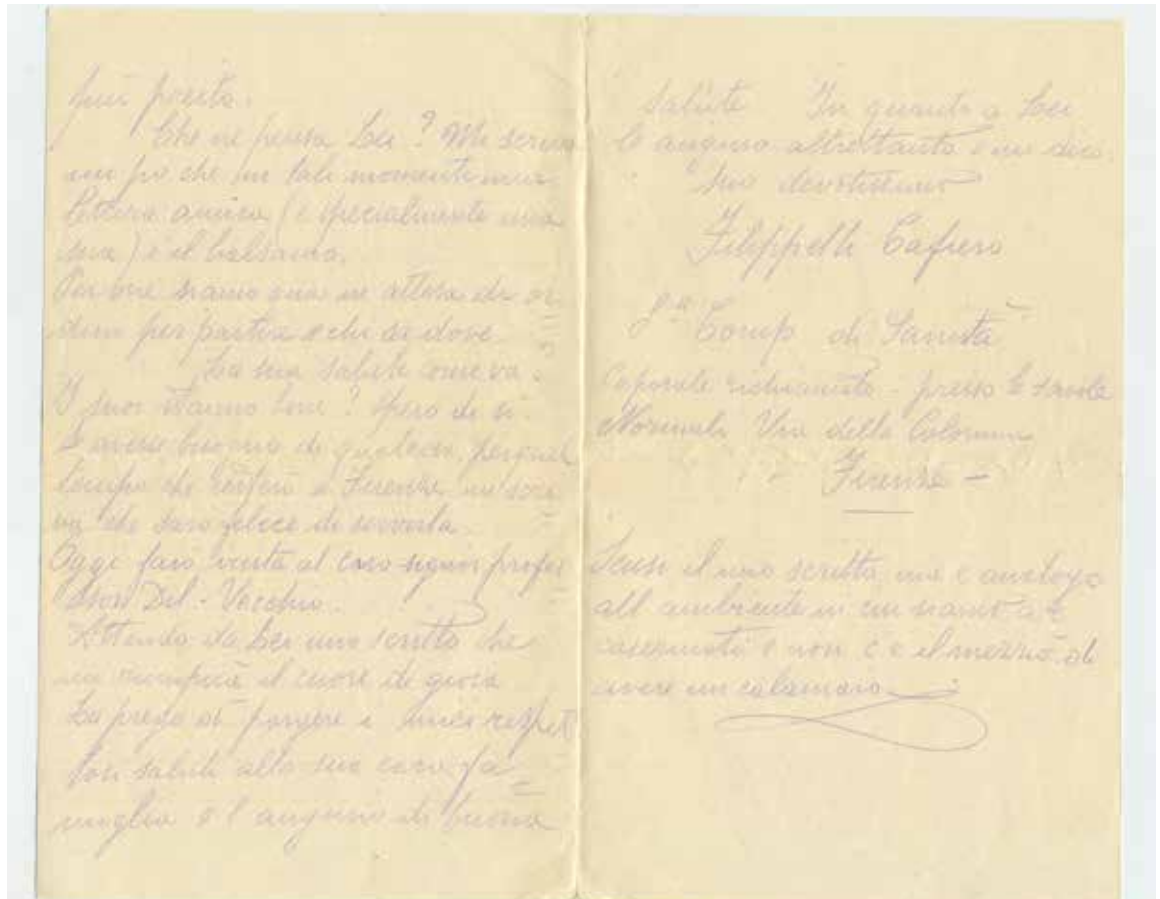
Scusi il mio scritto ma è analogo all'ambiente in cui siamo accasermati e non c'è il mezzo di avere un calamaio.



Cafiero Filippelli, il giovane pittore

Filippelli02. Lettera del 26 maggio 1915





Signorina Gentilissima  
22-6-1915

Stamani ho avuto la di-  
lei cartolina che mi ha tan-  
to fatto piacere. Sono  
dolente per non poteri ade-  
nire al tuo desiderio scri-  
vendole cio che brama-  
sulle gesta meravigliose dei  
nostri eroi, perche non mi  
trovo proprio sul fronte ma  
di riserva in una Cittadella  
bellissima dello quale ci è vi-  
tato svelare il nome. La  
ringrazio per la premura ver-  
to di me. Mi farà assai  
piacere se ogni tanto mi quin-  
gerà un suo scritto.  
Salutera per me la tua buona  
famiglia o mi orato Devotissimo  
Filippelli



Filippelli03. Cartolina del 22 giugno 1915

Signorina Giustina 1-7-15  
 Appena mi hanno dato queste cartoline governative, le quali corrono in provincia, gliene spedisco una per ricordo e sperando a miei saluti e a quelli di tutti si salute ottieno per ella e tutta la sua cara famiglia.  
 In quanto a me nulla di nuovo, ma la guerra ha cambiato la mia situazione. Siamo sempre in attesa di cooperare con più utilità per la Patria grande e forte. Attendo le nuove.  
 C. Filippelli

214  
 Indirizzo del mittente da riproporre nelle risposte  
 Cognome *Filippelli*  
 Nome *Cafero*  
 Grado *Caporale*  
 Reggimento *Senone di Santa*  
 Arma *Fucile supplementare*  
 Compagnia *1° Corpo Armato*  
 Squadrone  
 Batteria  
 Reparto *ARMATA di Guerra*  
 Indirizzo del destinatario in franchigia  
 Cartolina postale italiana  
 Corrispondenza del R. Esercito  
 Bolognese  
 CLINICO DEL R. E. MUSEO  
 BOLOGNA  
 Al gent. signor  
*Folli*  
*Bona*  
*Via Barberia 22*  
*Bologna*  
 (Prov. di \_\_\_\_\_)

Filippelli04. Cartolina del 1 luglio 1915

Gentilissima signorina 4. 8. 15  
Finalmente mi trovo sul vero  
teatro della guerra che è al fronte  
del Carro. Per ora va discretamente  
bando per me come per tutte le bell  
lanti operazioni dell'artiglieria che  
torna con incredibile precisione e delle  
fanterie che avanza cantando e riden  
do. Con simile coraggio la vittoria è  
certa. Auguriamoci vicinissimo  
il saluto distintissimo e si esser cura  
insieme ai cari cari.  
Devotissimo Filippo



Filippelli05. Cartolina del 4 agosto 1915

Cafero Filippelli, il giovane pittore

Gentilissimo signor mio - 20-10-15  
 ho avuto nel pieno della grande azione  
 che i nostri preparavano in silenzio, e il  
 18. 3. Le nostre batterie hanno alle ore 12  
 precise, aperto il fuoco infernale. Non si  
 può descrivere l'effetto dell'incendio dei  
 loro, del suono di artiglieria che tuttora  
 continua, e non siamo al punto d'esserne!  
 Ma intanto sono scoppiate innumerate in  
 granate antiaeree, nel nostro monte e  
 sulla strada ove transitano le ambulanze.  
 La nostra fatica è enorme, e lo è rendan  
 con più dal terreno aspro, roccioso e dal peso  
 di inteso più è il più gran nemico.  
 Il pericolo, benché in minaccioso non lo curia  
 mo, come del resto nessun soldato lo teme  
 e un'abitudine che pian piano ci si fa e  
 allo scoppiar delle granate non volge un  
 nemmeno lo sguardo. Il nostro lavoro è  
 di notte perché di giorno è troppo perico-  
 lo domando passare da punti battuti dal  
 bastiglioni nemici.  
 Dunque l'azione è in tutto la sua pie-  
 nestà. Munitissimo? Lo credo di sì.  
 Ma se un avversario è un gran miracolo del  
 esercito e di Dio. Non può esserci. Non  
 fu conquistati dai nostri, per volere  
 la bocca e restano estanti.  
 E' l'Alto insepna.  
 Santa Lucia, levò gli occhi a Napoleone  
 era o no? Che Dio la voglia. Se  
 le non avessimo un ricordo sempre.  
 La unguento rispettosamente  
 unireme ai suoi cari  
 Filippelli Cafero



Filippelli06. Cartolina del 20 ottobre 1915

Cognome *Filippello*  
Nome *Casiero*  
Paternità \_\_\_\_\_  
Grado *Caporal Maggiore*  
Arma e Regg. *Sezione Sanità  
Gruppo Suppletivo*  
Comp. \_\_\_\_\_ Distretto *8° b. a.*  
Dimora \_\_\_\_\_

*Bologna 7.12.15*  
*Lieta comunicazione*  
*mo che riceviamo dal*  
*fronte in data 3.12.*  
*che il suddetto militare*  
*trovati alla sezione*  
*in salita.*  
*Desideriamo che sia sempre*  
*colui.*

UFFICIO NOTIZIE  
Sezione di BOLOGNA  
PIAZZA CALDERINI, 4



Filippelli07. Cartolina del 7 dicembre 1915

Signorina Gentilissima

12.12.15

Mi è giunta gradita la sua lettera che ho letto con gioia infinita. Ho piacere che le siano piaciute le cartoline e le prometto di farne ancora. Come pure il proiettile cercherò di spedirglielo in qualche modo perché noi militari non possiamo fare pacchi.

Appena mi sarà data di sapere il giorno della mia partenza per la licenza le scriverò immediatamente così potremo vederci alla stazione di Bologna.

Non mi sarà dato di fermarmi perché vi saranno dei treni appositi, chiamati tradotte. Vi sarà un rigoroso servizio di ufficiali per la disciplina e l'ordine. Saremo indrappellati ed è severamente proibito lo scendere dalle stazioni.

Anche per la divisa c'è un rigore straordinario. Non possiamo portare nulla all'infuori del tasca-pane, coperta e mantellina. Ma se non mi sarà possibile spedirle il proiettile me lo porterò con me nascondendolo entro il tasca-pane e così alla stazione di Bologna glielo consegnerò. Sarei molto felice potermi fermare un giorno costà, ma come le ho detto siamo militari e sotto una disciplina che del resto ha la sua ragione di esistere.

Di mie fotografie me ne fecero una soltanto, ma non in assetto da guerra. Ora mi hanno promesso di stamparne alcune copie appena verrà fuori un po' di sole. Gliene manderò una.

Mi stupisce come Ella non abbia ricevuto una mia lettera che dal fronte le spedì.

In essa le scrivevo di aver ricevuto il pacco del Professor Del-Vecchio al quale scrissi ringraziando. Anzi successe un piccolo mistero per quel pacco. Esso mi giunse da Firenze e il nome del mittente non era da me conosciuto. In ogni modo lo gradì volentieri aspettando che il mistero si chiarisse. Infatti dopo 3 (?) giorni mi giunse la cartolina del professore e la sua dalle quali compresi tutto.

Come le ho detto al professore scrissi esprimendole tutta la mia gratitudine, e così a lei. Ora dunque intendiamoci: sono due i pacchi che ho avuto e che mi hanno fatto tanto comodo. Il primo è il suo, e il secondo è quello del professore.

Sono lieto saperla in salute, come pure sento che i suoi cari ne godono altrettanto. Attraverso la vita di guerra, la mia salute si è sempre conservata buona eccettuato piccoli raffreddori di non grande entità. Ora sono a riposo, per modo di dire, ma insomma pericolo non c'è. Il nostro presente servizio è lo sgombrò di retrovia e cioè: trasporto di feriti e ammalati (con automobili e ambulanze) dagli ospedaletti agli ospedali di riserva. In ogni modo come vita non possiamo lamentarci specialmente che dormiamo (sebbene in terra sulla paglia) per lo meno al riparo. Laggiù sotto la tenda erano dolori!

Dunque arrivederci a presto.

Le scriverò appena saprò il giorno della mia partenza. Mi auguro che sia in occasione delle feste, ma ci credo poco. Lascio inviandole i miei rispettosi saluti e l'augurio di buona salute. Altrettanto ai suoi cari

che tanto bramo di rivedere.

Devotissimo

Filippelli

Verrà anche papà alla stazione?

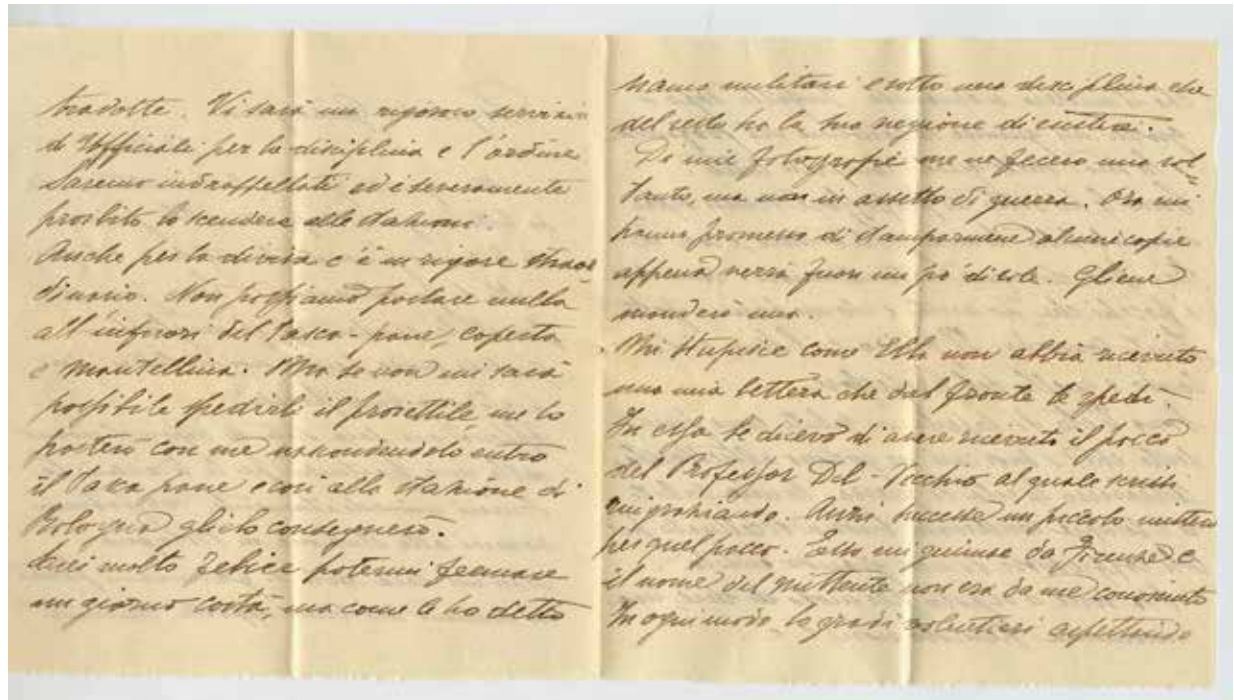
Spero di sì

Tutti voglio vedere...



Filippelli08. Lettera del 12 dicembre 1915





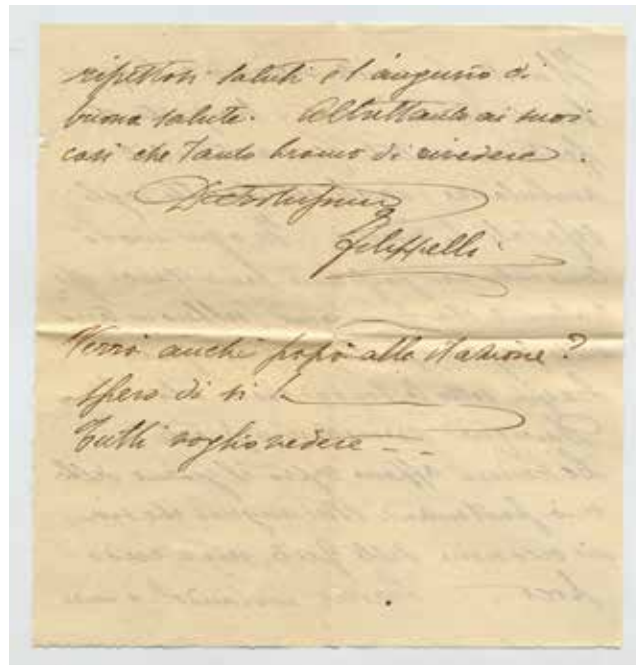
Filippelli08

che il mittente si chiarisce. Infatti dopo 2  
giorni mi giunse la cartolina del professore  
e la sua valle quali compresi tutto.  
Bene lo ho detto al professore senza espe-  
rimentalo tutto lo via gr. ti induce, e con a  
lei. Ma dunque intendiamoci: sono due  
i pacchi che ho avuto, e che mi hanno fatto  
tanto comodo. Il primo è il mio, e il se-  
condo è quello del professore.  
Sono lieto di sapere di salute, come fare-  
ste che i suoi cari ne godono altrettanto.  
Attraverso la rete di guerra, la via salute  
si è sempre conservata buona e cettanto pic-  
coli sopradetti si non grande esultanza.  
Per loro a riposo, per modo di dire, una  
interruzione periodo non c'è.

Il nostro presente servizio è lo spem-  
bro di ritrovia e cioè: tra posto di  
spese casuali (con automobili e  
ambulanza) sagli ospedali agli  
ospedali di riserva. In ogni modo  
come in un prossimo tempo acci spe-  
cialmente che dovranno (stessa in terra  
nella pratica) per lo meno al riparo.  
Laghi sotto la tenda erano dolosi!  
Dunque arrendersi o pronto.  
Le scorse appena sapro il giorno della  
mia partenza. Mi auguro che sia  
in occasione della festa, ma è cudo  
pro. Lascio un'andole i miei

Cafiero Filippelli, il giovane pittore

Filippelli08



Filippelli08

Giustolungo Signorino

Sono quanto felicemente  
a Livorno che ho trovato e mi è in  
perfetta salute.

Me rammento di quell'abbattimen-  
to in cui ero caduto all'archi in  
battaglia entro nella stagione di Bo-  
logna. Non capivo più nulla e  
tornando acciò troppo caldamente  
di due volte. Riprendendosi in via  
in che sono tornato allo stato nor-  
male. Co' suoi sembrata pres-  
sura? Spero di no! In ogni caso  
è la dimostrazione scura e lo scuro  
è manifestazione del mio proprio  
affetto acquisito da lei bene  
affetto e la salute per cento anni  
dell'essere ai suoi cari. A tale  
auguro ed in aspettazione non  
qui si unisce una moglie e una

maumet.

Il Natale è tanto e vicino e  
che Dio che in si bella momen-  
ta vi sia una volta più combattente  
molti in tutta Europa perché  
coloro che si trovano in trincea  
potranno mormorare un trucchè  
e costui col pensiero alla fin  
migliaia trincee.

Di amore la moglie  
Gi. Filippelli

10 15 1915  
Cina Telli  
Via Barberia N. 22  
Bologna

10 15 1915  
Bologna  
25 12 15 19  
CENTO

Cafiero Filippelli, il giovane pittore

Filippelli09. Lettera del 24 dicembre 1915

*Gentilissimo signorino 12.1.16*  
 Mia moglie mi ha mandata la  
 tua lettera che mi invia a Livorno. L'ho  
 letta con piacere, avrei avuto piacere di  
 risponderla a Bologna ma non vi fu posto  
 le pochi si fanno al momento alle 6.  
 Il Governatore fece visita al prof. Tolosa che  
 salutai per parte tua.  
 Adesso ho preso il mio lavoro ritornando  
 allo stesso posto che ti dice.  
 So che non mi ami ai tuoi e guardo  
 prima di farti qualche cartolina come  
 la tua. Devoto  
 Filippelli

212

CARTOLINA POSTALE MILITARE

Zona di Guerra

Cognome \_\_\_\_\_  
 e Nome \_\_\_\_\_  
 Grado \_\_\_\_\_  
 Reggimento \_\_\_\_\_  
 e Arma \_\_\_\_\_  
 Compagnia \_\_\_\_\_  
 Squadrone \_\_\_\_\_  
 Batteria \_\_\_\_\_  
 Riparti speciali \_\_\_\_\_

Prov. di \_\_\_\_\_

Al C. Gentilissimo  
 signorino Carlo Folli  
 Via Barberia 22  
 Bologna

BOLOGNA  
 S. MENTO - MUSEO  
 CIVICO DEL  
 RISORGIMENTO

BOLOGNA  
 12 GEN 1916

Filippelli10. Cartolina del 12 gennaio 1916

Signorina Gentile  
 24-1-16  
 Mio orologio all'occhio sinistro mi ha fatto soffrire  
 per 4 giorni e ora ho ritardato a rispondere alla sua  
 cartolina che mi giunse gradita. Sono certo d'esser  
 guarito. Adesso sto bene grazie a Dio, e godo  
 nel sapere che altrettanto è di lei e i suoi cari.  
 Il pacco del profess. Polini non mi è pervenuto. Forse  
 trovandosi in quei giorni in licenza sarà stato di  
 viso tra i rimasti. Oppure il mio capitano verrà  
 in licenza glielo dimanderò. Ho saputo con dol-  
 re che Battista resta quasi su un altro fronte.  
 L'ho visto e più verso il mare mentre noi siamo in  
 trincea e molto. La ringrazio per l'interessante  
 to dei miei cari che trovo in buona salute.  
 Nulla d'interessante posso dirle della mia pre-  
 sente vita che scorre tranquillamente. Siamo tut-  
 tavia dalla linea di fuoco e il nostro servizio in  
 genere è poco. A me le preoccupazioni non vanno  
 tanto peschi chi vuole una cosa e chi un'altra.  
 Tutti questi medici hanno bisogno di qualcosa  
 per di fornire lavorare. E' l'altro verso passione  
 perché sono disegni fatti da volumi di oculista  
 o chirurgia. Non posso rifiutarmi perché so-  
 no superiori e mi vogliono bene.  
 Quanto le loro preoccupazioni ed ansie per i sol-  
 dati d'Italia. Tutte le buone donne Italiane  
 vivono in tale stato. Grazie dell'augurio  
 di una prossima pace ed in tal modo a nostro  
 vantaggio la quiete Europea.  
 Io non so ritornare lassù (come lo spero per  
 la primavera) non dubiti che saprò fare il  
 possibile per giungere al mio dovere.  
 Intanto mi disca i miei rispetti ad  
 seguir, anche per tutta la sua buona  
 famiglia. Per sempre  
 Filippo

110

CARTOLINA POSTALE ITALIANA  
 Corrispondenza del R. Esercito

Indirizzo del mittente da produrre nelle risposte  
 Cognome \_\_\_\_\_  
 Nome \_\_\_\_\_  
 Grado \_\_\_\_\_  
 Reggimento e Arma \_\_\_\_\_  
 Compagnia \_\_\_\_\_  
 Squadrone \_\_\_\_\_  
 Batteria \_\_\_\_\_  
 Riparti speciali \_\_\_\_\_  
 Prov. di \_\_\_\_\_

MILITARE  
 BOLOGNA  
 24 GEN 1916

Al  
 Signorina  
 Signorina Luisa Folli  
 Via Barbiana n. 22  
 Bologna

Filippelli11. Cartolina del 24 gennaio 1916

Cafero Filippelli, il giovane pittore

Gentile signora Signorina  
16.2.16

Sto attraversando un brutto periodo a causa delle iniezioni antitifiche e anticoloriche, delle quali ne ho già prese due e mi hanno fatto tanto soffrire. Dall'altra parte ho un preventivo e una garanzia alla quale un piego volentieri non vedo l'ora di avere fatto tutto per ristabilirmi completamente.

La ricordo sempre con grande affetto sebbene i miei scritti non le giungano troppo di sovente. In tempo di guerra non è così facile adattarsi a scrivere perché mancano tutte le comodità. Anzi delle cartoline mi aspetto di averne di più per spedire tutte insieme.

Le dico i miei rispetti e spero con pure ai suoi cari di farvi  
Devotissimo  
Filippelli



Filippelli 12. Cartolina del 16 febbraio 1916

Gentilissima Signorina

28.2.16

Stamani mi è giunto il suo pacco di dolci, che ho accolto con gioia. L'ho aperto con precauzione e conservo il sacchettino di tela il quale mi servirà per mettervi parte della biancheria. Stasera ho ricevuto la cartolina che mi annunciava il pacco il quale mi è giunto prima. Non può credere che bella festa abbia fatto a quel bell'assortimento di dolci. La ringrazio infinitamente e le dico che è il più bel dono che un soldato possa ricevere, perché in questi luoghi nulla si trova che possa allietare un po' lo stomaco. Nella sua cartolina mi rimprovera un po' perché non le scrivo troppo spesso. Ha ragione, ma in quanto al pensiero non creda che l'abbandoni un istante. E' così difficile in tale situazione prendere la penna e mettersi a scrivere e si rimette sempre al giorno appreso. Anche i miei si lamentano per la mia pigrizia. Manca il raccoglimento e certe volte la comodità. Ma il pensiero, non dubiti, è sempre rivolto alla famiglia e alle care persone che ci voglio bene e che pregano per la nostra salvezza. In seguito le invierò magari i saluti semplici, ma spessi. Ho fatto delle cartoline che le unisco alla presente. Non so se le piaceranno, non ho potuto far di più, sebbene il tempo non mi mancasse. Ma l'anima è tutta occupata dagli avvenimenti e non frema che per essi. Ogni sentimento artistico è morto in me. Lo sento, perché non sono più buono a fare un segno. L'occhio guarda il punto da

dove giunge il rombo di una cannonata, l'orecchio ascolta un fatto nuovo, una nuova impresa o conquista. Tutto frema nella intensa preparazione. Movimento da tutte le parti, trasporti di materiale, munizioni ecc Com'è possibile pensare all'arte mentre intorno si prepara, con slancio e con ordine, il difficile colpo che deve accoppiare l'austriaco?

In ogni modo lei le gradirà ugualmente e non mi giudicherà da quelle semplici cartoline fatte in ambiente non adatto.

Le invio pure un disegno colorato. In esso non vi è forma e né colore. Solo la massa e il colorito quasi uniforme esprimono il sentimento. Nella via che conduce alle trincee, vi sono quà e là dei soldati di sanità che mantengono caldo il Caffè da distribuirsi ai feriti che passano. I quali se feriti gravi, vengono portati in barella. Oppure se feriti alle mani o alla testa se ne vanno passo passo a raggiungere l'Ospedaletto. Come le ripeto, non ci sono particolari in questo disegno. Solo la massa e il colore dicono la tristezza e la pietà.

Anche una di queste cartoline riproduce dei feriti che ritornano dalle trincee.

Unisco pure la mia fotografia che un mio amico finalmente, mi ha fatto.

Grazie a Dio sto bene! Mi sento molto bene. Le iniezioni ormai sono una cosa passata

Godo nel sentire che la salute anche a loro non manca. Pure i miei stanno bene. Auguriamoci una prossima Vittoria finale la quale imporrà la pace a quei rospi.

La ringrazio nuovamente

del gentile pensiero. Contraccambio gli ossequi al suo caro papà, alla mamma e alla signorina Ida.

A Lei tutta la mia più grande devozione  
Cafiero Filippelli

P.S. Ho dovuto fare, delle cartoline, un pacchettino perché era più conveniente.





Anche i miei si lamentano per la mia pigrizia. Mincio il raccoglimento e certe volte la comodità. Ma il pensiero, non dubito, è sempre rivolto alla famiglia e alle care persone che mi vogliono bene e che pregano per la nostra salvezza. In seguito le uniformi, maglioni e abiti semplici, non spesso.

Ho fatto delle cartoline che le invierò alla presente. Non so se le piaceranno, non ho potuto far di più, sebbene il tempo non mi viene facile. Ma l'anima è tutta occupata dagli avvenimenti e non so fare che per essi. Ogni sentimento estetico è morto in me. Ho seccato, perché non sono più buono o fare un segno. L'occhio guarda al punto da dove giunge il fumo di una camicia, l'occhio ascolta un fatto nuovo, un nuovo impressione conquistata. Tutto prende nell'interna professione. Movimento da tutte le parti, trasporti di materiale, munizioni ecc. non è possibile pensare all'arte mentre intor-

no si preparano, con slancio e con ordine, il deficiente corpo che deve accoppiare l'austriaco? Su ogni modo lei è grande ugualmente e non mi giudicherei da quelle semplici cartoline fatte in ambasciata non adatte.

Le invio pure un disegno colorato. In esso non vi è forma e né colore. Solo ~~una~~ un'idea e il colorito quasi un'immagine espressionista del sentimento. Nella via che conduce alle trincee, vi sono qui e là dei soldati di fanteria che mangiano caldo il caffè da distribuire ai feriti che passano. I guasti dei feriti gravi, vengono portati in barella. Ho pure dei feriti alle mani o alla testa da un uomo passo passo o raggiungere l'ospedale. Come le è noto, non è tutto particolare in questi disegni. Solo la massa e il colore dicono la tristezza e la fiata.

Anche uno di questi cartoline riproduce dei feriti che ritornano dalle trincee. Questo pure è un mio fotografo che un mio

cara co. finalmente, mi ha fatto  
 sapere che Dio ho bene! Mi sento molto be-  
 ne. Le invierò alcuni 10<sup>mi</sup> con. passata  
 Ho nel sentire che ~~sono~~ lo felice anche  
 a ho non mente. Tutti i miei stanno be-  
 ne. Auguriamoci una prossima Vittoria  
 per finire lo quale imporra la pace  
 a quei rospi.

Ho ringrazio incommente  
 del gentile pensiero. Controcorrente  
 gli obsequi al tuo caro papà e alla  
 mamma e alle signorine. Ho.

A Lei tutta la mia più gran-  
 de scortione

Cafero Filippelli

P.S. Ho. sento fare, delle cartoline, un processio  
 uno perde era più comunicate.

Carissimo signorino 5. 3. 16  
 Mi è giunta gradita la tua cartolina ora sento  
 che da accinto tutte queste e mandai.  
 Nel tuo elogia c'è l'istituzione, in ogni  
 modo mi accito a far qualcosa di meglio  
 allorché sarò in seno alle famiglie. E così  
 poterò in parte, raccontando che dei suoi  
 benefici con un dipinto più completo.  
 I soldati qui non hanno un giorno fiera  
 eppure riempiono come meglio può, que-  
 gli appelli che nella battaglia o nei diseg-  
 ni e o anche fuori città. E per alimenti  
 e ogni invernale fanno, che l'acqua  
 calda non sia fedele al regolamento.  
 Nel passaggio dei colori vivaci si vede  
 in fondo il Montenero basato dal sole  
 morente. E un effetto singolare che io vidi  
 per la prima volta. E per il passato e da  
 suoi si danno e si ritornano proseguen-  
 do, per l'opacità. Nel disegno  
 di una la figura col cappellone e un  
 berretto, un'ombra prima. E sotto l'asta  
 gli altri in prima linea non hanno prima  
 fosse per essere meno vicini. E i cappelli  
 sono grandissimi anche perché portano  
 la polvere incarta. Come la ditta non  
 ho curato la forma. Solo la rivista è il  
 colorito devono dare alla scena il senti-  
 mento. Non sono i soldati che vanno tutti  
 con i volti ed ogni popoli, sono quelli  
 che stanno con la loro e i volti in  
 brandelli. Non si può inviare disegni  
 di luoghi. "Qua si guerra", e ne farli, si  
 può inviare un tratto quasi.  
 E per aver, fatto qualche altra carta  
 una in quei giorni gliela spedisci =



Filippelli14. Cartolina del 5 marzo 1916

Signorino Gentilini  
 11.3.16  
 Non fa che piovere! Non un  
 raggio di sole e all'età di poco  
 che giorni. Tutto è grigio, umi-  
 do e fangoso. Questa stagio-  
 ne ci è più nemica degli au-  
 striaci. Li vive nell'acqua  
 come le rane!!... È ter-  
 rante specialmente per me  
 che il sole è più del pane.  
 Sebbene il tempo sia cru-  
 dele, la nostra offensiva prode-  
 rosa è stata ripresa. Speria-  
 mo che!! Preghi per me  
 e per tutti i bravi soldati  
 d'Italia!  
 La curo e miei rispetto-  
 saluti e un saluto pure mes-  
 so ai miei cari genitori e la tua buona  
 notte. Devoto Filippelli



Filippelli15. Cartolina dell'11 marzo 1916



Filippelli16. Cartolina del 7 ottobre 1916



Cafero da Bologna a Tardi notte  
e con mantello di muscolata col  
frangere e col cuore, un saluto  
Mi auguro di trovare, seppi, la  
risposta alla pratica del nostro  
Ufficio notizie; spero anzi di aver  
col tuo quadro. Ma certo ha  
la impressione subito e se il tuo  
go, me uno rispetto e dire così, in  
in dalle mie parti mi si restano  
a frangere fiori.

Si abbia i miei rispetti  
bisogni e tutto il mio affetto  
che la circonda unita ai miei  
così: Il papà. Tollese mio  
proprio di salute  
Dante  
Filippelli

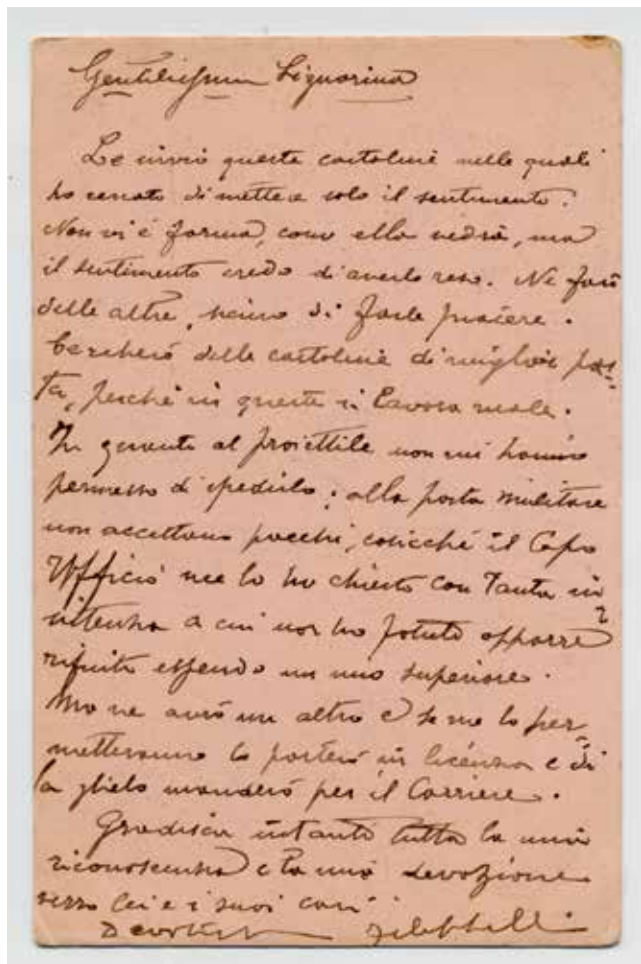
Filippelli17. Lettera del 10 gennaio 1917







Filippelli19. Cartolina del 3 giugno 1917



Filippelli20. Cartolina senza data



## Giovanni Pini, l'allegro soldato del genio

N° Cat.	Fondo	N° ord.	Fasc.	Num.	Tipologia	c.	Busta	Data	Mittente	Luogo	Destinatario	Luogo	Note
1	FF	20	1	5	Cartolina	1	no	01/07/16	Pini Giovanni	Praduro e Sasso	Signorine Folli	Bologna - via Barberia	Data e luogo ricavati dal timbro postale
2	FF	15	1	5	Lettera	3	sì	14/08/16	Pini Giovanni	Zona di guerra	Famiglia Folli	Bologna - via Barberia	Data ricavata dal timbro postale
3	FF	175	5	1	Cartolina	1	no	19/08/16	Pini Giovanni	Zona di guerra	Ida e Tina	Bologna - via Barberia	Data ricavata dal timbro postale
4	FF	16	1	5	Lettera	1	sì	29/08/16	Pini Giovanni	Zona di guerra	Tina	Bologna - via Barberia	
5	FF	17	1	5	Lettera	1	sì	16/09/16	Pini Giovanni	Udine	Tina	Bologna - via Barberia	
6	FF	25	1	5	Lettera	1	no	10/10/16	Pini Giovanni	Bulfons (Tarcen-to)	Tina	s.l.	
7	FF	224	5	1	Cartolina	1	no	27/11/16	Pini Giovanni	Zona di guerra	Famiglia Folli	Bologna - via Barberia	
8	FF	19	1	5	Lettera	1	sì	07/12/16	Pini Giovanni	Zona di guerra	Tina	Bologna - via Barberia	
9	FF	220	5	1	Cartolina	1	no	05/01/17	Pini Giovanni	Zona di guerra	Ida	Bologna - via Barberia	

N° Cat.	Fondo	N° ord.	Fasc.	Num.	Tipologia	C.	Busta	Data	Mittente	Luogo	Destinatario	Luogo	Note
10	FF	18	1	5	Lettera	1	sì	30/03/17	Pini Giovanni	Zona di guerra	Tina	Bologna - via Barberia	
11	FF	24	1	5	Lettera	1	sì	04/11/18	Pini Giovanni	Udine	Tina	Bologna - via Barberia	

## GIOVANNI PINI

DATI BIOGRAFICI: /

RESIDENZA: /

PROFESSIONE: /

STATO CIVILE: /

REPARTO: 2° Reggimento Genio, 185ª compagnia

GRADO: caporale, poi dal marzo 1917 caporale maggiore

CORRISPONDENTI: scrive sia alla famiglia Folli sia alle due signorine, Teresa e Ida, insieme o separatamente

QUANDO E DA DOVE SCRIVE: 1.07.1916, da Praduro e Sasso (cartolina); 14.08.1916, 19.08.1916 (cartolina), 29.08.1916 da zona di guerra; 16.09.1916, da Udine; 10.10.1916, da Bulfons; 27.11.1916 (cartolina), 7.12.1916, 5.01.1917 (cartolina), 3.03.1917 da zona di guerra; 4.11.1918 (giorno dell'armistizio) da Udine

Pini scrive qualche cartolina e varie lettere, su foglietti di carta e piccole buste, con inchiostro o matita; i supporti delle lettere sono tutti diversi:

- la prima lettera è scritta su tre fogli a quadretti, con bordo rosso, scritti con la penna blu e racchiusi in una piccola busta quadrata;
- la seconda lettera è scritta su due fogli con quadratini rettangolari, a matita, piegata in più parti su se stessa e contenuta in una busta con timbro in inchiostro nero;
- la terza è su foglio a righe e sembra esser stata scritta a inchiostro nero, scolorito nel tempo; ha una busta quadrata, con quattro francobolli verdi in alto a destra, nel margine;
- la quarta lettera è un foglio rettangolare a righe, usato verticalmente, piegato in due, scritto forse a matita;
- la quinta è scritta anch'essa su foglio a righe, con inchiostro viola, ed è contenuta in una busta con francobollo delle Poste Italiane sigillata da più timbri;
- la sesta lettera è su foglio ripiegato, scritto a inchiostro nero, che traspare sul retro; la busta ha due francobolli verdi e tre timbri a inchiostro nero;
- la settima lettera è scritta a inchiostro nero su un foglio grande a righe, utilizzato fronte e retro, piegato in quattro; la busta è quadrata, senza francobolli ma solo con un timbro nella parte inferiore, in inchiostro nero.

La grafia è molto inclinata, a volte disordinata, con alcuni errori ortografici (mancano spesso le "h", qualche doppia, a volte sono unite più parole...).

Il tono è sincero, ma formale nell'intitolazione e nei saluti (*Pregiatissima, Devotissimo...*).

### **Argomenti**

- nella prima cartolina Pini descrive le fatiche delle tappe di trasferimento al fronte;
- nella prima lettera racconta che ha rischiato di esser stato colpito da una granata;
- nella seconda cartolina comunica che ha partecipato alla presa di Gorizia;
- nella seconda lettera racconta di una cena a base di gatto e patate arrosto;
- nella terza dice che ha la febbre e che alloggia nell'ospedaletto da campo 230 a Udine; cita di nuovo la presa di Gorizia, cui ha partecipato;
- nella quarta parla del peggioramento della sua salute, che gli ha impedito di scrivere, e del fatto che si trova in convalescenza;
- con la terza cartolina manda un semplice saluto assieme a suo fratello;
- nella quinta lettera, tornato al fronte, parla di pidocchi, freddo, umidità, polvere insetticida, fango e sonnolenza;
- nella quarta cartolina menziona dei disguidi postali;
- nella sesta e penultima lettera riferisce la progressione di grado, a Caporale Maggiore; parla della sua salute, che a differenza delle lettere precedenti è ottima, e scrive che attualmente si trova nella trincea di Casa Diruta a pochi metri dagli Austriaci;
- infine, nella settima e ultima lettera, del 4 novembre 1918, dice di essere molto contento dei risultati ottenuti e di aver partecipato all'azione dell'inseguimento degli Austriaci in ritirata dal Piave; parla delle condizioni dei soldati, dell'arrivo di pane tanto desiderato; comunica poi la notizia degli Italiani sbarcati a Trieste, ed esprime la felicità per la fine della guerra.

*Chiara Barbolini, Beatrice Catellani, Chiara Di Giulio, Giulia Magli, Martina Mennillo, Sonia Mohammad, Luca Moretti*

Preg.ma Signorina

Le scrivo dalla tenda dove il grande caldo mi da l'impressione di un forno, mentre alla notte tutto il contrario, devo coprirmi con la mantellina dal freddo che fa. Però le posso assicurare che è un posto molto bello, e c'è un'aria molto buona.

Siamo accampati vicino al Reno ed ai piedi delle colline che ci rallegrano col suo bel verde, ma per arrivarci col zaino e gli altri fornimenti di cui eravamo caricati, quasi quasi passa l'allegria. Mi consolo della buona prova che o avuto in questo viaggio, o portato il zaino senza tanto affaticarmi, soltanto mi aveva preso un sonno, che ero come ubriaco. Parlavo come un papagallo senza sapere quel che dicevo, arrivati al posto si fece la tenda, e nella distrazione, del lavoro per farla mi passò anche il sonno. Alla sera dormii per terra e benché dura mi sembrava di stare tanto bene soltanto alla mattina ne sentii l'effetto, ed o ancora una buona indolitura non o altro, e ne sono contento.

Le invio i migliori saluti, ed unisco tanti auguri al suo babbo ed alla sua cara mamma. Mi creda suo dev.mo Giovanni < Caporale > Pini, le rammento il grado perché si rammenti che non sono un <semplice > soldato; ma sono un pezzo grosso.

2 Genio - 185 Compagnia  
 p.so Bologna

Sasso



Pini01. Cartolina del  
 1 luglio 1916

Giovanni Pini, l'allegro soldato del Genio





Mitt.  
Spedisce Pini Giovanni  
Caporale del 2° Regg. Genio - 185°  
Brigata  
48° Divisione  
Zona di Guerra

Busta timbrata 14.08.1916



Signorine

Tina e Ida

E' la mattina del dodici, e qui seduto, su una riva che mi protegge dalle pallottole austriache, le scrivo le impressioni di questa notte.

Immagini la furia più disperata di un nemico crudele come questo, impiegavano tutte le loro bocche da fuoco mentre le nostre fanterie degne di ammirazione conquistavano posizioni e la mia compagnia le rafforzava facendo trincee, portandoci reticolati sotto al fuoco della fucileria e delle mitragliatrici. <Mentre sono qui per riposare dalle fatiche di questa notte, ove approfitto per scrivere a loro, proprio in questo momento sento il grido Savoia, le nostre fanterie si sono spinte ancora all'assalto. > Mi credano, che quei bravi fantaccini, anno il merito di essere venerati, se vedessero che posizioni anno espugnate, sembra impossibile tanto per natura e per arte erano forti.

Come fischiano le pallottole!  
Bisogna stare sempre appiattati, ieri mattina a poca distanza mi scoppiò una granata, ma, fortunatamente, essendoci il terreno molle, non feci che coprimi di terra.

Già sono stato fortunato e spero di esserlo tanto da raccontarle questi giorni.

Le faccio tanti saluti  
unendo a Loro i suoi cari

Pini Giovanni

Non l'ho infrancata perché non avevo il francobollo



Pini02. Lettera del 14 agosto 1916



29-8-916

Preg. Sig.<sup>n</sup> Tina

O ricevuto ieri la lettera sua unita al pacco, ed io del suo pensiero le faccio i più vivi ringraziamenti.

Quest'oggi entrando in una casa per prendere legno che ci abbisognava in trincea, o letto all'entrata della porta sul cartone di un calendario, scritto a grandi caratteri "lasciate ogni speranza o voi che entrate Inferno. Cani d'italiani chi entra non sorte" così era scritto. Ma invece siamo entrati e proprio li abbiamo fatto un bel pranzetto. C'era rimasto il gatto che abbiamo messo arrosto con le patate che abbiamo trovate ci mancava soltanto il vino, pane, la frutta ce la siamo procurata e i dolci erano i suoi, che assieme ai miei compagni ne o consumati una parte.

O fatto anche un piccolo bottino ed è questo che invio a Lei perché le ricordi Gorizia. Vorrei pure soddisfare il suo desiderio di una mazza ferrata che facilmente la potrà ritrovare, ma il difficile è serbarla nelle ultime trincee abbandonata dagli austriaci non c'era da cercar troppo per trovarla.

Mi parla del Filipelli, domanderò al comandante un permesso di qualche ora per recarmi in città, cercarlo e farle tanti saluti, pure mi domanda il nome del cappellano, non lo mai veduto e credo si trovi all'infermeria della brigata che facciamo parte noi, ma ancora non o avuto occasione di vederlo.

Alla signorina Ida ed ai suoi cari li ringrazio

tanto e le faccio tanti saluti ed a Lei le rinnovo i ringraziamenti salutandola pochi momenti prima di salire alla trincea che da parecchi giorni mi trovo.

devmo

Giovanni Pini

Contraccambio il saluto e l'augurio della Palmira.



Giovanni Pini, l'allegro soldato del Genio



Preg.<sup>ma</sup> Sig.<sup>na</sup> Tina,

Da giorni mi trovo a Udine dove fui trasportato dall'ospedaletto da campo 230 con febbre, ma che però ora non ho più. Quindi trovandomi meglio mi sono alzato, avendo così modo di scriverle mie notizie che incominciano ad essere buone.

Mi sento ora soltanto la debolezza lasciata dalla febbre e dai sei giorni restato a solo latte, e capirò un sacco quando si vuota si piega, e così succedeva a me se il medico non mi metteva alla mazza.

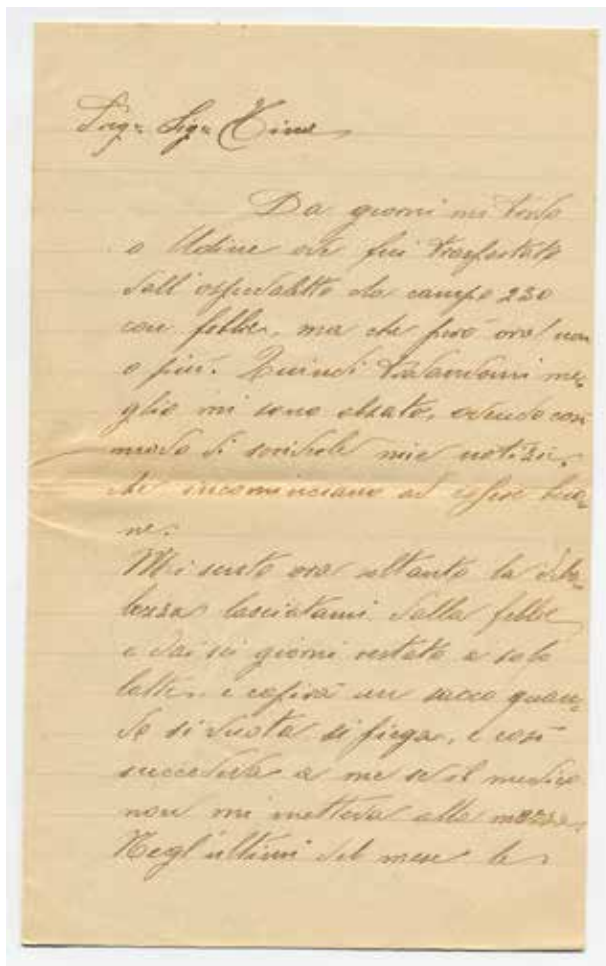
Negli ultimi del mese le inviai una lettera contenente una madonnina e una medaglia <bottino di guerra dell'esercito italiano> ed appunto per questo dubito non le sia giunta; perché dalla busta si vedeva la grossezza del contenuto.

Il Resto del Carlino di ieri portava i particolari della presa di Gorizia ed accenna il 143<sup>a</sup> fanteria al quale si trovava aggregato la mia compagnia che nei giorni 7-8-9 agosto ha combattuto assieme.

Essendo questo ospedale di tappa credo mi cambieranno ospedale per essere poi inviato o alla compagnia, o al deposito. Appena avrò nuove disposizioni la farò avvisata.

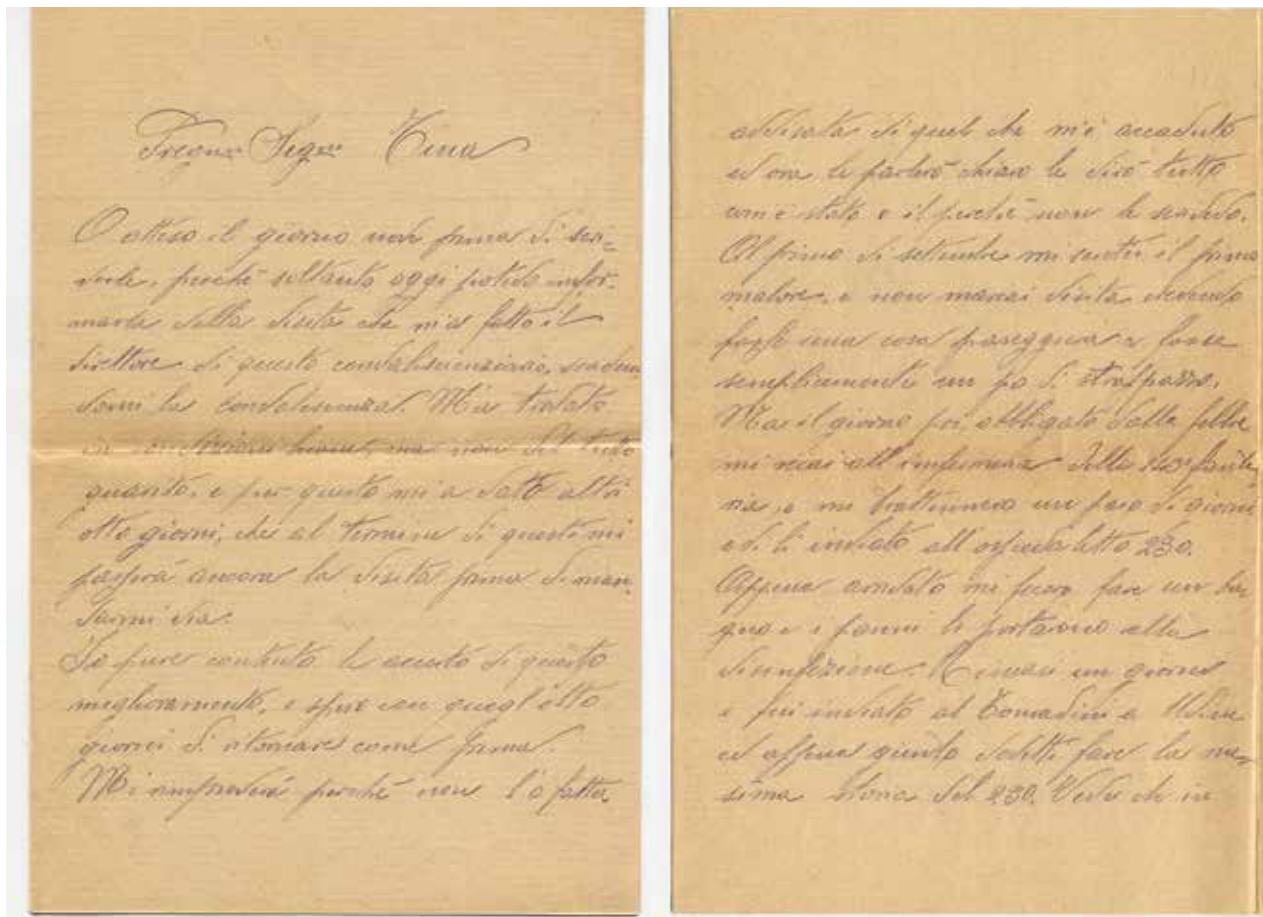
Unita alla Sig.<sup>na</sup> Ida alla Sig.<sup>ra</sup> Penelope ed al Sig.<sup>r</sup> Giovanni le invio i più sentiti saluti. obli.mo Pini Giovanni.

Udine, 16 7mbre 1916



Pini05. Lettera del 16 settembre 1916





Giovanni Pini, l'allegro soldato del Genio



qui giorni mi fu impossibile scrivere  
 per non le scrivero anche per una  
 con la ragione. Costo il bilanciale in  
 pochi giorni, poiché la palla nel tempo  
 sa, e non solo che i miei sospetti che  
 no ammalato. A lei non scio' punto  
 di salute e peggio. Ho quel solido fatto  
 sapere, e questo mi e' la ragione  
 che fu commo' una seconda volta di  
 cattare bambini fino al 24, da cui  
 dell'ospedale. In questo frattempo di indizi  
 una cartolina, e in facciano una lettera  
 Dell'impiego che si fanno e fanno ad  
 una breccia, le faccio piu' di ingegno  
 mento, ma poche che effettivamente  
 poter avere l'occasione, in tempo di  
 avvenimenti.

Pini06.

Alla signora Folli e suoi cari  
 e lei anche i migliori saluti  
 Girolamo Folli

Delfons. 10 - ottobre 1796

57



Pini07. Cartolina del 27 novembre 1916



Preg.<sup>ma</sup> Sig. Tina

O ricevuto ieri sera il pacco suo mentre andavo al lavoro, perciò non le ho scritto al momento, ma questa mattina non o voluto mancare al dovere, che mi obbliga di ringraziarla infinitamente.

Non è pel gran freddo che gelano i piedi, ma per la grande umidità in certi camminamenti il fango e l'acqua arriva al ginocchio causa al terreno che vi nasce l'acqua.

E tutte le notti dobbiamo percorrere questi, per portarci in una delle posizioni che attualmente non ve n'è delle peggiori, ed a pochi metri dalle linee nemiche ((Sul San Marco.))

Ringrazio pure quella signora sua amica che m'a inviato quella polvere insetticida, che o subito messo all'opera ed avrei trovato molti miei amici che si sarebbero associati, ma mi occorreva a me. Non mi vergogno dirle che o i pidocchi (perdoni) ma soltanto gl'imboscati non li anno.

Mi dice di pensare a quelli che si trovano sulle alte vette nevose, ma le garantisco, che si trovano in un fronte migliore.

O trovato Ugo in buona salute quasi abituato alla vita, poi l'ò visto ancora due volte. Una l'andai a trovare, e l'altra volta lo vidi vicino a S. Pietro mentre si tornava dal lavoro, ed io ci andavo, ci abbracciammo e ci siamo salutati: sarà quindici giorni.

Dimenticavo dirle che è (?) bombardiere e ci siamo vicini, ma molte difficoltà ci dividono per trovarci, specialmente in questi giorni.

Non m'allungo di più, perché o sonno perciò invio a Lei e alla Sig. Ida ed ai suoi Cari i migliori e più distinti saluti.

DT (?)

Giovanni Pini

Zona di Guerra 7-12-1916

Dopo la fine

Presento con cura il fascio suo  
mentre andavo al lavoro, perciò una  
le o sotto al momento, ma questa  
mattina non o d'olite mancare  
al lavoro, se mi d'olige di ingrassare  
infortunamente.

Non o per gran freddo di gettare  
i piedi, ma per la grande umidità  
in certi camminamenti. Il fango e  
l'acqua arriva al quocchio causa  
al tempo che si nasce l'acqua.  
E tutte le notti dobbiamo procurare  
questi, per portarci in una villa per non  
che attualmente non si o' alle foggie  
si o' e forti molti sotto le sue mani.  
(Salvo San Marco.)

Ringrazio pure quella signora sua amica

che non o indiato qualche lettera inedita.  
Se, che o subito messo all'opera e con  
trovato molti miei amici che si vorrebbero asso-  
ciati, ma mi occorreva a me. Non mi  
dispiace d'olte che o i piobest. Le partono  
ma soltanto gli imbecilli non l'anno.  
Non l'ha di pensare a quella che o' forse  
una sulle altre volte usate, ma le  
garantisco, che si trovano in un posto  
de migliore.

O trovato l'age in buona salute, que-  
si abituato alla vita, per lo stato  
accusa sue sotto. Una l'ardai a  
trovare, e l'altra volta lo stato di un  
S. Pietro mentre stornata dal lavoro. e  
io ci andavo, ci allacciammo e ci siamo  
salutati. sono guardati giorni.  
Dimandavo l'età dei bombardieri  
e ci siamo d'oliti, ma molto affetta

Giovanni Pini, l'allegro soldato del Genio

si s'indiano per Torino, specialmente  
in questi giorni.  
Non m'allungo di più, perché o sono  
forse indio a Lei alla sp. Vela  
ed ai miei cari i migliori e  
più distinti saluti.

— D —  
Giovanni Pini

Lana S. Guerra 7-12-1916

Fregene Ligea Roma 5-1-1917

Le 5 unita' sono sotto l'ordine mio e sotto  
 di salute e che mi sono, non affatto per questo  
 modo che la censura non l'aveva fatto pervenire  
 a destinazione. Sappo in tutto conseguenza la  
 certezza dell'ufficio postale, e io sto lì e sotto  
 sulla risposta. Vorrei piacere sapere se a ricambio  
 pochi giorni prima della fine l'anno una lettera  
 che tu avessi in te per venire mi vorresti, e la  
 farai, gli auguri per l'anno novello. In me  
 ti rimandi per lei la sig. Emma u. mi con  
 sperando che questa volta le giungano. L'ultima  
 mia è stata quella che mi conteneva una mia  
 foto, e un'altra che per te volevo farci: mi  
 dispiace molto che non è potuto fare, non perché la  
 foto non è un po' di tempo. Anche se una e la  
 mia non riesco regolarmente la foto. Questa è di un  
 nativ. mi ha alla famiglia dei miei in un

220

Cartolina postale italiana in franchigia  
 Corrispondenza del R. Esercito

Indirizzo del mittente da riprodurre sulle risposte

Cognome *Pini*  
 Nome *Giovanni*  
 Grado *Caporale*  
 Reggimento *2° Reg. Alpini*  
 Arma *Alpini*  
 Compagnia *1° Comp.*  
 Squadrone *1° Squ.*  
 Batteria *1° Batt.*  
 Riparti speciali *Fronte di Guerra*

*BOLGONA*  
*REG. ALP. 2°*  
*COMP. 1°*  
*BATT. 1°*

At *Fregene Ligea*  
*Via Barberia 16*  
*Bologna*  
 (Grand Bologna)



Pini09. Cartolina del 5 gennaio 1917



Signorina Tina

Ora o ricevuto la sua, e dal suo <potendo> fra parentesi scorgo in quella parola che fa capolino un rimprovero. Ma con quasi giuste ragione faccio le mie scuse.

Siccome dovremo cambiare fronte, l'esigenza e la necessità di terminare i lavori non permetteva appena che il tempo per riposare. Però non le nascondo che l'altra sera avrei potuto adempiere a questo mio dovere, scrivendoci.

Il perché mi fa diventare un po' rosso, ma glielo dico lo stesso. In compagnia dei miei amici, allegri della speranza d'andare in un fronte migliore, presi una bella ciuca. Ecco il motivo pel quale alle giuste ragioni devo mettere il quasi.

Sappia che in questo frattempo o fatto progressi, e quest'altra volta quando mi scrive dovrà allungare di una parola l'indirizzo, sono Cap. Maggiore.

La ringrazio del suo pensiero sono in buonissima salute e spero di esserlo fino alla desiderata calma. Dalla trincea di Casa Diruta <S. Marco> le invio a pochi metri degl'Austriaci tanti saluti.

Alla sig. Ida ai suoi Cari e Lei invio gli auguri più sinceri per la prossima Pasqua. Di nuovo salutando

Pini Giovanni

Zona di Guerra 30/3/17

Quando cambierò fronte la farò avisata.







Preg.<sup>ma</sup> Sig.<sup>na</sup> Tina,  
Sono contento dei sacrifici fatti e di aver partecipato a quest'azione. La notte del ventotto del mese scorso, colla mia compagnia abbiamo passato il Piave e subito ci siamo fermati sul Livenza, ove abbiamo incontrato anche qui poca resistenza. Una mitragliatrice sparava ancora gli ultimi colpi quando abbiamo fatto il ponte assieme a quelli del quarto genio. Su questo per primo sono passate otto mitragliatrici auto blindate, che assieme alla cavalleria inseguivano gl'austriaci.

Di qui la ritirata si è cambiata in fuga, e benché abbiamo camminato tanto ci è stato impossibile raggiungerli. Ogni paese che si passava, la popolazione era sotto la pressione dello spavento <specialmente vicino al Piave> e ci raccontavano fatti che sembravano favole. Anno completamente spogliato questi paesi, ed i soldati austriaci, oltre requisirci tutto con la prepotenza, si spingevano a cosa anche più schifose.

Prima di ritirarsi, anno fatto saltare quasi tutti i ponti e dai pochi costruiti non passava che truppa e munizioni.

Ci siamo cibati per tre giorni di zucche e formentone arrostito, che si trovava nei campi, alla sera del terzo giorno è arrivata una pagnotta, sembrava che fosse arrivata la pace. Nonostante questo, sorretti dal desiderio d'andare avanti abbiamo proseguito, e mentre si attraversava il Tagliamento ci è giunta notizia che gli Italiani erano sbarcati a Trieste.

La gioia è stata massima come della

notizia dell'armistizio.  
La saluto nuovamente, unita alla Sig.<sup>na</sup> Ida e ai cari suoi genitori.

Dist.mente Pini Giovanni.  
Z.d.G 4-11-918

Attualmente mi trova a Udine ma proseguiamo





## Gli "amici di Carlo": tristi notizie al fronte e dal fronte

N° Cat.	Fondo	N° ord.	Fasc.	Num.	Tipologia	C.	Busta	Data	Mittente	Luogo	Destinatario	Luogo	Note
<b>1</b>	FF	39	2	1	Lettera	1	no	09/07/16	Stissi Vincenzo	Zona di guerra	Teresa	Bologna – Ufficio Notizie	Lettera relativa a Carlo Morgoni - Copia dattiloscritta
<b>s.n.</b>	FF	41	2	1	Lettera	1	no	09/07/16	Stissi Vincenzo	Zona di guerra	Teresa	s.l.	Copia manoscritta del documento n°1
<b>s.n.</b>	FF	40	2	1	Lettera	1	no	10/07/16	Stissi Vincenzo	Zona di guerra	Teresa	Bologna – Ufficio Notizie	Seconda copia del documento n°1
<b>1bis</b>	FF	112	3	1	Scheda Ufficio Notizie	1	no	s.d.					Scheda relativa alla morte di Carlo Morgori
<b>2</b>	FF	14	1	4	Lettera	1	sì	14/07/16	Pantani Augusto	Zona di guerra	Ida	Bologna – via Barberia	
<b>3</b>	FF	215	5	1	Cartolina	1	no	19/01/17	Raris Armando	Trapani	Teresa	Bologna - via Barberia	
<b>4</b>	FF	32	1	7	Lettera	1	sì	11/06/17	Raris Armando	Zona di guerra	Teresa	Bologna – via Barberia	

N° Cat.	Fondo	N° ord.	Fasc.	Num.	Tipologia	C.	Busta	Data	Mittente	Luogo	Destinatario	Luogo	Note
5	FF	13	1	4	Lettera	1	si	07/07/17	A. Pantani (sorella di Augusto)	Castagneto Carducci	Ida	Bologna - via Barberia	
6	FF	208	5	1	Cartolina	1	no	26/07/17	Raris Armando	Zona di guerra	Teresa	Bologna - via Barberia	

### **CARLO MORGONI, VINCENZO STISSI, AUGUSTO PANTANI, ARMANDO RARIS**

Il sottotenente **Carlo Morgoni**, che militò durante la Prima Guerra Mondiale nella zona di Asiago, ebbe dei contatti con i militari Augusto Pantani e Armando Raris, e prima di morire fu affettuosamente confortato dal Cappellano Militare Vincenzo Stissi.

Di **Vincenzo Stissi** si conosce ben poco: solo che fu Cappellano Militare ed assistette Morgoni durante i suoi ultimi attimi di vita. Scrisse a Teresa Folli il 09.07.1916, descrivendo la sofferenza e la morte del sottotenente, le cause della morte e le proprie cure nei confronti di Morgoni prima della sua dipartita. Informa inoltre la signorina Folli dell'ubicazioni della tomba del militare, affinché ella ne sappia la posizione.

Morgoni e **Augusto Pantani**, invece, erano amici e quest'ultimo provò un grande dolore nello scoprire la morte del compagno tramite il quotidiano "Il Corriere della Sera"; fu anch'egli sottotenente e morì sul Carso. Nella lettera a Ida Folli, del 14.07.1916, dice di godere di ottima salute e di essere dispiaciuto della prematura dipartita, in un giorno solo, di quattro dei suoi giovani amici (tra cui Morgoni), deceduti per la Patria; esprime inoltre un desiderio di terminare presto la guerra e la speranza che i sacrifici fatti non siano vani. La sua morte è comunicata a Ida Folli da una lettera della sorella del soldato, del 7.07.1917.

**Armando Raris**, fante del Reparto Salmeria, 248° Reggimento, 53ª Divisione, sembra invece avere meno familiarità con Morgoni. Scrive a Teresa Folli l'11.06.1917, dicendo di trovarsi a riposo nel settore di Plava dopo aver passato venti giorni sul monte Kuk e sul Vodice e accenna a Morgoni, che era morto l'anno precedente nel Trentino, dove Raris potrebbe forse tornare; in questo caso andrà probabilmente a visitare la tomba.

*Sabrina Ballantini, Nikita-Tamara Licciardi, Giada Alexandra Santunione, Andrea Soldati*

Zona di Guerra 9 Luglio 1916

Gent.ma Sig.ra Teresa Folli,

*Io che amai il caro Sottotenente mio CARLO MORGONI, io benedissi, io assistei l'amico mio, io baciai e confortai il dolce e valoroso giovane, da tutti stimato, da tutti pianto.*

*Egli giace sepolto in mesta sepoltura, lavorata da mani rosse, ma con cura e pietosamente, su Monte Paù, nel piccolo Cimitero della 33ª Sezione di Sanità, che operava nella Conca di .....*

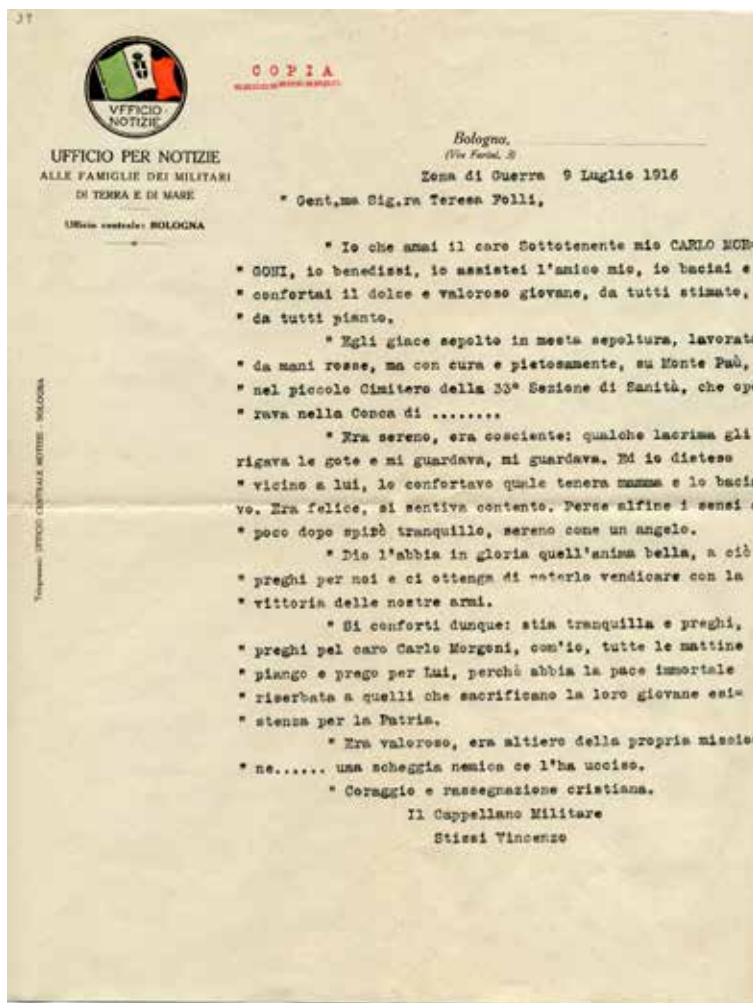
*Era sereno, era cosciente: qualche lacrima gli rigava le gote e mi guardava, mi guardava. Ed io disteso vicino a lui, lo confortavo quale tenera mamma e lo baciavo. Era felice, si sentiva contento. Perse infine i sensi e spirò tranquillo, sereno come un angelo.*

*Dio l'abbia in gloria quell'anima bella, a ciò preghi per noi e ci ottenga di poterlo vendicare con la vittoria delle nostre armi.*

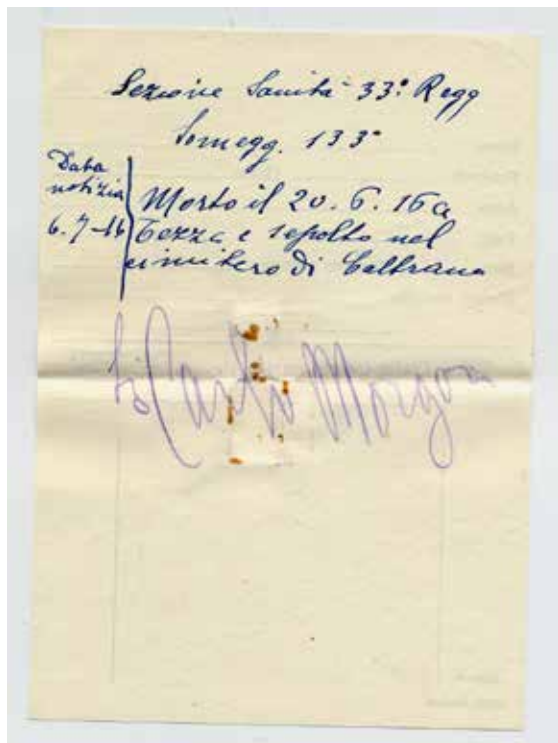
*Si conforti dunque: stia tranquilla e preghi, preghi per caro Carlo Morgoni, com'io, tutte le mattine piango e prego per Lui, perché abbia la pace immortale riserbata a quelli che sacrificarono la loro giovane esistenza per la Patria.*

*Era valoroso, era altiero della propria missione..... una scheggia nemica ce l'ha ucciso.*

*Coraggio e rassegnazione cristiana.  
Il Cappellano Militare  
Stissi Vincenzo*



AmiciDiCarlo01. Copia dattiloscritta di una lettera del 9 luglio 1916



112

N. \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Paternità \_\_\_\_\_ Grado \_\_\_\_\_

Arma \_\_\_\_\_ Classe \_\_\_\_\_

Regg. \_\_\_\_\_ Batt. \_\_\_\_\_ Comp. \_\_\_\_\_

Matr. \_\_\_\_\_ Distretto militare \_\_\_\_\_

Dimora famiglia \_\_\_\_\_

DATA della Notizia	Dalla fronte cart. colonnello	DATA della Comunicazione

Tipi - F  
Ufficio Centrale

AmiciDiCarlo01bis. Scheda dell'Ufficio Notizie che registra la morte di Carlo Morgoni





Zona di guerra 14-7-916  
Egredia Signora

Da ieri mi trovo a riposo e godo ottima salute. Ieri sera ricevi una cartolina dell'Ufficio Notizie di Bologna e sul principio rimasi assai male pensando che la mia famiglia fosse restata senza mie notizie per diversi giorni, in modo da dover ricorrere all'Ufficio per averne. Dopo però mi convinsi che non era possibile che i miei fossero ricorsi a quel metodo poiché scrivo quasi tutti i giorni e, pure ammettendo che sia andata perduta qualche cartolina, non è possibile che sian restati senza mie notizie più di tre o quattro giorni. Esclusa la mia famiglia mi venne pensato a Lei. E che mi avvalorò questo dubbio è la tristissima notizia che ebbi giorni sono dal Corriere della sera: La morte di Carlo. Quel giorno stetti malissimo. Immagini che oltre alla notizia di Carlo sul Corriere trovai anche la notizia della morte di un altro mio amico, un ottimo giovane che avevo conosciuto appunto costà a Bologna. E come se non bastasse seppi anche che eran morti due miei amici e colleghi del mio reggimento.

Quattro in un solo giorno!  
E' necessario ma è ben doloroso dover disseminar la via della vittoria con tante giovani vite! Quanto dolore sparge nell'umanità questo terribile conflitto!

Auguriamoci almeno che presto finisca e che gli enormi sacrifici fatti non siano inutili. Quando ebbi la notizia di Carlo pensai a loro e volevo scrivere il giorno stesso ma non mi fu possibile perché dovetti partire

per andare a sostituire uno degli ufficiali morti nel mio reggimento. Ora che sono tornato a riposo ed ho un po' di tempo libero ho scritto loro subito. Il periodo che attraversiamo è ben triste, specialmente per chi è quassù e l'unico modo per poter mantenere la serenità è quello di sforzarsi a non pensar quasi mai alle persone care che muoiono con l'unico conforto di aver fatto il proprio dovere; spesso senza essere assistiti da nessuno nella loro agonia e in ogni modo con lo strazio nell'anima pensando alle famiglie lontane, che trepidano e soffrono pensando a loro. Per quanto doloroso sarebbe pur dolce parlare delle persone care che non ci sono più; ma ora a noi altri è negata anche quella dolcezza lì bisogna cercare di dimenticare per non perdere la serenità e la calma che ci sono necessarie in questo momento.

Io per esempio da alcuni mesi non ho più notizie di un mio carissimo amico e temo fortemente che sia morto ma non ho mai avuto la forza di scrivere a casa sua per saper la realtà perché mi farebbe troppo dispiacere e poi non vorrei riaprire la piaga nel cuore dei suoi. Lascio l'argomento perché è troppo triste.

La prego accettare i miei distinti saluti e parteciparli anche a tutta la sua famiglia

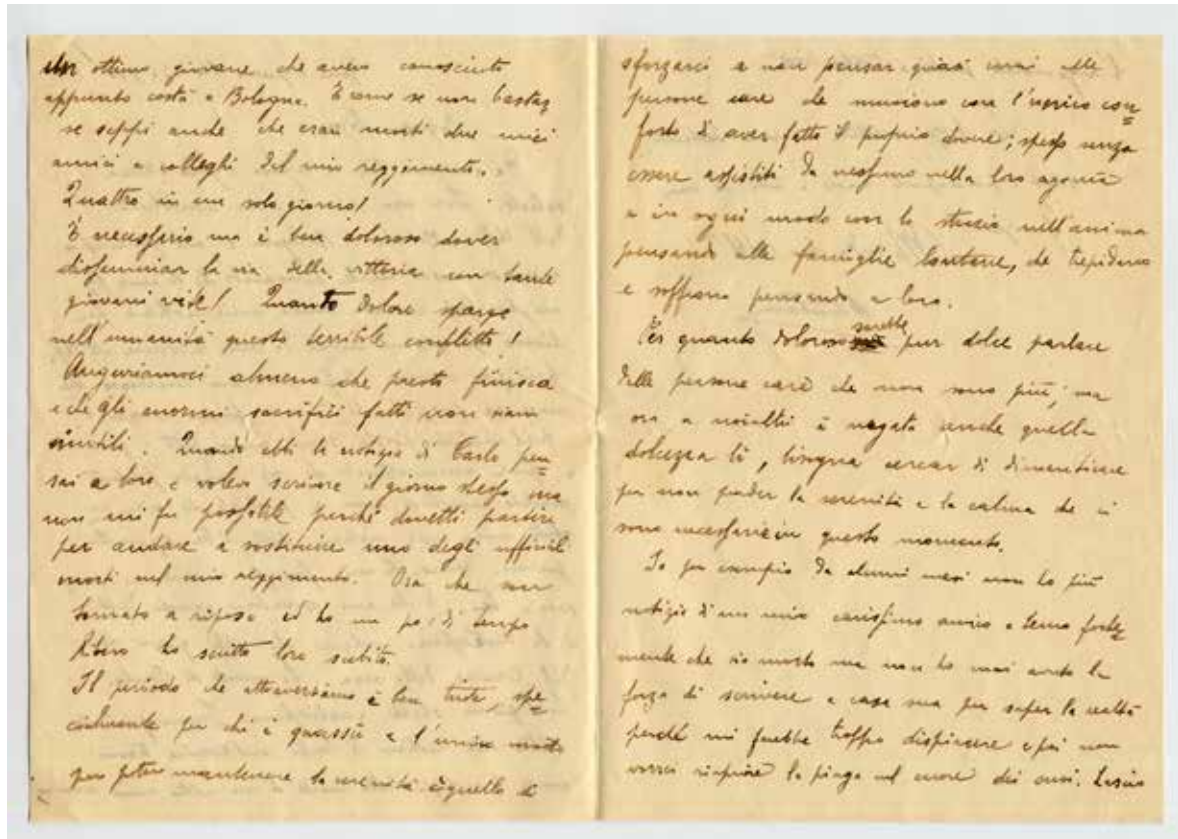
Mi creda Suo Obblig.mo  
A. Pantani

Zona di guerra 14-7-1916

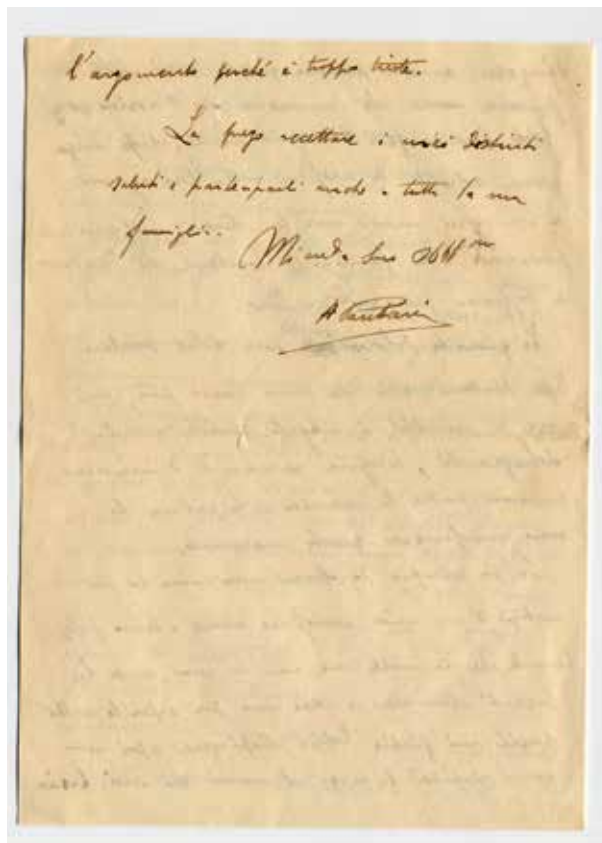
Caro papà,

Da ieri mi trovo a riposo e godo ottima salute. Per una causa non esatta dell'Ufficio Notarile di Bologna e sul principio rimasi assai male pensando che la mia famiglia fosse restata senza una notizia per diversi giorni, in modo da dover ricorrere all'Ufficio per averne. Dopo però un consiglio che non era possibile che i miei fossero vicini a quel modo poiché scrivo quasi tutti i giorni e pure ammetterei che se andata perduta qualche cartolina, non è possibile che non resti una mia notizia per 2 o 3 o quattro giorni. Adesso la mia famiglia mi viene per posta. Lei è che mi avverta quando debbo e la telefonare notizie di altri giorni non del Corriere della sera. La morte di Carlo. Quel giorno stetti malissimo. Inaugurai da allora alla notizia di Carlo sul Corriere trovai anche la notizia della morte di un altro mio amico.

AmiciDiCarlo02. Lettera del 14 luglio 1916



AmiciDiCarlo02



AmiciDiCarlo02

Signora Folli  
 Bologna 19. Gennaio 1917

Spesso vorrò pendermi sopra a quanto di oggi non le ho scritto, quindi come le avevo promesso l'ordine, sotto al solito "beniamino" di parlarle. Dovrei dirle che sono stato ancora, quasi un anno, presso la città, sopra in pochi giorni in le poveri due al quale prima un anno fatto non ritorno e poi nella seconda parte un anno fatto ancora.

Non appena sono stato fatto ritorno in casa credo mi portarono al ospedale, sono stato abbastanza fortunato perché ora sono in un ospedale di Salernina, e non ritorno ancora da al fronte senza sentirsi proprio tutti i brividi della guerra.

Quando si torna ancora a Bologna non saprei, in ogni modo per il tempo che sono il mio sentimento, non dire che non appena sono nel campo per la mia vita ed amore, indifferente.

AmiciDiCarlo03. Cartolina del 19 gennaio 1917

Con rispetto dire le saluti miei  
 alla sua signora sua madre  
 Sua Dio -

Legenda: Paris Document  
 86: Peggio fantomi  
 Salernina

GIUGIO DEL FEIF RISTORANTE  
 BOLOGNA  
 MESSA  
 21/1/17

Carolina  
 Via Bologna, 10/11/17

Carolina  
 Via Bologna, 10/11/17

Carolina  
 Via Bologna, 10/11/17

CAROLINA POSTALE ITALIANA  
 (CARTE POSTALE DITALE)

245

Zona di guerra 11.6.17

Preg.<sup>ma</sup> Signora Teresa

Oggi potendo permettermi il lusso di un poco di tempo a disposizione mi sono ricordato subito di lei che da fin troppo tempo aspetta mie notizie un poco più precise e dettagliate, ma voglio sperare che lei sarà tanto buona da compatirmi, tanto più che la colpa non è tutta mia dato i tempi ed i luoghi in cui ci troviamo non sempre ci possiamo permettere di scrivere una lettera, e specie poi nel posto che occupo io, che se e meno pericoloso perché non sto sempre in trincea, d'altra parte però non si ha mai un momento di libertà neppure quando il reggimento è a riposo.

Anzitutto le dirò che per il momento la mia salute si mantiene ottima, così pure voglio sperare che sia di lei e delle signore sua madre e sorella.

Forse dai giornali avrà appreso nel settore in cui mi trovo, dato che sono della 53<sup>a</sup> divisione, in ogni modo le dirò che fino dall'inizio dell'azione mi trovo nel settore di Plava, ove dopo venti giorni passati sul monte Kuk e sul Vodice il mio reggimento il giorno 4 e venuto a riposo però per pochi giorni perché domani sembra che debba tornare in linea, in ogni modo sarà quel che Dio vuole.

Io non so se avrò la fortuna di tornare dalla parte del Trentino ho per meglio dire in quei luoghi che appunto un anno fa il povero Signor Morgoni lasciò la sua giovine vita, ma se il destino vuole che torni a passarci, non dubiti che il suo

desiderio non lo ho dimenticato, e le assicuro che farò il mio dovere.

Signora Teresa dovrà compatirmi se questa mia è poco leggibile, perché sto scrivendo stando sotto la tenda e seduto per terra, quindi anche lei bisognerà che abbia un poco di pazienza.

Inquanto alle cartoline del prestito nazionale sono dispiacutissimo che per il momento non posso mandargliene nessuna perché non ne ho, ma se in appresso potrò averne vedrà che mi ricorderò di lei.

Per il momento non mi resta che inviarle rispettosi saluti a lei e alle signore sua madre e sorella.

Dev<sup>mo</sup> suo  
Serg. Raris Armando

248° Regg.<sup>to</sup> Fanteria  
Salmeria 53° Divisione  
Zona Guerra



Gli "amici di Carlo": tristi notizie al fronte e dal fronte

Lione il giorno 11.6.19

Caro Agnese Luisa

Oggi siamo finalmente al  
 loro ed un poco di tempo a disposizione  
 un buon momento anche se lei è un po' sofferta  
 anche se lei è un po' sofferta, un po' più  
 e un po' più, un po' più, un po' più, un po' più  
 che lei non si comporta, lei più di  
 la sua non è, lei non è, lei non è  
 ed è un po' più, un po' più, un po' più  
 e lei non si comporta, lei più di  
 e lei non si comporta, lei più di  
 un po' più, un po' più, un po' più

Le ho scritto tutto che non si sa  
 e lei

Le ho scritto tutto che non si sa  
 che non si sa, un po' più, un po' più  
 un po' più, un po' più, un po' più

Lei è un  
 Agnese Luisa  
 258° Reggimento fanteria  
 Sezione 31° Divisione  
 Lione Guerra

non mi rendo conto di che cosa sia il momento  
 e a questo

È un po' più, un po' più, un po' più  
 un po' più, un po' più, un po' più  
 un po' più, un po' più, un po' più

Per un po' più, un po' più, un po' più  
 un po' più, un po' più, un po' più  
 un po' più, un po' più, un po' più

Se non so se lei si sia fatta la buona  
 della sua non si sa, un po' più, un po' più  
 un po' più, un po' più, un po' più  
 un po' più, un po' più, un po' più

Agnese Luisa, un po' più, un po' più  
 un po' più, un po' più, un po' più  
 un po' più, un po' più, un po' più

Immagino che lei si sia fatta la buona  
 della sua non si sa, un po' più, un po' più  
 un po' più, un po' più, un po' più  
 un po' più, un po' più, un po' più

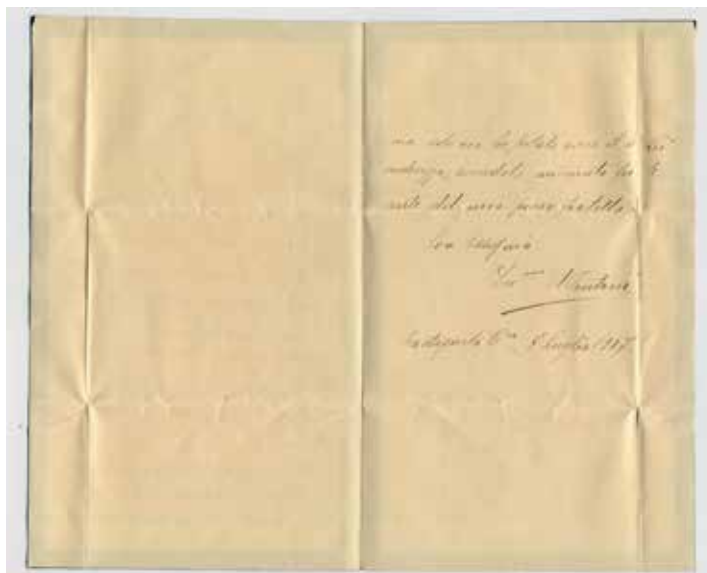
AmiciDiCarlo04. Lettera dell'11 giugno 1917

Gent<sup>ma</sup> Signora,  
Anche a nome della famiglia Le porgo il  
triste annunzio dell'immane disgrazia che  
ci ha colpiti.  
Il nostro caro Augusto veniva improvvi-  
samente strappato agli affetti familiari  
per ferita riportata al capo negli ultimi  
attacchi sul Carso.  
Avremmo avuto il dovere d'averla già fatta  
consapevole della triste sorte toccata allo  
sfortunato Ufficiale, ma solo ora ho potuto  
avere il di Lei indirizzo, avendolo rinvenuto  
fra le carte del mio povero fratello.

Con ossequio

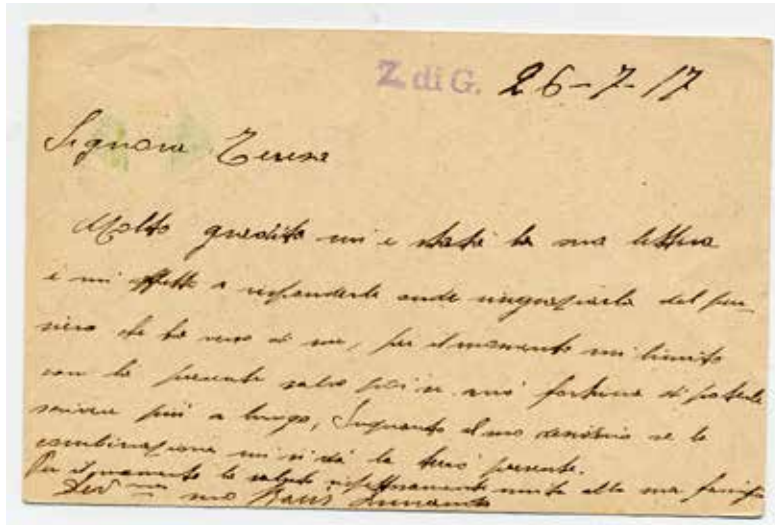
Dev.ma APantani  
Castagneto C.ci, 7 Luglio 1917

Per la Gent.ma Signora  
Sig.ra Ida Folli.  
Via Barberia n.22 P.2  
Bologna



AmiciDiCarlo05. Lettera del 7 luglio 1917





AmiciDiCarlo06. Cartolina del 26 luglio 1917



## Un tenente, sei donne e un capitano

N° Cat.	Fondo	N° ord.	Fasc.	Num.	Tipologia	C.	Busta	Data	Mittente	Luogo	Destinatario	Luogo	Note
1	FF	190	5	1	Cartolina	1	no	21/08/15	Paoletti Luigi	Zona di guerra	Ida	Bologna - via Barberia	
2	FF	187	5	1	Cartolina	1	no	27/08/15	Paoletti Luigi	Zona di guerra	Ida	Bologna - via Barberia	
3	FF	186	5	1	Cartolina	1	no	08/09/15	Paoletti L.	Zona di guerra	Ida	Bologna - via Barberia	
4	FF	222	5	1	Cartolina	1	no	02/10/15	Paoletti Luigi	Zona di guerra	Ida	Bologna - via Barberia	
5	FF	46	2	2	Lettera	1	sì	13/10/15	Paoletti Ida	Livorno	Sig.ne Folli	Bologna - via Barberia	
6	FF	185	5	1	Cartolina	1	no	01/11/15	Paoletti Luigi	Zona di guerra	Ida	Bologna - via Barberia	
7	FF	49	2	2	Lettera	1	no	01/11/15	Paoletti Emilia	Livorno	Tina	s.l.	
8	FF	188	5	1	Cartolina	1	no	22/11/15	Paoletti L.	Zona di guerra	Ida	Bologna - via Barberia	Data ricavata dal timbro postale
9	FF	181	5	1	Cartolina	1	no	04/12/15	Paoletti L.	Zona di guerra	Ida	Bologna - via Barberia	
10	FF	221	5	1	Cartolina	1	no	21/12/15	Paoletti Luigi	Zona di guerra	Ida	Bologna - via Barberia	
11	FF	48	2	2	Cartolina	1	no	23/12/15	Ida (Paoletti)	Livorno	Sig.ne Folli	Bologna - via Barberia	

N° Cat.	Fondo	N° ord.	Fasc.	Num.	Tipologia	C.	Busta	Data	Mittente	Luogo	Destinatario	Luogo	Note
12	FF	47	2	2	Lettera	1	sì	11/01/16	Paoletti Ida	Livorno	Sig.ne Folli	Bologna - via Barberia	
13	AC	11	100 v.	3	Carto- lina	1	no	24/11/16	Paoletti Luigi	Regia Nave Andrea Doria	Ida	Bologna - via Barberia	
14	AC	11	100 v.	4	Carto- lina	1	no	9/11/18?	Paoletti Luigi	Regia Nave Andrea Doria	Ida	Bologna - via Barberia	
15	FF	44	2	2	Lettera	1	sì	03/10/16	Pacinotti Lina	Ardenza (Livorno)	Teresa	Bologna - via Barberia	
16	FF	45	2	2	Lettera	2	sì	06/11/16	Pacinotti Veggian Anto- nietta	Ardenza (Livorno)	Teresa	Bologna - via Barberia	
17	FF	43	2	2	Lettera	1	sì	23/01/17	Pacinotti Veggian Anto- nietta	Ardenza (Livorno)	Teresa	Bologna - via Barberia	
18	AC	11	100 r.	4	Carto- lina	1	no	04/06/16	Zauli Teodo- rico	Bologna	Tina	Bologna - via Barberia	Data e luo- go ricavati da timbro postale

N° Cat.	Fondo	N° ord.	Fasc.	Num.	Tipologia	c.	Busta	Data	Mittente	Luogo	Destinatario	Luogo	Note
19	FF	58	2	4	Cartolina	1	no	20/09/16	Elvira	Ancona	Teresa	Bologna - via Barberia	
20	FF	28	1	6	Lettera	2	sì	25/10/16	Vestrini Piero	Zona di guerra	Teresa	Bologna - Ufficio Notizie	
21	FF	74	2	4	Lettera	1	sì	s.d.	Ufficio Notizie	Bologna	Pirro Boschi	Ravenna	Copia (con qualche modifica) della lettera n° 20
22	FF	65	2	4	Cartolina	1	no	31/10/16	Boschi Giulia	Ravenna	Tina	Bologna - via Barberia	
23	FF	29	1	6	Lettera	2	sì	07/11/16	Vestrini Piero	Zona di guerra	Teresa	Bologna - Ufficio Notizie	Vi è allegata copia della lettera n°21
24	FF	92	2	5	Lettera	1	sì	07/12/16	Manca	Ufficio Notizie - Bologna	Manca	s.l	Lettera relativa a Zauli Giuseppe. L'anno è ricavato da una menzione nel testo
25	AC	11	68 r.	4	Cartolina	1	no	21/12/16	Vestrini Piero	Zona di Guerra	Teresa	Bologna - Ufficio Notizie	
26	FF	26	1	6	Lettera	1	sì	26/03/17	Vestrini Piero	Fronte	Teresa	Bologna - Ufficio Notizie	
27	FF	27	1	6	Lettera	1	sì	06/04/17	Vestrini Piero	Fronte	Teresa	Bologna - Ufficio Notizie	

## IDA PAOLETTI

DATI BIOGRAFICI: è la sorella del soldato Luigi, che invia a sua volta dal fronte molte cartoline a Ida Folli (da alcune delle quali si viene a sapere che ricevette una medaglia al valore), e figlia di Emilia, che scrive a sua volta una lettera a Teresa (Tina) l'1.11.1915  
RESIDENZA: Livorno, viale Regina Elena n° 34  
PROFESSIONE: /  
STATO CIVILE: /

CORRISPONDENTI: Signorine Folli

QUANDO E DA DOVE SCRIVE: sempre da Livorno, il 13.10.1915, il 23.12.1915 (cartolina) e l'11.01.1916

Ida Paoletti scrive su carta ingiallita a righe, e in un caso su cartolina, con inchiostro nero; le buste sono grigie, con due francobolli e timbri.

L'incipit delle lettere è molto educato - *carissime signorine...* - e la conclusione molto gentile e affettuosa: *un bacio affettuoso...* Ida scrive correttamente: non si notano errori grammaticali; la calligrafia è inclinata a destra con lettere (tipo le "f" e le "p") molto allungate.

### Argomenti

Nella prima lettera, trascrivendone una ricevuta dal fratello, descrive il menu dei soldati (pasta in brodo, polpette di patate, cervello fritto con insalata, mele cotte, caffè) e di come riscaldino il pranzo (cucinetta da campo e burro); racconta poi l'assalto (insieme a tre carabinieri) ad una trincea, grazie al quale Luigi è riuscito a fare 62 prigionieri austriaci. La sorella Ida ringrazia il Signore di aver salvato *quell'imprudente, quel focoso guerriero*, e afferma che è impaziente di sapere i particolari *di tale colpo* e che li trasmetterà alle signorine Folli appena li conoscerà.

Vengono citati anche i nomi del comandante Savino e del generale Zanchi, del quale si dice che ha ricevuto giorni prima la medaglia al valore.

Parla anche di un orologio (della signorina Ida).

Nella seconda lettera comunica che Luigi ha ricevuto la medaglia d'argento al valor militare dal Duca d'Aosta.

Nella terza lettera, infine, racconta che Luigi è stato trasferito a Spezia e che sarà imbarcato sulla nave "Andrea Doria".

Giulia Magli

## LINA PACINOTTI

DATI BIOGRAFICI: Carolina Angelini

RESIDENZA: Pisa; Ardenza (Livorno), via della Torre n°2

PROFESSIONE: /

STATO CIVILE: coniugata nel 1892 con il celebre fisico Antonio Pacinotti; madre di Giovanni e di Antonietta Pacinotti Veggian

FOTOGRAFIE: /

CORRISPONDENTI: Teresa Folli  
QUANDO E DA DOVE SCRIVE: 3.10.1916, da Ardenza

La lettera è su carta listata a lutto, entro busta ugualmente listata, e scritta in inchiostro nero. L'incipit è *Carissima Signorina*; la prosa è corretta, il registro è piuttosto elevato. La grafia è regolare, inclinata; le parole riferite al ricevente hanno l'iniziale maiuscola (*Carissima Signorina, Sua, Gentile sorella*); i puntini di sospensione vengono allungati, diventando trattini.

#### **Argomenti**

Il grave lutto che ha colpito la figlia (la morte del marito, capitano Virgilio Veggian), il triste destino del nipotino, nato quando il padre era già al fronte, la tristezza per la perdita, la rabbia verso la guerra che costringe a tanto strazio.

*Martina Marisaldi*

#### **MARIA ANTONIETTA PACINOTTI VEGGIAN**

DATI BIOGRAFICI: Maria Antonietta Pacinotti  
RESIDENZA: Pisa; Ardenza (Livorno), via della Torre n°2  
PROFESSIONE: /  
STATO CIVILE: figlia del celebre fisico Antonio Pacinotti e di Lina; coniugata con il capitano Virgilio Veggian; madre di Antonio, nato nel giugno 1915  
FOTOGRAFIE: /

CORRISPONDENTI: Teresa Folli  
QUANDO E DA DOVE SCRIVE: 6.11.1916 e 23.01.1917, da Ardenza

Entrambe le lettere sono su carta listata a lutto, entro busta ugualmente listata, scritte in inchiostro nero; la prima lettera si compone di due fogli ripiegati, scritti su tutte le quattro facciate, la seconda di un solo foglio ripiegato.

Il tono è piuttosto formale ma affettuoso. La prima lettera si apre con la frase *Gentilissima Signorina, lessi la lettera che lei scrisse alla mamma mia e la ringrazio tanto della premura e dell'affetto che lei ha per me.*; e si chiude *Mi ricordi alla sua gentile sorella e Lei riceva un bacio affettuoso. Dalla sua affe.ma M. Antonietta Pacinotti Veggian.* La seconda lettera ha il medesimo incipit e si conclude *Riceva i miei più affettuosi saluti, mi rammenti alla sua cara sorella e con un bacio mi creda sua affett.ma M. Antonietta Pacinotti Veggian.*

#### **Argomenti**

In entrambe le lettere Antonietta manifesta tutto il suo dolore per la morte dell'amato marito, che era capitano e attendeva la promozione a maggiore per merito di guerra. Virgilio Veggian nel giugno 1915 aveva combattuto a Plava guadagnandosi la medaglia al valor militare; nella seconda lettera si parla di una seconda medaglia d'argento, ottenuta per l'azione che ha portato alla morte del soldato, e perciò assai meno gradita.

Antonietta parla diffusamente anche del suo bambino, Antonio, che assomiglia al padre e che è ormai la sua sola ragione di vita.

*Laura Piturro, Martina Mennillo*

## PIERO VESTRINI

DATI BIOGRAFICI: /

RESIDENZA: /

PROFESSIONE: /

STATO CIVILE: /

REPARTO: 30° Fanteria, 3° Battaglione

GRADO: capitano; ha il comando del battaglione; è menzionata una ricompensa al valore per cui è stato proposto nel luglio 1916

CORRISPONDENTI: Teresa, presso l'Ufficio Notizie (via Farini), Reparto Telegrammi

QUANDO E DA DOVE SCRIVE: 25.10.1916, 7.11.1916 e 21.12.1916 (cartolina) da zona di guerra; 26.03.1917 e 6.04.1917 dal fronte

Vestrini scrive su carta da lettere piegata in due, con penna stilografica a inchiostro nero; dall'esterno all'interno del foglio cambia il senso della scrittura (orizzontale-verticale). Sulle buste c'è il suo timbro, con nome, grado e reparto. Invia anche una cartolina, raffigurante un soldato in partenza che bacia romanticamente una donna.

La grafia è ordinata ed elegante, inclinata verso destra e con lettere allungate verso l'alto. La prosa è complessivamente corretta, con frasi complesse e articolate, linguaggio colto e gentile, e trasmette le emozioni della trincea senza impietosire. Le lettere iniziano con *Gentilissima signorina* e terminano con *Gradisca i miei ossequi*.

### Argomenti

- Teresa Folli fa da tramite tra Vestrini e la famiglia del soldato Francesco Boschi, di cui chiede informazioni;
- poiché Boschi è morto, Vestrini mette in evidenza il suo dolore e il suo interesse per la morte del soldato, il cui corpo è disperso, e si preoccupa per il ritrovamento della salma;
- vengono menzionate varie conquiste di terra irredenta, in particolare la *terra di Lokvica*, dove è morto Boschi;
- il nemico viene menzionato varie volte: quando viene descritto l'attacco in cui muore Boschi e quando parla delle terre conquistate; non viene mai nominato direttamente, e Vestrini prova compassione anche per i caduti dell'altro schieramento;
- manifesta nostalgia di casa, ma è pronto a lottare; si impegna per far avere notizie alla madre e alla moglie del sottotenente Boschi, assicurandosi che siano informate e consolate;
- ha speranze per il futuro ed ha fiducia nella vittoria italiana;
- si scusa spesso con Teresa per non aver risposto subito alle sue lettere;
- inizialmente Teresa e Vestrini si scrivono per avere notizie di soldati, ma il capitano sembra progressivamente affezionarsi (addirittura la cartolina pare quella di un innamorato) e alla fine arrivano ad avere un rapporto di amicizia.

Lara Iaboli, Chiara Paolucci, Giulia Sgarzi

Gentilissima Sig.lla. R. .... 21 agosto 1915  
 Sopra dieci retropassanti che ella, e suoi,  
 le fratelli allievi ed ex allievi della R. Scuola  
 la normale di Bologna, si sono prese per  
 massima dell' scuola, ai quali ho letto già  
 copia della circolare che tre bravi signorine  
 hanno inviato alle colleghe per raccogliere gli indirizzi  
 recati di loro. I muratori, a mezzo cui  
 vengono commessi per la carta e per i cartoni  
 sono alle prese con tanto che i cartoni  
 si sono esauriti. L'indirizzo per la spedizione  
 è il seguente: Comando 11<sup>a</sup> Batteria Gruppo Artiglieria  
 (R. Marina) presso il Comando militare della Divisione  
 Artiglieria di Palmiano. Inoltre: mandare per posta  
 delle notizie - possibilmente - in ogni affetto di notizie -  
 nome della mamma - ma poter rispondere e rispondere

190

Cartolina postale italiana in franchigia  
 Corrispondenza del

Indirizzo del mittente da riprodurre nelle risposte

Cognome Parodi Luigi  
 Nome Tenente Parodi  
 Grado Tenente Parodi  
 Reggimento Gruppo Batterie  
 Arma Artiglieria  
 Compagnia 11<sup>a</sup> Batteria  
 Squadra 11<sup>a</sup> Batteria  
 Battaglione 2<sup>a</sup> di ferro  
 Reparto 2<sup>a</sup> di ferro

BOLOGNA - MUSEO - REGIMENTO - 035M

POSTA MILITARE  
 22 AUG 1915  
 288

Al prefetto Lyra  
 Prof. Ida Telli  
 Via Barberis 111  
 Bologna

Un tenente, sei donne e un capitano



Io e tutti i miei marinai che siamo  
 pronti per tutto quello che faranno per noi  
 e lo preghiamo d' voler inviare la robba,  
 appena pronta, al seguente indirizzo:  
 Comando 1<sup>a</sup> Batteria Gruppo Artiglieria (R  
 Marina) presso il Comando militare  
 della Staging Aerostatica di Palmarosa  
 Sotterda, la capo, i nostri bisogni mi  
 proponiamo alla gentile signora che cooperano  
 a quest'opera buona. La capo - se possibile -  
 inviare il nome di ogni donatore all'ufficio di reclutamento  
 inviato, in modo da tenerne conto e poter dare i nostri  
 ringraziamenti. Con la vostra affettuosa  
 collaborazione alla causa buona sempre

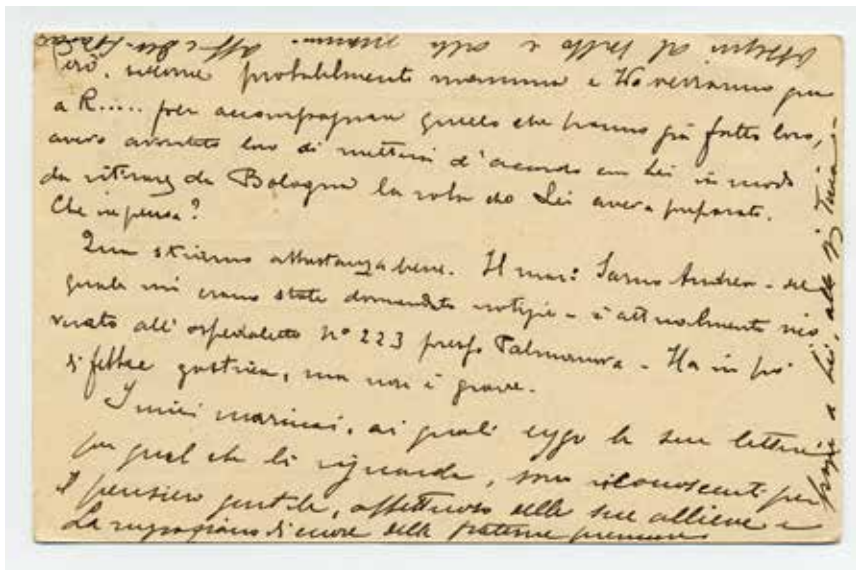
187  
 27 agosto  
 Affettuosi saluti a S. lei  
 gradatissimo cartolina,  
 un affetto e un ricordo.  
 I miei: Margiocco Luigi,  
 e Sarino Andrea, affetti  
 Tenenti alla 1<sup>a</sup> Batteria  
 Gruppo Artiglieria, così alla  
 volta, stanno benissimo  
 e mi assicurano a parole  
 regolarmente a casa.

CARTOLINA MILITARE  
 MUSEO GEMETO - BOLOGNA  
 ANGOLO DEL 7.1.1915

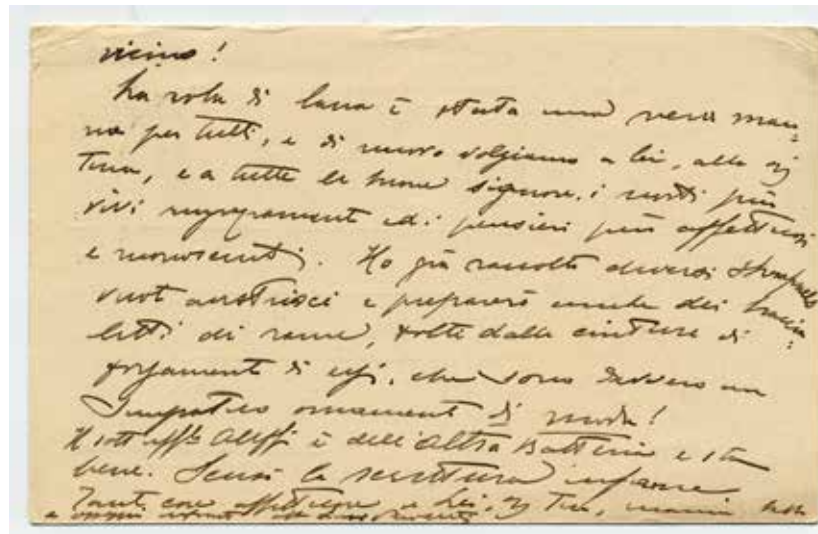
POSTA MILITARE E NAUTICA  
 27 AGO 1915  
 284 DIVISIONE

Prof. S. Folli  
 Via Barbiana 22 Bis  
 Bologna

SeiDonne02. Cartolina del 27 agosto 1915



SeiDonne03. Cartolina dell'8 settembre 1915



SeiDonne04. Cartolina del 2 ottobre 1915

Carissime signorine,

Livorno 13/10/15

trascrivo loro una cartolina del nostro focoso guerriero ricevuta ieri, certa di far Loro piacere: " Ho finito ora di pranzare. E, credetelo pure, ho fatto un buon pranzo. Menu: Pasta in brodo, polpette di patate, cervello fritto con insalata, mele cotte, caffè. Come vedete si sta proprio bene. Il pranzo viene freddo da Sag... (deve essere Sagrado) ma noi lo riscaldiamo colla cucinetta da campo e burro. Ieri mattina ebbi la soddisfazione di fare 62 prigionieri austriaci.

(Ci scrive in data dell'otto, dunque ciò avvenne il 7 mattina)

Abbiamo dato l'assalto alla loro trincea in 4 io e tre carabinieri. Era una cosa buffa! Io con la rivoltella miravo le teste di quel gruppo di persone i carabinieri idem col moschetto, gli avversari hanno abbassato i fucili ed alzate le mani Ho fatto una buona retata mi pareva d'essere al Calambrone (!)! Il comt: Savino è gongolante e mi ha scritto una lettera che vi invierò il generale Z....(parla del generale Zanchi) che ha avuto giorni fa la medaglia al valore, ha voluto un rapporto scritto su ciò e stasera gliel'ho mandato Fu presente lui a tutto e fu a lui che mi rivolsi per avere i tre suoi carabinieri di scorta per tentare il colpo. State tranquilli però che mattane come questa non ne commetterò più."

Vedono di che cosa è capace quell'imprudente? Deve averla passata proprio bella, e ne ringraziamo di tutto cuore il Signore, nel

tempo stesso che siamo contente, ora che la cosa è andata bene, di averlo si ardito e si bravo.

Possono immaginare la nostra impazienza per conoscere i più minuti particolari di tale colpo ed appena li conosceremo ne faremo parte anche a Loro.

Mamma è pronta per la partenza ed aspetta il telegramma che la mandi a chiamare. Se la coincidenza del treno glielo permette entrerà in Bologna e verrà da Loro; in ogni caso Le terra avvertite.

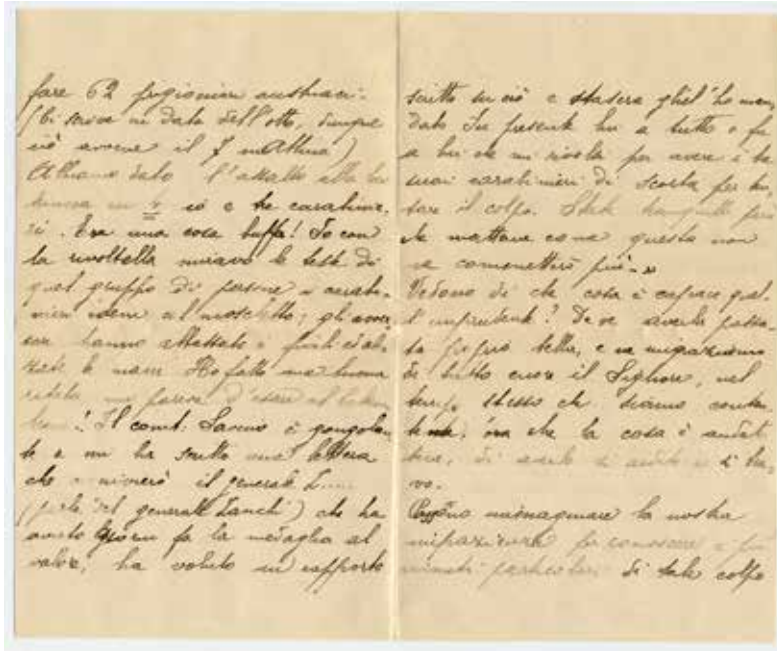
L'orologio della signorina Ida è stato ritirato e per ora va benissimo. Io Sabato parto per la campagna ove mi tratterò qualche giorno e di là non mancherò d'inviate Loro un pensiero

Tante cose alla Loro mamma anche per i Miei a Loro un bacio affettuoso

affma Ida



SeiDonne05. Lettera del 13 ottobre 1915



SeiDonne05



Giubbotto n. 712. 10 novembre 1915  
 Off. 43° giorno d'Francesco a 10 d' combattimento.  
 tutto. Abbiamo tutto bene, e in questi 10  
 giorni ho avuto un solo ferito, ferito per caso,  
 da una fucilata che veniva dal monte S. M.  
 La punta però non è grave. Le vedrai i nostri  
 alloggi! Sicuri ed igienici. Ce li hanno scavati  
 nella roccia e abbiamo costruito col legno tutto  
 la nostra casa isolata di campagna, rovinata dalle  
 art. gliere. Detti sono i nostri di tutti!  
 Ora poco sarà pronta la nuova fabbrica della pattugia  
 d'artigiani ed io quella rivolerò insieme ai provveditori  
 d'armi più da fratelli austriaci.  
 Come affrettarsi alle vig. tua, al tutto e alla buona  
 Dev - L. Padellaro

185

CARTOLINA POSTALE MILITARE

ZONA DI GUERRA

DIVISIONE - MISCE  
 BOLOGNA  
 DIVISIONE DEL T. E. T.

Prof. L. Toll.  
 Via Barberia 22 Bis  
 Bologna

Reggimento e Nome  
 Grado  
 Reggimento e Arma  
 Compagnia  
 Squadrone  
 Batteria  
 Riparti speciali

POSTA MILITARE  
 21115  
 DIVISIONE - MISCE  
 BOLOGNA  
 DIVISIONE DEL T. E. T.

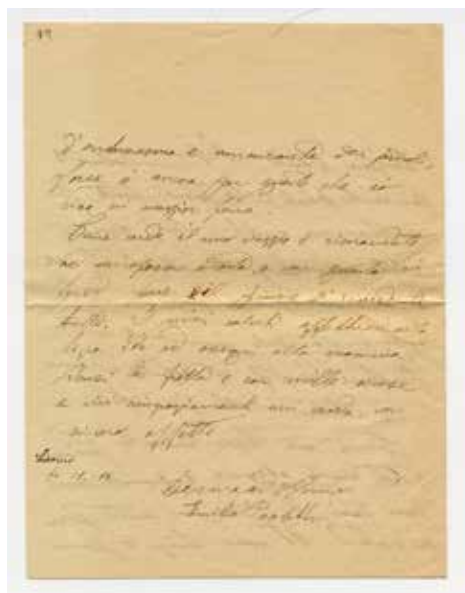
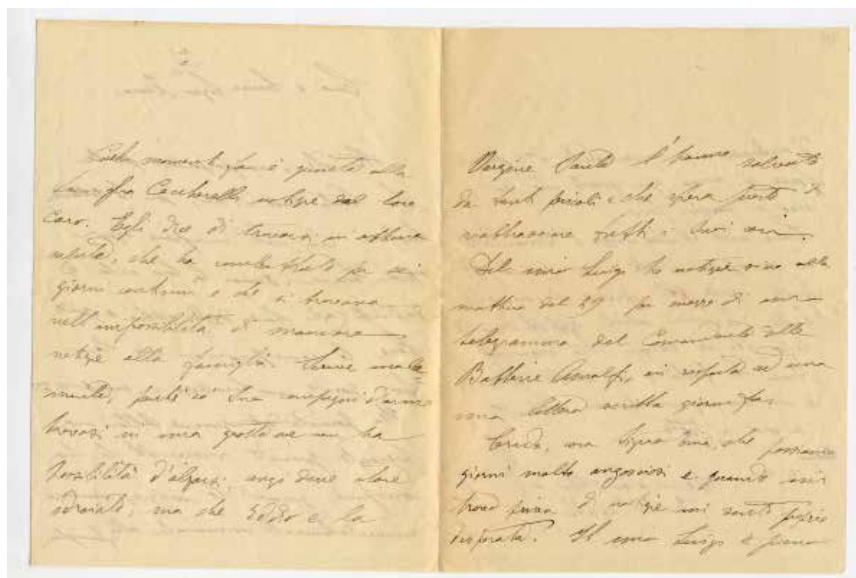
SeiDonne06. Cartolina del 1 novembre 1915

Cara e buona signora Lucia

Non sto a ringraziarla per la  
tua lettera verso 8 anni, per la felice  
medesima tua nel compiere ogni  
opera buona: dona la tua vita e  
dedicata al bene degli altri e godi  
bene la compiono con la  
tua grande naturalezza e semplicità.

Un parente del giovane Allari mi  
presenta grande piacere che la tua  
corrispondenza, giunta a te notizie veramente  
sommamente buone e commoventi alla famiglia.

SeiDonne07. Lettera del 1 novembre 1915



SeiDonne07



Gentilissimo Signor Tenente, proprio il giorno per la  
 loro partenza. E sono sempre  
 a R...., ma alla fine del mese me  
 ne andrò in Francia e la proprio probabil-  
 mente tutto il mese di Dicembre. -  
 proprio anche per la medesima e  
 i collegati.  
 La proprio il proprio mio via ripropriamente  
 alla loro via Montaccari de parte dei  
 italiani. Che affanno alla loro nessun  
 altro affanno

188

**CARTOLINA POSTALE ITALIANA IN FRANCHIGIA**  
CORRISPONDENZA DEL R. ESERCITO

Indirizzo del militare da riprendere nelle risposte

**COGNOME E NOME**  
Grado  
Reggimento e Arma  
Compagnia  
Squadroni  
Riparti speciali

**BOLOGNA**  
Batteria

**Zona di Guerra**

Alto  
Prof. La Folli  
Via Barberia 22 Bis  
Bologna  
(Prov. di )

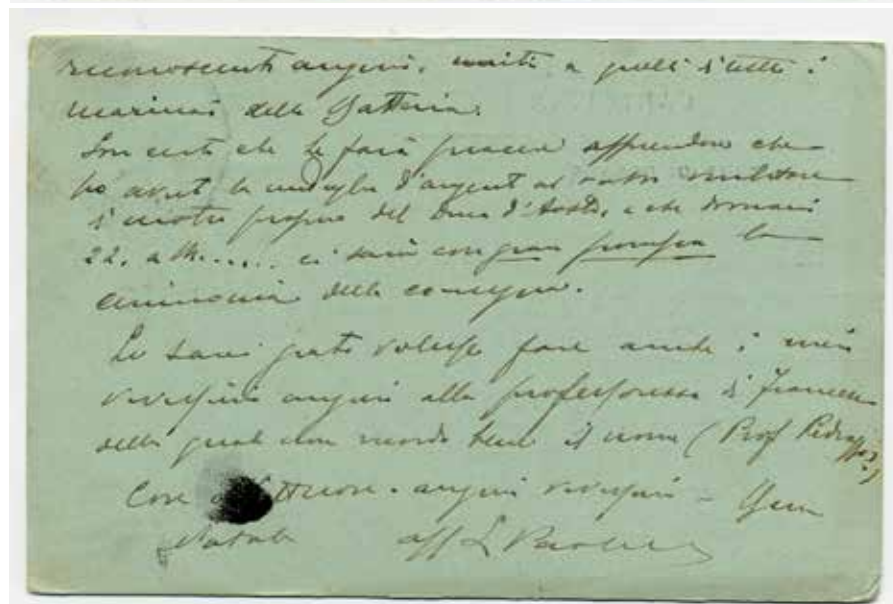
UNICE - STAB. TIP. FRUL.

GRUPPO BATTERIE  
BOLOGNA  
22-1175  
POSIZIONE  
MILITARE

SeiDonne08. Cartolina del 22 novembre 1915



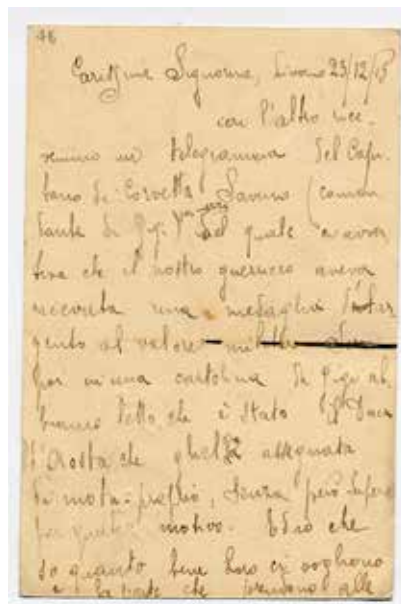
SeiDonne09. Cartolina del 4 dicembre 1915



SeiDonne10. Cartolina del 21 dicembre 1915

Carissime Signorine, Livorno 23/12/15  
ieri l'altro ricevammo un telegramma dal Capitano di Corvetta Savino (comandante di Gigi) per mezzo del quale ci avvertiva che il nostro guerriero aveva ricevuto una medaglia d'argento al valore militare. Ieri poi in una cartolina di Gigi abbiamo letto che è stato il Duca d'Aosta che gliel'ha assegnata di motu - proprio, senza però sapere per quale motivo. Ed io che so quanto bene Loro ci vogliono e la parte che prendono alle nostre gioie, mi affretto a partecipare Loro la bella notizia. Mamma continua a migliorare. Rinnovo i miei auguri per le prossime feste e invio Loro tanti baci affettuosi.

Loro Ida  
Baci ed auguri infiniti a tutte loro  
affma Emilia

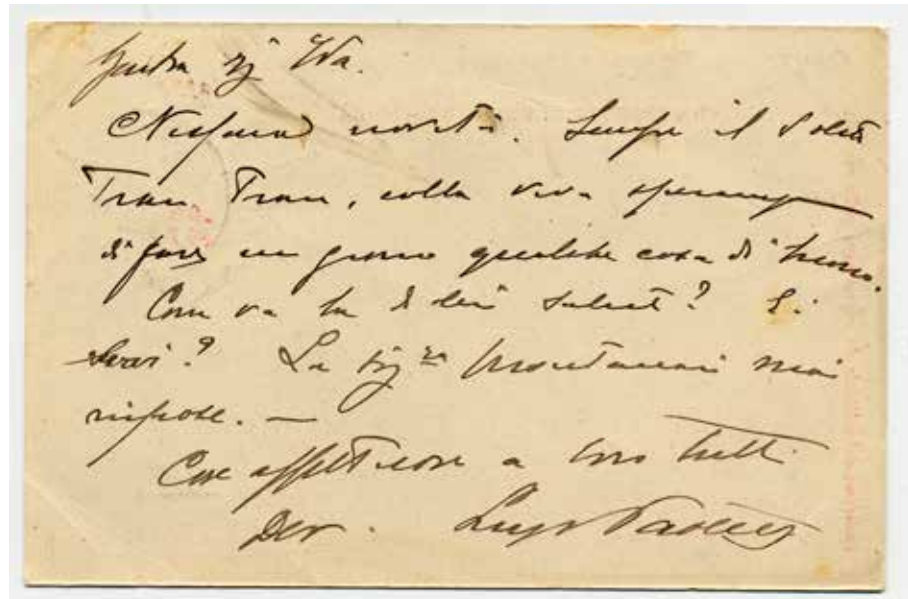


SeiDonne11. Cartolina del 23 dicembre 1915



SeiDonne12. Lettera dell'11 gennaio 1916





SeiDonne13. Cartolina del 24 novembre (?) 1916

Spencer (Mauraja) 19 Nov.  
Suei più affettuosi  
saluti, assicurando per il  
completo soddisfacimento della  
vostra aspirazione veniente  
col tramite della nostra Patria  
Adagio e tutto di sempre  
Dr. P. Pascoli.

CARTOLINA POSTALE ITALIANA IN FRANCHIGIA  
CORRISPONDENZA DELLA R. MARINA

Indirizzo del mittente da riprodurre nella risposta.

Cognome	Paolini Luigi
Nome	Luigi di Pella
Grado	
Nave	Luca di Pella
Silurante	
P. Maritt.	

VERBA BOLOGNA  
1- E 11 RISO  
MUSEO - PIAZZA  
Al. P. di Pella  
Via S. Barbara 21 Bis  
Bologna

(Post. di \_\_\_\_\_)

SeiDonne14. Cartolina del 9 novembre 1918 (?)



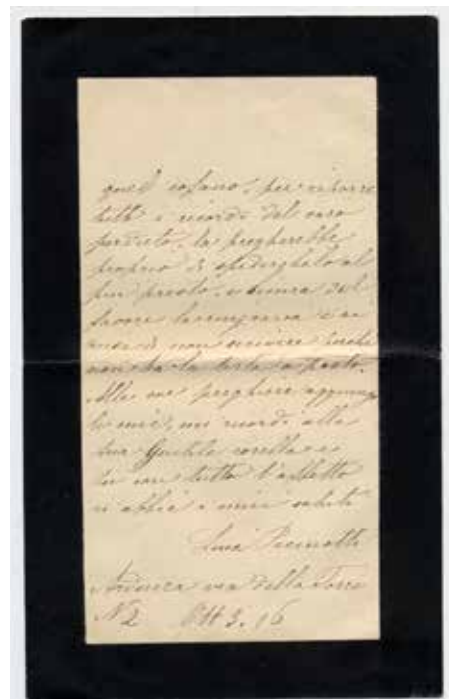
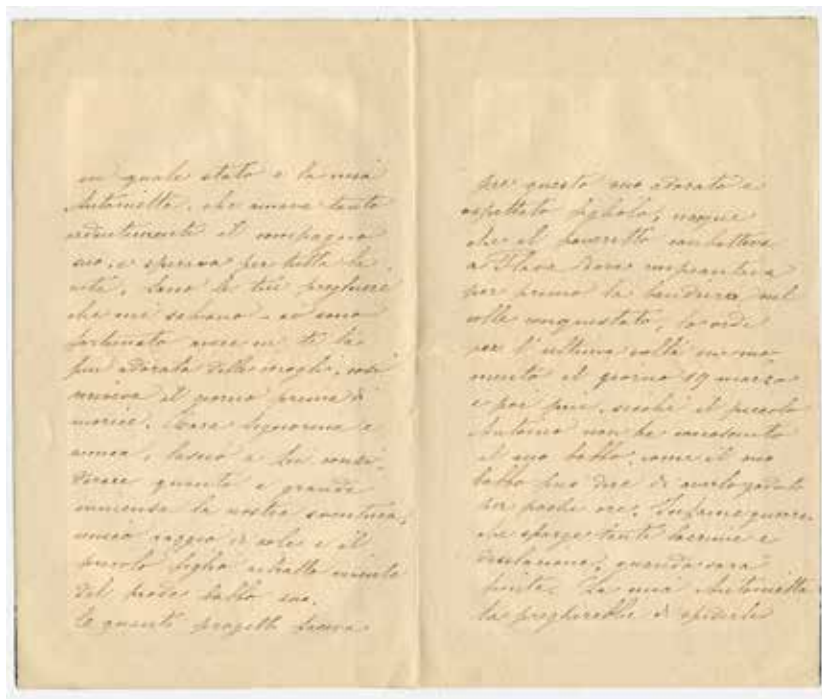
Carissima Signorina  
 La carta a lutto le rivela tutto, la mia Antonietta è vedova...  
 a 22 anni ha tutto sperato, ha perduto il marito il più buono il più affettuoso il più amante, riamato.  
 Una granata nemica lo colpì in pieno, quando più era pieno di fiducia e di speranza. Non so come non siamo morte, le lascio solo considerare in quale stato è la mia Antonietta, che amava tanto ardentemente il compagno suo, e sperava per tutta la vita. Sono le tue preghiere che mi salvano, io sono fortunato avere in te la più adorata delle mogli, così scriveva il giorno prima di morire. Cara Signorina e amica, lascio a Lei considerare quanto è grande immensa la nostra sventura, unico raggio di sole è il piccolo figlio ritratto vivente del prode babbo suo.  
 E quanti progetti faceva per questo suo adorato e aspettato figliolo, nacque che il poveretto combatteva a Plava dove impiantava per primo la bandiera sul colle conquistato, lo vide per l'ultima volta un momento il giorno 19 marzo e poi più, sicché il piccolo Antonio non ha conosciuto il suo babbo come il suo babbo può dire di averlo goduto per poche ore. Infame guerra che sparge tante lacrime e desolazione, quando sarà finita. La mia Antonietta la pregherebbe di spedirle quel cofano, per riporre tutto e ricordare del caro perduto, la pregherebbe proprio di spedirglielo al più presto, e sicura del favore la ringrazia e si scusa di non scrivere perché non ha la testa a posto.

Alle sue preghiere aggiungo le mie, mi ricordi alla sua Gentile sorella e Lei con tutto l'affetto si abbia i miei saluti.

Lina Pacinotti  
 Ardenza via della Torre  
 N 2 Ott. 3.16



SeiDonne15. Lettera del 3 ottobre 1916



SeiDonne15

Un tenente, sei donne e un capitano

Ardenza, 6 novembre

1916

Gentilissima Signorina  
 Lessi la lettera che Lei scrisse alla mamma mia e La ringrazio tanto della premura e dell'affetto che Lei ha per me. Purtroppo sono stata colpita da una grande, immensa, atroce disgrazia. Troppo grandi sono i sacrifici che la Patria chiede alle sue donne che volentieri darebbero la loro vita, ma non si rassegnano a perdere quella dei loro cari. E a me la Patria ha chiesto tutto quello che avevo di più caro al mondo. Eravamo troppo felici; mi resta l'intimo conforto di potermi ripetere: Era mio, mio solo, mi amava, mi adorava tanto ed io lo ricambiavo con l'ardore più bello della mia anima giovane e sua. Solo l'esempio del suo coraggio mi dà la forza, e sopporto con orgoglio il mio dolore straziante. Già dal gennaio 1915 mio marito era Capitano, ed ora imminente lo attendeva la promozione a Maggiore per merito di guerra; la morte ha troncato la sua fiorente gioventù e le sue più rosee speranze; mi scriveva sempre più di una volta al giorno; l'unica sua preoccupazione era quella di farmi avere sue notizie: l'unico suo pensiero ero io, e mi ripeteva: "Vedrai che tornerò presto, e saremo felici, ne sono sicura, io come al solito sono fortunato, è il tuo amore che mi protegge".  
 Nel giugno 1915 aveva combattuto a Plava guadagnandosi la medaglia al valor militare. Io pregavo, pregavo tanto da mattina a sera; il Signore che vedeva il nostro

amore infinito, e la nostra fede ci avrebbe certamente aiutati; e il mio fervore era grande, pari alla mia ansia. La terribile notizia ci venne comunicata dal comando del reggimento e le parole dell'Ordine del giorno erano: "Con vivo dolore annuncio la morte del Capitano Veggian sig.re Virgilio avvenuta in combattimento, mentre con ardore e valore conduceva contro il nemico il terzo battaglione, del quale aveva il comando." I soldati che lo adoravano come un padre, i colleghi e i superiori che lo stimavano tanto ne piangono ancora la perdita; e il mio caro ha lasciato di sé un dolce ricordo ed un grande rimpianto. Il suo carattere allegro e vivace destava in tutti molta simpatia; e tutto il suo Battaglione sente viva e terribile la sua mancanza. Il suo corpo riposa nel Camposanto di Arsiero, muto testimone di Virgilio, nel luogo che vide la sua gloria. Ed io sento tutto il freddo di quella tomba gloriosa che ha seminato desolazione e vuoto dove più promettente sorrideva la vita, e la rosea gioconda speranza di un avvenire sereno e felice. Possa il bel Tonino pegno santo rimasto del mio caro perduto rendermi forte e rassegnata ai Divini voleri. Ma che è mai la rassegnazione? La rassegnazione è la consapevolezza di non poter nulla, nulla contro il crudele destino. Ho un compito sacro e non indifferente da adempiere. Virgilio ci teneva tanto a rendere Tonino degno emulo del Nonno e delle virtù che egli aveva coscienza di possedere. Adempirò a questo sacro compito con fede religiosa. Che Dio mi assista, e

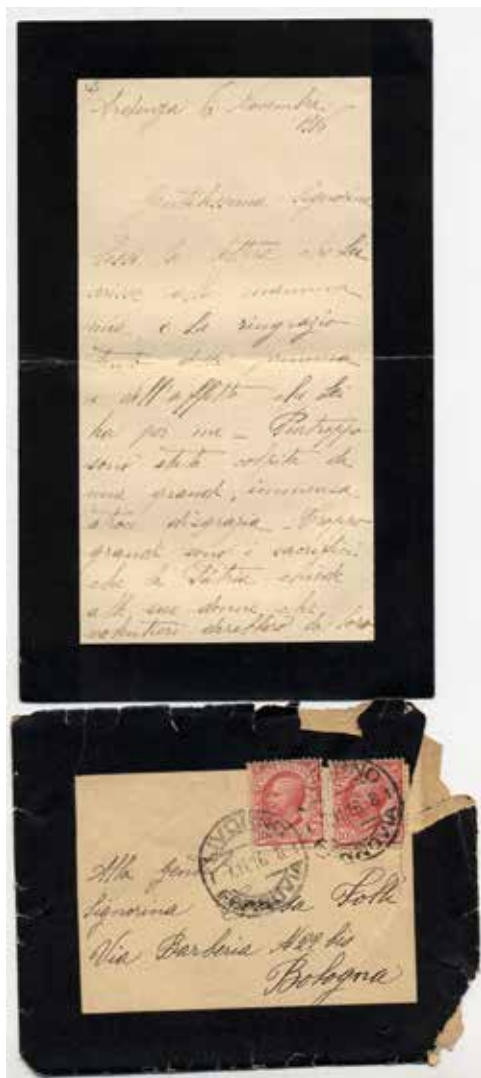
che pesi ogni mia ora di angoscia e riversi benedizioni sulla mia creatura. Tonino è veramente un bambino straordinario, ha la vivacità la robustezza e la pronta intelligenza del Babbo suo. Il piccolo ha 16 mesi, ma già promette tanto bene. Mamma mia è da tre giorni tornata a Pisa, io rimango all'Ardenza, quì in mezzo alle Sue memorie, dove sento sempre a me vicino l'Animo bello di Lui, che mi fu caro e che a me dedicò ogni suo nobile affetto, ogni suo atto e ogni suo pensiero. Vivo qui dove tutto mi ricorda il passato nel quale avevo tanta ragione di essere felice e contenta.

Questa solitudine e questa pace di Ardenza è tanto necessaria ai cuori troppo acerbamente feriti.

Per Tonino godo del sole e dell'aria; ai piccoli diamo serenità e coraggio, l'infanzia è la primavera dell'esistenza contrastarla è delitto. Ma anche per Tonino la vita è tanto tanto cambiata; ora gioca e ride, e non sa che ha perso il più buono, il più amoroso dei padri... Mio fratello deve uscire fra pochi giorni dall'Accademia Militare di Torino, Sottotenente effettivo di Artiglieria, e così noi dovremo stare in pena anche per lui che ha solamente 18 anni!...  
 La guerra non la fanno solamente gli uomini; ciascuno al loro posto e tutti soffrono e si sacrificano al dovere. Ho con me i miei suoceri che mi amano molto, e io sono contenta se posso con la mia gioventù sollevare la loro vecchiaia dolorosa. Mia suocera è una donna energica e coraggio-

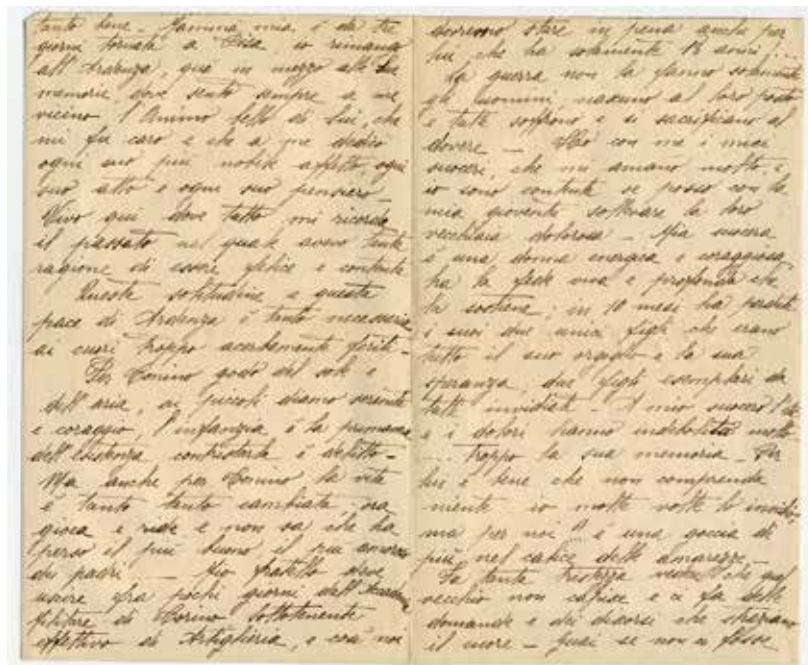
sa, ha la fede viva e profonda che la sostiene; in 10 mesi ha perduti i suoi due unici figli che erano tutto il suo orgoglio e la sua speranza; due figli esemplari da tutti invidiati. A mio suocero l'età e i dolori hanno indebolito molto... troppo la sua memoria. Per lui è bene che non comprenda niente... io molte volte lo invidio; ma per noi è una goccia di più nel calice delle amarezze. Fa tanta tristezza vedere che quel vecchio non capisce e ci fa delle domande e dei discorsi che straziano il cuore. Guai se non ci fosse Tonino a rallegrarci con le sue mossine graziose e con le sue birichinate... Vorrei fare una cornice a un ingrandimento di una fotografia del mio Capitano. Si trova sempre il metallo? io credo di no; ad ogni modo Le mando le misure, se Lei potrà disegnarmela Le sarò grata; altrimenti farò fare in legno la cornice, e per questo la prego di sapermi dire qualcosa in proposito. Mi ricordi alla sua gentile sorella e Lei riceva un bacio affettuoso

dalla sua affe ma  
M. Antonietta Pacinotti Veggian



SeiDonne16. Lettera del 6 novembre 1916





SeiDonne16



Ardenza, 23 Gennaio

1917

Gentilissima Signorina

Finalmente ho ricevuta la cornice e mi affretto a mandarle le misure.

Cosa dirle di me?

sono sempre le stesse cose; sempre lo stesso enorme dolore; il mio piccolo mi reclama e mi fa passare le ore un poco più sollevata di spirito.

Ma il sacrificio che la Patria ha voluto da noi è immenso e oltremodo doloroso; mentre il mio cuore sanguigna posso essere orgogliosa delle mie lacrime, posso essere contenta se penso che al mio amatissimo ho dato tutto quello che un cuore veramente affezionato può dare e che sono stata la sua felicità.

Nella pace e nella solitudine di Ardenza cerco un rifugio per il mio dolore; quà si vive molto lontani dal mondo, non si sa niente, non si vede niente. Dio che mi ha martoriata mi darà anche la forza per proseguire nel mio aspro cammino; tutto viene da Lui; che cosa siamo noi povere creature schiantate al primo soffio incapaci di custodire con tutto il trasporto della nostra passione quello che è la nostra vita stessa?...

Il mio piccolo cresce bene, è veramente un tesoretto, ha uno sviluppo precoce ai bambini della sua età, ha la costituzione forte e robusta del Babbo suo e una gran passione per i soldati... Mi fu consegnata la seconda medaglia d'argento; ma non sorrisi come a quella che mi dette Lui con le sue mani... Questa è il prezzo del suo Sanguine e del

mio sacrificio; non posso vederla senza sentirmi soffocare dalle lacrime - eccone la motivazione: "Già ripetutamente distintosi per atti di valore, il 27 Giugno, nel portarsi avanti primo, sprezzante di ogni pericolo, sotto il tiro aggiustato di artiglieria, in cerca di un passaggio pel battaglione, cadeva colpito da granata; dando nobile esempio di eroismo ai dipendenti"

Quell'attimo ha distrutto nelle pareti famigliari un dolce sogno di amore.

Ora anche mio fratello sta per partire; è Sottotenente effettivo di Artiglieria da campagna e per ora è a Pisa al 7° Reggimento; ma bisogna che ci aspettiamo di giorno in giorno la sua partenza; lui è giovane e pieno di entusiasmo e io sono abbastanza coraggiosa per sopportare fieramente anche la pena di saperlo al fronte -

Oggi Ardenza è coperta di neve; è una cosa straordinaria vederla quà; e tutta questa neve mi ricorda maggiormente un inverno meraviglioso passato a Modena... anche per me il ricordo è qualche cosa che sublima la mia vita, me stessa e la mia virtù.

Riceva i miei più affettuosi saluti, mi rammenti alla sua cara sorella e con un bacio mi creda

sua affe ma  
M. Antonietta Pacinotti  
Veggian



SeiDonne17. Lettera del 23 gennaio 1917





Egregia Signorina. Sono per  
dirti che sono stato steso e ricetto  
qui a Bologna nel ospedale  
Militare Regionale Seminarso  
Bologna Secondo Quadr. 1.° P.le  
589 Bureau Militant. Salute  
mi fermano Luigi Codrino



SeiDonne18. Cartolina del 4 giugno 1916

Carissima, ài chiesto notizie di Pino? Viviamo in un'ansia da non darsi. Un mese ormai che non riceviamo lettere. Teod scrive e riscrive chiedendole e non possiamo darle. Nessuna delle lettere indirizzate a Pino ci è stata respinta e ciò ci fa un po' sperare. All'ufficio informazioni nulla. Volevano chiederne, ò detto di aspettare perché potresti averle tu. Se non l'ài fatto fallo te ne prego o avvertimi. La Maria à neri presentimenti e fa pietà. Il procaccia le à detto che non andrebbe mai in su perché vede sempre la madre, la moglie di Pino correr-gli incontro col bimbo e dover dire sempre = no = gli fanno tanta compassione. Che vita, Dio buono! Non se ne puol più. Anche Pirro venne ieri; fa proprio una comparsa e via. Nervoso era, ora è cosa che spaventa. Vuoi chiedere anche di Cecchino? Ti ridò gli indirizzi: Zauli Giuseppe, 56° fanteria, 5a Compagnia, Zona di Guerra. Sottoten. Francesco Boschi, 30° Fanteria, 10a Compia, 9° Battaglione, Zona g Scusa, mia cara Tina; ma tu comprendi lo stato nostro. Il dubbio è così atroce. Io non so neppure più pregare tanto sono incretinata. Attendo con ansia. Avrai ricevuto una mia, che consegnai all'Augusta. Ricordami a tutti. Maria e nonna ti salutano e ti ringraziano e attendono una tua parola sperando che sia confortante. Ti bacio tua

20-9-16

Elvira



SeiDonne19. Cartolina del 20 settembre 1916

Z.g. 25 - 10 - 16

Gentile Sig.<sup>na</sup>

Benché da solo un mese abbia avuto l'onore di assumere il comando del battaglione, (lasciando la mia bella compagnia di bersaglieri dell'11°) pure posso fornirle qualche dato che sarà di conforto alla buona madre del Sott te Boschi. Non ho conosciuto personalmente il Sott te Boschi, ma da come mi è stata descritta la sua morte, la sua vita di ufficiale e di soldato, ho compreso che egli fu veramente un valoroso. Il 16 Settembre egli assunse, da volontario il comando della prima ondata di truppe, e giunto sopra i reticolati nemici (in quel punto malauguratamente intatti) cercò con i suoi bravi di aprirsi un varco. Una pallottola nemica, di quelle pallottole accuratamente mirate e che raggiungono sempre gli ufficiali, i primi, lo colse subito in fronte. La sua morte fu immediata.

Nel trambusto del combattimento i suoi pochi soldati non poterono trasportarne la salma. Il giorno successivo i nostri portaferti, uscirono dalle linee per la ricerca del suo corpo, ma non fu più trovato. Il nemico lo aveva raccolto dandogli onorata sepoltura.

In un recente combattimento abbiamo strappato al nemico un nuovo tratto di terra irredenta, ma la tomba di Francesco Boschi non fu ancora trovata. Mi auguro che una prossima azione mi conceda di ritrovarla, oltre le nuove linee nemiche, e mi affretterò in tal caso a notificarglielo. Conservo però gelosamente il suo indirizzo

zo. Di grande conforto sarà per la Madre, il sapere che alla memoria di suo Figlio è stata proposta la medaglia d'argento al valore, il più ambito premio per chi per la Patria ha combattuto.

Gradisca i miei ossequi.

Cap<sup>no</sup> Pietro Vestrini  
Com te il 3° Batt<sup>no</sup>  
del 30° Fant<sup>a</sup>



SeiDonne20. Lettera del 25 ottobre 1916

Un tenente, sei donne e un capitano



[carta intestata dell'Ufficio Notizie]

Bologna,.....  
(via Farini, 3)

COPIA

=====

Benchè da solo un mese abbia avuto l'onore di assumere il comando del battaglione pure posso fornirle qualche notizia che tornerà di conforto alla famiglia del sottotenente FRANCESCO BOSCHI.

Non ho conosciuto personalmente il sottotenente Boschi, ma da come mi è stata descritta la sua morte, la sua vita di Ufficiale e di soldato, ho compreso che Egli fu veramente un valoroso.

Il 16 settembre Egli si assunse, da volontario, il comando della prima ondata di truppe, e giunto sopra i reticolati nemici, (in qu.. punto malauguratamente intatti) cercò coi suoi bravi di aprire un va(rco).

Una pallottola nemica, di quelle pallottole accuratamente mirat(e) e che raggiungono sempre gli Ufficiali, i primi, lo colse in fronte.

La sua morte fu immediata.

Nel trambusto del combattimento i suoi pochi soldati non poterono trasportare la salma. Il giorno successivo i nostri portafiniti uscirono dalle linee per ricercarla ... ma non fu trovata. Il nemico l'aveva raccolta dandogli onorata sepoltura. In un recente combattimento abbiamo

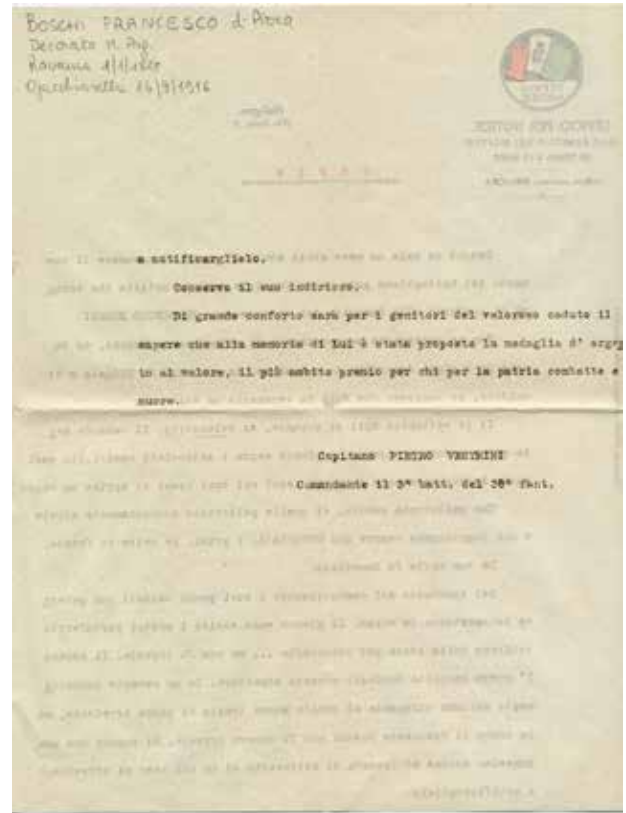
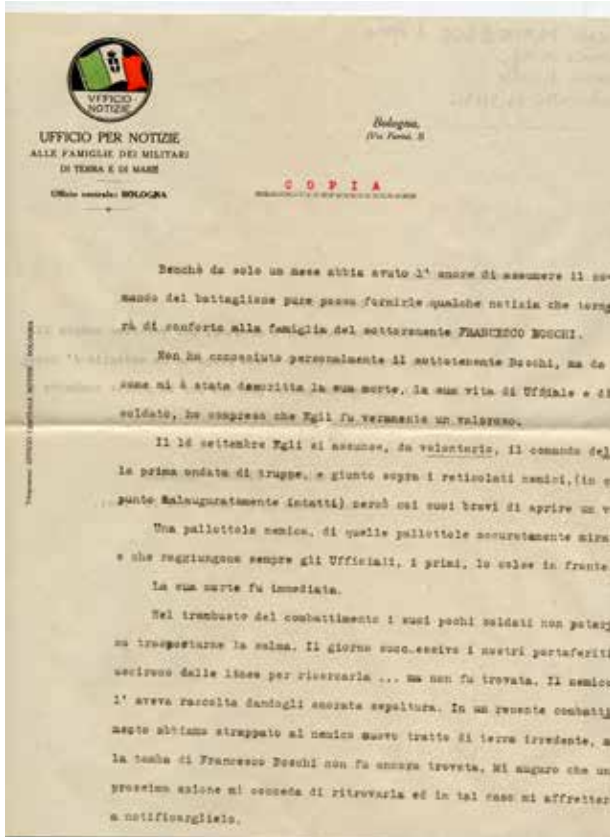
strappato al nemico nuovo tratto di terra irredente, ma la tomba di Francesco Boschi non fu ancora trovata. Mi auguro che una prossima azione mi conceda di ritrovarla ed in tal caso mi affretterò a notificarglielo.

Conservo il suo indirizzo.

Di grande conforto sarà per i genitori del valoroso caduto il sapere che la memoria di Lui è stata proposta la medaglia d'argento al valore, il più ambito premio chi per la patria combatte e muore.

Capitano PIETRO VESTRINI  
Comandante il 3° batt. del 30° fant.





SeiDonne21. Lettera s.d. (copia con modifiche di SeiDonne20)

Ravenna 31.10.1916

Signorina, il vivissimo interesse presosi per il nostro caro perduto, mi commuove fino all'intimo dell'animo e incessantemente la ringrazio insieme ai miei. Nel contempo, alla sua gentilezza, ricevemmo lettera dal Cappellano, colla quale, egli pure, afferma che il corpo del Sottotenente Boschi Francesco non fu possibile rinvenirlo, che seguiranno le ricerche e, se si riuscirà a trovarlo, gli verrà data degna sepoltura. In quanto agli oggetti personali, dice, che di conseguenza sono rimasti con lui, mentre la cassetta la riceveremo sicuramente.

Vedremo. L'accerto che la perdita di quel caro figliolo, ch'era un esemplare di bontà, di virtù e di sottomissione al dovere, ci strazia l'animo, ci rode l'esistenza, anche pensando che la morte ha spezzato la sua bella carriera della quale era tanto entusiasta. E siccome Egli era già Capitano di Lungo corso, proprio in questi giorni, il Ministero della Guerra lo avrebbe nominato Commissario di bordo per servizio del Governo. Ed egli che era tanto entusiasta del mare, avrebbe finalmente raggiunto il palio agli scampati pericoli e alla sua abnegazione.

Ma... è andata diversamente e sempre piangendo ripeteremo: "Sia pace alla sua bell'anima".

La mia famiglia si unisce a me per ringraziarla del bene che ci ha fatto, mentre con vivo affetto l'assuro che ci ricorderemo sempre di Lei.

Inconsolabile  
Giulia Boschi

Via Paolo Costa 26 - Ravenna



SeiDonne22. Cartolina del 31 ottobre 1916



[CAPITANO  
PIERO VESTRINI  
Com.te 3° Battaglione  
30° Fanteria]

7-11-16  
Gentile Signorina,

Mi affretto a rispondere alla sua cortese lettera, ben dolente che la mia non Le apporti la consolazione che spera, e che desideravo darle. La nostra nuova, vittoriosa offensiva ci ha portato molto avanti nelle linee nemiche. Approfitando dei momenti di tregua ho girato a lungo fra innumerevoli tombe che ricoprono il frastagliato suolo carsico ricercando il nome da Lei raccomandato, ma inutilmente. Fra molti nomi nostri, moltissimi nemici, ne ho trovati pure tanti, forse troppi, anonimi. Sconosciuto! E' una parola, ma scritta su una rozza croce di legno fa fremere: sarà un nostro? Sarà un dei loro?

La morte tutti uguaglia, e quei pochi palmi di terra che coprono la salma di chi morì per la propria Patria, non riveleranno oramai chi è il valoroso (amico o nemico) che lì sotto riposa. Ho visitato il luogo ove il bravo sottotenente Boschi cadde: la furia della battaglia è passata di lì, ed i reticolati che videro la sua bella morte ora non esistono più.

Le nostre artiglierie, le nostre fanterie hanno spianato nella loro azione ogni ostacolo. Non ho potuto trovare traccia di ciò che Ella desiderava, e sono dolente non poterle dare migliore notizia. Come Le dissi, tutte le ricerche furono fatte, ma

invano. Mi sono interessato per gli oggetti personale del T te. Boschi e so che furono spediti al deposito di Nocera che ne curerà l'invio alla famiglia. Ben volentieri mi sarei assunto l'impegno di inviarle un'istantanea della tomba: ella troverà parole adatte, nella sua bontà, per scusarne presso i genitori il mancato invio. Ella potrà rassicurare la famiglia Boschi che la terra di Lovvica, ove il loro figlio cadde da eroe, è ormai terra Italiana e lo sarà per sempre. La ringrazio delle sue cortesi parole e voglia presentare alla famiglia Boschi le mie condoglianze sincere. Devotmo

Capitano Piero Vestrini



SeiDonne23. Lettera del 7 novembre 1916

mente. Fra molti, no mi' veg  
sto, m'ho in' s'anni, se lo  
s'arà fare tanti, forse Hoffe,  
arrivati. Chiamato l' di un  
pochi, un' notte in una sera  
ave' di' le'no de' francese: ha  
un' notte di' per un' di' loro?  
de' morte tutti i giorni, e un  
po' di' parli di' loro, de' capo  
no la salute s' li' m'aripa la  
s'opin' Fatin, un' m'ararono  
più oramai di' i' m'arano  
l'amico s' m'aripa che li' notte  
riferi. Ho m'arato il luogo  
ora l' basso d'otto, tenente  
Bischi, caole: le' f'aripa  
della battaglia s' f'aripa

di li, di' rete, wlat che veder la tua  
bella morte, ora non esistano più  
le nostre art. f'aripa, le nostre f'aripa  
hanno f'aripato nella loro orione, ogni ora  
lo, non ha potuto f'aripa. F'aripa s' con  
che l'la dimandata, e sono oblate non  
poterle dare un' f'aripa m'aripa. Come  
le dico, tutti le v'aripa f'aripa f'aripa,  
ma insano. Mi sono int'aripato per gli  
effetti personali del 8° "Bischi" e co' che f'aripa  
no f'aripa al Depoito di N'ara, de' no curia  
l'no s' alla f'aripa. Con s'aripato  
mi d'aripa un'aripa l' m'aripa di m'aripa

no' istantanea della tomba: ella f'aripa  
parole solate, nella sua b'aripa, per s'aripa  
presso i f'aripa il m'aripa s'aripa. Alla p.  
ta s'aripa la f'aripa Bischi e he  
la terra s' loth' vica, ora il loro f'aripa cad.  
de' da eroe, è oramai f'aripa f'aripa e  
lo'aripa per sempre.

de' a ringrazio delle sue cortesi parole  
e voglio f'aripa alla f'aripa Bischi  
le mie condoglianze s'aripa. Distinto  
Capitano F'aripa V'aripa



Un tenente, sei donne e un capitano

UFFICIO PER NOTIZIE  
ALLE FAMIGLIE DEI MILITARI  
DI TERRA E DI MARE

Bologna,  
17/10/1918

UFFICIO CENTRALE  
10120004

**C O P I A**

La sua lettera del 10/10/18 pervenuta in Bologna fu molto gradita. Anche da voi un mese solo aveva l'ora di assumere il comando del battaglione pure posso fornirle qualche notizia che tenga in di conforto alla famiglia del sergente FRANCESCO BOSCHI.

Non ho conosciuto personalmente il capitano Boschi, ma da cosa mi è stato descritto la sua morte, la sua vita di ufficiale e di soldato, ho compreso che egli fu veramente un valoroso.

Il 16 settembre egli si accinse, da volontario, al comando del la prima condotta di truppe, e giunto sopra i reticolati monti, (in un punto salvamente inibito) essendovi così brevi di aprire un via via gallerie sotterranee, di molte poltrone accuratamente mirate e che prolungava essere gli ufficiali, i primi, le altre le frontiere. In una parte fu inoffesa.

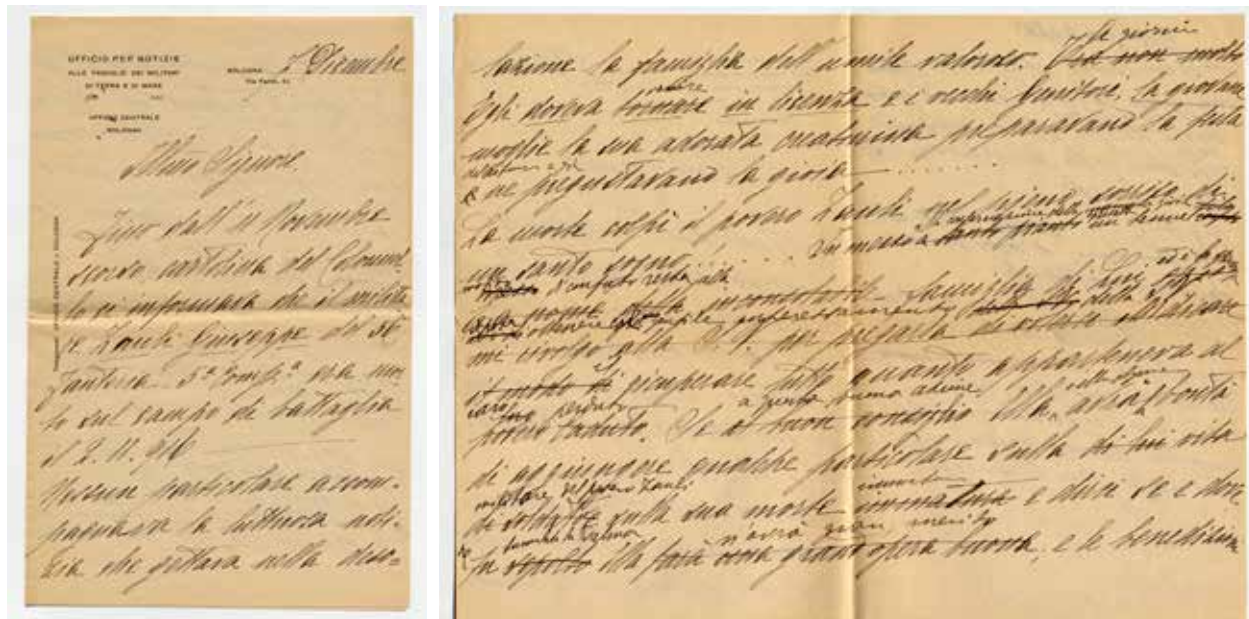
Del trionfo del combattimento i suoi pochi soldati non poterono trasportare in edina, il giorno stesso scorse i nostri periferici uomini della linea per ricostituire ... ma non fu lavoro. Il giorno 17 aveva ricevuto l'ordine di essere sepolto. In un recente combattimento aveva strappato al suolo nuove trincee di terra incedente, e la tomba di Francesco Boschi non fu ancora lavorata. Si spera che un

prossimo giorno mi conceda di ritrovarla ed in tal caso mi affretterò a notificarglielo.

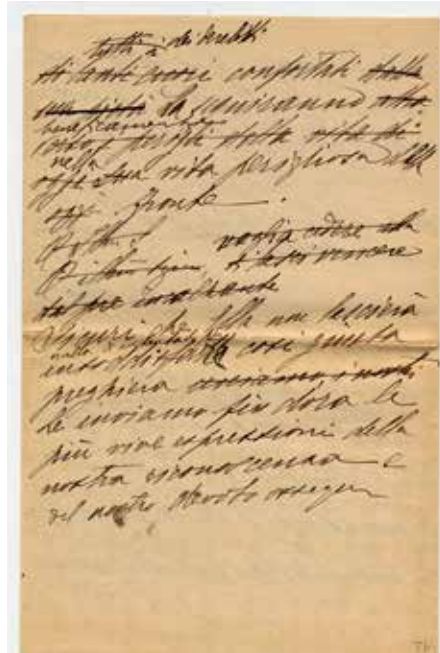
Chiedo il suo indirizzo, per poterlo comunicare agli uffici di questo ministero, per i genitori del valoroso soldato il quale che egli sempre di lui è stata presentata la notizia di essere al valore, di più notizie precise per lui per la parte combattente e morte.

Capitano GIUGIO VENTURI  
Comandante il 2° Batt. del 14° Inf.

SeiDonne23. Allegato alla lettera (copia di SeiDonne21)



SeiDonne24. Lettera del 7 dicembre 1916



SeiDonne24



SeiDonne25. Cartolina del 21 dicembre 1916



Un tenente, sei donne e un capitano



SeiDonne26. Lettera del 26 marzo 1917



SeiDonne26

Un tenente, sei donne e un capitano



6 Aprile

Gentile Signorina

Perdoni se non ho risposto ieri subito alla sua lettera: ho mille cose da fare e non arrivo a fare tutto ciò che dovrei e vorrei. Per l'interesse del servizio sono costretto a tralasciare talora le piccole soddisfazioni personali.

Sono spiacente non mi sia giunta la sua precedente lettera e maggiormente della nuova sventura che ha colpito la Famiglia Boschi. Io vorrei portar loro il conforto ch'ella desidera, lo creda, ma purtroppo ciò non mi è possibile. Le proposte di medaglie al valore una volta partite da noi seguono tutta la trafila Gerarchica fino al Ministero della guerra; noi non ne sappiamo più nulla ed io stesso ho saputo solo pochi giorni fa di una ricompensa al valore per la quale fui proposto nel Luglio scorso. Unico consiglio che io possa darle è di scrivere ed interessare qualche persona del Ministero, facendo ricerche se la proposta è giunta. Talvolta carte si perdono o rimangono a lungo in giacenza dimenticate.

La ringrazio delle sue buone parole che mi giungono sempre molto gradite, e delle sue preghiere per il trionfo delle nostre armi e la fortuna dei combattenti suoi amici. Sarò io fra questi? Voglio sperarlo.

Perdoni se non posso darle migliori notizie su ciò che l'interessa. La mia salute tra le insidie del tempo e del nemico continua buona.

Voglia accettare una amicale stretta di mano e i miei doverosi ossequi

Cap.<sup>no</sup> Piero Vestrini



SeiDonne27.  
Lettera del 6 aprile  
1917

la nuova frontiera che ha colpito  
to la famiglia Buschi. Io vorrei  
portar loro il conforto che ella desi-  
dera. Le vedo, ma purtroppo ciò  
non mi è possibile. Se proposte  
di medaglie al valore una volta par-  
tite da noi seguono tutta la traf-  
fa gerarchica fino al Ministero  
della guerra; noi non ne sappiamo  
più nulla, ed io stesso lo saprei solo  
perché mi fa il mio riferimento al  
valore per la quale fui proposto nel  
luglio scorso. Un mio consiglio che  
tu possa darle è di scrivere ed invia-  
re qualche persona del mini-  
stero, facendo ricerche e la propo-  
sta è giunta. Talvolta carte si per-  
dono o rimangono a lungo in  
giacenza dimenticate.  
Le ringrazio delle sue buone paro-  
le che mi giungono sempre mol-  
to gradite, e delle sue preghiere  
per il trionfo delle nostre armi e  
la fortuna dei combattenti suoi ami-  
ci. Sarei io fra questi? Voglio

sperarlo.  
Perdoni se non posso darle vin-  
giori notizie su ciò che l'inte-  
ressa. La mia salute fra le mesi  
che del tempo e del servizio continua  
buona.  
Voglia accettare come omiale tut-  
ta di cuore e i miei doverosi osse-  
qui.  
Ugo Tiro Vestrini



SeiDonne27



**Compianto per i morti, aiuto per i vivi: i corrispondenti della gentilissima signorina Teresa all'Ufficio Notizie**

N° Cat.	Fondo	N° ord.	Fasc.	Num.	Tipologia	C.	Busta	Data	Mittente	Luogo	Destinatario	Luogo	Note
s.n.	FF	75	2	4	Lettera	1	no	26/07/16	Pedemonte Giovanni	s.l.	Teresa	s.l.	Copia manoscritta - Lettera relativa al tenente Brovedani
1	FF	76	2	4	Lettera	1	no	26/07/16	Pedemonte Giovanni	s.l.	Teresa	Bologna - Ufficio Notizie	Copia dattiloscritta del documento precedente
2	FF	69	2	4	Lettera	1	no	05/11/16	Manca	Doberdò	Manca	s.l.	Lettera relativa al soldato De Pietro Giuseppe
3	FF	37	1	7	Lettera	1	sì	06/10/16	Zani Guido	Trentino	Teresa	Bologna - Ufficio Notizie	
4	FF	52	2	3	Lettera	1	sì	13/10/16	Ravenna Giorgio	Zona di guerra	Teresa	Bologna - via Barberia	
5	FF	51	2	3	Lettera	1	sì	04/11/16	Ravenna Giorgio	s.l.	Teresa	Bologna - Ufficio Notizie	

## GIORGIO RAVENNA

DATI BIOGRAFICI: nato nel 1894 (?), muore il 10 giugno 1917, a Genova, reduce di guerra. Figlio di Pia Zabban; i suoi nonni materni sono Alessandro e Clelia Zabban

RESIDENZA: Bologna

PROFESSIONE: /

STATO CIVILE: /

FOTOGRAFIE: lapide della tomba in

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/ravenna-giorgio-480454-persona>

REPARTO: sconosciuto

GRADO: sottotenente

CORRISPONDENTI: Teresa, sia presso l'abitazione privata di via Barberia sia presso l'Ufficio Notizie

QUANDO E DA DOVE SCRIVE: 13.10.1916, da "guerra"; 4.11.1916, s.l.

Ravenna scrive in inchiostro su carta da lettere avorio, su fogli piegati in due, senza righe. La prosa è corretta e il lessico appropriato; la lettera si apre con *Gentilissima Signorina*. La grafia è molto obliqua, verso destra, piuttosto larga, con linee tendenti all'alto; le parole riferite alla destinataria hanno l'iniziale maiuscola (*Carissima Signorina, Lei, Signorina*); le virgole ed alcuni punti sono delle linee orizzontali.

### Argomenti

È dispiaciuto di non poter accontentare la richiesta di Teresa sulla sistemazione di un soldato; è contento dei superiori e della situazione in cui si trova; spera nella fine della guerra e nella vittoria; menziona il soldato Alberici.

Martina Marisaldi

[carta intestata dell'Ufficio Notizie]

Bologna, 10 agosto 1916

COPIA

=====

26/7/1916

*Sulla morte del povero tenente Bovedani non ho bisogno di chiedere particolari ad alcuno avendoli tutti presenti alla memoria perché io lo assistii nelle ultime ore, io ne raccolsi l'estremo respiro.*

*Fu colpito all'addome e giunse al posto di medicazione in stato disperato, ma sempre conservando integre le facoltà mentali come accade sempre a questi feriti. Dopo aver cercato di confortarlo e riaminarne le speranze siccome lui stesso, il Bovedani sapeva ed era convinto di morire, lo invitai a ricevere i Santissimi Sacramenti ed egli senza difficoltà accolse i conforti del mio ministero. Ogni tanto gli facevo baciare il Crocefisso, cosa che egli faceva sempre con semplicità e volentieri.*

*Ricordò i suoi parenti, specialmente sua sorella di nome Pia e suo fratello; e si congedò dalla vita al grido di viva l'Italia!*

*Tutto quanto desiderava per sollievo ai suoi dolori tutto ottenne. Il dottore gli era spesso al fianco e riuscì a calmarli i dolori senza altre cure la conoscenza.*

*Spirò serenamente sull'imbrunire del 18 giugno 1916 mentre io pregavo il buon Dio che raccogliesse nella sua*

*misericordia l'anima del defunto Ufficiale che si era generosamente immolato per l'Italia.*

*Fu seppellito con ogni cura e pietà ed io ne benedissi la salma e la tomba.*

*La tomba si può facilmente trovare.*

*Ecco quanto posso dirle di questo giorno ardente, vero volontario della guerra per la grandezza della Patria nostra.*

*Mi associo con tutto il cuore al dolore della sua famiglia e mi raffermo Sacerdote Giovanni Pedemonte  
Cappellano 160 fanteria.*

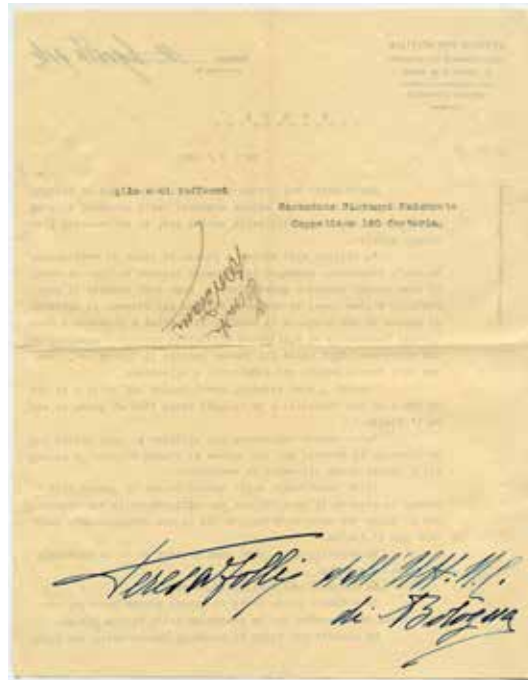
Teresa Folli dell'Uff. N. C.  
di Bologna



UfficioNotizie01. Lettera del 26 luglio 1916

Compianto per i morti, aiuto per i vivi

Compianto per i morti, aiuto per i vivi



UfficioNotizie01

Doberdò addì 5 - 11 - 1916

Nel trasmettere a codesto Ufficio l'annuncio della morte del soldato DE PIETRO GIUSEPPE

di fu Giuseppe e di Faccio Rosa, il sottoscritto compie il doveroso compito di riportare le ultime parole pronunciate in punto di morte dal militare, avvertendo che tali sue parole furono fatte raccogliere dal sottoscritto in presenza del Sacerdote del reparto soldato Paragallo Pietro, del Tenente medico Cavina, del cap. magg. di sanità Aldovini Rosolino e del caporale di Sanità Mussida Franco.

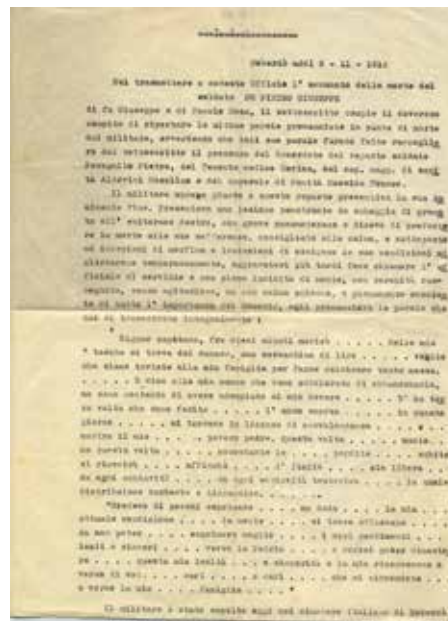
Il militare appena giunto a questo reparto presentava la sua imminente fine. Presentava una lesione penetrante da scheggia di granata all'emitorace destro, con grave pneumotorace e diceva di preferire la morte alle sue sofferenze, consigliato alla calma, e sottoposto ad iniezioni di morfina e inalazioni di ossigeno le sue condizioni migliorarono temporaneamente, aggravatesi più tardi fece richiamare l'ufficiale di servizio e con piena lucidità di mente, con serenità rassegnata, senza agitazione, ma con calma solenne, e pienamente cosciente di tutta l'importanza del momento, egli pronunziava le parole che qui si trascrivono integralmente:

"Signor capitano, fra dieci minuti morirò .... Nelle mie tasche si trova del danaro, una sessantina di lire .... voglio che siano inviate alla mia famiglia per farne celebrare tante messe. .... E dica alla mia mamma che sono addo-

lorato di abbandonarla, ma sono contento di avere adempiuto al mio dovere .... E' la terza volta che sono ferito .... l'anno scorso ..... in questo giorno ..... mi trovavo in licenza di convalescenza ..... e ..... moriva il mio ..... povero padre. Questa volta .....muoio .... Ma questa volta ..... nonostante le perdite .... subite si riuscirà ..... affinché .... l'Italia .... sia liberata .... da ogni schiavitù .... da ogni schiavitù teutonica .... la quale distribuisce barbarie e tirannide....

"Credevo di poermi esprimere .... ma data .... la mia .... attuale condizione .... la mente .... si trova offuscata .... da non poter .... esprimere meglio .... i miei sentimenti .... leali e sinceri .... verso la Patria .... e vorrei poter dimostrare .... questa mia lealtà .... e sincerità e la mia riconoscenza verso di voi .... cari .... o cari .... che mi circondate .... e verso la mia .... famiglia ...."

Il militare è stato sepolto oggi nel cimitero Italiano di Doberdò.



UfficioNotizie02. Lettera del 5 novembre 1916

Compianto per i morti, aiuto per i vivi



Trentino 6-10-1916 ossequi.

Gentilissima Signorina,

Perdoni se mi permetto scrivere a Lei personalmente, ma il suo biglietto giuntomi oggi, in vero un po' risentito mi ha indotto a ciò, onde potermi scolare e in pari tempo porgere le mi scuse se sono stato scorretto, colle poche parole apposte nel biglietto-notizie del soldato Viviano Giuseppe di questa Batteria. Non ricordo alla lettera, quanto ho scritto nel predetto biglietto, ma so di aver detto che eravamo meravigliati di quelle continue richieste di notizie inquantoché, in poco tempo, avevamo risposto a parecchie richieste dell'Ufficio Notizie, dell'Ospedale Milit. di Eneo, di Comitati ecc, sempre riguardanti il soldato Viviano.

Il quale, a sua volta, non sapeva rendersi conto di così insistente interessamento, scrivendo egli spessissimo a casa, ai parenti e agli amici.

Anzi per diverse volte, nella tema che sbagliasse indirizzo, gli feci scrivere sotto dettatura diverse lettere alla sua famiglia.

Spero di avere così giustificato quanto a Lei è sembrato scortese. E sono sicuro che vorrà perdonarmi, di che Le sarò gratissimo, poiché mi è dispiaciuto assai essere stato poco corretto con un Gentilissima Signorina della mia lontana Bologna.

Da queste Vette che si vanno coprendo di bianco e anche di una strana quiete rotta a tratto a tratto dal rombo del cannone, Le porgo i più rispettosi saluti ed

Mi creda  
obbl.mo  
Guido Zani

184<sup>a</sup> BATTERIA D'ASSEDIO  
32<sup>a</sup> Divisione

Z. d. G

RISPOSTO  
9 Ott. 1916

ringraziando e  
ben augurando  
Teresa Folli





Zona Guerra 13-10-16

Gentilissima Signorina,  
 grazie del suo buon ricordo.  
 Mi sono informato circa la possibilità del trasferimento del suo raccomandato a Bologna, ma sono spiacente doverla informare che il suo desiderio non è realizzabile \_ tutti i militari avviati ai convalascenziari vi sono trattenuti fino a che sono in grado di riprendere servizio in Zona di Guerra: ma e le disposizioni ultime del Comando Supremo vietano in modo assoluto l'invio in Italia \_ Occorrerebbe una dichiarazione medica dalla quale risultasse che il militare è effettivamente inabile permanente \_ e forse ciò non è.

Io sto bene e sono contentissimo del mio posto: ho buoni superiori \_ simpatici colleghi \_ attivi soldati e colla quotidiana attiva vita le giornate volano.

Qui le cose come avrò appreso dai giornali, vanno bene e confidiamo si avvicini il giorno... desiderato da tutti!

Mi ricordi al soldato Alberici - a Lei ed alla sua Signorina sorella il mio devoto ossequio.

Mi comandi ove posso esserle utile.

Giorgio Ravenna



UfficioNotizie04. Lettera del 13 ottobre 1916

ai convalescenti  
in sono battere  
fino a che sono in  
grado di riprendere  
servizi in Linea di  
Guerra. Ma le  
disposizioni ultime  
del comando Supremo  
viteranno in modo  
assoluto d'innanzi  
in Italia - Scusatemi  
una Scherzazione  
medica della quale  
risultasse che il  
militare è efficientissimo  
inabile per niente -  
e forse no non è.  
Io sto bene  
e sono contentissimo  
del mio posto: ho  
bravi superiori -  
simpatici colleghi -  
attivi sottobiti e colli  
quotidiana attività  
le giornate volano -  
Qui le cose

come avrà spesso  
dei giornali, nessuno  
bene e confidiamo  
e avvicini il giorno  
... desiderato di tutti.  
Mi ricordi al  
soldato Alberici -  
e lei ed alla  
sua Signorina  
sorella l'eterno  
devoto ossequio.  
Mi rammenti che  
possa esserle utile.  
Piero Ravenna

UfficioNotizie04

Compianto per i morti, aiuto per i vivi

4. 11. 1916  
 Gentilissima Signorina,  
 a fronte  
 ricevuta della sua lettera  
 in data 1° Novembre mi  
 affetto ad informarla  
 essere spiccante di  
 non potere sostenere  
 il mio raccomandato  
 greco: d'ordine super-  
 anziate - aumentare il  
 personale, dobbiamo comin-  
 ciare a diminuirlo -  
 La prego di far  
 noto quanto sopra  
 anche all'Alberini addetto

Alberini il quale  
 proprio oggi mi  
 ha cortesemente  
 proposto un battigrafo  
 per il mio comando.  
 Le esigenze  
 attuali esigono molte  
 macchine - e noi  
 dobbiamo adattarci!  
 Io sempre  
 bene di salute -  
 molto occupato -  
 Insegna alle  
 sue Figliuole tutti  
 all'Alberini una  
 stretta di mano  
 Spemato Giorgio Spemato

UfficioNotizie05. Lettera del 4 novembre 1916

## L'affettuoso cugino bersagliere

N° Cat.	Fondo	N° ord.	Fasc.	Num.	Tipologia	C.	Busta	Data	Mittente	Luogo	Destinatario	Luogo	Note
1	FF	30	1	7	Lettera	1	si	01/10/16	Carlo(?)	Fronte	Fam. Folli	Bologna - via Barberia	
2	FF	210	5	1	Cartolina	1	no	24/10/16	Carlo	Zona di guerra	Famiglia Folli	Bologna - via Barberia	
3	FF	35	1	7	Lettera	1	no	03/11/16	cugino Carlo	s.l.	Manca	s.l.	

### ANONIMO (CUGINO CARLO)

DATI BIOGRAFICI: il nome è Carlo, il cognome sconosciuto; in una lettera si firma "cugino Carlo"

RESIDENZA: presumibilmente area romagnola

PROFESSIONE: /

STATO CIVILE: /

REPARTO: Bersaglieri, 224° Reparto mitragliatrici, 85ª Sezione, 20° Corpo d'armata

GRADO: sergente maggiore

CORRISPONDENTI: famiglia Folli

QUANDO E DA DOVE SCRIVE: 1.10.1916, dal fronte; 24.10.1916, da Zona di guerra (cartolina); 3.11.1916, s.l.

Il tono è molto affettuoso e abbastanza intimo; la prosa è scorrevole ma con vari errori ortografici (i verbi alla prima persona del futuro semplice spesso non sono accentati; in alcuni casi manca la "h" nella coniugazione del verbo avere; "po" è scritto "pò"...), ed espressioni familiari, idiomatiche o dialettali (*palla da fesso*, *trampolo*, *u mavnirà la cagarella*). La grafia è regolare, arrotondata, con gradevoli svolazzi.

È l'unico dei corrispondenti di sesso maschile che conclude le sue lettere inviando baci.

### Argomenti

Fa molti riferimenti alla guerra nella lettera di ottobre; più domande sulla famiglia in quella di novembre.

A ottobre scrive dalla prima linea, dalla *costa del Monte x*, a *ridosso di un roccione che si alza a circa 100 m dalle trincee*, e si trova là dalla fine di luglio (!); a novembre è ancora là, dopo 101 giorni, e spera di andare a riposo. Il clima è pessimo, con pioggia, nebbia e fango. Il cugino Carlo si dimostra però molto fedele alla Patria, e scrive che non teme di morire per essa.

Nei confronti della famiglia è sollecito, chiede molte notizie di Giovanni Folli, il capo famiglia, e delle sue precarie condizioni di salute, soffermandosi a pensare come sarebbe invecchiare a propria volta.

Margherita Soligo

Dalla Fronte 1-10-16

Carissime, sera  
Oltremodo gradita mi è giunta la vostra cara cartolina e subito rispondo. Sono ormai 65 giorni che ci troviamo in trincea in prima linea. Ci troviamo a mezza costa del Monte x. a ridosso di un roccione che si alza a circa 100 metri dalle nostre trincee. Essi sono lassù.

Noi siamo al piano nobile mentre loro poveri disgraziati abitano al quarto piano. Però, con tutto questo, si farebbe volentieri il cambio.

Abbiamo avuto diversi attacchi che sempre riuscirono brillanti per noi.

Ora è un pò di tempo ci lasciano in pace, forse per il freddo.

Dio mio che tempaccio abbiamo!

Il giorno 22 ha nevicato, poi questa è scomparsa lasciando il posto d'onore alla pioggia e alla nebbia che più ci lascia. Che giornate uggiose si passano!

La notte fa un buio terribile, tanta oscurità non l'ò mai vista. Certe volte quando vado a passare l'ispezione, stò delle ore a girare incapace di trovare il mio abituro.

Col freddo, la pioggia, la nebbia, il fango e le fucilate che sparano è una vera gioia a brancolare in mezzo agli abeti! Morire in combattimento non me ne importa proprio niente ma prendere una palla così da "fesso" è una cosa non troppo piacevole. Almeno, prenderla combattendo, si ha una soddisfazione. Presto si apriranno le licenze e anch'io ho speranze di averla se qualche palla non mi mandrà in licenza in

un'altro posto. Però spero sempre, non penso alla morte, sono allegro e contento di poter essere utile alla mia Patria.

State tutti bene? Lo spero e lo auguro. Presto spero di leggervi lungamente Mando a tutti i più cari saluti e care cose e baci

Carlo (?)

Nella seconda pagina, bianca

L'indirizzo giusto è questo

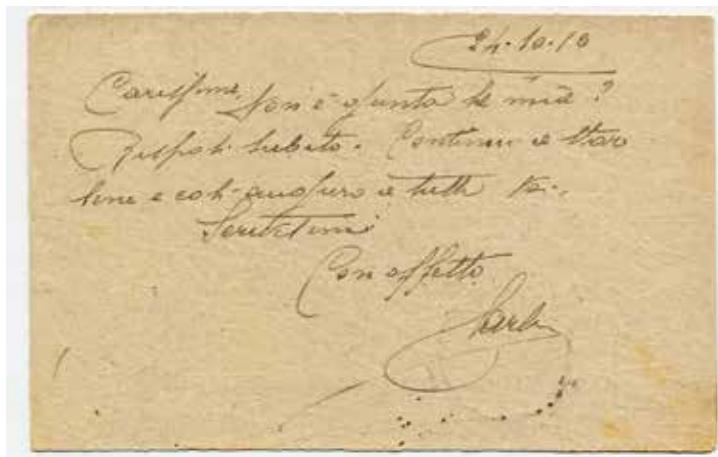
Serg.te Mag.re dei Bers.ri  
224° Reparto Mitragliatrici  
85 Sezione  
20° Corpo d'armata



AffettuosoBersagliere01.  
Lettera del 1 ottobre 1916







AffettuosoBersagliere02. Cartolina del 24 ottobre 1916



L'affettuoso cugino bersagliere

3-11-16

Carissime,

Con piacere ho ricevuto la vostra cartolina e subito non hò risposto perché mi trovavo assente.

Spero ora che la salute del babbo sarà soddisfacente e che ha terminato quel disturbo molto noioso.

Se avrò la fortuna di poter uscire incolume da questa immane guerra e se il Signore mi darà vita, arriverò anch'io a quell'età e allora che vi sarà più del Bersagliere di un tempo? Solamente il ricordo.

Anch'io sarò noioso, trampolo e u mavnirà la "cagarella" ne a me.

Forse domani andremo a riposo; sono 101 giorni che ci troviamo in trincea perciò un pò di riposo non farà male.

Poi vi sarà... un pò di caldo sperando che questo non mi faccia passare a miglior vita.

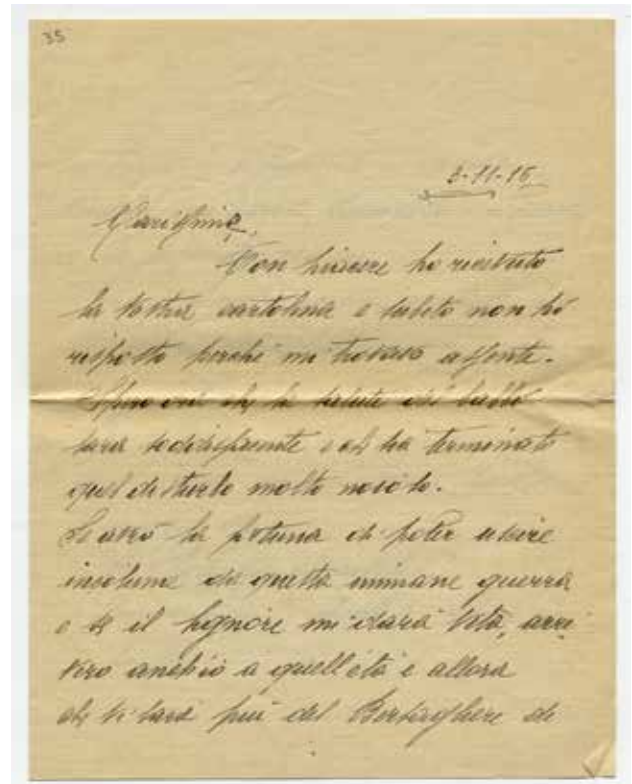
A Bologna che novità?

Quando vero? Chissà! Speriamo presto.

Quando avete un pò di tempo a disposizione scrivete e mi farete piacere.

Mandovi i saluti più cari baci e cose affettuose

cugino  
Carlo (?)



AffettuosoBersagliere03. Lettera del 3 novembre 1916

un tempo? delimitate il via e via.  
Machir era vicino, trimpeto e a mano,  
va la pagandola, ma mi.  
L'era doman andremo a ripeto; sono  
tot giorni che a trimpeto in trincea  
perio un p' di di ripeto non fare male.  
Per il bene... un p' di di calce spara  
de che questo non mi pare, passare  
a meglio tutti.  
A Sogno di notte?  
Quanto bene? Sugo! Spasmo  
fatto.

Innamorato and un p' di di tempo  
a cospicione subito e mi fatto  
purae -  
Spasmo i calce per via  
buo, e cog affettuoso  
Amore  
Sugo

L'affettuoso cugino bersagliere

AffettuosoBersagliere03



**I colleghi dell'Ufficio Notizie:  
 il prigioniero, il volontario e il ragazzo del '900**

N° Cat.	Fondo	N° ord.	Fasc.	Num.	Tipologia	C	Busta	Data	Mittente	Luogo	Destinatario	Luogo	Note
1	FF	33	1	7	Lettera	1	sì	s.d.	Gennari Sandro	Salisburgo, Austria	Teresa	Bologna - Ufficio Notizie	Copia manoscritta - Lettera relativa al tenente Brovedani
2	FF	1	1	1	Lettera	1	sì	01/02/18	Berarducci Augusto	Formigine	Teresa	Bologna - Ufficio Notizie	Copia dattiloscritta del documento precedente
3	FF	11	1	3	Lettera	1	sì	05/04/18	Garofani Geremia	Cocaglio	Teresa	Bologna - Ufficio Notizie	Lettera relativa al soldato De Pietro Giuseppe
4	FF	10	1	3	Lettera	1	sì	13/04/18	Garofani Geremia	Cocaglio	Teresa	Bologna - Ufficio Notizie	
5	FF	2	1	1	Lettera	1	sì	20/04/18	Berarducci Augusto	Torino	Teresa	Bologna - via Barberia	
6	FF	12	1	3	Lettera	1	sì	30/06/18	Garofani Geremia	Clusone	Teresa	Bologna - via Barberia	

### **AUGUSTO BERARDUCCI**

DATI BIOGRAFICI: è nato verosimilmente tra il 1899 e il 1900

RESIDENZA: forse la provenienza è Toscana; ha però collaborato presso l'Ufficio Notizie di Bologna

PROFESSIONE: è stato collaboratore dell'Ufficio Notizie; data la sua giovane età e la sua cultura superiore alla media probabilmente era uno studente

STATO CIVILE: /

REPARTO: Fanteria; Accademia militare, prima a Formigine (Modena), poi a Torino

GRADO: allievo assegnato dietro domanda volontaria ad un corso speciale

CORRISPONDENTI: Teresa, sia presso l'Ufficio Notizie sia presso l'abitazione privata di via Barberia

QUANDO E DA DOVE SCRIVE: 1.02.1918, da Formigine; 20.04.1918, da Torino

Le lettere sono vergate su fogli di carta ripiegati, in inchiostro blu o nero, e con senso di scrittura che cambia a seconda della piegatura. Si conservano le buste.

La grafia è minuta, non sempre nitida; lo stile molto colto, correttissimo e molto appropriato nel lessico.

#### **Argomenti**

Manifesta spiccato patriottismo e fortissimo senso del dovere, anche se descrive condizioni di vita durissime, ritmi di vita pesanti e disciplina ferrea.

*Chiara Paolucci*

### **GEREMIA GAROFANI**

DATI BIOGRAFICI: è nato nel 1900

RESIDENZA: presumibilmente Bologna

PROFESSIONE: è stato collaboratore dell'Ufficio Notizie

STATO CIVILE: /

REPARTO: 77° Reggimento Fanteria, 1ª Compagnia, 1° Plotone

GRADO: reclusa

CORRISPONDENTI: Teresa, sia presso l'Ufficio Notizie sia presso l'abitazione privata di via Barberia

QUANDO E DA DOVE SCRIVE: 5.04.1918 e 13.04.1918 da Coccaglio; 30.06.1918 da Clusone

Le lettere sono vergate su fogli di carta ripiegati, in inchiostro nero o viola. Si conservano le buste. La grafia è chiara e leggibile. L'ortografia presenta frequentemente l'assenza di "h" nel verbo avere, sostituita dalla vocale accentata, e alcune consonanti duplicate erroneamente.

#### **Argomenti**

Garofani si trova in addestramento, e all'inizio è molto spaesato e a disagio e sente molta nostalgia per Bologna e la sua vita precedente; col passare del tempo sembra abituarsi di più alla situazione in cui si trova. È lieto della corrispondenza con Teresa Folli e la ringrazia sempre per le notizie e i regali che riceve; saluta anche i colleghi dell'Ufficio Notizie.

*Nikita-Tamara Licciardi*



Hohenzalzburg

Signorina  
Gent.ma

Vengo a Lei dopo molto silenzio, però sono scusabile  
Un motivo grave mi ha indotto a ciò, Lei saprà già in quale situazione mi trovo, sono Prigioniero dal 5 dicembre 1917.  
Lei certamente avrà comunicato la triste novella alla mia famiglia.  
Si ricorda prima della mia partenza, l'orrore mio di cadere prigioniero?  
forse era destino.  
(disegno)  
Che si dice costà della mia sorte?  
c'è molto lavoro?  
ci sono ancora molte signorine?  
Io passo la mia prigionia nel castello di Hohenzalzburg, dal quale si gode una veduta splendida.

Godo ottima salute come auguro pure a Lei.  
distinte la saluto  
Sandro Gennari

Prego porgere i miei saluti ai collaboratori conoscenti.

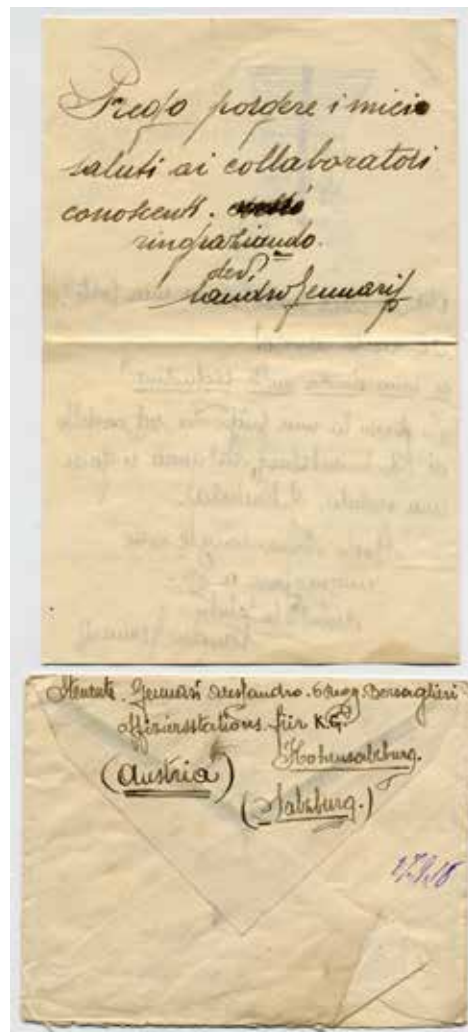
ringraziando  
dev.<sup>mo</sup>  
Sandro Gennari



Colleghi  
dell'Ufficio01.  
Lettera s.d.



Colleghidell'Ufficio01



I colleghi dell'Ufficio Notizie: il prigioniero, il volontario, il ragazzo del '900

Formigine 1. 2. 18  
Gentile Signorina,

ho ricevuto in questo momento una cartolina con i saluti Suoi e delle mie colleghe di reparto.

Sento il dovere di ringraziarLa riconoscete del pensiero gentilissimo; in pari tempo devo pure scusarmi, di non avere prima di oggi dedicato un po' tempo a Lei che ebbe sempre per me le premure più cordiali.

Mi creda: non fu per trascuratezza. - I primi giorni furono troppo brutti e non sentii assolutamente la forza di informare le persone amiche sulle mie condizioni nuove della vita militare, e si che forse mi sarebbe giovato come sfogo alla malinconia che mi affliggeva.

Poi come accade in tutte le cose, l'abitudine e l'adattamento mi restituirono a poco a poco la serenità abituale.

Anche il sentimento del dovere, che - devo dirlo senza falsa modestia - ho sempre avuto come fondamento di ogni mio atto, ha contribuito moltissimo a farmi considerare le cose dal loro lato migliore, a farmi sentire la necessità inevitabile di qualche sacrificio...

Non rimpiangerò, un giorno, questa vita affaticata e incomoda di soldato. - E nemmeno ora. - Sento come sia necessaria la parola persuasiva, incitatrice di un soldato agli altri, che l'ignoranza o la malafede rendono insensibili al sentimento del dovere. - Sento anche come potrà essermi utile in seguito quest'esperienza, che ho già acquistata, della disciplina mi-

litare. Comprendo come saprà comandare chi ha imparato a obbedire; perciò sopporto i disagi inevitabili per convinzione, e non per rassegnazione imposta.

Così compio nell'arma più umile e più bella la prima istruzione; poi passerò - in marzo - forse a Torino. Per ora, non vi sono altre novità.

Grazie del ricordo che lei conserva di me; riceverò Sue notizie con grande soddisfazione.

Con i migliori cordiali saluti

Suo Dev mo  
Augusto Berarducci



Formigues 12/11  
Gentile Signora  
ho ricevuto in  
questo momento una cartolina  
con i saluti suoi. Delle mie col-  
leghe si aspetta.  
Tanto il dover di ringraziare  
il momento del pensiero gentile  
mio, in poco tempo devo fare tre  
anni di un anno. persona di og-  
gi dedicato un po' di tempo di  
di. di che sempre per me la

Colleghidell'Ufficio02.  
Lettera del 1 febbraio 1918

Quale il sentimento del dover, di - devo dire  
sempre felice ricordata - ho sempre avuto come fon-  
damento di ogni mio atto, la considerazione del  
lettore e farmi ricordare le cose del loro loro  
esistenza, e farmi sentire la corrente vitalità  
di qualche esempio ...  
Ho riproposto, un giorno, questa vita  
affrettata e misera del soldato - lo rammen-  
to - tanto non ho mai avuto la possibilità per-  
sonalmente di un soldato agli atti, di 1/2  
passare più tardi -  
Le vede con la sua  
ragione - l'anno prima  
della guerra, e non sono andate  
niente le forze di risparmio in  
questo anno. Delle mie colleghe  
in corso della vita militare, e a  
un po' un modo grande come  
dopo alla conclusione di un of-  
ficio  
Figura  
B), con scarsi - tutti in  
con l'educazione e l'educazione  
un'educazione a loro a loro  
non soltanto -

guerra e le malattie rendono insopportabile al punto  
 niente del dovere. - Tanto anche come poche cose  
 un'abile in seguito quest'esperienza che ho già  
 acquistata, della disciplina militare. - Comprendo  
 come sopra comandare che ha imparato a obbedire,  
 perciò rapporto i dritti inevitabili per conseguenza,  
 e non per rassegnazione imposta. -  
 Con compio nell'anno più recente e più  
 bella la prima istruzione per farci in mezzo  
 fosse o meno. - Per ora, non si sono altre novità.  
 Grazie ed ricordo che di continuo d'ora  
 niente che notizie con grande soddisfazione -  
 Con i migliori cordati saluti. Ho detto  
 Auguste Folli

Colleghidell'Ufficio02

Coccaglio 5/Ap/18  
Gent Signorina,

essendo rimasto soddisfattissimo del buon esito dell'opera sua le faccio i più sinceri ringraziamenti, non so se le abbiano detto a quanto sia stato, ed è stata di £ 60 più £ 15 che me le à date la Contessa.

Sono arrivato stanotte alle ore 11 dalle ore 8 di mattina che parti da Bologna, ò fatto un cattivissimo viaggio perché a stare tanto tempo nel carro e quasi sempre in piedi. Invece di lasciarci a Brescia ci ànno mandati a Coccaglio il distaccamento che si trova 18 km passato Brescia.

Non essere rimasto a Brescia m'è dispiaciuto moltissimo, perché c'è della gente che conosco, e anche la famiglia della Signorina Rossi, che in caso di bisogno mi ci potevo rivolgere perché me l'avevo detto la Signorina Rossi.

Abbiamo 10 ore e mezzo di istruzione tutti i giorni cosa che mi piace molto poco.

Quando penso alla famiglia alla cara Bologna, ed anche all'ufficio, mi prende una tale tristezza che è indescrivibile.

Cercherò d'essere forte, perché pensandoci il dolore cresce.

Qui mi trovo poco bene perché non conosco nessuno, e poi framezzo ad una tepe (?) che mi piace poco.

Per la prima volta ò già mangiato il rancio, che l'ò trovato pessimo ma spero di abbituarci. Sperando di non tardare molto a venire Bologna la saluto e la ringrazio, saluti a tutti quelli del suo ufficio

(sul margine, in verticale)

Saluti a sua Sorella  
Suo Devot

Geremia Garofani

Soldato?! 77° Reg. Fant. 1° Comp  
Distaccamento Coccaglio



Colleghidell'Ufficio03.  
Lettera del 5 aprile 1918



Gent. Signorina,

ò ricevuto la sua incoraggiante lettera e senza passare ad un battaglione d'assalto, presto posso compiere il mio dovere lo stesso, perché martedì si va al tiro, e un'istruzione così accelerata è segno che presto dobbiamo difendere la Patria. Mi sono già abituato alla vita militare, e a marciare su per i monti. Mi trovo abbastanza bene, ed ò superiori buoni.

Grazie della notizia dei futuri Ufficiali, e immagino che danno sia per l'ufficio mancando il Sig. Chiarini.

E il superbo Tenente che cosa sta a fare?

Se à occasione scrivere a Bregoli, le faccia tanti saluti da parte mia

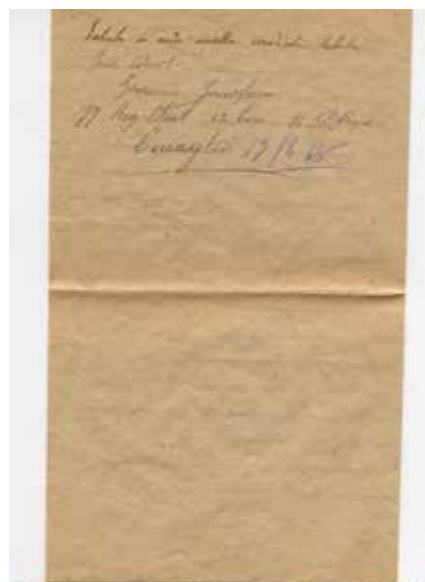
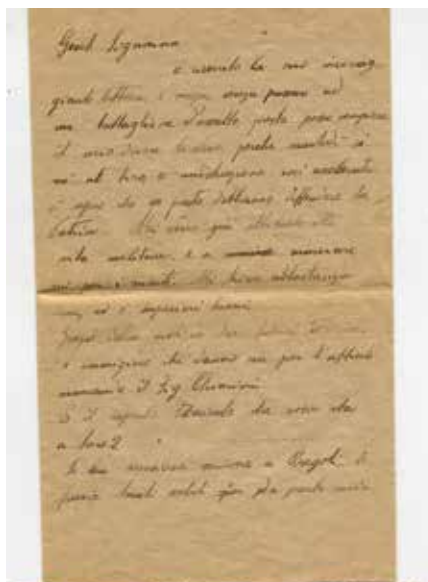
Saluti a sua sorella, cordiali Saluti.

Suo Devot.

Geremia Garofani

77 Reg. Fant. 1° Comp. 1° Plottone

Coccaglio 13/4/18 (a matita)



Colleghidell'Ufficio04. Lettera del 13 aprile 1918



Torino 20. 4. 18

Gentilissima Signorina,

trovo un momento di libertà per approfittare a scrivere. Non è cosa che capiti spesso qui all'Accademia! Tutto il giorno - dalla sveglia alle 5 ½ all'uscita alle 19.00 - è una continua occupazione.

E' stato per me un cambiamento superiore a ogni aspettativa. E' inutile che io Le descriva l'ambiente. Il nostro è un corso chiamato "speciale" perché vi sono allievi assegnati dietro domanda volontaria, come sono io, o inviati dai Comandi di corpo per le attitudini sperimentate, che fanno sperare in ottimi futuri ufficiali.

Un ambiente nel quale si può respirare un soffio puro di ideale, di Patria.

La disciplina, che pure è ferrea nella sua inflessibilità, che pure regola ogni atto minimo e colpisce ogni minima disattenzione, non è l'elemento che più contribuisce a regolarci: è proprio lo spirito del dovere che regna costì; è la coscienza di quello che siamo, e più ancora di quello che saremo, che ci spinge a compiere ogni sforzo perché tutti i nostri atti siano intesi al conseguimento dello scopo più alto.

Sentiamo che a noi futuri ufficiali, spetta il compito difficile della responsabilità di fronte agli altri, e più ancora, a noi stessi, sentiamo che dovremo essere degli educatori più che dei comandanti; per questo occorre che ci imponiamo volontariamente la disciplina più ferma, senza attendere che ci venga imposta. - La volontà e la

libertà individuale - che è troppa - vengono addirittura stritolate, annientate; ma da questa rovina dovrà sorgere in noi una coscienza nuova e più grande. - E' una sottomissione, un sacrificio che tanto più volentieri sopporto, quanto è più duro; e tutti - o quasi - sentiamo in questo modo.

L'istruzione che compiamo, intesa moralmente, è una scuola per la vita civile, oltre che per quella militare, e molto avremo da apprendere; e molto ci gioverà nel futuro tempo di pace. Siamo entrati in questa scuola ragazzi spensierati; credo che usciremo uomini.

Nell'attesa di compiere il mio dovere più alto, qui mi preparo, e cerco di sapere, di apprendere più che mi sia possibile....

Le darò notizie, qualche volta, di questa vita nuova per me, che mi si apre innanzi...

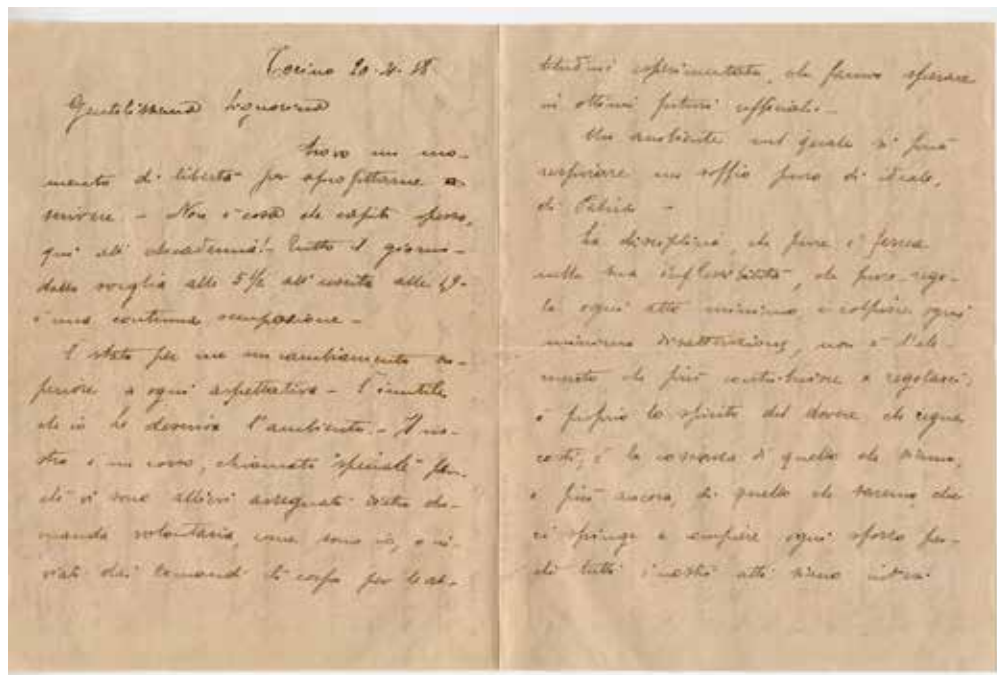
Gradisca ora un saluto memore e cordiale, con la preghiera di ricordarmi ai pochi amici di ufficio.

Suo devmo

A Berarducci

Allievo 2° corso speciale  
3ª Batteria = Accademia





Colleghi dell'Ufficio05. Lettera del 20 aprile 1918

al conseguimento della scopo più alto. -  
 Continuo di a noi, futuro affinità, spetto di una  
 più difficile della responsabilità di fronte agli alti,  
 e più ancora, e noi stessi, sentiamo di essere re-  
 sone degli educatori più che dei comandanti; per  
 questa ragione che si impennano lentamente la  
 disciplina più ferrea, senza attendere che si venga  
 imposta - la volontà e la libertà individuali, che è  
 troppo sempre ad istruire, istruito, ma  
 di questo come dire? sorgerà in noi una nuova  
 la nuova e più grande - l'anno ottomillesimo,  
 un secolo che tanto più volentieri rispetto, quan-  
 to è più duro, e tutto o quasi, sentiamo in questo  
 modo. -  
 L'educazione di compiere, un'ora moralmente,  
 e una scuola per la vita civile, che da più quella  
 militare, e molto ancora da apprendere, e molto a  
 giorno nel futuro tempo di pace - hanno atteso  
 in questa scuola ragazzi, spensierati, vedo che un  
 nessuno ancora. -  
 Nel atteso si compie il mio corso più alto,  
 qui mi profuro e cura di essere, di apprendere  
 più che mi è possibile.  
 Si deve notare, qualche volta, di questo stile  
 nuovo, fa un, che mi si apre immenso. -  
 Gradito ora un saluto nuovo e cordiale,  
 con la preghiera di ricordarmi ai pochi amici.  
 N'uffici. Mio devoto  
 alloro 2: corso finale. *Adriano Folli*  
 3: Batteria - Avanguardie. -

Clusone 30.6.18

Illustrissima Signorina

ò ricevuto la sua lettera e con piacere sento che à ricevuto le cartoline. Inquanto alla spesa non vale la pena parlarne, perché non è di niente, e perciò la prego a non incomodarsi.

La prego ringraziare tanto sua sorella del gentile pensiero, ma ora essendo soldato non si pensa più alla caramelle. La ringrazio della notizia che m'è dato del Tenent. Oviglio, come pure delle altre.

In questa settimana moltissimi soldati del nostro reggimento, sono partiti, per dei battaglioni d'assalto e appena questi saranno compiti raggiungeranno i compagni del 99, tra giorni ci sarà un'altra spedizione di tutti i più forti, e dopo forse andremo tutti noialtri, sperando che la classe del 900 sia quella che faccia terminare la guerra.

Inviandole i più cordiali saluti, a lei e a sua sorella, e a sua mamma.

Suo Devotissimo

Geremia Garofani



Clusone 30.6.18  
Illustrissima Signorina  
ò ricevuto la sua lettera e con piacere sento che à ricevuto le cartoline. Inquanto alla spesa non vale la pena parlarne, perché non è di niente, e perciò la prego a non incomodarsi.  
La prego ringraziare tanto sua sorella del gentile pensiero, ma ora essendo soldato non si pensa più alla caramelle. La ringrazio della notizia che m'è dato del Tenent. Oviglio, come pure delle altre.  
In questa settimana moltissimi soldati del nostro reggimento, sono partiti, per dei battaglioni d'assalto e appena questi saranno compiti raggiungeranno i compagni del 99, tra giorni ci sarà un'altra spedizione di tutti i più forti, e dopo forse andremo tutti noialtri, sperando che la classe del 900 sia quella che faccia terminare la guerra.  
Inviandole i più cordiali saluti, a lei e a sua sorella, e a sua mamma.  
Suo Devotissimo  
Geremia Garofani

Della stessa  
In questa settimana moltissimi soldati del nostro reggimento, sono partiti, per dei battaglioni d'assalto e appena questi saranno compiti raggiungeranno i compagni del 99, tra giorni ci sarà un'altra spedizione di tutti i più forti, e dopo forse andremo tutti noialtri, sperando che la classe del 900 sia quella che faccia terminare la guerra.  
Inviandole i più cordiali saluti, a lei e a sua sorella, e a sua mamma.  
Suo Devotissimo Geremia Garofani

Colleghidell'Ufficio06. Lettera del 30 giugno 1918



UFFICIO PER NOTIZIE ALLE FAMIGLIE DEI MILITARI

## III.11. Le cartoline e l'immagine della propaganda

### 01 - AC Album 11.84v.4

Si riconoscono qui le figure di Maria, Gesù bambino e di un arcangelo; quest'ultimo reca su di un nastro la scritta *Pace agli uomini di buona volontà*, mentre sullo sfondo è visibile un esercito di soldati sull'attenti. Questo accostamento è tipico di una serie di cartoline con significati religiosi e guerreschi allo stesso tempo. Probabilmente questo dipende dalla campagna di sensibilizzazione della popolazione.

Sul retro la Sig.ra Lea Tavani, di Crevalcore, scrive un omaggio alla Signorina Ida Folli, residente al n°22 di via Barberia a Bologna. La cartolina è datata 23 dicembre 1916 e porta qui la medesima scritta recata nell'immagine.

*Agata Corticelli, Martina Iannice*



Le cartoline nel Catalogo sono identificate da un numero progressivo e dai riferimenti catalografici dei fondi a cui appartengono, conservati presso il Museo civico del Risorgimento di Bologna.

**02 - AC Album 11.96r.**

Nel retto della cartolina sono rappresentate una donna che appoggia le mani sulle spalle di una ragazzina, con le mani giunte in segno di preghiera, e una bambina più piccola, vestita di rosa, che è a carponi sullo scoglio. Tutte e tre volgono lo sguardo al tramonto sul mare. Nella luce del sole, che filtra dalle nuvole, appare la scritta latina PAX, pace. Dall'immagine emerge il significato della speranza nutrita dalle donne e di conseguenza dal popolo italiano in una conclusione positiva della fine della guerra. La cartolina è datata 6 aprile 1917.

*Sofia Simoni, Elena Valtancoli*



### 03 - AC Album 11.11r.3

In questa cartolina è rappresentato un cavaliere con un'armatura medievale, che impugna una spada e porta uno scudo con una croce bianca su uno sfondo rosso: quindi si può desumere che si tratta di un crociato, un cavaliere che combatté durante il medioevo per la liberazione del Santo Sepolcro contro i regni musulmani insediatisi in Palestina. Ai suoi lati si trovano due creature femminili vestite rispettivamente di bianco e di arancione e lo incoronano con una ghirlanda di alloro, noto simbolo della gloria militare. Il cavaliere si accinge a colpire un'aquila che volazza ai suoi piedi, probabilmente simbolo dell'Impero tedesco.

In basso si legge la seguente citazione dal poeta risorgimentale Carducci: *Dio, rendi l'Italia agli Italiani*. Si vuole quindi considerare la guerra contro l'Austria e la Germania come una guerra santa. La cartolina è indirizzata a una delle signorine Folli.



Beatrice Marani, Mattia Zini





## 04 - AC Album 11.30r.

In questa cartolina vengono unite immagini e parole.

Per quanto riguarda la raffigurazione, è presente un serpente, la più classica personificazione del diavolo, caratterizzato da una lunga coda e da un corpo ricoperto da croci nere greche, simbolo dell'impero tedesco, e piccoli tratti rossi, che potrebbero rappresentare le squame. Il rettile viene stritolato da un braccio umano, atto che gli provoca la perdita di sangue dalla bocca, accompagnata dalla sua tipica lingua biforcuta. Ad accompagnare questa scena sono presenti scritte di caratteri e colori diversi, tra i quali risaltano maggiormente i termini *Attenti* e *Veleno*, mentre le didascalie in nero portano dettagli che annunciano l'imminente vittoria dei paesi alleati. Sotto la figura a destra è presente la firma dell'autore affiancata da una stella nera a cinque punte contenente, all'interno di un cerchio bianco, il numero sette.

Nel retro della cartolina è indicato il mittente, il Caporale Giovanni Vismara, appartenente al 167esimo campo telegrafisti. Il destinatario è l'Avvocato Luigi Battilani, ispettore della cassa di risparmio, residente a Milano, presso Monte di Pietà n° 8. Si può notare il timbro che attesta la verifica per censura e il documento è datato primo Novembre 1918.

Monica Paniz, Alessia Parisi

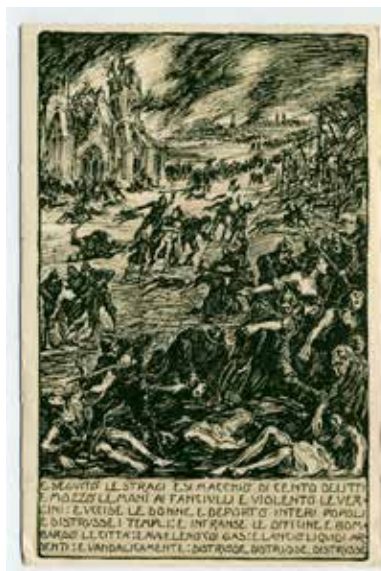


### 05 - AM1 - FF (Fondo Folli) 5.1 n. 167

Gli elementi raffigurati, animali, uomini e paesaggio, non presentano contorni definiti e tratti che possano differenziarli gli uni dagli altri, creando una massa informe ma omogenea.

In primo piano vengono rappresentati gli elementi elencati nello slogan sottostante, che delinea la figura di un nemico terribile, feroce, caratterizzato da alcuni topoi molto diffusi, ad esempio quello che riguardava il soldato tedesco che *mozzò le mani ai fanciulli e violentò le vergini*; oppure che lo dipingono empio e vandalo - *distrusse i templi e vandalicamente distrusse, distrusse, distrusse* - concetto ribadito dall'anafora. Sullo sfondo si intravede una chiesa, mentre in primo piano si vede appunto un soldato che si accinge a tagliare la mano di un ragazzo. Il chiaroscuro, il contrasto tra il grigio, il nero e il bianco contribuisce a creare un'atmosfera cupa, tragica, violenta che si può ricollegare all'invasione dei territori italiani dopo Caporetto.

Anahi Campo, Laura Di Giulio



## 06 - AM1 - FF 5.1 n. 164

Dopo la sconfitta subita a Caporetto nel 1917, le cartoline assumono un aspetto cupo e tenebroso. Con queste si voleva suscitare rabbia ed esprimere il desiderio di riscatto nazionale nei confronti del nemico che aveva invaso il territorio italiano.

Nel recto della cartolina si possono osservare l'immagine carica di significato, il colore nero tipico di quel periodo e la didascalia patriottica *Attese perplesso e inorridito il popolo d'Italia; poi spezzò le catene che lo avvincevano al barbaro e gridò: non mi macchio, o tedesco, delle tue colpe.* Questo discorso vuole sottolineare il disdegno del popolo italiano nei confronti del nemico invasore. L'immagine invece rappresenta un contadino stilizzato in bianco e nero; sullo sfondo si possono notare il territorio e le case devastate dagli incendi e il fumo che oscura il cielo.

Nel verso della cartolina, invece, si legge la data di invio, cioè il 23 Marzo 1918, e il nome del destinatario, la Signora Teresa Folli, residente in via Barberia n° 22bis, a Bologna. La cartolina è stata sottoposta, come di consueto, al controllo della censura: era vietato descrivere lo scenario e l'ambiente della trincea, per celare l'asprezza della realtà della guerra. Il mittente era il Caporal Maggiore Bregoli Ilario, dell'86° Comando del Reggimento di Fanteria, dello Squadrone di Marcia che operava nella zona di guerra. Queste informazioni si possono leggere anche nel timbro del reggimento.

Anahi Campo, Laura Di Giulio



07 - AM1 - FF 5.1 n. 165

Gli elementi raffigurati, animali, uomini e paesaggio, non presentano contorni definiti e tratti che possano differenziarli gli uni dagli altri, creando una massa informe ma omogenea.

In primo piano vengono rappresentati gli elementi elencati nello slogan sottostante: la madre che protegge i figli e il contadino che cerca di allontanare i propri buoi dal pericolo. Sullo sfondo, invece, spicca uno scenario bucolico degradato e in fiamme.

Al di sotto dell'immagine si trova la frase posta ad esortare il popolo italiano al combattimento e alla difesa dei beni di sostentamento; viene usata la figura retorica dell'enumerazione.

Nel retro della cartolina è indicato il mittente, tale Bregoli Ilario, Sergente dell'86° reggimento di marcia e il destinatario, Teresa Folli, residente in via Barberia n°22 bis a Bologna. Il documento risale al 4 Giugno 1918 ed è stato verificato per censura, come si può notare dal timbro caratteristico del grado dell'esercito di appartenenza del soldato.

Monica Paniz, Alessia Parisi



## 08 - AM1 - FF 5.1 n. 161

Possiamo osservare cinque persone: tre uomini riconducibili ai soldati nemici, i quali circondano una donna che ha in braccio una bambina. Le espressioni dei soldati sono crudeli, come se ridessero del dolore della donna e volessero prendersi gioco della Patria: infatti nei colori degli abiti della donna e della bambina è riconoscibile la bandiera italiana. A intensificare l'effetto della scena, la faccia della donna si contorce in un'espressione di dolore e paura.

In basso si legge la richiesta di aiuto delle vittime: *Fratelli Salvatemi! Sottoscrivete!*. Infatti dopo la sconfitta a Caporetto l'azione propagandistica si intensificò notevolmente.

La cartolina risale al 4 febbraio 1918 ed è stata spedita da Forlì alla famiglia Folli, in via Barberia al n° 22, Bologna.

Vi si legge l'omaggio del mittente, un Generale, alla famiglia. Si percepisce una nota di delusione, soprattutto all'esordio: *Niente eccellenza e col solo primo gradino gerarchico* [...]. Viene citato anche il nome di una tale Caterina, ma non viene tuttavia specificato il grado di parentela esistente. Sul finire il mittente auspica un glorioso avvenire per la patria.

Agata Corticelli, Martina Iannice



### 09 - AC Album 11.19v.3

In questa cartolina in bianco e nero si possono osservare solo figure femminili. In primo piano si notano donne e bambine minacciate ed impaurite dalle canne dei fucili. In secondo piano, invece, altre cercano di ribellarsi al nemico indicandolo con le braccia.

Questi comportamenti da parte delle donne sono confermati da scritte in francese e in italiano: la prima in alto a destra scritta in francese cita *Avant la fusillade*, che tradotto in italiano significa "prima della sparatoria"; la seconda in basso a destra, scritta anch'essa in francese, recita *De l'ordre n'est ce pas? Les femmes à gauche!*. Questa frase esortativa invita le donne a recarsi da un unico lato per poter permettere al nemico di sterminare più donne possibili in un solo colpo.

Questa cartolina, realizzata dal pittore Raemaekers, però potrebbe avere un secondo fine: probabilmente fu utilizzata per propaganda e per finanziare i feriti di guerra, specialmente le donne.

La cartolina è stata spedita dal signor Del Vecchio il 27 gennaio 1916 da Firenze alla signorina professoressa Ida Folli residente in via Barberia n°22bis a Bologna.

Chiara Lutti, Alessandra Solinas



10 - AM1 - FF 5.1 n. 166

Nella cartolina sono presenti scritte di diverso carattere e attraverso l'uso di colori differenti si mettono in evidenza i messaggi più rilevanti; non sono presenti immagini ma scritte propagandistiche. *Il soldato italiano è il migliore* del mondo è la frase che si trova al centro della cartolina su sfondo rosso, scritta con caratteri più grandi delle normali frasi presenti e il messaggio è un incoraggiamento ai soldati al fronte, un incitamento a combattere, a non avere paura e a non lasciare il fronte poiché, dopo la disfatta di Caporetto, ci furono molti disertori. Il soldato italiano, per essere tale, doveva avere caratteristiche come la disciplina, la generosità, la sobrietà e una salute sana, forte. L'emittente della cartolina era il signor Bregoli che la spedì il 12 settembre del 1918 alla signora Teresa Folli di Bologna.

Francesca Masi, Martina Monari



11 - AM1 - FF 5.5 n. 160

Con questa cartolina è possibile vedere la rabbia dei soldati della quinta armata che vogliono vendicare le vittime e i beni culturali danneggiati dalla guerra. La parola *vendichiamo* è infatti scritta più grande rispetto agli altri termini, per evidenziare e mettere in risalto il loro sentimento. Inoltre si può notare l'uso di due colori particolari: l'azzurro, che simboleggia l'Italia e che ricopre la scritta *Soldati della 5ª Armata*, e il giallo, che ricopre la scritta *Morte all'Austriaco*. La funzione di questi colori è principalmente quella di attirare più Italiani possibili ad unirsi contro un unico nemico.

La cartolina è spedita dal sergente della quinta armata, Bregoli Ilario, il 12 settembre 1918, alla signora Teresa Folli, residente a Bologna in via Barberia n°22 bis.

La cartolina non presenta scritte particolari da parte del sergente.

Chiara Lutti, Alessandra Solinas







### 13 - AC Album 11.56v.2

Questa cartolina rappresenta un interno di un ospedale da campo. Al centro della scena si vede un letto (sembra più una barella di legno) su cui è adagiato un uomo, un soldato ferito, forse gravemente: si intuisce dal pallore del viso e dallo sforzo nel prestare attenzione al Re che gli stringe le mani, chino su di lui, quasi a infondergli coraggio e consolazione. Alla sinistra dell'immagine si intravede un dottore affacciato nella preparazione di un medicinale (forse un calmante?). Altre figure affiancano il Re: soldati, un altro dottore, e un prete con la fascia della Croce Rossa. Si scorge nell'angolo sinistro della scena, all'ingresso della tenda un'ombra, un soldato con un arma in mano, probabilmente una baionetta.

Nel retro della cartolina si può leggere una frase che contribuisce a spiegarci il senso della scena: il nostro Re visita i feriti all'Ospedale da campo.

*Anna Grimaldi, Melania Neagu*



**14 - AC Album 11.51r.4**

Come si legge nella didascalia del retro della cartolina, l'immagine rappresenta dei *Alpini in trincea*, in particolare nella *Valle Giudicaria*. Il paesaggio è quello alpino, reso con colori vivaci; i soldati sono colti in un momento della battaglia, posti lungo un parapetto e sotto un pergolato di legno; però l'immagine è statica e non trasmette la concitazione della battaglia e se non fosse per la presenza dei soldati, di cui solo uno si vede impugnare il fucile in atto di sparare, la cartolina potrebbe evocare un sereno e suggestivo panorama alpino, dove spiccano le cime innevate.

*Beatrice Marani, Mattia Zini*



### 15 - AC Album 11.51r.2

Il recto della cartolina raffigura un soldato che si sta tamponando la ferita al polpaccio sinistro con un fazzoletto di stoffa bianca imbevuto nel torrente. Al suo fianco sono presenti il fucile, una galoscia e il suo cavallo insellato che si sta abbeverando. Il paesaggio riproduce il fiume lungo il quale si stanno riposando e delle montagne. I colori usati sono tendenti al marrone e al verde, non sono brillanti e in basso a destra è presente la firma dell'autore del disegno della cartolina. È presente inoltre in rilievo il timbro della Croce Rossa Italiana. La scena può dare un senso tranquillità. Anche se il soldato è da solo e ferito, ma non mortalmente, è lontano dalla guerra e quindi momentaneamente in salvo.

Nel verso della cartolina è stampata in inchiostro verde la dicitura *Cartolina Postale Commemorativa della IV Guerra per l'Indipendenza Italiana* e lo stemma della Croce Rossa Italiana con l'iscrizione *Edizione della Croce Rossa Italiana a proprio esclusivo beneficio*. Il testo è in inchiostro rosso e recita *Mie carissime molto tempo che son priva di loro notizie e sto in pensiero. Come stanno di salute? La Sig.ra Penelope sta bene? Invia a tutte i migliori auguri di un buon Natale e fine d'anno. Mi ricordino sempre. Pregherò per loro tutte perché il Sig.nore ascolti i loro voti. Mille bacioni affettuosi tan-[...] cose al sig. Giovannino [...] Palmira Livieri.*

La parte della cartolina riservata ai dati

del destinatario riporta a inchiostro rosso sottolineato in blu la scritta *Distinta Famiglia* mentre alternando gli inchiostri blu e rosso *Folli Via Barberia 22. Bologna.*

Samia Soravia,  
Lucia Tenti



**16 - AC Album 11.67r.2**

In questa cartolina è raffigurato un soldato che bacia una bambina, probabilmente la figlia. Nella figura viene manifestato un amore reciproco, espresso dalla frase *Per te, per te nato a vivere in un'Italia più forte, più felice, più rispettata*. La tecnica e i colori utilizzati emanano un senso di tristezza, ma al contempo ci si ritrova in una situazione di felicità, una contrapposizione di sentimenti.

La cartolina è stata inviata alla signorina Teresa Folli, residente all'epoca in via Barberia n°22 a Bologna; il mittente si firma Luisa. Presenta il timbro di Firenze e la data del 30 dicembre 1917. Sono trattati diversi argomenti come la calligrafia del mittente o di un certo Capitano rispondente al nome di *Timeus*.

*Agata Corticelli, Martina Iannice*



Per te, per te nato a vivere  
in un'Italia più forte, più felice, più rispettata.



### 17 - AC Album 11.2r.3

Nel recto della cartolina l'Italia viene personificata come una figura femminile vestita con i colori del tricolore.

Il primo riquadro ritrae la donna vestita di verde che rappresenta la speranza e la gloria poetica raffigurata dall'alloro; ai piedi della donna si trova un uomo ferito che tende il braccio verso la spada, simbolo militare. Nel secondo riquadro la figura femminile, vestita di bianco, regge un cerchio inteso simbolicamente come il globo terrestre e lo stato perfetto. Al di sopra di essa è posta una stella, simbolo chiave dello stato italiano.

A sinistra si può riconoscere la figura del poeta Dante Alighieri, padre della lingua italiana, il quale mostra alla donna una pergamena che può essere interpretata come la sua opera maggiore: la *Divina Commedia*.

A destra un soldato armato di spada pronto a combattere per la patria richiama il tema della guerra.

Nel terzo riquadro la donna, vestita di rosso, evoca il sangue versato dai combattenti e la passione degli eroi. Infatti, alle spalle di essa si intravede un uomo impiccato, mentre ai piedi si distingue un uomo deceduto che ancora impugna una spada mentre al loro fianco si trova un serpente che rappresenta il nemico, ovvero l'impero tedesco e austro-ungarico e il diavolo.

Sotto ad ogni riquadro è presente una didascalia che riporta i versi del poeta patriottico risorgimentale G. Carducci.



Sofia Simoni, Elena Valtancoli

18 - AC Album 11.5r.3

Sullo sfondo si può notare la personificazione dell'Italia rappresentata da una donna che mostra dimensioni più grandi rispetto agli uomini pronti a morire per lei. Alle sue spalle vi è la bandiera della patria, innalzata in segno di una grande vittoria. Ai piedi della donna un gruppo di uomini orgogliosi di aver combattuto con prontezza e fierezza per il proprio paese. In alto a destra si legge la scritta in stampatello azzurro *Pronti a morir per te.*

Sul verso della cartolina si trovano le seguenti parole: *Ti saluto e ti bacio coi tuoi. Ada. Gentilissima Sign.na Tina Folli, Via Barberia n°22. Bologna.*

Sara Yan, Angela Zhu



### 19 - AC Album 11.64r.2

In primo piano si può notare l'alleanza tra i paesi entrati in guerra, raffigurata dai soldati che innalzano con onore la bandiera della propria patria. I cavalieri si stringono la mano come segno di pace; alle loro spalle si eleva in aria una nube bianca che affiancata ai cannoni potrebbe indicare la fine di una lunga guerra.

La cartolina è datata 6 marzo 1915.

Sara D'Angiolella, Ilaria Migliori





20 - AC Album 11.96r.

Nel retto della cartolina viene raffigurato il banchetto dei vincitori, in una stanza del *Grand Hotel della civiltà*, alla fine della guerra.

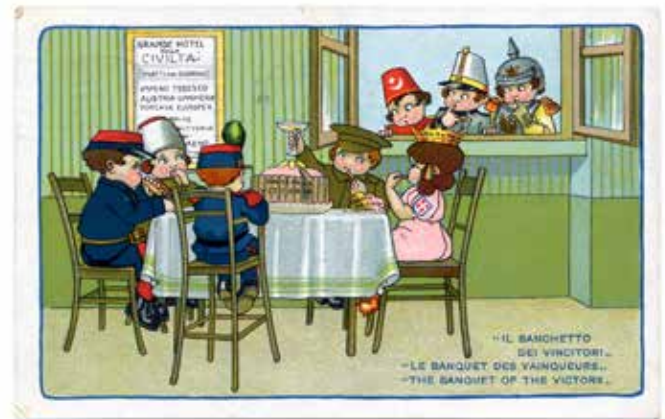
Al centro del tavolo il *dolce della vittoria* rappresenta i territori degli stati sconfitti, che vengono spartiti dai vincitori personificati da bambini seduti al tavolo: l'Italia, vestita di rosa con una corona in testa, che mangia una fetta di torta in cui è scritto *Trento Trieste*, che significa la conquista degli stati irredenti d'Italia; la Russia, rappresentata con il tipico cappello, il colbacco.

Alla finestra, sono affacciati i tre bambini che rappresentano gli imperi perdenti: a sinistra, la Turchia vestita di rosso riconoscibile grazie alla bandiera disegnata sul copricapo; al centro, la Germania, con la divisa grigia; a destra, l'Austria con l'armatura e l'elmetto.

Di fianco alla finestra il menù che propone i piatti del giorno, cioè *Impero tedesco*, *Austria-Ungheria*, *Turchia europea*, mentre il dessert del Grand Hotel è il *dolce della vittoria*.

In basso a destra, la frase che riassume il senso della cartolina viene scritto in tre lingue, italiano, francese, inglese: *Il banchetto dei vincitori*, *Le banquet des vainqueurs*, *The banquet of the victors*.

La cartolina è datata 3 Gennaio 1916.



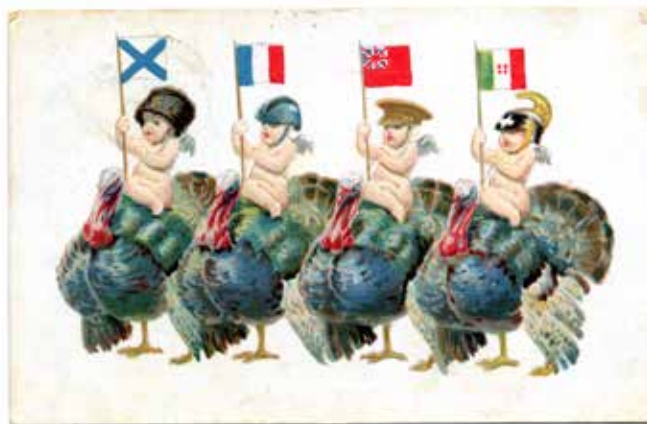
Sofia Simoni, Elena Valtancoli

### 21 - AC Album 11.64r.1

Questa cartolina presenta un insolito schieramento composto da quattro bambini (con alucce... quindi angioletti?) vestiti solo di un elmo e con in mano una bandiera, "a cavallo" di altrettanti... tacchini. Gli elmi e le bandiere permettono di identificare alcune nazionalità: Russia, Francia, Inghilterra e Italia, quest'ultima riconoscibile, oltre che dalla bandiera italiana riportante lo stemma della Casa Reale Savoia, dall'elmo dei Dragoni della cavalleria del Regno di Piemonte, simbolo per antonomasia dei soldati di cavalleria Piemonte Reale; l'Inghilterra invece è rappresentata dalla bandiera della Marina Mercantile.

Resta un po' misteriosa la simbologia del tacchino. Con un po' di immaginazione abbiamo elaborato un'ipotesi, per cui in effetti *turkey* in inglese potrebbe, con un gioco di parole, evocare non solo appunto il tacchino ma forse anche la Turchia, quell'Impero Ottomano che crollò e fu spartito proprio alla fine della guerra tra le potenze vincitrici.

Classe III E





# I protagonisti della ricerca A.S. 2012/2013

## **Classe I E**

Federico Acquarulo, Chantal Amora, Luca Bacilieri, Jomy Alexandra Basas, Sofia Bergonzoni Roussiadis, Aya Bouzaiene, Asia Campanella, Virginia Carmen Cislighi, Davide Conidi, Margherita Corbatti, Virginia Corbisiero, Matilde Doglione, Soukaina Falah, Ambra Gallinari, Irene Gattoli, Anna Maes, Jacopo Maini, Giorgia Mazzanti, Francesca Monti, Leonardo Parisini, Maria Safonov, Martina Savigni, Beatrice Sheikh, Irina Sterbet, Fiorela Taipi, Francesca Tondi, Yuliana Yatskiv.

## **Classe II E**

Sabrina Ballantini, Chiara Barbolini, Michele Bassi, Maria Laura Bovinelli, Beatrice Cattellani, Olga Comerzan, Chiara Di Giulio, Angelica Febi, Alexandro Osama Garsi, Lara Iaboli, Nikita-Tamara Licciardi, Giulia Magli, Martina Marisaldi, Martina Mennillo, Sonia

Mohammed, Luca Moretti, Chiara Paolucci, Laura Piturro, Beatrice Quartieri, Fiorenza Rocca, Giada Alexandra Santunione, Giulia Sgarzi, Andrea Soldati, Margherita Soligo, Carolina Tiron, Matilde Zoppetti.

## **Classe III E**

Maria Anahi Campo, Agata Corticelli, Sara D'Angiolella, Laura Di Giulio, Anna Grimaldi, Martina Iannice, Chiara Lutti, Beatrice Marani, Francesca Masi, Ilaria Migliori, Martina Monari, Melania Daniela Neagu, Monica Paniz, Alessia Parisi, Sofia Simoni, Alessandra Virginia Solinas, Samia Soravia, Lucia Tenti, Elena Valtancoli, Sara Hu Yan, Angela Zhu, Mattia Zini.

## **Classe IV E**

Ginevra Benassi, Melissa Bonaccorsi, Francesco Maria Boniello, Laura Cusmai, Elisa Di Rocco, Martina Fiore, Sara Franchi, Maria Chiara Iannitel-

lo, Irene Iubini, Chiara Lanzarini, Bessma Lemgendez, Laura Marabini, Silvia Mengoli, Pamela Miri, Bianca Morini, Silvia Nania, Sara Passuti, Emily Price, Clara Renna, Barbara Riccardi, Eugenia Rossi, Giulia Scagliarini, Mattia Selleri, Nicole Toma, Mara Vignoli, Giorgia Vivarelli.

## **Classe V E**

Eleonora Armaroli, Paolo Cinnelli, Federica Corniola, Camilla De Jesus, Federica De Marco, Valentina Fu, Amalia Grumezescu, Ilaria Iaboli, Valentina Infantino, Ala Jalba, Giulia Landi, Sara Lanzarini, Manuel Manica, Margherita Martini, Daniela Mihalcea, Ivan Orlandi, Tania Panessa, Giorgio Pirani, Fulvia Pitteri, Deborah Preci, Alice Preti, Martina Salvati, Sofia Santucione, Giulia Teglia, Irina Topal, Cristina Yan.